

un soggetto politico autonomo e non è autorizzato a trattare accordi di politica economica direttamente con il governo, a maggior ragione quando quest'ultimo non abbia ricevuto mandato dal Parlamento (Carniti 2019, 121-39)⁵. Il 14 febbraio Craxi, con l'assenso di CISL e UIL, procede comunque per decreto; ma l'opposizione del Partito comunista manda in frantumi l'unità sindacale faticosamente costruita nei dodici anni precedenti.

Tarantelli, dato il fallimento dell'ipotesi di scambio politico, rifiuta ogni paternità del decreto⁶. Anche dopo l'approvazione parlamentare (che comporterà la riduzione da quattro a tre degli scatti di scarto tra scala mobile programmata e tendenziale), il dibattito sul decreto resta rovente. Il Partito comunista indice un referendum per abrogarlo, ma Berlinguer non ne vedrà l'esito: colpito da un ictus viene a mancare l'11 giugno 1984. Il 27 marzo 1985 muore anche Tarantelli in un agguato terrorista. Il 9 e 10 giugno, il referendum è vinto dal no con un distacco di 8,6 punti percentuali.

9. Se la teorizzazione della piena e responsabile partecipazione del lavoro alla definizione e all'attuazione della politica economica e sociale attraverso un sindacato unitario e autonomo dalle forze politiche, e per questo capace di scambio politico con il governo, costituisce il contributo fondamentale di Tarantelli allo sviluppo della democrazia sociale del nostro Paese (finora ben lontana da una piena attuazione), la sua visione di economista politico del lavoro coinvolge anche molti altri temi di grande rilievo, tra i quali il rapporto tra consumi e investimenti, il neocorporativismo decentrato, lo sviluppo dell'economia dell'informazione e l'idea, decisamente originale, di porre la lotta alla disoccupazione a fondamento della moneta unica.

Per ragioni di spazio ci limitiamo a quest'ultima idea. Tarantelli avanza la proposta dello «scudo dei disoccupati» poco prima della tragica scomparsa, quando l'euro non è ancora nato, ma esiste l'ECU, l'unità di conto propria del Sistema monetario europeo. La sollecitazione – rivolta in particolare a sindacati e partiti di sinistra europei – è quella di dotare il Fondo sociale europeo di un finanziamento in ECU commisurato al reddito medio e al tasso di disoccupazione della Comunità (1988, 567-81). Ad esso gli Stati membri potranno attingere, in proporzione al loro tasso di disoccupazione, per finanziare esclusivamente «sussidi di disoccupazione, lavoro ai giovani, programmi di addestramento professionale o agenzie del lavoro». In questo modo, oltre agli effetti diretti di queste misure, la domanda interna, il cui sviluppo è l'unica via percorribile per accrescere l'occupazione, verrà sostenuta contemporaneamente in tutti i paesi europei dall'acquisizione di moneta di riserva internazionale, senza alcun appesantimento dei rispettivi vincoli esterni. Lo «scudo dei disoccupati» costituirebbe la base sociale ed economica sperimentale su cui edificare la moneta unica.

⁵ Una ricostruzione molto dettagliata dell'intera vicenda del decreto è offerta da Benvenuto e Maglie 2016.

⁶ Tarantelli 1995, 162-64. Si veda anche la breve intervista sull'argomento in Repetto 2010.

In conclusione, lo scopo che si prefigge l'«economia politica del lavoro» di Tarantelli è di trasformare i lavoratori, attraverso un sindacato libero, unito e autonomo dai partiti, in protagonisti fondamentali della politica economica, coscienti del proprio ruolo di promotori dello sviluppo economico e sociale. Scrive Keynes nel 1936:

In realtà, se ogni volta che l'occupazione fosse inferiore al pieno impiego il lavoro dovesse [...], tramite un'azione concertata, accettare di ridurre le proprie domande monetarie, [...] noi avremmo che, in effetti, il controllo degli aggregati monetari verrebbe esercitato non dal sistema bancario ma dai sindacati, allo scopo di raggiungere il pieno impiego (Keynes 1936, 267).

Tarantelli elabora il fondamento teorico e le caratteristiche di quell'«azione concertata» che, tramite il sindacato, può liberare il lavoro dagli ostacoli (eminentemente politici e culturali) che gli impediscono di concorrere, insieme al governo, alla banca centrale e alle imprese, a produrre il bene pubblico della stabilità del valore della moneta, dei salari e dei prezzi (Tarantelli 1986, 81), e quindi dell'occupazione. Un bene pubblico che, nel caso della stagflazione degli anni '80, né il mercato né la politica monetaria riuscivano ad assicurare.

L'economia politica di Tarantelli ritaglia quindi per il lavoro un ruolo di partecipazione cosciente alla politica economica e sociale del Paese, in profonda coerenza non soltanto con l'articolo 1 della Costituzione, che lo pone a fondamento della Repubblica, ma anche, e soprattutto, con il progetto di tutela dell'uguaglianza e della libertà sancito dall'articolo 3 allorché proclama che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli [...] che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Se la Costituzione delinea i fondamenti di diritto della partecipazione del lavoro allo sviluppo della Repubblica, l'economia politica di Tarantelli ne disegna alcuni fondamentali snodi concreti che, con il passare degli anni appaiono, se possibile, sempre più rilevanti.

Riferimenti bibliografici⁷

- Benvenuto, G., e A. Maglie. 2016. *Il divorzio di San Valentino. Così la scala mobile divide l'Italia*. Roma: Bibliotheka Edizioni.
- Carniti, P. 2019. *Passato prossimo. Memorie di un sindacalista d'assalto, 1973-1985*. Roma: Castelveccchi.
- Ciampi, C. A. 1996. *Un metodo per governare*. Bologna: il Mulino.
- Keynes, J. M. 1936. *The General Theory of Employment, Interest and Money*. Edinburgh: R. and R. Clark.

⁷ Data l'improvvisa e tragica scomparsa, l'opera maggiore di Tarantelli (1986) è stata pubblicata postuma, senza poter godere del suo imprimatur. Anche le raccolte dei suoi principali saggi e articoli scientifici (Tarantelli 1988) e degli scritti pubblicistici (Tarantelli 1995) sono state realizzate senza poter contare sulla sua guida.

- Michelagnoli, G. 2012. *Ezio Tarantelli - Economic Theory and Industrial Relations*. Berlin: Springer.
- Repetto, M. 2010. *Ezio Tarantelli. La forza delle idee*. Roma- Fondazione Ezio Tarantelli: Deriva Film. <https://www.youtube.com/watch?v=6PVTuWCpm_I> (2010-03-27).
- Sraffa, P. 1960. *Produzione di merci a mezzo di merci. Premesse ad una critica della teoria economica*. Torino: Einaudi.
- Tarantelli, E. 1974. *Studi di economia del lavoro*. Milano: Giuffrè.
- Tarantelli, E. 1978. *Il ruolo economico del sindacato. Il caso italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Tarantelli, E. 1986. *Economia politica del lavoro*. Torino: UTET (si veda anche l'edizione *Economia politica del lavoro e delle relazioni industriali comparate*. Torino: Utet, 1986).
- Tarantelli, E. 1988. *L'utopia dei deboli è la paura dei forti. Saggi, relazioni e altri scritti accademici*, a cura di R. Filosa, e G. M. Rey. Milano: FrancoAngeli.
- Tarantelli, E. 1995. *La forza delle idee. Scritti di economia e politica*, a cura di B. Chiarini. Roma-Bari: Laterza.
- Tarantelli, L. 2013. *Il sogno che uccise mio padre. Storia di Ezio Tarantelli che voleva lavoro per tutti*. Milano: Rizzoli.
- Altri riferimenti bibliografici
- Acocella, Nicola, e Giuseppe Ciccarone. 1995. "Il sindacato da Tarantelli ai modelli microfondati: rappresentanza o ruolo istituzionale?" In *Disoccupazione e strategie per l'occupazione in Europa*, a cura di Luigi Frey, : 235-60. Milano: FrancoAngeli (Quaderni di economia del lavoro 52).
- Acocella, Nicola, e Riccardo Leoni, edited by. 2007. *Social pacts, employment and growth: A reappraisal of Ezio Tarantelli's thought*. Berlin: Springer, Physica-Verlag.
- Baglioni, Mirella. 1985. "Le relazioni industriali tra consenso e scambio politico: una personale rivisitazione del lavoro di E. Tarantelli." *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* 93, 3-4: 361-68.
- Fiorito, R. 1985. "Il contributo di Ezio Tarantelli agli studi di Economia del lavoro." *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* 93, 3-4: 494-519.
- Fiorito, R. 1984. *Mercato del lavoro e politica economica: il modello econometrico dell'ISEL*. Venezia: Marsilio.
- Tarantelli, E. 1976. *Salario e crisi economica*, Roma: Savelli.
- Tarantelli, E. *Lo scudo dei disoccupati. Una proposta per il lavoro in Europa*, Roma: Edizioni Lavoro, 2010.
- Tronti, Leonello. 2007. "The July Protocol and economic growth. The chance missed." In *Social pacts, employment and growth: A reappraisal of Ezio Tarantelli's thought*, a cura di Nicola Acocella, e Riccardo Leoni, 69-95. Berlin: Springer, Physica-Verlag.
- Tronti, Leonello. 2020. "Il Decreto di San Valentino e la stagione della concertazione", in *UIL 1950-2020. La nostra storia studiata. Analisi e approfondimenti*, Aa. Vv., 137-150. Roma: Arcadia Edizioni.

Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino

Paolo Ceri

1. Cenni biografici

Luciano Gallino (Torino 1927-2015), professore emerito all'Università di Torino, dove ha insegnato sociologia dal 1971, è stato uno dei protagonisti della rinascita postbellica della sociologia in Italia. Assunto alla Olivetti di Ivrea nel 1958, vi ha svolto e coordinato fino al 1970 indagini organizzative, quale responsabile del Servizio Ricerche Sociologiche e Studi Organizzativi. Research fellow presso il Center for Advanced Study in the Behavioral Sciences di Stanford nel biennio 1964-65, ha svolto attività di docenza di sociologia ininterrottamente all'Università di Torino, dove ha creato l'Istituto di Sociologia e poi diretto per alcuni anni il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione. Cofondatore nel 1970 della società Arpes, ha diretto varie ricerche sull'organizzazione e la qualità del lavoro nelle maggiori aziende siderurgiche e petrolchimiche italiane. È stato per un quindicennio coordinatore prima, presidente poi, dello CSI/Piemonte (Consorzio Regione/Università/Politecnico per il Sistema Informativo, creato nel 1980). Ha operato dal 1979 al 1988 quale presidente del Consiglio Italiano delle Scienze Sociali, e dal 1987 per due mandati dell'Associazione Italiana di Sociologia. Redattore dal 1961, ha diretto dal 1968 fino alla sua scomparsa i *Quaderni di Sociologia*, rivista fondata nel 1951 da Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti.

Autore di ampi studi di sociologia generale e di sociologia del lavoro, si è dedicato in misura crescente nel tempo all'analisi delle trasformazioni dell'in-

Paolo Ceri, University of Florence, Italy, ceripaolo@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Paolo Ceri, *Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.162, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1445-1453, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

dustria e del rapporto tra trasformazioni tecnologiche e conseguenze socio-cognitive, per concentrarsi nell'ultimo quindicennio all'analisi dei processi di finanziarizzazione dell'economia e relativi effetti sulla disuguaglianza sociale, sull'occupazione e sulla qualità della vita.

Tra le sue numerose opere rivestono particolare rilievo disciplinare e culturale: *Indagini di sociologia economica e industriale* (Milano: Edizioni di Comunità, 1962); *Questioni di Sociologia* (Milano: Edizioni di Comunità, 1969); *Dizionario di Sociologia* (Torino: UTET, 1978); *La società: perché cambia, come funziona. Un'introduzione sistemica alla sociologia* (Torino: Paravia, 1980); *Informatica e qualità del lavoro* (Torino: Einaudi, 1983); *Della ingovernabilità. La società italiana tra premoderno e neo-industriale* (Milano: Edizioni di Comunità, 1987); *Se tre milioni vi sembrano pochi. Sui modi di combattere la disoccupazione in Italia* (Torino: Einaudi, 1998); *L'impresa responsabile. Intervista su Adriano Olivetti* (Milano: Edizioni di Comunità, 2001); *L'impresa irresponsabile* (Torino: Einaudi, 2005); *Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni comuni* (Torino: Einaudi, 2007); *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi* (Torino: Einaudi, 2011).

La produzione scientifica di Luciano Gallino si distingue, oltre che per il rigore analitico, per il carattere sistematico e interdisciplinare con cui è indagata, con invidiabile competenza, una non comune varietà di temi e fenomeni: dai processi di modernizzazione alla democrazia aziendale, dall'economia informale ai tipi di alti dirigenti, dall'evoluzione tecnologica agli usi della ricerca, dalla governabilità alla globalizzazione, dalla sociobiologia all'intelligenza artificiale – per citarne alcuni. In tale opera centrale per continuità e rilevanza è il tema delle trasformazioni dell'economia e del lavoro, con le relative conseguenze sociali. Per cogliere come Gallino abbia saputo passare, come pochissimi altri, dall'analisi di dimensioni (per certi aspetti) micro come la qualità del lavoro a quella di dimensioni macro come la globalizzazione economica, sino a connetterle in prospettiva sia storica che strutturale, è importante considerare come in essa vi sia un intrinseco sistematico collegamento tra interrogativi e conoscenze proprie della cennata varietà di temi e gli interrogativi e conoscenze attinenti allo specifico tema, di volta in volta in oggetto. Parimenti importante per la comprensione e valutazione della sua opera è considerare la connessione tra l'osservazione dei fatti teoricamente orientata e l'esplorazione delle possibilità d'intervento e cambiamento. Al riguardo 'basterebbe' rintracciare il percorso scientifico cinquantennale che dal tema della qualità del lavoro conduce a quello della globalizzazione e della finanziarizzazione dell'economia: un tentativo che, per grandi linee e in estrema sintesi, qui proviamo a fare.

2. L'azienda e la qualità del lavoro

È all'Olivetti di Ivrea che Gallino avvia l'analisi del lavoro e dell'organizzazione aziendale, convinto fin dall'inizio che la conoscenza sociologica sia necessaria per migliorare la qualità del lavoro e della vita. Come ricorda trent'anni dopo.

Nel '54, quando visitai per la prima volta l'Olivetti, visitai un grande reparto di presse: centinaia di presse con molti uomini e moltissime donne che facevano un lavoro che consisteva nel mettere dentro i pezzi di metallo, togliere le mani, schiacciare col piede, togliere il pezzo caldo che scottava, posarlo da una parte – e questo per ore e ore. Allora io mi dissi due cose. Primo: io sono un privilegiato. Secondo: in qualche modo, attraverso il mio lavoro, il mio mestiere, io devo fare qualcosa. La mia idea della qualità del lavoro, il mio impegno per strumenti e per studi orientati a migliorare la qualità del lavoro, nasce anche da quell'incidente biografico: da quella fabbrica con cui, per alcuni anni, fui poi in stretto contatto (Gallino 1985, 117).

Per adempiere al genere di promessa interiore espressa nella visita al reparto presse, il neoassunto Gallino avrebbe potuto proporsi di diventare prima o poi sindacalista, oppure di diventare un giorno alto dirigente. Diversamente, ne ha fatto un motivo del suo voler essere sociologo, dell'intraprendere cioè un particolare percorso auto-formativo. Benché a metà anni Cinquanta in Italia fosse un obiettivo ben poco realistico, per realizzarlo fu favorito dall'opportunità, unica nel genere, di operare nell'ambito dell'Ufficio Studi Relazioni Sociali della Olivetti di Ivrea – ancora per un anno affidato ad Alessandro Pizzorno e in seguito trasformato nel Servizio Studi Organizzativi e Ricerche Sociologiche, diretto dallo stesso Luciano Gallino.

Oltre ad essere un'azienda il cui proprietario attribuiva nella pratica come nessun altro valore alla cultura, la Olivetti ha costituito per Gallino un campo di osservazione diretta. Un primo risultato di grande impegno personale è stato lo studio affidatogli da Adriano Olivetti nel 1959 e pubblicato l'anno successivo dall'editore Giuffrè, col titolo *Progresso tecnologico ed evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti, 1946-1959*. Si tratta di un ampio rapporto di ricerca condotta sul campo che impressiona per la ricchezza e il dettaglio delle informazioni tecnologiche, amministrative, organizzative ed economiche, raccolte e strutturate con impareggiabile acribia a comporre un quadro delle trasformazioni e dello sviluppo della Olivetti nel corso di tre lustri. L'azienda vi è trattata come un *sistema* di controllo-regolazione delle funzioni e attività. L'adozione di una prospettiva organizzativa, nonché cibernetica e informazionale, è implicitamente indicato nel sottotitolo: *Ricerca sui fattori interni di espansione di un'impresa*. Fattori dei quali il più importante risulta essere quello della capacità di *adattamento* all'ambiente esterno.

Connotata in modo più pienamente sociologico, è in tale prospettiva che due anni dopo Gallino illustra, in un denso saggio teorico-interpretativo, i lineamenti di quella che chiama *azienda processiva*, distinta dall'azienda burocratica e dall'azienda recessiva. La denominazione non avrà seguito, ma i tratti e i processi con essa indicati, oltre a rappresentare uno dei migliori apporti conoscitivi della sociologia internazionale degli anni Sessanta, costituiranno, a parere di chi scrive, un riferimento duraturo, ancorché implicito, delle successive analisi economico-organizzative di Gallino. È considerata processiva

l'azienda capace di accrescere con continuità e per un periodo abbastanza lungo da elidere gli eventuali effetti di successive congiunture favorevoli e sfavorevoli, sia la produttività – intesa come produzione in unità fisiche per ora/uomo – che il numero di lavoratori (Gallino 1962, 13).

Decisiva è la massimizzazione della funzione di adattabilità, sia esterna, che interna tra i sottosistemi. Vale a dire che, sotto questo profilo, determinante è la dimensione organizzativa – dimensione che Gallino pone al centro delle sue analisi di sociologia economica. Ma qui a interessare non sono tanto l'efficienza e il successo economico, quanto

l'idea che il lavoro di migliaia di individui organizzato in una grande impresa, le immense difficoltà del lavorare in gruppo, e di coordinare tra loro centinaia di gruppi, allo scopo di giungere a creare dall'attività comune qualcosa che prima non esisteva, rappresenta una sfida professionale e umana, affrontando la quale tanti uomini e donne scoprono e danno il meglio di sé. Nel lavoro organizzato in grande impresa si ritrova insomma un sostrato morale – se si sa dove guardare.

Da notare che già negli studi di questa prima fase, che ad alcuni apparivano piuttosto tecnocratici, Gallino distingueva nettamente il modello dell'azienda processiva da quello

dell'azienda capitalistica tradizionale, con la sua accanita ricerca della massimizzazione del profitto a breve periodo, unita al disinteresse per la sorte delle risorse esterne – naturali e umane – come di quelle interne (Gallino 1962, 29).

Ne risultava un modello contrapposto per molti versi a quello della fabbrica fordista, nell'innovazione tecnologica e commerciale, ma anche nella gestione e sviluppo delle risorse umane e finanche nel carattere meno meccanicamente costrittivo delle linee di montaggio. Nondimeno egli si rende conto, sia di fatto che per via logica, che anche nell'azienda processiva un pieno sviluppo umano – «la congruità tra i bisogni della personalità e i bisogni dell'organizzazione» – incontra limiti e contraddizioni forse insuperabili, dal momento che «l'impiego di numerosi ruoli aperti si fonda necessariamente sulla presenza di numerosi ruoli chiusi», tanto che «le alternative rese disponibili ai primi debbono forzatamente essere sottratte ai secondi» (Gallino 1962, 61).

Con in mente le possibilità e i limiti presenti perfino nel modello di azienda processiva, da considerare variabili e dunque modificabili, Gallino orienta per alcuni anni (specie da fine anni Sessanta a fine anni Settanta) il proprio impegno intellettuale e professionale nelle due direzioni complementari dell'analisi e progettazione organizzativa. L'una a livello micro-meso, consistente nel miglioramento della qualità del lavoro; l'altra a livello macro, relativa alla razionalità della scelta organizzativa. L'una e l'altra esplorate e in qualche misura implementate in aziende e stabilimenti di due gruppi industriali a partecipazione statale: IRI e ENI, nei cui gruppi dirigenti vi è al tempo più che altrove qualche sensibilità e apertura verso forme negoziate di umanizzazione del lavoro.

La *qualità del lavoro* è osservata e valutata in numerose mansioni (operative, tecniche, impiegatizie, manageriali), ricostruendo minutamente le unità di operazioni (*unit operations*) dei processi lavorativi, in una prospettiva prossima a quella dei sistemi sociotecnici del Tavistock Institut of Social Relations e secondo uno schema concettuale che distingue nella qualità del lavoro quattro dimensioni: ergonomica, della complessità, dell'autonomia, e del controllo. La

matrice probabilistica con cui sono poste in relazione e analiticamente sintetizzate dà la misura della qualità del singolo ruolo lavorativo (Gallino et al. 1976).

Nei casi concreti la *razionalità della scelta organizzativa* vi è osservata e sostenuta a mezzo del confronto tra modelli organizzativi diversi tra i quali scegliere – come ad esempio i modelli funzionale, divisionale e a matrice. La comparazione, condotta in base a uno schema teorico di derivazione parsoniana, è compiuta tramite varie decine di indicatori oggettivi relativi a quattro stati sistemici: l'efficacia, l'efficienza, l'adattamento e l'integrazione. L'obiettivo è di rendere quanto mai difficile al decisore di vertice, specie se non unico, una scelta che s'intenda pregiudiziale, cioè legata a preferenze non empiricamente corroborate e razionalmente giustificate.

Gallino è consapevole che, di là dalla validità delle analisi e dalle opportunità applicative, decisiva è la natura dell'ordinamento politico-economico. Egli si dedica così a più riprese anche allo studio dei caratteri, dei limiti e delle possibilità del processo democratico. Indicativo è ad esempio il corso universitario del 1972-73, dedicato alla "Sociologia della democrazia", nel quale, svolte le lezioni in gran parte sulle istituzioni politiche, passa a trattare della democrazia nelle aziende e illustra – fatto insolito quanto originale – 'il caso jugoslavo'. Il tema e i dilemmi della democrazia ritornano più volte nei decenni successivi, affrontati ogni volta con non comune competenza specifica, in particolare in relazione alle tecnologie dell'informazione e dell'intelligenza artificiale, alla modernizzazione, alla ingovernabilità e alla globalizzazione.

3. Pendolarità tra formazioni e ingovernabilità

La prima fase, che giunge a coprire quasi per intero gli anni Settanta: potremmo dire si compia con la pubblicazione nel 1978 di quell'opera senza pari nel suo genere che è il *Dizionario di Sociologia* della UTET. Da quel momento fino a metà avanzata degli anni Novanta, cioè in quella che consideriamo la seconda fase, la produzione saggistica di Gallino ha un carattere più teorico ed è meno assorbita dai problemi dell'economia e del lavoro. È in particolare riguardo al processo di modernizzazione ch'egli sviluppa lo schema teorico, abbozzato a metà anni Sessanta, che sotto importanti aspetti sarà alla base delle analisi della terza fase, concentrata sui problemi della globalizzazione e della finanziariaizzazione dell'economia. Si tratta di uno schema teorico basato sul concetto di *formazione sociale*. Sviluppando un'interpretazione sistemica e d'evoluzionistica del concetto marxiano di *formazione storico-sociale* (o economico-sociale) – in Marx basato sulla distinzione di quattro modi di produzione –, Gallino, dopo aver distinto otto tipi di formazioni sociali strutturate successivamente nella storia, delinea con originalità il tema e il problema della coesistenza di differenti formazioni sociali. Esso è particolarmente illuminante per la comprensione del caso italiano, caratterizzato, secondo Gallino, dai rapporti di cooperazione, conflitto e interpenetrazione tra quattro tipi di formazioni sociali coesistenti: la formazione contadina, il capitalismo imprenditoriale, la formazione oligopolistica e la formazione statale dirigistica (Gallino 1994, 254-78). È più di tutto

in ragione della pendolarità tra differenti formazioni sociali, egli osserva, che si può capire e affrontare il problema della ingovernabilità politica ed economica del Paese (Gallino 1987).

4. Finanziarizzazione e responsabilità sociale dell'impresa

Sono specialmente i rapporti di interpenetrazione delle formazioni che a inizio della terza fase suscitano l'attenzione di Gallino, che già nella seconda metà degli anni Settanta si era interessato alla fenomenologia dell'*economia invisibile* – per la cui esplorazione aveva lanciato e diretto un'ampia ricerca interuniversitaria sul doppio lavoro (destinata a ricevere scarsa attenzione pubblica.) Allora si trattava di come lavoratori stabilmente occupati svolgessero un secondo lavoro e di dimostrare come in Italia, grazie al fatto d'essere inseriti in un sistema di garanzie, proprio dello stato sociale, si potesse integrare il reddito con un'altra attività.

Dalla seconda metà degli anni Novanta, a queste forme di interpenetrazione tra economia formale ed economia informale, tendono a sostituirsi di nuove. È così che nel libro del 1998 *Se tre milioni vi sembrano pochi* (con cui si avvia, riteniamo, la terza fase), dedicato al problema della disoccupazione, sono condotte analisi sui contratti atipici e sul lavoro flessibile. Nel mutato contesto socioeconomico, segnato dal susseguirsi di fasi recessive, dall'automazione e digitalizzazione del lavoro, dalle delocalizzazioni e dalla riduzione dello stato sociale, Gallino dis seziona da par suo forme e meccanismi del lavoro flessibile. Fenomeno sul quale, dopo il saggio *Il costo umano della flessibilità* del 2001, ritorna in modo più approfondito e più pessimistico nel libro del 2007 *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità*: nel quale la flessibilità è ricompresa nel più ampio quadro delle forme e meccanismi della precarietà e dei «massicci e rapidi passaggi da un bacino all'altro del mercato del lavoro, il regolare e l'irregolare, il formale e l'informale» (Gallino 2007, 10). Ne segue la stima che l'occupazione flessibile, regolare e irregolare, nell'Italia del 2007 abbia coinvolto in totale tra i 10 e gli undici milioni di persone. L'analisi poi si estende fino a investire la dimensione politica, con una critica severa del progetto di 'società flessibile', nel quale predominano elementi «esaltati negli ultimi decenni tanto dall'ideologia e dall'economia neoliberale quanto dalla pratica politica delle socialdemocrazie» (Gallino 2007, 116). «Un progetto di società che comporta a titolo di prerequisito la massima diffusione del lavoro flessibile», all'origine della «polarizzazione delle disuguaglianze di reddito, di autonomia, di qualità del lavoro» (Gallino 2007, 111).

Avverso all'idea di 'società post-industriale', Gallino vi oppone l'idea di 'società neoindustriale', a significare la trasformazione evolutiva, *in primis* tecnologica, della razionalità socio-organizzativa propria di una economia e di una società avente al centro la produzione industriale. È alla luce di questa convinzione che si possono comprendere le diagnosi assai negative della situazione economica e sociale italiana e più in generale della globalizzazione economica, senza farne, erroneamente, un teorico della crisi. Così come si può capire che

il titolo *La scomparsa dell'Italia industriale*, dato al volumetto einaudiano del 2003, per Gallino non contraddice l'idea di società neoindustriale, ma la conferma, indicando – dovremmo dire, denunciando – il mancato passaggio ad essa.

Pur nella sua caratterizzata specificità, il caso italiano nelle analisi successive è ricompreso nel contesto storico e strutturale dell'economia mondiale. Più precisamente, è considerato alla luce della crescente finanziarizzazione dell'economia (Gallino 2011). È infatti all'analisi della logica e delle conseguenze di questa che Gallino si dedica con inesausto impegno nell'ultimo quindicennio della vita. Con una serrata successione di sette volumi einaudiani egli costruisce, con il consueto rigore analitico e un'impressionante ricchezza informativa, un quadro unitario, coerente quanto critico, nel quale è indagata e collegata la deregolazione dell'economia a una pluralità di fenomeni e problemi, quali: la 'stagnazione senza fine', la classe capitalistica transnazionale, le disuguaglianze sociali, la precarizzazione del lavoro, la demolizione dello stato sociale, l'austerità e la strategia del debito, la crisi ecologica, il controllo democratico dell'economia. Centrale in tale quadro è la *finanziarizzazione dell'impresa*, con il connesso declassamento della produzione come fonte di valore economico, sociale e culturale. Essa consiste nel cambiamento di concezione dell'impresa che, intesa ora come una rete di contratti e dismessa ogni funzione sociale della sua esistenza, viene ad avere come unica finalità la massimizzazione del valore degli azionisti. Essa non è più strutturata e governata come un'istituzione sociale, un'azienda, che crea profitti producendo beni e servizi, ma come «un'entità capace di accrescere il capitale, misurato dal proprio valore di borsa, tramite varie modalità, di cui la produzione di beni e servizi è soltanto una delle opzioni possibili» (Gallino 2005, 100).

È un processo che prende origine dalla necessità di rispondere al rallentamento dell'economia, al forte calo dei profitti dopo la metà degli anni Sessanta, fino a costituire «una vera e propria crisi strutturale del capitalismo». Il processo è poi perfezionato ed esteso a scala globale in risposta alla crisi del 2007-2008, dallo stesso provocata. Esso corrisponde a un disegno strategico di natura ideologica, quello proprio del neoliberalismo. Un'ideologia che

non rappresenta l'inveramento della dottrina liberale, ma piuttosto la sua perversione. Perché l'ideologia neoliberale non tollera vincoli, legali o morali che siano, ed è proprio a questa propensione predatoria che deve la sua straordinaria potenza. Così sono bastati trent'anni per assistere ad un balzo all'indietro sul piano politico, economico e culturale: la democrazia è stata svuotata, il lavoro indebolito, i diritti contratti (Gallino 2016).

Da qui la sua costante investigazione delle conseguenze – in gran parte effetti perversi – della «finanziarizzazione del governo dell'impresa»: dalle privatizzazioni generalizzate alle delocalizzazioni, dalla precarizzazione del lavoro all'aumento delle disuguaglianze di reddito, dalla riduzione delle tutele del lavoratore al totale disinteresse per la qualità del lavoro.

È proprio in considerazione delle conseguenze che il sociologo torinese svolge una severa analisi critica della 'impresa irresponsabile': irresponsabile rispetto, appunto, alle conseguenze del proprio operato. A rendere decisa, ol-

treché circostanziata, la denuncia d'irresponsabilità ha di certo molto influito il contrasto, ravvisato e rimarcato da Gallino, con la figura di Adriano Olivetti imprenditore e la sua azienda: al tempo un modello originale di welfare aziendale e di innovazione culturale e organizzativa. Come evidenziato, tra l'altro, dalla ravvicinata sequenza del libro-intervista su Adriano Olivetti, intitolato *L'impresa responsabile* (Gallino 2001) e del volume intitolato *L'impresa irresponsabile* (Gallino 2005). Pur essendo analista storicamente e metodologicamente avvertito, egli ha fatto dell'azienda di Adriano quasi un tipo esemplare, cioè un tipo ideale in senso concreto, piuttosto che un tipo ideale in senso weberiano. A ben vedere, si tratta di un'opzione coerente con la sua impostazione che, ancor più che esplicativa, è diagnostica e progettuale. Ve n'è evidenza nei volumi della terza fase, nei quali alle diagnosi – ampiamente negative riguardo al lavoro, al welfare, alla disuguaglianza e all'economia in generale – seguono proposte di possibili alternative alla situazione di fatto. Apprezzato nella terza fase anche per questa caratteristica oltre che per la dimensione critica, Gallino è stato frainteso da sezioni della sinistra radicale che, nell'apprezzarlo e assimilarlo, non ne ha riconosciuto la cifra di riformista socialdemocratico, come del resto dal medesimo in più occasioni dichiarato.

Quanto alla dimensione critica, egli ne fa la componente di un'etica cognitiva. Nella sua visione la «società mondo, oltre che un fatto emergente, è un'opzione cognitiva» (Gallino 2016). Pertanto la responsabilità del ricercatore è chiamata direttamente in causa: da Gallino intesa come responsabilità dei modelli mentali creati per pensare il mondo diversamente, nonché delle conseguenze che ne possono derivare: così da «evitare», come affermava già nel 1969, «che i prodotti di una delle forme più alte di razionalità si ritorcano, come spesso è accaduto, contro la ragione» (Gallino 1969, xvi). È una concezione che ricorda quella di John Dewey, uno dei grandi autori della sua formazione giovanile: «Prevedere le alternative oggettive future, poter deliberare di scegliere una di esse, perciò pesare le sue *chances* nella lotta per l'esistenza futura, è ciò che misura la nostra libertà» (Dewey 1922, 311). Nel prospettare «una sociologia per la società mondo» – è il titolo dato alla relazione per un convegno del 2006 all'Accademia dei Lincei –, Gallino ha inteso integrare, osserviamo, l'etica della responsabilità, che è una categoria politica, con l'etica della scienza, distanziandosi in ciò dalla concezione weberiana, nella quale il riferimento ai valori è limitato alla definizione del tema dell'indagine. In ciò la sua concezione della «sociologia come progetto scientifico [...] il progetto di autocoscienza sociale che chiamiamo sociologia» (Gallino 1994, 23).

Riferimenti bibliografici

- Dewey, John. 1922. *Human nature and conduct. An introduction of social psychology*. New York: Henry Holt and Company.
- Gallino Luciano, Baldissera, Alberto, e Paolo Ceri. 1976. "Per una valutazione analitica della qualità del lavoro." *Quaderni di Sociologia* 25, 2-3 (ora in: Luciano Gallino, *Informatica e qualità del lavoro*. Torino: Einaudi, 1983).

- Gallino, Luciano 1960. *Progresso tecnologico ed evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti, 1946-1959. Ricerca sui fattori interni di espansione di un'impresa*. Milano: Giuffrè.
- Gallino, Luciano. 1962. *Indagini di sociologia economica*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Gallino, Luciano. 1962. *Questioni di sociologia*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Gallino, Luciano. 1978. *Dizionario di sociologia*. Torino: UTET.
- Gallino, Luciano. 1985. "Mutamento tecnologico e qualità del lavoro." *Sociologia del lavoro* 21.
- Gallino, Luciano. 1987. *Della ingovernabilità. La società italiana tra premoderno e neo-industriale*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Gallino, Luciano, a cura di. 1994. *Manuale di sociologia*. Torino: UTET.
- Gallino, Luciano. 1998. *Se tre milioni vi sembrano pochi*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2001. *Il costo umano della flessibilità*. Roma-Bari: Laterza.
- Gallino, Luciano. 2001. *L'impresa responsabile. Un'intervista su Adriano Olivetti*. Milano: Edizioni di Comunità (seconda ed.: Torino: Einaudi, 2014).
- Gallino, Luciano. 2003. *La scomparsa dell'Italia industriale*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2005. *L'impresa irresponsabile*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2007. *Il lavoro non è una merce*. Roma-Bari: Laterza.
- Gallino, Luciano. 2011. *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2016. "Una sociologia per la società mondo. Prime linee d'un programma di ricerca (2007)." *Quaderni di Sociologia* 54, 70-71: 247-64.
- Gallino, Luciano. 2016. *Come (e perché) uscire dall'euro, ma non dall'Unione Europea*. Roma-Bari: Laterza.

Altri riferimenti bibliografici

- Borgna, Paola. 2017. "Le disuguaglianze sociali non sono un accidente fortuito. L'analisi di Luciano Gallino." *Sociologia Italiana* 9.
- Ceri, Paolo. 2018. "La politica di Luciano Gallino: conoscenza, progettazione, responsabilità." *Sociologia e ricerca sociale* 39, 115: 5-14.
- Gallino, Luciano. 1968. *Personalità e industrializzazione*. Torino: Loescher.
- Gallino, Luciano. 2002. "Etica cognitiva e sociologia del possibile." *Quaderni di Sociologia*. 51, 28: 25-32.
- Gallino, Luciano. 2007. *Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2012. *La lotta di classe dopo la lotta di classe*. Roma-Bari: Laterza.
- Gallino, Luciano. 2015. *Il denaro, il debito e la doppia crisi: spiegati ai nostri nipoti*. Torino: Einaudi.
- Rositi, Franco. 2016. "La lunga strada di Luciano Gallino." *Rassegna Italiana di Sociologia* 1.

Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro

Bruno Caruso

1. Cenni biografici

Massimo D'Antona nasce a Roma l'11 aprile 1948 ove muore il 20 maggio 1999 a seguito di un attentato delle Brigate Rosse, mentre svolgeva il ruolo di consulente del ministro del lavoro Bassolino nel governo D'Alema. Si forma alla scuola del giuslavorismo di cultura dogmatico-civilista che faceva capo a Renato Scognamiglio, uno dei grandi civilisti della fine del Novecento, che, insieme a Francesco Santoro Passarelli e Luigi Mengoni, si erano dedicati anche allo studio del diritto del lavoro, negli anni '70, attratti dalla nuova centralità accademica assunta della disciplina dopo l'autunno caldo sindacale e grazie agli stimoli derivanti da studiosi del calibro di Giorgio Ghezzi, Gino Giugni, Federico Mancini, Umberto Romagnoli, Giovanni Tarello, Tiziano Treu. Contemporaneamente, è pienamente impegnato, come redattore, nella *Rivista giuridica del lavoro* della CGIL, intorno alla quale gravitano anche figure accademiche di spicco come Adolfo Di Maio, Ugo Natoli, Luciano Ventura. L'approccio civilistico-dogmatico di alto profilo e l'impegno redazionale da 'giurista militante' confluiscono e si amalgamano nel suo profilo intellettuale. D'Antona va in cattedra nel 1980, molto giovane, a soli 33 anni, e viene chiamato come professore straordinario a Catania. Il 'viaggio' a Catania fu per lui importante anche per ragioni esistenziali (Caruso 1999). La monografia (D'Antona 1979) che gli consente di andare in cattedra è una magistrale sintesi della iniziale doppia anima formativa alla quale si è accennato. Si occupa degli effetti del licenziamento illegittimo con taglio dogmatico ma con ampie e evidenti ricadute pratiche.

Bruno Caruso, University of Catania, Italy, bcaruso@lex.unict.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Bruno Caruso, *Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.163, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1455-1468, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

A parte il tema del licenziamento, l'orizzonte scientifico culturale di D'Antona spazia a 360 gradi. L'ampiezza e la sistematicità della produzione scientifica, in un lasso temporale relativamente breve, dimostrano versatilità e facilità di scrittura e anche una visione a tutto campo della disciplina. Per una biografia intellettuale più dettagliata si rinvia a Caruso 2009 e 2013.

2. Massimo D'Antona e l'antropologia del diritto del lavoro. Dall'uguaglianza di classe all'uguaglianza delle opportunità

In tre scritti D'Antona si confronta con il tema del soggetto del diritto del lavoro, della sua antropologia, cioè del lavoratore 'in carne ed ossa' (D'Antona 1991; 1992a, 1992b)¹, ancorché pur sempre in un contesto che si può definire strutturalista: la posizione del soggetto (il lavoratore subordinato) nel sistema positivo delle fonti. Già nel 1991 si interroga sulla riscoperta dell'individuo nel diritto del lavoro sulla scia delle suggestioni che gli provenivano da Habermas (1986) e da Simitis (1990).

Così si esprime:

la riscoperta del soggetto nel diritto del lavoro "non implica che 'la forza lavoro' ... sia destinata a ritornare sul libero mercato. La grande questione sollevata è piuttosto quella dell'*autodeterminazione* [cv. dell'autore] dell'individuo nei diversi campi in cui lo stato sociale ha costruito le proprie istituzioni tutelari [...]. L'autodeterminazione è essenzialmente la libertà di scegliere la *propria differenza*, senza che altri, sia pure a fini protettivi e benefici, sovrappongano una loro valutazione delle nostre convenienze e senza essere impedita da una uniformità imposta per ragioni estranee a noi" (D'Antona 1991, 121).

Onde importanti conseguenze sul concetto di uguaglianza, declinato, sino ad allora, dai giuristi del lavoro marxisti, come fondamentalmente sostanziale e tra le classi sociali con conseguenziale enfasi sul comma 2 piuttosto che sul comma 1 dell'art. 3 della Cost. (Romagnoli 1975):

Il passaggio obbligato per un adeguamento del diritto del lavoro eteronomo alla sfida dell'individualizzazione, è piuttosto una *diversa concezione dell'uguaglianza*². All'uguaglianza intesa come sostanziale riequilibrio del dislivello di risorse e di potere sociale intrinseco al rapporto di lavoro, si dovrebbe affiancare una uguaglianza intesa come pari opportunità di scegliere e di mantenere anche nel rapporto di lavoro, la propria differente identità, il proprio personale progetto di vita. Il cuore del problema dell'autonomia individuale sta tutto qui: la massificazione e l'uniformità rigida, che sono il prodotto non desiderato delle tecniche con cui nel diritto del lavoro si persegue il primo tipo d'uguaglianza,

¹ Il saggio del 1991 è la relazione che D'Antona tenne in occasione del X Congresso Nazionale dell'AIDLASS tenutasi a Udine nel maggio di quell'anno. Il saggio 1992a è la pubblicazione in forma sistematica nella *Rivista giuridica del lavoro* delle sue repliche agli interventi sulla relazione di Udine.

² Altrove definisce le due versioni dell'uguaglianza come classica e post classica 1992a, 156.

dovrebbero essere attenuate per consentire l'uguaglianza del secondo tipo, il pari diritto di essere diversi, di adattare nella misura minima possibile, il lavoro al proprio progetto di vita. Tempo di lavoro, età di pensionamento, intreccio tra lavoro e studio, tra lavoro e vita, sono alcune possibili declinazioni di questo secondo tipo di uguaglianza, la quale, è appena il caso di rilevarlo, non può esistere se la prima non è garantita (D'Antona 1991, 153)³.

Da cui importanti conseguenze, come si accennava, sul sistema delle fonti:

È una sfida la domanda di un assetto normativo del rapporto di lavoro, più adattabile agli interessi e ai bisogni dei lavoratori in carne ed ossa, che a quelli del lavoratore astratto e massificato del quale oggi ci parlano leggi e contratti collettivi (D'Antona 1991, 152).

E da cui la conclusione fortemente suggestiva:

Il fascino e l'elusività del tema dell'autonomia individuale sta nella sua capacità di evocare qualcosa che si intravede, ma non si afferra del tutto. Un mutamento antropologico che tocca il soggetto del diritto del lavoro, che impone di rivisitare l'*immagine di uomo* che sta al fondo del suo impianto normativo e del suo sistema di valori (D'Antona 1991, 154).

E infine una previsione finale quanto mai azzeccata: «Vi sono buoni motivi per considerare l'autonomia individuale intesa come autodeterminazione, come il tema centrale del diritto del lavoro nei prossimi anni» (D'Antona 1992a, 161).

3. I temi toccati e presupposti nei saggi di D'Antona su uguaglianza e autonomia individuale

In ragione dello spazio a disposizione vorrei soltanto accennare a una scaletta dei punti che emergono dagli scritti di D'Antona presi in considerazione; ognuno di essi, in realtà, meriterebbe uno specifico approfondimento.

3.1 Il concetto di uguaglianza nell'elaborazione di D'Antona: più Rawls che Sen

D'Antona rivisita il concetto di uguaglianza nel diritto del lavoro a partire dal riposizionamento dell'individuo e della sua libertà al centro della elaborazione teorica del diritto del lavoro. Abbandona le concezioni ideologicamente egualitarie e classiste imperanti nella sociologia, nella politologia e nel diritto del lavoro degli anni '70 (con il dominio dei valori collettivistici ed egualitari e le ricadute giuri-

³ Il concetto ribadito in un passaggio contenuto in un diverso saggio 1992b, 164: «Mentre condivido la conclusione (la scomposizione tra uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale mina la razionalità, ossia la giustificazione, o se si preferisce l'accettabilità 'politica', del diritto del lavoro, o di alcune porzioni di esso) credo che il percorso che conduce ad essa sia più lungo e tortuoso, avendo a che fare con la trasformazione dell'*identità del lavoratore* come soggetto del relativo settore dell'ordinamento».

diche derivanti dal concetto *pivot* di quegli anni: l'«interesse collettivo», Caruso 1992, 111 sgg.). Con ciò prende atto della prepotente reazione dei valori e dell'ideologia individualista e neo liberale negli anni '80 nei confronti della visione collettivistica, imperante nella società, nell'economia, nei costumi e nella cultura degli anni '70 del secolo scorso. Tale reazione, secondo D'Antona, tuttavia, non segna soltanto, in negativo, il trionfo del mercato, della libertà d'impresa e della dimensione consumistica dell'individuo e delle relative ideologie (onde i fenomeni di micro corporativismo e frammentazione sociale da lui in altri contesti registrati: Caruso 2021). Tale recupero viene invece ri-considerato come altro lato positivo della medaglia: vale a dire la riscoperta della persona, della sua libertà nella scelta del 'proprio progetto di vita' anche nell'esperienza del lavoro. Appare però evidente che l'uguaglianza a cui pensa D'Antona, anche all'interno di una visione non più omologante e burocratica delle relazioni di lavoro, rimane pur sempre un'uguaglianza di opportunità per l'acquisizione di tutele welfariste rivolte comunque a utilità di tipo materiale; un'uguaglianza fondamentalmente distributiva, cioè, 'protettiva', non proattiva, e rivolta soprattutto alla soddisfazione equitativa di beni e bisogni primari: una idea più di lavoro decente, per tradurre in una formula utilizzata oggi dall'OIL, e non tanto riferita alla libertà di esprimere se stessi nel lavoro, valorizzando le proprie personali capacità (il lavoro soddisfacente, appagante, creativo e quindi attrattivo: quel che oggi si definisce il 'bel lavoro')⁴. Una eguaglianza, dunque, delle opportunità nella visione allora molto in auge in ragione della revisione *liberal* dell'approccio tradizionalmente socialdemocratico ai temi del lavoro e del welfare⁵; ma non certo l'uguaglianza correlata all'idea di giustizia secondo la elaborazione di Amartya Sen (2010)⁶ basata sulla valorizzazione delle *capability* individuali e sull'attivazione della persona anche nel luogo di lavoro (Honnet 2020; Sennet 2020; Supiot 2020; Caruso 2007; Del Punta 2016). Tutto ciò si evince soprattutto dalla visione del contratto individuale che emerge dagli scritti in oggetto.

3.2 La tradizionale funzione ontologica del contratto individuale di lavoro (regolazione di interessi patrimoniali) e i suoi limiti strutturali

La riscoperta della persona (*rectius* dell'autonomia e del contratto individuale con riguardo alle fonti) rimane, tuttavia, prudente. D'Antona resta fermamente

⁴ Si veda il recente pamphlet di Fuggetta 2023, 19 sgg., che nell'approccio delle HR, definisce il bel lavoro quello che 'ha significato'; 'produce risultati di qualità'; 'è svolto con metodo'; 'è sicuro'; 'è flessibile'; 'è cooperativo, inclusivo e aperto'; 'permette di imparare'; 'permette di crescere professionalmente'; si veda pure il bell'articolo di Polito 2023.

⁵ Sul rapporto tra uguaglianza e libertà, D'Antona (1991, 126 sgg.) si ispira esplicitamente a teorici a lui contemporanei del calibro di Ralf Dahrendorf e Salvatore Veca soprattutto il primo che cita ripetutamente (a partire dalla nota 20), ma attraverso costoro è evidente l'influenza del pensiero di John Rawls.

⁶ Alla critica all'idea di uguaglianza di Rawls, considerata comunque infiltrata da venature economiciste, filosofo che Sen considera comunque un suo maestro e alla cui memoria dedica il volume (2010), è rivolto soprattutto il secondo capitolo della prima parte, a cui si rinvia per approfondimenti

ancorato all'opzione dei giuristi *a-contrattualisti* che considerano il rapporto di lavoro un *prius* logico, giuridico e fattuale rispetto al contratto, tra i principali esponenti dei quali in Italia si annoverava il suo maestro, Renato Scognamiglio. Teorica che trovò sistemazione, al tempo aggiornata, in un manuale che si presentava nuovo soprattutto nello stile espressivo: quello di Giorgio Ghezzi e Umberto Romagnoli (1984). La teoria *acontrattualista*⁷ fu, all'epoca, negli anni '80/90, fortemente confutata dal recupero della contrapposta teoria *contrattualista*; quest'ultima, pur ri-collegandosi alla tradizione post bellica (Ichino 2008), veniva aggiornata e attualizzata nella prospettiva di *Law and economics*. La ri-focalizzazione del diritto del lavoro sulla persona che fece D'Antona – quindi con apertura cognitiva e dialogica rispetto a chi proponeva la volontà individuale come nuovo perno su cui incardinare l'intero sistema di diritto del rapporto del lavoro⁸ – non gli impedisce di confermare, e anzi rilanciare, attualizzandoli, alcuni postulati di fondo del diritto del lavoro 'egualitario e collettivistico' che si erano affermati negli anni '70, sia in termini di valori, sia di tecniche regolative: innanzitutto l'uguaglianza sostanziale come riequilibrio del potere sociale (l'idea classica di uguaglianza) nelle relazioni di lavoro d'impresa (altro il discorso del pubblico impiego a cui accenna soltanto); e poi la funzione della norma inderogabile (di legge e di contratto collettivo) come fonte primaria di integrazione degli effetti del contratto individuale di lavoro; e inoltre la preminenza del rapporto sul contratto e la conseguente perdurante necessità della sua regolazione eteronoma, in polemica con le aperture coeve di Ichino sull'autonomia, anche qualificatoria, delle parti (soprattutto D'Antona 1992a); infine, la indisponibilità del tipo legale su cui poi si soffermerà in un altro, successivo, magistrale saggio (D'Antona 1995). Il contratto, infatti, può molto ma non tutto per rimettere al centro la persona nel rapporto, posto che tale strumento è pur sempre intrinsecamente (per natura quasi ontologica) 'limitato dalla patrimonialità'; e, pertanto, «l'autonomia negoziale ha una sfera di competenze circoscritta ai privati interessi dei contraenti» (D'Antona 1991, 129). Per cui sono pur sempre i soggetti «oligopolisti dell'eteronomia» (stato e sindacati maggiormente rappresentativi) gli unici in grado di garantire la tutela degli interessi non patrimoniali dei lavoratori subordinati, vale a dire i diritti 'qualitativi': i diritti civici di libertà, i diritti sindacali, gli interessi pubblici connessi. Onde è riservata (*rectius*, relegata marginalmente e non certo illimitatamente) al contratto individuale la regolamentazione di interessi e diritti di natura patrimoniale. Una regolazione, dunque, pur sempre marginale e comunque sotto l'ombrello della legge e del contratto collettivo intesi quali valvole regolative delle relative dinamiche di derogabilità/inderogabilità individuale. Collocata all'interno della teoria delle

⁷ La teoria *acontrattualista* fu recuperata dalla dottrina più critica dell'approccio dogmatico civilistico al diritto del lavoro e quindi riveduta e corretta in chiave neo marxista dopo il ciclo di lotte sindacali 68-72: per una ricostruzione del dibattito De Luca Tamajo 2008.

⁸ In modo diverso da autori come Pietro Ichino e Roberto Pessi, come D'Antona stesso segnala: 1991, 138 nota 40.

fonti del diritto, il recupero dell'autonomia individuale, pur importante, rimane, allora, per così dire filtrata da, o, se si vuole, servente una sistemazione strutturale della narrazione sulle fonti solo parzialmente rinnovata e rinnovabile dato l'orizzonte culturale prescelto. Sotto tale profilo, l'approccio di D'Antona finisce per costituire, secondo una immagine a lui prediletta, una sorta di ideale ponte tra (l'allora) presente e il futuro di una nuova elaborazione culturale del diritto del lavoro, ove il recupero del soggetto (la persona integrale)⁹ e della sua autonomia, diventano istanza primaria di un ripensamento più profondo e radicale della disciplina, dei suoi contenuti, dei suoi confini, dei suoi valori e delle sue tecniche di regolazione (Del Punta e Caruso 2016).

3.3 Il soggetto e il potere sindacale: ri-centralità della persona nell'organizzazione sindacale mediante il consenso e la partecipazione democratica

D'Antona si occupa nel saggio principale (1991) anche del soggetto sindacale, altro caposaldo fondamentale dell'antropologia del diritto del lavoro, poiché notoriamente riguardante la sua connaturata dimensione collettiva e organizzativa. Non vi indugia a lungo posto che, nella tralaticia bipartizione dicotomica della disciplina tra diritto sindacale e rapporto individuale di lavoro – allora pienamente in auge – l'inquadramento teorico-generale riferito alle fonti gli consentiva una certa trasversalità di analisi. Accenna alle sue posizioni invece ampiamente declinate in scritti, quasi coevi, specificamente dedicati al soggetto sindacale e alla sua crisi di rappresentatività di fronte a nuovi processi di frammentazione e disarticolazione sociale, se non di disintermediazione (Caruso 2021). La tesi centrale è quella per cui oltre che nel rapporto di lavoro, la colonizzazione dei mondi vitali si realizza anche nella relazione tra organizzazione collettiva e singolo, iscritto o no che sia; e che ciò costituisce un elemento certamente di crisi dell'organizzazione storica dei lavoratori dipendenti¹⁰.

4. Il diritto del lavoro che cambia nell'abbrivio teorico di Massimo D'Antona

Nei saggi presi in considerazione D'Antona affronta, dunque, un tema di grande attualità: la teoria del soggetto di diritto e della sua libertà di scegliere e realizzarsi nella esperienza giuridica laburistica. Il suo intento è rifocalizzare la disciplina sulla persona, più in là dell'orizzonte del principio 'il lavoro non è una merce'. Egli si proietta oltre la riscoperta di una visione astrattamente o

⁹ In un orizzonte escatologico, in cui il soggetto si scioglie in una umanità indifferenziata, già Touraine 2015 e ora Schiavone 2023, su cui Esposito 2023.

¹⁰ D'Antona non cita mai Simone Weil ma gli echi del suo pensiero sull'effetto oppressivo della burocrazia (anche politico sindacale) sulla persona sono quanto mai evidenti. Si rinvia a due agili ma incisivi scritti di ricostruzione del pensiero della grande filosofa sul lavoro: Forte 2016; Colucci 2020. Non a caso un giuslavorista del calibro di Supiot (2020), il quale ha ripreso i temi della persona, del corpo e dell'alienazione nel rapporto, si è rifatto ampiamente alle riflessioni della Weil sul lavoro.

manieristicamente umanistica della materia che si era andata affermando negli anni '70 del Novecento, sia in ragione di ricostruzioni ispirate al cattolicesimo sociale e liberale, sia di opzioni neo marxiste, alcune di derivazione operaista/sindacalista, altre più tradizionalmente socialdemocratiche/riformiste. Si tratta in quest'ultimo caso – è opportuno ricordarlo brevemente – di un approccio che mette al centro il lavoratore, preferibilmente dell'industria caratterizzata dal ciclo di produzione di beni seriali, che ne forgia l'identità non quale soggetto autonomo di diritto, ma quale membro indistinto di un gruppo omogeneo che finisce per costituire il reale soggetto di diritto. Da un lato, dunque, un soggetto, non concretamente situato perché individuabile, anche giuridicamente, solo nell'astratta condizione di appartenente a un tipo sociale (sociologicamente la classe) omogeneo e subalterno: e ciò attraverso la condizione di subordinazione e/o di dipendenza, giuridicamente definita, tecnico funzionale o anche socio economica; dunque, mero *oggetto* di protezione e tutele eteronome (da azionare individualmente – e solo eventualmente – davanti al giudice, in guida di attore processuale); individuo che soltanto nella veste di soggetto sociale, nella prassi del conflitto industriale in forma di sciopero, ritorna soggetto attivo di un diritto ma pur sempre esercitabile collettivamente. Dall'altro, in giustapposizione, il soggetto sindacale, storicamente affidatario dell'esercizio del contropotere aziendale, e titolare dei relativi diritti collettivi, ma anche, nella prassi neocorporativa (come Giugni 1985; 2003; Vardaro 1988; 1989 teorizzeranno negli anni '80), della partecipazione alla funzione legislativa ed amministrativa attraverso i suoi vertici.

Si tratta, come è ampiamente noto ai giuslavoristi, dei due poli soggettivi di riferimento della legge fondativa del moderno diritto del lavoro: lo Statuto dei lavoratori, pensato proprio, dai suoi padri, per tutelare la libertà del singolo lavoratore ma in funzione dell'esercizio dei diritti collettivi dell'organizzazione sindacale. Da questo orizzonte epistemologico scompare l'impresa (se non come 'arena' del conflitto di classe o della dinamica pluralista), ma pure l'imprenditore, intesi quali possibili soggetti della disciplina, posto che essi sono soggetti *altri da sé* del diritto del lavoro: entrambi sono confinati nella disciplina dirimpettaia, la disciplina del 'capitale' per antonomasia: il diritto commerciale e il diritto delle *corporation* in particolare, ove si realizza il dominio degli *shareholder* (e dei loro rappresentanti nei cda) e dei grandi manager da essi designati. Il diritto societario non può e non deve suscitare interesse alcuno se non come campo di osservazione della riorganizzazione dell'impresa e al solo scopo di meglio calibrare le strategie di tutela del lavoro nei confronti del datore di lavoro, soggetto antagonista nel contratto, in una irrecuperabile alterità sinallagmatica.

La grammatica del soggetto del diritto del lavoro nella visione tradizionale novecentesca si esaurisce qui; non è certo poco ma neppure bastevole a soddisfare l'ansia di andare oltre un orizzonte che appare, a D'Antona, ormai asfittico; si tratta certamente di una prospettiva che egli non considerava più sufficiente a leggere, e comprendere, i profondi processi di cambiamento che incominciavano a delinarsi nel suo campo largo di osservazione: la globalizzazione e l'incipiente rivoluzione tecnologica. Grandi trasformazioni polanyiane che avrebbero da lì a

poco, se non travolto, certamente fortemente attraversato il diritto del lavoro nella configurazione canonica, determinandone, come si discettava al tempo, o la sparizione, ovvero, in alternativa, la necessità di una profonda e positiva trasformazione, giusta la divisione, presente anche tra i giuslavoristi, tra apocalittici e integrati.

D'Antona avverte, nel pieno di un clima politico, culturale e sindacale di restaurazione neo liberale e di ripristino del potere unilaterale del management (la fase della grande riorganizzazione industriale legata alla specializzazione flessibile e all'incipit della globalizzazione), che non è possibile reagire riproponendo vecchie e consuete narrazioni; che qualcosa stava cambiando nel profondo dei rapporti sociali di produzione e della riorganizzazione del sistema delle imprese (nel 'capitale' se si vuole); e che tutto ciò molto aveva a che fare non solo con la produzione e l'economia, ma – con linguaggio più attuale – con la mente (l'intelligenza), il cuore e il corpo delle persone (Goodhart 2022); che a questo cambiamento avrebbe dovuto adeguarsi il diritto del lavoro e i suoi strumenti; e che tuttavia, di fronte al dono dei Danai neo liberale del recupero fondativo di uno strumento vetusto e screditato (almeno nel suo habitus mentale e nella sua formazione culturale di 'acontrattualista' *d'antan*) come il contratto individuale, non si poteva che assumere una posizione prudente, all'insegna dell'*understatement* teorico. Un profilo, cioè di sostanziale difesa dell'apparato teorico mainstream: la derogabilità sindacale negoziata di legge e contratto collettivo e a dosi controllate; la indisponibilità del tipo; un pò di differenziazione regolativa in ragione delle nuove differenze; qualche spazio limitato all'autonomia individuale secondo una lettura neo-positivistica del suo pensiero (Maresca 2009).

5. Un passo avanti sulle 'spalle di un gigante'. Per guardare oltre

Col senno di poi e provando a dialogare con Massimo D'Antona sembra, a chi scrive, che i saggi da cui si è preso le mosse aprono una prospettiva feconda per portare innanzi la riflessione sullo statuto scientifico attuale del diritto del lavoro con riguardo al tema del soggetto, da declinare oggi necessariamente al plurale.

Innanzitutto le conferme: il tema della uguaglianza nelle differenze, da lui sollevato, trova ormai ampio riscontro. Basti pensare alla rilevanza di autonomia e complessa disciplina che il diritto antidiscriminatorio ha ormai assunto rispetto ai tempi in cui D'Antona scriveva (Barbera e Guariso 2019) e al pieno ingresso, nell'apparato regolativo e teorico della disciplina, di una serie di soggetti non più minori ma certamente diversi dal lavoratore standard: gli immigrati, i discriminati per genere, gli anziani, i diversamente abili, ma pure, per altro verso, i lavoratori poveri, i lavoratori delle piattaforme, e in genere i lavoratori vulnerabili; e poi i titolari del reddito di cittadinanza, i freelance e gli autonomi impoveriti, i piccoli imprenditori vessati da rapporti contrattuali sbilanciati ecc. (Caruso, Del Punta, e Treu 2020; Perulli e Speciale 2022). Una pluralità di soggetti che hanno riorientato la navigazione in mare aperto dei giuslavoristi guardando altre 'stelle Costituzionali': più l'art. 4 e l'art. 35 (diritto al e tutela del lavoro), piuttosto che l'art. 3 comma 2, (uguaglianza sostanziale) (Perulli e Treu 2022). Che il diritto del lavoro vada coniugato al plurale e che la cifra or-

mai saliente della disciplina sia la differenziazione anche regolativa, non è più questione, per chi scrive, che possa revocarsi in dubbio. Ma non è questo il punto che si intende affrontare qui (si rinvia a Caruso e Zappalà 2021; Caruso 2023).

Quel che si vuole segnalare è che nell'habitat elettivo del diritto del lavoro, con il quale D'Antona si confrontava nei suoi scritti – vale a dire l'impresa, soprattutto quella della specializzazione flessibile e tecnologicamente avanzata, oggi riconducibile all'acronimo 4.0 – qualcosa di molto profondo è mutato dal tempo in cui scriveva. L'impresa è cambiata nella organizzazione, nella governance, ma soprattutto nella moltiplicazione degli scopi e degli obiettivi ('le missioni'): non solo il profitto. È cambiata, soprattutto nelle relazioni di interesse tra le diverse componenti: la componente proprietaria (gli *shareholder*), quella di chi gestisce (il *management*) e la componente costituita da altre frazioni a pieno titolo coinvolte: le comunità locali, i fornitori, gli utenti nel caso di utilities e, *last but not least*, chi vi investe e vi dedica se stesso (il corpo e la mente) lavorandoci.

Sono, allora, quattro le traiettorie di mutamento, molto generali, sussumibili nel nuovo paradigma teorico di riferimento costituito dal concetto olistico di sostenibilità (Caruso, Del Punta, e Treu 2020; 2023; Caruso e Papa 2022).

Esse riguardano: a) l'impresa come soggetto; b) il lavoratore antropologicamente mutato; c) le loro reciproche relazioni di ingaggio; d) il lavoro come esperienza esistenziale e il suo cambiamento.

a) *L'impresa come soggetto*. L'impresa e l'imprenditore innovativo (in carne e ossa) diventano, anch'essi, soggetti che *agiscono* il cambiamento e l'innovazione sociale, trasformando e umanizzando il luogo di lavoro; essi pertanto rientrano a pieno titolo nel perimetro epistemologico, ma anche valoriale, del diritto del lavoro¹¹. L'azienda che internalizza il paradigma della sostenibilità, diventa motore di regolazione generativa anche con riguardo alla gestione del lavoro (nel linguaggio delle *business school* lo *Strategic Human Resource Management*: Martin, Farndale, Paauwe and Stile 2016). L'imprenditore, in tale contesto, va considerato anch'egli un soggetto di diritto nell'impresa e nel lavoro che cambia; a tale figura, non più astratta, è affidata, insieme ad altri soggetti, non ultimo il sindacato 2.0¹², la gestione di nuovi meccanismi generativi: si pensi agli istituti di conciliazione negoziati, ma anche di trasformazione dell'organizzazione del lavoro come il lavoro agile; e poi i meccanismi e gli strumenti di *well being* aziendale a partire dai prodotti di welfare. I protagonisti dell'attività

¹¹ Occorre ricordare che, negli anni '90, D'Antona anche in ragione dei suoi incarichi di consulente ministeriale, soprattutto con il ministero della Funzione pubblica, retto dal costituzionalista Franco Bassanini, ebbe a occuparsi della riforma del diritto del lavoro pubblico e tale funzione gli consentì di inserire, nella prospettiva teorica del diritto del lavoro, un grande e fondamentale soggetto datoriale: la pubblica amministrazione; la sua riforma, ancora in larga misura vigente, fu anche all'insegna di una rinnovata configurazione e ri-regolazione delle pubbliche amministrazioni come soggetto datore di lavoro nel contratto.

¹² Il sindacato, e il suo necessario rinnovamento organizzativo e di azione, non è certo escluso da questa riorganizzazione sistematica e generale dei *purposes* della disciplina. Per ragioni di spazio non se ne può far cenno; se n'è trattato, comunque, altrove: Caruso 2020.

di impresa (imprenditori, managers e lavoratori, ma anche altri *stakeholders*) finiscono così per costituire, in questa prospettiva, risorse dell'impresa generativa, in un contesto, giuridico e di fatto, di collaborazione cooperativa: sono i protagonisti della nuova impresa comunità di olivettiana memoria. Nello spazio dell'impresa che fa proprio il paradigma della sostenibilità (la *Corporate Social Responsibility* o, con acronimo più aggiornato, l'*ESG Environmental Social and Corporate Responsibility*), diritto del lavoro e diritto dell'impresa segnano, allora, non solo un armistizio temporaneo con riguardo a un conflitto di interessi, ritenuto da altri, invece, ancora inconciliabile e pur sempre latente (pronto a riesplodere in qualsiasi momento); le due discipline iniziano, invece, una lunga fase di progressiva integrazione, di istituti, di regolazione e di logiche, all'insegna della sostenibilità e della cointeressenza.

- b) *Il lavoratore antropologicamente cambiato*. Il soggetto tradizionale della disciplina – di una sua ampia parte almeno e in certi luoghi di lavoro – muta morfologicamente. Con maggiore enfasi, si potrebbe dire si trasforma antropologicamente: non più il soggetto passivo etero regolato burocraticamente di cui parlava D'Antona, ma neppure l'*homo economicus* emancipato e riallocato a pieno titolo, e in posizione divenuta non solo formalmente paritaria, nelle relazioni di mercato e di consumo tradizionali, di cui hanno ci detto Pietro Ichino e Marco Biagi. Ma neppure il soggetto che, nella manipolazione della economia uberizzata, è stato descritto, dalla letteratura celebrativa, come il lavoratore imprenditore di se stesso. Nella prospettiva della azienda sostenibile e, in generale, dell'economia civile (Bruni e Zamagni 2015), la dinamica è, invece, di un lavoratore certamente maturo ed emancipato, ma non solo, e non tanto, per gestire lo scambio *per il e nel* contratto, in una persistente alterità di interessi. Si tratta di un lavoratore che non 'si offre' all'impresa nel mercato del lavoro soltanto per stipulare una polizza assicurativa e, una volta che l'abbia stipulata, acquisisca uno status di passivo ricettore di ordini, direttive e tutele nel rapporto. Un lavoratore, allora, in grado, per la sua consapevolezza culturale e professionale, per il livello cognitivo acquisito fuori dal e nel lavoro, di essere ricercato dall'impresa e una volta ingaggiato, di essere pienamente e paritariamente collaborativo nel rapporto, perché in condizione di *empowerment*. Capace dunque non solo di scegliere l'impresa e il lavoro più confacente alle proprie aspirazioni e al proprio bagaglio di competenze anche di tipo *soft* (Ichino 2020), ma di integrarsi pienamente e proattivamente nell'organizzazione del lavoro e, in cointeressenza, nell'organizzazione aziendale in posizione di stakeholder.
- c) *Le reciproche relazioni*. Nell'impresa comunità, lavoro e management collaborano nella governance, mediante moduli giuridici adeguati e riadattati, su cui la dottrina riflette da tempo e su cui insiste pure la regolazione europea; ma collaborano pure nei luoghi di lavoro mediante prassi partecipative che attualizzano l'esperienza olivettiana (Di Vico 2023, a proposito di Luxottica). Onde il contratto di lavoro assume rilievo non soltanto come atto genetico di volontà, che implica, di già, una consapevole e ponderata scelta reciproca tra i soggetti contraenti; ma anche come concertato programma di attività,

inizialmente incompleto e riempito dalla diuturna collaborazione per uno scopo comune; quest'ultimo non è solo l'aumento della produttività e della quantità di output da allocare nel mercato per il profitto d'impresa; ma pure la produzione e la distribuzione di beni che abbiano incorporata la logica della sostenibilità nell'intera catena produttiva conformando a tale paradigma l'intera organizzazione aziendale (Mio 2021). Risulta pertanto evidente che il contratto di lavoro, in questa prospettiva, muore per risorgere dalle sue stesse ceneri come l'Araba Fenice (Caruso 2013).

- d) *Il lavoro come esperienza esistenziale nell'epoca della sostenibilità.* Il diritto del lavoro anche quando, come all'origine, sistemato in modo avulso dalla concreta esperienza della fabbrica, dell'officina, del laboratorio e collocato nell'empireo degli astratti dogmi delle pandette (Romagnoli 2018), non può fare a meno della sua naturale funzione di rispecchiamento del lavoro umano: della tecnica che vi si applica, della sua organizzazione e delle relazioni esperienziali che in esso si innervano. È un sistema, notoriamente, aperto cognitivamente (poiché la sua indagine presuppone una consustanziale e strutturale tessitura interdisciplinare) ma autonomo, se non chiuso, regolativamente. Il giuslavorista legalista o neo positivista (Grossi 2020) non rende un gran servizio sia con riguardo alla stessa comprensione del sistema normativo, sia con riguardo alla postura culturale della disciplina nell'ambito più generale della scienza del diritto (Romagnoli 2018; Grossi 2021). E ciò perché il diritto del lavoro, e i suoi chierici, non possono fare a meno di confrontarsi e toccare con mano l'incandescente realtà del lavoro in continua e progressiva trasformazione. Qualsiasi utopia che distolga il pensiero da questo assunto – vuoi perché si affida alla dimensione idealizzata (e ai sussidi impossibili) del non lavoro, vuoi perché scommette sul metaverso dell'Intelligenza artificiale e della robotica, in sostituzione del lavoro umano – finisce risolversi nel suo opposto: la distopia. Come scriveva già Simon Weil, l'alternativa allo sradicamento e al 'lavoro sventurato' è data dalla riconnessione del lavoro con la persona: è il lavoro sufficientemente trasformato che garantisce questo processo di ricongiungimento che consente un nuovo modo di 'dire' il lavoro «perché è in esso che l'uomo si esprime e manifesta la sua *genericità*, ossia l'essenza del suo appartenere al genere umano» (Forste 2016, 91)¹³. E si potrebbe oggi aggiungere: è proprio inserendo il lavoro entro il paradigma della sostenibilità che è possibile praticare il pensiero di Francesco

¹³ L'autrice correttamente attribuisce alla Weil una intuizione che fu in seguito ampiamente praticata tra gli anni '50 e gli anni '60 del novecento da Adriano Olivetti nella sua fabbrica comunità e che andrebbe oggi riconsiderata alla luce della rivoluzione tecnologica in corso; quella secondo cui il lavoro dovrebbe costituire la via d'accesso privilegiata al senso del mondo (e alla sua bellezza), onde esso dovrebbe essere collocato al centro della cultura e questa dovrebbe essere in grado di coniugare scienza e lavoro come strumenti per rendere l'uomo autenticamente tale. In tempi di IA tale affermazione è quanto mai attuale. Si veda pure sul rapporto tra tecnica, cultura, scienza e lavoro anche le considerazioni di Cacciari su Max Weber 2020. Sul rapporto 'armonico' tra tecnologia, cultura, innovazione e lavoro pure Cicione e De Biase 2021 e Cicione 2022.

Bacone per cui «l'uomo comanda alla natura obbedendole» (Weil 2015, 82). Vale allora concludere queste note assumendo che il comando alla natura in condizione di obbedienza e di massimo rispetto, non è più soltanto un ossimoro filosofico riguardo la relazione persona/lavoro: deve diventare, oggi, un programma politico, filosoficamente pensato, valorialmente ispirato, ma pure un progetto di ricerca nel campo del diritto del lavoro. Proprio la necessità di un'adeguata riconsiderazione umanistica delle fondamenta teoretiche e della sua funzione economico-sociale (gli scopi) nell'epoca della sostenibilità, è dunque il grande lascito del pensiero di D'Antona che si trae dagli scritti da cui si è preso le mosse.

Riferimenti bibliografici

- Barbera, Marzia, e Alberto Guariso. 2019. *Tutela antidiscriminatoria. Fonti, strumenti, interpreti*. Torino: Giappichelli.
- Bruni, Luigino, e Stefano Zamagni. 2015. *L'economia civile*. Bologna: il Mulino.
- Cacciari, Massimo. 2020. *Il lavoro dello spirito. Saggio su Max Weber*. Milano: Adelphi e-book.
- Caruso, Bruno, 2021. "Massimo D'Antona e le nuove prospettive dell'art. 39 Cost." *Biblioteca '20 maggio' 2*. <csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/20211110-115857_Caruso_n_445_2021itpdf.pdf> (2024-03-05); (ora in *Diritto sindacale. Letture e riletture*, vol. I, a cura di Oronzo Mazzotta, 179-200. Milano: Giappichelli, 2023).
- Caruso, Bruno, Del Punta, Riccardo, e Tiziano Treu. 2020. *Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile*. <https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/OurUsers/Manifesto_Caruso_Del_Punta_Treu.pdf> (2024-03-05).
- Caruso, Bruno, Del Punta, Riccardo, e Tiziano Treu. *Il diritto del lavoro nella giusta transizione. Un contributo "oltre" il Manifesto*. In <<https://csdle.lex.unict.it/index.php/our-users/bruno-caruso-riccardo-del-punta-tiziano-treu-il-diritto-del-lavoro-nella-giusta>> (2024-03-04).
- Caruso, Bruno, e Loredana Zappalà. 2021. "Un diritto del lavoro 'tridimensionale': valori e tecniche di fronte ai mutamenti dei luoghi di lavoro." *Biblioteca '20 Maggio'*. <<https://csdle.lex.unict.it/biblioteca-20-maggio/volume-12021/un-diritto-del-lavoro-tridimensionale-valori-e-tecniche-di-fronte>> (2024-03-04).
- Caruso, Bruno, e Silvana Sciarra, a cura di. 2000. *Massimo D'Antona. Opere*. Milano: Giuffrè.
- Caruso, Bruno, e Veronica Papa. 2022. "Sostenibilità sociale e diritti del lavoro ai tempi della resilienza europea." *WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona" IT-457*. <https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/Caruso-Papa_457_2022it.pdf> (2024-03-04).
- Caruso, Bruno. 1992. *Rappresentanza sindacale e consenso*. Milano: FrancoAngeli.
- Caruso, Bruno. 1999. "Per Massimo: in memoria." *Diritto del mercato del lavoro 2*: 227-31.
- Caruso, Bruno. 2007. "Occupabilità, formazione e «capability» nei modelli giuridici di regolazione dei mercati del lavoro." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*: 1-134.
- Caruso, Bruno. 2009. "Massimo D'Antona: dieci anni dopo." *Lavoro e diritto 3*: 323-30.
- Caruso, Bruno. 2013. "D'Antona, Massimo". In *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, e Marco Nicola Miletti. Bologna: il Mulino.

- Caruso, Bruno. 2013. "The Employment Contract Is Dead! Hurrah for the Work Contract!" A European Perspective." In *Rethinking Workplace Regulation. Beyond the Standard Contract of Employment*, edited by Katherine V. W. Stone, and Harry Arthurs, 95-112. New York: Russel Sage Foundation.
- Caruso, Bruno. 2020. "Il sindacato tra funzioni e valori nella «grande trasformazione»." *L'innovazione sociale in sei tappe*. In *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Bruno Caruso, Riccardo Del Punta, e Tiziano Treu. Bologna: il Mulino.
- Caruso, Bruno. 2023 in stampa. "Il lavoro al plurale e la protezione rimediale." In *Il lavoro povero 'sans phrase'. Oltre la fattispecie*, a cura di B. Caruso. Bologna: il Mulino.
- Cicione, Francesco, a cura di. 2022. *Quattordici lezioni sull'innovazione e il suo "intorno"*. Soveria Mannelli: Rubettino Entoplan.
- Cicione, Francesco, e Luca De Biase. 2021. *Innovazione armonica. Un senso del futuro*. Soveria Mannelli: Rubettino Entoplan.
- Colucci, Andrea. 2020. *Alienazione e dignità. Il lavoro come valorizzazione dell'uomo nel pensiero di Simone Weil*. Roma: Fondazione Mario Luzi.
- D'Antona, Massimo. 1979. *La reintegrazione nel posto di lavoro. Art. 28 dello Statuto dei lavoratori*. Padova: CEDAM.
- D'Antona, Massimo. 2000. "L'anomalia post positivista del diritto del lavoro e la questione del metodo" (1990); "L'autonomia individuale e le fonti del diritto del lavoro" (1991); "Limiti costituzionali alla disponibilità del tipo contrattuale nel diritto del lavoro" (1995); "Diritto del lavoro di fine secolo: una crisi di identità?" (1998); "Alla ricerca dell'autonomia individuale (passando per l'uguaglianza)" (1992a); "Uguaglianze difficili" (1992b). In *Massimo D'Antona. Opere*, vol. I, a cura di Bruno Caruso, e Silvana Sciarra, 53-74; 117-54; 189-220; 155-62; 163-72. Milano: Giuffrè.
- De Luca Tamajo, Raffaele. 2008. "Gli anni '70. Dai fasti del garantismo al diritto del lavoro dell'emergenza." In *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana*, a cura di Pietro Ichino, 79-162. Milano: Giuffrè.
- Del Punta, Riccardo, e Bruno Caruso. 2016. "Il diritto del lavoro e l'autonomia perduta." In *Lavoro e diritto* 4: 645-78.
- Del Punta, Riccardo. 2016. "Labour Law and the Capability Approach." In *International journal of comparative labour law and industrial relations* 4: 383-405.
- Di Vico, Dario. 2023. "La rivoluzione di Agordo per un'azienda-comunità globale." *Il Foglio*, 8 febbraio.
- Espósito, Roberto. 2023. "Il nuovo ordine mondiale dei progressisti nel saggio di Aldo Schiavone." *La Repubblica*, 7 febbraio.
- Forte, Maria. 2016. *Simone Weil. Umanizzare il lavoro*. Rimini: Pazzini editore.
- Ghezzi, Giorgio, e Umberto Romagnoli. 1984. *Il rapporto di lavoro*. Bologna: Zanichelli.
- Giugni, Gino. 1985. "Concertazione e sistema politico in Italia." In *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali, ora in Idee per il lavoro*, a cura di Silvana Sciarra, Bari: Laterza.
- Giugni, Gino. 2003. *La lunga marcia della concertazione*, Bologna: il Mulino.
- Goodhart, David. 2022. *Testa, Mano, Cuore*. Roma: Treccani.
- Grossi, Paolo. 2020. *Oltre la legalità*. Bari: Laterza.
- Grossi, Paolo. 2021. *Il diritto civile in Italia fra moderno e postmoderno*. Milano: Giuffrè.
- Habermas, Jürgen. 1986. *Teoria dell'agire comunicativo*, 2 voll. Bologna: il Mulino.
- Honneth, Axel. 2020. "Democrazia e divisione sociale del lavoro." In Richard Sennett, Alain Supiot, Axel Honneth, *Perché il lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, 81-114. Milano: Feltrinelli.

- Ichino, Pietro. 2008. "I primi due decenni del diritto del lavoro repubblicano: dalla liberazione alla legge sui licenziamenti." In *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana*, a cura di Pietro Ichino, 4-78. Milano: Giuffrè.
- Ichino, Pietro. 2020. *L'intelligenza del lavoro. Quando sono i lavoratori a scegliersi l'imprenditore*. Milano: Rizzoli.
- Maresca, Arturo. 2009. "Autonomia e diritti individuali nel contratto di lavoro (Rileggendo «L'autonomia individuale e le fonti del diritto del lavoro»." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 1: 97-119.
- Martin, Graeme, Farndale, Elaine, Paauwe, Jaap, and Philip G. Stiles. 2016. "Corporate governance and strategic human resource management: Four archetypes and proposals for a new approach to corporate sustainability." *European Management Journal* 34: 22-35.
- Mio, Chiara. 2020. *L'azienda sostenibile*. Bari: Laterza.
- Perulli, Adalberto, e Tiziano Treu. 2022. "In tutte le sue forme e applicazioni". *Per un nuovo statuto del lavoro*. Torino: Giappichelli.
- Perulli, Adalberto, e Valerio Speciale. 2022. *Dieci tesi sul diritto del lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Polito, Antonio. 2023. "Il lavoro di qualità." *Il Corriere della sera*, 7 febbraio.
- Romagnoli, Umberto. 1975. "Art. 3 comma 2." In *Commentario della Costituzione. Art.1-12. Principi fondamentali*, a cura di Giorgio Branca, 162-98. Bologna-Roma: Zanichelli (Il Foro italiano).
- Romagnoli, Umberto. 2018. "Ludovico Barassi. Cent'anni, dopo." In *Giuristi del lavoro nel Novecento italiano*, 19-43. Roma: Ediesse.
- Schiavone, Aldo. 2023. *Sinistra! Un manifesto*. Torino: Einaudi.
- Sen, Amartya. 2010. *L'idea di giustizia*. Milano: Mondadori.
- Sennet, Richard. 2020. "Il lavoro e le sue narrazioni." In Richard Sennett, Alain Supiot, Axel Honneth, *Perché il lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, 55-80. Milano: Feltrinelli.
- Simitis, Spiro. 1990. "Il diritto del lavoro e la riscoperta dell'individuo." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 1: 87-113.
- Supiot, Alain. 2020. "Homo faber: continuità o rotture?" In Richard Sennett, Alain Supiot, Axel Honneth, *Perché il lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, 22-54. Milano: Feltrinelli.
- Touraine, Alain. 2015. *Noi, soggetti umani*. Milano: il Saggiatore.
- Vardaro, Gaetano. 1988. "Stati e tendenze del diritto del lavoro in Spagna e in Italia. Incontri ravvicinati del primo tipo." *Lavoro e diritto* 1: 153-59.
- Vardaro, Gaetano. 1989. "Corporativismo e neocorporativismo." In *Itinerari*, a cura di Lorenzo Gaeta, Anna Rita Marchitello, e Paolo Pascucci. Milano: FrancoAngeli.
- Weil, Simone. 2015. *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*. Milano: Adelphi ebook.

Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia

Michele Tiraboschi

Come bene ha scritto Riccardo Del Punta (2002, 31) – a proposito di teorie e vicende dei giuslavoristi italiani nel periodo che si colloca tra il “protocollo Giugni” del 1993 e la legge n. 30 del 2003 – una costante della elaborazione scientifica di Marco Biagi è stata, senza dubbio, la proiezione verso il ‘fare’. Una vocazione la sua per una ricerca capace di comprometersi col divenire dei processi e dei contesti reali per guidarne la direzione. Un impegno ‘militante’ che, nella catena delle generazioni accademiche, risale alla influenza determinante e al carisma di Giuseppe Federico Mancini, suo maestro accademico e capostipite della prestigiosa Scuola di diritto del lavoro dell’Università di Bologna, definito dallo stesso Marco, pensando anche a se stesso, come un moderno «giurista di progetto» (Biagi 2003a).

A Marco Biagi pareva infatti chiaro che il modello regolativo dei rapporti di lavoro utilizzato in Italia e, seppur con diversi adattamenti, in Europa, non fosse più in grado di cogliere e governare le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro¹. Trasformazioni che, come aveva intuito prima di molti altri, avvengono oggi a una velocità sconosciuta rispetto a quanto registrato nel Novecento industriale.

Per Marco Biagi, contrariamente a quanto si è soliti pensare, per dare corpo a una riforma complessiva del diritto del lavoro italiano non erano dunque certo

¹ Biagi 2003b, che ha poi costituito la base del *Libro Bianco* del mercato del lavoro dell’ottobre 2001 a firma del Ministro del lavoro Roberto Maroni.

Michele Tiraboschi, University of Modena and Reggio Emilia, Italy, michele.tiraboschi@unimore.it, 0000-0002-6040-0175

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Michele Tiraboschi, *Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.164, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1469-1475, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

le idee e la progettualità a mancare (Biagi 2003c, 726). Ciò che frenava il cambiamento era, piuttosto, il mancato superamento di veti e di pregiudiziali ideologiche che rallentavano (e ancora rallentano) inutilmente, rispetto al processo di evoluzione in atto, le riforme necessarie a evitare fenomeni di destrutturazione e deregolamentazione strisciante del mercato del lavoro (Biagi 2003c, 726).

Queste considerazioni non appartengono (solo) alla fase terminale della riflessione scientifica di Marco Biagi e al suo impegno per un progetto di riforma legislativa che dal *Libro Bianco* sul mercato del lavoro in Italia porterà alla approvazione, un anno dopo la sua morte per mano delle nuove Brigate Rosse, della cosiddetta “legge Biagi”². Piuttosto sono radicate in una precisa idea di lavoro e di sua possibile regolazione già presente negli studi giovanili.

È già nella prima monografia del 1978 sul lavoro frammentato nella realtà polverizzata della piccola impresa, degli appalti e della subfornitura – l’economia del cespuglio, secondo la felice definizione di Gino Giugni³ – che si segnala una nitida tensione volta ad affrancarsi da una ricerca scientifica statica e ‘libresca’ (Biagi 1983, 21) per mettere di pari passo teoria e pratica. Da qui un interesse per la dimensione effettiva delle regole del lavoro rispetto a quanto formalmente sancito nei codici e nei testi di legge, tanto prodighi nel riconoscere diritti e tutele sulla carta, ma spesso così distanti dalle persone in carne e ossa, come indicano i dati sul lavoro sommerso che non sono di molto cambiati rispetto alla situazione di quarant’anni fa.

Il tema della impresa minore era un po’ quello che è oggi il tema del precariato e del sommerso. Una conferma di come il diritto tenda sempre a prendere in considerazione fenomeni di dimensioni tali da poter essere convenientemente regolati, scartando o trascurando invece quelle situazioni che non possono trovare nella regolazione giuridica una sistemazione appagante (Biagi 1978, 12).

Già in questo primo studio Marco Biagi documentava così il suo interesse per la vasta area del lavoro informale e della sottoprotezione, dove il favore accordato al piccolo imprenditore, nell’alimentare il fenomeno del decentramento produttivo, si traduceva nei fatti in una minore tutela per i suoi dipendenti, i quali erano peraltro poco o nulla rappresentati anche dal sindacato tradizionale⁴.

Nella stessa prospettiva è la seconda monografia del 1983 dedicata ai rapporti di lavoro nelle cooperative (Biagi 1983) sviluppata con l’obiettivo di sfatare l’idea, ancora oggi ben radicata in alcuni settori dello stesso ambiente sindaca-

² Sulla *querelle* sorta attorno alla denominazione del provvedimento come “legge Biagi”, nonostante nella legge n. 30 del 2003 e nei successivi decreti attuativi si ritrovino non solo tutto l’approccio pragmatico e valoriale di Marco Biagi ai problemi del lavoro, ma anche ampia traccia della sua produzione scientifica e progettuale, rinvio alla ampia documentazione raccolta in Tiraboschi 2004, e ivi ampia accolta di testi e schemi di articolato normativo firmati da Marco Biagi.

³ Così Biagi 1978, 12. Ma vedi anche la *Prefazione* a Biagi 1990, dove si esprime l’esigenza di una conoscenza reale del diritto oltre quello che appare nella documentazione raccolta in libri e saggi.

⁴ È quanto scrive lo stesso Marco Biagi nella quarta di copertina del volume.

le, di una cooperativa degradata a ultima risorsa per coloro che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro (Biagi 1983, 20). Il suo pragmatismo e l'attenzione ai fatti lo spingeva a portare alla luce una esperienza ricca di significato. Operazione questa per lui imprescindibile per una più serena e costruttiva valutazione dei ritardi e dei limiti, evidenti con riferimento al deleterio fenomeno delle cooperative 'spurie', e quindi anche delle prospettive di cambiamento e riforma del modello (Biagi 1983, 18). E anche per individuare i giusti correttivi – recepiti più tardi dal legislatore italiano, con la legge sul lavoro in cooperativa del 2001 – volti ad arginare le spinte a svalutare l'effettività delle regole dell'autogestione (Biagi 1983, 24 e poi 287-96).

È da questa progettualità che nasce l'idea centrale delle riforme del lavoro poi confluite nel *Libro Bianco* sul mercato del lavoro. L'idea di uno «Statuto dei nuovi lavori» (Biagi 2003c, 732; Biagi 2003d, 424-25) e un quadro regolatorio e di tutele capace di superare le Colonne d'Ercole del tradizionale diritto del lavoro, da sempre centrato sul solo lavoro dipendente (Biagi 2003c, 732). Un sistema di tutele della persona, almeno per i principi e le protezioni fondamentali, applicabile a prescindere dallo specifico inquadramento contrattuale (Biagi 2003c, 732) e largamente rivolto al ruolo attivo dei corpi intermedi e della contrattazione collettiva anche di prossimità.

Già con la monografia del 1983, insomma, Marco Biagi stava ponendo le fondamenta di quello «statuto per gli emarginati» di cui parlava Giuseppe Federico Mancini. Una idea poi esplosa col volume del 1996 su *Il diritto dei disoccupati* (Biagi, Suwa 1996) e finalizzata a fornire «all'universo marginale una legittimazione politica e anche giuridica che non ne deformasse la natura e gli spazi garantiti per le lotte in cui poi inevitabilmente si traducono»⁵. Con quello studio Marco Biagi intendeva semplicemente sottolineare il momento di passaggio del diritto del lavoro da una logica di tutela dei soli occupati a una progressiva e sempre più urgente attenzione verso i tanti esclusi o ai margini del mercato del lavoro ordinario (Biagi e Suwa 1996, X). Un titolo intenzionalmente provocatorio (Biagi, Suwa 1996, X) e tuttavia animato dalla tensione progettuale alla costruzione di un nuovo diritto del lavoro al quale tutti potessero guardare con fiducia, in una dimensione di equilibrata *protezione* di chi ha già un lavoro e di chi invece è alla ricerca di una occupazione, assicurando al tempo stesso alle imprese gli spazi di flessibilità che la competizione globale oramai impone (Biagi, Suwa 1996, X).

Certamente centrale rimaneva, nella sua elaborazione e idea di lavoro, il ruolo della legge n. 300 del 1970, nota come «Statuto dei lavoratori». E tuttavia era a suo parere questa una forma di tutela largamente circoscritta, anche sul piano della prassi applicativa e della azione sindacale, al solo perimetro della grande impresa e del lavoro standard. Da qui la ricerca non di appaganti ricostruzioni dommatiche della materia, ma anche e soprattutto di soluzioni utili a ricostruire un compiuto 'statuto' del lavoro marginale e periferico.

⁵ Mancini 1981 nel paragrafo intitolato *Una politica per il "quinto stato"*. È il tema del lavoro precario e sottopagato recentemente ripreso, tra gli altri, da Ferrera 2019.

Una tensione costante verso l'occupabilità delle persone e l'adattabilità tra la domanda e l'offerta di lavoro e non solo lo sforzo di interpretare e commentare le tutele già acquisite. Da questo punto di vista Marco Biagi è stato tra i primi a sottolineare le potenzialità della contrattazione collettiva non solo in funzione dei processi produttivi e redistributivi, ma anche di governo attivo delle politiche occupazionali. Nelle mie ricerche la domanda cruciale da cui partiva (Biagi 2003e, 66) era quale potesse essere il ruolo della contrattazione collettiva nel governo delle trasformazioni del lavoro: quello di evitare semplicemente i licenziamenti e le esternalizzazioni o piuttosto quello di contribuire a ridurre la perdita di posti di lavoro o forse anche quello di concorrere a incrementare il livello di occupazione?

Una domanda non solo teorica e tanto meno una curiosità intellettuale visto il suo impegno concreto, a livello di regia tecnica e progettuale, nella promozione di innovativi patti locali per l'occupazione. Il più noto, e anche il più controverso, è certamente il patto "Milano Lavoro" sottoscritto il 2 febbraio del 2000, che divenne poi la piattaforma da cui prese forma la legge Biagi di riforma del mercato del lavoro (Biagi 2003f, 72; 2003b, 164). Molti mesi di negoziati, resi difficili anche per il fortissimo dissenso della CGIL, che non aveva sottoscritto neppure la pre-intesa del 28 luglio 1999 (Biagi 2003f, 72), con l'obiettivo di ricercare soluzioni concrete e innovative per l'inclusione nel mercato del lavoro dei gruppi più svantaggiati, gli immigrati *in primis* (Biagi 2003f, 74). Con il patto di Milano si riuscì del resto a sbloccare il controverso processo traspositivo della direttiva comunitaria sui contratti a termine (Biagi 2003f, 72; Biagi 2003g, 537), che, come ebbe modo di sostenere (Biagi 2003h), rappresentava la prima vera tappa del processo di modernizzazione del mercato del lavoro italiano.

Il patto era rivolto a extracomunitari inoccupati o disoccupati, soggetti in situazioni di disagio psicofisico o sociale e lavoratori 'maturi' espulsi dal mercato del lavoro. Si trattava di decidere se particolari situazioni di debolezza sul mercato del lavoro legittimassero o meno misure specifiche, come per esempio causali soggettive di assunzione a termine, al di là dell'affermazione di un astratto quanto vuoto principio di uguaglianza e di parità di trattamento. La risposta del patto "Milano Lavoro" era stata quella di tutelare con strumenti differenziati condizioni profondamente disuguali (Biagi 2003f, 74). Si era parlato, al riguardo, di misure di fatto discriminatorie. Il punto, come segnalato da Pietro Ichino, era però un altro e cioè abbandonare un utilizzo formalistico del principio di uguaglianza e delle regole di parità di trattamento. La verità, anche oltre precise considerazioni tecniche che smentivano questo assunto fatto proprio aprioristicamente dagli oppositori della intesa⁶, è che una valutazione attenta alle indicazioni della analisi economica e sociologica dimostrava come tale impostazione formalistica si traducesse, nella maggior parte dei casi, in uno strumento di conservazione della disuguaglianza a favore dei lavoratori in posizione di vantaggio sul mercato del lavoro (Biagi 2003f, 74-5; 2003i, 137-42).

⁶ Per una difesa sul piano tecnico-giuridico della intesa vedi lo stesso Biagi 2003f, 78-84.

Nella ultima fase della sua breve esperienza di vita le sue idee apparivano rafforzate anche dal nascente processo di coordinamento delle politiche occupazionali, a partire dal decisivo Consiglio europeo straordinario sulla occupazione del 1997, che aveva innescato una serie di effetti collaterali, contribuendo in modo decisivo alla ri-regolazione della struttura del mercato del lavoro e, più in generale, alla modernizzazione del quadro legale delle relazioni industriali (Biagi 2003e, 51).

La sua prospettiva, poi esplosa nel *Libro Bianco* del 2001 e nei primi schemi di articolato normativo che portarono alla legge n. 30 del 2003, era sempre quella della inclusione sociale e delle politiche di creazione di occupazione. Una proposta non di superamento del diritto del lavoro tradizionale⁷, come è stato detto da molti, quanto di una sua integrazione verso territori sino ad allora non esplorati, quello che poi abbiamo imparato a chiamare il diritto del mercato del lavoro. Il presupposto di questa impostazione era un governo attivo del mercato del lavoro incentrato su obiettivi e politiche e non solo sulle cosiddette *hard laws* (Biagi 2003e, 57) e comunque in una prospettiva di superamento di una crescita occupazionale meramente precaria e interstiziale (Biagi 2003l, 103).

L'idea era quella di una complessiva rivisitazione del diritto del lavoro. Un sistema a cerchi concentrici con tutele di base per tutte le forme di lavoro e poi tutele aggiuntive a diversa intensità di applicazione a seconda delle effettive caratteristiche o dei particolari contesti in cui si svolge il lavoro stesso. Individuato un nucleo essenziale e abbastanza limitato di norme e di principi inderogabili, soprattutto di specificazione del dettato costituzionale, comune a tutti i rapporti di lavoro, si ipotizzava una rimodulazione verso il basso di taluni interventi a favore del lavoro dipendente, delineando così un sistema di tutele a geometria variabile. Al di sopra di questo nucleo minimo di norme inderogabili mi sembrava opportuno lasciare ampio spazio alla autonomia collettiva ed individuale, ipotizzando una gamma di diritti inderogabili relativi, disponibili a livello collettivo o anche individuale, a seconda del tipo di diritto in questione. A ciò avrebbe dovuto accompagnarsi un corrispondente riassetto normativo delle prestazioni previdenziali. Il tutto sostenuto da una procedura di certificazione, cioè di validazione della volontà delle parti di utilizzare una certa tipologia contrattuale (Biagi 2003b, 175-76). Una sorta di derogabilità assistita con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche o anche delle stesse parti sociali soprattutto attraverso i sistemi bilaterali (Biagi 2003b, 154). Al centro del progetto le parti sociali e la contrattazione collettiva soprattutto quella di prossimità.

⁷ In termini inequivocabili si veda quanto sostenuto in Biagi 2003l, *passim* e spec. 104, dove si legge: «non si tratta pertanto di rimuovere le tutele fondamentali che, nel nostro ordinamento, accompagnano le diverse tipologie di lavoro subordinato. Pare invece necessario sperimentare dosi di 'flessibilità normata', che, nel contribuire a rimuovere alcuni ostacoli al funzionamento del mercato del lavoro 'regolare', concorrano a determinare un clima favorevole alla creazione di occupazione aggiuntiva e alla canalizzazione di quella domanda e offerta di lavoro oggi dispersa e frammentata per la mancanza di adeguata informazione o per la mancanza di strumenti di valorizzazione della forza-lavoro».

Proprio con l'obiettivo di dimostrare che non mancano idee semplici ed efficaci per promuovere le necessarie riforme del diritto del lavoro Marco Biagi si è speso in prima persona per raccogliere e ordinare i principali progetti di modernizzazione del mercato del lavoro italiano che hanno segnato la mia iniziale collaborazione con Tiziano Treu. Questi progetti, alcuni dei quali ancora attuali (penso per esempio alla idea di una agenzia per le relazioni industriali) si possono leggere nel volume *Politiche del lavoro. Insegnamenti di un decennio* edito nel 2002 da il Mulino (Treu 2002, 269-395). Un volume che testimonia ancora la sua propensione al 'fare' e la tensione di giurista di progetto impegnato a tradurre lo studio e la ricerca scientifica in indicazioni pratiche e praticabili per il necessario cambiamento delle regole del lavoro (Biagi 2003c, 725).

Riferimenti bibliografici

- Biagi, Marco, e Yasuo Suwa, a cura di. 1996. *Il diritto dei disoccupati. Studi in onore di Koichiro Yamaguchi*. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 1978. *La dimensione dell'impresa nel diritto del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Biagi, Marco. 1983. *Cooperative e rapporti di lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Biagi, Marco. 1990. *Rappresentanza e democrazia in azienda. Profili di diritto sindacale comparato*. Rimini: Maggioli.
- Biagi, Marco. 2003a (ma 2001). "Federico Mancini: un giurista «progettuale»." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 713-21. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003b (ma 2001). "Competitività e risorse umane: modernizzare la regolazione dei rapporti di lavoro." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 149-82. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003c (ma 2002). "Progettare per modernizzare." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 724-35. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003d (ma 2001). "La riforma della disciplina applicabile al socio lavoratore di cooperativa: una riforma modello?" In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 423-37. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003e (ma 2000). "L'impatto della Employment European Strategy sul ruolo del diritto del lavoro e delle relazioni industriali." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 50-71. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003f (ma 2000). "Il patto Milano lavoro: un'intesa pilota." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 72-85. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003g (ma 2002). "Cambiare le relazioni industriali. Alcune considerazioni sul rapporto del gruppo di alto livello sulle relazioni industriali e il cambiamento nella UE." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 529-50. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003h (ma 2002). "La nuova disciplina del lavoro a termine: prima (controversa) tappa del processo di modernizzazione del mercato del lavoro italiano."

- In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 32-49. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003i (ma 1992). "Extracomunitari e mercato del lavoro: profili istituzionali." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 135-48. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003l (ma 1997). "Un diritto in evoluzione. Riflessioni sulla legge n. 196/1997, norme in materia di promozione dell'occupazione." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 102-16. Milano: Giuffrè.
- Del Punta, Riccardo. 2002. "Il diritto del lavoro tra due secoli: dal protocollo Giugni al decreto Biagi." In *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana. Teorie e vicende dei giuslavoristi dalla Liberazione al nuovo secolo*, a cura di Pietro Ichino, 253-405, Milano: Giuffrè.
- Ferrera, Maurizio. 2019. *La società del Quinto Stato*. Bari: Laterza.
- Mancini, Federico. 1981. *Terroristi e riformisti*. Bologna: il Mulino.
- Tiraboschi, Michele, a cura di. 2004. *La "riforma Biagi" del mercato del lavoro: il lungo percorso della modernizzazione*. Roma: Agens (Quaderni Agens 1).
- Treu, Tiziano. 2002. *Politiche del lavoro. Insegnamenti di un decennio*. Bologna: il Mulino.

Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista¹

Riccardo Del Punta

1. Introduzione

L'articolo si interroga su se e come il diritto del lavoro italiano abbia reagito, nella sua configurazione teorica e nelle sue realizzazioni normative, alle trasformazioni post-fordiste.

Nel par. 2 ci si soffermerà sulla originaria identificazione tra diritto del lavoro e fordismo. Nel par. 3 saranno esaminate le principali novità recate dal post-fordismo, nelle diverse possibili interpretazioni di cui è oggetto. Nel par. 4 ci si interrogherà sui motivi della difficile recezione del post-fordismo nell'ottica giuslavoristica. Nel par. 5 ci si sposterà su una riflessione sull'analisi della crisi del fordismo fatta da Bruno Trentin, e sulla sua portata anche per il diritto del lavoro.

Nel par. 6 si formuleranno, infine, alcune considerazioni di riepilogo e conclusive in merito alla sfida concettuale e politica recata dal post-fordismo al diritto del lavoro.

2. L'eredità del fordismo

Il diritto del lavoro classico si è largamente sviluppato entro contesti di tipo classicamente fordista, caratterizzati, per l'essenziale, da un *trade-off* tra alti livelli

¹ Il contributo è stato consegnato da Riccardo Del Punta il 12 luglio 2023 ed è pubblicato postumo. Le bozze sono state riviste solo formalmente da Maria Luisa Vallauri.

Riccardo Del Punta, University of Florence, Italy, 0000-0001-9139-3425

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Riccardo Del Punta, *Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.165, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1477-1484, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

di subordinazione e capacità di controllo sul lavoro esercitabile dall'imprenditore, ed alti livelli di stabilità, garanzie e compensazioni di *welfare* per i lavoratori.

Ciò a cominciare dallo stesso concetto di lavoro subordinato (sculpto già dall'art. 2094 del codice civile del 1942 come lavoro svolto «alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore», a sua volta definito dall'art. 2086 «capo dell'impresa»), ma poi soprattutto negli equilibri realizzati dalla legge-simbolo di quest'epoca, lo Statuto dei diritti dei lavoratori del 1970.

Di esso sono facili da ricordare gli istituti caratterizzanti, grazie ai quali la Costituzione è riuscita a penetrare dentro 'i cancelli della fabbrica': norme a tutela della libertà e dignità dei lavoratori; norme limitative dei principali poteri datoriali, quali il potere di assegnazione delle mansioni, il potere di controllo nelle sue varie manifestazioni e quello disciplinare; un regime sanzionatorio forte contro il licenziamento illegittimo, previsto dal famoso art. 18 a complemento della legge n. 604/1966 che aveva a sua volta affermato, per la prima volta, il principio della necessaria giustificazione del licenziamento; norme a tutela delle rappresentanze sindacali e dei diritti di libertà e attività sindacale nei luoghi di lavoro, e dunque anche della contrattazione collettiva in azienda.

Va da sé che lo Statuto si applicava a tutti i lavoratori (peraltro, nelle norme sul licenziamento e sul sostegno all'attività sindacale, limitatamente alle imprese con più di 15 dipendenti), ma non v'è dubbio che il suo modello di riferimento fosse il lavoratore maschio, adulto, dipendente di massima stabile di impresa medio-grande, non coinvolto nell'organizzazione produttiva se non come esecutore di direttive altrui, e perciò inserito in un'organizzazione di tipo gerarchico che lo Statuto cercava appunto di democratizzare dall'esterno, ponendo dei limiti imperativi ai poteri imprenditoriali e favorendo la presenza di un contropotere sindacale rivolto a contrastare l'abuso di autorità dell'imprenditore. Un lavoratore, quindi, fondamentalmente separato, quando non antagonista, rispetto all'impresa, inchiodato in ruoli statici e privo di una soggettività individuale.

3. Le novità del post-fordismo

E' altresì risaputo come, nel nuovo scenario marcato dalla globalizzazione, vari fattori di cambiamento abbiano eroso le basi economiche, sociali e culturali del fordismo, il che ha a propria volta favorito, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, l'emersione di diversi modelli organizzativi, correntemente concettualizzati sotto la comprensiva classificazione di post-fordismo (dopo essere stati, in buona parte, introdotti dal toyotismo).

Di tali nuovi assetti la letteratura *mainstream* (vedi, ad es., Deming 1986; per una ricognizione generale, vedi Masino 2005) era incline ad enfatizzare i tratti innovativi, pur ammettendosi che essi erano diffusi in modo irregolare nelle varie realtà produttive: adattabilità alla complessità; alta reattività alle fluttuazioni di mercato; flessibilità, applicata sia al lavoro che alla quantità e qualità della produzione; cultura aziendale orientata alla qualità; orientamento al miglioramento permanente (*kaizen*); crescente *empowerment* dei lavoratori; polivalenza professionale; cooperazione intelligente piuttosto che

gerarchica; crescente importanza della risorsa conoscenza; decentramento e specializzazione flessibile.

Recitava ancora l'approccio dominante che in questo scenario in evoluzione il ruolo del lavoratore individuale tendeva a evolversi, nella misura in cui egli era chiamato a rispondere alle istanze di flessibilità, ad assumersi responsabilità non limitate a compiti specifici ma estese ai risultati complessivi della produzione o di un segmento autonomo di essa, ad esercitare più autonomia professionale, sviluppare le proprie competenze, condividere i valori e la cultura dell'azienda.

A questo tipo di narrazione si contrapponeva quella offerta da indirizzi critici (come quello dei *Critical Management Studies*: per una ricognizione, vedi Masino 2005) che contestavano l'utilità euristica della categoria del post-fordismo, concepito come un mero processo di adattamento del fordismo ai vincoli derivanti dalla globalizzazione e dalla rivoluzione tecnologica.

Secondo questi indirizzi, come secondo altri approcci intermedi che, pur distaccandosi dalla letteratura *mainstream*, apparivano meno connotati in senso ideologico, concedendo dunque qualcosa alla possibilità del nuovo (vedi ad es. Masino 2005), le organizzazioni cd. post-fordiste non perdevano, di massima, le originarie caratteristiche gerarchiche, per cui l'*empowerment* dei lavoratori era, nel migliore dei casi, soltanto apparente. Per converso, nuovi rischi di alienazione vi emergevano, nella misura in cui la capacità di controllo dell'imprenditore allargava il proprio raggio d'azione, forse anche sulle anime, e cresceva il livello di dipendenza economica e di precarietà, in un quadro culturale tutto pervaso dagli imperativi e dai simboli della produzione e del consumo.

4. La difficile recezione del post-fordismo nell'ottica giuslavoristica

La letteratura giuslavoristica è rimasta disorientata dall'ambivalenza di questi processi di mutamento organizzativo, ed è predominato in essa lo scetticismo in merito al fatto che il post-fordismo, quand'anche reale e non enfatizzato retoricamente o meramente manipolativo, fosse in grado di incidere sui rapporti di produzione in senso emancipatorio e di rendere obsoleta, dunque, la missione protettiva del diritto del lavoro.

Esemplare la posizione di Umberto Carabelli (2004), secondo cui la cifra dominante della nuova realtà era quella della flessibilizzazione del lavoro, con quel che ne seguiva in termini di negazione del precedente compromesso sociale, che a fronte dell'obbedienza gerarchica aveva quantomeno dato retribuzione e sicurezza del posto di lavoro.

Da qui la proposta di superare teoriche come quella di Persiani (1966), già dominante nella materia (e ripresa da Marazza 2002), secondo cui l'interesse creditorio del datore di lavoro si doveva ricostruire come interesse a ricevere una prestazione, non già meramente 'diligente' in un'ottica avulsa dall'organizzazione del lavoro, bensì proficuamente inserita in quell'organizzazione. Di contro, secondo la posizione di Carabelli, che scaturiva da una sfiducia di fondo verso il post-fordismo, la funzione economico-sociale del contratto di lavoro non era quella di introiettare acriticamente i modelli organizzativi, assecondando la pre-

tesa datoriale a una dilatazione quantitativa e qualitativa della collaborazione lavorativa, bensì quella di assicurare uno scambio 'secco' tra retribuzione e attività lavorativa subordinata, che scongiurasse una compromissione del lavoratore nell'organizzazione e nei destini di essa.

Al di là della tenuta di tali proposte teoriche (il tentativo di separare, nella causa concreta del contratto di lavoro subordinato, il potere direttivo dall'organizzazione, è sempre stato destinato, probabilmente, allo scacco), la pur sbrigativa identificazione dell'era post-fordista con l'era della flessibilità è quella che è penetrata maggiormente tra i giuslavoristi.

Ciò è dipeso essenzialmente dal fatto che mentre i mutamenti organizzativi hanno continuato a svilupparsi, sia pure a macchia di leopardo a seconda dei settori e delle imprese, al di fuori di un'azione diretta del diritto del lavoro, l'istanza di flessibilità si è tradotta in concrete riforme legislative che sono nel complesso venute incontro, sia pure non proponendo deregolazioni in senso assoluto, alle esigenze delle imprese.

L'incrocio pericoloso è stato, in altri termini, quello tra il post-fordismo e le tendenze neo-liberali che, a partire dal finire del secolo scorso, sono riuscite a imporre un qualche cambio di marcia nella legislazione lavoristica. Ci sono state, al riguardo, quattro ondate di riforme (il Pacchetto Treu, legge 24 giugno 1997, n. 196; il Decreto Biagi, d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276; e più di recente la Riforma Fornero, legge 28 giugno 2012, n. 92, e gli otto decreti legislativi del Jobs Act del 2015) che hanno significativamente trasformato la fisionomia del diritto del lavoro, nella direzione di una maggiore liberalizzazione (soprattutto nel regime del licenziamento e nella possibilità di stipulare contratti flessibili), sebbene senza stravolgerla (e sul licenziamento ci sono stati anche significativi ritorni indietro).

Ciò ha contribuito, nella visione di molti, a gettare una luce negativa su tutto il post-fordismo, visto come un periodo di dominio della ragione economica e dunque di smarrimento della dimensione assiologica del diritto del lavoro. Si vedano ad esempio le sollecitazioni di Angelo Salento (2003) a reagire di più alle manipolazioni messe in atto dal capitale per potenziare la produttività del fattore lavoro. L'accusa al pensiero giuslavoristico di aver abdicato alla propria razionalità valoriale senza contrastare a sufficienza il pensiero unico economico è stata riproposta, più di recente, da Adalberto Perulli e Valerio Speciale (2022), nella cui visione il post-fordismo è identificato con un periodo di flessibilità ed esternalizzazioni, e quindi di precarizzazione del lavoro.

In altre parole, l'incrocio pericoloso con il periodo neo-liberale, in aggiunta forse a una subliminale riluttanza ad abbandonare l'ancoraggio del diritto del lavoro al fordismo (la fine del cd. compromesso keynesiano-fordista, alias 'trentennio glorioso', venendo tante volte identificata con l'inizio della crisi della disciplina), ha sempre impedito che si sviluppasse, in seno alla dottrina giuslavoristica, una vera discussione sul *quid* di novità, e anche di possibili opportunità, che poteva essere recato in dote dal post-fordismo, magari in un'ottica di medio-lungo periodo che andasse oltre le scosse di flessibilità (più o meno strutturali) provocate da riforme come quelle che hanno interessato l'Italia agli inizi degli anni Duemila.

Una certa mitizzazione del pur recente passato e una corrispondente drammatizzazione del presente (che non era così totalmente nelle mani dell'economia come si asseriva) cospiravano, al riguardo, nella stessa direzione: secondo questa visione il post-fordismo era un mero camuffamento del fordismo (con l'aggravante di essere sottilmente manipolatorio), e comunque non era in grado di portare nulla di buono alla causa dei lavoratori.

Va altresì detto che responsabile di questo sbrigativo screditamento era anche il fatto che nelle riforme legislative adottate dominasse nettamente la *pars destruens*, cioè la normativa flessibilizzante, sulla *pars construens*, cioè sulla normativa che avrebbe dovuto edificare nuovi meccanismi di sicurezza del lavoratore sul mercato del lavoro, con particolare attenzione al sostegno nelle transizioni occupazionali, secondo i dettami della *flexicurity* di marca europea.

I progressi in questa direzione sono stati decisamente insufficienti, il che ha lasciato l'impressione di un assoluto predominio della flessibilità (anche se questa, in realtà, si è sovrapposta a stratificazioni precedenti che sono state mantenute). La stessa dottrina, o ha manifestato (la maggioranza) una contrarietà *a priori* verso la *flexicurity*, in nome della fedeltà all'idea di tutela del posto di lavoro elaborata nell'epoca fordista, o non ci ha comunque creduto abbastanza (la minoranza più aperta verso il nuovo).

5. La crisi del fordismo nell'analisi di Bruno Trentin

Per avere una sferzata intellettuale che facesse vedere anche altri aspetti di questi processi, si è dovuta attendere la riflessione di Bruno Trentin, sulla quale merita soffermarsi perché espressiva di uno snodo cruciale di questa tematica.

Il dato di interesse dell'analisi della frammentazione del mercato del lavoro nell'epoca della crisi del fordismo, proposta da Trentin (su cui vedi, in generale, Gramolati e Mari 2010), è che essa, pur quando era l'occasione di critiche sociali anche aspre, non era posta in contrapposizione nostalgica a un'età dell'oro (quali ipoteticamente gli anni Settanta), della quale gli eventi successivi avrebbero rappresentato la degenerazione. L'ipotesi storiografica era invece, in lui, del tutto diversa.

Per Trentin gli anni Settanta, pur essendo costellati da grandi conquiste sociali, avevano però riproposto un serio dissidio strategico interno alla sinistra ed all'esperienza sindacale. Quella profonda divaricazione di percorsi analitici, prima e oltre che di linee politico-culturali, che Trentin, da grande pensatore delle contraddizioni, aveva sviscerato ne *La città del lavoro* (Trentin 1997; vedi anche Trentin 2021), tra una sinistra – in vari luoghi detta 'istituzionale' – che, essendosi lasciata irretire dal modello taylorista-fordista, si era adagiata su un rivendicazionismo distributivo-compensativo, abbandonando troppo presto l'ambizione di incidere in senso democratico sull'organizzazione del lavoro e sulla condizione di alienazione del lavoratore dipendente; e un'altra sinistra, minoritaria e spesso sotto attacco da parte della prima, che aveva saputo mantenere vivi, per quanto talora in modo massimalistico, quello spirito democratico e quell'immedesimazione nella dimensione sociale, prima che politica (ma per Trentin il sociale era politico), che ne aveva incarnato l'anima originaria.

Dalla valutazione negativa del fordismo, bollato come il modello organizzativo alienante per eccellenza, non poteva che discendere, simmetricamente, una qualche apertura di credito dello stesso Trentin, sia pure tutt'altro che cieca, verso gli scenari aperti dalla crisi del fordismo, una categoria che è divenuta dominante nella sua produzione saggistica dagli anni Novanta in poi (egli non ha mai usato, invece, l'espressione post-fordismo).

L'analisi era, qui, non meno originale, nella misura in cui sul post-fordismo veniva a scaricarsi il polo opposto dell'energia negativa accumulata contro il fordismo, particolarmente in declinazioni come quella italiana, sì che quello del post-fordismo finiva con l'apparire a Trentin come un mondo gravido di rischi, ma anche come una storica possibilità, per la sinistra, di ritrovare la via che era stata smarrita.

Da un lato, infatti, era evidente nel post-fordismo (anche a causa della tentazione delle imprese di strumentalizzarlo per rilanciare il principio di gerarchica) il rischio della disarticolazione e dell'anomia sociale, e più al fondo quello della perdita di pregio del lavoro, come fonte di creazione di valore ma anche come pilastro dell'identità sociale.

Dall'altro lato, però, il post-fordismo dischiudeva anche opportunità di non poco momento, che avrebbero potuto smentire le profezie di quella sinistra apocalittica, *à la* André Gorz, dalla quale Trentin non mancava di prendere le distanze.

Le indicazioni programmatiche che scaturivano da questa prospettiva erano innovative. Per le imprese, l'occasione di liberarsi dalle pastoie gerarchiche che ne avevano limitato lo sviluppo e la democraticità, dando così fiato alla libertà e alla creatività del lavoro. Per il sindacato, la sollecitazione a ritrovare il senso della propria missione inserendosi nelle fessure che si aprivano nelle organizzazioni post-fordiste, al fine di allargarle al massimo e di modificare o quantomeno di condizionare dall'interno, in una logica rapportabile alla contrattazione collettiva dinamica, i dispositivi di gestione del lavoro. Per il regolatore pubblico, l'esortazione a inventare diritti di nuova generazione (all'informazione, alla formazione permanente, alla mobilità, alla riqualificazione professionale), tali da mettere in grado i lavoratori, soprattutto se in difficoltà perché espulsi dal processo produttivo, di ricollocarsi nel mercato del lavoro e in generale di agire da attori in un ambiente produttivo profondamente mutato (si veda, in questa logica, l'insistenza sull'obiettivo dell'impiegabilità del lavoratore, «capace di garantire in luogo del posto fisso prima di tutto un'occasione di mobilità professionale all'interno dell'impresa e, in ogni caso, una nuova sicurezza, che accompagni il lavoratore (sul mercato del lavoro)», Trentin 2021, 89).

Ciò a partire dall'investimento nella risorsa conoscenza, oggetto di grande enfasi da parte di Trentin in connessione con la sua valorizzazione del lavoro come leva della libertà delle persone; una valorizzazione, il cui riflesso speculare era il rifiuto di qualunque fuoruscita dalla società del lavoro, come testimoniato ad esempio (Trentin 1997, 34-5) dalla critica delle cupe analisi del post-fordismo proposte dal già citato André Gorz.

Conoscenza, libertà, persona: questa la grande triade di valori che avrebbe dovuto orientare le politiche del lavoro nell'epoca della crisi del fordismo. Valo-

ri l'uno collegato all'altro, nella misura in cui la conoscenza (segnatamente, del lavoratore) è il presupposto indispensabile della libertà (segnatamente, sul lavoro), e l'una e l'altra sono le precondizioni del pieno riconoscimento della dignità di ogni persona anche all'interno della formazione sociale impresa.

L'affermazione politica di tali valori prefigurava un percorso in fondo al quale Trentin scorgeva la possibilità di una vera rivalutazione del lavoro umano, che riscattasse la falsa partenza del Novecento, pur celebrato come il secolo del lavoro (vedi Accornero 2000).

6. Considerazioni conclusive

Le riflessioni di Trentin ci hanno mostrato qualcosa di importante, permettendo di andare oltre il dilemmatico interrogativo se il lavoratore uscisse più valorizzato, o invece più sfruttato, dai modelli organizzativi di stampo post-fordista. Ci hanno mostrato, cioè, che il post-fordismo era gravido di rischi ma anche di grandi opportunità, spettando agli attori di cogliere quest'ultime con un'azione politico-sindacale, e se del caso regolativa, adeguata. Ciò dà il destro per un supplemento finale di analisi.

Non v'è dubbio che nello schema post-fordista siano confluite molte delle istanze nascenti dalla competizione globale e dalle conseguenti domande di flessibilità del mondo imprenditoriale. Ma, rispetto a questo scenario, la lente del post-fordismo consentiva di cogliere alcuni importanti elementi in più, e in particolar modo di scorgere, sia pure in modo ancora sfuocato, come la spinta verso la flessibilità (giustamente sottolineata dai critici) non potesse non essere priva, sia pure in modo diversificato e discontinuo nelle varie realtà, di una contropartita sistemica, rappresentata da una maggiore valorizzazione del ruolo del lavoratore come soggetto (attivo, consapevole, formato) dell'organizzazione.

Quella che è emersa con il post-fordismo, insomma, è stata la possibilità (naturalmente non scontata, ma da perseguire con mezzi idonei) di un nuovo paradigma nello scambio tra lavoratore e impresa. Per dirla con una formula forse troppo semplice, organizzazioni che si pretendevano intelligenti e 'riflessive', come quelle post-fordiste, non potevano pretendere di trattare il lavoratore in chiave di mero dominio. Non si poteva essere soggetti a intermittenza: se l'impresa doveva poter contare sul lavoratore come 'risorsa', come suggerito dalle versioni più evolute dello *Strategic Human Resource Management*, il lavoratore doveva poter contare sul riconoscimento e sull'attribuzione di valore da parte dell'impresa.

L'individualizzazione del lavoro, di solito ascritta al post-fordismo, sembra dunque prestarsi a una lettura non soltanto in negativo, ma anche in positivo.

In negativo, come flessibilizzazione e precarizzazione del lavoro e come eraticità dei percorsi lavorativi, che ciascuno doveva costruirsi nelle proprie singole esistenze, con le conseguenti difficoltà di socializzazione (il che poneva, ovviamente, il problema di come compensare questa tendenza aiutando il lavoratore, con servizi adeguati, a muoversi efficacemente nel mercato del lavoro).

Ma anche in positivo perché, si osservava già allora, il lavoro post-fordista tendeva a richiedere

requisiti di formazione, conoscenze, creatività, autonomia e iniziativa...che costituiscono altrettanti stimoli e incrementi dei suoi titoli e delle sue capacità di soggetto attivo che in una società democratica e in un libero mercato si possono tradurre in un maggior potere di scegliersi il tipo di vista che si preferisce (Mari 2002, 235).

In conclusione, la carica innovativa del post-fordismo è consistita nell'aver posto in termini nuovi il problema della soggettività del lavoratore all'interno delle organizzazioni d'impresa. Quello che è successo a ridosso di questa storia, con i processi di digitalizzazione, ha dimostrato che si è trattato di una svolta non effimera, seppur ovviamente ancora da diffondere e da consolidare.

Il diritto del lavoro, da parte sua, ha inseguito a fatica questi processi, un po' per ritardo strategico (vedi i menzionati fallimenti sul fronte della *flexicurity*) e un po' perché essi tendono a svilupparsi in uno spazio di dinamiche organizzative che prescindono dalle norme giuridiche. Ciò non toglie che contenuti nuovi potrebbero essere utilmente immessi, in questo spirito, nell'azione regolativa, ovviamente anche contrattuale collettiva: maggiore riconoscimento delle competenze individuali, implementazione di schemi retributivi maggiormente collegati alla produttività, previsione di diritti di nuova generazione come quello alla formazione, promozione della partecipazione sul lavoro, maggiore decentramento della contrattazione collettiva, e infine – *last but not least* – servizi per il lavoro effettivamente in grado di implementare quelle politiche attive delle quali il mercato del lavoro ha grande bisogno).

Il post-fordismo, dunque, come fase di transizione importante e poi ulteriormente confluita nei processi di digitalizzazione, ma le cui potenzialità attendono ancora di essere colte appieno, almeno sotto il profilo, qui specificamente considerato, dell'azione regolativa.

Riferimenti bibliografici

- Accornero, A. 2000. *Era il secolo del lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Carabelli, U. 2004. "Organizzazione del lavoro e professionalità: una riflessione su contratto di lavoro e post-taylorismo." *Giorn. dir. lav. rel. ind.* 1: 1 sgg.
- Deming, W. E. 1986. *Out of the Crisis*. Cambridge (Ma): MIT Press.
- Gramolati, A., e G. Mari. 2010. *Bruno Trentin. Lavoro, libertà, conoscenza*. Firenze: Firenze University Press.
- Marazza, M. 2002. *Saggio sull'organizzazione del lavoro*. Padova: CEDAM.
- Mari, G. 2002. "Diritto alla libertà del lavoro." *Iride* 36: 233 sgg.
- Masino, G. 2005. *Le imprese oltre il fordismo*. Bari: Carocci.
- Persiani, M. 1966. *Contratto di lavoro e organizzazione*. Padova: CEDAM.
- Perulli, A., e V. Speciale. 2022. *Dieci tesi sul diritto del lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Salento, Angelo. 2003. *Postfordismo e ideologie giuridiche. Nuove forme d'impresa e crisi del diritto del lavoro*. Milano: Franco Angeli.
- Trentin, B. 1997. *La città del lavoro*. Milano: Feltrinelli.
- Trentin, B. 2021. *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*. Firenze: Firenze University Press.

Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale

Tiziano Treu

1. Flessibilità e *flexicurity*: indicazioni europee e applicazioni italiane

La flessibilità è una delle questioni che ha più impegnato le politiche e la regolazione del lavoro, sia in Italia sia in Europa, negli ultimi decenni.

Dei vari aspetti della questione mi sono diffusamente occupato anche in uno scritto apparso nella raccolta curata da Giovanni Mari qualche tempo fa (Treu 2018, 479).

In questo scritto intendo riprendere in sintesi qualche considerazione di allora sulla evoluzione normativa della questione, e occuparmi di come essa si pone oggi a seguito delle grandi trasformazioni indotte dalla digitalizzazione e dalla economia verde, nonché dalla crisi pandemica e ora dai drammatici eventi della guerra in Ucraina.

Le posizioni dell'Unione Europea in tema di flessibilità del lavoro sono state declinate quasi subito nella variante *flexicurity*, che è stata ritenuta la teoria e la pratica regolatoria meglio in grado di conciliare flessibilità nel lavoro e nel mercato con la sicurezza della occupazione.

Le applicazioni di questa indicazione europea nei vari Stati membri sono state alquanto diseguali, in dipendenza dei diversi equilibri della regolazione del lavoro e delle politiche di sicurezza sul mercato del lavoro.

In Italia le politiche di *flexicurity* si sono attuate, secondo accreditate ricerche internazionali, in modo squilibrato: sono state caratterizzate da alta insicurezza e flessibilità medio bassa.

Tiziano Treu, Università Cattolica di Milano, Italy, riservata.treu@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Tiziano Treu, *Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.166, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1485-1502, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

La introduzione di flessibilità nel nostro sistema, tradizionalmente rigido, è avvenuta in ritardo e attuata con provvedimenti talora squilibrati, oltre che altalenanti nel tempo per l'alternanza di maggioranze di governi diversi. Il principale squilibrio, rilevato (inutilmente) da molti, è di aver privilegiato, specie nel periodo del centro destra, forme di flessibilità al margine con il proliferare di contratti flessibili e atipici (Caruso, Del Punta, e Treu 2020, 101; Perulli e Speciale 2022).

2. Le criticità della *flexicurity* e il riorientamento delle strategie europee

Anche nello scenario europeo la strategia della *flexicurity* ha manifestato nel tempo non poche criticità.

Il sopravvenire della crisi economica e occupazionale ha accentuato i motivi di critica nei confronti delle politiche nazionali del lavoro sviluppate negli anni. In particolare ha aggravato i dubbi circa la loro capacità di garantire il promesso equilibrio fra la flessibilità dei rapporti di lavoro introdotta in molte legislazioni nazionali e la sicurezza dell'occupazione, se non del posto di lavoro.

Il rallentamento della crescita e delle dinamiche occupazionali, con l'aumento dei tassi di inflazione ha messo in discussione gli stessi capisaldi della strategia di *flexicurity* presenti nelle esperienze originarie del centro-nord Europa: il 'triangolo d'oro' consistente nella combinazione, di alta flessibilità del mercato del lavoro, welfare generoso per i disoccupati e politiche attive dell'impiego, per favorire la reimpiegabilità.

In particolare la persistenza nel tempo di alti tassi di disoccupazione ha reso difficile la rapida reintegrazione dei lavoratori estromessi da un posto di lavoro in altre occupazioni, indebolendo la fiducia nella capacità del sistema di compensare i danni della flessibilità esterna con un efficace sostegno alle transizioni e gettando un'ombra sull'assunto di queste strategie che equipara la occupabilità (concetto potenziale) alla effettiva continuità se non del posto di lavoro almeno dell'occupazione (Auer 2011; Calmfors 2007; Barbera 2020; Eurofound 2021).

Queste criticità hanno segnalato la necessità di correzioni di rotta non marginali della impostazione originaria della *flexicurity*, di modificarne obiettivi e contesto, rimettendo al centro la ricerca di una più elevato livello di occupazione stabile e di qualità (*decent work*, secondo la espressione dell'OIL).

Si tratta di un cambiamento che coinvolge l'insieme delle politiche di sviluppo prima ancora che di quelle del lavoro: cioè richiede di attuare politiche economiche finalizzate allo sviluppo sostenibile, quali indicate già dalla strategia Europa 2020 (varata nel Consiglio europeo del marzo 2010)

A questa nuova indicazione corrisponde un adattamento della strategia di *flexicurity*, pure ritenuta ancora valida. Come ho scritto nel mio saggio sopra ricordato, il mutamento di rotta, avvalorato anche da una ricerca della Fondazione di Dublino (Muffles, Crouch, e Wilthagen 2014; Eurofound 2012, 13), attribuisce crescente rilievo alle misure di flessibilità interna rispetto sia a quelle di flessibilità esterna, largamente utilizzate negli anni passati, e invita a ridefinire le stesse misure tradizionali di sostegno al reddito, dei servizi all'impiego e di politiche attive.

Tale riorientamento della strategia sembra rispondere alla criticità principale sopra rilevata riguardante la difficoltà di queste misure di assicurare gli obiettivi dichiarati: sostegno al reddito sufficiente a coprire i periodi di transizione lavorativa, e prospettive credibili di reimpiego ad opera dei servizi all'impiego e degli strumenti di politiche attive.

Il cambio di rotta indicato dal Consiglio europeo implica che l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e la continuità dell'occupazione deve essere perseguito anzitutto nel corso e all'interno del rapporto di lavoro, non solo quando questo si è introdotto a seguito di crisi aziendali con licenziamenti individuali e/o collettivi.

È da segnalare che le misure segnalate dalla ricerca di Eurofound non sono incentrate sulla regolazione del rapporto in sé, né sulla modalità e sui motivi del licenziamento: temi su cui negli anni recenti si sono concentrati gli interventi legislativi, in senso deregolatorio, soprattutto in alcuni paesi, dall'Italia, alla Spagna, alla Grecia.

In realtà la regolazione dei licenziamenti è competenza degli Stati nazionali e anche per questo i documenti dell'Unione evitano di dare indicazioni precise.

È da notare che nessun accenno a modifiche alla regolazione del licenziamento è contenuto nel documento Kok (2014) riguardante le politiche del mercato del lavoro, e che anzi posizioni successive come quella del commissario europeo Andor ne escludono la necessità (Zoppoli 2015).

La ricerca Eurofound rileva che l'Italia, come altri paesi del gruppo mediterraneo (e dell'Europa dell'Est), è caratterizzata da alta insicurezza e da flessibilità medio-bassa (oltre a presentare alti livelli medi di tassazione). La stessa ricerca segnala che il nostro come altri paesi mediterranei (e dell'Europa dell'Est) presentano poche iniziative di formazione e di sviluppo degli skills che invece sono necessarie per migliorare la occupabilità di lungo periodo dei lavoratori e la competitività delle imprese, specie in periodi di incertezze e di difficoltà economiche.

Il ritardo e la parzialità delle nostre riforme sono particolarmente evidenti negli interventi sul mercato del lavoro, relativi sia ai servizi all'impiego e alle politiche attive, sia agli ammortizzatori sociali. I nostri istituti in queste materie sono stati caratterizzati da regole e da strutture lontane dalle migliori esperienze europee, e si sono rivelate nel tempo gravemente distorsive dell'efficienza e dell'equità del nostro sistema.

3. Le crisi del 2008 e 2020. Politiche di sviluppo sostenibile

Le crisi degli ultimi anni, quella del 2008 e ancora più quella del 2020, hanno cambiato profondamente il contesto economico e produttivo non solo per il nostro paese, così da modificare anche i termini della questione in esame.

I fattori di discontinuità sono radicali e toccano tutti gli elementi dei nostri ordinamenti.

La drastica caduta del PIL registrata nel 2020, appena compensata nel 2021 e ora seguita da una persistente incertezza su tutti gli indicatori del nostro futuro, ha portato con sé una crisi della occupazione tuttora non sanata, che continua a colpire soprattutto giovani e donne con lavori precari e mal pagati.

Le diseguaglianze, già in crescita negli ultimi anni, si sono moltiplicate, come conferma fra le altre la indagine condotta da ISTAT-CNEL su indicazione della Commissione lavoro della Camera dei deputati. Tali diseguaglianze hanno investito specie le componenti più fragili della popolazione e con gravità senza precedenti anche i lavoratori, dipendenti e autonomi, drammatizzando il problema, non nuovo, dei bassi salari e della debolezza dei contratti collettivi. La ricerca ha mostrato come le misure di emergenza approvate dal Governo nel corso della pandemia, pur rimediando ad alcune delle sue conseguenze più gravi sul piano economico e sociale, non sono riuscite a ridurre tali diseguaglianze e a ripristinare situazioni di equilibrio tra diversi gruppi sociali e aree colpite dalla crisi¹.

A questo cambiamento del contesto economico e sociale ha fatto riscontro un *revirement* di grande portata delle politiche Europee, emblemizzato sul versante economico dal NGEU e dalla sospensione del Patto di stabilità, (Fabbrini 2022; Bordignon 2021; Colazzo 2021) e in materia sociale da un inedito attivismo della Commissione europea, testimoniato da varie proposte di direttive attuative dei principi dell'*European Pillar of social rights* (Treu 2021).

Le implicazioni di queste scelte sono potenzialmente di notevole rilievo, anche se dipenderanno dalla capacità dei vari Stati, a cominciare dal nostro, di implementare effettivamente le politiche disegnate e finanziate dei Piani nazionali di recovery, e per altro verso dalla coerenza con cui l'Unione perseguirà la strada intrapresa, vincendo le resistenze e i veti tuttora presenti al suo interno (Lupo 2022)².

Le nuove politiche europee e nazionali conseguenti hanno implicazioni dirette di particolare importanza per la questione della flessibilità qui in esame.

Infatti le due linee principali di interventi, relative alla transizione digitale ed ecologica, comporteranno se attuate rigorosamente, un cambiamento radicale delle strutture produttive e dei modelli di crescita rispetto a quanto praticato finora.

4. La gestione delle transizioni digitale ed ecologica

L'elemento di discontinuità costituito dalla due transizioni metterà alla prova la capacità di adattamento di tutte le componenti del sistema: in primis delle istituzioni pubbliche cui l'attuazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza attribuisce – come si diceva – un ruolo decisivo, e in parallelo degli attori sociali e delle imprese, che sono chiamati a partecipare, per esplicita indicazione del regolamento europeo, alla implementazione dei vari programmi del Piano.

¹ Memoria per l'audizione del Presidente del CNEL per l'Indagine della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati su "Nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia da Covid 19 nel mondo del lavoro", 8 febbraio 2022 (<<https://www.Cnel.it>>).

² Per una analisi e valutazione del Recovery Plan e della sua *governance* dal punto di vista costituzionale, Vernata 2022.

Qui interessa sottolineare che l'attuazione delle due transizioni ricordate comporterà massicci spostamenti di risorse materiali e di persone dai settori e dalle aziende spinte a ristrutturarsi e a ridurre il personale, verso settori e imprese con opportunità di crescita nei contesti della nuova economia.

La gestione di queste trasformazioni richiederà interventi nel mercato del lavoro, di formazione e di politiche attive di dimensioni senza precedenti nel passato.

Tali interventi vanno oltre e in certa misura prescindono dalla regolazione dei singoli rapporti di lavoro, compresi i licenziamenti, proprio perché si muovono su un piano e su presupposti diversi.

Le modifiche recenti introdotte dalla giurisprudenza, specie costituzionale, hanno ridefinito in particolare i limiti al licenziamento per motivi oggettivi e le sanzioni per la loro violazione, ridando spazio alla sanzione della reintegrazione (Caruso, Del Punta, e Treu 2020; Ghera 2022).

Quale che sia il giudizio, tuttora controverso, su tale evoluzione e sul merito delle scelte in ordine al controllo giudiziale sui licenziamenti illegittimi, tale controllo può porre rimedio a scelte dell'impresa arbitrarie o non adeguatamente giustificate (Perulli e Speciale 2022, 73); ma non è rilevante nel contrastare i processi di trasformazione industriale e organizzativa sollecitati dalla nuova economia.

Le azioni gestionali e le politiche necessarie per sostenere tali transizioni dovranno perseguire un duplice obiettivo: mettere a disposizione adeguati sistemi formativi e di sostegno economico alle migliaia di lavoratori coinvolti nei processi di transizione e per altro verso sostenere le imprese negli stessi processi: non tanto nelle forme spesso abusate degli incentivi economici e fiscali, ma con iniziative di politica industriale e di accompagnamento finalizzate a sostenere le necessarie ristrutturazioni³.

La incertezza e la rapidità dei cambiamenti rende necessario anticipare le riconversioni, mappare le competenze nei settori da riconvertire così da mettere in atto tempestivamente misure di sostegno affinché la transizione non si traduca in disoccupazione. Allo stesso fine occorrerà promuovere la ricerca e l'innovazione nonché il trasferimento tecnologico specie a favore delle piccole imprese e inoltre a stimolare un generale *upgrading* del nostro sistema produttivo secondo le linee indicate dal nostro Piano nazionale di ripresa e di resilienza.

Più in generale i nuovi obiettivi indicati dal Piano richiedono un cambiamento radicale delle politiche pubbliche dei loro contenuti e dei rapporti con gli attori privati, corpi sociali e imprese. Ma il cambiamento investe l'intera società nelle sue varie espressioni organizzate, i diversi attori economici e direttamente tutti noi, persone singole, nei nostri comportamenti quotidiani.

L'importanza del contributo degli attori sociali nella costruzione di nuove direzioni dello sviluppo umano è riconosciuta con inusitata chiarezza dal

³ Vedi *Democratizing Work*, manifesto/appello di oltre 3000 ricercatori in tutto il mondo, pubblicato su 41 testate internazionali.

regolamento europeo (2021/241 art. 18, 4°) riguardante l'approvazione e la implementazione dei Piani nazionali di ripresa, che prevede l'obbligo di consultare e coinvolgere le parti sociali e la società organizzata, nella formazione e attuazione di tali piani. Inoltre lo stesso regolamento precisa che delle consultazioni con le parti simili e dei loro esiti occorre tenere e dare conto pubblicamente.

Se nella fase cd. 'ascendente' di preparazione e approvazione dei vari PNRR il coinvolgimento delle parti sociali è stato alquanto limitato e comunque insufficiente. Così non può continuare nella fase di implementazione dei piani. Non è possibile non solo per motivi di opportunità sociale, ma perché questa fase, di estrema complessità, richiede comportamenti convergenti di centinaia di istituzioni centrali e locali, di altrettante imprese e gruppi sociali i più diversi, e non può avere successo se non si attivano meccanismi efficaci di partecipazione e coordinamento di tutti questi attori.

Tanto più che le difficili condizioni del momento sia nazionali sia internazionali richiedono di continuare e approfondire l'azione comune europea avviata col NGEU (Zito 2022).

Si è rilevato che la dura esperienza della pandemia ha non solo sollecitato reazioni positive fra le parti sociali e le organizzazioni della società civile, ma ha contribuito a cambiamenti profondi nella pubblica opinione, ancorché sempre influenzati dal generale clima di incertezza e di polarizzazione (Pessina e Ramella 2021).

5. Politiche attive del lavoro e formazione continua

La realizzazione di un simile salto di qualità nelle politiche del lavoro richiede un grande impegno da parte sia delle istituzioni pubbliche nazionali e regionali sia delle parti sociali, in discontinuità con le prassi finora seguite.

Qui infatti si tratta non tanto di riformare (ancora una volta) la normativa, ma soprattutto di investire in uomini e strutture organizzative coerenti nella misura sufficiente a svolgere i nuovi compiti.

Si tratta di dare finalmente attuazione a un sistema di politiche attive, organizzate e attrezzate con le professionalità necessarie, che siano in grado di promuovere la riconversione professionale di migliaia di lavoratori verso nuove professioni e di accompagnarne il passaggio fra imprese e fra settori.

La riforma degli ammortizzatori sociali di recente approvata dal Parlamento fornisce una prima risposta (Guerra 2021; Franzini e Raitano 2021; Mammone 2021; Cinelli 2021). Ma le parti devono chiedere che sia ulteriormente perfezionata per assicurare livelli adeguati di sostegno al reddito e di formazione a tutti i lavoratori, non solo dipendenti ma autonomi, specie a quelli più direttamente investiti da crisi settoriali e territoriali.

Il funzionamento e la gestione delle politiche attive e della formazione professionale in relazione alle transizioni occupazionali devono essere assunti come argomenti centrali anche dalla contrattazione collettiva e degli enti bilaterali da essa costituiti. Perché entrambe queste funzioni sono essenzia-

li per il futuro della occupazione e della produttività del paese, ma non sono ancora all'altezza dei nuovi compiti (Varesi 2022; Ichino 2022; Della Seta 2022; Sartori 2022).

La contrattazione e gli enti bilaterali sono chiamati a svolgere, più direttamente di quanto fatto finora, un ruolo integrativo e, ove necessario, di supplenza all'azione pubblica.

È quanto succede in paesi vicini e ha precedenti storici nella nostra esperienza. L'eccezionalità dell'attuale situazione occupazionale impone di riprendere in considerazione anche questa opzione, che rientra in pieno nelle funzioni di parti sociali che vogliono essere protagonisti delle attuali transizioni.

Al riguardo, data la delicatezza della materia che rientra in parte nelle competenze regionali, si potrebbe avviare qualche sperimentazione in settori dove esperienze simili hanno già buone basi, come quella delle casse edili, una sperimentazione che potrebbe essere riconosciuta dalle istituzioni competenti e coordinata con l'azione dei servizi pubblici dell'impiego (Treu 2022b). Una intesa fra le parti e governo potrebbe contribuire al raggiungimento di alcuni obiettivi necessari affinché le transizioni in atto non pregiudichino ma rafforzino le condizioni del nostro mercato del lavoro e le occasioni di una buona occupazione.

In particolare può spingere ad aumentare la partecipazione dei lavoratori ad attività di formazione continua verso gli obiettivi stabiliti dall'*action plan* dell'Unione Europea (60% di partecipazione annua) e a rendere effettivo il diritto alla formazione già sancito da alcuni contratti collettivi, in primis quello dei metalmeccanici (Bavaro 2017; Valenti 2021). Può potenziare gli strumenti di politica attiva finora sperimentati (contratto di espansione, accordi di ricollocazione, contratti di solidarietà, staffetta generazionale); impegnarsi ad adottare criteri unici nazionali per la certificazione dei risultati formativi e delle competenze dei lavoratori; attuare un piano straordinario di orientamento per giovani concordato fra scuole e servizi all'impiego; a generalizzare forme di alternanza scuola-lavoro per tutti gli studenti degli ultimi anni di secondaria; ad aumentare la disponibilità dei vari tipi di apprendistato (duale, professionalizzante e di alta qualificazione)⁴.

Un governo giusto delle transizioni dovrebbe comprendere politiche di sostegno non solo ai lavoratori ma anche alle imprese. Il sostegno dovrà realizzarsi non tanto nelle forme spesso abusate dei bonus o degli incentivi generici, ma tramite politiche economiche finalizzate alla promozione della ricerca e delle innovazioni produttive, al trasferimento tecnologico, specie a favore delle piccole imprese e al generale upgrading del nostro sistema produttivo.

La possibilità di gestire con successo questi processi di riconversione dipenderà non solo dalla efficacia degli strumenti di politica attiva, ma, come ha insegnato in negativo la esperienza passata della *flexicurity*, dallo stato di salute del mercato del lavoro, cioè dalle condizioni occupazionali dei settori coinvolti nella transizione.

⁴ Cfr. anche il dibattito su *Speciale ADAPT 1*, 25 febbraio 2021.

6. Le ricadute occupazionali del PNRR: giovani e donne

Per questo affinché le transizioni in questione siano ‘giuste’ come postula Il NGEU e il nostro PNRR, sarà essenziale che i programmi del Piano indirizzino gli investimenti su obiettivi e strategie che realizzino un effettivo moltiplicatore in termini di occupazione⁵.

Le possibilità di creare buona occupazione sono molteplici in diverse linee di intervento del PNRR: nei nuovi lavori richiesti dalle produzioni dell’economia *green* (Grandi e Mini 2021; Fondazione Symbola Unioncamere 2021); nelle diverse attività rivolte alla cura delle persone e al welfare, che rispondono ai bisogni crescenti della popolazione, (dai bambini agli anziani come emerso durante la pandemia); nei vari campi delle attività di rigenerazione urbana e di difesa del territorio, dell’agricoltura e del turismo sostenibile, della valorizzazione dei beni culturali e ambientali. In queste attività un ruolo particolare può essere giocato dalla economia sociale, il cui sviluppo è un obiettivo indicato anche da un apposito Piano di azione europeo⁶.

Ma per realizzare queste potenzialità un ruolo attivo dello Stato e delle politiche pubbliche è importante, come si è già confermato nel corso della pandemia e delle prime fasi attuative del Piano (Gallo 2021; Prodi et al. 2020). Per sostenere tali richieste e renderle credibili, le parti devono promuovere una ricerca condivisa e documentata che fornisca indicazioni puntuali sulla fattibilità e sulle ricadute dei vari interventi, così da evitare che la crescita economica attesa sia povera di lavoro come è stata in passato e serva invece a mobilitare le risorse umane del nostro paese, specie di giovani e donne, ancora poco utilizzate.

L’obiettivo del Piano è di aumentare il tasso di occupazione del 3,2%. Si tratta di un aumento rilevante se si considera che questo tasso è fermo da anni attorno al 58%, ma che si deve misurare con l’obiettivo dell’Action plan europeo fissato al 78%.

La messa in atto delle politiche attive e formative necessarie al governo delle transizioni richiede non solo più risorse pubbliche specificamente destinate, ma infrastrutture sociali in grado di sostenere tali transizioni. Qui è essenziale il contributo delle parti attraverso le loro istituzioni bilaterali e delle imprese, cui si richiede il coinvolgimento finanziario e organizzativo necessario allo svolgimento della formazione continua nelle aziende.

Anche qui gli obiettivi fissati dall’*Action Plan* europeo sono ambiziosi, 60% di lavoratori in formazione ogni anno, 80% di adulti cui garantire competenze digitali di base, riduzione dei *Neet* al 9% nel 2030 (nella crisi sono arrivati quasi al 30%).

⁵ Il concetto di *Just transition* è stato sviluppato con obiettivi diversi; nei documenti dell’Unione europea è stato elaborato in particolare in relazione al processo di transizione verso l’economia verde: vedi European Commission 2021a; 2021b. L’obiettivo di rendere giuste le transizioni in atto e previste nel NGEU richiede in realtà interventi più ampi, volti a sostenere persone e imprese per far fronte alle conseguenze negative delle transizioni.

⁶ Approvato il 9 dicembre 2021. Vedi commenti nel numero speciale di *Impresa Sociale* 1, 2022.

Una attenzione specifica dovrà essere dedicata anche all'interno del Piano ai problemi dell'occupazione e in genere delle condizioni di lavoro delle donne e dei giovani. Questi due gruppi sono stati particolarmente colpiti dalla crisi e per questo gli interventi a loro favore costituiscono una priorità trasversale del PNRR.

Questo implica la necessità non solo di interventi specifici a loro favore, ma di un orientamento generale delle azioni del Piano che ne consideri e valorizzi le ricadute sulla loro condizione, in una logica di *mainstreaming*.

Una norma di particolare importanza è l'art. 47 del decreto 77/2021, che prevede come requisito necessario per partecipare a contratti di appalto (e anche a concessioni) finanziati dalle risorse del Piano, l'obbligo di assicurare una quota almeno del 30% delle assunzioni necessarie per la esecuzione del contratto sia alla occupazione giovanile e sia a quella femminile.

Si tratta di una disposizione molto innovativa, senza riscontro in altri piani nazionali, ma alquanto complessa, per facilitare la cui applicazione sono state emanate specifiche linee guida che danno indicazioni precise in diverse direzioni. Pongono in capo alle imprese appaltatrici l'obbligo di dare pubblicità con apposita relazione sulle condizioni occupazionali di giovani e donne nella loro azienda; prevedono la possibilità di adottare norme premiali per le imprese che s'impegnino a comportamenti virtuosi non richiesti dalla normativa e migliorativi; ammettono la possibilità per le stazioni appaltanti di stabilire in deroga, dandone adeguata motivazione, una quota di assunzioni inferiore al limite generale del 30%, quando le condizioni del contratto, il tipo di lavoro e altri elementi rendano l'obbligo assunzionale del 30% impossibile o contrastante con obiettivi di «universalità, di efficienza e di qualità del servizio» (Treu 2022).

La novità e la complessità di questa normativa sono tali che affinché essa possa operare occorrerà un impegno specifico delle parti sociali, sindacati e imprese, a farla conoscere e a monitorarne attentamente le applicazioni, compreso vigilare sul ricorso alle deroghe specie nei settori ove la occupazione femminile è storicamente meno presente.

Per rafforzare le opportunità dei giovani di accedere a una buona occupazione e le loro chance di autonomia nella vita, le misure più rilevanti indicate dal Piano sono quelle del rafforzamento dei sistemi educativi fin dalla prima infanzia, con la lotta alla dispersione scolastica, il migliore raccordo fra scuola e lavoro con il potenziamento dell'ordinamento e degli strumenti che hanno dato buona prova in altri paesi quali i tirocini formativi, i sistemi di alternanza e i vari tipi di apprendistato (Rosina 2020; Ambrosi e Rosina 2009; Treu 2022; Monti 2022; vedi la ricerca del MEF 2022).

La promozione della parità di genere ha ricevuto di recente maggiore attenzione dai legislatori, italiano ed europeo, con norme innovative in tema di eguaglianza salariale, di contrasto alle discriminazioni, in particolare indirette, e di obblighi alle imprese di rendere pubblici i trattamenti e le condizioni di lavoro dei dipendenti disaggregati per genere (Treu 2022).

Ma le diseguaglianze che si sono accresciute nei confronti di queste categorie richiedono un salto di qualità sia nelle politiche pubbliche, anche a integrazione dei programmi contenuti nel PNRR, sia nella contrattazione collettiva ai vari li-

velli. Anche perché la crisi ha contribuito drammaticamente alla crescita generale delle diseguaglianze e a evidenziarne la natura multidimensionale (vedi *infra*).

7. La flessibilità interna e la professionalizzazione

L'impegno congiunto delle parti sociali, in primis delle imprese, per ottimizzare le possibilità di successo di queste difficili transizioni, deve essere perseguito, come ricordavo sopra, anzitutto nel corso e all'interno dei rapporti di lavoro, in previsione e con l'anticipazione dei possibili impatti delle transizioni sulla situazione produttiva e occupazionale.

Al riguardo si tratta di sperimentare le diverse forme di flessibilità interna ampiamente utilizzate in Europa e di cui dà conto la ricerca Eurofound sopra ricordata: dalla flessibilità salariale, consistente in riduzioni del costo del lavoro e in sostegni al reddito per favorire il mantenimento in servizio di lavoratori coinvolti in situazioni di difficoltà o di crisi, alle flessibilità riguardanti i regimi e riduzioni di orario e la mobilità professionale, sperimentati con successo nelle aziende tedesche nel corso delle crisi recenti.

La *ratio* comune a queste forme di flessibilità interna è di promuovere le transizioni da posto a posto di lavoro all'interno dell'impresa senza passare per periodi di disoccupazione.

Esse rispondono alla convinzione che negli attuali contesti produttivi ed organizzativi altamente variabili, la stabilità (e continuità) nel lavoro va sostenuta anzitutto con politiche attive dentro l'azienda, non solo rafforzando le tutele contro il licenziamento ingiustificato e i sostegni in caso di disoccupazione. Anzi si può ritenere che efficaci politiche di *job retention* siano uno strumento importante per prevenire il licenziamento configurandolo come *extrema ratio*.

L'esigenza di valorizzare le forme di flessibilità funzionale e di mobilità professionale in un'ottica partecipativa nel nuovo contesto dell'impresa digitalizzata è ben espressa dal contratto collettivo dei metalmeccanici del 2021 (Treu e Faioli 2022).

Il nuovo inquadramento professionale previsto dal contratto, con il passaggio dalla mansione al ruolo, lungi dall'essere una mera variazione semantica, introduce una diversa valutazione del lavoro e della sua gestione all'interno delle aziende. È un diverso modo di valutare il lavoro, non per la sua posizione formale nel contesto classificatorio ma per le qualità in concreto richieste ed espresse nell'esercizio della autonomia, della polivalenza e della responsabilità del ruolo attribuitogli (Feltrin e Pero 2021; Pero 2022).

In tal modo il nuovo sistema è progettato per operare in funzione della organizzazione del lavoro, al fine di migliorare la gestione delle persone e la loro mobilità intra aziendale, nonché di valorizzarne la responsabilità, che concorre in modo determinante a definirne l'inquadramento e quindi il corrispettivo retributivo.

La riclassificazione prevista attribuisce alle parti del contratto una funzione gestionale della professionalità e della mobilità endoaziendale che viene esercitata in via paritetica secondo procedure definite.

Anche questa è una novità di sistema per un ordinamento contrattuale come quello italiano tradizionalmente statico e poco proceduralizzato.

8. Il diritto soggettivo alla formazione continua

La formazione continua è una componente essenziale per rendere attive le politiche del lavoro nelle due transizioni; perché stando a tutte le previsioni entrambe richiedono non solo l'acquisizione di *basic digital skills*, come richiede l'Action plan europeo attuativo del Social Pillar, ma una mobilitazione formativa dei lavoratori nel corso della vita, diretta a rinnovare le loro competenze per stare al passo con le innovazioni e per sostenere nel tempo la qualità del loro lavoro.

In questa direzione si sono già espressi vari contratti collettivi nazionali, a cominciare da quelli dei metalmeccanici, che hanno dato attuazione al diritto dei lavoratori come diritto sociale universale: un diritto riconosciuto esplicitamente dal Pilastro sociale europeo (n. 1) che per il suo valore strategico deve essere sostenuto direttamente dalla legge onde essere fruibile da tutti i lavoratori anche in orario di lavoro.

Alcuni strumenti innovativi per gestire le transizioni sono stati introdotti con varianti anche nel nostro ordinamento, dall'assegno e contratto di ricollocazione, ai contratti di espansione, alla possibilità di avviare percorsi agevolati di formazione e outplacement nel corso di periodi di cassa integrazione.

Ma la gestione delle transizioni richiede alle parti il rinnovamento delle prassi gestionali in materia che sono lontane dalle migliori pratiche europee e spesso acquiescenti a un uso passivo degli ammortizzatori sociali.

Il successo di tali pratiche di flessibilità interna richiede non solo un contesto di relazioni industriali partecipative ma anche strategie e assetti organizzativi delle aziende finalizzati alla stabilità del lavoro e al successo delle transizioni. Questo aspetto è trascurato nelle teorizzazioni dell'*employability* che pongono un'enfasi prevalente sulle capacità soggettive e gli skills del lavoratore, cioè sull'adattamento dell'offerta, mentre trascurano il fatto che l'occupabilità, come l'occupazione, è fortemente dipendente, oltre che dalle politiche di sviluppo, dalla organizzazione dell'impresa e del lavoro, dalla sua capacità di stimolare i processi di apprendimento e la spendibilità delle competenze acquisite.

9. Diversificazioni e volatilità dei lavori. Estensione delle tutele e universalismo selettivo

Le trasformazioni indotte dalla nuova economia, in particolare dalla diffusione trasversale delle tecnologie digitali in tutti i settori produttivi e nella stessa vita di relazione, hanno provocato un altro cambiamento di contesto rilevante per la nostra questione. Mi riferisco al fatto che hanno accelerato un processo, già in corso, di diversificazione e di volatilità dei lavori.

La diversità delle forme di lavoro non si manifesta solo nella moltiplicazione dei lavori variamente atipici, che hanno attirato da tempo l'attenzione dei

legislatori e dei giudici impegnati a contrastarne le conseguenze negative per i diritti dei lavoratori, ma ha dato origine a una molteplicità di forme ibride di prestazione fra autonomia e subordinazione spesso di difficile qualificazione (Perulli 2021; Barbera 2018).

Tale novità ha messo in discussione le categorie fondamentali del nostro diritto, a cominciare dalla stessa distinzione fra autonomia e subordinazione, evidenziando che molti di questi lavori, collocati non solo nell'area tradizionale della subordinazione, ma anche dell'autonomia, manifestano esigenze di tutela e di sostegno non soddisfatte dall'ordinamento.

Qui interessa rilevare che a tali esigenze il nostro come altri ordinamenti europei, ha dato risposta introducendo di volta in volta tutele specifiche per vari aspetti del rapporto di lavoro.

La necessità di simili risposte è stata resa più evidente nel corso della pandemia, che ha acuito le esigenze di protezione sia del reddito sia della occupazione di molti di questi soggetti e gruppi sociali, compresi i vari tipi di lavoratori autonomi che sono stati trascurati dai legislatori perché ritenuti in grado di tutelarsi da soli.

Si è trattato di innovazioni normative per lo più dettate dalla contingenza e decise al di fuori di una visione organica, ma che hanno manifestato la complessità del mondo dei lavori nuovi, come anche tradizionali, non tutti riconducibili al modello storico della subordinazione.

È questa una tendenza che si riscontra anche in altri ordinamenti europei, ove si è espressa con soluzioni diverse, ma tutte ispirate alla medesima esigenza di allargare l'ambito storico del diritto del lavoro e del welfare oltre i confini tradizionali della subordinazione.

La medesima tendenza è avallata da una serie di fonti internazionali convergenti, dall'OIL, all'OCSE all'Unione Europea, che indicano la prospettiva di una estensione e ricomposizione universalistica selettiva delle tutele del lavoro nelle sue varie forme (Perulli e Treu 2022; Corti 2021).

I sistemi giuridici di vari paesi europei, fra cui il nostro, hanno reagito alle nuove dinamiche del mercato del lavoro, estendendo la loro regolazione, con gradi diversi di universalismo delle tutele, fino a comprendere le molte forme di lavoro autonomo tradizionalmente estranee alla regolazione lavoristica.

Questa progressione regolativa è avvenuta in maniera non lineare, essa stessa differenziata attraverso interventi successivi non coordinati, che attendono di essere razionalizzati sulla base di criteri ordinatori coerenti in linea con le indicazioni della nostra costituzione (art. 35), la quale impone di tutelare il lavoro 'in tutte le sue forme e applicazioni'.

Si tratta di un'opera di razionalizzazione appena iniziata sia in Italia che in Europa, che chiama gli attori del sistema, dai legislatori alla giurisprudenza, alle parti sociali e alla dottrina, a sostenerla e a esplicitarne le ragioni.

Portare a termine una simile opera darebbe un nuovo volto alla regolazione del lavoro e contribuirebbe a contrastare le tendenze centrifughe e polarizzanti delle tecnologie, spesso avallate dalla legislazione come in Italia con la moltiplicazione dei tipi giuridici.

10. Per una ricomposizione del lavoro

Una ricomposizione del lavoro capace di contrastare la frammentazione in atto può essere sostenuta da una nuova regolazione attenta a garantire a tutti i lavoratori una base comune di diritti fondamentali, compresi minimi salariali, e inoltre diritti graduati in proporzione alle loro esigenze di protezione e di promozione.

Questa nuova garanzia dei diritti serve a rafforzare e parificare le posizioni giuridiche dei lavoratori, in particolare quelli più precari, e a correggere alcuni aspetti della precarietà come quelli conseguenti a un uso non regolato e limitato dei contratti a termine.

Ma non è di per sé sufficiente a contrastare tali rischi, né tanto meno le disuguaglianze che sono cresciute all'interno del mondo del lavoro, anche fra i lavoratori subordinati.

A fronteggiare tali rischi deve contribuire ed essere diretto l'insieme delle politiche economiche e di sviluppo (De Vincenti 2021).

Al riguardo è essenziale che si imbocchi la strada indicata dai Piani nazionali di ripresa finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile nella triplice dimensione, economica, sociale ed ambientale.

Perché molte delle distorsioni del mercato del lavoro, fra cui la diffusa precarietà dei lavori, sono alimentate (anche) da attività economiche delle imprese ispirate a logiche di breve periodo e di mero contenimento dei costi, pregiudizievoli della qualità dello sviluppo e della occupazione.

Tali distorsioni vanno dunque contrastata sullo stesso piano, con politiche economiche, di formazione e del lavoro, che sostengano una crescita dell'occupazione durevole e di qualità.

Queste politiche, in tanto possono essere efficaci, in quanto operino, come accennavo sopra, sui diversi versanti in cui l'Italia è carente. Sul versante della offerta di lavoro, si tratta di investire per colmare lo skill gap rispetto ai paesi vicini che penalizza la nostra capacità competitiva e per superare i diffusi fenomeni di mismatch; che per altro verso occorrerà incentivare le opportunità di lavoro durevole con agevolazioni mirate e invece disincentivare i rapporti di breve durata, come ha previsto la recente legge spagnola di riforma del mercato del lavoro.

Sul secondo versante è necessario migliorare il mix produttivo e il posizionamento del nostro sistema industriale e dei servizi per metterli in grado di competere nel mondo e di utilizzare in pieno le capacità delle persone che lavorano. A questo fine devono contribuire le politiche e le amministrazioni ai vari livelli, utilizzando gli investimenti del PNRR nelle aree strategiche indicate dal Piano per lo sviluppo sostenibile; così da sostenere la crescita di imprese più innovative e stabili. Tale esigenza è particolarmente urgente per migliorare la competitività e la stessa cultura gestionale nei diversi settori dei servizi di mercato.

Su un piano più generale per contrastare le distorsioni del mercato del lavoro e per garantire che gli obiettivi del Piano di una nuova qualità dello sviluppo siano raggiunti è necessario un diretto contributo delle parti sociali, sia nella

interlocuzione on le istituzioni pubbliche, sia attraverso le loro attività di contrattazione e di partecipazione.

Per essere all'altezza di queste sfide, ora rese difficili dall'aggravarsi delle condizioni di contesto nazionale e internazionale, le relazioni industriali dovranno rinnovarsi su punti fondamentali oggi carenti: il sistema delle regole sulla rappresentatività e sulla contrattazione collettiva, gli strumenti di garanzia dei salari minimi e in genere delle dinamiche salariali; le nuove forme di partecipazione nelle fabbriche e nella economia digitale.

11. Contrasto alle diseguaglianze e universalismo selettivo

Il contrasto alle diseguaglianze richiede una revisione profonda (anche) delle politiche sia economiche sia sociali.

Gli interventi di emergenza attuati nel corso della crisi, dalle Casse integrazioni più volte ripetute ed estese, al reddito di cittadinanza, ai vari bonus di sostegno economico a diverse categorie di lavoratori precari e autonomi, pur essendo ispirati a obiettivi egualitari, hanno risposto solo ad alcune delle più gravi situazioni di disagio, ma – come si diceva – senza invertire la tendenza al crescere della diseguaglianza e della povertà del lavoro (Faioli 2020; Brollo 2021; Pileggi 2020; Camera dei Deputati 2021).

I limiti di questi interventi confermano la urgenza di andare oltre le azioni di emergenza per rivedere la impostazione complessiva del nostro welfare, ancora largamente basata su un assetto di tipo lavoristico-categoriale, e per procedere nella direzione di un sistema di protezione e di promozione sociale universalistico. Sottolineo entrambi, protezione e promozione, perché compito delle politiche pubbliche non è solo di proteggere le persone dai rischi, ma anche di promuovere le loro capacità umane con misure di welfare attivo, a cominciare dalla formazione nel corso della vita.

Questa è una impostazione già seguita in altri paesi e avviata anche da noi per alcuni istituti, come da ultimo per gli ammortizzatori sociali. Essa va estesa alla generalità degli istituti di welfare, con i dovuti aggiustamenti, per adeguarli ai caratteri dei singoli interventi e alle condizioni dei beneficiari. Un sistema universale di welfare attivo è non solo importante per combattere le diseguaglianze ma può anche contribuire alla coesione sociale e a ridurre la frammentazione dei percorsi di lavoro delle persone.

Va sottolineato che universalismo nel diritto del lavoro e nel welfare non significa applicare a tutti le medesime misure, perché non tenere conto delle diverse condizioni oggettive e soggettive comporterebbe un altro tipo di ingiustizia. Per questo le pratiche migliori di riforma adottate in Europa introducono forme di 'universalismo selettivo'. Si tratta di una formula sintetica la cui applicazione richiede di ricercare un difficile equilibrio fra la esigenza di garantire garanzie e diritti di base comuni a tutte le persone per i loro bisogni fondamentali, e di prevedere nel contempo misure di tutela e di sostegno diverse in grado di rispondere a condizioni personali e oggettive differenziate (Perulli e Treu 2022).

La ricerca di questo equilibrio costituisce uno dei compiti principali che ci aspetta nel futuro, se vogliamo costruire un sistema di welfare in grado di contrastare le disuguaglianze e di promuovere una eguaglianza di opportunità per tutte le persone.

12. Verso un Patto sociale?

In realtà la esigenza di innovazioni profonde riguarda anche l'azione delle parti sociali, se come è stato in passato, vogliono contribuire alle nuove direzioni dello sviluppo necessarie per il nostro paese. Per altro verso richiede un rafforzamento delle capacità della contrattazione collettiva di tutelare i lavoratori e in particolare le loro condizioni di reddito, ora pregiudicate dalla crescita della inflazione.

Mi limito a ribadire una mia convinzione profonda: il compito cui sono chiamate le parti, insieme con le istituzioni, per sostenere le sfide del nuovo modello di sviluppo è di tale dimensione e urgenza che non può essere affrontata senza un impegno condiviso e corale di tutto il paese. Il contributo delle parti sociali non può limitarsi alle normali attività di contrattazione né a forme di partecipazione occasionali e settoriali alle scelte del governo relative alla implementazione del PNRR e alle riforme necessarie per rilanciare l'Italia.

Occorre il coraggio di attivare una grande intesa fra le parti sociali e di queste col governo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo assegnati, insieme all'Europa, per la rinascita del nostro paese (Treu 2022b).

Riferimenti bibliografici

- Ambrosi E., e A. Rosina. 2009. *Non è un paese per giovani*. Venezia: Marsilio.
- Auer, P. 2011. "La flexicurity nel tempo della crisi." *DRI* 1, 21: 37.
- Barbera, M. 2018. "Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale. Fra differenziazione e universalismo delle tutele." *LDR* 2.
- Barbera, M., e G. Fontana. 2020. "La flexicurity come politica e come narrazione." In *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Bruno Caruso, Riccardo Del Punta, e Tiziano Treu, 239. Bologna: il Mulino.
- Bavaro, V. 2017. "Il contratto nazionale dei metalmeccanici 2016. Una prospettiva sulle relazioni industriali italiane." *DLRI* 1: 729.
- Bonino, E. 2020. *Le lezioni politiche della pandemia*, in "Il mondo che verrà." *Quaderni Cnel* 7.
- Bordignon, M. 2019. *Regole fiscali europee: una proposta di riforma*. <www.lavoceinfo.com> (2019-09-17).
- Brollo, M. 2021. "Il lavoro agile alla prova dell'emergenza epidemiologica." In *Welfare e lavoro nella emergenza epidemiologica*, a cura di Domenico Garofalo, Michele Tiraboschi, Valeria Fili, e Francesco Seghezzi. *ADAPT Studies* 89, 2: 168.
- Calmfors, L. 2007. "Flexicurity, an answer or a question?" *Swedish Institute for European policy studies, SIEPS* 6, 1.
- Camera dei Deputati. 2021. "Gli interventi in materia di lavoro per fronteggiare l'emergenza Covid-19." <www.cameradeideputati.it> (2021-9-01).
- Caruso, B., Del Punta, R., e T. Treu. 2020. "Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile." *WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona"* 44, 20 maggio.

- Cinelli, M. 2021. “Da «ammortizzatori» a «attivatori» sociali. Una riconfigurazione auspicabile per il dopo Covid?” *Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale* 2: 243-52.
- Colazzo, G., edited by. 2021. “The debate on how to improve the EMU’S economic governance framework.” *SEP Luiss, Policy Brief* 15.
- Corti, M. 2021. *Il pilastro dei diritti sociali e il rilancio delle politiche sociali dell’UE*. Milano: Vita e Pensiero.
- De Vincenti, C. 2020. “Dopo la pandemia: l’esigenza di una ricognizione del lavoro.” In, *Enciclopedia giuridica*. Treccani. <www.treccani.it> (2020-04-1).
- Della Seta, M. 2022. “Il contratto di espansione tra riforme e prassi applicativa: una rassegna ragionata.” *DRI* 1, 32: 206.
- Eurofound. 2012. *The second phase of flexicurity an analysis of practices and policies in the member states*. Luxembourg.
- European Commission. 2021a. *The just transition mechanism: making sure no one is left behind*. 14 November.
- European Commission. 2020. *Financing the green transaction. The European Green Deal investment Plan and just transition mechanism*. <[https:// ec.europa.eu](https://ec.europa.eu)> (2020-01-14).
- Fabbrini, S. 2022. *Next generation EU. Il futuro di Europa e Italia dopo la pandemia*. Bologna: Mulino.
- Faioli, M. 2020. “Covid-19 e istituti speciali di sostegno al reddito.” In *Covid-19 e diritti dei lavoratori*, vol. I, a cura di Olivia Bonardi, Umberto Carabelli, Madia D’Onghia, e Lorenzo Zoppoli, 167. Roma: Ediesse-Istant Book Consulta Giuridica CGIL.
- Feltrin, P., e L. Pero. 2021. “Le forme del lavoro e le professionalità tipiche.” In *Dalla prima alla quarta rivoluzione industriale*. Milano: Solferino (RCS, Open Lab 482).
- Franzini, M., e M. Raitano. 2021. “Quando svanisce il reddito da lavoro. Ipotesi di riforma degli ammortizzatori sociali.” *Menabò di etica ed economia*, 25 marzo.
- Ghera, E. 2022. “Le tre sentenze della Corte Costituzionale sul regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo. Interrogativi e prospettive.” *RIDL* I.
- Giubboni, S. 2020. ““Flexicurity”, precarietà e disegualianze nel diritto del lavoro italiano.” In *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Bruno Caruso, Riccardo Del Punta, e Tiziano Treu, 288. Bologna: il Mulino.
- Grandi, S., e V. Mini. 2021. “Il lavoro verde nell’era del Green Deal europeo.” In Cnel, *Rapporto sul mercato del lavoro*, 349.
- Grandi, S., e V. Mini. 2021. “Il lavoro verde nell’era del Green Deal europeo.” In Cnel, *Rapporto sul mercato del lavoro*, 349.
- Guerra, M. C. 2021. “La riforma degli ammortizzatori sociali: lezioni dalla crisi pandemica.” *ItalianiEuropei* 2.
- Ichino, P. 2022. “Appunti per un rilancio delle politiche attive in Italia.” *DRI* 1, 32: 161.
- Lupo, N. 2022. “Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e alcune prospettive di ricerca per i costituzionalisti.” *Federalismi* 1.
- Mammone, G. 2021. “Ripresa e resilienza dopo il Covid-19. Gli ammortizzatori sociali tra cooperazione europea e progettualità nazionale.” *Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale* 2: 253-63.
- MEF. 2022. *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla*.
- Monti, L. 2022. “PNRR e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani.” *Politiche Sociali* 1: 113.
- Muffels, R., Crouch, C., and T. Wilthagen. 2014. *Flexibility and security: national social models in transitional labour markets*. Transfer Ed. 102.

- Pero, L. 2022. "Inquadramento professionale dei metalmeccanici e cambiamenti organizzativi e tecnologici di lungo periodo." In *Commentario al CCNL dei metalmeccanici*, a cura di Tiziano Treu, e Michele Faioli. Torino: Giappichelli.
- Perulli, A. 2021. *Oltre la subordinazione. La nuova tendenza espansiva del diritto del lavoro*. Torino: Giappichelli.
- Perulli, A., e T. Treu. 2022. *In tutte le sue forme e applicazioni: per un nuovo Statuto del lavoro*. Torino: Giappichelli.
- Perulli, A., e V. Speciale. 2022. *Dieci tesi sul diritto del lavoro*. Bologna: il Mulino. 101.
- Perulli, Adalberto, a cura di. 2017. *Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo*. Torino: Giappichelli.
- Pessina, G., e F. Ramella. 2022. "Italy at a critical juncture." *Stato e Mercato* 1: 140.
- Pileggi, Antonio, a cura di. 2020. *Il diritto del lavoro dell'emergenza epidemiologica. Lavoro e Previdenza Oggi* (supplemento) 3-4, Giuridica Ed.
- Prodi, R. 2020. "Antiche e nuove pestilenze." In *Il mondo che verrà. Quaderni Cnel* 135.
- Ramella, F., e R. Sciarrone. 2021. *Immaginare l'Italia dopo la pandemia*. Bologna: il Mulino.
- Reichlin, L. 2020. "La crisi un'occasione per ripensare al ruolo dello stato." In *Il mondo che verrà. Quaderni Cnel* 149.
- Renga, S. 2021. "Un taccuino per la riforma degli ammortizzatori sociali." *Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale* 2: 265-72.
- Rosina, A. 2020. "Giovani e lavoro ai tempi del Coronavirus." In *Cnel, Rapporto del Cnel sul mercato del lavoro e contrattazione collettiva*, 215.
- Sartori, A. 2021. "Transizioni occupazionali e fragilità del lavoratore: il difficile compito per il diritto del lavoro post pandemico." *DRI* 4: 967.
- Sartori, A. 2022. "Transizioni occupazionali e fragilità del lavoratore: il difficile compito per il diritto del lavoro post pandemico." *DRI* 1, 32: 967.
- Symbola Unioncamere. 2021. *Rapporto Green Italy, Un'economia a misura d'uomo per il futuro dell'Europa*. <<https://www.symbola.net>> (2021-03-01).
- Tamburi, G. 2020. "Sostegno economico e settori strategici." In *Il mondo che verrà. Quaderni Cnel* 187.
- Treu, T. 2018. "La seconda fase della flexicurity per l'occupabilità." In *Il lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, e Giovanni Mari, 479. Firenze: Firenze University Press.
- Treu, T. 2018. "Sustainable Social Security." *W.P. C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona"* IT-145.
- Treu, T. 2020. "Diritto e politiche del lavoro tra due crisi." *DRI* 2: 295.
- Treu, T. 2021. "Diritto e politiche del lavoro tra due crisi." In *Governare le crisi per il rilancio aziendale*, a cura di Maurizio Castro, 205. Venezia: Marsilio.
- Treu, T. 2022. "La nuova legge sulla parità di genere." *Guida al lavoro*, 8 febbraio.
- Treu, T. 2022a. "Pari opportunità di genere e generazionali. Le linee guida." *Guida al lavoro*, 11 febbraio.
- Treu, T. 2022b. "Patto per il lavoro, contrattazione collettiva e PNRR." *WP CSDLE, "Massimo D'Antona"* IT-455.
- Valenti, G. 2021. "The individual right to continuous training of workers: an analysis of best practices in the international framework" *Labour & Law Issue* 7, 1.
- Varesi, P. A. 2022. "Una nuova stagione per le politiche attive del lavoro: le prospettive tra azioni dell'Unione Europea e riforme nazionali." *DRI* 1, 75.
- Vernata, A. 2022. "La Costituzione e l'Europa alla prova del Recovery Plan." *Politica del Diritto* 2: 225.

TIZIANO TREU

Zito, M. 2022. “Il ruolo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva transazionale nella gestione delle tematiche legate all’ambiente e alla transizione verde.” *DLRI* 695.
Zoppoli, L. 2015. “Flexicurity.” *Enciclopedia Treccani*. Diritto on line. <www.Treccani.it>.

Organizzazione 5.0 e una nuova idea di lavoro¹

Federico Butera

1. Introduzione

Moltissime e gravi sono le criticità italiane nel mondo del lavoro a cui soggetti politici e sindacali, amministratori e managers, giornalisti, studiosi dedicano la loro attenzione e qualche proposta. L'erosione dei salari, la diffusione di lavori degradati, l'estrema polarizzazione, il crescente fenomeno dei *working poors*, il *mismatch* fra offerta e domanda di lavoro, la disoccupazione giovanile, il fenomeno dei NEET (oggi più di 2 milioni e mezzo in Italia), livello di formazione in fondo alle classifiche europee e da ultimo la crescente insoddisfazione del lavoro di chi un lavoro lo ha, determina per molti settori della popolazione un povera qualità della vita di lavoro e una conseguente crescente infelicità. La digitalizzazione in particolare l'Intelligenza artificiale inoltre minaccia i posti di lavoro dei knowledge workers di medio livello.

Questo articolo sostiene che l'origine strutturale di questi gravi fenomeni è la povertà del lavoro in se stesso e l'inadeguatezza della maggior parte dei sistemi professionali. Ciò ha un impatto negativo sull'efficienza e l'efficacia, sull'innovatività dei servizi offerti insieme al declino della qualità della vita lavorativa, alle limitate opportunità di ottenere posti di lavoro migliori, alla scarsa motivazione.

¹ Una versione di questo contributo appare anche in Federico Butera, *Disegnare l'Italia. Politiche e progetti per organizzazioni e lavori di qualità*, Egea, 2023.

Federico Butera, Fondazione Irso, Italy, federico.butera@irso.it, 0000-0001-6957-2646

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Federico Butera, *Organizzazione 5.0 e una nuova idea di lavoro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.167, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1503-1519, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Il modello del taylor-fordismo che aveva ridotto il lavoro in frantumi era stato tuttavia un sistema che aveva assicurato per quasi un secolo sviluppo economico, occupazione e cittadinanza lavorativa, sia pur con enormi disfunzioni economiche e sociali. Lo stato attuale altamente differenziato dei lavori dipendenti e autonomi nell'industria, nei servizi non ha costituito alcun sistema riconoscibile, gestibile dalle organizzazioni e tende a non costituire più fonte di identità per le persone. Non più solo i singoli lavori ma il sistema dei lavori sembra andare in frantumi.

Di fronte allo sviluppo dell'impresa e delle organizzazioni 4.0 e 5.0 si propone allora un percorso di una 'professionalizzazione di tutti' e non solo di una élite. Professionalizzazione vuol dire l'aumento di valore e professionalità dei ruoli, dei mestieri e delle professioni e delle relative competenze a ogni livello: un lavoro di qualità, un *decent work* che crei valore nell'economia e nella società e che rafforzi la dignità, il ruolo sociale, i diritti di ogni lavoratore in ogni forma di rapporto di lavoro, sia quello autonomo sia quello 'subordinato'.

Quanto di seguito viene proposto, si muove entro la prospettiva di un nuovo 'lavorismo dei lavori di qualità' per una società e una economia prospere, giuste, ecocompatibili e per la crescita umana e professionale delle persone. In essa il lavoro torna ad essere ricchezza delle nazioni, come scriveva Adam Smith. Un percorso, come scriveva Trentin, di libertà nel lavoro invece che di libertà dal lavoro: un percorso che crei valore economico e sociale e qualità della vita delle persone, che crei un nuovo equilibrio fra tempo della lavoro ricomposto e tempo di vita felice.

2. Impresa 4.0 e 5.0

L'automazione 2.0 e 3.0 non è mai stata solo sostituzione di lavoro umano ma creazione di nuovi sistemi di produzione (Butera e Thurman 1984).

Per i pessimisti la *race against the machine* – la gara degli uomini contro le macchine – è persa: le tecnologie potranno svolgere gran parte dei compiti umani. McKinsey valuta che il 49% delle ore lavorate in USA potrebbero essere teoricamente computerizzate. In Europa il saldo fra operai e impiegati esecutivi che perderanno il lavoro da una parte, e nuovi lavori qualificati dall'altra, potrebbe essere di 30% complessivi, con oltre 4 milioni di disoccupati e gravi problemi di riconversione. Fra tutte le tecnologie, la più minacciosa per l'occupazione sembra l'Intelligenza Artificiale che potrebbe sostituire i compiti di una larga fascia di knowledge workers di medio livello: in questi giorni si fa un gran parlare di applicazioni come Chat GPT che simula conversazioni con l'utente capace di generare all'istante risposte in formato di testi, video, linguaggio naturale, quasi un interlocutore 'intelligente'. Ma come dice un popolare motto di questi giorni «AI, Artificial Intelligence will not replace you. A person using AI will replace you». Ma la gara contro le macchine è tutt'altro che perduta perché:

1. molte sono le cose che le macchine non sanno fare, fra cui le manipolazioni fini, l'innovazione, la gestione di conflitti, il disegno di istituzioni, organizzazioni e sistemi sociali e moltissimo altro;

2. crescerà il personale dotato di competenze digitali che svilupperà la ricerca e sviluppo, la manutenzione, la gestione di quelle tecnologie e dei sistemi socio-tecnici. In questi giorni le big tech stanno licenziando in vista di una possibile recessione ma il personale che esce da Microsoft, Google, Twitter troverà rapidamente lavoro i aziende più piccole: in Italia si stima che manchino 700.000 tecnici, gran parte dei quali informatici;
3. qualunque lavoro può essere progettato in modo da avvalersi delle tecnologie digitali e le persone possono essere formate, dando luogo a 'lavoratori aumentati';
4. ma soprattutto la torta dell'offerta di beni e servizi può e deve crescere e diversificarsi. Andranno offerti prodotti e servizi innovativi essenziali e sostenibili per lo sviluppo delle persone e delle società: per esempio istruzione di qualità, servizi sociali e sanitari, qualità dell'aria, difesa del suolo e molto altro.

Le nuove tecnologie stanno cambiando sconvolgendo l'esistente e ancor più lo faranno in futuro: ma solo le politiche e la progettazione disegneranno il nostro futuro: passare dagli effetti sociali delle tecnologie alla progettazione congiunta e partecipata.

Il caso più paradigmatico e complesso è quello della Industria 4.0 e 5.0. Alla base del concetto di Industria 4.0 è la *smart factory*, o automazione digitale. Essa adotta su larga scala tecnologie che sostituiscono il lavoro operativo umano come la robotica avanzata o le tecnologie che eliminano intere fasi di produzione come le tecnologie additive. Ma il suo fattore distintivo è in realtà assai più ampio: la digitalizzazione dell'intero sistema di produzione. La fabbrica è strutturata in moduli, i *Cyber Physical Systems* (CPS) che monitorano i processi fisici e che creano una copia virtuale del mondo fisico e producono decisioni decentralizzate. Attraverso l'*Internet of Things* (IoT), i CPS poi comunicano e cooperano tra di loro e con gli esseri umani in tempo reale e, attraverso l'*Internet of Services* (IoS), vengono offerti servizi sia alle unità organizzative interne che ad altre organizzazioni. Vi è un'ampia adozione dell'intelligenza artificiale, che attiva processi di apprendimento automatico (*machine learning*) ottimizzando in modo costante i processi produttivi. Queste tecnologie digitali sono residenti su tecnologie *cloud* e si basano sull'impiego diffuso di *big data*. In sintesi, le tecnologie abilitanti consentono un livello senza precedenti di connessione fra le varie fasi del processo di produzione, distribuzione e consumo.

L'elevatissimo livello di connessione consentito dalle tecnologie digitali richiede la creazione di nuove forme organizzative che rendano effettive le connessioni delle operazioni e delle decisioni fra tutte le unità organizzative che compongono la rete aziendale e i clienti; che facilitino la accresciuta velocità di cambiamento di prodotti e prestazioni; che consentano di inventare nuovi prodotti e servizi di qualità e personalizzati allo stesso costo della produzione di massa. E soprattutto che trasformino le connessioni informatiche in comunicazione fra le persone e fra le persone e i sistemi digitali: la connessione informatica non genera di per sé la comunità, ma al contrario una idea di comunità

presiede (in modo consapevole o non) l'applicazione delle tecnologie dell'informazione (Butera 1988).

Lo sviluppo delle tecnologie digitali nelle imprese italiane medie e piccole, per esempio, ha specificità sociali e organizzative che sono cruciali per creare nuove applicazioni che consentano di disintermediare e di gestire efficacemente la conoscenza, come scrive Giorgio De Michelis (2017). Perché tutto questo avvenga però la tecnologia non basta: occorrono strategie di impresa centrate su nuovi prodotti e servizi; occorrono strategie centrate sulla segmentazione dei clienti; occorre configurare reti organizzative planetarie ben definite da obiettivi, processi, cultura; occorrono unità organizzative flessibili basate su processi e su progetti; occorrono sistemi di coordinamento e controllo non solo gerarchici ma basati sulla cooperazione; occorre un nuovo sistema cognitivo; occorre una nuova cultura ed etica dell'impresa; e molto altro che non è fatto di bit e byte. Quindi, in sintesi, occorrono 'nuovi sistemi socio-tecnici', progettati e realizzati integrando le straordinarie innovazioni tecnologiche con soluzioni organizzative di nuova concezione: ma soprattutto occorrono contributi di competenze e passione delle persone.

Il dominante determinismo tecnologico genera la diffusa persuasione che organizzazione e lavoro siano già incorporati nelle soluzioni proposte dai fornitori di tecnologia o siano solo 'l'intendenza che seguirà'. Non si tratta solo di una distorsione culturale che ha provocato danni irreparabili anche nelle precedenti rivoluzioni industriali (Berman 2012), ma di uno dei fattori che oggi ritarda maggiormente la propensione ad investire da parte delle imprese: «magnifiche tecnologie, ma saranno adatte al nostro business e al nostro contesto?», dicono molti imprenditori e manager. In realtà è dal modello di business e dal contesto che bisogna partire per selezionare e adattare le tecnologie disponibili.

Quanto segue tende a proporre una modalità di progettazione congiunta di tecnologia, organizzazione e lavoro con obiettivi di efficacia strategica, efficienza, sostenibilità, qualità della vita dei lavoratori e degli utenti: un percorso proposto dalla antica e nuova sociotecnica. I casi di progettazione integrata e sostenibile si moltiplicano (Butera 2020b).

È in corso un processo di profonda trasformazione dei sistemi di produzione, delle organizzazioni produttive e di servizio, del lavoro, dell'economia. Ma anche della società e delle persone. La digitalizzazione sta comportando un cambiamento antropologico senza precedenti nei lavoratori e nelle persone, e soprattutto nei bambini e nei giovani (Serres 2012; De Michelis, 2024). Se il programma Industria 4.0 si è focalizzato sulla digitalizzazione delle imprese, oggi si inizia a parlare di Industria 5.0 che «si baserà su valori sociali ed ecologici», afferma Toshio Horikiri (2022), presidente di Toyota Engineering Corporation. Questo approccio punta all'idea di 'Society 5.0' «per passare a una strategia complessiva, anche politica e non solo economica, centrata sulla società e sugli individui piuttosto che sull'industria». Una società in cui tecnologie e innovazione continueranno ad avere un ruolo rilevante, essenziale, ma diverso rispetto a questi ultimi anni: i sistemi IoT contribuiranno alla condivisione della conoscenza, l'*artificial intelligence* e la robotica libereranno le persone dai lavori più faticosi e usuranti. Per un approccio umano-centrico, inclusivo, sostenibile, resiliente, e anche guidato dalla sperimentazione.

3. Il futuro del lavoro: più intelligenza nel lavoro

Il mondo del lavoro di qui al 2030 cambierà profondamente: circa il 45-50% delle future occupazioni oggi non esiste. Quelle che oggi esistono saranno profondamente modificate (Butera 2020a).

Diminuiranno i processi e i compiti di trasformazione manifatturiera e agricola. Aumenterà la quota di processi e di lavoro di servizio, sia destinato all'utente finale sia interno alla manifattura e all'agricoltura (terziario interno).

I *knowledge worker*, i cosiddetti lavoratori della conoscenza, ossia artisti, ricercatori, insegnanti, manager intermedi, i *professional*, tecnici che nel 2000 in Italia erano già ben oltre il 42% e in UK il 51% della popolazione lavorativa nel 2008 (Butera et al. 2008), nel 2030 probabilmente saliranno al 70%. Ma in Italia la loro qualificazione scolastica (lauree, diplomi di istruzione terziaria) dovrà rimontare l'attuale gap con l'Europa. In Italia i laureati sono il 25,3% dei cittadini: ultimi in Europa, dove la media è del 38,7%.

I ricercatori e gli esperti, che sperabilmente dovranno essere assai più numerosi e meglio trattati di oggi, saranno sempre meno 'teste d'uovo' e sempre più lavoreranno in team, sempre più avranno ruoli caratterizzati da socialità professionale. Essi si dedicheranno, oltre che a scoprire cose nuove, anche a rendere utili e comunicabili le loro ricerche, con un nuovo orientamento verso il fruitore finale del loro lavoro. I manager intermedi saranno sempre più esperti di dominio e coach, e sempre meno figure gerarchiche.

Gli insegnanti dovranno padroneggiare conoscenze interdisciplinari e nuove tecnologie applicate alla didattica, dovranno conoscere meglio il mondo del lavoro e soprattutto dovranno comprendere i loro allievi, in gran parte 'soggetti mutanti'. Essi dovranno riconoscere il cambiamento antropologico creato dalle nuove tecnologie che cambiano l'allievo, oltre che il lavoratore e il cittadino (De Michelis 2024).

Molti manager e tecnici diventeranno imprenditori di startup o architetti del nuovo lavoro e delle nuove organizzazioni, ossia *business designer*.

Con la conoscenza lavora anche un 10% circa di artigiani e operai specializzati con l' 'intelligenza nelle mani', i quali adoperano conoscenze tacite, contestuali ed *embodied*, ossia esperite dalle abilità del corpo. Ma il loro lavoro cambierà profondamente anche per l'estesa adozione di tecnologie digitali (gli artigiani digitali descritti da Micelli 2011; Granelli 2011). Molti operai che usano tecnologie digitali svolgeranno lavori ibridi e diventeranno 'operai aumentati'.

La struttura della classe operaia cambierà radicalmente. Gli operai si polarizzeranno fra 'operai residuali' e 'operai aumentati'.

Gli 'operai residuali' svolgeranno compiti ancillari alle macchine oppure quelli che non è conveniente o possibile far fare alle macchine; si tratterà per lo più di uomini e donne 'di fatica', spesso immigrati, che svolgono lavori che nessuno vuol fare: un mondo di lavori poveri e faticosi per aree deboli del mercato del lavoro, una condizione da contrastare, come diremo avanti. Gli 'operai aumentati' saranno, invece, controllori di processi automatizzati ad alto livello di qualificazione, spesso diplomati, che controlleranno il processo produttivo

(fisico o informativo) assorbendo le varianze e attivando processi di comunicazione, cooperazione, condivisione di conoscenza con altri nodi dell'organizzazione: operai tendenzialmente caratterizzati da occupazioni stabili, 'operai ibridi' (Gubitta 2018) o 'operai imprenditivi' (Marini 2018).

Il repertorio di forme giuridiche e contrattuali di gestione del lavoro, inoltre, si amplierà ulteriormente con una varietà di forme dell'impiego (lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato, lavoro a progetto, prestazioni occasionali, partita IVA, studi associati, società semplice ecc.), con una estrema diversità di forme di stabilità dell'occupazione (dal posto fisso al lavoro autonomo), con una varietà enorme di livelli retributivi (dai super ricchi ai *knowledge worker* sotto la soglia della povertà), con una varietà di schemi di orari (full time, part time orizzontale, part time verticale e perfino *always on*, ossia la disponibilità in remoto tutto il giorno per tutti giorni della settimana), con una grande varietà di configurazione dei luoghi di lavoro (incremento del telelavoro o dello smart working), con situazioni assicurative e previdenziali molto diverse.

Entro l'estrema complessità produttiva, professionale e regolatoria, la sfida per la nostra società sarà però quella di dare valore economico e sociale a tutti i lavori, di assicurare un alto livello di occupazione e una buona qualità della vita di lavoro, di garantire a chi temporaneamente il lavoro lo ha perso, o non è in condizione di lavorare, un reddito dignitoso di sostegno, di solidarietà, di cittadinanza. Saranno molto importanti le norme e le regole fiscali. Ma per ottenere risultati duraturi occorre soprattutto intervenire sul lavoro in se stesso, accelerare il percorso di valorizzazione strutturale del lavoro umano.

Le tecnologie digitali alterano profondamente contenuti, tempi, strumentazione del lavoro. È in corso, come anticipato, un cambiamento antropologico che tocca profondamente il lavoratore e la persona. Vediamo fin d'ora la permeabilità fra lavoro e vita delle persone: di fronte a un PC o a uno smartphone, quando e quanto stiamo lavorando, informandoci, comunicando, studiando, giocando? La disponibilità degli smartphone ha cambiato completamente il modo con cui i ragazzi vedono il mondo, comunicano, si aggiornano, studiano: sembra che stiano diventando dipendenti e incapaci di studiare, ma il filosofo Michel Serres, raccontando di 'Pollicina' (una ragazza 'nativa digitale' chiamata così perché, digitando con i pollici sullo *smartphone*, ha letteralmente nelle sue mani il sapere universale) spiega che invece dai giovani sorgerà un nuovo modo di gestire la conoscenza (Serres 2018).

La progettazione di un futuro migliore passa allora da una progettazione e un'applicazione integrata di tecnologia, organizzazione, lavoro, vita: ma questo è un esercizio sociale che non avverrà spontaneamente ma che va predisposto e attuato (Butera 2020c).

4. I concetti chiave del lavoro del futuro

In questo quadro di drammatico cambiamento, a tutti occorrerà avere un «centro di gravità permanente», un'identità professionale che garantisca dignità e occupabilità. Ma come?

Le diversissime attività contenute nei lavori vecchi e nuovi hanno alcuni elementi in comune: producono conoscenza per mezzo di conoscenza, forniscono output economicamente e socialmente molto tangibili, ossia servizi ad alto valore per gli utenti finali (persone, famiglie, imprese) oppure servizi per la produzione destinati a strutture interne alle organizzazioni (terziario interno). Quando l'output è una relazione, esso richiede conoscenze contestualizzate e personalizzate (per esempio, un consulto medico, un parere legale, una lezione, un articolo giornalistico ecc.) e capacità di presa in carico dei bisogni del cliente. In una parola, lavori che creano valore.

Il nuovo modello del lavoro che già si profila sarà basato su conoscenza e responsabilità, che sia in grado di controllare processi produttivi e cognitivi complessi e che richiede competenze tecniche e sociali. Un lavoro che susciti impegno e passione. Un lavoro fatto di relazioni tra le persone e con le tecnologie. Un lavoro che includa anche il *workplace within*, ossia il posto di lavoro dentro le persone con le loro storie lavorative e personali, la loro formazione, le loro aspirazioni e potenzialità. Un lavoro permeabile con la vita personale: lavoro e vita tesi entrambi al perseguimento del benessere e dell'autorealizzazione.

I mestieri e le professioni che si svilupperanno includono, in forme e proporzioni molto diverse, sia il lavoro della conoscenza teorica e pratica in tutte le sue accezioni (il sapere perché, il sapere che cosa, il sapere come, il sapere per chi, il sapere usare le routine, il sapere usare le mani ecc.) sia il lavoro di relazione con il cliente esterno o interno, sia soprattutto l'orientamento al *purpose*².

Le persone avranno voce non solo su come, ma anche su cosa produrre e saranno capaci di 'costruire una vita in comune' con gli altri lavoratori e con i clienti.

Gli orari di lavoro saranno via via ridotti. Il luogo di lavoro sarà ubiquo, fra la sede dell'organizzazione in cui si lavora, la casa Lavoro e vita personale saranno permeabili, ma il centro sarà il benessere e la crescita della persona. La maestria e l'abilità tecnica richieste da questo modello rappresentano un impulso umano fondamentale a svolgere bene il lavoro, attivando la conoscenza razionale, la pratica corporea, l'immaginazione. Le persone avranno voce non solo su come, ma anche su cosa produrre e saranno capaci di 'costruire una vita in comune' con gli altri lavoratori e con i clienti.

Gli orari di lavoro saranno via via ridotti. Il luogo di lavoro sarà ubiquo, fra la sede dell'organizzazione in cui si lavora, la casa, il posto dove si può portare con sé un PC o uno smartphone. Lavoro e vita personale saranno permeabili, ma il centro sarà il benessere e la crescita della persona.

Il nuovo modello di lavoro darà grande valore al *workplace within* di ciascuno, ossia a quel mondo di esperienze lavorative e umane, di cultura e intelligenza che è il patrimonio di ogni persona. Le esperienze di vita, gli incontri, i contributi delle persone di riferimento, la pratica sportiva, gli hobby, le vocazioni – in una

² Lo testimoniano le numerose ricerche recentemente pubblicate da Micelli 2011; Granelli 2011; Berta 2014; Magone 2016; e Mazali, Segantini 2017; Campagna, Pero, e Ponzellini 2017; Seghezzi 2017; Secchi e Rossi, Beltrametti et al. 2017.

parola, la vita piena di ogni persona – non solo determinano il ruolo agito, ma conducono alle scelte del lavoro da fare o, in molti casi, a inventarsi il lavoro e, comunque, a trovare un equilibrio fra lavoro e tempo libero. In definitiva, dunque, le ‘competenze umane’ e l’‘identità del sé’ sono un fattore primario della progettazione e dello sviluppo del lavoro.

Tutto ciò non avverrà spontaneamente. Da una parte occorrerà progettare o riprogettare i lavori con criteri nuovi e formare le persone in contesti e con popolazioni diversissime. Dall’altra bisognerà gestire le relazioni fra i soggetti portatori di interessi diversi: il management, le autorità regolatorie, i lavoratori, i rappresentanti sindacali (Butera 2022).

5. I componenti dei sistemi professionali: ruoli, mestieri, professioni

La prima componente di base del lavoro di nuova concezione che abbiamo evocato è rappresentata dai ‘ruoli aperti’. Questi ruoli non sono le mansioni prescritte nel taylor-fordismo, ma ‘copioni’, ossia la definizione di aspettative formalizzate o meno che divengono ‘ruoli agiti’ allorché vengono animati, interpretati e arricchiti dagli attori reali, vale a dire dalle persone vere all’interno delle loro organizzazioni o dei loro contesti (Butera e Di Guardo 2009).

I nuovi ruoli, che saranno fra loro diversissimi per contenuto, livello, valore, competenze richieste, saranno però tutti basati su quattro dimensioni costitutive:

1. *responsabilità su risultati* materiali e immateriali, economici e sociali, strumentali ed espressivi, nonché sul valore che questi risultati hanno per l’economia, l’organizzazione, la società;
2. *autonomia e governo dei processi di lavoro* nella fabbricazione di beni, nella elaborazione di informazioni e conoscenze, nella generazione di servizi, nella ideazione, nella attribuzione di senso, nella creazione. Essi sono processi che la persona dovrà padroneggiare, migliorare e perfezionare continuamente attraverso conoscenza e maestria;
3. *gestione positiva delle relazioni con le persone e con la tecnologia*, ossia come lavorare in gruppo, comunicare estesamente, interfacciarsi con le tecnologie;
4. possesso e continua acquisizione di adeguate *competenze tecniche e sociali*.

Come sarà possibile per le persone mantenere e sviluppare una *identità professionale e personale*, come sarà possibile per i policy maker programmare il mercato del lavoro e la scuola in un contesto in cui mansioni regolamentate, profili definiti da curricula scolastici, mestieri consolidati, professioni ordinistiche verranno rapidamente resi obsoleti e sostituiti con altri che non hanno ancora nome?

Conosciamo già un dispositivo che consente di portare a unità diversissimi lavori fortemente differenziati per livelli di responsabilità, di remunerazione, di seniority: quello dei *mestieri* (ahimè, in gran parte distrutti dalla rivoluzione taylor-fordista) e delle *professioni* (ahimè, ristrette entro i confini degli ordini professionali: medici, giornalisti, ingegneri, geometri ecc.).

Gli innumerevoli ruoli nella Quarta e Quinta rivoluzione industriale infatti possono essere raggruppati in mestieri e professioni nuovi, caratterizzati da

un ampio dominio di conoscenze e capacità costruite attraverso un riconoscibile percorso di studi e di esperienze e da un 'ideale di servizio' caratterizzante e impegnativo.

Le nostre ricerche ci inducono a dire che il paradigma dominante del lavoro nella Quarta e Quinta rivoluzione industriale potrà essere quello dei mestieri e professioni dei servizi a banda larga (*broadband service profession*), sia nel dominante settore dei servizi sia nell'industria, sia nell'agricoltura (Butera 2014). Perché questa definizione? *Servizi* sono sia quelli resi al cliente finale in un'assicurazione, un ospedale, una scuola ecc. sia quelli resi alle strutture interne dell'organizzazione come i servizi di manutenzione, programmazione, gestione delle persone in una fabbrica o in un'azienda agricola. *A banda larga*, perché questi mestieri e professioni devono poter contenere un altissimo numero di attività e ruoli diversi per contenuto, livello, background formativo.

Questo modello potrebbe essere la base strutturale di politiche attive del lavoro che permettano alle persone di passare da un ruolo all'altro senza perdere identità; politiche che forniscano una visione e una strumentazione a chi gestisce quelle politiche e la formazione. Il grande ritardo attuale sulle politiche attive è forse legato anche al fatto che mancano una geografia e un'ontologia del lavoro che cambia³.

Tutti conosciamo il mestiere del carpentiere (che include sia il giovane apprendista che lavora in una ditta di infissi sia il grande montatore di tralicci, come Tino Faussone del libro *La chiave a stella* di Primo Levi) e la professione del medico (che include un'estrema varietà di situazioni occupazionali concrete: per esempio un medico è tale sia se è un cardiologo o uno psichiatra, sia un ospedaliero o libero professionista, sia un professore universitario o uno specializzando).

Il modello del mestiere e della professione è una struttura sociale – come dice Parsons – che racchiude diverse funzioni convergenti: esso è al tempo stesso a) una parte essenziale del sistema di erogazione di un servizio, b) un sistema di gestione e sviluppo delle persone che individua percorsi formativi e di sviluppo in cui le persone si possono orientare, c) una fonte primaria dell'identità lavorativa delle persone malgrado i cambi di attività.

6. Istituzionalizzazione e riconoscimento delle nuove professioni nelle organizzazioni

Nel passato le parole chiave delle mansioni nel lavoro subordinato sono state gerarchia, comando, responsabilità, livelli, carriera per ascesa nella piramide. Le parole chiave del professionista nell'organizzazione che abbiamo tratteggiato sono invece responsabilità dei risultati, servizio, cliente, innovazione. I professionisti nelle organizzazioni utilizzano le loro conoscenze, competenze, abilità

³ Il sistema O*NET negli Stati Uniti è stato di grande utilità nella gestione delle politiche attive del mercato del lavoro anche perché altamente usabile sia dai lavoratori sia dai datori di lavoro: <<https://www.onetonline.org/>>.

entro il 'copione' costituito dalla sequenza di ruoli assegnati e agiti, caratterizzati da elevata discrezionalità e responsabilità; forniscono servizi e non prodotti come nei mestieri artigiani.

I professionisti nelle organizzazioni hanno molti elementi in comune con coloro che svolgono professioni liberali: teorie e tecniche, codici deontologici, cursus formativo, carriera basata sulla reputazione ecc. Le persone si sviluppano professionalmente non per automatismi, ma per continuo miglioramento di competenze provate. Vi è un corpo di teorie e di metodologie alla base della professione nell'organizzazione. La carriera è spesso costruita sulle scelte, le vocazioni, gli errori della persona entro un quadro di opportunità strutturali. La formazione è teorica e pratica. La reputazione costruita grazie ai risultati e ai successi ottenuti è alla base della carriera.

A differenza delle professioni liberali, che operavano individualisticamente, le professioni nelle organizzazioni realizzano i loro risultati solo nella cooperazione con altri, nell'integrazione con le strategie e con i processi dell'organizzazione, si avvalgono di metodologie e tecnologie frutto di investimenti assicurati dall'organizzazione. Le responsabilità individuali sono condivise con l'azienda o l'Amministrazione. Il loro servizio è reso dall'organizzazione cui appartengono oltre che dal loro lavoro. Il rapporto tra professioni e organizzazioni non è di opposizione, ma di integrazione.

Tali professioni non ordinistiche però non hanno il sistema di licenze, certificazione, autorizzazione valutazione extra-aziendale come nel caso delle professioni ordinistiche. E se ce l'hanno, è secondario rispetto al *work itself*, il lavoro in se stesso e la passione e l'orgoglio di farlo bene. La forma contrattuale può essere quella di lavoro subordinato (dipendente di azienda o Amministrazione) o di un incarico di prestazione, ma il modello professionale deve avere una sua riconoscibilità e gestibilità.

Il classico paradigma della professione, che di seguito elenchiamo, tuttavia si applica anche a queste professioni non ordinistiche:

- servizio legittimato di significativo valore tecnico, economico, sociale;
- teorie e tecniche che sostengono l'erogazione del servizio;
- deontologia verso il cliente, l'organizzazione, il pubblico;
- autonomia e discrezionalità, basata sull'assunzione del rischio delle proprie decisioni;
- competenze distintive;
- reputazione e notorietà nell'organizzazione e presso i clienti;
- curriculum scolastico e registrazione delle esperienze;
- standard professionali;
- comunità professionale di riferimento (locale e internazionale);
- formazione scolastica e aziendale;
- soprattutto, un 'ideale di servizio' caratterizzante e impegnativo.

Come configurare e formalizzare questi lavori (*job design* e *job crafting*) senza ricadere in mansionari o profili adatti a un'altra generazione di lavori è la sfida degli 'architetti dei nuovi lavori' e degli architetti di organizzazione. Riconosce-

re e proteggere la 'professionalità' di questi professionisti dell'organizzazione, senza limitarsi agli istituti del lavoro dipendente, è la grande sfida per il diritto del lavoro e delle relazioni industriali.

7. Alcuni esempi di nuovi mestieri e professioni 4.0 e 5.0

Nella rivoluzione digitale in corso, emergono molte di tali nuove professioni, che vanno studiate e soprattutto progettate. Di seguito qualche esempio delle grandi categorie in cui collocarle.

Gli architetti dei nuovi sistemi tecnologico-organizzativi capaci di concepire e ingegnerizzare insieme modelli di business, mercati, obiettivi, tecnologie, processi, organizzazione, lavoro, cultura. Non sono solo i tecnologi, ma figure in grado di lavorare insieme ad altri, dotati di una formazione multidisciplinare. Una gamma di professioni che si presenta in un gran numero di diverse situazioni occupazionali: dal progettista di tecnologie al *knowledge owner* di una funzione aziendale, al manager di impresa, all'imprenditore, al consulente, al professore universitario e molti altri. Essi dovranno avere una formazione universitaria.

I tecnici e i *professional integrators* che accompagnano la crescita di sistemi tecnico-organizzativi affrontando elevata complessità, interazione fra tecnologie e organizzazione, frequenza di variazioni e fenomeni inaspettati, esigenze di monitoraggio e soprattutto esigenze di coinvolgimento e guida delle persone, avvalendosi in misura crescente delle potenzialità di elaborazione, comunicazione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale. Alcuni mestieri e professioni saranno specifici per settori, come ad esempio nel settore dell'abbigliamento modellisti, stilisti, sarti, tecnici del taglio delle confezioni ecc. Altri saranno trasversali come i venditori di servizi, i progettisti customizzatori, i tecnico-commerciali, i tecnici informatici, i professionisti dei social media, i capi intermedi come coach capaci di insegnare a imparare, i project leader e coordinatori capaci di fare e insegnare, i professionisti negli acquisti di materie prime a livello globale, i tecnici di logistica integrata, i tecnici di controllo della gestione economica e del benessere organizzativo, i tecnici corporate con piena conoscenza linguistica in grado di muoversi globalmente. Essi saranno diplomati di istituti tecnici, o meglio di Istituti Tecnici Superiori (ITS Academy).

Mestieri che si stanno evolvendo rapidamente sono le figure di 'artigiani digitali' impegnati nelle aziende del Made in Italy, caratterizzate dalla qualità, bellezza, personalizzazione del prodotto: scarpe, abiti, mobili, cibo, ma anche software fatti apposta per il singolo utente finale. Costoro realizzano prodotti con l'ausilio di tecnologie anche digitali, ma con un alto livello di generazione di valore simbolico, estetico, economico.

Anche gli operai saranno chiamati a svolgere nuovi mestieri e professioni 'a banda larga'. Se da una parte molte attività operative di pura manipolazione saranno sostituite dalle tecnologie, dall'altra rimarranno necessarie figure di operatori di processo, manutentori avvezzi a usare tecnologie informatiche e a controllare variazioni. Il loro livello di formazione sarà molto più elevato. Le figure di 'operai aumentati' sono già diffuse in tutti i settori.

8. La formazione di persone integrali

La formazione non può limitarsi a formare lavoratori e professionisti sia pur a banda larga, ma deve formare persone vere, persone integrali capaci di vivere bene prima ancora che di lavorare bene.

Il modello di lavoro tendenziale che emerge implica la combinazione di tutte le forme di conoscenza teorica e pratica (il sapere perché, il sapere che cosa, il sapere come, il sapere per chi, il sapere usare le routine, il sapere usare le mani ecc.). Esso implicherà una sintesi fra 'creatività e regolarità', un'integrazione fra lavoro manuale e intellettuale, ma soprattutto la capacità di cooperazione, di condivisione delle conoscenze, di comunicazione estesa e di senso della comunità. Questo modello include una vocazione a fornire un servizio e un'esperienza eccellente ai clienti esterni e interni alle organizzazioni.

L'elevata maestria e abilità tecnica richiesta da questo modello attiva la conoscenza razionale, la pratica corporea, l'immaginazione e crea, secondo la definizione di Sennet, persone che non siano un'incarnazione dell'*animal laborans*, ma espressione dell'*homo faber*, ossia persone che non siano esaurite nell'oggetto o nel servizio prodotto, ma capaci di 'costruire una vita in comune' con gli altri lavoratori e con i clienti.

Tendere e praticare questo modello crea le condizioni strutturali per sviluppare 'persone integrali' come le chiamava Maritain, ossia persone che siano fisicamente, psicologicamente, professionalmente, socialmente, eticamente integre e soprattutto che godano di una solida integrità del sé.

Persone integrali si diventa non solo svolgendo il lavoro di nuova concezione che abbiamo tratteggiato, ma godendo di un crescente tempo libero di qualità, ricevendo in tutte le stagioni della vita una formazione abilitante alla cittadinanza, praticando autonomia, dignità in tutte le aree e le fasi sociali e personali della vita, godendo dei diritti di una società democratica e libera, vivendo una vita che aspiri alla felicità. E imparando per tutta la vita (*Long Life Learning*).

9. La professionalizzazione di tutti

Per contribuire a eliminare la diffusione dei lavori degradati, l'estrema polarizzazione, il mismatch fra offerta e domanda di lavoro, il fenomeno dei *working poor*, per contribuire a sconfinare la disoccupazione e il fenomeno dei NEET, proponiamo in sostanza un percorso strutturale di architettura dei lavori che identifichi, riconfiguri, valorizzi e protegga sia il lavoro del progettista di tecnologie o dell'esperto di marketing sia il lavoro dell'operaio alla catena di montaggio, dell'addetto alle casse di un supermercato, del raider.

Si propone in sintesi di accelerare un percorso di valorizzazione strutturale del lavoro umano, già in atto nei contesti più virtuosi, ma che non ha dato luogo a un modello generalizzato come fu il taylor-fordismo. Un percorso di professionalizzazione di tutti e non solo di un'élite. Professionalizzazione vuol dire l'aumento di valore e professionalità dei ruoli e delle professioni e delle relative competenze a ogni livello di qualificazione: un percorso di design congiunto di

tecnologia, organizzazione e lavoro che sviluppi, regoli e protegga il lavoro del circa 55% degli attuali lavoratori della conoscenza (chiamati classe creativa, manager, imprenditori, tecnici superiori, artigiani digitali ecc.), ma anche del 45% dei lavoratori oggi non qualificati, poco pagati, precari. Un lavoro di qualità, un *decent work* per tutti che crei valore nell'economia e nella società e che rafforzi la dignità, la riconoscibilità sociale, il ruolo sociale, i diritti di ogni lavoratore in ogni forma di rapporto di lavoro, sia quello autonomo sia quello 'subordinato'.

Pensiamo a un nuovo modello di nuovi ruoli, mestieri e professioni, che contenga la combinazione di diversi modelli di lavoro e, insieme, le caratteristiche di razionalità delle occupazioni che nel XX secolo hanno potenziato la produttività del lavoro (aggiungendovi autonomia e responsabilità), le caratteristiche di qualità e bellezza del lavoro artigiano vecchio e nuovo (aggiungendovi il lavoro in team e la capacità di fornire servizi di alto valore insieme a tutta l'organizzazione), le caratteristiche di elevata formazione, giurisdizione e responsabilità delle libere professioni e dei lavori creativi (aggiungendovi la cooperazione all'interno delle organizzazioni).

Quanto qui viene proposto si muove entro la prospettiva di un nuovo laburismo dei lavori di qualità per una società e un'economia prospere, giuste, ecocompatibili e per la crescita umana e professionale delle persone. In tale prospettiva il lavoro torna a essere ricchezza delle nazioni, come scriveva Adam Smith. Un percorso, come scriveva Trentin, di libertà nel lavoro invece che di libertà dal lavoro: un percorso che crei valore economico e sociale e qualità della vita delle persone, che crei un nuovo equilibrio fra tempo del lavoro ricomposto e tempo di vita felice. Questo dovrebbe portare all'attenuazione, se non all'eliminazione, della polarizzazione fra classe creativa e neoplebe di cui scrivono Perulli e Vettorelto (2022).

La protezione della professionalità oggi è prevalentemente affidata alla garanzia del mantenimento del lavoratore entro mansioni riconducibili al livello e alla categoria di inquadramento. Questo, in realtà, limita l'idea di professionalità quasi solo al livello retributivo della posizione. Occorre condurre il processo di progettazione del lavoro al di fuori delle gabbie prescrittive e concettuali ottocentesche delle mansioni, delle posizioni, dei livelli, delle declaratorie che non descrivono il lavoro, ma ne definiscono solo le condizioni per la remunerazione e la protezione di diritti.

10. La persona al centro delle nuove unità organizzative reali

Il processo di ridefinizione delle reti organizzative, delle organizzazioni reali e delle nuove professioni a banda larga sarà accettabile se migliorerà produttività, innovazione, sostenibilità e in modo significativo una o più dimensioni della qualità della vita e della integrità della persona.

La qualità della vita di lavoro può essere definita lungo le sei dimensioni principali rappresentate nella figura seguente (Butera 1995).

L'integrità fisica delle persone è un primo parametro fondamentale. L'integrità cognitiva riguarda la capacità di capire e padroneggiare i processi di lavoro.

L'integrità emotiva è ciò che consente di padroneggiare (*coping*) fatica mentale, stress, tensione, nevrosi, psicosi che sono in molti casi co-generate da un'organizzazione del lavoro inadeguata. L'integrità professionale si riferisce al bisogno di riconoscere la propria identità professionale, di proteggere la propria esperienza, di apprendere cose nuove. L'integrità sociale riguarda i ruoli sociali nella famiglia e nella comunità. L'ultimo criterio, il più importante di tutti, è l'integrità del sé. Esso non è la somma degli altri. Se c'è un attacco all'integrità emotiva o all'integrità cognitiva, se ci sono dei turni impossibili, una persona potrebbe non sapere più neanche chi è. Ma anche quando nessun altro parametro di integrità sia stato violato, potrebbero esserci casi in cui la persona non riconosca il proprio (o i propri) sé: è quello che Durkheim chiamava anomia, che Marx chiamava alienazione e che Mounier e Maritain attribuivano a un mancato autoriconoscimento di sé come persona. In questo mondo di grande cambiamento, il problema del senso dell'identità è un problema sociale molto importante per le persone, per le organizzazioni e per la società. Il riconoscimento di sé non è contemplazione, ma per un verso mobilitazione di energie per l'autodifesa dell'integrità di tutte le dimensioni della persona, per un altro valorizzazione e affermazione di sé vincendo la 'lotta per il reale' e la 'padronanza dell'azione', come dice Mounier.



Figura 1 – Il modello della qualità della vita.

L'idea di empowerment della persona che abbiamo proposto si allontana dall'uso fatto dalla letteratura manageriale che allude prevalentemente a un trasferimento dell'incertezza dalle strutture agli individui. In primo luogo, abbiamo assunto che il problema dello spostamento del locus of control da fuori a dentro e quello dell'aumento della capacità di coping a crescenti situazioni stressanti o ansiogene (Butera 2008) è una doppia richiesta: 1) di praticabilità

di nuove e più flessibili strutture organizzative basate sui processi e 2) di valorizzazione delle persone.

La persona è la struttura fondamentale che dà robustezza e certezza a sistemi economici, tecnologici, organizzativi flessibili e incerti.

L'empowerment della persona è il processo attraverso il quale un individuo o un gruppo di individui migliorano la propria abilità e abilitazione ad agire individualmente e in cooperazione con gli altri per controllare i processi di lavoro, influenzare positivamente le strutture e migliorare le performance di un sistema sociotecnico e la propria stessa integrità della vita, grazie alle proprie condizioni congiunte di forza e sanità fisica, livello di comprensione e competenza, stabilità emotiva, abilità professionali, integrazione sociale, fiducia in se stessi (Butera 1995).

In un mondo dominato dalle tecnologie della comunicazione e dell'informazione che consente alla persona di connettersi *anywhere, anytime*, il lavoro si svolgerà entro multiple unità organizzative (imprese, divisioni, stabilimenti, uffici, laboratori ecc.) che, abbiamo visto, sono una combinazione di nuove strutture formali e di strutture di regolazione sociale.

Nel web la persona non è sola, ma lavora navigando su reti globali per riportare 'nel suo lavoro' dati, immagini, idee, rapporti: ossia l'informazione va nel mondo e ritorna entro una comunità sociale di persone in carne e ossa e di uffici.

La persona lavorerà entro confini concentrici. Ed è proprio al centro di questi che deve essere messa la persona, che controlla i processi e non è da essi controllata, che può governare in gran parte il tempo delle operazioni che fa, che autoregola – senza alzarsi dalla sedia e senza cambiare schermo – il tempo del lavoro e il tempo del loisir.

A un primo livello, la persona lavora entro confini fisicamente identificati, dall'ufficio al reparto, alla propria casa. Al livello più esterno, vi è l'impresa, la rete organizzativa, la piattaforma con confini 'planetari'.

Questo rende davvero possibile che la 'persona al centro' non rimanga una *buzzword* alla moda: solo se questi cerchi concentrici sono davvero raggiungibili e attivabili dalla persona, allora essa può davvero essere al centro.

La qualità della vita, tuttavia, non si esaurisce nella qualità della vita di lavoro. La vita delle persone è fatta del tempo liberato dal lavoro, dei rapporti sociali, delle attività ludiche, della cura di sé, dei rapporti affettivi e di moltissimo altro. Il benessere o la felicità non derivano solo dall'assenza di aggressioni alle integrità che abbiamo illustrato e dallo stato d'animo di chi è sereno, non turbato da dolori o preoccupazioni e gode di questo suo stato, ma soprattutto dall'essere persone integrali. Dare valore alla propria vita e al contesto in cui si vive sono le cose che fanno la felicità, «[...] perché quando essa c'è abbiamo tutto» (Epicuro).

Scriva De Masi (2022):

Quanto alla felicità è molto probabile che per coloro che hanno il privilegio di svolgere attività creative, le qualità espressive del lavoro basteranno di per sé a gratificarli abbastanza per renderli felici. Per tutti gli altri la felicità potrà derivare

solo da un mix composto da un lavoro strumentale non eccessivamente alienante e comunque a orario minimo, da un reddito universale, da tutte quelle attività personali, familiari e amicali che ora consideriamo tempo libero.

L'idea di De Masi è l'allargamento dello spazio dell'ozio creativo, che è tutt'altro che pigrizia, ma consiste nella «[...] soave capacità di coniugare il lavoro per produrre ricchezza con lo studio per produrre conoscenza e con il gioco per produrre allegria».

Quanto ho presentato fin qui si distingue dalla posizione di De Masi non sull'idea di lavoro di qualità e di spazio personale per una vita felice, su cui concordiamo, ma sul mio ottimismo che sia possibile un percorso di valorizzazione estesa del lavoro e di professionalizzazione di tutti, su cui De Masi è invece assai scettico.

Riferimenti bibliografici

- Beltrametti, Luca, Guarracci, Nino, Intini, Nicola, e Corrado La Forgia. 2017. *La fabbrica connessa*. Milano: Guerini e Associati.
- Berman, Marshal. 2012. *L'esperienza della modernità*. Bologna: il Mulino.
- Berta, Giuseppe. 2014. *Produzione intelligente*. Torino: Einaudi.
- Butera, Federico, a cura di. 2020c. *Joint design of technology, Organization and People Growth*. Special Issue di *Studi Organizzativi*. Milano: FrancoAngeli.
- Butera, Federico, and Joseph Thurman, edited by. 1984. *Automation and work design*. North-Holland: Amsterdam e New York.
- Butera, Federico, Bagnara, Sebastiano, Cesaria, Ruggero, e Sebastiano Di Guardo. 2008. *Knowledge Working. Lavoro, lavoratori, società della conoscenza*. Milano: Mondadori.
- Butera, Federico, e Sebastiano Di Guardo. 2009. "Il metodo di analisi del lavoro." *Studi Organizzativi 2*.
- Butera, Federico. 1988. "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le nuove forme di organizzazione e la persona." In *Atti del Convegno Internazionale Sviluppo tecnologico, disoccupazione e trasformazione della struttura economica e sociale*. Roma: Accademia dei Lincei.
- Butera, Federico. 2014. "Service professions. Le professioni dei servizi nelle organizzazioni." *Studi Organizzativi 1*.
- Butera, Federico. 2020a. "Progettazione del lavoro e partecipazione nella Quarta rivoluzione industriale." In *Lavoro: la grande trasformazione*, a cura di E. Mingione. Milano: Feltrinelli.
- Butera, Federico. 2020b. "Industria 4.0. come progettazione partecipata di sistemi socio-tecnici in rete." In *Le trasformazioni delle attività lavorative nella IV Rivoluzione Industriale*, a cura di Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, e Giovanni Mari. Firenze: Firenze University Press.
- Butera, Federico. 2022. "I" patti per la rigenerazione dei sistemi produttivi territoriali e la governance territoriale del PNRR: il ruolo delle città." Introduzione allo Special Issue di *Rivista Elettronica di Diritto, Economia, Management*. Roma.
- Campagna, Luigi, Pero, Luciano, e Anna Maria Ponzellini. 2017. *Le leve dell'innovazione*, prefazione di Emilio Bartezzaghi. Milano: Guerini e Associati.
- De Masi, Domenico. 2018. *Il Lavoro*. Einaudi: Torino.
- De Masi, Domenico. 2022. *La felicità negata*. Einaudi: Torino.

- De Michelis, Giorgio. 2017. "L'Italian Way of Doing Industry di fronte alla Rivoluzione Digitale." In *Digital Italy*, edited by R. Masiero, Roma.
- Granelli, Andrea. 2011. *Artigiani del digitale*. Roma: Luca Sossella Editore.
- Gubitta, Paolo. 2018. *Osservatorio delle Professioni Digitali dell'Università di Padova*. Padova: Università di Padova.
- Horikiri, Toshio. 2022. "Nell'Industria 5.0 al centro la persona non le macchine." *Innovation Post* (ottobre).
- Magone, Annalisa. 2016. *Industria 4.0. Uomini e macchine nella fabbrica digitale*, a cura di Tatiana Mazali, Milano: Guerini e Associati.
- Marini, Daniele. 2018. *Fuori classe. Dal movimento operaio ai lavoratori imprenditivi della Quarta rivoluzione industriale*. Bologna: il Mulino.
- Maritain, Jacques. 2002. *Umanesimo integrale*. Roma: Borla.
- Micelli, Stefano. 2011. *Futuro artigiano*. Venezia: Marsilio.
- Mounier, Emmanuel. 2022. *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Roma: Edizioni di Comunità
- Perulli, Paolo, e Vettoretto, Luciano. 2022. *Neoplebe, classe creativa, élite*. Bari-Roma: Laterza.
- Schwab, Karl. 2016. *La quarta rivoluzione industriale*. X Commissione Permanente (Attività produttive, commercio e turismo). Indagine conoscitiva su "«Industria 4.0»: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali." 30 giugno 2016. Milano: FrancoAngeli.
- Segantini, Edoardo. 2017. *La nuova chiave a stella*. Milano: Guerini e Associati.
- Seghezzi, Francesco. 2016. *La nuova grande trasformazione*. Bergamo: Adapt University Press.
- Sennet, Richard. 2013. *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli.
- Serres, Michel. 2012. *Non è un mondo per vecchi*. Torino: Boringhieri.

Piattaforme di lavoro (e di lotta)

Riccardo Staglianò

1. Prologo

I rider sono i più fotogenici. Pedalano, sotto al sole africano o la grandine assassina, nelle nostre città, con un macigno sulla schiena. Sono la miglior approssimazione moderna del mito di Sisifo: una gran fatica che eternamente si rinnova, per una manciata di euro. Sono i più fotogenici ma non sono i soli. Ci sono gli autisti di Uber (in Italia molti meno che altrove perché un giudice ha dichiarato illegale la loro versione più popolare), gli affittacamere di Airbnb (siamo il terzo mercato al mondo), gli spicciafaccende di Taskrabbt, che vengono a montare i mobili Ikea a chi non ha familiarità con le brugole. E così via. La caratteristica che li tiene insieme è che sono tutti, che se ne rendano conto o meno, lavoratori delle piattaforme. Nel senso che la domanda e l'offerta della loro prestazione si incontrano su una piattaforma digitale. Una volta ogni tanto o anche più volte al giorno. Ed è sempre l'algoritmo che intasca i soldi (da cui preleva una commissione), garantisce che il servizio sia fornito a regola d'arte e infine lo valuta, generalmente demandando il giudizio al cliente. Per il momento i lavoratori delle piattaforme sono una piccola parte del totale ma è importante occuparsene per tempo perché niente, in teoria, vieta che in un futuro prossimo medici, ingegneri, avvocati, giornalisti e quasi ogni altro mestiere possa essere erogato attraverso questa modalità. Volete un articolo di 15 mila battute sul *platform capitalism* e un accademico italiano chiede troppo? Magari un albanese, altrettanto titolato e con una padronanza della lingua

Riccardo Staglianò, Independent Scholar, Italy, r.stagliano@repubblica.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Riccardo Staglianò, *Piattaforme di lavoro (e di lotta)*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.168, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1521-1526, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

comparabile alla nostra, fa un prezzo più basso. È la globalizzazione, bellezza! Stavolta arrivata per fare abbassare le pretese ai colletti bianchi. Cerchiamo quindi di capirne di più.

2. Chi fa cosa

Intanto chi mette cosa. Prendiamo Uber che, nel mondo, è diventato *vox media* per ogni prestazione fornita *as-a-service*. Da una parte c'è l'autista (partner, nell'eufemistica e confondente terminologia aziendale) che ci mette il mezzo di produzione (l'auto, compresa benzina, manutenzione e assicurazione) e il lavoro. Tutti i rischi imprenditoriali sono suoi. Che sia subissato di richieste o aspetti ore con le mani conserte prima di essere chiamato, non è affare di Uber. Che, dall'altra parte, invece mette la app, che trasforma l'autista in un nodo della sua rete. Infrastruttura che ha creato e che pubblicizza, rendendola famosa e desiderabile dal pubblico. Per questa attività di intermediazione e di promozione intasca una commissione del 25 per cento su ogni corsa. È un accordo equo? Quasi quattro milioni di persone, tanti sarebbero gli autisti nel mondo, evidentemente, hanno ritenuto di sì. Almeno per un breve periodo, rivelava un'inchiesta di *The Information*, un sito a pagamento estremamente autorevole e specializzato sulle tecnologie. Infatti solo il 4 per cento degli autisti continua a lavorare per l'azienda dopo un anno da quando ha cominciato. Un tasso di ritenzione scarsissimo che dimostra, altrettanto evidentemente, che chi ha provato non si trova tanto bene. Però l'esercito di riserva della *gig economy* è così ampio che si trovano sempre sostituti.

3. Assumi e licenzi in tre minuti

È un mercato del lavoro oliatissimo, senza frizioni. «Una volta ci volevano tre mesi per trovare la persona giusta per una certa occupazione. Poi quei tempi sono scesi a tre settimane. Da noi sono ormai tre giorni. E puntiamo, con più dati e migliori algoritmi, di farla scendere presto a tre minuti» mi ha raccontato anni fa Fabio Rosati, allora alla guida di Upwork, una piattaforma per informatici, grafici e altri freelance delle professioni intellettuali. Che sarà forse anche fattibile, ma per fare cosa? E a quanto? Perché, restando sul terreno seducente ma scivoloso della velocità, conviene ricordare ciò che era scappato detto a Luke Biewald, numero uno dell'analogica piattaforma CrowdFlower, durante un convegno sul *crowdworking*. Dopo le solite parole d'ordine sulla *disruption*, le opportunità per chi prima non ne aveva e altre banalità d'ordinanza il Ceo si era concesso il lusso di una manciata di secondi di abbacinante sincerità: «Prima di internet sarebbe stato davvero difficile trovare qualcuno, parlarci per dieci minuti e farlo lavorare per te, per poi licenziarlo dieci minuti dopo. Ma grazie alla tecnologia ora puoi trovarlo, pagarlo una piccola somma e poi sbarazzartene quando non ne hai più bisogno». Brusii in sala. Fino a quando, domani, la partita si giocherà in tre minuti per l'andata e tre per il ritorno.

4. Se il cliente diventa capo, tendenza kapò

Se non fosse già abbastanza vantaggioso, per il datore, assumere e licenziare con un paio di clic, grazie alle piattaforme è riuscito anche a esternalizzare la gestione del personale. Un po' ci pensa l'algoritmo (per dirlo con la parole di Michel Foucault in *Sorvegliare e punire* «uno stato di coscienza e permanente visibilità assicura l'automatico funzionamento del potere»). Un po' il cliente che diventa per l'occasione anche supervisore, capo, quando non kapò. La caratteristica di datori che pretendono di avere a che fare solo ed esclusivamente con freelance anche quando liberi non lo sono affatto e dovrebbero essere riclassificati come dipendenti non è consustanziale all'economia *on demand*, basti pensare alle legioni di false partite Iva, con tutti gli oneri di un dipendente e nessuno degli onori. Il rovesciamento che invece non sarebbe stato concepibile senza le piattaforme digitali è proprio quello di automatizzare il controllo una volta effettuato dai manager, delegandolo all'intelligenza collettiva dei clienti. Chi è che valuta se un autista di Uber o di Lyft si sta comportando bene? Se l'host di Airbnb è stato abbastanza gentile? Se un designer di Upwork o un traduttore di Mechanical Turk ha lavorato a regola d'arte? Prima quello era compito (e occasione di stipendio) di un responsabile. Ora è responsabilità (non pagata) tua, mia, nostra. E non è affatto detto che come boss si finisca per essere migliori di chi ci ha preceduto. Perché il bastone del comando peggiora, quasi istantaneamente, chiunque lo brandisca. «Diventi piuttosto bravo a leccare il culo» riassume un autista Uber al sito The Verge «solo perché devi farlo. Uber e Lyft, infatti, hanno creato un nuovo mostruoso tipo di cliente che si aspetta il livello di servizio del Ritz Carlton ai prezzi del McDonald's».

5. Un'economia per perma-giovani

Il capitalismo delle piattaforme interpella la dicotomia presente/futuro anche da un altro punto di vista. Con paghe misere e diritti all'osso impoverisce i lavoratori oggi, compromettendone la capacità di spesa e la solidità esistenziale. Ma mette a repentaglio anche il loro domani perché, in assenza di contributi versati e in presenza di un sistema per minimizzare le tasse che non ha precedenti, spinge lo stato sociale verso un punto di rottura. Chi pagherà per le cure di cui avranno bisogno da vecchi visto che i loro datori di lavoro, che mettono mano alla pistola se solo provi a chiamarli così, avranno versato un'inezia di tasse e perlopiù altrove? La *gig economy* presuppone una perma-giovinezza, l'energia inesaurita di accettare una corsa dopo l'altra e non essere nemmeno sfiorati dal sospetto che un giorno quei ritmi presenteranno il conto. Significa affrontare ogni lavoro come se fosse l'ultimo. Come se non ci fosse un domani, che da metafora rischia di diventare cronaca. Perché lo schema è: prima ti spolpo, poi ti abbandono. Una sorta di *double tap*, come l'orripilante tecnica bellico-terroristica di colpire prima un bersaglio e poi aspettare che arrivino i soccorsi per far fuori anche quelli. Che fa rima con Double Dutch, ovvero il perverso rimpallo tra le sussidiarie olandesi di Uber, dove la prima trasferisce i redditi alla seconda come royalty (perché le

royalty non sono tassate) e resta con un miseria in mano da dichiarare all'esattore. Un palleggio che ha come unico fine quello di decimare l'imponibile. Più poveri oggi. Derelitti domani. Cosa possiamo chiedere di peggio?

6. La sindrome dell'hostess

Affidare la compilazione della pagella a un cliente capriccioso porta con sé anche un ulteriore e fastidioso requisito. Dal momento che basta scendere sotto il livello di valutazione 4,7 (in un intervallo da 1 a 5) per essere de-attivati da Uber bisogna impraticarsi in *emotional labor*, lavoro emozionale, vale a dire lo sforzo di adeguare costantemente i propri sentimenti ai requisiti del mestiere che si sta svolgendo. Una specie di sorriso dell'hostess, applicato a tutti i lavori sulla piattaforma. Come spiega la sociologa Arlie Hochschild in *The Managed Heart and The Commercialization of Intimate Life*, la gestione delle emozioni sta diventando una risorsa economica importante, una competenza essenziale nel nuovo mercato del lavoro. Una quantità di autisti Uber mi ha raccontato del fastidio represso a stento nello scarrozzare clienti che, dal sedile posteriore, passavano tutto il tempo della corsa a seguire su Google Maps il percorso, pronti a fulminarli se a un certo punto decidevano una minima variazione del tragitto. A dirla tutta anche l'autista può valutare il passeggero, ma la sproporzione delle conseguenze è chiara: il primo può perdere il lavoro, il secondo al peggio verrà snobbato da altri autisti. Un diritto dei tassisti che i loro corrispettivi via app non possono permettersi è avere l'umore storto. Per loro anche un po' di occasionale tristezza è diventata un lusso.

7. Ma quando e perché sono nate?

Abbiamo detto cosa sono le piattaforme ma perché, a un certo punto, sono nate? Nel 2008 l'economia mondiale assomiglia a una città che siede sull'epicentro di un terremoto. C'è da ricostruire, ma in modo che non venga giù tutto alla prossima scossa. All'indomani dello sboom del 2000 l'astuzia era stata inventarsi una versione low cost del web, quello 2.0 dove il lavoro lo facevano gli utenti. Stavolta è il momento, nella tassonomia che Nick Srnicek propone in *Platform Capitalism*, delle piattaforme *lean*, leggere, agili, «che tentano di ridurre al minimo il possesso dei beni e di fare profitti riducendo il più possibile i costi». Uber e Airbnb, ovviamente, ma anche Amazon che dal commercio elettronico originario è ormai diventata una piattaforma logistica multiuso che vi porta il cibo a casa con WholeFoods, vi rimedia un microjob con Mechanical Turk e fornisce l'infrastruttura informatica per la vostra azienda via Amazon Web Service.

La differenza più interessante rispetto al post-2000 secondo me è però un'altra e ha a che fare con il clima culturale. Allora ci si poteva ancora permettere il lusso del *cazzeggio*. Facebook in testa, ma anche Instagram, Twitter, YouTube hanno come materia prima la condivisione delle cose che ci piacciono. Monetizzano, attraverso la pubblicità, la nostra vita sociale. I contenuti sono le persone nella loro dimensione di svago. Post-2008 cambia tutto. Ora la preoccupazione

è arrivare alla fine del mese. *Primum vivere deinde speculari*. La gente ha bisogno di qualche soldo extra? *There's an app for that*, secondo il mantra-panacea della Silicon Valley. Occhio alle date di nascita: Airbnb (2008), Taskrabbit (2008), Uber (2009/2010), Homejoy (2010), Urbansitter (2010) e poi a cascata Instacart, Handy, Postmates e le varie decine di uber-qualcosa spuntate da fuori in quel periodo. Dopo il 2000 si è messa la pubblicità sulle chiacchiere e i soldi andavano al padrone della piattaforma. Il nostro lavoro gratis era il prezzo pagato per passare del tempo in compagnia. Dopo il 2008 c'è bisogno soprattutto di incassare. Si comincia dunque a far pagare quelli che una volta erano favori tra amici. Darti un passaggio all'aeroporto. Andare a ritirare gli abiti stirati in tintoria. Aiutare a dipingere una stanza.

8. Cambia il vento?

L'inevitabile forza di queste piattaforme è la flessibilità. Più o meno (l'analisi approfondita di questo scarto prenderebbe un saggio a parte) anche il lavoratore è libero di lavorare quando vuole. Il punto debole sono i diritti. Perché, oltre a una diffusa e surrettizia rinascita del cottimo e a condizioni economiche sull'orlo della sussistenza, il più delle volte si finge un'autonomia che non esiste. Nel caso paradigmatico di Uber, per dire, la piattaforma decide tutto, compreso il prezzo e il percorso. Cosa c'è di meno autonomo di così? È per questo che, a un certo punto, alcuni tribunali hanno cominciato a dare ragione ai lavoratori. A partire da una storica sentenza del tribunale del lavoro di Londra che, nel 2016, stabiliva che due autisti Uber dovevano essere inquadrati come 'parasubordinati' e non come 'autonomi'. Decisione confermata cinque anni dopo dalla corte suprema britannica. Mentre una giurisprudenza simile si faceva strada in molti altri paesi.

Anche da noi, stando al Decreto Rider del 2019, si sarebbe dovuto riconoscere per legge a novembre 2020 il carattere 'subordinato' del rapporto tra piattaforma e rider. A meno che non si fosse arrivati alla firma di un contratto nazionale tra le associazioni sindacali e datoriali 'prevalentemente' rappresentative. Ed ecco allora spuntare in zona Cesarini – un mese prima della temuta scadenza – la sigla Ugl, già missina, poi leghista, di certo non maggiormente rappresentativa, che si mette d'accordo con Assodelivery per evitare che si applichino le regole dei subordinati. Il classico 'sindacato giallo', foglia di fico della parte datoriale. La cui uscita fa infuriare sia il ministero del lavoro che Maurizio Landini che parla di «scempio anti-sindacale». Qualche mese prima a Milano un tribunale aveva intanto commissariato la filiale italiana di Uber con l'accusa di 'caporalato digitale'. La condanna arriva a ottobre 2021 e assegna un risarcimento di 10 mila euro a testa ai 44 fattorini sfruttati (paghe da 3 euro, mance trattenute, altre decurtazioni come punizioni) che si erano costituiti parte civile.

9. Epilogo

La svolta più importante però è di dicembre scorso. È allora infatti che l'Unione europea, per bocca del vice-presidente Valdis Dombrovskis, afferma che gli

addetti della *gig economy* «meritano la stessa protezione e condizioni di qualsiasi altro lavoratore». E che, salvo eccezioni, dovranno essere considerati dipendenti. Una rivoluzione che riguarderebbe oltre 4 milioni di persone nel Vecchio continente. Un numero in impetuosa crescita, a giudicare dalle martellanti pubblicità nel *prime time* televisivo. Ora io non credo che quella dell'inquadramento come dipendenti sia l'unica soluzione a questo problema. Alcuni giuslavoristi con cui ho parlato propendono per il sì mentre vari rider che conosco hanno posizioni più sfumate. Il bello – per così dire – di quando il tuo padrone è una app è che puoi decidere tu quando aprirla e chiuderla. Probabilmente ci sono altri modi di difendere i diritti senza ingessarli nelle uniche categorie che già si conoscono. Sicuramente qualcosa andava fatto e questo è un segno importante del vento che è cambiato. Ricordo ancora, anni fa, la fatica immane di spiegare ai due manager italiani di Foodora, per il resto piuttosto svegli, cosa fosse il cottimo e perché, a dispetto di quanto ritenesse i loro software, non fosse una forma di retribuzione auspicabile. «Un viaggio di mille miglia inizia con un singolo passo!» avvertiva il taoista Lao Tzu. Il passo è stato compiuto. Ora si può anche correggere la rotta, ma non tornare indietro.

Artigianato e Made in Italy

Sonia Sbolzani

Confesso di non aver alcun rancore verso il nostro tempo, che oggi quasi tutti accusano di ogni crimine possibile, come se fosse la più barbara tra le età umane. Ma di una cosa è certo colpevole: ha sciupato e dissipato l'immenso tesoro di sapienza artigiana, che la civiltà aveva costruito nei secoli (Citati 1997, 28).

1. Bellezza, modelli artigiani e produzione digitale

Saper fare bene le cose non solo per *imitazione* del *Deus artifex*, ma anche per il *proprio piacere*, è una cultura che sorge nel Medioevo e si afferma definitivamente nell'artigianato artistico del Rinascimento. Fabbri, sarti, orafi, liutai, architetti, scultori, pittori ecc. univano conoscenze materiali ed abilità manuale, determinando un modo di porsi nei confronti della trasformazione della materia prima che confluirà direttamente nella scienza moderna: non scordiamoci che Galileo Galilei è l'artigiano degli strumenti – cannocchiale, piano inclinato ecc. – con cui compie le proprie scoperte scientifiche.

Il nostro attuale migliore artigianato trova il suo compendio ideale nel motto del Made in Italy – «Bello, Buono e Ben Fatto» –, che ha un legame intrinseco con le comunità di appartenenza al cui sviluppo sostenibile contribuisce sensibilmente. Nasce e cresce in ecosistemi che sono espressione del *know-how* e delle tradizioni locali; è altresì l'anima di filiere fortemente integrate in verticale e radicate territorialmente (i celebri distretti all'italiana, nel tempo evolutisi in configurazioni produttive proteiformi in nome dell'adattamento al mercato). Quelle artigiane sono imprese con un alto senso di responsabilità nei confronti delle rispettive catene produttive guidate da grandi aziende, e che ora più che mai fungono da modello di business capaci di adottare standard di sostenibilità socio-ambientale.

Oggi, nell'imprenditoria, si torna a ragionare di bellezza collocandola nell'alveo di quel 'patrimonio italiano' (storico, culturale, artistico, paesaggistico) che

Sonia Sbolzani, Independent Scholar, Italy, soniasbolzani@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Sonia Sbolzani, *Artigianato e Made in Italy*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.169, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1527-1534, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

è fatto di relazioni, ideali, virtù, persone e cose, ma anche di buon management, industria, commercio, tecnica e tecnologia, sotto l'egida dell'innovazione nel solco della tradizione. L'artigianato di qualità, la moda, il design, i settori culturali e creativi sono, per molti aspetti, indirizzati alla produzione della bellezza come bene di consumo, perché in essi si sposano la perfezione della natura e l'eccellenza del lavoro umano. Parlare di bellezza significa ragionare sulla nostra stessa cultura e civiltà, sul lavoro. Ciò vale in particolare quando la bellezza è legata alle imprese – la maggior parte delle quali di piccole e medie dimensioni – che sono rappresentative del miglior Made in Italy, capaci di creare relazioni inedite fra persone e oggetti, che la tecnologia e la ricerca possono imbastire con l'eccezionale patrimonio del nostro Paese. Si tratta di aziende che trovano la loro sorgente nella vocazione artigiana e nell'innovazione delle tecniche e dei materiali che legano Leonardo da Vinci a Gio Ponti.

L'artigiano, a differenza di quanto avviene nella produzione industriale in serie, domina l'intero processo produttivo realizzando ogni singolo pezzo 'su misura', in modo non standardizzato, a mano e con l'ausilio di macchine e tecnologia, attestandosi come il depositario di una memoria del saper fare che attinge al passato, ma si proietta anche al futuro. Artigianalità resta quindi sinonimo di tipicità e unicità. Nei prodotti dei settori eccellenti del Made in Italy la qualità, il contenuto di design e bellezza, l'espressione culturale e territoriale, la matrice etica, sono ritenuti superiori a quelli degli articoli fatti industrialmente. In realtà, prodotto artigianale e prodotto industriale hanno alcuni aspetti in comune e, nelle produzioni di alto livello, spesso convivono e cooperano sinergicamente, laddove in certi contesti aziendali i processi manuali si alternano ad altri affidati esclusivamente alle macchine. Giuseppe Berta, in *Produzione intelligente*, nota come l'ultimo atto della produzione industriale degli pneumatici Pirelli consista nella verifica manuale della superficie della gomma, perché solo la mano è in grado di rilevare eventuali imperfezioni, stabilendo in questa maniera una connessione illuminante tra innovazione tecnologica e arte della manualità (Berta 2014, 46).

Inoltre, determinati aspetti della produzione industriale – flessibilità, *Just In Time* e organizzazione *lean* – sono condivisi tanto dal mondo artigianale quanto dalla organizzazione del lavoro industriale, seppure con implementazioni diverse. Non può infine passare inosservata la tendenza in atto interpretata dai 'creativi digitali', *startup* e grandi industrie, di rendere più personali e originali le produzioni in serie. Le tecnologie di digital design, stampa 3D e *open source* sono alla base dei nuovi paradigmi IoT (Internet of Things), Industry 4.0 e quarta Rivoluzione Industriale, il cui imperativo è quello di realizzare prodotti personalizzati e su misura, con capacità di gestire piccoli lotti in modo flessibile, preciso, accurato e strettamente legato alla domanda costantemente variabile. La sfida tra prodotti artigianali e prodotti industriali può insomma trasformarsi in un fruttuoso sodalizio (Confartigianato 2017).

A sua volta il Digitale spinge al recupero e alla innovazione della manualità artigianale che ha reso grande il Made in Italy. Si pensi, ad esempio, alle potenzialità delle infrastrutture di *Blockchain* e alla capacità di riconoscere valore a

singoli segmenti della *supply chain* che può essere una catena di fornitura, per aziende e prodotti, di servizi, di lavoro artigianale, creativo e progettuale. In questo scenario, è in atto una convergenza davvero interessante tra nuovi artigiani e grande impresa. Il Digitale consente di aprire la catena del valore industriale al mondo dei Maker grazie alla sempre maggiore 'sartorialità' delle produzioni. Allo stesso tempo, stiamo andando incontro ad un futuro in cui il lavoro sarà caratterizzato dalla scomparsa delle vecchie linee fordiste, e poi *Lean*, in favore di una 'artigianalizzazione' più spinta dell'opera del lavoratore industriale. Questa partita, giocata dentro i nuovi ecosistemi intelligenti, consentirà di collegare la domanda di identità con la progettazione dell'innovazione. Ma occorre riconnettere il lavoro al consumo, alla sostenibilità, per battere la domanda standard, tipica dei consumi insostenibili (Bentivogli 2019; Micelli 2011).

Più precisamente, la *smart lean production* comporta l'esercizio di abilità artigianali nella misura in cui si colloca tra la produzione di massa, propria della produzione industriale (con alti livelli di sicurezza e tempi/costi ridotti), e la produzione di piccoli volumi con un grado elevato di personalizzazione tipica della produzione artigianale (accuratezza, sartorialità, manualità, creatività), per poter offrire prodotti sempre più rispondenti alle esigenze dei clienti, anche se non troppo costosi. La cultura artigianale, in altre parole, contribuisce allo sviluppo dell'occupazione anche nel nuovo contesto post Covid-19, favorendo il tentativo delle imprese di garantire maggiore efficienza ed efficacia nei sistemi di produzione mediante l'impiego delle tecnologie digitali.

2. Esempi di valorizzazione dell'attività artigianale

Sulla concezione attuale del lavoro artigianale, vorrei ricordare la mostra biennale *Homo Faber* organizzata dalla Michelangelo Foundation in collaborazione con la Fondazione Cologni (un evento di cui si è tenuta la seconda edizione nel 2022), nella cornice suggestiva dell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia: un omaggio al genio e all'arte dei più grandi maestri europei, ovvero professionisti contemporanei – ma senza tempo – le cui 'mani d'oro' ne fanno gli artigiani 2.0.

Ad *Homo Faber* si possono ammirare opere di eccelsi 'maestri d'arte' in tutti i campi dell'alto artigianato, tra vetro soffiato, merletto, costumi teatrali, maschere in cartapesta, sculture, gioielli, calzature, ceramiche, libri rilegati, arredi, biciclette su misura, mosaici e tanto altro, per un viaggio dietro le quinte dei laboratori sparsi per l'Europa, alla scoperta di tecniche rare, saperi secolari, esperienze esclusive che si tramandano di generazione in generazione. Alberto Cavalli curatore della mostra e direttore della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte (istituita nel 1995 per salvaguardare e promuovere il patrimonio dell'artigianato artistico di eccellenza), ne ha ricordato così la genesi:

È un invito alla riscoperta di un modo più umano, e al tempo stesso più poetico, di guardare al mondo dei mestieri d'arte. Ci siamo interrogati su valori e principi, riscoprendo che il nostro continente ha un vantaggio competitivo straordinario che va sottolineato: il talento, che unito alla creatività, alla tradizione vissuta

come patrimonio e alla competenza, riesce ancora a creare oggetti che noi chiamiamo beni. Oggetti che fanno sognare. Oggetti che testimoniano il nostro amore per il bello, il ben fatto, il durevole.

Quale la missione della Fondazione Cologni? Quella di contribuire ‘semplicemente’ ad una rinascita dei mestieri d’arte, finalizzata in particolare a formare nuove generazioni di Maestri, preservando le più nobili attività manuali dal rischio di estinzione che le minaccia, valorizzando così quell’importante ‘nicchia’ di creatività e di sapere racchiusa nella manifattura artistica italiana ed europea. *Homo Faber* in effetti è un’espressione che risale all’epoca rinascimentale per designare l’uomo come artefice ingegnoso capace di trasformare ciò che lo circonda, adattandolo ai suoi bisogni.

Le trasformazioni avvenute negli anni Novanta hanno profondamente modificato il mondo dell’artigianato, rendendo obsoleta la visione tradizionale di esso, che continua a sopravvivere nel senso comune senza più avere una corrispondenza plausibile con la realtà. Oggi, come già detto, lungi dall’essere una figura ‘antica’, destinata ad estinguersi, quella dell’artigiano è più che mai in evoluzione, anche alla luce delle nuove tecnologie che la rafforzano produttivamente e commercialmente, tanto è vero che ovunque stanno sorgendo *start up* manifatturiere ad opera di giovani (molte le donne) che attingono a piene mani agli strumenti digitali, cogliendo nell’attività manuale una sicura fonte di appagamento personale. Si tratta di attività spesso concepite in ottica di sviluppo sostenibile e già in origine inserite in un contesto di economia circolare. Sovente, una vera e propria scelta di vita. E proprio in Italia, il Paese europeo dove l’artigianato ha conosciuto la sua maggiore espansione, molti artigiani si sono trasformati in piccole imprese *high-tech*, a manualità colta, integrate in sistemi distrettuali a rete, in cui svolgono un ruolo economico fondamentale a livello di fornitura e sub-fornitura.

In questo quadro vorrei ricordare – auspicandone l’adozione in Italia ed a livello europeo – il titolo di *Maitre d’art*¹, istituito nel 1994 dal Ministero della Cultura francese a riconoscimento del prezioso saper fare dell’artigiano, conferito ad eccelsi professionisti delle arti e dei mestieri per la loro eccezionale competenza e la loro capacità di trasmettere le proprie conoscenze. Il titolo di Maestro d’Arte è assegnato a vita e ‘premia’ non solo l’abilità di uomini e donne di straordinaria manualità, ma anche il loro coinvolgimento nel rinnovamento dell’artigianato. Oltre che un riconoscimento, il titolo di Maestro d’Arte è quindi il simbolo di un impegno. Infatti, una volta ‘eletto’, ogni Maestro d’Arte ha anche il dovere di trasmettere il proprio know-how ai giovani che si avviano alla professione.

Da noi, in Italia, un segnale che induce a ben sperare, nella stessa direzione di una valorizzazione delle competenze lavorative personali, è la recente approvazione parlamentare della riforma organica degli Istituti Tecnologici Superio-

¹ Si veda il sito: <<https://www.maitredart.fr/>>.

ri (ITS), dopo una decina d'anni di sperimentazione di un simile modello di *Academy*. Si tratta di scuole di formazione post-diploma altamente professionalizzanti, alternative alle università, che creano un legame diretto e solido tra sistema educativo e mondo delle imprese.

Consapevoli che alle radici e al cuore dell'eccellenza Made in Italy ci sia il saper fare, gli imprenditori di Fondazione Altgamma hanno lanciato nel 2021 il progetto "Adotta una Scuola" (giunto ora alla terza edizione), che si iscrive nel più vasto disegno a supporto dei "Talent del Fare", con la finalità di instaurare un rapporto virtuoso tra scuole tecnico-professionali e il mondo aziendale, rispondendo così alle più pressanti esigenze delle industrie creative bisognose quanto mai di talenti manifatturieri².

3. Il valore materiale della bellezza artigianale

L'industria culturale e creativa italiana vale 144 miliardi di euro, rappresenta circa il 10% del mercato mondiale del lusso (che, secondo gli ultimi dati Altgamma-Bain & Company, si stima in 1500 miliardi di euro) e il 7.4% del PIL italiano, con circa 1.922.000 di occupati (diretti e indiretti), generando un export pari ad oltre la metà del fatturato delle imprese (dati SDA Bocconi).

In questo ambito, anche nei contesti industriali più spinti in cui domina l'automazione, trovano ampio e preminente spazio le lavorazioni artigianali in quanto garanzia assoluta di qualità e originalità esecutiva: si pensi ad un gioiello di fascia elevata, alcune parti del quale vengono realizzate con l'ausilio di macchinari (che forgianno, tagliano, levigano...), ma che non potrà mai prescindere dall'essenzialità di alcuni interventi della mano umana per assicurarne la coerenza creativa e la perfezione realizzativa. Una lavorazione artigianale – si pensi ad una borsa in pelle intrecciata – richiede una serie di fasi operative che solo mani e occhi esperti possono eseguire senza potersi avvalere di strumenti meccanici che ne inficerebbero il risultato.

Oggi gli artigiani, soprattutto all'interno delle grandi maison di moda, si stanno riappropriando della propria figura professionale, fondamentale per la realizzazione di collezioni che rispecchiano la vera maestria artigiana italiana, riconosciute in tutto il mondo e sempre più ricercate ed acquistate. È proprio nelle grandi imprese del lusso che la componente artigiana dei prodotti è oggi l'ingrediente essenziale del *modus operandi*: dall'abbigliamento alle calzature, dalla pelletteria ai tessuti, dalle mercerie fino ai gioielli ed ai profumi, case come

² Uno studio Altgamma-Unioncamere ha evidenziato una sostanziale difficoltà a reperire talenti manifatturieri: si stima siano circa 346.000 le figure professionali che serviranno, ma se ne troverà solo la metà. «Con una disoccupazione giovanile al 28%, i lavori manifatturieri sono un'interessante opportunità per i giovani che va evidenziata alle famiglie. Formare i nuovi talenti del fare sarà imprescindibile per dare slancio e continuità al comparto dell'alto di gamma che occupa, tra diretto e indiretto, quasi 2 milioni di persone in Italia» (Matteo Lunelli, Presidente di Altgamma).

Gucci, Ferragamo, Bottega Veneta, Brunello Cucinelli esibiscono con fierezza la componente artigianale dei loro prodotti a dimostrazione di una qualità superiore e di una meticolosa cura del dettaglio³.

Pertanto, ecco spiegato perché i brand iconici del made in Italy continuano ad investire nel recupero della tradizione e nella conservazione/valorizzazione dell'*heritage* dei marchi, cosicché il valore dell'artigianato divenga esso stesso contenuto per la comunicazione e la promozione.

Come consolidare la leadership italiana in questi ambiti? Certamente capitalizzando i nostri punti di forza, ovvero le imprese made in Italy eccellenti, molte delle quali artigiane, mettendole al centro delle strategie di una Nazione che può trovare nella bellezza dei prodotti artigianali il suo baricentro. In secondo luogo, salvaguardando le filiere e le vocazioni manifatturiere che ci caratterizzano. Infine, sostenendo le aziende nella loro vocazione internazionale che è imprescindibile. Se poi consideriamo che il 60% dei prodotti d'eccellenza in Italia sono acquistati da turisti internazionali, tocchiamo un altro relevantissimo aspetto del patrimonio di bellezza dell'Italia che è il Turismo, attorno a cui gravita una parte consistente del nostro artigianato.

Nei nuovi scenari globali che impongono all'Italia un rapido spostamento verso produzioni di qualità, che richiedono un lavoro sofisticato e che possiedono enormi possibilità di mercato, l'artigianato può giocare un ruolo di primo piano. In effetti esso si inserisce perfettamente in un modello di organizzazione economica in cui più del capitale finanziario e del potere politico su cui ha fatto aggio la vecchia borghesia industriale, contano il capitale culturale, vale a dire le abilità e capacità professionali, le competenze, la creatività e lo spirito di iniziativa, l'autogrificazione derivante da attività portatrici di senso, nonché il capitale sociale, ossia l'abilità di creare reti di relazioni. Nella percezione di sé dei nuovi artigiani è solida l'idea del fare qualcosa di significativo e rilevante perché frutto del proprio lavoro manuale-intellettuale. L'idea di fondo è che l'artigiano esprime una autonoma capacità creativa, lontano sia dalle forme organizzative tipiche del lavoro dipendente, sia da quelle corporative dei suoi antenati. Antropologicamente è un campione di un nuovo individualismo, aperto a molteplici relazioni: funzionali, economiche, sociali, purché non ne intacchino l'indipendenza, lo spirito di iniziativa, l'attitudine al rischio (Confartigianato 2014).

Va sottolineato altresì che l'artigianato Made in Italy è tale da favorire il cosiddetto *reshoring*, ovvero il rientro di molte attività che negli anni scorsi erano

³ Morimando 2012, 59-60: «Nel Gruppo Brunello Cucinelli la lunga tradizione umbra nella lavorazione del cashmere è ancora oggi tenuta in vita da una rete di piccole-medie imprese e di artigiani, i cosiddetti *façonisti*, produttori terzi rispetto al Gruppo, altamente specializzati per singolo prodotto e per singole fasi di produzione, che operano utilizzando prevalentemente le tecniche manuali del "fatto a mano" e che si occupano della produzione a regime. La scelta di mantenere interamente in Italia la produzione, sebbene su larga scala, nasce anche dal desiderio dell'Imprenditore di creare e mantenere una profonda e consolidata relazione con queste piccole imprese che non sono semplici partner lavorativi, ma una vera e propria comunità».

state delocalizzate in luoghi a basso costo del lavoro e a burocrazia ridotta. A ciò si somma un fenomeno strategico di assoluto rilievo: il settore sta infatti implementando una profonda conversione verde nei metodi di progettazione, produzione e smaltimento dei manufatti, a livello di singola impresa e di distretto. Restare a produrre nei propri territori e comunità significa in ultima istanza creare lavoro e possibilità di benessere per tutti. Un elemento distintivo – quello del metodo artigianale – da promuovere anche nella comunicazione, in quello che oggi di definisce lo storytelling, la narrazione mitopoietica dei propri punti di forza.

4. Fatto a mano

Vorrei citare, infine, un libro di Davide Rampello in collaborazione con Antonio Carnevale, che racconta una «Italia fatta a mano» (come recita il titolo del volume, Rampello e Masia 2015): l'Italia è il Paese dei mestieri artigianali che contribuisce all'agricoltura più innovativa, alla competitività di settori come la moda e l'arredo, alla crescita di un turismo originale e rispettoso dei territori, dando vita ad una biodiversità preziosa che rappresenta un'opportunità per la crescita dell'intero sistema. Su questo terreno è possibile immaginare la riqualificazione di territori locali e il rilancio di produzioni di nicchia che meritano attenzione a livello internazionale.

In tema di innovazione artigianale, Lisa White dell'agenzia di *Trend forecast WGSN* ha indicato fra le principali tendenze dei prossimi anni l'artigianalità digitale (*digital craftsmanship*). Le difficoltà incontrate dalla distribuzione tradizionale, e il peso crescente assunto dagli *smart device*, trasformeranno in modo significativo il nostro modo di scegliere cosa comprare. La progettazione virtuale, che prefigura una varietà di prodotti sconosciuti nel mondo della produzione di massa, ha bisogno di una manifattura capace di ascoltare le richieste di clienti esigenti, di gestire lo sviluppo del prodotto in tempi contenuti, di farsi carico di lotti di dimensione minima.

Come scrivono Andrea Maietta e Paolo Aliverti, il *digital maker*

è una persona che prova piacere nel costruire oggetti con le proprie mani, con la propria inventiva, la propria tecnica e le proprie abilità. Il maker fa quello che gli artigiani fanno da secoli, con l'amore per il proprio lavoro e per la propria arte, con il supporto delle nuove tecnologie: è un artigiano digitale, che utilizza nuovi strumenti per reinventare una professione che sta scomparendo (Maietta e Aliverti 2013, 17).

In conclusione, il 'segreto' del Made in Italy nell'arena digitale del futuro sarà caratterizzato dalla presenza di due fattori: la filiera che garantisce la tracciabilità dell'intero ciclo produttivo e l'artigianalità. Il fatto a mano all'insegna del Made in Italy, che non è un mero marchio di origine, ma un ben dosato mix di tradizione, conoscenza, saper fare, qualità, raffinatezza estetica e formale, innovazione, creatività, ricerca e cura del dettaglio. Un tipo di cultura produttiva e lavorativa da cui anche l'industria più innovativa non può prescindere se intende rispondere puntualmente alla domanda sempre più complessa ed esigente.

Il sapere artigiano per lungo tempo relegato alle imprese di piccole dimensioni, si farà sempre più competenza distintiva di imprese più grandi, in particolare quelle ad alto tasso di design e brand storici del Made in Italy che ad esso affidano le fasi di maggior valore delle lavorazioni dei propri prodotti. Già oggi in Italia numerose imprese medie e grandi si appoggiano al lavoro artigianale per garantirsi una qualità superiore dei manufatti e consolidare la propria posizione competitiva e reputazionale. La nuova impresa che deriva da questa visione è una realtà produttiva che, lungi dal disconoscere la figura dell'artigiano, ne ha recuperato, trasformato e innovato culturalmente ed economicamente i valori della tradizione, proiettandoli su scala internazionale e trasformandoli in ritorno economico.

In varie modalità, insomma, il lavoro artigianale non solo è attivo e produttivamente importante, ma attraverso trasformazioni e innovazioni, riesce a trasmettere alle altre forme di attività l'ideale di un senso del lavoro che oggi appare necessario recuperare ai fini della stessa produttività del lavoro più innovativo e automatizzato.

Riferimenti bibliografici

- Bentivogli, Marco. 2019. *Contrordine compagni. Manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia*. Milano: Rizzoli.
- Berta, Giuseppe. 2014. *Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche*. Torino: Einaudi.
- Citati, Pietro. 1997. "La nobile arte dell'imparare." *La Repubblica*, 9 febbraio.
- Confartigianato. 2014. *Rapporto Artigianato e Piccole Imprese Confartigianato Lombardia*. <<https://fdocumenti.com/document/rapporto-2014-artigianato-e-piccole-impres-confartigianato-lombardia-2020-1-6.html?page=1>> (2020-01-06).
- Confartigianato. 2017. *Manifesto degli artigiani per una cultura digitale 4.0*. <<https://www.artigianato.genova.it/notizie/22-04-2017/industria-40-confartigianato-guida-le-piccole-impres-verso-la-quarta-rivoluzione>> (2017-04-22).
- Maietta, Andrea, e Paolo Aliverti. 2013. *Il Manuale del Maker*. Assago: FAG.
- Micelli, Stefano. 2011. *Futuro Artigiano*. Venezia: Marsilio Editori.
- Morimando, Arianna. 2012. "Il settore del lusso tra tradizione ed innovazione. Brunello Cucinelli." Laurea II ciclo (magistrale). "Ca' Foscari" Università di Venezia. <<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/2009/816693-1161388.pdf?sequence=2>> (2012-10-08).
- Rampello, Davide, e Luca Masia. 2015. *Paesi, paesaggi*. Milano: Skira.

Artigianato digitale

Andrea Granelli

L'oggetto è il miglior portatore del soprannaturale [...] la materia è assai più magica della vita (Barthes 2016).

1. Introduzione

La materia e i pensieri dell'artigiano si trasformano insieme, cambiando gradualmente, fino al momento in cui la mente è in quiete e la materia ha trovato la sua forma. [...] Immagino che questa si possa chiamare personalità. Ogni macchina ha la sua, che probabilmente potrebbe definirsi la somma percepibile di tutto ciò che di essa si sa o si sente. [...] È questa personalità l'oggetto vero della manutenzione della motocicletta (Pirsig 1974).

Con questo famoso libro *cult*, Pirsig anticipa il recupero della cultura artigiana nell'era della tecnica. Condannato a ruoli marginali per la sua rilevanza economica, disprezzato per il suo legame con la tradizione, per la sua visione eroica, anti-tayloristica del lavoro, per il suo attaccamento alla terra in cui opera – una visione 'km 0' che non solo ne valorizza le specificità ma ne riduce sprechi e scarti –, e per il suo antagonismo naturale all'economia della crescita-a-tutti-i-costi, l'artigiano sta oggi ritornando protagonista del pensiero economico. Il libro *L'uomo artigiano* di Richard Sennet (2008) lo ha infatti definitivamente riportato alla contemporaneità. In effetti l'artigiano ha sempre innovato, creando e modificando i suoi utensili, leggendo i bisogni più minuti dei propri commit-

Andrea Granelli, Independent Scholar, Italy, andrea.granelli@kanso.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Andrea Granelli, *Artigianato digitale*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.170, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1535-1541, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

tenti e cercando nuove prestazioni nel materiale usato: un autentico «principe degli innovatori», come soleva dire Lévi-Strauss.

La figura dell'artigiano è dunque una realtà 'bifronte', che guarda al futuro ma non dimentica il passato, anzi ne attinge a piene mani ma non in maniera pedissequa ed imitativa, ma con un piglio creativo e sensibile al contesto in cui opera, che usa le nuove tecnologie non per sostituire l'uomo con la macchina ma per potenziare il suo operato e la sua capacità trasformativa.

In un certo senso, l'artigiano padroneggia quella che gli antichi greci chiamavano *techne*, un'espressione potente per descrivere la maestria che sfocia in arte. *Techne* indica infatti sia il metodo (la tecnica) sia il suo prodotto che, quando è degno di nota, supera il metodo stesso diventando una forma d'arte associabile al suo creatore. La pittura o la retorica sono esempi antichi di *techne*; lo sviluppo software ne è un esempio moderno. I grandi programmatori, infatti, sviluppano il software non solo più velocemente e con meno errori ma anche in modo più compatto e regolare; tanto e vero che frequentemente i loro programmi – come le formule dei grandi matematici – sono considerati addirittura 'belli'. Questa dimensione artistica della programmazione è stata ben illustrata in un'intervista fatta da Stephen Covey a Nathan Myhrvold quando era Chief Technology Officer di Microsoft (Covey 2000). Alla domanda «quanto sono più produttivi i super-programmatori?», rispose con un'iperbole, per rimarcare ancora di più la loro non inquadrabilità negli schemi standard della produttività: «Gli sviluppatori eccezionali di software sono più produttivi di quelli 'normali' secondo un fattore non di 10 o 100 o 1000, ma di 10.000».

Anche il luogo di produzione (e di vendita) tipico dell'artigiano – la bottega (che alcuni amano chiamare *atelier*) – sta ritornando di grande attualità. Tra i vari fenomeni che vengono resi possibili in questo luogo – uno fra tutti il dialogo continuativo fra produttore e committente – forse il più importante è la formazione. Gilles Deleuze ha osservato che «maestro non è chi dice "fai così", ma chi dice "fai con me", in un rapporto anzitutto di testimonianza, e poi di fiducia, di equilibrio tra libertà e disciplina» (Scola 2009). L'artigiano unisce dunque in maniera naturale il mondo della produzione e il mondo dei servizi e delle soluzioni; e questi servizi (riparazione, formazione e commercio) non sono 'ancillari' ma fondativi e trovano – nella bottega – la loro collocazione naturale.

Questa tensione fra tradizione e innovazione e tra prodotto industrializzato e tecnologico e soluzione unica e personalizzata è particolarmente evidente negli 'artigiani del digitale'. Se analizziamo in dettaglio le fasi di concepimento, progettazione e gestione delle soluzioni digitali, appare evidente che il progettista deve sempre più frequentemente mettere insieme in maniera armonica (e idealmente unica) molti ingredienti tecnologici: dispositivi, sensori, algoritmi, contenuti e interfacce.

Sviluppare il sistema informatico di un'azienda o di una istituzione non è quindi un processo industriale, né deve esserlo. Non si tratta di imporre comportamenti standard – che sarebbero deleteri nel mondo delle imprese, togliendo diversità, dinamicità e in ultima istanza competitività – quanto piuttosto di adattare una 'cassetta di attrezzi' ad uno specifico contesto, bilanciando correttamente buone pratiche consolidate con specificità individuali.

Il rapporto del progettista con la diversità che ogni azienda rappresenta deve dunque essere di comprensione: la diversità è cioè un elemento distintivo da valorizzare e non una imperfezione, un difetto da eliminare, sfuggito dal controllo di qualità costruito a tavolino da qualche ingegnere della produzione che non è mai uscito dai suoi uffici per osservare i processi reali di produzione e l'articolazione e continua metamorfosi dei bisogni e desideri dei consumatori. In questo assemblaggio, l'azione del progettista digitale è quindi più simile a quella di un artigiano che non a quella di un operaio in catena di montaggio.

Volendo inoltre migliorare questo processo, la questione non è tanto aumentare la produttività dei programmatori o creare metodologie iper-strutturate che riducano al minimo i gradi di libertà (spesso ritenuti errori) del progettista per impedire variazioni sul tema. Ma piuttosto adattare la tecnologia al contesto (non solo operativo ma anche culturale), «sedurre la forma» per usare una bella espressione coniata da Lévi-Strauss nel descrivere il mestiere artigiano (Lévi-Strauss 1986).

E la 'materia prima digitale' – l'ingrediente primo dell'artigiano del digitale – è sempre più accessibile e diffusa, come spiego nel libro *Artigiani del digitale. Come creare valore con le nuove tecnologie* (Granelli 2010) Il movimento dell'*open source* e la parallela standardizzazione delle interfacce hanno infatti creato un vero e proprio boom di 'digitale grezzo' ad elevate prestazioni e a costi particolarmente contenuti sui cui l'artigiano può esercitare le sue attività di adattamento e personalizzazione e quindi 'sedurre la forma'.

Nel *se-durre* (che non vuol dire semplicemente *con-durre* verso una direzione prestabilita, ma avvicinare a sé, a uno specifico contesto) sta il segreto dell'artigianato digitale. La materia digitale non è inerte ma anzi è quasi magica e – come noto – può vivere di vita propria e andare spesso verso direzioni non previste (né volute) dai suoi progettisti. Pertanto, l'artigiano del 'digitale' deve non solo sedurre ma talvolta addirittura 'sedare' le infinite potenzialità della materia digitale e applicarle a un contesto sempre diverso e cangiante, ma con molti elementi ricorrenti e persistenti.

2. Artigianato e digitale

Vi è infatti un doppio collegamento tra la parola «artigiano» e la parola «digitale». Da una parte l'artigiano del XXI secolo ha bisogno di nuovi strumenti dall'anima sempre più digitale; dall'altra l'uso e soprattutto la progettazione degli strumenti digitali richiede un'attitudine sempre più artigiana.

I punti di contatto di queste realtà del XXI secolo con la cultura artigiana sono quindi molti. Un altro esempio è la manutenzione – riparazione nel linguaggio artigiano – aspetto strutturale e non accidentale delle applicazioni software (a partire dalla sua incidenza nei costi complessivi del progetto). E allora si comprende come questo binomio apparentemente contraddittorio 'artigiano' e 'cultura digitale' è invece un motore che genera innovazione e come la cultura artigiana non sia un retaggio del passato ma uno strumento anche per plasmare il futuro. E poiché il tessuto imprenditoriale italiano è imbevuto di cultura artigiana, questa

è certamente una ottima notizia per l'Italia. E infatti nel nostro Paese vi sono casi estremamente innovativi (e poco conosciuti) anche nel modo di lavorare e innovare in molti settori (spesso riconducibili alla cultura artigiana e al suo dialogare permanente con le medie imprese eccellenti del *made in Italy*) che suggeriscono di ipotizzare una vera e propria 'via italiana' all'artigianato del XXI secolo.

3. La cultura artigiana è il cuore dell'innovazione

Come abbiamo visto, Claude Lévy-Strauss ha affermato in modo icastico che l'artigiano è «il principe degli innovatori». Lo ha spiegato Steve Jobs ricordandoci – in una intervista recentemente scoperta e perciò chiamata *The Lost Interview* (1995) – che «ci vuole una quantità immensa di lavoro artigianale per tirare fuori da una grande idea un grande prodotto». Oltretutto, come ha osservato Camillo Olivetti nel lontano 1933 – quel Camillo non solo padre di Adriano ma artefice del suo sviluppo imprenditoriale ed etico – «non vi è divisione netta tra lavoro manuale e lavoro intellettuale; tutti i lavori, se fatti bene, richiedono uno sforzo d'intelligenza».

E la tecnologia non ha fatto che confermare questa intuizione. Anche i laboratori più ipertecnologici – pensiamo al Media Lab di Boston – assomigliano molto a una bottega artigiana. Basta vedere come sono organizzati gli spazi, pieni di tavoloni con moltissimi oggetti messi un po' alla rinfusa perché possono servire anche suggerendo in modo visivo la loro utilità. Perfino nei templi della ricerca scientifica, gli scienziati agiscono come l'artigiano, che si è sempre costruito i propri strumenti: la più grande macchina per la ricerca scientifica oggi esistente – il *LHC* o *Large Hadron Collider* – è stato infatti costruito dagli stessi fisici che poi lo hanno utilizzato. Colpisce vedere in questo luogo – il cui motore è un anello sotterraneo di 27 km composto di magneti superconduttori – gli scienziati (molte donne) al lavoro con elmetti e pinze. Non solo i tecnici ma anche i fisici nucleari, dunque, come per esempio Fabiola Gianotti – direttrice del CERN – dedicano una parte rilevante del loro tempo a modificare e rettificare la 'loro' strumentazione.

4. Il manifesto dei neo-artigiani del XXI secolo

I giovani di Confartigianato – nel 2015 – hanno deciso di unire in un manifesto le molte trasformazioni della cultura artigiana per dare una visione unitaria e prospettica. Avendo partecipato ai lavori del manifesto e trovandolo ancora di grande attualità, credo utile richiamarne una sintesi.

Ogni manifesto parte da una domanda fondamentale: «Perché un manifesto?» a cui ne segue una secondaria: «perché oggi?».

Ma perché oggi? Perché assistiamo a una crescente richiesta di prodotti e cultura artigiana, a un affioramento dei valori che le sono propri. Ma questa domanda crescente è spesso caotica, e non diretta verso i centri che hanno da sempre difeso e valorizzato questa cultura.

Per questo i giovani di Confartigianato hanno ritenuto di dover scrivere un manifesto.

Manifesto che vuole essere non solo momento di orgoglio o di rivendicazione della paternità di un sistema di valori, saperi, comportamenti e prodotti, ma vuole posizionare la cultura e il movimento artigiano nel posto che gli compete nella società contemporanea: membro a pieno titolo della cosiddetta ‘classe creativa’, amante dell’innovazione e ‘custode del creato’ citando la potente espressione utilizzata da Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato Si’* (2015) per la sua attenzione sia alla materia che ai luoghi dove vive e opera. Per l’artigiano natura e artefatto – oggetto fatto ad arte dall’uomo – sono profondamente interconnessi e si alimentano a vicenda.

Potremmo dire che il fenomeno dei *maker* – che ha lanciato la rivoluzione delle stampanti 3D – oppure quello dei *fixer* – il movimento internazionale di chi si aggiusta le apparecchiature elettroniche da sé – non sono altro che un esempio, naturale, del dialogo che l’artigiano ha sempre avuto con il suo tempo e con le innovazioni tecnologiche, un aspetto tipico e consustanziale della cultura artigiana. E poi l’attenzione quasi ossessiva alla qualità: *Good enough is not enough* era solito dire Jay Chiat, famoso pubblicitario americano. E questa espressione sembra creata osservando gli artigiani al lavoro.

La programmazione del software è un esempio lampante di cosa sono i ‘nuovi’ prodotti artigiani: è un lavoro autenticamente intellettuale ma richiede una grandissima manualità (basta vedere la velocità e precisione con cui i super programmatori usano la tastiera e il mouse).

Tornando al manifesto, è un prodotto collettivo, nato nei territori, dal confronto (durato molti mesi e in tutta Italia) fra molti artigiani e sintetizzato grazie all’abilità della Giunta Nazionale Giovani Imprenditori Confartigianato e di Stefania Multari, all’epoca responsabile della Direzione Relazioni istituzionali di Confartigianato.

I punti essenziali del “Manifesto dei neo artigiani del XXI secolo” sono otto:

- 1) Il fine dell’artigiano è produrre cose ben fatte, siano esse prodotti o servizi. Il ‘ben fare’ unisce in una formula indissolubile abilità e passione, autenticità e personalizzazione, antichi mestieri e nuove tecnologie. Per questi motivi i prodotti artigiani sono molto di più della funzione che svolgono.
- 2) Il rapporto dell’artigiano con il bello e l’arte è naturale e costitutivo; questa tradizione – che nasce nelle botteghe rinascimentali – è continuata nel tempo senza mai interrompersi, anche se ha assunto forme di volta in volta adatte allo spirito del tempo.
- 3) Il rapporto fra l’artigiano e ciò che produce continua nel tempo: riparazione, recupero, rigenerazione, rinnovamento sono espressioni tipiche del vocabolario artigiano. Per questi motivi l’artigiano è da sempre ‘a km zero’ e a ‘zero impatto ambientale’.
- 4) Il lavoro ha un valore di per sé e il profitto è strumento, non fine dell’impresa artigiana. Anche per questo la solidarietà non è accessoria ma centrale alla cultura artigiana.
- 5) L’artigiano è un imprenditore che rispetta la tradizione ma è fortemente attratto dall’innovazione. Ama sperimentare e progettare i suoi utensili e non custodisce con gelosia i suoi saperi, ma li condivide di mano in mano creando ponti fra le generazioni.

- 6) Il lavorare insieme ha sempre fatto parte della cultura artigiana. Gilde, arti, distretti, filiere, reti sono le varie modalità con cui – nella storia millenaria dell’artigianato – si è dato corpo alla vocazione naturale del gioco di squadra.
- 7) La tecnologia è uno straordinario strumento di lavoro che deve essere al fianco dell’artigiano, per rafforzarlo e proteggerlo, non per alienarlo e sostituirlo.
- 8) Il luogo di lavoro è molto più di un luogo di lavoro: è parte integrale e integrante del territorio in cui l’attività artigiana è ubicata e racchiude un pezzo della vita di chi ci lavora.

Concludiamo, infine, con qualche considerazione in più su questo manifesto per illuminare maggiormente le molte facce dell’artigianato del XXI secolo.

Una delle credenze più stereotipate su cui è stata costruita molta retorica negativa sull’artigianato è il suo essere legato – anzi quasi incatenato – alla tradizione; e quindi il suo disinteresse o rifiuto di tutto ciò che è innovativo. Nulla di più falso. L’artigiano ha infatti gusto e passione nel migliorare non solo prodotti e servizi ma anche i suoi utensili. È infatti attratto dall’innovazione che sa però ricondurre nell’alveo della tradizione.

Questa cultura artigiana dell’innovazione viene riconosciuta anche dai guru della tecnologia, come abbiamo visto per esempio con Steve Jobs, fondatore di Apple e uno dei più grandi innovatori del XXI secolo.

Vi è inoltre una grande differenza rispetto al modo di innovare seguito dal modello industriale di tipo capitalistico. Una componente relevantissima di questo tipo di innovazione, infatti, punta all’automazione spinta, alla sostituzione integrale dei lavoratori con processi automatizzati (considerati più precisi e meno costosi, che non sbagliano né si ‘ammalano’ ...). La visione artigiana dell’innovazione, invece, – in quanto ancorata all’individuo e al valore intrinseco del lavoro – punta non tanto alla sostituzione quanto al potenziamento (all’*empowerment* direbbe il mondo anglosassone) del lavoratore, per fargli fare cose più precise o con minore sforzo o con maggiore velocità. Tipico esempio di questa tipologia di innovazione sono i bisturi della nuova chirurgia, che consentono al medico – autentico riparatore del corpo umano – di fare operazioni incredibili addirittura a distanza ma sempre con l’insostituibile contributo umano.

Infine, la rinascita della bottega artigiana: la bottega è sempre stato luogo stratificato, dalle mille funzioni e dai mille significati. Luogo di produzione ma anche di apprendimento, luogo di ideazione ma anche di vendita, luogo di lavoro ma anche spazio domestico. Crescita delle nuove professioni (artigiani digitali, partite IVA, auto-impiego, ...), esigenze di flessibilità e conciliazione famiglia-lavoro e crescenti problemi legati a una mobilità urbana incontrollata e costossima stanno spingendo al ripensamento radicale degli spazi di lavoro e a un loro maggiore avvicinamento (sia funzionale che geografico) con gli spazi domestici. La promiscuità fra luoghi di lavoro e spazi privati – un tempo vista come strutturalmente inefficiente e poco professionale – oggi è addirittura ricercata.

E le ondate pandemiche di questi ultimi anni – con anche il crescente costo energetico e quindi anche della mobilità lavorativa a valle della guerra in Ucraina – non fanno che confermare questa intuizione artigiana. Basti pensare al crescen-

te lavoro domestico reso possibile dallo smart work o alla scelta di molti nomadi digitali di trasformare le proprie case di villeggiatura in luoghi anche di lavoro.

Pertanto la cultura digitale va molto oltre l'artigianato e diventa ispiratrice di un nuovo modo – forse antico – di lavorare.

Riferimenti bibliografici

- Barthes, Roland. 2016. *Miti d'oggi*. Torino: Einaudi.
- Covey, Stephen R. 2000. *The 7 Habits of Highly Effective People*. Melbourne: The Business Library.
- Granelli, Andrea. 2010. *Artigiani del digitale. Come creare valore con le nuove tecnologie*. Roma: Luca Sossella Editore.
- Granelli, Andrea. 2017. *Artigiani del digitale nell'era della manifattura 4.0. Un manifesto*. Roma: Luca Sossella Editore-Confartigianato.
- Jobs, Steve. 1995. "The Lost Interview." Intervista di Robert X. Cringely. Documentario *Triumph of the Nerds* per PBS.
- Lévi-Strauss, Claude. 2008. "Discorso in occasione del conferimento del premio internazionale Nonino nel 1986 a Percoto, Udine." *La Repubblica*, 4 maggio, 2008.
- Olivetti, Camillo. 1937. "Lo spirito della industria meccanica." *Tecnica & Organizzazione* 1, 2: 20.
- Papa Francesco. 2015. *Lettera Enciclica Laudato Si'*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Pirsig, Robert M. 1990. *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*. Milano: Adelphi.
- Scola, Angelo. 2009. "Educare con l'esperienza." *Il Sole24Ore*, 26 novembre, 2009.
- Sennett, Richard. 2008. *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli.
- Staglianò, Riccardo. 2012. *Steve Jobs-l'intervista perduta*. Milano: Feltrinelli Real Cinema.

Lavoro pubblico come lavoro diverso

Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe

1. Premessa

Il lavoro pubblico è da sempre considerato ‘lavoro diverso’ da quello privato, in quanto basato su schemi motivazionali ed incentivi comportamentali del tutto particolari. Innanzitutto, è un lavoro nel quale il lavoratore risponde, attraverso la legge e il diritto amministrativo, alle persone come cittadini e non solo come semplici utenti-clienti: individui, donne e uomini, con diritti e doveri giuridici comuni, in relazione con lo Stato.

Per tale ragione, il rapporto di lavoro che si instaura tra Pubblica amministrazione e lavoratore dà luogo ad un’etica del lavoro diversa, fondata su abitudini, pratiche e comportamenti sociali riconducibili non solo allo scambio prestazione/retribuzione. L’amministrazione si serve, infatti, degli impiegati per il perseguimento di interessi generali. L’impiegato, entrando a far parte dell’amministrazione, è chiamato a prestare la propria opera al servizio della collettività e a soddisfare, quindi, interessi collettivi e non solo interessi egoistici della propria sfera privata, personali o dell’organizzazione di appartenenza (Rusciano 1978).

Poiché egli agisce come principale garante dei rapporti istituzionali e di cittadinanza, è soggetto a forme di regolazione di tipo gerarchico e non di mercato. L’impiegato pubblico e l’amministrazione devono, infatti, sottostare alla legge e ai regolamenti amministrativi, in modo da garantire principi di equità nell’attribuzione delle risorse, nelle retribuzioni, negli incarichi e nelle carriere. Que-

Giuseppe Della Rocca, Centro Luigi Einaudi Torino, Italy, giuseppe.dellarocca39@gmail.com
Pierluigi Mastrogiuseppe, Independent Scholar, Italy, p.mastrogiuseppe@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe, *Lavoro pubblico come lavoro diverso*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.171, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1543-1552, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

sto primato della legge e dei regolamenti si manifesta anche nelle relazioni di lavoro. Tradizionalmente, la dinamica del lavoro interna è guidata dalle piante organiche, posizioni professionali predefinite per norma, *ex ante*. L'adozione del principio dell'anzianità, come strumento per consentire comunque una dinamica retributiva non legata necessariamente ai concorsi e alle carriere professionali, è stata (ed è ancora, in parte) il modo più sicuro, pur con tutti i limiti, per prevenire forme di intervento arbitrarie del mondo politico, delle dinastie burocratiche e della dirigenza.

Tutti aspetti che, fin dalle origini, hanno fatto la differenza con organizzazioni e lavori che operano in contesti di mercato e si affidano, per garantire l'efficienza delle prestazioni, a forme di direzione manageriali. Nel settore privato le regole e i comportamenti non hanno origine principalmente dalla legge e dalla normativa, ma dalla dinamica dei mercati, dalle decisioni dell'impresa, dalla regolamentazione collettiva sui salari e sulle condizioni di lavoro, definita attraverso la contrattazione tra impresa e sindacati.

Solo in quanto portatore dell'interesse generale ed in quanto soggetto a cui garantire protezione da interferenze di interessi di parte, sono attribuiti al lavoratore pubblico alcuni privilegi, quali la sicurezza del posto di lavoro e orari e pensioni favorevoli. Tutti aspetti che hanno spesso fatto considerare lo Stato stesso come *model-employer*, datore di lavoro modello. Servizio alla comunità e specifiche condizioni di lavoro e di impiego, sono dunque elementi caratteristici del lavoro pubblico, nel modello tradizionale del *public servant* (Bacht e Della Rocca 2001).

Un mercato del lavoro in cui gli insider godono di maggiore tutela rispetto agli insider delle grandi o medie aziende del settore privato con contratto a tempo indeterminato. Condizioni ancora diverse rispetto a quelle che si riscontrano nel lavoro degli outsider (lavoro autonomo e/o precario), che hanno tutele e garanzie molto più limitate.

Secondo i dati più recenti pubblicati da Aran (2022)¹, il settore pubblico è un mercato del lavoro composto da circa 3,3 milioni di dipendenti (di cui un terzo circa nell'istruzione). Pur avendo tratti caratteristici comuni, i lavori, le prestazioni e le forme di regolamentazione sono differenziati tra settori amministrativi e tipologie professionali. A livello generale, si possono distinguere due grandi tipologie: i lavori amministrativi, in cui prevale la componente di gestione delle norme e delle procedure; i lavori professionali (quelli presenti nell'istruzione, nei servizi pubblici e di welfare, nei settori tecnici), in cui è, invece, richiesta una specializzazione professionale e, in taluni casi, anche l'appartenenza ad una 'professione' con specifiche regole deontologiche (come, ad esempio, nel caso dei medici).

Entrambe le tipologie professionali sono state sottoposte ad un regime di 'diritto privato' e di pluralismo delle fonti, a partire dall'inizio degli anni '90, a seguito della introduzione di una contrattazione collettiva simile a quella del

¹ Le pubblicazioni statistiche di Aran sono basate sui dati del Conto Annuale RGS.

settore privato². Questo importante cambiamento ha dato origine, per i lavoratori interessati, ad un rapporto di tipo contrattuale, basato sullo scambio diretto tra prestazione e salario³.

2. Lavoro pubblico come lavoro burocratico

La burocrazia si è affermata come il modello organizzativo delle amministrazioni pubbliche. Vi è, infatti, un legame indissolubile tra l'emergere del moderno concetto di amministrazione pubblica, elemento caratteristico degli stati moderni, e la burocrazia, che ne rappresenta il fondamento organizzativo. Si tratta di un modello perfettamente rispondente all'esigenza di creare un corpo specializzato di funzionari e di impiegati, in grado di assicurare maggiore efficienza allo Stato, di garantirne continuità d'azione, di fondare su basi di legalità la sua azione.

Questi tratti della burocrazia pubblica si sono ulteriormente accentuati con il consolidamento delle democrazie, al fine di garantire ai cittadini eguali diritti e di evitare abusi o arbitrii nell'esercizio dei pubblici poteri (così nella Costituzione italiana: art. 97 – imparzialità, art. 98 – servizio alla Nazione, art. 28 – responsabilità, art. 54 – «svolgimento delle funzioni con disciplina ed onore»). Tali principi sono importanti per tutti i ruoli e, in particolare, per coloro che esercitano pubblici poteri. Nel modello burocratico, in base alla definizione di Weber, la legittimazione all'esercizio del potere, si fonda, infatti, su basi legali-razionali; nel caso delle burocrazie pubbliche, sul potere legale dello Stato moderno. Secondo la sintesi che ne fa Reinhard Bendix (1962), per Weber il potere legale esiste in virtù di un accordo tra i diversi attori della comunità che può essere modificato solo in conformità alle procedure e alle leggi definite in precedenza.

Si esprime, in tal modo, anche il principio di competenza in merito agli atti che gli uffici possono adottare, in base alle leggi, ai regolamenti e dagli atti amministrativi che ne legittimano l'azione. Tale principio fa sì che la condotta degli uffici si manifesti, in buona parte, attraverso documenti ed atti formali. Infatti, le decisioni devono essere preventivamente formalizzate e motivate sul piano della razionalità giuridica e tecnica. La discrezionalità del funzionario nell'assumere decisioni deve essere limitata e contenuta: essa può esercitarsi solo all'interno di stretti confini di razionalità tecnico-giuridica. A loro volta, le decisioni (e gli atti in cui esse si materializzano) devono essere sindacate da or-

² Si tratta di una contrattazione 'simile', ma non 'identica'. Essa presenta, infatti, elementi tipici (quali la predeterminazione delle risorse finanziarie ed i controlli amministrativi sui contratti) che non si riscontrano nel settore privato.

³ Sono invece esclusi da questo tipo di regolamentazione oltre 500.000 addetti, che hanno mantenuto una regolazione di diritto pubblico. Si tratta delle seguenti categorie: forze armate e forze di polizia, vigili del fuoco, magistrati, carriera diplomatica, carriera prefettizia, professori e ricercatori universitari.

gani esterni di controllo, anche di tipo giurisdizionale. Il funzionario è, quindi, innanzitutto uno specialista delle regole che governano la condotta dell'ufficio.

Altro elemento tipico delle amministrazioni pubbliche è il dualismo politica-amministrazione. Sotto tale aspetto, l'amministrazione manifesta una diversità radicale rispetto alla politica. Weber individua questa profonda differenza nelle attitudini che guidano le rispettive azioni che si svolgono nei due ambiti: il funzionario deve svolgere le proprie funzioni *sine ira et studio*, «senza ira né pregiudizi»; il politico, invece, deve lottare e competere per rafforzare il suo potere, essere animato da passione e spirito di parte (Weber 2004, 94).

Nelle amministrazioni pubbliche vi è l'esigenza che l'azione amministrativa sia orientata da finalità espresse da decisori politici eletti secondo regole di democrazia, ma la decisione politica deve limitarsi ad indicare i fini. I mezzi per il conseguimento di quei fini sono decisi dal corpo amministrativo, secondo principi di razionalità tecnico-giuridica, nel rispetto delle regole stabilite dall'ordinamento giuridico. Un'azione politica che travalicasse tali limiti correrebbe il rischio di deviare da percorsi di razionalità ed essere connotata da dilettantismo e dai condizionamenti derivanti da interessi particolari. Allo stesso modo, un'azione amministrativa, che operasse al di fuori del quadro giuridico e delle regole dell'organizzazione, sarebbe esposta al rischio di arbitrii e parzialità.

3. Lavoro pubblico come lavoro professionale

Nel lavoro pubblico vi sono molti professionisti che operano all'interno di strutture e procedure gerarchico-amministrative. Si tratta di professioni che, in Italia, danno origine al più grande bacino occupazionale di tipo professionale, composto da insegnanti, ricercatori, medici, infermieri, assistenti sociali, ingegneri, solo per citarne alcuni. In parte, si tratta di attività lavorative qualificate, di riconosciuta utilità sociale, svolte da persone che hanno acquisito una competenza specializzata, seguendo un lungo corso di studi esterno all'amministrazione di appartenenza. Per la restante parte (impiegati, tecnici, assistenti, operai specializzati), si tratta, invece, di un insieme ampio di attività, che richiedono un titolo di studio universitario o tecnico, ma la cui professionalità e specializzazione è conseguita grazie all'apprendimento ed all'esperienza condotta entro lo stesso contesto organizzativo in cui operano (Gallino 1983, 540).

Il lavoro professionale si afferma con la distinzione tra funzione pubblica e servizio pubblico. La locuzione «servizio pubblico» richiama – più che regole, procedure e ruoli di autorità, come nel caso delle funzioni pubbliche – un sistema di prestazioni di servizio che l'organizzazione pubblica ha l'obbligo o la facoltà di erogare. Con il welfare state, una parte sempre più consistente dei dipendenti ha interpretato così il proprio ruolo, con una propria deontologia professionale e codici di comportamento diversi da quelli tradizionali della burocrazia pubblica.

Si tratta di un lavoro professionale che, nella maggioranza dei casi, prevede capacità di interazione tra pari e capacità di coinvolgimento (si pensi, ad esempio, ai consigli di classe nelle scuole). Include anche forme di regolazione

in grado di controllare le prestazioni individuali, attraverso codici di condotta espliciti o impliciti per la gestione delle attività. Si basa, infine, sulla motivazione intrinseca e sul coinvolgimento di individui, famiglie, istituzioni private, gruppi di cittadini.

Il nucleo operativo del professionista costituisce la parte fondamentale dell'organizzazione pubblica e, per questa ragione, l'organizzazione è molto autonoma, in alcuni casi in sedi esterne e decentrate. Maggiore autonomia nel lavoro dà luogo a quello che è stato individuato come 'professionismo': vale a dire, la costituzione di gruppi di interesse in grado di esercitare un vero e proprio potere specifico nell'ambito della società e delle istituzioni per la tutela del proprio status, con capacità di influenzare le decisioni del ceto politico, imprenditoriale e degli stessi sindacati confederali (Gordon Marshal 1994).

4. Lavoro pubblico in regime di 'privatizzazione' e di pluralismo delle fonti

La locuzione «privatizzazione del lavoro pubblico» si riferisce all'introduzione, nell'ambito del lavoro pubblico tradizionale, di relazioni individuali e collettive di tipo contrattuale, con la finalità di instaurare un rapporto esplicito e diretto tra prestazione lavorativa, da un lato, e salario e condizioni di lavoro, dall'altro (Dell'Aringa 1997; D'Antona 2000).

Il pluralismo delle fonti, che della privatizzazione costituisce un corollario, si riferisce invece alla coesistenza, sullo stesso piano, di diverse fonti regolative: non solo legge, ma anche contratti collettivi stipulati tra amministrazioni pubbliche e sindacati. Un cambiamento che segna il passaggio dalla supremazia dell'amministrazione, come unico canale di definizione e gestione del salario e delle altre condizioni di lavoro, ad una condizione di quasi mercato. Tale innovazione non è di poco conto se si considera che nell'ordinamento giuridico italiano, la specialità del lavoro pubblico si era manifestata, sino alla fine del secolo scorso, nei termini di una sottrazione delle relazioni di lavoro dallo schema giuridico del contratto di diritto privato, tanto nei rapporti individuali quanto in quelli collettivi. In base a questa concezione, il contratto è espressione dell'autonomia privata e della libertà negoziale, strumento giuridico di regolazione di interessi e non il risultato di atti unilaterali pubblici (c.d. regolamenti sullo stato economico e giuridico del personale e decreti di nomina).

Il contratto collettivo è assurto, dunque, al ruolo di principale fonte regolativa del rapporto di lavoro sostituendosi, in parte, alle 'fonti tradizionali' (leggi e regolamenti). Sono, allo stesso tempo, mantenuti alcuni tratti della disciplina amministrativa unilaterale quali lo strumento del concorso pubblico per l'accesso alla amministrazione e per la carriera professionale, la definizione delle linee generali di organizzazione, le dotazioni organiche, il regime delle incompatibilità.

La seconda innovazione, dovuta alla privatizzazione ed al pluralismo delle fonti, ha avuto come base costituente l'adozione di strumenti per mettere in relazione i risultati delle prestazioni e il costo del lavoro. Principio che presuppone l'avvio di una cultura manageriale, sull'esempio dell'industria e dei servizi privati, con l'adozione di strumenti per valutare e misurare i risultati,

consentire una graduale sostituzione dei controlli tradizionali di tipo burocratico con alcuni di tipo direzionale o strategico, promuovere l'adozione di piani per obiettivi.

Rispetto a tale innovazione, un ruolo importante è stato giocato dalla valutazione delle prestazioni come base per incentivazioni economiche individuali. Prassi che spinge verso un ripensamento del lavoro in una logica di risultato e di incentivazione salariale. In tale nuovo contesto, assumono rilievo problemi quali: cosa e come valutare, su quali misure basare la valutazione, con quali procedure conseguire una valutazione equa e rispettosa dei diritti delle persone valutate.

5. Il lavoro pubblico in una logica di governance

L'applicazione di regole di quasi mercato non è stata esente da problemi e difficoltà di varia natura riproducendo spesso tratti tipici del comportamento delle burocrazie tradizionali.

L'introduzione della contrattazione, almeno nell'esperienza italiana, ha rafforzato il ruolo del sindacato e delle relazioni sindacali, ma non del management⁴. Oltre a compromettere l'autonomia dell'alta burocrazia ed i valori tradizionali di servizio alla nazione ed alla collettività, essa ha favorito forme collusive di condivisione di interessi tra dirigenza e restante personale, che hanno ostacolato un vero rinnovamento delle prassi gestionali, spingendo verso equilibri di tipo statico.

Diffusa è stata l'illusione che il cambiamento potesse avvenire prevalentemente attraverso nuove regole procedurali, senza prendere in considerazione l'innovazione dell'organizzazione e la ricomposizione delle condizioni di dispersione e di sovrapposizione di organizzazioni e funzioni, in cui spesso si svolge l'azione pubblica.

Nonostante i cambiamenti introdotti, persiste infatti una varietà di forme di lavoro che operano con una spiccata tendenza alla sovrapposizione di funzioni e responsabilità, nell'ambito di un sistema amministrativo suddiviso in più funzioni 'a pettine', con responsabilità verticali, spesso sovrapposte, non integrate tra loro a livello orizzontale e di processo orientato al risultato (Melis 2022, 11 sgg.).

Di qui la crisi della valutazione e della incentivazione economica individuale, in particolare per la dirigenza. Si assiste, pertanto, negli ultimi anni, ad uno spostamento di attenzione dalla valutazione individuale alla valutazione dell'organizzazione, anche in chiave di confronto tra amministrazioni dello stesso settore o appartenenti a cluster omogenei. La logica sottostante è quella di creare riferimenti condivisi per l'azione, di favorire lo scambio di esperienze, di superare l'autoreferenzialità.

⁴ Una critica specifica alla contrattazione è stata la sua estensione alla dirigenza apicale (Rusciano 2005).

Tali soluzioni di governance sono maturate in ambiti, quali quello della sanità e dell'istruzione e della ricerca, in cui opera una rete territoriale di organizzazione simile. L'esempio più completo e longevo è quello dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Essi furono introdotti – grazie anche ad altre esperienze europee – con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel novembre del 2001 e sono in vigore dal 2002. Sono fondati sul principio costituzionale per il quale le prestazioni sanitarie devono essere garantite a tutti i cittadini.

Gli indici LEA e quelli di costo, aiutano le aziende ed i sistemi regionali ad individuare priorità di intervento, ponendo le premesse per superare l'autoreferenzialità della dirigenza e della singola azienda, contenere fenomeni di opportunismo, consentire la rendicontazione dei risultati ai cittadini. Il confronto tra indicatori spinge la dirigenza ed i sindacati ad interrogarsi su possibili percorsi di innovazione, modificare la prospettiva delle singole aziende, guardando anche all'esterno e in avanti, alla ricerca di prassi migliori (Nutti 2008, 143). Un confronto tra dati ed esperienze che stabilisce una identità comune di impegno sociale del lavoro, promuove una condivisione degli obiettivi, legittima e rafforza i percorsi di cambiamento, favorisce l'apprendimento collettivo ed individuale, costituisce uno strumento di democrazia, grazie alla rendicontazione dei risultati ai cittadini.

6. Conclusioni

L'analisi svolta nei paragrafi precedenti ha evidenziato che nel lavoro pubblico coesistono due differenti dimensioni.

Una prima dimensione è quella del lavoro inteso come 'funzione pubblica'. In questo ambito, il lavoratore-funzionario pubblico risponde alla legge ed esercita le sue funzioni, in una posizione di supremazia, in virtù dell'autorità che la stessa legge gli ha conferito.

Una seconda dimensione è quella del lavoro inteso come 'servizio pubblico'. Nella logica di servizio pubblico, il lavoratore risponde professionalmente della qualità e dei risultati della prestazione lavorativa al cittadino-utente, ponendosi in relazione con quest'ultimo in una posizione di parità.

Si tratta di dimensioni che hanno radici diverse e non sono di facile composizione. Tra l'altro, esse hanno una rilevanza che varia a seconda delle tipologie professionali e dei contesti di lavoro, rendendo difficile una visione unidimensionale di 'lavoro pubblico'.

Storicamente, la dimensione di 'funzione pubblica' è stato l'elemento su quale si sono fondate le teorie giuridiche che hanno sostenuto la specialità del 'lavoro pubblico' e che ne hanno enfatizzato la diversità rispetto al lavoro privato.

Negli ultimi anni, questa dimensione è entrata in crisi. Il lavoro pubblico separato, protetto, speciale, in una posizione di supremazia non ha retto agli orientamenti prevalenti nel mondo post-moderno ed alle mutate domande – molto più articolate e complesse – che si rivolgono alle amministrazioni. È stata anche messa in discussione la regolazione speciale, uniforme ed unilaterale del lavoro

pubblico, progressivamente sostituita dall'idea di un pluralismo delle forme di regolamentazione, tra cui la contrattazione collettiva e le procedure di valutazione della prestazione individuale, di controllo, di gestione dell'organizzazione in una logica di quasi-mercato.

Questa idea di 'pluralismo delle fonti' ha ispirato largamente le riforme della pubblica amministrazione negli ultimi decenni per migliorare il governo del servizio pubblico, per superare la rigidità delle amministrazioni, per consentire maggiore flessibilità, autonomia dell'organizzazione e del lavoro, attraverso il riconoscimento del pluralismo decisionale degli attori politici, amministrativi e associazioni sindacali.

Riforme che vengono rilanciate oggi, in cui il ruolo della pubblica amministrazione è considerato indispensabile per l'Italia come parte dell'Unione Europea e come risposta alla crisi politica ed economica nazionale e internazionale.

Cosa è quindi oggi il lavoro pubblico? Negli ultimi decenni si sono registrate la perdita del monopolio statale della giuridicità del ruolo e il suo depotenziamento a favore di altri interpreti e di altri produttori di norme – sindacati e altri – ruoli ed istanze istituzionali. Si afferma quindi un disordine nelle attribuzioni, perché esce di scena il modello unico di lavoro e allo stesso tempo si diffonde un sistema più diversificato, frutto di un nuovo dialogo tra comunità di intenti con istanze diverse⁵.

Si tratta di un processo di istituzionalizzazione ancora in corso, per cui è difficile, a priori, stabilire un'idea coerente ed unitaria di lavoro pubblico. Tale difficoltà è presente anche nell'esperienza degli altri paesi europei.

Il lavoro pubblico rimane comunque un lavoro diverso perché, direttamente o indirettamente, esercita un potere legale-razionale e perché il risultato da raggiungere presenta dimensioni più articolate, complesse e sfaccettate rispetto al risultato di imprese che operano sul mercato.

Anche se è difficile sostenere, su questa base, un mero ritorno al modello burocratico del passato, non può però essere smarrito il riferimento a un certo 'ethos del funzionario pubblico', che pure ha largamente ispirato la visione weberiana di burocrazia.

È un fatto che negli ultimi anni – anche a causa dell'affermazione e della diffusione di relazioni di tipo contrattuale sul piano individuale e collettivo – vi sia stato un indebolimento dei valori di servizio pubblico e del desiderio delle persone che lavorano nelle amministrazioni di servire il pubblico interesse. Gli studi sull'organizzazione hanno dimostrato che il riferimento ad un 'sistema di valori' è, invece, un potente fattore di motivazione intrinseca delle persone.

Questo indebolimento è andato di pari passo, innescando una sorta di circolo vizioso, con un depauperamento delle organizzazioni, sul piano delle compe-

⁵ La scoperta della società civile come, a suo tempo, ebbe a definire tale processo di istituzionalizzazione Norberto Bobbio. Per capire la realtà dello Stato, occorre partire dalla proposizione che il tutto viene prima di una concezione organica senza contrapporre lo statalismo all'individualismo (vedi di recente la riedizione degli *Studi hegeliani, diritto società civile*, Bobbio 2022).

tenze professionali, della reputazione esterna, delle dotazioni materiali e degli investimenti.

Riconnettere il ‘lavoro pubblico’ con i ‘valori di servizio pubblico’ che ne sono alla base è una possibile prospettiva per il futuro, che forse può permettere di recuperare il senso più profondo di quell’aggettivo («pubblico») che segue la parola «lavoro», il quale non denota semplicemente il settore in cui quel lavoro viene svolto.

Tutto ciò richiede un lavoro sulle organizzazioni più che sulle regole giuridiche. È necessario alimentare, in chi lavora, la passione per il ‘risultato pubblico’, formare e preparare i lavoratori ai compiti ed alle funzioni pubbliche che essi sono chiamati a svolgere, valutare i risultati raggiunti non tanto in una logica di incentivazione economica dei singoli, ma perché ‘valutare i risultati’ (innanzitutto, dell’organizzazione e poi dei singoli) sostiene una cultura della responsabilità e rafforza la legittimazione istituzionale nei confronti del mondo esterno. È necessario anche riconoscere e valorizzare i contributi differenziati che i singoli danno all’organizzazione, dando prospettive di evoluzione professionale e di carriera.

Infine, su un piano più generale, occorre alimentare una percezione del lavoro pubblico che vada oltre i cliché e le retoriche oggi più diffusi. Tra i ‘fannulloni’ o i ‘furbetti del cartellino’, da un lato, e gli ‘angeli della sanità’ protagonisti del periodo pandemico, c’è una terra di mezzo meno conosciuta, fatta di ‘lavoratori’ che aspirano ad un riconoscimento e che chiedono di poter operare in contesti di lavoro più evoluti.

Riferimenti bibliografici

- Aran. 2022. “Pubblicazioni statistiche. Aggiornamento delle elaborazioni statistiche sugli occupati della PA per tipologia di rapporto di lavoro.” *AranSegnalazioni*, 22 settembre 2022.
- Bacht Stephen, and Giuseppe Della Rocca. 2001. “The public management in Europe.” In *Strategic choice in reforming public service employment, an International handbook*, edited by Carlo Dell’Aringa, Giuseppe Della Rocca, and Berndt Keller, 24-47. United Kingdom-USA: Palgrave Publishers.
- Bendix Reinhard. 1973. *Lavoro e Autorità nell’industria*. Milano: EtasKompass.
- Bobbio, Norberto. 2022. *Studi hegeliani, diritto, società civile*. Torino: Mimesis (ed. orig. Torino: Einaudi, 1981).
- D’Antona, Massimo. 2000. *Il lavoro delle riforme 1996-1999*. Roma: Editori Riuniti.
- Dell’Aringa, Carlo. 1997. *La contrattazione e le retribuzioni pubbliche nel periodo 1994 – 1997: una breve, parziale cronistoria*. Milano: FrancoAngeli (Quaderni Aran 5).
- Della Rocca Giuseppe, e Pierluigi Mastrogiuseppe. 2021. “La valutazione nella pubblica amministrazione, questione irrisolta.” *Diritti Lavori Mercati 2*: 507-21.
- Gallino, Luciano. 1983. “Sociologia delle professioni.” In *Dizionario di Sociologia*, 540. Torino: UTET.
- Giannini, Massimo Saverio. 1986. *Il pubblico potere. Stati e amministrazioni pubbliche*. Bologna: il Mulino.
- Marshal, Gordon, edited by. 1994. “Professions, Professionalism, Professionalization.” In *Sociology a concise Oxford Dictionary*, 419 sgg. London-New York: Oxford University Press.

GIUSEPPE DELLA ROCCA, PIERLUIGI MASTROGIUSEPPE

- Melis, Guido. 2020. *La Storia dell'Amministrazione Italiana*. Bologna: il Mulino.
- Nuti, Sabina, a cura di. 2008. *La valutazione delle performance in sanità*. Bologna: il Mulino.
- Rusciano, Mario. 1978. *Il pubblico impiego in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Rusciano, Mario. 2005. "Contro la privatizzazione dell'alta dirigenza pubblica." *Diritti, Lavori, Mercati* 3.
- Weber, Max. 2004. *La scienza come professione. La politica come professione*. Torino: Einaudi.

Dal lavoro agile alla *new way of working*

Federico Butera

1. Introduzione

Durante la pandemia 6 milioni di persone hanno lavorato da casa, non più nel flusso di attività regolate dal tempo e dalla presenza in ufficio sotto il controllo diretto della gerarchia. Un gran numero di persone hanno lavorato di fatto per risultati, per condivisione di conoscenze, per gestione delle comunicazioni, per comunità remote. Questo processo è stato un acceleratore di cambiamenti già in atto fino dagli anni Settanta: la remotizzazione del lavoro resa possibile dalla digitalizzazione e la professionalizzazione del lavoro data dallo sviluppo dei lavoratori della conoscenza. Si è aperto così un vasta sperimentazione di una *new way of working* diversissima dalla tradizione taylor-fordista sostenuta da 'progettisti o architetti del nuovo lavoro' che opereranno su obiettivi di rigenerazione organizzativa, professionalizzazione diffusa, promozione della qualità della vita di lavoro.

2. Il lavoro agile come esperimento che accelera il cambiamento del modello di lavoro

I termini *smart work* e lavoro agile non trovano corrispondenza in altre lingue. In inglese *distance work*, *telework*, *home work* si riferiscono al luogo dove si lavora, lontano dalla sede del datore di lavoro; i termini *agile work* e *flexible work* includono anche la flessibilità di orario.

Federico Butera, Fondazione Irso, Italy, federico.butera@irso.it, 0000-0001-6957-2646

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Federico Butera, *Dal lavoro agile alla new way of working*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.172, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1553-1565, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

In Italia lo *smart working*, ribattezzato come *lavoro agile*, è la punta di un iceberg di un modello di lavoro che cambia. Esso, infatti, riguarda non solo il dove lavorare ma il come lavorare.

Nel 2019, in Italia, solo il 50% delle grandi imprese, il 12% delle PMI, il 16% delle Pubbliche Amministrazioni avevano adottato per 1 o 2 giorni alla settimana forme di lavoro a distanza. Il lockdown imposto dall'epidemia di coronavirus ha generato dal 2020 un esperimento senza precedenti: oltre 6 milioni di persone hanno lavorato da casa.

Ciò ha accelerato due grandi fenomeni in atto fin dagli anni Settanta: la *remotizzazione del lavoro*, resa possibile dalla digitalizzazione e la crescente *professionalizzazione del lavoro* con lo sviluppo dei lavoratori della conoscenza e l'ampio sviluppo dei team e delle comunità di pratiche. Il lavoro sta cambiando profondamente da molto tempo. Questi cambiamenti hanno toccato grandi quote di lavoratori destinate a aumentare esponenzialmente, anche se rimangono quote imponenti di lavoratori che non sanno usare il computer e di lavoratori oppressi da lavori non dignitosi e sottopagati.

Durante il lockdown si è aperto infatti un vasto *esperimento organizzativo* costituito da un gran numero di cantieri nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni che di solito hanno coinvolto tutta l'organizzazione e che hanno generato un patrimonio prezioso di metodi e soluzioni. Le Direzioni Risorse umane sono state per lo più l'*owner* di questi processi di trasformazione, con il coinvolgimento di tutte le sue 'anime' (Gestione, Formazione e sviluppo, Organizzazione, Relazioni industriali) e in molti casi con una corresponsabilità di ICT, Immobiliare / Facilities e Safety, di Comunicazione interna e di Innovazione. Vi è stato un ampio utilizzo di accordi individuali e di accordi sindacali aziendali. Le rappresentanze dei lavoratori hanno partecipato intensamente anche se in modo ineguale a questa sperimentazione.

Questa sperimentazione va documentata, condivisa, incentivata. Non si tratta solo di fissare le regole per il lavoro a casa su cui si sono impegnati e hanno polemizzato il governo, le associazioni imprenditoriali, i sindacati, i giuristi e su cui hanno scritto i giornalisti. Si tratta bensì di comprendere, gestire e progettare quattro dimensioni fondamentali di un sistema del lavoro che si avvia a configurare un nuovo paradigma.

3. Quattro dimensioni strutturali della sperimentazione di nuove modalità di lavoro

La prima dimensione della estesa sperimentazione del lavoro sviluppata in questi due anni riguarda il *cosa*, ossia il cambiamento dei *contenuti del lavoro e delle organizzazioni*: lavorando non più nel flusso delle attività scandite dal tempo di presenza sul posto di lavoro e sotto il controllo della gerarchia, le persone in un numero crescente di casi si sono avviate a forme di lavoro costituite da *ruoli responsabili di risultati* modellati sulle specificità delle persone, in grado di governare i processi di lavoro e di connettersi responsabilmente con gli altri con l'uso di tecnologie. Si sono moltiplicate pratiche e forme di *teams relativamente autoregolati* supportati dalle tecnologie digitali abilitanti. In una parola un gran

numero dei sei milioni che hanno lavorato in remoto ha sperimentato una *new way of working* che riequilibra l'autonomia delle persone e il potere regolatorio del management, simile a quella già esperita dai professionisti nelle organizzazioni (Butera e Failla 2008) e dai lavoratori della conoscenza (Butera, Bagnara, Cesaria, Di Guardo S. 2008). Questo modo di lavorare ha favorito quasi sempre una elevata produttività e insieme ha consentito per lo più libertà nel lavoro e miglioramento della qualità del lavoro e della vita delle persone. In sintesi, una *way of working* ben diversa dai modelli cripto-taylor-fordisti ancora largamente diffusi in molte organizzazioni gestite, per la grande maggioranza di lavoratori, attraverso mansioni prescritte e reparti gerarchici in 'uffici fabbrica'.

La seconda dimensione delle sperimentazioni ha riguardato il *come*, ossia come sono stati gestiti i *percorsi di gestione del cambiamento*. Si sono spesso superate le tradizionali modalità in cui il manager con i suoi diretti collaboratori definiscono a tavolino strategie e organizzazione e li trasformano in 'ordini di servizio', applicati in modo omogeneo a larghe fasce di popolazione lavorativa. Il modo di lavorare, è stato prevalentemente modellato ad hoc sulle specificità delle imprese e delle amministrazioni, adattato alle diverse fasce della popolazione e in moltissimi casi è stato frutto di un ascolto dei bisogni e istanze delle singole persone e di accordi individuali. Quasi sempre questi percorsi hanno visto una partecipazione delle organizzazioni sindacali. In una parola una modalità di *cambiamento processuale, personalizzato e partecipato*. Questo è stato alla fine formalizzato dall'ultima legge sul lavoro agile (Legge n. 197 del 29 dicembre 2022).

La terza dimensione della sperimentazione è il riferimento culturale e progettuale al *perché* avvengono cambiamenti *nel lavoro*. La pandemia è stato un evento drammatico che ha attivato una catalisi. In realtà l'*environment*, l'*ambiente esterno del lavoro* da tempo non è più quello che aveva modellato le regole del lavoro ereditate dal secolo scorso. La globalizzazione, le trasformazioni del mercato del lavoro, la rivoluzione tecnologica, i mutamenti demografici, il crescente mismatch fra offerta e domanda e ora la guerra hanno creato incertezze senza precedenti richiedendo alle organizzazioni una capacità di resilienza e di gestione dell'inaspettato. Molti manager colgono questa accresciuta incertezza chiamata VUCA (Volatilità, Incertezza, Complessità e Ambiguità) creando organizzazioni definite come capaci di prontezza intrinseca, proattive, resilienti, antifragili, organizzazioni generative di strategie e sviluppando forme di organizzazione del lavoro innovative e adeguate alle caratteristiche e ai bisogni effettivi delle persone: e hanno la possibilità di progredire. Altri subiscono passivamente questo quadro di incertezza conservando rigide e inadatte organizzazioni del passato: e rischiano di essere travolte.

La quarta dimensione delle sperimentazioni riguarda il *chi* ossia le persone coinvolte nel cambiamento, persone mutanti che hanno sempre più un diverso rapporto con il lavoro. In questi anni è emersa una forte riconfigurazione delle aspirazioni e delle motivazioni delle persone soprattutto giovani e donne. Il così detto fenomeno della *great resignation* o *big quit* che si sta manifestando in tutti i paesi dopo la pandemia. Negli Stati Uniti 47 milioni di dipendenti si sono dimessi volontariamente dai loro lavori dall'inizio del 2021. Il fenomeno si è manifestato anche in Italia sia pure in proporzioni nettamente inferiori. Nel

2021, secondo i dati del ministero del Lavoro, si contano 2 milioni di abbandoni volontari da parte dei dipendenti, un +33% rispetto al 2020. Esso rivela certamente una crescente insoddisfazione per il lavoro svolto, una tensione verso una migliore qualità della vita di lavoro e l'emergere prorompente di un nuovo 'potere dei lavoratori', soprattutto giovani, donne, alte professionalità, prevalentemente al Nord. Da una inchiesta Gallup risulta che solo il 5% dei lavoratori è contento di ciò che fa in fabbrica o in ufficio.

Coloro che non sono soddisfatti delle proprie condizioni di lavoro, se possono farlo, spesso scappano da condizioni 'tossiche' di lavoro: scappano da un lavoro poco interessante, poco pagato, da un ambiente sgradevole, scappano talvolta più che dalla loro azienda dai loro capi. Inoltre, l'esperienza del lavoro remoto dopo la pandemia ha generato l'esperienza positiva di riappropriarsi dell'autonomia di gestire maggiormente insieme al proprio tempo anche il proprio lavoro. Molti lavoratori oggi ricercano espressamente offerte di lavoro che consentano di svolgere l'attività a distanza: e gli annunci con opzione di lavoro remoto sono in aumento soprattutto per i lavori qualificati.

4. Oltre la polarizzazione fra sostenitori e detrattori del lavoro agile

Dopo l'emergenza sanitaria si è aperta una aspra polarizzazione fra sostenitori e detrattori del lavoro da remoto/agile/smart, che rischia di diventare ideologia: una polemica fuorviante, in primo luogo, perché essa riguarda solo il dove e non il come lavorare; in secondo luogo, perché non tiene conto che le sperimentazioni durante la pandemia sono state diversissime fra loro, per contenuti, metodi, persone coinvolte, relazioni e soprattutto per esiti in termini di produttività e qualità della vita di lavoro.

Il lavoro agile che riguarda il *dove lavorare* era stato regolamentato dalla legge n. 81/2017 art. 18 che aveva battezzato il lavoro agile

quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici.

Tre recenti successive regolamentazioni hanno innovato quella normativa: il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 22 ottobre 2021 art. 1; Il Protocollo d'intesa firmato il 7 dicembre 2021 fra Ministero del Lavoro e parti sociali; Legge n. 197 del 29 dicembre 2022. Ma il come lavorare rimane sullo sfondo di queste norme.

5. 13 dimensioni per progettare e sviluppare il lavoro agile

Sviluppare il lavoro agile richiede di progettare e sviluppare un sistema, non solo di occuparsi delle regole del lavoro remoto. Ogni singola organizzazione è diversa dalle altre per tipologia di processi e di persone e richiede una diagnosi e processi progettuali *taylor made*. Di seguito indichiamo le 13 dimensioni, le

13 aree di aree di attenzione, non necessariamente da riprogettare tutte, ma da tener conto con una visione integrata.

- 1) *Concezione dello smart working.* Bisogna innanzitutto convenire su cosa si intende per smart working o lavoro agile: se solo lavoro da remoto, oppure una nuova concezione del lavoro, una nuova filosofia manageriale oppure un nuovo modo di gestire l'impresa o altro.
- 2) *Aspetti legali.* Occorre tener conto dei molti aspetti legali, posti dal fatto che il lavoro non si svolge nei locali del datore di lavoro. Si pensi, ai poteri del datore di lavoro e dei suoi preposti, alla regolazione dei tempi di lavoro, al diritto alla disconnessione, alla sicurezza dei dati, alla protezione della privacy dei lavoratori, alla dotazione degli strumenti, alle responsabilità del datore di lavoro per eventuali incidenti, e molto altri.
- 3) *Infrastrutture.* Oggi le reti di connessioni digitali sono inegualmente disponibili nelle diverse aree del Paese: nel progettare gli sviluppi dello smart working occorre considerare realisticamente la diversa disponibilità di infrastrutture.
- 4) *Tecnologie di supporto e cybersecurity.* Il lavoro agile non potrebbe avvenire senza le applicazioni digitali offerte dai provider di tecnologia (da Teams, a Zoom e a altri). Tali applicazioni sono necessarie ma non sufficienti perché l'organizzazione, il lavoro, la formazione, il bilanciamento vita lavoro vanno configurate da decisioni progettuali e non dalla adozione di una tecnologia.
- 5) *Modalità di gestire equilibrio fra vita e lavoro.* Fra i 6 milioni di persone che hanno lavorato da remoto durante la pandemia, alcuni ne sono stati felici, altri hanno dichiarato gravi problemi di sovraccarico, interferenza tra vita e lavoro, stress. Sono state penalizzate in particolare le donne con bambini e chi abita in case piccole. Hanno avuto problemi quelli che non svolgono lavori di taglio professionale. Un nuovo modo di lavorare che concili vita e lavoro, fuori dalla sede del datore di lavoro, va favorito, regolato e negoziato con le singole persone in base alle diverse situazioni diverse e va concepito, progettato nei contesti specifici. Per far ciò occorre attivare percorsi di formazione dei dirigenti, dei capi intermedi e forme di condivisione e partecipazione dei lavoratori.
- 6) *Mindset.* Lo smart work richiede una nuova mentalità e una capacità di conciliazione fra lavoro e vita personale per i lavoratori e per i capi. Spesso le persone che lavorano da casa non regolano i tempi e modi del loro lavoro, non riescono a prendere il tempo per se, non governano il sovraccarico e il sovrapporsi degli impegni, non si difendono dalle agende condivise, vengono sopraffatte dal carico percettivo di lavorare su diversi schermi contemporaneamente, sono stressate dal dover raggiungere risultati spesso poco definiti ecc. I capi a loro volta non riescono a liberarsi delle modalità di controllo personale diretto con cui sono cresciuti nei ruoli tradizionali e vivono l'ansia di perdita di controllo sui processi di lavoro. Lavorare con nuove modalità richiede un lungo apprendimento e formazione dei lavoratori e dei capi. Smart worker non si nasce ma si può diventare.
- 7) *Proporzione fra lavoro in sede e remoto.* Una volta terminata l'emergenza, il management delle organizzazioni devono riproporzionare quanto tempo

lavorare in sede e quanto a distanza, tenendo conto inevitabilmente di dimensioni economiche strutturali imponenti: utilizzo degli spazi aziendali, utilizzo di aree di coworking, valorizzazione di aree periferiche o di borghi come sedi distribuite di lavoro, riconfigurazione dei trasporti, gestione dei servizi di ristorazione e alberghieri intorno alle sedi aziendali e molto altro.

- 8) *Interior design degli uffici*. Le esigenze di distanziamento stanno facendo sorgere nuove idee e una vivace sperimentazione di come organizzare il layout degli uffici, con soluzioni che vanno oltre i tradizionali uffici singoli e oltre gli *open space*.
- 9) *Ridisegno degli spazi casalinghi*. Molti lavoratori hanno bisogno di risorse, di consulenza, di formazione per migliorare ove possibile gli spazi casalinghi e dotarsi di attrezzature adeguate (dalle sedie, alla illuminazione, ai PC).
- 10) *Concezione degli uffici*. Negli 'uffici-professionali' composti da esperti e professionisti si è già da tempo avvezzi a lavorare in remoto. Così come negli 'uffici-direzionali' in cui si può dirigere anche lavorando a distanza. La vera area problematica è rappresentata dagli 'uffici-fabbrica', quelli fondati sul coordinamento gerarchico e sulla divisione del lavoro basata su procedure e livelli. Gli uffici-fabbrica che poco si prestano a lavorare per obiettivi e competenze, oggi occupano oltre il 55/60% dei lavoratori. Si verifica ora un'importante occasione per ridurre il peso degli uffici fabbrica e muoversi verso nuovi assetti organizzativi autoregolati e professionalizzazione delle persone.
- 11) *Organizzazione e sistema socio-tecnico*. Da tempo si tenta di superare gli 'uffici-fabbrica' basate sull'idea che l'ufficio sia solo una porzione di un organigramma in cui vengono gestiti compiti e mansioni sviluppando a loro posto forme organizzative sociotecniche flessibili. Occorre ora ridisegnare e semplificare i processi in modo da renderli gestibili con efficacia anche a distanza. Occorre eliminare dove possibile la gestione dei documenti cartacei. Occorrono forme di microstrutture relativamente autoregolate ossia teams che gestiscano con autonomia processi e operino per risultati e che siano dotati di meccanismi di continuo adattamento alle incertezze. Occorre cambiare la concezione delle microstrutture, dei sistemi di controllo di gestione, del management e la natura dei ruoli e delle professioni. Questo richiede in sintesi una configurazione agile e ricorsiva dei processi, una cooperazione autoregolata fra le persone, una piena condivisione delle conoscenze entro e fuori il gruppo di lavoro, una comunicazione estesa, quello che io ho definito modello 4C.
- 12) *Lavoro e sistema professionale*. Smart work/lavoro agile/lavoro ubiquo implica una diversa concezione del lavoro rispetto a quella basata su mansioni prescritte (ossia l'insieme di compiti e procedure da eseguire). Approfondiremo questo punto nell'ultimo paragrafo.
- 13) *Relazioni industriali*. Le relazioni industriali dovranno potenziare le dimensioni locali (aziendali, territoriali, settoriali) e dovranno diventare 'propositive': il sindacato o le rappresentanze dovranno partecipare attivamente ai processi di cambiamento proteggendo la qualità della vita di lavoro. Per

agire su queste aree occorre disporre di alcune (poche) norme e (pochi) accordi cornice, ma soprattutto di attivare molti ‘cantieri di progettazione innovativi e partecipativi’.

6. Programmi di sviluppo di *new way of working*

Cambiare insieme il come e dove lavorare non sarà ottenuto in virtù di norme e regole magari giuste e neanche da progetti manageriali magari ingegnosi preparati a tavolino e attuati top down. Ciò potrà avvenire solo con progetti di cambiamento entro le singole organizzazioni sostenuti da programmi di promozione e regolazione pubblica e di contrattazione collettiva, che vedano la partecipazione delle persone. Il tutto come parte di quei processi strutturali in atto da decenni a cui abbiamo accennato.

Questi progetti dovranno essere guidati da *strategie di valorizzazione*: le migliori imprese e amministrazioni che hanno innovato le loro strategie e organizzazioni e che hanno arricchito il lavoro infatti prosperano economicamente e non registrano situazioni di disaffezione dal lavoro, mentre quelle che non lo hanno fatto fanno fatica sul mercato e non trovano lavoratori.

Questi progetti dovranno essere orientati alla progettazione di *lavoro di qualità*, ossia *lavoro professionalizzato* sempre più diffuso a tutti i livelli e *lavoro decente* per tutti. Il lavoro di qualità è la condizione necessaria da una parte per quel necessario aumento di produttività e innovazione che le organizzazioni italiane devono conseguire; e dall'altra parte per assicurare equità, opportunità, qualità della vita sia ad una popolazione di lavoratori scolarizzati sia a quella parte purtroppo troppo grande che ha condizioni di lavoro insoddisfacenti o che non ha lavoro.

Questi progetti saranno parte di più estesi *programmi di cambiamento* – chiamati di volta in volta *digital innovation, digital transformation, enterprise 4.0 e 5.0* e altro nelle imprese private, POLA, PIAO nelle Pubbliche Amministrazioni. Essi sono programmi che non adottano formule standardizzate ma che progettano e sviluppano in maniera appropriata e integrata le multiple componenti del lavoro agile che abbiamo indicato nel precedente paragrafo, e in particolare gli aspetti legali, le infrastrutture digitali, le tecnologie di supporto, il *mindset* e la formazione di lavoratori e capi, la proporzione tra lavoro in sede e lavoro remoto e soprattutto, il lavoro in sé stesso e l'organizzazione. Al centro di questi cambiamenti vanno messe le persone vere a cui dare voce.

A2A, Bayer, BIP, BNL, Bonfiglioli, Coesia, Comuni di Milano, Bologna, Enel, Eni, Exprivia, Inail, Intesa Sanpaolo, Danone, Leonardo, Luxottica, MEF, Mediolanum, Poste Italiane, Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Stellantis, TIM, Unicredit sono alcune fra le grandi imprese e amministrazioni italiane che in questi due anni hanno riprogettato il dove e il come lavorare. E lo hanno fatto integrando strategie di valorizzazione, progettazione del lavoro e dell'organizzazione, programmi di cambiamento.

Tutto questo dovrà essere diffuso e realizzato da una classe di *architetti delle nuove organizzazioni e dei nuovi lavori* che operano sia nelle singole organizza-

zioni private e pubbliche sia nella sedi istituzionali: essi sono imprenditori, manager, amministratori pubblici, membri delle istituzioni, docenti, ricercatori, sindacalisti, e soprattutto i lavoratori stessi che, nella loro pratica professionale, mentre gestiscono e innovano le singole organizzazioni, sviluppano al tempo stesso nuovi paradigmi e nuove culture.

7. Lo stato dell'arte

Che cosa sta avvenendo? Lo rileva periodicamente l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano.

Il report dell'ottobre 2022 (Osservatorio Smart Working 2022), rileva che in Italia il lavoro da remoto continua a essere utilizzato in modo consistente, sebbene in misura minore rispetto allo scorso anno, nel picco della pandemia. I lavoratori da remoto nel 2022 sono circa 3,6 milioni, quasi 500 mila in meno rispetto al 2021.

La diminuzione si ha in particolare nelle PMI e nelle PA, mentre si rileva una leggera ma costante crescita nelle grandi imprese. Nella quasi totalità dei casi nelle grandi imprese si tratta di progetti che agiscono su tutte le leve dello Smart Working e in cui i giorni di lavoro da remoto sono mediamente 9,5 al mese. Di segno opposto la tendenza per PMI e PA, che hanno visto una riduzione delle iniziative presenti rispetto al 2021 con 1,84 milioni di lavoratori, contano circa la metà dei lavoratori da remoto.

L'Osservatorio del Politecnico distingue fra *on-site worker*, che lavorano stabilmente presso la sede di lavoro; lavoratori *remote non smart*, che hanno la possibilità di lavorare da remoto ma non godono di altre forme di flessibilità; e *smart worker*, che hanno flessibilità sia di luogo sia oraria e lavorano secondo una logica orientata al raggiungimento degli obiettivi. Analizzando il benessere dei lavoratori tanto dal punto di vista psicologico quanto relazionale, ha rilevato che gli *smart worker* stanno meglio sia rispetto agli *on-site worker* sia ai lavoratori *remote non smart*.

La conclusione dell'Osservatorio è che il solo lavoro da remoto, se mancante di altre caratteristiche smart e non inserito in una cornice più ampia di flessibilità e revisione dei processi, non porta benefici né a livello personale né organizzativo, può invece condurre a esiti più negativi persino rispetto a chi non ha alcuna forma di flessibilità come i lavoratori on-site.

8. L'oggetto della progettazione: i nuovi lavori di qualità

Quale sarà allora l'oggetto della progettazione di questi *architetti delle nuove organizzazioni e dei nuovi lavori*? Cinque cose principali: realizzare nuove idee di lavoro; progettare ruoli, mestieri e professioni integrate con nuove tecnologie e organizzazioni; istituzionalizzare e certificare le nuove professioni; assicurare la qualità della vita di lavoro; formare persone integrali. E il tutto con una visione, la tendenziale *professionalizzazione di tutti*. Essi dovranno essere sostenuti da patti nazionali e regionali sul lavoro.

8.1 Realizzare nuove idee di lavoro

Vanno identificati e diffusi i casi migliori in cui emerge un nuovo modello di lavoro basato su conoscenze e responsabilità, che sia in grado di controllare e migliorare processi produttivi e cognitivi complessi e che sia basato su competenze tecniche e sociali. Un lavoro che susciti impegno e passione. Un lavoro fatto di relazioni tra le persone e con le tecnologie e che sia orientato al *purpose*, a obiettivi realizzabili. Un lavoro che includa anche il *workplace within*, ossia il posto di lavoro che sta dentro le persone con le proprie storie lavorative e personali, la loro formazione, le loro aspirazioni e potenzialità. Un lavoro che si avvalga delle straordinarie capacità delle tecnologie digitali: IOT e Chat GBT non come rimpiazzo dei lavori ma come strumenti per nuovi 'lavoratori aumentati' nelle fabbriche e negli uffici. Un lavoro permeabile con la vita personale, entrambi tesi al perseguimento del benessere e dell'autorealizzazione.

Le persone che lavorano avranno voce non solo su come, ma anche su cosa produrre e saranno capaci di 'costruire una vita in comune' con gli altri lavoratori e con i loro 'clienti'.

Gli orari di lavoro saranno via via ridotti. Il luogo di lavoro sarà ubiquo, fra la sede dell'organizzazione in cui si lavora e la casa.

In questo processo di trasformazione dei lavori, bisognerà gestire le relazioni fra i soggetti con caratteristiche diverse e portatori di interessi diversi: il management, le autorità regolatorie, i lavoratori, i rappresentanti sindacali. La progettazione avverrà con processi di partecipazione.

8.2 Il lavoro in sé: ruoli, mestieri, professioni

La prima componente dei lavori di nuova concezione è rappresentata dai 'ruoli aperti': non le mansioni prescritte nel taylor-fordismo, ma 'copioni' ossia definizione di aspettative formalizzate o meno che divengono 'ruoli agiti' allorché vengono animati.

I nuovi ruoli – fra loro diversissimi per contenuto, livello, valore, competenze richieste – saranno l'opposto degli attuali 'lavori in frantumi' e come abbiamo già anticipato saranno basati su quattro dimensioni costitutive: a) responsabilità su risultati materiali e immateriali, economici e sociali, strumentali ed espressivi; b) autonomia e governo dei processi di lavoro di fabbricazione di beni, di elaborazione di informazioni e conoscenze, di generazione di servizi, di ideazione, di attribuzione di senso, di creazione; c) gestione positiva delle relazioni con le persone e con la tecnologia, ossia lavorare in gruppo, comunicare estesamente, e soprattutto interfacciarsi e dialogare con le tecnologie digitali; d) possesso e continua acquisizione di adeguate competenze tecniche e sociali.

Ma in un contesto in cui gran parte dei lavori di oggi fra il 2027 e il 2030 non ci saranno più, come sarà possibile assicurare *work identity*, una identità professionale alle persone e programmabilità ai policy makers?

Le nostre ricerche ci inducono a dire che il paradigma dominante potrà essere quello dei mestieri e professioni dei servizi a banda larga (*broadband service profession*).

Tutti conosciamo il mestiere del carpentiere (che include sia il giovane apprendista che lavora in una ditta di infissi sia il grande montatore di tralicci, come Tino Faussone del libro *La chiave a stella* di Primo Levi) e la professione del medico (che include un'estrema varietà di occupazioni concrete come un cardiologo o uno psichiatra, un ospedaliero o un libero professionista, un professore universitario o uno specializzando).

8.3 La istituzionalizzazione e la certificazione delle nuove professioni

I nuovi mestieri e professioni emergenti non avranno un sistema di licenze, certificazione, autorizzazione valutazione extra-aziendale come nel caso delle professioni ordinistiche. La forma contrattuale potrà essere quella di lavoro subordinato (dipendente di azienda o Amministrazione) o di un incarico di prestazione. Ma il modello professionale deve avere una sua riconoscibilità e gestibilità: esso includerà in qualche misura un servizio legittimato di significativo valore tecnico, economico, sociale; teorie e tecniche che sostengono l'erogazione del servizio; deontologia; autonomia e discrezionalità basata sull'assunzione del rischio; competenze distintive; reputazione e notorietà nell'organizzazione e presso i clienti; curriculum scolastico e certificazione delle esperienze; standard professionali; comunità professionale di riferimento; formazione scolastica e aziendale. E soprattutto, un 'ideale di servizio' caratterizzante e impegnativo.

Come configurare e formalizzare questi lavori (*job design* e *job crafting*) senza ricadere in mansionari o profili adatti a un'altra generazione di lavori è la sfida degli architetti dei nuovi lavori. Riconoscere e proteggere la 'professionalità' senza limitarsi agli attuali istituti del lavoro dipendente, è la grande sfida per il diritto del lavoro e delle relazioni industriali.

8.4 La qualità della vita di lavoro

La qualità della vita di lavoro include sei dimensioni principali di integrità della persona. L'integrità fisica è la prima dimensione fondamentale. L'integrità cognitiva riguarda la capacità di capire e padroneggiare i processi di lavoro. L'integrità emotiva è ciò che consente di padroneggiare fatica mentale, stress, tensione. L'integrità professionale si riferisce alla qualità della remunerazione, allo sviluppo e riconoscimento professionale, alla formazione, al welfare, al grado di sicurezza di trovare lavoro. L'integrità sociale riguarda l'equilibrio fra vita e lavoro. L'ultimo criterio, il più importante di tutti, è l'integrità del sé, il sapere chi si è.

Il benessere o la felicità infine non derivano solo dall'assenza di aggressioni alle integrità evocate ma anche dalla qualità del tempo liberato dal lavoro, generando uno stato di chi è sereno, non turbato da dolori o preoccupazioni e gode di questo suo stato.

8.5 La formazione di persone integrali

La formazione deve formare persone vere, persone integrali capaci di vivere bene prima ancora che di lavorare bene. Tendere verso questo modello e

praticarlo crea le condizioni strutturali per sviluppare ‘persone integrali’ come le chiamava Maritain, ossia persone che siano fisicamente, psicologicamente, professionalmente, socialmente, eticamente integre e soprattutto che godano di una solida “integrità del se”.

Persone integrali si diventa non solo svolgendo il lavoro di nuova concezione che abbiamo tratteggiato ma godendo di un crescente tempo libero di qualità, ricevendo in tutte le stagioni della vita una formazione alla cittadinanza. E imparando per tutta la vita (*Long Life Learning*).

9. La visione: la professionalizzazione di tutti

Si propone in sintesi di accelerare un percorso di valorizzazione strutturale del lavoro umano, già in atto nei contesti più virtuosi, ma che non ha dato finora luogo a un modello generalizzato come fu invece il taylor-fordismo: un percorso di professionalizzazione di tutti e non solo di un’élite.

Professionalizzazione vuol dire l’aumento di valore e di professionalità dei ruoli e delle professioni a ogni livello di qualificazione: il lavoro dei circa 55% degli attuali lavoratori della conoscenza (chiamati classe creativa, manager, imprenditori, tecnici superiori, artigiani digitali, operai aumentati ecc.), ma anche del 45% dei lavoratori oggi non qualificati, poco pagati, precari. Un lavoro di qualità, un *decent work*.

Quanto qui viene proposto si muove entro la prospettiva di un nuovo laburismo dei lavori di qualità. In tale prospettiva, come scriveva Adam Smith, il lavoro torna a essere ‘ricchezza delle nazioni’. Un percorso, come scriveva Trentin, di libertà nel lavoro invece che di libertà dal lavoro.

10. Modelli e metodi

Per creare nuovi lavori, occorre quindi sviluppare contemporaneamente modelli e metodi per la rigenerazione delle organizzazioni italiane, quelle fragili per sopravvivere, quelle forti per affrontare il tifone in corso.

I modelli organizzativi innovativi vanno tratti dalle migliori esperienze di successo, italiani e internazionali: sono quelli che superano i modelli burocratici e fordisti che hanno dominato il secolo scorso, ma che sopravvivono ancora nella prassi e nella cultura di buona parte delle organizzazioni pubbliche e private e delle istituzioni.

I metodi di cambiamento sono quelli dei progetti e programmi partecipativi di progettazione congiunta di tecnologia, organizzazione, lavoro, condotti nelle singole imprese e Amministrazioni, quello che io chiamo la “sociotecnica 5.0”. Abbiamo visto che le grandi imprese hanno avviato autonomamente sperimentazioni innovative di smart working, basate sul ridisegno di organizzazione, tecnologia e lavoro. Molto più indietro sono le piccole e medie imprese e le pubbliche amministrazione, che coprono la quota maggiore di occupazione.

La politica giocherà un ruolo chiave nel disegnare il futuro del lavoro attraverso efficaci politiche attive del lavoro, defiscalizzazione del lavoro, formazione

ben fatta e valorizzazione delle relazioni industriali e altro. Ma soprattutto attraverso programmi di modellizzazione diffusione delle *best practices* e di sostegno diffuso alla riorganizzazione delle organizzazioni e del lavoro. Pensiamo a programmi nazionali e regionali di promozione e sostegno di sviluppo di modelli e metodi innovativi di organizzazione, come lo furono la *Mittbestimmung* tedesca, l'*Industrial Democracy* scandinava, il *Reinventing Government USA*, la *lean* giapponese, e in Italia i Patti territoriali per il lavoro e clima come quello realizzato con successo in Emilia Romagna.

Riferimenti bibliografici

- Battilana J., Yen, J., Ferreras, I., and L. Ramarajan. 2021. "Democratizing Work:: Redistributing power in organizations for a democratic and sustainable future." *Organization Theory* 1, 21.
- Bentivogli, M. 2021. *Il lavoro che ci salverà*. Roma: San Paolo.
- Bianchi, P., Butera, F., De Michelis, G., Perulli, P., Seghezzi, F., e G. Scarano. 2020. *Coesione e innovazione. Il patto per il lavoro dell'Emilia Romagna*. Bologna: il Mulino.
- Butera, F. 1972. *I frantumi ricomposti. Struttura e ideologia nel declino del taylorismo in America*. Venezia: Marsilio.
- Butera, F. 2020a. "Le condizioni organizzative e professionali dello smart working dopo l'emergenza: progettare il lavoro ubiquo fatto di ruoli aperti e di professioni a larga banda." *Studi Organizzativi* 1, 3.
- Butera, F. 2020b. "Progettazione del lavoro e partecipazione nella quarta rivoluzione industriale." In *Lavoro: La grande trasformazione*, a cura di Enzo Mingione. Milano: Feltrinelli (54° Annale Feltrinelli).
- Butera, F. 2020c. *Organizzazione e società. Le organizzazioni dell'Italia che vogliamo*. Venezia: Marsilio.
- Butera, F. 2021. "Il lavoro agile come sperimentazione per una nuova way of working." *Il Mulino* 23, 9.
- Butera, F. 2023. *Disegnare l'Italia. Politiche e progetti per organizzazioni e lavori di qualità*. Egea.
- Butera, F., Bagnara, S., Cesaria, R., e S. Di Guardo. 2008. *Knowledge Working. Lavoro, lavoratori, società della conoscenza*. Milano: Mondadori Università.
- Butera, F., e A. Failla. 1992. *Professionisti in azienda*. Milano: Etas Kompass.
- Butera, F., e S. Di Guardo. 2009. "Analisi e progettazione del lavoro della conoscenza: il modello della Fondazione Irso e due casi." *Studi Organizzativi* 2.
- Carollo, L., Dorigatti, L., Murgia, L., Parker, S., and T. Steger, edited by. 2022. *Still in search of organizational democracy: new opportunities and constraints*. Special Issue *Studi Organizzativi*.
- Davis, L. E., and A. B. Cherns, edited by. 1975. *The Quality of Working Life*. New York: Free Press.
- Davis, L. E., and J. C. Taylor, edited by. 1970. *Design of Jobs*. Harmondsworth: Penguin.
- Emery, F., and E. Trist. 1980 (1969). "Socio-technical Systems." In *Systems Thinking*, edited by F. Emery. London: Penguin) trad. it. *La teoria dei sistemi*. Milano: FrancoAngeli, 2006).
- Levi, P. 1978. *La chiave a stella*. Torino: Einaudi.
- Mari, G. 2019. *La libertà nel lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Maritain, J. 1980. *Umanesimo integrale*. Roma: Borla.

- Mounier, E. 1949 (1935). *La révolution personaliste e communautaire*. Paris, Editions du Seuil (trad. it. *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Milano: Edizioni di Comunità, 2022).
- Osservatorio Smart Working. Politecnico di Milano. 2022. *Smart working: il lavoro del future al bivio* (ottobre 2022). Milano.
- Sennet, Richard. 1988. *L'uomo flessibile*. Milano: Feltrinelli, 1999.
- Trist, E., and H. Murray, edited by. 1990. *The Social Engagement of Social Sciences: A Tavistock Anthology*. 1990: The University of Pennsylvania Press.
- Wilenski, H. 1964. "The professionalization of everyone?" *American Sociological Review* 1, 1964.

In fuga dall'ufficio? Il valore rimosso del luogo di lavoro

Anna Maria Ponzellini

1. Premessa

In questi ultimi mesi (fine del 2022) con qualche sorpresa abbiamo dovuto prendere atto che, terminato il periodo di emergenza pandemica, si è verificata una netta riduzione nel ricorso alla smart working da parte delle aziende e che la quota di lavoratori che possono usufruirne si assesta ben al di sotto delle previsioni entusiastiche che lavoratori, manager e studiosi avevano fatto anche solo un anno fa. Basta guardare i dati. In piena pandemia, in Italia, i lavoratori da remoto ammontavano a circa 8milioni. È pur vero che, tra questi, molti lavoravano a casa ma non propriamente in smart working, mancando spesso di una connessione efficiente, di un collegamento alla rete aziendale e di accesso ad archivi digitali (a qualcuno mancava anche il pc!). Nel post-pandemia, comunque, nonostante la retorica del *nomadic work* come lavoro del futuro, i lavoratori da remoto sembrerebbero molti meno: 4,5 milioni secondo la stima dell'Osservatorio del Politecnico (2022), ovvero intorno al 20% dei lavoratori attivi in Italia (tutti compresi). Secondo altre stime in realtà non sarebbero più di 3 milioni (Ranstad 2022). Si evidenzerebbe dunque una sorta di fallimento, o per lo meno di ripensamento, di questa modalità di lavoro. D'altra parte, il nostro dato non è troppo lontano da quello di altri paesi simili a noi: negli USA, per esempio, si stima che il lavoro da remoto abbia riguardato il 26% durante la pandemia e ri-guarderà a regime circa il 22% dell'intera forza lavoro. Senza voler negare che negli ultimi due anni sia stato innescato un processo di cambiamento epocale,

Anna Maria Ponzellini, Apotema Etica ed Economia, Italy, annaponzellini@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Anna Maria Ponzellini, *In fuga dall'ufficio? Il valore rimosso del luogo di lavoro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.173, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1567-1577, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

e destinato a non arrestarsi, nei modi di lavorare di molte professioni, dobbiamo interrogarci sulle difficoltà e sui limiti organizzativi – ma anche sociali e culturali – che questo nuovo paradigma di organizzazione del lavoro ha incontrato e che spiegano le incertezze e i tira-molla di molte aziende, non solo italiane. E anche l'atteggiamento ambiguo di molti lavoratori, alcuni ben contenti di 'rientrare nella normalità', altri, soprattutto i più giovani, tentati addirittura dal porre il lavoro a distanza come vincolo all'assunzione o la ragione per le dimissioni.

Nei due anni passati, pur senza negare i grandi benefici dello smart working soprattutto per i dipendenti, ho scritto molto sulle perdite organizzative che si verificano lavorando da remoto (soprattutto in termini di relazioni e di costruzione di identità collettive) riconoscendo nella presenza e nelle interazioni *in person* un fattore in grado di influire sulla produttività. In questo testo voglio concentrarmi su un aspetto più specifico di questa problematica, ovvero sul potere che ha l'ufficio – inteso come spazio fisico (ma non solo) – nel favorire le dinamiche di coordinamento e nel costruire culture condivise e quindi di funzionare come ispiratore e centro di gravità per chi lavora. Esaminerò anche il ruolo (più ambiguo) che potrebbe essere giocato dallo spazio domestico come luogo di lavoro, gli attuali impedimenti e le possibili future trasformazioni.

A parte alcune riflessioni attorno al ruolo dello spazio-fabbrica (si veda più avanti, Adriano Olivetti), quella dello spazio in cui si lavora è infatti una dimensione del lavoro fino a poco tempo fa data semplicemente per scontata e quindi quasi del tutto negletta negli studi sul lavoro.

2. La nascita dell'ufficio come 'luogo' e come istituzione sociale

Luigino Bruni su *Avvenire* (3 ottobre 2020) distingue «spazi» (geografici, e direi geometrici) da «luoghi»: questi ultimi hanno anima, perché toccati da dio. In effetti, nei luoghi si depositano idee affetti e simboli, di cui a volte non conosciamo neppure del tutto il senso. Qualcosa di analogo lo diceva Remo Bodei ne *La vita delle cose* (2011), distinguendo tra «oggetti» e «cose», dove le cose sono ciò verso cui si ha un investimento affettivo, mentre gli oggetti sono semplicemente ciò che si contrappone ai soggetti. Che i luoghi abbiano un'anima è vero, se si considera come vi si depositano le nostre memorie personali (penso all'emozione che dà a me la vista di un lago), ma anche le memorie collettive di un Paese (penso alla gravità che resta nel luogo di una battaglia). I luoghi hanno un'anima dunque perché hanno una storia, perché riflettono la nostra memoria e le nostre consuetudini e anche perché hanno una destinazione specifica, uno scopo (Bruni parla di «un destino»).

Come si è giunti all'ufficio come luogo collettivo di lavoro? È una domanda non banale, se si considera che i lavoratori non hanno lavorato da sempre in uno spazio di lavoro esterno al loro domicilio. Nel passato non solo per i contadini ma anche per gli artigiani il luogo di lavoro era l'abitazione e il suo immediato circondario (nel caso dei contadini, la proprietà o il fondo assegnato). Con la rivoluzione industriale, dopo una prima fase in cui il lavoro era distribuito nelle campagne e nei villaggi direttamente nelle abitazioni dei contadini (lavoro a

'casa', dunque, oltre che integrativo del reddito che veniva dall'agricoltura), lo sviluppo della manifattura comincia a richiedere spazi abbastanza ampi da contenere le nuove macchine tecnologicamente avanzate (per esempio, nel tessile i grandi telai jacquard) ed è per questo che le attività di trasformazione e i lavoratori che vi sono adibiti vengono concentrati in grandi spazi di lavoro appositamente dedicati, dove sia facilitata la supervisione dei capi e possano meglio funzionare regole collettive di disciplina. Nasceva la fabbrica, col suo enorme portato antropologico di trasformazione del lavoro e della società. La fabbrica diventa presto un luogo-simbolo: Adriano Olivetti, interpretandone il ruolo di intermediazione sociale nello sviluppo economico e sociale, diceva che la fabbrica non è solo produzione ma «ospita idee e progetti che portano ad un prodotto finale» e ne intravedeva il carattere simbolico quando affermava che «è luogo dove c'è giustizia e domina il progresso, dove si fa luce la bellezza, e l'amore, la carità e la tolleranza sono nomi e voci non prive di senso».

La concentrazione dei lavoratori addetti alla produzione si portò dietro, per quanto per molti aspetti non fosse sempre necessario, le professioni non manuali, all'inizio molte esigue numericamente, che stavano a monte e a valle della produzione: le attività di acquisto delle materie prime, quelle di vendita dei prodotti finiti, quelle di contabilità e di contatto con le banche ecc. Nascono gli uffici, prima situati all'interno nelle fabbriche e poi, man mano il numero dei lavoratori indiretti aumenta, spostati nelle cosiddette 'sedi impiegate' aziendali, sempre più spesso collocate nei centri urbani e periurbani, allo scopo di favorire le attività commerciali e i servizi all'azienda e anche di stare in contatto col mercato del lavoro degli impiegati nelle loro ormai varieghe specializzazioni (nella contemporaneità, sempre più spesso vicino alle università). Dopo la drastica riduzione degli operai che segue la progressiva automazione dei processi produttivi, nei paesi avanzati la maggior parte dei lavoratori risulta ad oggi impiegata in uffici insediati nei quartieri direzionali delle medie e grandi città: uno tra i fattori-chiave alla base della moderna urbanizzazione, con i suoi vantaggi e svantaggi (tra cui i ben noti problemi di mobilità e di inquinamento).

L'organizzazione del lavoro degli impiegati si riflette certamente nella disposizione che assume il loro 'spazio' di lavoro. All'inizio, esso consiste in una teoria di stanze disposte lungo corridoi che rimandano un'idea di operosità e concentrazione, come le cellette di monaci in un monastero (a cui probabilmente si ispirano i primi palazzi di uffici). Nelle strutture di dimensioni maggiori, le stanze vengono disposte anche su più piani che corrispondono ad una appartenenza diversa nella gerarchia aziendale, mentre è l'arredamento diversificato degli uffici a suggerire il diverso status impiegatizio. Più recentemente, molti uffici sono diventati *open space* luminosi e *space-saving*, concepiti come una sorta di catena di montaggio del lavoro di concetto, in questo modo sottoposto alla discreta supervisione dei capi e al reciproco controllo tra colleghi.

L'organizzazione aziendale, tuttavia, costruisce l'ufficio soprattutto dal punto di vista immateriale e simbolico e ne consacra il passaggio a istituzione attraverso la creazione di regole esplicite e implicite, codici e consuetudini, la gran parte dei quali con qualche variazione culturale finiscono per valere per l'universo del

lavoro impiegatizio e per caratterizzarne antropologicamente gli appartenenti: il tono di voce contenuto, un dress code che consacra la sobrietà dell'abito a giacca e dei colori spenti, la pausa al distributore di caffè per le chiacchiere con colleghi, la tolleranza per qualche gadget personale sulla scrivania (la foto dei figli e la pianta grassa) purché non scalfisca la neutralità dell'arredamento, la giacca appesa alla sedia per segnalare la propria presenza anche se impegnati altrove.

Un luogo – l'ufficio – viene quindi assunto a simbolo di una popolazione lavorativa: gli impiegati. D'altra parte, il topos greco è proprio il luogo quando diventa 'luogo comune' ovvero quando si impone come schema di riferimento comune e comune condivisione di senso. Un luogo non casuale, con le sue regole e le sue radici, la sua capacità di fornire ispirazione, creare legami, indurre comportamenti. Lo spazio in cui si lavora finisce per definire il lavoro: quello degli impiegati infatti lo chiamiamo 'lavoro d'ufficio' e, più in generale, quando parliamo di un impiego, diciamo 'posto' di lavoro.

Lo spazio di lavoro condiviso favorisce idee e progetti, crea prossimità e interazioni spontanee, costruisce cameratismo, anche attraverso attività laterali al lavoro come condividere la pausa mensa, bere una birra insieme prima di rientrare a casa, mettere su una squadra di calcetto. Il luogo in cui si lavora diventa fondante nella creazione della comunità aziendale. Alla fine, ogni singolo ufficio aziendale si ritrova abitato da un *genius loci* speciale, caratterizzato da caratteri, costumi e culture differenti che affondano le loro radici nella storia dell'azienda e ne perpetuano lo spirito.

3. L'epidemia e l'esilio dall'ufficio

È stata l'impossibilità di andare al lavoro durante la pandemia che ha rivelato per la prima volta la forza inaspettata di questi luoghi. La loro invisibile influenza sulla scansione collettiva (e urbana) del tempo quotidiano, sul linguaggio che usiamo tra colleghi, sul benessere o sul disagio delle nostre giornate lavorative, sui comportamenti, su molte delle relazioni importanti della nostra vita. Inevitabilmente, la mancanza dell'ufficio ci ha spiazzato. Non a caso sempre Luigino Bruni, a proposito della chiusura degli uffici durante la pandemia, ha parlato di 'esilio', ricordandoci che l'esilio – eclisse di un luogo – è lutto in quanto 'crisi della presenza' (Bruni 2020). Sull'esilio ma soprattutto sulla forza positiva dei confini, abbiamo pagine straordinarie di Richard Sennet che racconta come, nel caso degli ebrei a Venezia, la segregazione nel Ghetto consentì protezione e consolidò i vincoli della comunità, tanto che «essere ebreo divenne un'esperienza inerente lo spazio» (Sennet 2014).

Negli ultimi anni, analizzando le nuove forme di flessibilità spazio-temporale nel lavoro, mi interrogavo proprio sulle implicazioni della 'fine della presenza', come venir meno di due delle dimensioni fondamentali su cui si dà struttura al lavoro: il tempo e il luogo. Il focus era allora sul superamento del sistema tradizionale di misurazione della prestazione, che con lo smart working sembrava non potersi più basare né sull'orario di lavoro, né sulla tradizionale supervisione diretta – quindi sul luogo – di un capo (Ponzellini 2017). Tuttavia, l'esperienza

della pandemia ha messo in evidenza un aspetto che era restato nell'ombra, ovvero che la presenza non è «solo una intersezione di un tempo e di uno spazio, ma anche di corpi» (Ponzellini 2020).

L'importanza dei corpi nelle interazioni di lavoro e nello svolgersi delle attività lavorative è un elemento ancora non bene analizzato, eppure sappiamo bene come, durante il lockdown, la sottrazione della fisicità alle nostre esistenze personali e professionali – quando era comunque pur sempre possibile sentirsi al telefono o vedersi e parlarsi nelle call – l'abbiamo percepita come una irrimediabile mancanza. Per quanto ancora da misurare, esiste una distanza tra fisico e virtuale su cui bisognerà fare i conti man mano si evolvono le tecnologie digitali. Quello che chiamiamo lavoro in presenza – non a caso, *in-person work* per gli anglofoni – possiede dunque un potere che solo ora riusciamo a intravedere. Né le conferenze call ma forse neppure il Metaverso – nonostante le sue promesse di rendere i nostri avatar 'tastabili' mediante guanti sensibili – appaiono sufficienti a ricreare la presenza: come è stato detto, si perde il linguaggio del corpo, dal momento che vediamo solo i nostri visi e anche questi solo frontalmente, ma c'è forse dell'altro che ancora non abbiamo del tutto decodificato. Georg Simmel, che ha fatto una scienza delle micro-relazioni, distingue da altre forme di relazione la sociabilità (*Vergesellschaftung*) come «percezione vivida degli altri intorno a noi» – una sensazione quasi fisica quindi (fa l'esempio dell'effetto-metropoli) – e rileva come la sociabilità sia in grado di per sé di produrre empatia indipendentemente dal fatto che si sia instaurata una relazione di qualche tipo (Simmel 1984).

Che ci piaccia o no, è l'ufficio dove la presenza si condensa. Non solo muri, regole e riti ma arena di relazioni tra persone. Già durante la pandemia, i responsabili delle risorse umane di molte aziende avevano segnalato che l'allontanamento dal luogo di lavoro e il venir meno delle interazioni fisiche che abitualmente lo abitano stava causando una riduzione del benessere organizzativo (pensiamo allo sgomento dei più giovani, dei neoassunti, dei colleghi più appartati e meno al centro nei network relazionali...). Ma oggi, e in termini più generali, potremmo analizzare la 'fine dell'ufficio' anche in termini di perdita di produttività? La presenza fisica in un luogo dato può essere considerata, per quanto indirettamente, un fattore di produzione? Quanto è importante l'empatia e altri possibili aspetti mediati dalla fisicità per innescare la necessaria cooperazione tra colleghi? Alcune vecchie ricerche di psicologia industriale e più recenti analisi e survey aziendali sembrano lasciare emergere uno stretto legame non solo tra presenza e benessere organizzativo ma anche tra presenza e performance. Per esempio, già nelle prime esperienze di squadre 'geograficamente distribuite' di progettisti o di ingegneri del settore petrolifero si poteva rilevare come la qualità del lavoro e la performance fossero messe a rischio dalle incomprensioni, dalla scarsa empatia e dai conflitti causati, oltre che dal vivere in fusi orari diversi e dall'essere mediati nella comunicazione dalla tecnologia, dal fatto di non lavorare insieme nello stesso ambiente (Hinds e Bailey 2003). D'altra parte, nel monitorare durante la pandemia l'impatto del lavoro a distanza, McKinsey ha tratto la conclusione della necessità per le aziende, prima di decidere quali siano i compiti (non

le figure professionali) lavorabili a distanza senza perdite di efficacia, di valutare bene il ‘grado di prossimità fisica’ (*physical-proximity score*) di ciascun compito, ovvero la sua diversa dipendenza dalle interazioni con i colleghi, con il capo e con i clienti/utenti (McKinsey 2021). La de-spazializzazione del lavoro pone alle organizzazioni anche la necessità di ripensare i sistemi di coordinamento e controllo, venendo meno non solo il ruolo dei capi di supervisione diretta ma soprattutto la cooperazione informale tra colleghi che si instaura spontaneamente – a vista e negli incontri (anche casuali) – all’interno dello spazio-ufficio. In conclusione, anche grazie all’esperienza della pandemia ci siamo resi conto che l’ufficio possiede una straordinaria forza organizzativa. Forse la crescente consapevolezza di questa forza è la ragione dei comportamenti contraddittori delle imprese nei confronti del lavoro da remoto che si stanno evidenziando in questi mesi, con non poche di queste – comprese la maggioranza delle big-tech americane – che richiedono con decisione il rientro dei loro collaboratori.

4. Il collasso dei confini e la casa come *workplace*

Ci siamo trovati dunque a lavorare nelle nostre case e questo ha sollevato problemi, o quantomeno riflessioni, del tutto inediti che riguardano il superamento di una separazione, diventata ormai storica con la rivoluzione industriale, degli ambiti e dei luoghi dell’esistenza quotidiana: il lavoro e la famiglia, l’ufficio e la casa, il pubblico e il privato. In effetti, negli ultimi vent’anni, la questione del work-life balance, soprattutto nella prospettiva femminista, da parte di molti studiosi era stata proprio guidata dal timore della sovrapposizione delle due sfere della vita e dall’imperativo a impedire che il lavoro invadesse i tempi della vita personale o anche soltanto ne ‘confondesse i confini’ (Webster 1996): una logica che ripercorreva per altro l’idea marxiana della necessità di difendere il tempo dalla colonizzazione della vita da parte del lavoro (Gorz 1992; Crary 2015; Graeber 2018).

Eppure, già le prime esperienze di lavoro da remoto avevano segnalato come, non più solo i confini di tempo, ma anche quelli di spazio fossero difficili da presidiare. C’è poi voluto l’evento del lockdown a rendere definitivamente obsoleta la battaglia per tenere separati questi ambiti della nostra esistenza anche se certamente non a sgombrare dal campo tutti i problemi che la nuova realtà della sovrapposizione tra vita e lavoro hanno portato in primo piano (Ponzellini 2020). Per la verità, l’esperienza di questi ultimi due anni ha innanzitutto reso visibile quanto già succedeva da tempo nella giornata lavorativa di molte persone e in molte abitazioni (basti pensare ai lavoratori free-lance). Ci riferiamo a quel variegato mix di schemi di orario, di ripartizione di spazi, a volte persino di alternanza di lavori diversi, mirato a rendere compatibile sotto lo stesso tetto il lavoro e le attività familiari e personali: ‘giornate a scacchiera’, in cui si incastra il proprio tempo di lavoro coi tempi degli altri e ‘nomadismo casalingo’ tra una stanza e l’altra di casa a seconda di chi manca, come racconta Sandra Burchi (2014), interrogandosi sulla trasformazione dello spazio domestico. Questo complicato intreccio fa ormai definitivamente parte dell’esperienza di milioni

di persone, non solo perché lo smart working è destinato ad essere una opzione organizzativa consistente nella carriera lavorativa di molti ma anche perché è ormai evidente, anche se ci piace raccontare una storia diversa, che lavorare da remoto significherà nella gran parte dei casi lavorare da casa.

Se l'esilio dall'ufficio ci ha fatto lavorare nelle nostre abitazioni e se questo stato di cose è destinato a durare, è importante che riflettiamo su cosa sia e come si stia modificando, dentro questa esperienza, il luogo-casa. La messa in discussione dell'ufficio infatti accelera un processo che comporta il passaggio della casa da luogo eminentemente privato (*home*) a un luogo ibrido e ancora non ben definito: una evoluzione combinata con quella delle tecnologie digitali che andrebbe osservata con cura, anche per prevenirne alcuni rischi.

Le tecnologie mobili hanno reso indiscutibilmente le case più permeabili e meno private. Va aggiunto, tuttavia, che contemporaneamente hanno reso possibile anche che nell'ufficio entrasse l'intimità delle nostre vite: come sottolinea, controcorrente, l'antropologa Stefana Broadbent (2015), Internet, i pc, gli smartphone e i social media sono «abilitatori della intimità» perché ci mettono in grado di stare connessi a famiglia e ad amici (quasi) indipendentemente dal luogo dove siamo. È colpa (o merito?) delle tecnologie, prima ancora delle regole e delle abitudini del lavoro, se la separazione tra sfera privata e sfera professionale, due dimensioni da sempre considerate indipendenti e spesso incompatibili, sta diventando sempre più arbitraria. Quel «collasso dei confini» tra la casa e l'ufficio, che è stato osservato (Gregg 2011), è destinato a portarsi dietro anche una contaminazione dei ruoli sociali – lavoratore, consumatore, membro di una famiglia, cittadino – con conseguenze sulla organizzazione della società che restano ancora tutte da valutare.

In questa competizione tra spazi di lavoro, è la casa che almeno nel lungo periodo sembra destinata a conquistare il primato. È sotto gli occhi di tutti che ormai in casa vivo, lavoro, consumo, produco dati... In questa prospettiva c'è da chiedersi come si modificherà non solo lo spazio fisico delle nostre abitazioni ma la nostra stessa vita domestica e le nostre relazioni familiari. In realtà, si sta già sperimentando quanto sia difficile trovare la giusta misura per lavorare in casa, in uno spazio che si avvia a diventare più versatile ma anche meno riconoscibile. Rispetto a questo passaggio, vengono in mente molte domande. Scomparirà la cravatta e, in generale, la fine del dress code dell'ufficio ci porterà verso esistenze più sciatte? Il fatto che a casa fanno tutto della tua vita di lavoro (spesso costretti a sentire le conversazioni in call sullo sfondo delle loro attività) mentre al lavoro fanno tutto della tua vita personale (sbirciando i diversi spazi da cui ti colleghi, i rumori, i personaggi che capitano per caso davanti alla telecamera del pc) non ci impedirà di giocare maschere diverse, di tenerci la chance di una doppia vita? E infine, lo spazio domestico, in quanto workplace, è destinato a diventare un luogo pubblico?

Guardiamo come funziona la nuova quotidianità di chi ha abbandonato l'ufficio (o anche lo lascia solo periodicamente). Per chi lavora da casa, la giornata è più articolata nei tempi perché vi si alternano – e qualche volta sovrappongono – attività lavorative e non lavorative. Al contrario non è più scandita negli spazi

dalla tradizionale sequenza casa-ufficio-casa. Difficile dire quanto questa nuova 'immobilità nello spazio' prodotta dalla fine del pendolarismo possa avere anche aspetti problematici (comunque per alcuni si intreccia con una mobilità di quartiere: il bar sotto casa, il parco, la scuola dei figli...), come è difficile capire oggi quanto il mescolare le diverse attività che si alternano in casa possa costituire un impedimento alla concentrazione nel lavoro o, al contrario, al tranquillo svolgimento delle attività e delle relazioni domestiche. Fin d'ora, col lavoro a domicilio si intravede un cambiamento destinato a rimodulare gli intrecci relazionali (le amicizie coi colleghi di lavoro non saranno più così importanti?), a riformulare gli spazi abitativi (cercheremo abitazioni più ampie?) e l'urbanistica delle città e dei territori (preferiremo vivere negli ambienti suburbani, nei piccoli borghi, al Sud, in un altro Paese?). Con la fine degli itinerari casa-ufficio si vanno a perdere anche gli spazi (e i tempi) intermedi: stazioni, treni, autobus, percorsi in auto e i relativi incontri, ascolti, esperienze, suggestioni. Come è in parte visibile a occhio nudo dai cambiamenti nei flussi e nelle abitudini delle città, le persone stanno già costruendo nuove routines spazio-temporali, tutte da scoprire.

Saggiamente, prima di dare per inevitabile la fine dell'ufficio, serve chiedersi quanto dia soddisfazione lavorare in casa. Se è vero che spesso è preferito da molti lavoratori (consente comunque di evitare il pendolarismo verso il luogo di lavoro) e richiesto o addirittura preteso dai giovani che cercano un posto, in effetti il lavoro da casa non è sempre soddisfacente per tutti: sono molte ricerche a segnalare come la mancanza delle relazioni sociali che abbiamo stabilito in azienda e l'insorgere di complicazioni nelle relazioni domestiche in molti casi facciano rimpiangere l'ufficio. A volte, e soprattutto per i lavoratori più giovani che hanno una elevata probabilità di convivere con coetanei, è piuttosto la situazione logistica dell'abitazione – volumetria, disposizione delle stanze, disponibilità di spazi riservati e insonorizzati – a non essere all'altezza di una casa trasformata in workplace. Un problema analogo lo vivono quelli che hanno figli piccoli e non solo per la difficoltà a gestire gli spazi domestici e il sovrapporsi delle attività. Una vecchia ricerca americana già anni fa aveva evidenziato quanto possa essere d'aiuto, specialmente per i giovani genitori, avere due mondi separati in cui vivere: a volte succede, infatti, che la famiglia appaia faticosa come un lavoro mentre, all'opposto, l'ufficio si rivela un rifugio dove si ritrova il senso e l'atmosfera di una famiglia (Hochschild 1997).

5. Cosa succederà?

Durante il lockdown abbiamo avuto la conferma che poter lavorare da remoto è un grande salto di libertà, tuttavia abbiamo anche scoperto che gli spazi hanno una influenza potente su di noi e che, una volta riempiti di senso e diventati 'luoghi', costituiscono importanti contenitori, ispiratori (e chance alternative) per la nostra vita e anche per il nostro lavoro. La fine dei tranquillizzanti confini che esistevano tra casa e ufficio può cambiare molte cose sia nel nostro modo di lavorare che in quello di vivere. La questione adesso è che forma dare a questo nuovo mondo che si profila (anche se forse non così subitaneamente come a un

certo punto abbiamo creduto) e come accompagnare questo cambiamento, comprese tutte le pause, i ripensamenti e le alternative che si renderanno necessarie.

A mio avviso, restano aperte due questioni.

La prima riguarda la fine dell'ufficio. La forza simbolica dell'ufficio si può trasferire nel virtuale e come? Abbiamo visto gli spazi di lavoro intrecciarsi con l'opera e con la vita di chi lavora nel creare quella entità immateriale, riconoscibile e potente che è il luogo di lavoro e a quello spirito di comunità che spesso lo accompagna. Lasciarlo potrebbe voler dire l'abbandono di tutto questo oppure sarà possibile ricrearlo nel virtuale? A me appare operazione assai complessa, tuttavia sento già le obiezioni: visto che è potente proprio in quanto luogo simbolico, quanto conta che l'ufficio sia anche fisico, non basta che il simbolico, che è neutro rispetto allo spazio, venga trasferito nel virtuale? Alcuni osservatori – prevalentemente coloro che minimizzano le perdite organizzative prodotte dal lavoro da remoto – parlano già di «spazio digitale», di una possibile «espansione dello spazio-ufficio nel virtuale» (Donadio 2022). Chi ha progettato le 'stanze' di Teams e di Zoom cosa cerca di riprodurre dell'ufficio e perché? E cosa dicono i progettisti dei Metaverso? Per quanto ne sappiamo, tutto il processo di virtualizzazione del Metaverso è guidato dall'idea di riprodurre nel digitale la fisicità: la realtà virtuale infatti viene creata a partire da quella fisica, si riproducono spazi e infrastrutture e si studiano persino modalità di scambio di sensazioni fisiche (il 'guanto aptico' che aggiunge sensazioni fisiche alle relazioni virtuali). Ma cosa si può riprodurre e quanto cambia nel passaggio tra il fisico e il virtuale, cosa si perde e cosa si acquista? Mi sembra che la distanza tra fisico e virtuale sia ben più complessa dei tentativi sperimentati finora e resti ancora in larga misura misteriosa. Tant'è che alcune cose si percepiscono ma non sono chiare, una su tutte il rapporto già citato tra fisicità e empatia con le sue conseguenze sulle relazioni interpersonali e tutto quello che ne è collegato (disponibilità alla cooperazione, creazione di capitale sociale, identità e cultura aziendale).

La seconda riguarda la casa. Anche ammettendo che nessuno piangerà per la fine dell'ufficio, siamo sicuri che la casa come luogo ibrido reggerà? Alla domanda se sia possibile uno spazio unico per lavoro e cura, si può rispondere con soluzioni architettoniche e urbanistiche ma anche immaginando un vero cambiamento della società. Per esempio, Sandra Burchi parte dal riflettere che tutto ciò che avviene dentro le mura domestiche – la cura dei figli ma anche le altre attività – costituisce un mondo sottratto dal campo della visibilità pubblica e per ciò stesso considerato in qualche modo meno importante delle attività pubbliche che coinvolgono l'economia, come il lavoro. A suo avviso, per evitare quella definitiva colonizzazione della vita che sembra avviata nell'economia capitalistica, una nuova organizzazione degli spazi e dei tempi di lavoro non potrà prescindere da un diverso equilibrio tra attività di lavoro e attività domestiche che ne scalzi la gerarchia tradizionale (che vede la vita domestica essere subordinata) (Burchi 2020). Da un punto di vista analogo, potremmo dire che il lavoro per il mercato non è il solo lavoro e forse, facendolo entrare nelle mura domestiche, si potrà rendere visibile e dare valore anche al lavoro di cura che lì è finora rimasto celato: si renderanno così possibili una economia e una vita diversa.

In attesa che si sciolgano questi due nodi, come possiamo accompagnare la transizione in corso? Sembrerebbe prevalentemente un problema di dove e come agire sui confini. Intanto, a chi lamenta l'invasione da parte del lavoro dello spazio domestico (e di vita) si può rispondere che non sarà tanto di aiuto ripristinare la rigida ripartizione di una volta, quanto adoprarsi per creare nuovi codici per i diversi spazi e ambiti (casa e ufficio, fisico e virtuale) e per le loro interconnessioni. Come pesci sempre più immersi nella tecnologia digitale che rende possibili le nostre relazioni – pubbliche e private, in ogni luogo e in ogni tempo – saremo noi a dover cercare dove posizionare i 'nostri' confini tra il lavoro e il resto della vita, all'interno dei luoghi più permeabili in cui vivremo in futuro. Non fosse altro che perché la costruzione delle nostre identità ha bisogno di contorni. Quanto saranno ancora legati agli spazi? Questo ci riporta a Richard Sennett (2014), che ad un certo punto de *Lo straniero*, dopo aver a lungo argomentato sull'esilio come eclissi di un luogo e sui confini di un luogo (il ghetto) come elementi di definizione identitaria e di protezione, viene colto da un ripensamento: il luogo forse non è così importante, come testimonia anche l'erranza degli ebrei, l'identità si costruisce nel tempo («la patria non è un luogo fisico ma un bisogno che si sposta nel tempo»). Sarà così anche per la patria del lavoro? Se vogliamo trovare sollievo alle ansie sul nostro esilio per la fine dell'ufficio, possiamo tornare a Sofocle e al suo elogio dello sradicamento (o meglio 'spaesamento') nell'*Edipo a Colono*: diventando stranieri alla vecchia vita, potremo forse scoprire quelle verità (sul lavoro?) che né le radici né il luogo ci fecero cogliere.

Riferimenti bibliografici

- Bodei, R. 2011. *La vita delle cose*. Bari: Laterza.
- Broadbent, S. 2015. *Intimacy at Work. How Digital Media Bring Private Life to the Workplace*, London: Routledge.
- Bruni, L. 2020. "L'anima e la cetra. E il canto cominciò la vita." *Avvenire*, 3 ottobre.
- Burchi, S. 2014. *Ripartire da casa. Lavori e reti dallo spazio domestico*. Milano: FrancoAngeli.
- Burchi, S. 2020. "Lavorare da casa non è smart." *InGenere*, 17 marzo.
- Crary, J. 2015. *Il capitalismo all'assalto del sonno*. Torino: Einaudi.
- Donadio, A. 2022. "L'alba di un mondo agile." *Persone & Conoscenze* 160 (marzo): 50-4.
- Gorz, A. 1992. *Metamorfosi del lavoro. Critica della ragione economica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Graeber, D. 2018. *Bullshit jobs*. Milano: Garzanti.
- Gregg, M. 2011. *Work's intimacy*. United Kingdom: Polity Press.
- Hinds, P. J., and D. E. Bailey. 2003. "Out of sight, out of sync: understanding conflict in distributed teams." *Organization Science* 14, 6: 615-32. <https://doi.org/10.1287/orsc.14.6.615.24872>
- Hochschild, A. R. 1997. *The Time Bind. When work becomes home and home becomes work*. New York: Metropolitan Books.
- McKinsey & Company. 2021. "The future of work after Covid-19." febbraio <<https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/the-future-of-work-after-covid-19>> (2021-02-18).
- Osservatorio Smart-Working. 2022. *Il lavoro del futuro al bivio*. Milano: Politecnico.

- Ponzellini, A. M. 2017. "Tecnologie, fine della presenza e dilemmi del controllo nei nuovi pattern spazio-temporali del lavoro." *Economia & Lavoro* 1: 89-108.
- Ponzellini, A. M. 2020. "Non è tutto smart quello che riluce." *Mondoperaio* 7-8: 16-23.
- Ranstad Research. 2022. *In Italia lo Smart working rallenta, mentre in UE cresce*. Ranstad Italia.
- Sennett, R. 2014. *Lo straniero. Due saggi sull'esilio*. Milano: Feltrinelli.
- Simmel, G. 2020 (1908). *Soziologie: Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*. Leipzig: Duncker & Humblot.
- Webster, J. 1996. *Shaping Women's Work: Gender Employment in Information Technology*. London: Longman.

Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro

Stefano Bartolini

La scrittura narrativa è una delle attività umane che più riesce a cogliere lo spirito di un tempo, i suoi conflitti e contraddizioni, e dove la biografia, la memoria, la testimonianza e l'ascolto si fondono in un unico intreccio. Il lavoro, quell'aspetto centrale della vita umana, sia che lo si declini come saper fare che come fatica, da sempre dà origine a contenuti di tipo letterario capaci di raccontarlo, anche se a lungo tramandati in forme orali – canti, filastrocche, proverbi, poesie – prima che la progressiva appropriazione dell'arte dello scrivere da parte delle classi lavoratrici ne stabilizzasse la parola anche sulla carta. Un ambito che viene anche declinato come di cultura 'popolare' dove tuttavia tra i due termini, il lavoro e il popolare, non sussiste divisione ma identità, ancor più che sovrapposizione, e da cui nel corso del tempo è scaturita una produzione formalizzata, che si rinnova incessantemente e che vanta già una lunga storia dove il racconto è anche presenza, indagine, denuncia. Basti ricordare alcuni titoli da quella che viene chiamata la 'letteratura industriale'¹: Ottiero Ottieri, *Donnaruma all'assalto*; Paolo Volponi, *Memoriale*; Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Tommaso Di Ciaula, *Tuta blu*.

In questo contributo proverò ad esaminare alcune opere uscite all'incirca nell'ultimo decennio e realizzate da penne italiane che parlano del lavoro

¹ Per un utile per una panoramica ed un'antologia della produzione italiana di 'letteratura industriale', ma con un punto di vista che si avvicina più alla storia d'impresa che alla storia del lavoro, vedi *Fabbrica di carta* (Bigatti e Lupo 2013).

Stefano Bartolini, Fondazione Valore Lavoro, Italy, stefano.bartolini1@gmail.com, 0000-0002-4927-0744

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Stefano Bartolini, *Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.174, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1579-1587, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

e dell'universo dei lavoratori e delle lavoratrici, per cercare di capire – nel paese della crisi infinita – che idea di lavoro ci restituiscono. Scritture lontane da quell'approccio 'da safari' che si è segnalato nel *mainstream* con libri come il romanzo di Silvia Avallone *Acciaio* (Avallone 2010), tanto noto in Italia quando poco apprezzato dalla classe lavoratrice piombinese che pretenderebbe di raccontare, e che in realtà lungi dal raccontare il lavoro è più un'opera utile a capire come dall'alto dei ceti acculturati si guarda oggi, con paura, alla classe operaia.

Un punto di vista completamente ribaltato da Valerio Evangelisti. Un autore con una formazione da storico che nell'ultima fase della sua produzione ha scritto alcuni romanzi storici sulle classi lavoratrici che, oltre ad essere probabilmente tra i migliori in questo genere usciti negli anni Dieci, rimettono al centro della narrazione un punto di vista che si situa all'interno del mondo del lavoro. Il primo di questi è *One Big Union* (Evangelisti 2011), ambientato nel movimento operaio americano a cavallo tra Otto e Novecento e nelle lotte portate avanti dal sindacato degli Industrial Workers of the World. Paradossalmente il protagonista è una 'spia', un traditore della classe operaia, che lavora per agenzie private come la Pinkerton, da cui poi scaturirà l'FBI, impegnate nella repressione sanguinosa e durissima del combattivo movimento operaio americano. Quello che è rilevante segnalare fin da adesso è che questo libro, del 2011, di riflesso evidenzia il ruolo delle guardie private, una presenza che negli ultimi anni è tornata di attualità anche in Italia – pur restando assente da dibattito pubblico – con un ricorso continuo da parte delle aziende all'intervento di queste 'milizie' private nei conflitti di lavoro, con esiti anche gravi, e su cui di recente uno scritto di Luigi Vergallo, *I denti per terra* (Vergallo 2021, 181-87), ha contribuito a far luce². Negli anni successivi Evangelisti ha poi pubblicato la sua bellissima trilogia *Il sole dell'avvenire* (Evangelisti 2013; 2014; 2016), una storia familiare su più generazioni tra la Romagna e l'Emilia, che prende il via nei decenni post-unitari, all'alba del movimento dei lavoratori, per arrivare fino alla Liberazione. È un'opera che narra di genealogie familiari proletarie, di lotte e vittorie così come di repressioni e sconfitte, con in mezzo la notte del fascismo. Relazioni e contraddizioni ma anche caparbia e resistenza fanno da sfondo alle vicende dei suoi personaggi, uomini e donne comuni che cercano una via di emancipazione, una cittadinanza del lavoro e attraverso il lavoro. È un'opera che rimette in primo piano l'identità delle classi lavoratrici italiane nel corso della prima metà della vicenda unitaria e che risponde anche a un'esigenza di storia, di quella storia sepolta e dimenticata del movimento dei lavoratori e delle lavoratrici italiane di cui oggi si avverte fortemente il bisogno di un recupero, tanto per la cultura delle classi lavoratrici quanto per ricostruire un'idea lavorista insieme ai pezzi dell'identità disintegrata della sinistra politica italiana.

Nel solco del rapporto con il passato si situa poi *Meccanoscritto* (Collettivo MetalMente 2017), un libro a più mani, che mette in dialogo le antiche scritture operaie ritrovate da Ivan Brentari nell'Archivio del lavoro di Sesto San Giovan-

² Sullo stesso numero un'utilissima inchiesta di Roberta Garruccio (2021, 188-203) contribuisce a inquadrare il fenomeno.

ni – frutto di un concorso letterario indetto dalla FIOM nel 1963 – con le nuove realizzate dal Collettivo MetalMente, composto da lavoratori e lavoratrici milanesi in un laboratorio di scrittura collettiva curato da Wu Ming 2. La struttura del libro è originale: il tempo, la storia e le storie si intrecciano e si intervallano continuamente fra loro; i testi del 1963 dialogano con quelli del XXI secolo; i testimoni prendono la parola. Il collettivo qui diviene centrale, non solo nella scrittura ma anche nelle storie raccontate, che sono sempre storie di lotte sindacali. È la dimensione collettiva a riprendersi la scena, in anni di individualismo sfrenato, a gridare che da soli non ci si salva. Dal dialogo letterario tra i lavoratori di ieri e quelli di oggi emergono le continuità: nelle occupazioni delle fabbriche e nei presidi, nelle difficoltà a coinvolgere e tenere uniti i lavoratori e le lavoratrici negli scioperi. Ma anche nei repertori di azione delle parti padronali, che ricorrono sempre ai soliti metodi di sotterfugi, tranelli, licenziamenti discriminatori e punitivi, tentativi di divisione, denunce ma anche – e questo è un dato che fa capolino dalle storie scritte nel presente – alle guardie private per mettere le maestranze fuori dai luoghi di lavoro. A dividere le due epoche però una differenza enorme, la deindustrializzazione, che costruisce una diversità genetica tra le mobilitazioni degli anni Sessanta, agli albori di una grande stagione di conquiste, e quelle odierne, schiacciate sulla difensiva: «da “lavorare stanca” a “lavorare manca”» (Collettivo MetalMente 2017, 19). Ma il lavoro continua ad essere l'elemento principale per la realizzazione umana, e la sua perdita è una perdita collettiva oltre che individuale. Non a caso il libro si chiude con un richiamo al Primo Levi de *La chiave a stella*, all'amore per il proprio lavoro – che continua ad essere un privilegio per pochi – come migliore approssimazione alla felicità terrena, e con il racconto di una distopia, Hal, la macchina che si nutre di energia umana per fare il lavoro al posto delle persone, che però si spengono lentamente senza lavorare perché perdono l'energia creativa, portando al fallimento della macchina.

La storia e il passato a quanto pare sono elementi di innesco delle scritture sul lavoro in questo scorcio di XXI secolo, forse perché quel passato continua ad essere interrogato alla ricerca di domande e di risposte su cosa è andato storto, sul perché la Repubblica fondata sul lavoro alla prova dei fatti non lo è. Dalla Toscana in questo senso sono emerse due voci di grande interesse, che si fanno eco a vicenda: quella di una donna dell'interno, delle zone collinari e appenniniche; e quella di un uomo della costa, tra le colline e il mare. Entrambe penne nate e cresciute nell'Italia operaia: Simona Baldanzi e Alberto Prunetti. Precario e migrante nei lavori meno tutelati e più dileggiati lui – con buona pace della laurea –, impegnata nel sindacato lei, dapprima come RLST³ alla CGIL di Prato e poi al patronato INCA. Figlia di un'operaia lei, figlio di un operaio lui.

È significativo quest'ultimo dato: sono i figli che scrivono, che parlano. Possono farlo perché sono riusciti ad accedere, grazie al lavoro dei genitori, a livel-

³ Acronimo di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, figura scelta dai lavoratori di un territorio per controllare e stimolare il rispetto delle regole su salute e sicurezza da parte dei datori.

li di istruzione superiori a quelli dei loro padri e delle loro madri. Davanti a un destino che per i figli della classe operaia non sfugge alla condanna delle origini sociali, che oggi significa precarietà e lavori poveri, sono riusciti a costruirsi spazi dove sottrarre il tempo per la scrittura. Parlano sempre stando su due duplici registri, uno temporale, dove c'è l'oggi e c'è il tempo del lavoro dei loro genitori, e uno soggettivo, dove c'è la loro storia e la storia dei loro 'babbi' e delle loro 'mamme'.

In *Figlia di una vestaglia blu* Baldanzi (2006) racconta di sua madre, la vestaglia blu, versione femminile della tuta blu, operaia di Barberino che produceva jeans alla catena di montaggio della Rifle. E della sua famiglia, del suo quartiere, delle persone che vi si incontrava, tutte rigorosamente operaie. E poi parla di lei, del suo percorso, della sua tesi che la porta da altri operai, quelli dei cantieri dell'alta velocità nel Mugello, arrivati da altre zone d'Italia, specie dal sud, separati ed isolati dalla società locale. Il lavoro di oggi e il lavoro di ieri, duro, pericoloso, che consuma, senza soluzione di continuità. E la resistenza operaia, di ieri e di oggi.

Prunetti invece nell'arco di otto anni ha scritto a sua volta una trilogia. Nel primo libro, *Amianto. Una storia operaia* (Prunetti 2012), racconta di suo padre Renato, l'operaio industriale manutentore, esponente con orgoglio di una cultura popolare che era un universo mentale e una linea di demarcazione di classe. L'operaio dalle infinite capacità manuali e dalla sconfinata inventiva ucciso dal lavoro, avvelenato dall'amianto, morto appena pensionato neanche sessantenne. E ne parla raccontandoci anche di sé stesso, di Alberto, figlio della classe operaia fra Follonica e Piombino. Nel secondo, *108 metri. The new working class hero* Prunetti (2018) ci porta con lui in Inghilterra, meta dell'immigrazione di tanti giovani italiani che non sono cervelli in fuga ma braccia da lavoro: precario, malpagato, sfruttato, irriso, dileggiato, schifato. Della sua lunga odissea tra città e lavori instabili, senza tutele, dai ristoranti ai cessi, perseguitato da un mostro 'immaginario' dalle sembianze della Thatcher, fino al ritorno a casa, dove riappare Renato, malato, vicino alla fine. Nel terzo, *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia* (Prunetti 2020), l'inferno dantesco ancora una volta fa da artificio per parlare di lavoro – e non è un semplice omaggio al poeta toscano: quante volte, fin da tempi di Dante, l'officina, la fabbrica, sono servite per rappresentare l'inferno? – aggiungendo un girone, il cerchio invisibile, quello dei morti sul lavoro. Questa volta Prunetti inscena un racconto alla figlia Elettra, che è sempre il racconto della vita operaia, dell'orgoglio operaio, della classe operaia e delle sventure operaie, fino alle malattie e alla morte. Ma che è anche, come i due precedenti del resto, un racconto di resistenza.

Come già si intuisce, questi libri hanno tanto in comune. Raccontano prima di tutto una presenza, un'esistenza, una persistenza negata dalla cultura dominante: quella della classe lavoratrice. Narrano di un lavoro che si è frantumato, che è stato sconfitto come movimento storico di liberazione ma non del tutto piegato. In questi libri il lavoro è fortemente corporeo, è fatica, è nocività, malattia ma è anche tempo rubato. Non c'è spazio per il riposo: le ferie, le domeniche, le partite, il bar... sono al massimo una tregua, nel senso di Primo Levi, in quella

che è una lotta continua per l'esistenza. È un riflesso della parabola storica: se c'è stata un'emancipazione questa è stata solo di tipo consumistico, per di più contenuta, ma non umana, non c'è stata la liberazione attraverso il lavoro ma la sconfitta del movimento operaio, e quindi difficilmente dal presente precario e popolato di *working poor* è possibile scorgere un sole dell'avvenire. Significativamente infatti c'è un tema ricorrente, cupo, drammatico: la morte. Improvvisa, nella fabbrica o nel cantiere mugellano, o lenta, attraverso la consumazione dei corpi al lavoro e l'avvelenamento.

Ma al tempo stesso in questi libri il lavoro, i lavoratori e le lavoratrici rivendicano di esserci, di esistere. In una contemporaneità lunga in cui è la loro stessa presenza a essere negata, non raccontata, nascosta, nella politica e nella cultura, si rivendica una soggettività personale e collettiva che c'è: fisicamente, con i propri corpi; culturalmente, con i propri scritti; stilistica, con la propria lingua, vernacolo, dialetto, con la lingua parlata che si eleva a lingua scritta. Una rivendicazione che sposta il tiro dalla narrativa dominante del primo quindicennio del XXI secolo, quella che Prunetti chiama la «narrativa del precariato»: perché qui non c'è lo scontro tra generazioni, i vecchi tutelati e privilegiati contro i giovani precarizzati, ma c'è la continuità dei destini, la frattura di classe che riappare e che riprende il centro del discorso al posto di quella generazionale, e così facendo ponendo di nuovo una domanda, vaga ma chiara, di alternativa. Uno spettro.

Su tutt'altro registro si muove invece Vitaliano Trevisan nel suo straripante *Works* (Trevisan 2016). Si tratta di un memoir dove l'autore ripercorre la propria vita attraverso il prisma del lavoro, o per meglio dire dei tanti, tantissimi, lavori che ha svolto. Lavori di ufficio, lavori manuali, lavori illegali, lavori in regola – pochi – e lavori non in regola. Siamo nel Veneto, quasi sempre nel vicentino – salvo alcune uscite all'esterno, come in Germania – ed a far compagnia all'autore, nelle sue peregrinazioni lavorative, il Giornale di Vicenza con la sua pagina degli annunci. Ma quella di Trevisan non è una storia di precarietà. Nato nel 1960, la sua prima esperienza lavorativa è del 1976. Siamo quindi davanti a un autore di una generazione che si muove a cavallo tra l'epoca del fordismo maturo e quella della ristrutturazione e della precarizzazione. Ma quella di Trevisan non è una storia di precariato perché è lo stesso autore a non cercare un lavoro fisso. Come ci avverte fin dagli inizi, le vicende del libro sono ambientate nella sua 'prima' vita, dove l'autore sopravvive con l'obiettivo di riuscire, prima o poi, a diventare uno scrittore, quello che alla fine riesce a fare iniziando così la sua 'seconda' vita. I lavori sono quindi un modo per stare a galla, per tirare avanti, in quella che progressivamente diviene una ricerca del lavoro più adatto per poter fare l'altro lavoro, scrivere, fuori dagli orari di lavoro. Un lavoro adatto non solo per i tempi e gli orari, ma anche per la mente, in un percorso che progressivamente lo porta dapprima a considerare i lavori manuali più adatti di quelli di ufficio, salvo poi rimettere tutto in discussione nel corso della sua vita. Perché lavorare non è privo di conseguenze, le diverse esperienze conducono all'introspezione, influenzano, traumatizzano. Ed infatti progressivamente Trevisan si interroga inquieto sul senso di tutta questa instabilità, sulle occasioni perse, sul piacere nello svolgere bene il proprio lavoro che però, in alcune circostanze, lo

aveva portato all'ambizione, all'arroganza, a perdere volontariamente lavori dove stava bene. Ma nel corso del gigantesco monologo dell'autore incontriamo anche il mondo del lavoro del nordest, una schiera infinta di lavoratori di cui Trevisan ci restituisce l'umanità – a volte con empatia, altre con antipatia – la frammentazione, la solitudine, i rari momenti comunitari, confinati nei lavori più umili e pericolosi come quelli dell'edilizia, dove si riaffaccia una cultura popolare fatta di trattorie e 'ambienti' di lavoro intesi non come luoghi ma come comunità. Accanto a questa dimensione, quella dei comportamenti delle aziende, dei padroni e dei dirigenti, connotati da sprezzo, angherie, illogicità, dove l'illegalità e il sopruso appaiono come la regola più che l'eccezione. Elementi che riappariranno anche nella sua seconda vita, nel lavoro culturale. È un lavoro che non lascia scampo quello raccontato da Trevisan, in cui «gli *insaporitori* al soldo del potere hanno fatto fuori il lavoro, e la dignità a esso legata, [...] attraverso la negazione delle classi sociali» (Trevisan 2016, 503) e dove «l'origine è un vestito che uno non smette mai» (Trevisan 2016, 532), e che fa riapparire di nuovo lo spettro.

Non a caso Prunetti riprende la formula marxiana per aprire il suo ultimo libro, uscito nel 2022, *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class* (Prunetti 2022). È un libro diverso dai precedenti, perché si propone di definire un campo, in Italia, dentro cui inserire le tipologie di scritture di cui stiamo parlando. Ma non di tutte le scritture sul lavoro bensì solo quelle di un tipo ben preciso. Scrive Prunetti (2022, 9-11):

Uno spettro si aggira nel mondo dell'editoria tra le due sponde dell'Atlantico, turbando i sogni di chi aveva proclamato che la classe operaia non esiste più, che neanche la società esiste e che a tutta questa merda non c'è alternativa. Questo spettro, evocato di tanto in tanto, continua a battere colpi e la sua presenza inizia a manifestarsi nel campo letterario, nell'industria editoriale, nella critica dello stato dell'arte. [...] Quello spettro è il rimosso letterario di vite fin troppo concrete e per nulla romanzesche, vite di persone che l'industria editoriale considera troppo ignoranti per leggere, che spesso non leggono perché non si vedono rappresentate nelle storie che si pubblicano. Persone 'prive di buon gusto' perché povere e incolte, inadeguate alle circostanze che contano. Persone che non riescono a raccontare la propria storia perché troppo occupate a fare tre lavori, persone che 'la musica della poesia' non la sentono perché nelle orecchie hanno il suono monotono e brutale della lavastoviglie di un ristorante. Persone che non possono dedicare tempo e denaro a sviluppare competenze testuali o a frequentare scuole di scrittura o a costruire reti di contatti editoriali. Persone che puliscono le case delle persone che scrivono libri o che pubblicano libri. Quello spettro è il rimosso della deprivazione culturale imposta alla classe lavoratrice, è la risposta della classe lavoratrice al classismo strutturale del mondo delle lettere, della cultura, dell'editoria, dell'accademia, dell'arte. [...] Uno spettro che ha tanti nomi e nessuno: io lo chiamerò *letteratura working class*.

Quest'ultimo lavoro di Prunetti utilizza ancora una volta più registri per affrontare più aspetti. Il tema 'lavoro' nelle opere letterarie, ma anche il lavoro dello scrittore nell'editoria, intervallato immancabilmente dal quarto capitolo

delle vicissitudini dell'autore. Per Prunetti – curatore della collana *Working class* delle Edizioni Alegre, per la quale è uscito anche un libro corale sulla lotta degli operai della GKN – la letteratura *working class* è fatta di

scritture sul mondo del lavoro con un punto di vista interno, in anni di deindustrializzazione, fatte da lavoratori a basso reddito o da persone *with a working-class background* [...] ossia figli di operai, cresciuti e socializzati in famiglie che vivevano nei quartieri popolari; oppure da membri della nuova classe lavoratrice precaria dei servizi delle pulizie, della ristorazione, della logistica: dalla nuova *working class* a cui appartengono anche i *working poor* e i disoccupati con o senza laurea, i cottimari dei lavori, anche cognitivi, malpagati e i precari dei lavori a chiamata. Una classe instabile e in continuo movimento. Una classe che per esistere ha bisogno di crearsi un proprio immaginario (Prunetti 2022, 16).

Un immaginario continuamente negato, come già sottolineato da Trevisan:

Un libro racconta la storia di un educatore precario, figlio di un operaio di una fonderia. Padre e figlio si incontrano a parlare il sabato pomeriggio allo stadio. Come viene descritto quel romanzo inglese in Italia? Come un libro sul calcio. Ma in realtà è un racconto sulla classe operaia (Prunetti 2022, 27).

Sul secondo versante, il lavoro nell'industria culturale, l'autore apre un capitolo nuovo, già affiorato anche in Trevisan, partendo dal dato della scarsa presenza in questo settore di persone con una provenienza sociale radicata nelle classi lavoratrici. Prunetti si sofferma ad analizzare i motivi strutturali che limitano di fatto l'accesso al lavoro culturale, e nello specifico di scrittore e scrittrici, a chi proviene da ambienti proletari: la mancanza di un 'capitale' culturale e socio-relazionale nelle famiglie di provenienza a cui poter attingere; modi di fare, di essere, di vestire e di parlare che continuano a connotare la loro provenienza 'di classe', risolvendosi in una marginalizzazione; i meccanismi perversi che, attraverso la trappola della felicità sociale, costruiscono nel comparto lavori malpagati; la difficoltà a sostenersi economicamente durante un percorso che è tagliato su misura per chi può attingere a risorse familiari, e che quindi ha anche il 'tempo' per poterlo affrontare.

Perché per scrivere servono soldi e tempo – per leggere, per ascoltare, per fare cose nel mondo, per pensare e infine per scrivere. Tempo e risorse che chi lavora spesso non ha, dovendo rubare le ore al lavoro e al sonno per poter scrivere. Tempo che è necessario liberare, perché per scrivere serve il tempo per 'ozicare'.

Per concludere, torniamo alla domanda iniziale: queste opere – che rappresentano uno spaccato della produzione letteraria certamente non esaustivo – che idea di lavoro ci restituiscono, nell'Italia delle crisi che si accavallano l'una sull'altra? Cercarvi un'idea di lavoro generale, in positivo, chiaramente enunciata, ci porterebbe poco lontano. Come spesso accade nella narrativa quest'idea va ricercata fra le righe, nel suono complessivo delle corde che vengono toccate, e si tratta soprattutto di un riflesso. Trevisan approccia i suoi *works* come uno strumento finalizzato ad arrivare al 'suo' vero lavoro, lo scrittore, salvo poi

porsi diverse domande critiche sui meccanismi del lavoro culturale una volta raggiunto faticosamente l'agognato approdo. Ma la sua è sempre una ricerca individuale. Anche quando racconta di aver provato a spronare i compagni di lavoro a rivendicare i propri diritti è una rivendicazione che si ferma, letteralmente, al minimo sindacale, non c'è spazio per la proposta politica. Evangelisti, Baldanzi, Prunetti, Brentari, Wu Ming 2 e il Collettivo MetalMente si situano invece sempre su una dimensione dove l'individuale è parte del collettivo ma la corda suona sempre la musica del racconto della dignità negata, dei soprusi, della fatica, delle malattie, della resistenza. Apparentemente anche qui non c'è spazio per la proposta perché nell'Italia del lavoro 'negato' quello spazio viene tutto occupato dalla denuncia e dal grido che intende affermare la propria esistenza. Ma è proprio qui, ascoltando questa musica dura, che appare di riflesso l'idea di lavoro. Perché dire come non deve essere il lavoro – e su questo tutti gli autori mostrano una certa convergenza – ci porta a mezza strada e ci indica quindi come dovrebbe essere, per contrapposizione. Dunque prima di tutto un lavoro sano, che non uccide. Un lavoro in regola, giustamente retribuito, rispettato dai padroni, dai manager, dai direttori, dai tecnici, dai capi e capetti ai vari livelli. E poi un lavoro che abbia dignità sociale e che sia anche strumento per la dignità umana, con il riconoscimento del 'saper fare' e con la possibilità di provare soddisfazione nel fare, bene, il proprio lavoro. E poi un lavoro che lasci il tempo per vivere (si lavora per vivere, non si vive per lavorare), dove fare quello che si vuole, non come tregua ma come tempo di cui riappropriarsi. Ma anche un lavoro dove lo stesso tempo del lavoro necessita di essere ripensato, immaginato di nuovo, alla ricerca di nuove forme di regolazione. È un'idea di lavoro che sta ancora cercando forme compiute, dopo che nel Novecento la rovina del socialismo ha disintegrato le speranze precedenti, e che faticosamente cerca di emergere come alternativa rispetto a quell'idea egemonica del lavoro inteso come il farsi imprenditori di sé stessi imposta da un quarantennio di discorso neoliberista, la cui struttura è irrimediabilmente crepata ma ancora in piedi. Trovare la strada per sviluppare un'idea di lavoro generale che proponga una nuova sintesi applicabile tra gestione del tempo, diritti, potere e vita è la sfida del XXI secolo.

Riferimenti bibliografici

- Avallone, Silvia. 2010. *Acciaio*. Milano: Rizzoli.
- Baldanzi, Simona. 2006. *Figlia di una vestaglia blu*. Roma: Fazi.
- Bigatti, Giorgio, e Giuseppe Lupo, a cura di. 2013 *Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*. Roma-Bari: Laterza.
- Collettivo MetalMente. 2017. *Meccanoscritto*, con Wu Ming 2 e Ivan Brentari. Roma: Alegre.
- Evangelisti, Valerio. 2011. *One Big Union*. Milano: Mondadori.
- Evangelisti, Valerio. 2013. *Il sole dell'avvenire. Vivere lavorando o morire combattendo*. Milano: Mondadori.
- Evangelisti, Valerio. 2014. *Il sole dell'avvenire. Chi ha del ferro ha del pane*. Milano: Mondadori.

- Evangelisti, Valerio. 2016. *Il sole dell'avvenire. Nella notte ci guidano le stelle*. Milano: Mondadori.
- Garruccio, Roberta. 2021. "Fighting di classe: arti marziali, guard labor e logistica. Nota su una giuntura non ovvia nel nord dell'Italia post-industriale." *Il De Martino. Storie, voci, suoni* 32: 188-203.
- Prunetti, Alberto. 2012. *Amianto. Una storia operaia*. Milano: Agenzia X.
- Prunetti, Alberto. 2018. *108 metri. The new working class hero*. Roma-Bari: Laterza.
- Prunetti, Alberto. 2020. *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia*. Roma-Bari: Laterza.
- Prunetti, Alberto. 2022. *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class*. Roma: Minimum fax.
- Trevisan, Vitaliano. 2016. *Works*. Torino: Einaudi (nuova edizione ampliata Einaudi, 2022).
- Vergallo, Luigi. 2021. "I denti per terra." *Il De Martino. Storie, voci, suoni* 32: 181-87.

Il lavoro del reddito di base

Federico Chicchi

1. Lavoro e reddito di base; un'articolazione necessaria e non più procrastinabile

Le recenti e drammatiche vicende che hanno scosso l'Europa ci chiamano a un urgente ripensamento dell'attuale modello di sviluppo. Il neoliberalismo basato sull'assoluta centralità del mercato, infatti, non pare più in grado di sostenere la realizzazione di un progetto sociale credibile. In tale contesto il lavoro è sempre più precarizzato, atomizzato e frantumato, incapace di mediare e collegare in modo virtuoso progettualità soggettiva e pratiche istituzionali. Lo sviluppo e la diffusione della tecnologia digitale ci pone, d'altra parte, di fronte ad una nuova e grande opportunità, quella di ripensare a partire da tale crisi un modo nuovo e più equo dei rapporti tra lavoro, formazione e cittadinanza. Si tratta di ripensare la relazione stessa che lega intrinsecamente il lavoro a quelle che la filosofa tedesca Rahel Jaeggi definisce *forme di vita* (2017). Criticare le *forme di vita* vigenti e impegnarsi per un cambiamento radicale del modello di sviluppo significa, prima di tutto, seguendo ancora la proposta della Jaeggi, ripensare le istituzioni della modernità in modo da ricostituire il legame, da un lato, tra il tessuto delle connessioni sovra-individuali che normano e costituiscono il mondo sociale e le nostre possibilità di azione, e dall'altro, tornare a favorire le capacità dei soggetti a essere protagonisti delle loro proprie vite sociali. Questo è però possibile solamente se si riuscirà a sviluppare una nuova visione del lavoro in grado di connettere le nuove potenzialità tecniche oggi disponibili con una aggiornata visione di giustizia sociale. A questo scopo è a nostro avviso fonamen-

Federico Chicchi, University of Bologna, Italy, federico.chicchi@unibo.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Federico Chicchi, *Il lavoro del reddito di base*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.175, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1589-1596, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

tale superare la contrapposizione tra salario e reddito, tornare a interconnettere le qualità inclusive e partecipative del lavoro con il tema dell'autorealizzazione soggettiva da un lato, e con la dignità sociale dall'altro. Una politica basata sul *reddito di base* è, a nostro avviso, la sola chiave per muovere in tale direzione.

2. Realizzare un nuovo modello universalistico di *solidarietà sociale*

Una politica pubblica basata sul *reddito di base*, come ha anche messo recentemente in risalto l'economista francese Piketty (2020), è lo scenario – necessario ma da solo ancora insufficiente – per realizzare questo cambio di passo. Siamo, infatti, convinti che se un nuovo modello di sviluppo potrà vedere effettivamente la luce questo dovrà essere progettato a partire dall'affrontamento di due grandi 'problemi' tra loro strettamente interrelati: il tema del lavoro e il tema della distribuzione sociale della ricchezza. La necessità di tenere assieme queste due questioni è una faccenda decisiva. Il lavoro è, infatti, un aspetto che interroga così intimamente la produzione della società che, potremmo dire, dalla *qualità* del lavoro si deduce la qualità della vita sociale *tout court*. Desta molta preoccupazione, allora, il modo in cui oggi il lavoro è organizzato in seno al cosiddetto *platform capitalism*: umiliato nelle sue forme oggettive e soggettive, per lo più separato dalle sue precedenti qualità inclusive, frammentato in categorie sempre più confuse e per certi versi indecifrabili sul piano della regolazione. Anche per questa ragione indicare nel *reddito di base* incondizionato un importante (se non irrinunciabile) snodo per la progettazione sociale di una nuova cittadinanza europea diventa ineludibile. Puntare sul *reddito di base* non significa però suggerire l'idea che il lavoro non svolga più alcuna funzione sociale e che per questa ragione possa essere 'messo da parte'. Non è affatto così. Si tratta, diversamente, di indicare come e in che senso lavoro, salario e reddito possano e soprattutto debbano, oggi, di fronte alla crisi del capitalismo neoliberale, essere ripensati e quindi ri-articolati virtuosamente assieme. In altre parole, dobbiamo

riflettere su come i problemi connessi alle crisi economiche ricorrenti (non ultima questa crisi pandemica) rendano necessario uno sforzo di innovazione e l'aggiornamento di strumenti di sostegno al reddito per le donne e per le persone in generale. Il problema della tensione verso il lavoro e della schiavitù volontaria verrebbe superato con un reddito di base e una cultura in grado di supportarne seriamente l'inserimento (Morini 2022, 52).

3. Il lavoro *del* reddito di base

Iniziamo con l'approfondire la questione del lavoro così come si presenta oggi. Non è per nulla facile, infatti, da un lato, circoscrivere con precisione i nuovi confini concettuali del lavoro e dall'altro, definire le sue più rilevanti qualità emergenti alla luce della rivoluzione digitale e post-industriale del mondo produttivo. In proposito oggi, più che mai, è necessario rinnovare l'idea che il lavoro sia prima di tutto attività sociale di *cooperazione*, quindi legame, mez-

zo *specifico* e fondamentale della prassi umana, il *locus* stesso del progettare in comune, ciò che permette alle idee di essere concepite e quindi realizzate, il fondamento positivo di una *polis* che può e deve trovare migliori declinazioni concrete della vita sociale. Il lavoro porta cioè con sé una dimensione che *eccede* sempre le sue specifiche e determinate formazioni sociali perché è per il fatto che il lavoro esiste come attività umana generica che poi è possibile ravvisare le sue stesse manifestazioni fenomeniche. In tal senso il lavoro è fondamento della possibilità stessa dell'agire inteso come agire sociale, un agire che orientato alla soddisfazione dei bisogni (e alla produzione di valori d'uso) deve puntare ad essere il più possibile libero ed inventivo: in una parola antica ma densa di significato il lavoro è prima di tutto *opus*. Inoltre, il lavoro non è mai separabile del tutto da un'altra importante dimensione della vita umana, troppo spesso denigrata come viziosa e improduttiva, quella dell'*ozio* (Mari 2019). Considerare il lavoro, non solo come mezzo per la crescita economica ma anche come un *medium* dell'autorealizzazione è come sottolinea Mari, non solo un fatto politico o sindacale ma prima ancora un fatto di *civiltà*. Se parlando di lavoro tagliamo fuori dal ragionamento tale questione rimaniamo intrappolati dentro le dimensioni *negoziali* e *regolative* del suo statuto particolare e non riusciamo a comprenderne fino in fondo la dimensione antropologica. Nella discussione pubblica, in tal senso, è prevalso, come ha ben sottolineato Alain Supiot (2020), il corollario della finzione del lavoro come lavoro astratto, o come lavoro merce, finendo per trasfigurare il fulcro delle riflessioni sul lavoro sulla nozione neoliberale di *capitale umano* (o di *risorsa umana*) e di asservire la direzione d'impresa dentro una logica di *corporate governance*, che ha fissato come suo unico obiettivo sostanziale quello di creare attraverso il lavoro un valore aggiunto per gli azionisti. La *mercificazione* del lavoro ha così prevalso determinando la separazione tra lavoro e opera, finendo per ridurre il perimetro della giustizia sociale ai meri termini quantitativi dello scambio salariale ovvero alla questione di un'equa remunerazione del tempo di lavoro, tralasciando di tematizzare il problema dell'oppressione nel lavoro e della più generale questione della democrazia dei produttori (Ibidem).

Ecco perché oggi è indispensabile puntare sul *reddito di base*. La presenza di un reddito significativo non legato all'esercizio del lavoro è in primo luogo annodato alla necessità di rilanciare al più presto una nuova stagione di governo democratico dell'economia¹. Esso spinge i datori di lavoro alla ricerca di manodopera a proporre salari decorosi e a riconoscere i diritti sociali previsti dalla legge. Le grandi multinazionali del digitale impongono, infatti, senza per lo più curarsi delle legislazioni vigenti le forme organizzative e (de)regolative del lavoro che considerano più efficaci e più coerenti con i loro obiet-

¹ Pur essendo un dispositivo *ibrido* e non del tutto incondizionato, noi pensiamo che il reddito di cittadinanza abbia certamente costituito per il nostro Paese un importante strumento di contrasto alla povertà e allo sfruttamento del lavoro. E in tal senso averlo abrogato costituisce un errore politico, sociale ed economico clamoroso.

tivi economici, rischiando di rendere vigente una sorta di dispotico *governo algoritmico* della forza lavoro. Occorre allora introdurre nel dibattito politico generale uno *shock* al fine di realizzare un vero e proprio salto di paradigma. Siamo profondamente convinti che il mezzo (e quindi non il *fine*) sia quello di promuovere l'adozione di uno strumento universalistico come il *reddito di base*. È necessario introdurre però alcune precisazioni a riguardo perché, come è noto, esistono molte versioni possibili di distribuzione del reddito ed è indispensabile prendere le distanze da alcune delle sue forme per affermarne invece delle altre. Questo proprio a partire da quella discriminante che prima abbiamo indicato come una necessità strategica, ovvero l'articolazione del *reddito di base* con il lavoro. A questo fine bisogna innanzitutto superare una visione dell'Welfare il cui asse fondamentale è organizzato attorno alle politiche attive del lavoro e alla formazione permanente (*lifelong training*). Ad esse, la cui utilità non deve essere ovviamente rifiutata in toto ma complessivamente riconfigurata, occorre sostituire una rinnovata attenzione dei sistemi di Welfare ai *bisogni sociali fondamentali* (Collettivo per l'economia fondamentale 2019). Il benessere sociale non può e non deve essere considerato come un esito automatico della promozione dell'*occupabilità* dei soggetti. Il lavoro nelle condizioni di umiliazione in cui si trova oggi è un mezzo insufficiente a garantire i bisogni fondamentali delle diverse soggettività sociali, non può più essere da solo il volano, come lo era stato nei trent'anni *gloriosi* del fordismo, dei processi di *sgocciolamento* verso il basso della ricchezza prodotta (Saraceno 2020). Inoltre, come ha sostenuto Elena Granaglia «a differenza di una retorica che è andata diffondendosi, l'universalismo è né uno spreco né un grigio appiattimento» (Granaglia 2020, 32). La logica che sottende l'universalismo non è infatti affatto incompatibile, come invece spesso si vuole far credere, con una equa giustizia sociale della distribuzione delle risorse e dei finanziamenti. Questi sono infatti sempre organizzabili all'interno di una linea di progressività delle imposte, e di diverse modalità di compartecipazione alle spese sociali, capaci di limitare le eventuali distorsioni di tale modello. Al contrario, i problemi che portano in seno i principi di selettività e categorialità dei più diffusi dispositivi di redistribuzione (ad esempio nell'individuazione dei beneficiari e dei criteri per l'accesso ai benefici erogati), come ha più volte ricordato, tra gli altri, Van Parijs (tra i tanti rimandi possibili: Van Parijs, Vanderborgh 2017), sono talmente 'invasivi' e problematici (si pensi ad esempio al problema del *take-up* dei beneficiari eleggibili) che disperdono la capacità degli strumenti di reddito minimo (animati da tali logiche) di favorire l'uscita dei soggetti vulnerabili dalla povertà. Come è tra l'altro facile costatare dai dati statistici sulla povertà in Europa degli ultimi anni. Certo l'universalismo, come ricorda ancora Granaglia, è costoso e non sempre può essere applicato immediatamente in tutta la sua estensione. Allo stesso tempo, però con le giuste riforme fiscali (che devono anche prevedere una tassazione importante delle rendite e dei patrimoni) non è impossibile immaginare la possibilità di una riforma della solidarietà sociale che abbia come suo asse fondamentale di ridefinizione il principio universalistico. «Rispetto alle politiche sociali, con

alcuni aggiustamenti, la vecchia idea della soddisfazione di un insieme di bisogni fondamentali ha ancora molto da dire» (Granaglia 2020, 37).

Il *reddito di base* si inserisce in questo discorso, introducendo una chiave di robusta concretezza e decisa pragmaticità. Esso si posiziona, infatti, al centro di una doppia necessità: favorire una nuova *postura* del lavoro, post-salariale e post-manageriale e al contempo riorganizzare i sistemi della solidarietà sociale in senso universalistico e non categoriale.

4. Sviluppare una nuova vocazione universalistica

Il *reddito di base* ha contrariamente alle cosiddette politiche di reddito minimo di stampo neoliberale, una vocazione universalistica (che può essere inizialmente anche di *universalismo selettivo o progressivo*) e incondizionata. Non dobbiamo allora confonderlo, questo è davvero molto importante, con un mero strumento di politica assistenziale o assicurativa (esso deve poter convivere e rafforzare i vigenti sistemi di Welfare e non sostituirli). La sua vocazione non è quella di contrastare la povertà di alcune fasce di soggetti svantaggiati, questo, al limite, è un suo virtuoso effetto secondario. La sua 'autentica' vocazione è molto più generale: promuovere un nuovo tipo di organizzazione della società dove il benessere psicologico e sociale dei suoi attori sociali è incoraggiato attraverso una forte iniezione di libertà di scelta. Un trampolino di lancio, insomma, per rendere di nuovo possibile legare assieme il progetto individuale con quello sociale e mettere ciascuno nella condizione di cercare, così, la propria strada di autonomia e autodeterminazione. *La libertà viene prima* scriveva Bruno Trentin (2004). Detto altrimenti il *reddito di base* si pone il problema di pensare una *temporalità* sociale nuova, capace di ridurre significativamente il peso del mercato del lavoro (e della nostra performance su di esso) nel determinare la qualità del nostro riconoscimento sociale, e permettere così a tutti di avere il tempo di trovare e raffinare l'attività dove si è effettivamente in grado di contribuire alla riproduzione del proprio ecosistema. Per muovere in tale direzione occorre, prima di tutto, smontare l'idea (ma sarebbe più appropriato dire il pregiudizio), ancora molto dura a morire e fortemente incistata su di una cultura lavoristica e patriarcale, che chi percepisce un *reddito di base* beneficerebbe di un privilegio arbitrario che graverebbe pesantemente sulle spalle di chi ancora deve continuare a lavorare per ottenere ciò che serve per vivere; è quello che Rawls, in un suo celebre testo, ha definito il paradosso del surfista di Malibù (Rawls 1993). Questa prospettiva, in altre parole, si appoggia sull'idea che l'erogazione di un reddito sganciato dal lavoro rappresenti uno strumento compensativo e assistenziale che occorre meritarsi e che quindi sia da assegnare solamente a chi è in grado di certificare la sua fragilità sociale e/o occupazionale (i disoccupati, come *target* privilegiato) e contemporaneamente si dimostra coinvolto nella ricerca attiva di un lavoro e pronto ad accettare di lavorare secondo le condizioni che lo Stato (o chi per lui) gli proporrà. Come abbiamo tentato di mostrare, però, la vocazione universalistica del *reddito di base* (deve essere erogato a tutti indiscriminatamente) mal si adatta a tale punto di vista e alle sue critiche. Il problema come ha a più riprese

chiarito Van Parijs è quello di sostenere un principio di giustizia sociale che fa della libertà sostanziale di ciascuno il criterio fondamentale.

Il *reddito di base*, in modo complementare e non alternativo ai claudicanti vigenti sistemi di Welfare pubblico, inoltre (questo è un punto davvero importante), è un modo per far emergere e quindi remunerare tutte quelle attività della *operosità sociale* che si producono al di fuori dello spazio negoziale del lavoro e che all'interno dei mercati finanziari e delle piattaforme digitali assumono però sempre più rilevanza come *fonti* alternative di profitto via rendita (per *estrazione* di valore e non direttamente attraverso l'attività di produzione vera e propria). La loro forma economica prevalente è quella della rendita finanziaria, dello sfruttamento dei beni comuni e delle risorse ecologiche, delle attività informali di cura e di riproduzione sociale organizzate in servizi *on-demand*. In questo senso come ha messo in luce Andrea Fumagalli il *basic income* rappresenta un *reddito primario* e non può essere confuso con un mero sussidio sottoposto alla umiliante prova dei mezzi. Per dirlo con le sue stesse parole:

Si tratta infatti di un reddito primario, che si determina a livello della distribuzione del reddito, al pari della rendita come remunerazione della proprietà, del profitto come remunerazione dell'attività d'impresa, del salario e affini come remunerazione del lavoro. Non è quindi strumento di redistribuzione, come il pensiero *mainstream* considera qualunque strumento di tipo assistenziale (Fumagalli 2020, 162).

Il *reddito di base* ha infine a mio avviso la fondamentale capacità di favorire la formazione di nuove alleanze politiche capaci di contrastare lo strapotere egemonico e falsamente promissorio del modello neoliberale (Chicchi e Leonardi 2018). Soprattutto quando la crisi evidente di quest'ultimo apre il grave rischio del prodursi di nuovi regimi autoritari e antidemocratici. Anche per questa ragione al fine di costruire un nuovo paradigma dello sviluppo abbiamo assoluta urgenza di ripensare il lavoro e la solidarietà sociale lungo la linea *compositiva* che a mio avviso può essere tracciata dal *basic income*. D'altra parte, l'idea che il *basic income* possa essere un valido alleato nel disegnare e realizzare una nuova stagione di giustizia sociale trova sempre più espliciti *endorsement* da parte di esperti in materia e personaggi pubblici influenti. Inoltre, e non ci pare cosa secondaria, i sondaggi che misurano sulle popolazioni nazionali il gradimento di tale dispositivo indicano, oramai, quasi ovunque, il formarsi di una solida maggioranza a suo favore, maggioranza che si consolida fortemente nelle più giovani generazioni. Ma non solo. Vorremmo sottolineare l'importanza di alcune rilevanze empiriche emerse dall'analisi degli effetti sulla popolazione beneficiaria delle sperimentazioni nazionali di distribuzione di un *basic income*. Sono esperienze ancora limitate, locali e parziali e non facilmente comparabili tra loro (tra cui la più importante è certamente quella finlandese realizzata dal Kela). Per quanto i dati debbano essere interpretati con estrema prudenza, dagli stessi, però, è certamente possibile cominciare a trarre alcune prime valutazioni. Senza poter entrare nel merito dei diversi casi di studio, non ne abbiamo qui la possibilità, crediamo sia importante sottoline-

are come il tema della *incondizionalità* del dispositivo sia sempre risultata essere per lo meno non disincentivante rispetto alla ricerca di un lavoro da parte di un disoccupato che percepisce l'assegno. Questo personalmente lo ritengo un punto molto significativo e che stride rispetto alle più volgari comunicazioni pubbliche su tali dispositivi.

5. Conclusioni

Crediamo, per concludere, che la progettazione di un nuovo modello sociale europeo basato sul *reddito di base* abbia bisogno di fondarsi sulla costituzione e il riconoscimento di una nuova cultura del lavoro. Il lavoro non è infatti mai riducibile a una dimensione quantitativa e mercificata del valore, così come è stata organizzata finora dentro la dimensione salariale della produzione. Esso ha invece a che fare con quella qualità antropologica 'viva' che possiamo chiamare *operosità sociale*. Si tratta dunque di qualificare e riconoscere tutte quelle attività di libera scelta che ne sono oggi diretta espressione e che nonostante siano fondamentali al funzionamento sociale ed economico non sono riconosciute e non vengono remunerate, o al limite vengono *sotto* remunerate non esistendo una *misura* efficace per il loro apprezzamento (cfr. Venturi e Zandonai 2022). Il *reddito di base*, inteso come reddito primario, è esattamente quello che può permetterci di portare a galla il valore effettivo di queste attività sociali della *riproduzione sociale* e di fondare così a partire da esse una nuova democrazia del lavoro e della generatività sociale. Siamo convinti che sia l'unico modo per interrompere quel processo di concentrazione verso l'alto delle ricchezze che, se non invertito, potrebbe molto presto condurci alla catastrofe.

Riferimenti bibliografici

- Chicchi, Federico, e Emanuele Leonardi. 2018. *Manifesto per il reddito di base*. Laterza: Bari.
- Collettivo per l'economia fondamentale. 2019. *Economia fondamentale. L'infrastruttura della vita quotidiana*. Torino: Einaudi.
- Fumagalli, Andrea. 2020. "Reddito di base incondizionato e trasformazioni del welfare." *Parole Chiave* 2 (luglio-dicembre): 157-65. <https://doi.org/10.7377/100545>
- Granaglia, Elena. 2020. "Quattro idee-guida per le politiche sociali." *Parole guida* 2 (luglio-dicembre): 23-37. <https://doi.org/10.7377/100533>
- Jaeggi, Rahel. 2017. *Forme di vita e capitalismo*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Mari, Giovanni. 2019. *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale*. Bologna: il Mulino.
- Morini, Cristina. 2022. *Vite lavorate*. Roma: Manifestolibri.
- Piketty, Thomas. 2020. *Capitale e ideologia*. Milano: La nave di Teseo.
- Rawls, John. 1993. *Political Liberalism*. New York: Columbia University Press.
- Saraceno, Chiara. 2020. *Quando avere un lavoro non basta a proteggere dalla povertà*. Firenze: Firenze University Press.
- Supiot, Alain. 2020. "Homo faber: continuità e rotture." In *Lavoro: la grande trasformazione*, a cura di Enzo Mingione, 3-20. Milano: Feltrinelli.
- Trentin, Bruno. 2004. *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*. Roma: Editori Riuniti.

FEDERICO CHICCHI

Van Parijs, Philippe, e Yannick Vanderborght. 2017. *Il reddito di base. Una proposta radicale*. Bologna: il Mulino.

Venturi, Paolo, e Flaviano Zandonai. 2022. *Neomutualismo, Ridisegnare dal basso competitività e welfare*. Milano: Egea.

Lavoro intelligente e potenza digitale

Alberto Cipriani

1. Introduzione

Il presente contributo, insieme a normali citazioni tratte da pubblicazioni, impiega e approfondisce giudizi e pareri di studiosi, manager, lavoratori e rappresentanti dei lavoratori di imprese innovative, ricavati da una ricerca svolta tra Torino e Milano nel 2022, finalizzata a conoscere esperienze e mettere a fuoco problemi relativi all'impatto della digitalizzazione e delle AI sulle attività lavorative. In particolare sulla base dell'interrogativo se tali innovazioni favoriscano a rendere il lavoro più intelligente. Il testo sarà pertanto composto da brevi interviste, da commenti a queste, da citazioni ed infine da una conclusione in cui cercheremo di sintetizzare il significato che ha avuto ed ha la digitalizzazione per l'esperienza e la coscienza del lavoro per le persone che lavorano.

2. Persone, innovazione, sfide

Nella crescente articolazione di dinamiche lungo la catena del valore, gli algoritmi

sono a supporto della discrezionalità delle persone nelle scelte di progettazione. La velocità di interazione, favorita dal digitale, aumenta la domanda di competenze relazionali. Si lavora molto di più con il cliente e questo richiede capacità di lavoro in team, interfunzionali e interaziendali (P. Neirotti, Direttore Scuola di Master e Formazione Permanente, Politecnico di Torino).

Alberto Cipriani, University of Piemonte Orientale, Italy, alberto.cipriani@uniupo.it, 0000-0001-7842-6202

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Alberto Cipriani, *Lavoro intelligente e potenza digitale*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.176, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1597-1607, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Questo tipo di competenze è in atto anche nell'impiego stesso della tecnologia. Molte imprese utilizzano modelli che non si limitano a riparare i guasti a valle (approccio correttivo)

ma che calendarizzano gli interventi di manutenzione a prescindere dalla loro effettiva impellenza (approccio preventivo) e altre ancora che tentano di prevedere i guasti sulla base di tutte le informazioni che hanno a disposizione (approccio predittivo) (Semino 2022).

In questi casi il digitale consentirà di estendere i confini perché sussistono i fornitori e questi, analogamente ai clienti, rivestono un ruolo rilevante nella catena del valore. Essi, per via delle tecnologie di integrazione orizzontale, sono inseriti digitalmente nel processo produttivo (Semino 2022).

Ma come funziona una rete neurale?

Nel paradigma classico scrivo le regole al computer, ad esempio per cucinare la pasta e poi testare con alcuni esempi se il programma scritto avrà come output la pasta. Ci siamo resi conto di conoscere problemi e soluzioni, ma di non sapere come l'umano riesca ad arrivare alla soluzione. È un processo frutto di intuizioni e di esperienze difficilmente descrivibili razionalmente (L. F. Tiotsoy, Ricercatore AI, Computer Engineering Department, Politecnico di Torino).

Da comandi susseguenti e razionali al rapporto con l'intuizione, un'energia formidabile capace di progressi effettivi. L'intuizione è parte dell'intelligenza ed è interessante il racconto di Einstein

che nel 1907 rifletteva molto sulla gravità e un giorno ebbe l'intuizione più felice della sua vita: quando precipitiamo in caduta libera la gravità si annulla intorno a noi. Partendo da questa osservazione costruì la teoria della relatività generale (Parisi 2021).

Difficile oggi immaginare un computer che produca intuizioni simili, perché «un'idea è un pensiero inaspettato, sorprendente, assolutamente non banale» (Parisi 2021). Ma attenzione, la consistenza comunicativa degli algoritmi stupisce altrimenti, proprio in forza della loro indipendenza nella gestione dei dati.

Un'antica diatriba quella tra quantità e qualità in cui si dibatte il pensiero logico matematico fin dalle origini e tutt'ora presente nei tentativi di formalizzazione del calcolo infinitesimale, dove cresce la difficoltà logica e ontologica di ridurre la complessità imperante ed il rischio di una rigidità iper-razionale ma sterile. Infatti, il contributo, «anche quello più sofisticato del *machine learning*, non è in fondo che una ricetta, una procedura tecnica rigorosa e finita che permette di raggiungere certi risultati di calcolo» (Rapetti 2022). Tra l'altro nel training degli algoritmi possono riscontrarsi problemi «di *underfitting*, rete grande e pochi esempi, o di *overfitting*, troppi dati e incerte oscillazioni» (L. F. Tiotsoy, Ricercatore AI, Computer Engineering Department, Politecnico di Torino). Ulteriore conferma della centralità dell'umano sapere.

Il fenomeno digitalizzazione ha dunque connotati sostanziali, contribuisce cioè a determinare essenzialmente l'organizzazione e gli stili di lavoro, ma talvolta si traduce in mero marketing. Basti frequentare i siti internet di molte aziende che esaltano l'uso di tecnologie 4.0, ma approfondendo si scoprono ferme su standard classici. Ci sono inoltre

piattaforme *algorithmic management* nelle quali dichiarano di avere AI ed invece non hanno granché. Una retorica che da un lato dice: sono avanzato tecnologicamente e sono *cool*, dall'altro ha deciso l'algoritmo e non ho deciso io, operazione scarica barile. Il digitale rafforza l'accessibilità, la trasparenza, ma lo stesso meccanismo porta a ritenere legittimo non dichiarare» (I. Pais, Ordinaria di Sociologia economica, Facoltà di Economia, Università Cattolica di Milano).

Insomma, contraddizioni manifeste.

In ogni caso, decisiva è la leva organizzativa partecipativa che il digitale può spronare ulteriormente. «Partecipazione ed innovazione rappresentano un binomio che sta dimostrando coi fatti e con una ormai ricca evidenza empirica di produrre valore aggiunto» (Dell'Arringa 2018). È una filosofia che guarda al futuro, ma affonda le radici nella storia del nostro Paese, perché da tempo «esistono profili e pratiche partecipative gestite nel rapporto diretto con i lavoratori che producono effetti estremamente positivi, in alcuni casi nella direzione auspicata dalla carta costituzionale» (Cipriani 2018).

Nella complessità del mondo del lavoro le spinte contrapposte non sorprendono e assumono forme di mescolanza tra lavoro autonomo e subalterno, perché per un verso

una nuova subordinazione pare oggi porre al centro la persona, cui verrebbe offerta la possibilità di un'autorealizzazione nel lavoro subalterno ignota alle società precedenti, per altro verso la digitalizzazione ha consentito la diffusione di prestazioni di carattere discontinuo, intermedie tramite piattaforma digitale e caratterizzate da un significativo grado di dipendenza (Rapetti 2022).

Categorie come autonomia, responsabilità, libertà, vincolo e subordinazione sono mischiate in una sorta di frullatore e non sempre la diatriba tra le famose parti riesce a dare chiarezza, necessità imprescindibile del diritto. Le tipologie classiche (salario, orario, regole) su cui si fonda(va) il contratto di lavoro cedono talvolta il passo ad altre prerogative, sia di parte datoriale che lavorativa. In distonia con discreti livelli di autonomia lievita il *digit-fordismo*.

Le relazioni in presenza sono affiancate da forme virtuali dove l'assenza di sguardi origina una sorta di contatto metallico, un distacco inusuale tra i soggetti, di ordine fisico ed emotivo, un mondo «in cui esisto solo io come soggetto illimitato e scatenato, privo di vincoli morali e freni inibitori che può spaziare liberamente nel suo universo solipsistico» (Rapetti 2022). Per converso i dispositivi digitali offrono intriganti coccolosità filmografiche che conducono in spazi paralleli ed esaltano percezioni artificiose a-territoriali. Con il Metaverso si offrono esperienze virtuali tridimensionali alla stregua di una normale vicenda fisica, che richiede di rivedere le regole sui videoterminali «sia per chi opera all'interno di

una realtà interamente virtuale (Virtual Reality), sia per chi presta la propria attività in una realtà fisica potenziata (Augmented Reality)» (L. F. Tiotsop, Ricercatore AI, Computer Engineering Department, Politecnico di Torino).

Sono fin da ora evidenti i rischi più gravosi che possono svilupparsi nell'uso dei vari Metaversi: etici, di benessere fisico-psicologico e in ordine alla *privacy*.

In generale si estende l'attività di dialogo e si introducono forme di comunicazione aumentata che includono soggetti esterni e smaterializzano le persone vicine, l'esatto opposto dei vecchi apparati telefonici che avvicinavano persone lontane. Si allarga l'esperienza di socializzazione, ma paradossalmente si hanno alti livelli di isolamento e inautenticità, fino al triste caso degli *Hikikomori* giapponesi. Lo sguardo e il linguaggio del corpo contraddistinguono le relazioni sociali e lavorative da sempre. Già J. P. Sartre metteva in guardia dai rischi di schiavitù quando appariamo agli altri e non siamo più padroni delle situazioni. La potente transizione digitale potrà generare nuovi giochi insieme a nuove opportunità, maggiori relazioni e aumentato isolamento, comunicazione diffusa e assenza di persone che ascoltano.

Quali correlazioni tra rivoluzione digitale, occupazione, produttività ed equità?

Un sensato pragmatismo invita ad optare per la collaborazione con le macchine, anche se spariranno molti lavori. Gli umani son in vantaggio «nei compiti che coinvolgono la creatività, le abilità interpersonali e l'intelligenza emotiva. Ciò significa che non siamo in pericolo di disoccupazione di massa in tempi brevi» (Brynjolfsson, Rock, and Syverson 2019). Ma i livelli di ambiguità sono significativi, perché l'impatto della AI su occupazione e salari «dipenderà dalla tipologia di AI utilizzata, così come dalle condizioni di mercato e dalle politiche adottate (Lane e Saint-Martin 2021)» (R. Zanola, Ordinario di Economia Università Piemonte Orientale). Non paiono attendibili ipotesi catastrofiche, al più di carattere speculativo, così come ingenui inviti alla distensione: «tanto nulla muterà».

In ordine alla *produttività* e alla distribuzione della ricchezza nella trasformazione digitale è emblematica la considerazione di Erik Brynjolfsson (et al. 2019), secondo il quale «sembriamo trovarci di fronte a un *redux* del paradosso di Solow (1987): vediamo nuove tecnologie trasformatrici ovunque tranne che nelle statistiche sulla produttività». È possibile che i dati misurati richiedano adeguamenti, tuttavia

McKinsey stima che l'AI sarà responsabile di un aumento del PIL mondiale del 1,2% annuo, il triplo di quanto prodotto dalla robotizzazione durante gli anni '90 e il doppio raggiunto grazie alla diffusione dell'informatica negli anni 2000 (Marciano 2021).

Riguardo alla *distribuzione* della ricchezza si registra un pesante livello di iniquità con un *trend* surreale.

I tassi di crescita tra la metà più povera della popolazione, tra il 1995 e il 2021, sono stati compresi tra il 3% e il 4% all'anno. La metà più povera della popolazione mondiale ha catturato solo il 2,3% della crescita complessiva della ricchezza dal 1995 (Piketty).

Negli ultimi decenni i benefici economici sono stati particolarmente diseguali ed in forte correlazione con i livelli di istruzione.

L'anello di congiunzione tra rivoluzione tecnologica e aumento delle disuguaglianze deve fare riflettere le comunità e i decisori politici, perché il gap di opportunità tra chi ha più mezzi culturali ed economici rispetto a chi ne è sprovvisto si accentuerà, non è accettabile che «le relazioni, i valori e le regole che ci legano gli uni agli altri siano lacerate dall'innovazione tecnologica» (Sachcs) come sostenuto da Raghuram Rajan nel libro *The Third Pillar (Il terzo pilastro, 2019)*. C'è evidentemente un confine nella relazione uomo-macchina che non va superato: «Io sono altamente tecnologico, ma non dobbiamo farci gestire dalle macchine, usare la tecnologia e continuare a gestire noi» (R. Spoleti, Plant manager Marelli).

Ma la sfida più importante per la rivoluzione digitale riguarda la *sostenibilità* ambientale, l'economia circolare e la coesione sociale. Tecnologie come IOT (Internet delle cose), realtà virtuale e AI offrono notevoli capacità di calcolo e previsione. Non sarà un'acquerugiola largamente distribuita a salvarci, servono scelte coraggiose ed i *sapiens* possono focalizzare risorse ed energie, come mai nella storia, su *come* utilizzare la rivoluzione digitale per migliorare il nostro pianeta e la vita dei popoli: Il *come* farà la differenza e serviranno piani di lungo periodo che le istituzioni politiche stentano ad implementare.

3. Lavoro intelligente, partecipazione, digitalizzazione

Le attività lavorative cosiddette intelligenti sono in grado di prevenire, attraverso un'organizzazione capace di misurare, di ricercare cause e soluzioni allargando l'uso del *problem solving* e operando in team in una *supply chain* estesa.

La *lean organization*, fin dalle intuizioni di Taiichi Ohno, ha promosso un archetipo organizzativo che, contrariamente al fordismo, interviene sugli sprechi e le perdite e sulla produzione di ciò che serve (*just in time*). Ma la forza propulsiva dei sistemi *lean* risiede nel *coinvolgimento strutturato* ed in una *managerialità diffusa* che accrescono l'ingegno, dove «il monitoraggio delle attività e la misura dei risultati sono aspetti essenziali dei progetti di innovazione e delle iniziative di miglioramento» (Bartezzaghi 2018). In Italia è ancora debole la cultura ad alto coinvolgimento delle persone, che sono invece decisive anche per l'uso efficace degli algoritmi, «infatti, nell'implementazione del 4.0 partono meglio le aziende che hanno adottato la *lean production* e pratiche organizzative più avanzate» (P. Neirotti, Direttore Scuola di Master e Formazione Permanente, Politecnico di Torino).

Un *modus operandi* che preveda il coinvolgimento *preventivo* dei lavoratori fa la differenza: «abbiamo coinvolto gli operatori in un percorso di formazione. Siamo partiti dai principi della *lean*: la caccia allo spreco, il flusso tirato dal cliente» (L. Rampino, HR director di Unifarco). Gli aspetti gestionali sono decisivi per una gestione efficace, «bisogna fare in modo che le persone siano partecipi di questi cambiamenti, che parta da loro l'esigenza di migliorare il proprio lavoro» (T. Barillaro, Quality Manager media azienda). Innovare l'organizzazione

insieme alle persone ed in team è necessario, se «precedente al processo di digitalizzazione della fabbrica è prerequisito per il successo della digitalizzazione stessa» (Sessa 2021). Nel team il leader è decisivo, perché serve saggezza gestionale ed empatia, ma «lavorare in team ed avere un team vincente sono cose diverse. Opero in un team che reputo vincente, dopo anni ho imparato l'importanza di fermarsi, osservare, capire, per poi ripartire insieme» (Romina, Middle manager media azienda).

Si sviluppano avvincenti modalità integrative, come

l'apprendimento *peer to peer*. I dipendenti vengono incentivati a proporre ai colleghi dei *webinar* o *learning shot* molto puntuali. Lezioni snelle per cui il promotore riceve delle *berries*, una moneta virtuale, che ogni dipendente può spendere in libri, corsi su piattaforme digitali, oppure conferenze anche all'estero. La *user experience* consente di strutturare l'esperienza del cliente nel prodotto o servizio. Il motto è *elearn-share-remix* (impara-condividi-rimetti in gioco) (Noemi, Information Technology Designer).

Le tecnologie non potranno dunque sostituire il portato di inventiva degli umani, per questo è bene «continuare ad essere curiosi e sviluppare la propria creatività» (M. Casavecchia, Global Human Resources & Industrial Relations Manager Tiberina Group). Una creatività spontanea, che Giorgio Parisi chiama «pensiero inconscio», ed è correlata con studio, apprendimento continuo e buone metodologie. La virtuosa integrazione tra un lavoro razionale e una spiccata sensibilità vale in qualunque processo lavorativo. «Le macchine intelligenti governeranno più di quanto accada ora e gli umani cederanno porzioni di potere, ma dovrà essere esaltata la competenza delle persone rispetto al potere gerarchico» (R. Napione, knowledge area manager manufacturing SKF).

Tuttavia, in molte imprese si registrano moti involutivi. La gestione della complessità è gravosa e taluni optano per la semplificazione. La stessa qualità di processo, su cui si è costruita una potente narrazione, è in via di ripensamento. Erano fisiologici gli investimenti in qualità (es. FMEA di processo), ora slogan come 'zero difetti' suonano effimeri. Indubbiamente lavorare con criteri di qualità significa «avere ciò che altri non hanno e servono una serie di capacità per fare dire al cliente: bene, pago di più, ma scelgo loro perché vanno a risolvere i problemi» (C. Lavagnino, Top manager media impresa). La qualità del prodotto sarà però arricchita da servizi che ne aumentano il valore per il cliente e «conterà sempre più ciò che vuole il cliente, che nella *full supply chain* è protagonista» (R. Napione, knowledge area manager manufacturing SKF). I nuovi manager dovranno cercare la migliore integrazione tra il lavoro intelligente e le nuove 'relazioni digitali'.

Il monitoraggio acuisce il timore dei lavoratori di essere ostaggi delle macchine, non per effetto della filmografia fantascientifica, ma delle applicazioni in fabbrica, anche se «nessuna macchina quasi perfetta potrà mai decidere per le singole persone» (Sabina, Softwerista sistemi di difesa missilistici). Inoltre, gli algoritmi «spaventano quando si fa su di essi oltremodo affidamento, con un approccio quasi salvifico» (Elisa, Psicologa e Data scientist). Meglio

opzioni più assennate dove «Industria 4.0 non significhi che diventi tutto automatico, ma il contributo dell'uomo e la sua competenza resti al centro» (F. La Mura, Plant manager Tiberina Group).

Non solo paure, molti si cimentano volentieri con il nuovo: «uso quotidianamente la tecnologia anche per imparare cose, quindi ben venga. Ma ricordarsi che il lavoratore è la base solida di tutto» (Marina, Operaia grande azienda e Rappresentante sindacale). L'idea di partnership uomini-macchine è manifesta nel caso dei cobot, i robot collaborativi, perché si tratta di una relazione con un 'compagno di lavoro' non umano. L'addestramento è fondamentale per una «riconversione industriale, ma anche professionale. Il *cobottista*, che gestisce il robot collaborativo, deve anche avere capacità per trasferire competenze» (Valerio, middle manager grande azienda). La necessità di cambiare le professionalità è presente in tutti gli ambiti lavorativi, partendo dalla progettazione:

l'introduzione di algoritmi e software evoluti ha rivoluzionato il nostro lavoro nella progettazione della manifattura additiva. Prima gestivamo manualmente molti inserimenti dati, con alto rischio di errore. Gli algoritmi hanno ridotto le anomalie (Thomas, Project manager media azienda).

La *circolarità comunicativa* tra lavoro e digitale è sempre più evidente: «ad esempio se inserisci un tag o un'immagine il sistema ti suggerisce una serie di immagini in linea con le tue esigenze, un facilitatore» (Noemi, Information Technology Designer). Ma chi guida? Dipende dalle circostanze, verosimilmente le decisioni richiederanno un discernimento continuo tra fattori logico-matematici e di intelligenza umana. Tendiamo sempre più a fidarci dei calcoli, ma restiamo in allerta perché «abbiamo bisogno di dare significato alle cose» (M. G. Marinò, Psicologa e HR manager agenzia di formazione).

Una delle dinamiche tecno-organizzative riguarda la diffusione del *remote working* che riscuote successo almeno per due ragioni: la riduzione dei costi (e più produttività) per le imprese e la crescita del benessere per i lavoratori.

Lavoro da casa quattro giorni su cinque e la mia concentrazione è superiore a casa, in ufficio le distrazioni sono continue. Nel mio caso il *remote working* è utile per le esigenze personali e familiari e consente di vivere meglio il lavoro (Angela, Impiegata grande azienda).

Gli stessi meeting on line offrono dinamiche nuove: ci si disperde meno e si è concentrati sull'oggetto dell'incontro. Il team in presenza offre indiscutibilmente innovazione, anche se richiede «un investimento da parte del management nell'addestramento alla polivalenza» (Ponzellini e Pero 2013). Probabilmente in futuro

Il lavoro in team non sarà più quello che abbiamo in mente. Continueranno ad esistere gruppi di persone che si radunano con il team leader, ma ci saranno *App* dinamiche che consentiranno l'interazione continua (R. Napione, knowledge area manager manufacturing SKF).

Le mutazioni sono processi naturali e già Eraclito osservava come «nello stesso fiume non è possibile scendere due volte» e dunque: *panta rei*, tutto scorre. Il cambiamento in realtà non è pertanto tipico della postmodernità, anche se oggi è rapido e obbligato, perché «le fabbriche devono adeguarsi per non rimanere indietro» (Maurizio, operaio e Rappresentante sindacale). Il crinale tra paura e intrigo non dipende probabilmente dalla storia delle persone, quanto piuttosto dal 'come' si realizzano le transizioni. Insomma, si tratta di un approccio culturale che sa progettare 'il nuovo' e valutare ciò che genera. Cambiare è passare da un'abitudine ad un'altra, saggio chi sa gestire le transizioni.

4. Rivoluzione digitale, norme, contratti

Le norme, sia di legge che contrattuali, non hanno una funzione anticipatoria dei fenomeni. Risulta improbabile per la giurisprudenza stare al passo con le trasformazioni. Il terzo millennio, come bene insegna Calvino in *Lezioni americane*, è caratterizzato dalla rapidità, non come sinonimo di velocità, quanto piuttosto del susseguirsi di eventi transitori che possono dare senso al tempo. Siamo ansiosi di gustare l'approdo sulla terra ferma, ma appena troviamo un filo lo smarriamo, sperando presto di riagguantarlo. Sarà avvantaggiato chi si lascerà intrigare dalla vita che ci viene incontro e «dovremo attrezzarci per stare al passo, perché ciò che oggi appare chiaro domani diventa già obsoleto e gestire la rapidità diventa decisivo» (E. Li Gregni, Segretario generale Fismic Confasal Piemonte). Una necessità esistenziale e professionale che non viene francamente assistita dall'universo normativo. I vuoti regolatori possono generare iniquità, a fronte di stravolgimenti del tradizionale vincolo di subordinazione sale in auge una galassia ingarbugliata e frammentaria di forme autonome.

Come si stanno modificando le *relazioni contrattuali* nelle trasformazioni in corso?

«Svolgere azione sindacale nel tempo degli algoritmi non è impossibile, ma l'efficacia dell'azione è legata alla comprensione del senso strategico delle tecnologie digitali» (S. Rinaudo, Vice Segretario generale FISMIC CONFSAL). Serve un cambio di paradigma, più nelle corde di giovani dirigenti sindacali, che guardi al futuro con scioltezza e senza remore ideologiche. Il terreno della sostenibilità, ad esempio, potrà essere di tipo *win-win* con implicazioni per l'impresa, ma anche per la società. Una sfida prioritaria quella della sostenibilità, possibile solo attraverso la partecipazione intelligente e diffusa. Servirà indubbiamente la formazione «condivisa e il sindacato deve lavorare con le aziende per investire sulla formazione permanente» (G. Evangelista, Segretario generale FIM CISL Basiicata), ma non deve limitare il proprio raggio di azione ed essere coraggioso, perché anche «storicamente non si è occupato solo della tutela in senso stretto, ma ha avuto una visione di insieme e delle varie sfaccettature del lavoro. Il cambiamento lo devono avere soprattutto le imprese che in troppi casi sono ferme sulle solite modalità» (E. Lazzi, Segretario generale FIOM CGIL Torino). Esiste tuttavia un tema di efficacia, di gap tra quanto deciso negli accordi sindacali e ciò che realmente accade in fabbrica. «Le relazioni sindacali rischiano di es-

sero solo forma e non produrre nulla: connettersi con le dinamiche lavorative e di business sarà dirimente per riuscire a tenere insieme competitività ed equità» (Sai, M., Responsabile Ufficio studi, Direttore scientifico Scuola Alta Formazione SAF B. Trentin, CGIL Milano).

L'aumento delle disuguaglianze è anche legato a scelte di massimizzazione del profitto, seppure esistano imprenditori eticamente ispirati. «Il sindacato potrebbe trovarsi di fronte a una tendenza iper-capitalista e un'altra socialista» (G. Ficco, Segretario nazionale UILM), ma sarà decisivo «nelle economie occidentali, perché è l'unico che deve interessarsi di distribuire la ricchezza in modo più equo» (R. Di Maulo, Segretario generale FISMIC CONFESAL).

Le soluzioni normative stentano sul versante individuale ed il caso dei Riders è emblematico. Entra prepotentemente in campo un terzo soggetto: l'algoritmo, che scompagina le relazioni lavorative. Si indeboliscono le tutele tradizionali e non si scorgono politiche attive efficaci: «le carenze della versione italiana della flexicurity impongono al nostro paese di recuperare il ritardo nell'implementare gli strumenti adottati da altri paesi» (Treu 2018). Con l'introduzione degli algoritmi aumenta il livello di opacità e frammentarietà, mentre «i giuristi tendono a semplificare per un deficit di conoscenza. Il management algoritmico risulta difficile da appropiare con logiche giuridiche usuali, pensiamo ad Uber ed ai Riders» (M. Biasi, Giurista Università Statale di Milano).

Per gestire con ingegno processi complessi non bastano sapienti dirigenti sindacali e manager, ma serve l'opera quotidiana dei rappresentanti sindacali che «devono essere attivi e risolvere i problemi concreti dei lavoratori, capire i cambiamenti ed essere sul pezzo» (V. Aragona, Dirigente FISMIC CONFESAL).

Sarà necessaria la loro riqualificazione e nuovi strumenti, anche perché «le attività manuali diminuiranno e anche il termine operaio o impiegato dovranno essere ripensati» (A. Alfiero, Segretario organizzativo FISMIC CONFESAL Piemonte).

Le relazioni sindacali devono riconnettersi con la fabbrica, perché con la digitalizzazione «le persone dovranno avere conoscenze molto più ampie, capacità di visione laterale e un'interazione con la macchina che va ripensata» (R. Napione, knowledge area manager manufacturing SKF). Servirà rivedere i sistemi premianti e negoziarli considerando il contributo dei singoli, ma anche quello realizzato con le macchine. Coniugare dimensione collettiva ed individuale sarà un compito per relazioni sindacali evolute, non facile per la tradizione italiana. L'evoluzione delle relazioni sindacali non richiede voli pindarici, meglio una scelta mesoscopica, caratterizzata da ascolto autentico dei lavoratori e partnership con le imprese.

5. Conclusioni

Curiosità e rigore, le parole distintive per *surfare* agevolmente nella trasformazione digitale. Alimentare la prima accresce la conoscenza evitando impasse. La seconda richiede competenze per scegliere nel mix innovativo solo ciò che serve. La spinta verso un orizzonte inedito è continuamente combinata con re-

sistenze che gridano: attenzione, pericolo! Ma nulla può zittire la voce interiore che spinge a progettare, alla ricerca di qualcosa che dia *sensò* al nostro incedere. È tuttavia necessario evitare «una sorta di divinizzazione del prodotto tecnico» (Rapetti 2022), possibile solo rafforzando il sapere organizzativo e non abbandonarsi malamente alla potenza digitale.

Optare per una saggia relazione con l'*impero tecnocratico*, significa stare indubitabilmente dalla parte dell'uomo, fatto per nulla scontato, alla luce del «pensiero tecnocratico o *teocnocratico*: ovvero la sostituibilità o riproducibilità dello spirito ad opera della tecnica» (Rapetti 2022). Varie correnti di pensiero che preconizzano come l'intelligenza artificiale supererà quella umana, dando vita alla *singularità tecnologica*, oltre la capacità di umana comprensione, usando ingegneria genetica, neurofarmacologia e interfacce tra la mente e le macchine. C'è chi sostiene:

poiché non ci si può aspettare che gli esseri umani conoscano ciò che vogliono o dovrebbero volere, e tantomeno concordino in proposito, il compito di determinarlo andrebbe lasciato alla *superintelligenza* (Bostrom 2017).

Tesi terribilmente raziocinante quanto inquietante.

Infine, avanzano rapidamente formule che stravolgono l'idea stessa di lavoro, soprattutto nelle giovani generazioni: TikTok con il Creator Fund o le sponsorizzazioni, vendita di beni e servizi su Facebook e Instagram. Un mito che consiste nel 'guadagnare giocando'. Le nuove tecnologie digitali offriranno sempre più opportunità anche sul fronte lavorativo ed il digitale genererà nuove professioni che potranno minare alla radice l'idea stessa della fatica, fisica e cognitiva.

Un movimento con peculiarità *soft* sta avanzando e ricorda almeno parzialmente le «arti liberali» (Mari), dove le dimensioni ludica, individuale e del 'dire' rispetto al 'fare' affiorano con particolare evidenza. Ardua diatriba tra il 'fare dicendo' (performativo) ed il 'dire facendo' (ingegnoso). Resta tuttavia insopprimibile la libera ricerca dei filamenti di significato, nella quotidianità lavorativa e nelle relazioni, che ci svelino qualcosa di noi stessi e del mondo circostante, sia esso fisico che virtuale o meta.

Ritengo le nuove tecnologie digitali, in particolare quelle considerate 'intelligenti', di straordinaria utilità, se in grado di migliorare la vita delle persone, nei luoghi di lavoro come nella società. Potranno rivelarsi vere e proprie fonti di innovazione e creatività che non ha senso temere, anzi andranno sviluppate al meglio. Considero altresì inquietante un affidamento totale alla tecnologia fino a rischiare forme di insensata divinizzazione. L'inimitabile coscienza umana capace di discernimento, pur nelle sue espressioni talora discutibili, deve prevalere sempre. Capiterà ai lavoratori di dover loro malgrado sottostare ad una decisione presa da una AI, ciò che farà la differenza sarà il livello di 'fiducia' attribuibile alla macchina. Non potranno mai le macchine comandare alla stregua di quanto immaginato nei romanzi come *Origin* di Dan Brown o secondo la filmografia fantascientifica, perché si manifesterà sempre l'umano desiderio di approfondire e non accontentarsi, per quanto affascinanti saranno le soluzioni

proposte dalle macchine. Ci fidiamo della tecnologia, ma il nostro intuito e la curiosità restano insopprimibili.

La digitalizzazione renderà il lavoro più intelligente? A mio avviso sì, a patto che gli umani siano davvero aperti e imparino a ripensare continuamente i criteri di valutazione. A tal fine restano decisive due dinamiche da implementare effettivamente e non per via retorica:

- operare in team, interfunzionali e probabilmente con l'ausilio di 'colleghi digitali', perché il team è strumento e luogo che consente di perseguire con maggiore efficacia i risultati, non solo sul piano dell'efficienza, ma di ampio respiro se ispirati dall'etica e saggiamente focalizzati sul bene comune e non su contese di piccolo cabotaggio che alla lunga distruggono le organizzazioni;
- sviluppare esperienze di partecipazione a tutto tondo, con un largo coinvolgimento dei lavoratori e dei vari soggetti che interagiscono nei processi di progettazione e produzione. Saranno necessarie forme di partecipazione evolute e con professionalità più elevate, capaci di dare senso al lavoro, dimensione sempre più ricercata soprattutto dalle giovani generazioni: una nuova sfida per i lavoratori, ma anche per imprenditori e manager.

Riferimenti bibliografici

- Bartezzaghi, E. 2018. "Partecipazione e modelli organizzativi." In *Partecipazione creativa dei lavoratori nella "Fabbrica intelligente"*, a cura A. Cipriani. Firenze: Firenze University Press.
- Bostrom, N. 2017. *Superintelligence*. Dunod.
- Brynjolfsson, E., Rock, D., and C. Syverson. 2019. *Artificial Intelligence and the Modern Productivity Paradox. The Economics of Artificial Intelligence: An Agenda*.
- Chancel, L., Piketty, T., Saez, E., and G. Zucman. 2022. *World Inequality Report*.
- Cipriani, A. 2018. "La partecipazione innovativa dei lavoratori. Creatività e contraddizioni nel lavoro 4.0." In *Il lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari. Firenze: Firenze University Press.
- Dell'Arringa, C. 2018. "Partecipazione e innovazione: come sfruttare le sinergie." In *Partecipazione creativa dei lavoratori nella "Fabbrica intelligente"*, a cura A. Cipriani. Firenze: Firenze University Press.
- Marciano, C. 2021. Università di Torino, Network digital.
- Parisi, G. 2021. *In un volo di storni*. Milano: Rizzoli.
- Ponzellini, A. M., e L. Pero. 2013. "High performance work practices." *Rivista Una Città* 208.
- Rapetti, Y. B. 2022. *La società senza sguardo*. Mimesis Eterotopie.
- Sachs, J., 2021, *Moralità*, Giuntina.
- Semino, U. 2022. "Industria 4.0." Laurea II ciclo (magistrale). Università Piemonte Orientale.
- Sessa, B. 2021. *Perché le fabbriche fanno bene all'Italia*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Treu, T. 2018. "Una seconda fase della flexicurity per l'occupabilità." In *Il lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari. Firenze: Firenze University Press.

Lavoro e dinamica tecnologica: *great reshuffle, great upgrade, work-life balance*

Mauro Lombardi, Marika Macchi

1. Grandi dimissioni e abbandono silenzioso

Il biennio 2021-2022 tende a configurarsi sempre più come una sorta di spartiacque economico-culturale, innescato o forse solo accelerato dall'evento pandemico. Ci riferiamo alla cosiddetta *great resignation* ('grandi dimissioni') dal posto di lavoro, anche in assenza di alternative già definite, rilevato innanzitutto negli Usa e successivamente in molti altri Paesi, tra cui l'Italia. Secondo una ricerca del PEW Research Center (Parker e Horowitz 2022) nel Novembre 2021 il *quit rate* ('tasso di abbandono del posto di lavoro') ha raggiunto negli USA il picco degli ultimi venti anni. I motivi principali di questa decisione sono: bassa remunerazione, assenza di opportunità di avanzamento di carriera, trattamento non rispettoso nell'ambiente di lavoro. Quasi la metà del campione indica anche il desiderio di avere maggiore cura della famiglia e dei propri figli. Queste valutazioni accomunano uomini e donne, ma vi sono significative differenze in base al livello di istruzione e alla composizione etnica. La probabilità di lasciare il lavoro è maggiore per gli adulti con bassi compensi e per coloro che hanno un minore livello d'istruzione, mentre le persone con livelli formativi più alti trovano occupazioni migliori e meglio retribuite, insieme a un migliore equilibrio tra lavoro e responsabilità familiari. Per quanto attiene alla composizione etnica, i non-bianchi indicano come ragioni del loro abbandono la mancanza di flessibilità sul lavoro, il desiderio di cambiare e andare altrove, le troppo poche ore di lavoro, infine, la richiesta di essere vaccinati.

Mauro Lombardi, University of Florence, Italy, mauro.lombardi@unifi.it, 0000-0002-3234-7039
Marika Macchi, University of Florence, Italy, marika.macchi@unifi.it, 0009-0008-6677-0995

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Mauro Lombardi, Marika Macchi, *Lavoro e dinamica tecnologica: great reshuffle, great upgrade, work-life balance*. © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.177, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1609-1616, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Per tutto il 2021 si sono susseguiti analisi e workshop sul fenomeno in questione, anche perché le imprese hanno iniziato a scorgere il rischio di una carenza di manodopera nell'industria, specialmente di giovani. In un incontro con manager, organizzato dal Financial Times, è emerso che già dal 2018 erano avanzate previsioni di carenza di lavoratori per il 2030, pari a 2,4 milioni. L'aspetto più interessante ai nostri fini però è un altro: la convergenza degli intervenuti circa il possibile 'segnale di allarme' che la pandemia ha introdotto nel modo di concepire il lavoro, per cui si è consolidato il *quit rate*. Il fenomeno viene denominato *Re-evaluation of working life* ed è sintetizzato in queste nuove esigenze e parametri di valutazione del tempo di vita e di lavoro: più autonomia, maggiore riconoscimento del proprio impegno lavorativo, più giorni di ferie, aspettative di elementi che rendano la *working life* più piacevole.

Il trend delineato dalla *great resignation* è ormai considerato come un elemento duraturo nel modo di concepire il lavoro e l'equilibrio tra tempo di lavoro e tempo di vita extra-lavorativa, come indicano numerose ricerche, riferite essenzialmente agli USA (Combs 2021; Curtis 2021; Sull D. et al. 2022). Queste analisi, che contengono dati e interpretazioni formulate nell'ambito di numerosi centri e riviste, tra cui Forbes e MIT-Sloan Management Review, mettono in luce i seguenti aspetti innovativi: 1) ripensamento del proprio modello di vita e lavoro durante e dopo la pandemia (Combs 2021); 2) tendenziale superamento della separazione tra vita e lavoro, quindi ricerca di migliorare entrambe anche mediante la flessibilità del posto di lavoro (Curtis 2021); 3) monito per i datori di lavoro a cambiare la prospettiva verso l'umanizzazione del lavoro' (Curtis 2021); 4) trasversalità settoriale, per cui il trend verso le dimissioni riguarda, sia pure in varia misura, tutti i settori ed anche imprese tecnologiche (ad es. SpaceX, Tesla, NVIDIA, Netflix ed altre meno note) e finanziarie (Goldman Sachs, quella più nota). La cultura prevalente nell'impresa è diventata *reliable predictor* del logoramento del rapporto di lavoro e quindi delle dimissioni, soprattutto alla luce della *corporate toxic culture*, che si ha quando non si promuovono diversità, equità e inclusione, e quando manca il rispetto nell'ambiente di lavoro e si consolida un comportamento non etico (Sull D. et al. 2022).

Un dato molto interessante è che nelle imprese altamente innovative il tasso di abbandono è più alto, proprio perché ivi l'attività si svolge in condizioni di maggiore stress: maggior numero di ore di lavoro, ritmo più intenso delle prestazioni, accentuata tensione psicologica anche in relazione alle possibilità di carriera. Questa prospettiva ha portato alla creazione del fenomeno denominato YOLO (*you live only once*), acronimo inventato dal rapper Drake¹ una decina di anni or sono, che in un suo tweet su LinkedIn ha stimolato decine di persone a raccontare le svolte sul piano personale, riassumibili in «The pandemic changed my priorities, and I realized I didn't have to live like this». È opportuno precisare che

¹ L'acronimo è stato poi ripreso da Kevin Roose sul New York Times (2021) e successivamente divenuto un meme tra gli stock trader su Reddit e altre tipologie di professionisti in vari tipi di attività.

nel caso di YOLO prevalgono narrazioni diffuse di lavoratori, prevalentemente giovani della Generazione Z e con professionalità medio-alte, che non incontrano molti problemi a ridurre la loro partecipazione lavorativa nelle imprese, anche perché con la flessibilità acquisita e la loro competenze possono integrare diminuzioni di reddito da lavoro dipendente con complementari attività sporadiche, oltre ad essere competenze con un domanda in espansione continua e flessibile.

Studi riguardanti l’Australia (Andrews et al. 2019) e l’Inghilterra (CIPD 2022) illustrano il fenomeno in crescita nei rispettivi Paesi dal 2020 in poi, mettendo però in risalto come il cambiamento di lavoro (*switching jobs*) abbia comportato un aumento della produttività in Australia, mentre è diventato fattore esplicativo della lenta produttività in Inghilterra².

Per quanto riguarda l’Italia, il fenomeno delle ‘grandi dimissioni’ sembra emergere in ritardo e con motivazioni ancora parziali rispetto a quelle già indicate per gli altri Paesi. Un primo contributo di Armillei (2022) indica che nel terzo trimestre del 2021 si è avuto un forte incremento delle dimissioni volontarie rispetto al trimestre precedente (+37%), +85% rispetto al II trimestre 2020, +19% se comparato I trimestre 2019, ma ritiene prematuro valutarne la natura, perché altre motivazioni potrebbero esserne alla base. In un successivo contributo lo stesso autore (Armilleri 2022) mette in luce che il 2021 è stato l’anno delle grandi dimissioni anche in Italia, ma al tempo stesso evidenzia come i dati non consentano ancora di confermare per il nostro Paese il trend verso il *great reshuffling*, anche perché le motivazioni alla base delle grandi dimissioni italiane si configurano un po’ differenti da quelle emerse nelle ricerche a livello internazionale, ma alcune affinità sono a nostro avviso significative. L’indagine dell’Osservatorio HR Innovation Practice del Politecnico di Milano (2022), eseguita per conoscere le ragioni che spingono le persone a lasciare il posto di lavoro, mette in luce i seguenti aspetti: il 46% di che cambia lavoro persegue incrementi retributivi; il 35% cerca migliori posizionamenti di carriera; il 18% intende svolgere attività più coerenti con le ‘proprie passioni personali’ e, in percentuale analoga, si prefigge una maggiore flessibilità del lavoro.

Prevale l’auspicio di migliorare la propria retribuzione, ma è altresì significativo che le altre motivazioni non sono molto dissimili da quelle descritte dalle ricerche internazionali. Molto probabilmente le specificità del mercato del lavoro italiano e la dinamica dei rapporti sociali negli ultimi decenni condiziona la priorità assegnata agli incrementi retributivi. Tuttavia riteniamo attendibile l’ipotesi che, sia pure a livello ancora embrionale, anche in Italia sia in atto una ridefinizione delle priorità nella prospettiva del *work-life balance*.

In sostanza, dalla letteratura sviluppata fino ad ora, sono individuabili precise tendenze di fondo, che emergono nel periodo post-pandemico, ma che possiamo

² Haldane, ex chief economist della Banca d’Inghilterra e ora chief executive della Royal Society for Arts., in uno speech del 2019 (“Climbing the Jobs Ladder”) ha sostenuto che il mancato *switching jobs* spiega la ‘persa decade’ di bassa produttività dopo la grande depressione, seguita alla crisi del 2008-2009.

considerare come preesistenti. In questa fase, (1) gli occupati intendono arricchire la loro vita lavorativa (e non) di nuovi contenuti, per cui l'aspetto monetario risulta meno rilevante. (2) È chiara l'aspirazione a dare un *meaningful purpose* alla propria esistenza e (3) inizia a diffondersi una forte sensibilità verso valori di equità, inclusività, pregnanza della propria attività. Sostanzialmente quello a cui si aspira sono (4) la ricerca di un nuovo equilibrio tra tempo di vita e di lavoro, quindi un lavoro che si caratterizzi per (5) sicurezza, flessibilità e rispetto.

2. La fine della *hustle culture*?

Un'ultima tendenza da monitorare nel prossimo futuro è quella che ha preso il nome di 'quiet quitting', ovvero la «rinuncia a compiti che vanno oltre i doveri codificati nel contratto di lavoro» (Klotz e Bolino 2022, trad. nostra), quindi l'astenersi da impegni aggiuntivi di qualsiasi natura. La causa del fenomeno in questione rimane il rifiuto di essere sottoposti a «constant pressure, overtime and stress at work» (Williams A., 2022), ma rappresenta sicuramente un cambiamento radicale rispetto al fenomeno della cosiddetta *hustle culture*, una condizione che ha colpito soprattutto nella Generazione dei Millennial (Griffith 2019; Cohen 2019) e che ha esaltato il lavoro come principale mezzo per la realizzazione personale, anche a scapito del proprio benessere. Il *quiet quitting* sembra una reazione opposta a quella 'dipendenza' creata dalle nuove tecnologie che, di fatto, hanno offuscato i confini tra la vita lavorativa e quella privata³, fino all'estremizzazione creatasi durante il periodo pandemico. Il fenomeno dell'*hustle culture*, infatti, come sottolinea un articolo di Maize del 2020, si è diffuso tra i Millennial, che presto si sono abituati a notti insonni a studiare durante gli anni dell'università e hanno portato questa abitudine nei loro luoghi di lavoro⁴, ma si è poi ampliato a tutta la sfera lavorativa, che ha 'beneficiato' dell'introduzione del *lavoro agile*. La tendenza sembra essere arrivata ad uno spartiacque con un video diventato virale su TikTok, con 17 milioni di visualizzazioni, in cui

tu non stai lasciando il tuo lavoro, ma abbandoni l'idea di andare sempre e comunque "oltre" il tuo dovere, continui a svolgere le tue mansioni e ad adempiere ai tuoi doveri, ma non sottoscrivi più una *hustle culture* in cui il lavoro deve essere la tua vita.

Alcuni interpretano questa scelta come una 'disillusione dei giovani' tra i 18-24 anni, la Generazione Z, che esprime preoccupazioni per quanto riguarda temi quali sicurezza, salute, finanza, relazioni sociali (Masterson 2022), mentre di tutt'altro avviso sono commentatori come Sarah O'Connor, che sul Financial

³ Si pensi che si è dovuto sancire il 'diritto alla disconnessione' con la Legge 81/2017.

⁴ Si veda il sito: <<https://www.maize.io/magazine/rise-grind-hustle-culture/>> (2020-01-20). Molti imprenditori di successo hanno esposto le loro centinaia di migliaia (a volte milioni) di follower a una comunicazione incessante che celebrava l'orario di lavoro come una sorta di liberazione (si pensi alle 80-100 ore di lavoro promosse da Elon Musk) riassumibile nell'hashtag #thankgodits-monday, un modo per dire che l'ozio della domenica era finalmente finito.

Times ha stigmatizzato il profluvio di articoli sul quiet quitting, (sollevando non pochi e fondati dubbi metodologici e interpretativi) sottolineando come «Se il tuo staff si presenta ogni giorno e fa esattamente quello che chiedi loro, non si stanno “licenziando silenziosamente”, ma stanno “lavorando”»⁵.

Indipendentemente da quale sia la motivazione che spinge questo cambiamento sostanziale nell’etica lavorativa è bene però iniziare a comprendere quali possano essere le conseguenze che essa richiede al sistema produttivo e come questo possa avere ripercussioni sulle relazioni lavorative.

3. Nuovi modelli organizzativi

Il *quiet quitting* può essere considerata come una risposta del singolo lavoratore, che non trova piena soddisfazione nella propria collocazione lavorativa o a cui questa ingenera un malessere tale da sfociare in forme più acute (*burnout*), per cui decide *nell’immediato* di lasciare il proprio posto di lavoro. Tuttavia, se questo malessere non è quello di un singolo individuo, ma diventa, come sembra essere oggi, il sintomo di un cambiamento sistemico nella visione del lavoro e dei bisogni dei lavoratori, allora è necessario che si cerchino risposte strutturali, che contemperino tanto il benessere degli individui, quanto la sostenibilità delle organizzazioni produttive.

Un recente lavoro dell’ILO (2023) ha messo in luce come uno dei primi elementi da considerare nella ridefinizione della domanda di lavoro sia il fattore ‘tempo’. In particolare, il rapporto pone l’attenzione su due aspetti principali che regolano i contratti: il monte-ore lavorate, e l’organizzazione dell’orario di lavoro. Nel primo caso il rapporto mette in evidenza un’enorme disegualianza tra Paesi (e all’interno di essi), in cui a fronte di ampie fasce dalla popolazione che lavorano per periodi molto superiori alle 40 ore, con un problema di sovraoccupazione, si registrano altrettante fasce che lavorano molto al di sotto delle 30 ore, evidenziando un problema di povertà lavorativa. Nel secondo punto, l’Organizzazione Internazionale del Lavoro si focalizza su luci ed ombre che le diverse modalità di organizzazione dell’orario di lavoro portano con sé: giornata classica o lavoro a turni, lavoro part-time o orario flessibile, settimana compressa o progettazione multiperiodale dell’orario.

Per quanto riguarda il monte-ore lavorate, le prassi adottate durante la crisi pandemica legata al Covid-19 hanno evidenziato l’utilità di politiche di condivisione del lavoro, che hanno incoraggiato le aziende a rispondere alla riduzione della domanda dei loro prodotti e servizi riducendo l’orario di lavoro, invece di tagliare posti di lavoro. In alcuni Paesi, come la Germania, questa politica non appartiene solo alla crisi pandemica, ma in generale è prassi adottata anche durante altre contrazioni del mercato. In Germania, ad esempio, l’utilizzo del *Kurzarbeit*, che rappresenta un programma di previdenza sociale in base al qua-

⁵ Siveda il sito: <<https://www.ft.com/content/a09a2ade-4d14-47c2-9cca-599b3c25a33f>> (2022-09-12).

le i datori di lavoro riducono l'orario di lavoro dei propri dipendenti invece di licenziarli, e in cui il governo tedesco normalmente fornisce un 'tasso di sostituzione' del reddito del 60%, precede la pandemia (IMF 2020). Tuttavia, questa è una risposta temporanea, condizionata dalle politiche di spesa pubblica, e basata sul presupposto di riduzione della produzione. In questi ultimi anni si stanno però profilando anche sperimentazioni che cercano di ridurre la settimana lavorativa in maniera strutturale, aumentando la produttività del lavoro e mantenendo i livelli salariali. Il progetto pilota attualmente più conosciuto è quello effettuato nel 2022 in UK⁶ dalla community senza scopo di lucro 4Day Week Global, che non solo sembra aver corrisposto alle aspettative economiche delle imprese coinvolte ma, contemporaneamente, ha migliorato il bilanciamento vita-lavoro, ha aumentato il benessere dei lavoratori e ha diminuito del 57% l'abbandono del posto di lavoro⁷.

Passando invece alle nuove modalità organizzative, nate per rispondere al problema sanitario ma che hanno contribuito a riaccendere il dibattito sul bilanciamento vita-lavoro, l'elemento più innovativo è sicuramente rappresentato dalla diffusione del telelavoro, che ha aiutato a mantenere occupazione e creato nuovi spazi per l'autonomia dei dipendenti. Al di là della possibilità tecnologica offerta dalle piattaforme digitali, il ricorso al lavoro *agile* ha aperto un confronto non scontato sulla desiderabilità di promuovere il 'lavoro da casa'. Senza nascondere infatti la necessità di regolamentare questo tipo di occupazione (si pensi ad esempio al diritto alla disconnessione), da un recente lavoro di Aksoy et al. (2022) emerge la preferenza per un modello misto, per cui la parte della settimana in presenza permetterebbe di mantenere i benefici relazionali del lavoro in sede, mentre la giornata (o le giornate) in cui si attivano le pratiche di *work from home* riducono in maniera significativa i disagi del pendolarismo di medio-lungo raggio e favoriscono la conciliazione con gli impegni familiari.

Infine, in maniera complementare a quanto visto fino ad ora, il terzo elemento che, al di là delle condizioni contrattuali di lavoro, può fare la differenza nella percezione del proprio impiego è la leadership organizzativa. Questo non significa banalmente parlare di e-leadership (capacità di gestire processi attraverso le nuove tecnologie), ma rifondare profondamente l'ambiente lavorativo attraverso un management che sappia coordinare, gestire e valorizzare un lavoro realmente *smart*. Come sottolineato da Zenger e Folkman (2022), la fiducia costruita dai livelli dirigenziali e basata sulla creazione di buone relazioni, sulla coerenza e sulla competenza dei manager è uno degli elementi che da un lato favorisce il *commitment* dei lavoratori e dall'altra diminuisce lo stress collegato al lavoro. La possibilità di sviluppare 'relazioni comunitarie' e 'scambio

⁶ Il progetto ha coinvolto 61 imprese e un totale di 2.900 lavoratori: <<https://www.4dayweek.com/>> (2024-03-11).

⁷ «Il 90% dei lavoratori vuole continuare la settimana di 4 giorni lavorativi, il 55% afferma di aver migliorato le proprie abilità al lavoro e il 15% dichiara che nessun aumento salariale lo convincerebbe a tornare ai 5 giorni lavorativi».

sociale’, unitamente a una comunicazione trasparente (Chen e Sriphon 2021), cementano la fiducia e sviluppano modelli organizzativi non basati su relazioni gerarchie, ma su *cross-functional networks of teams* (‘reti inter-funzionali di team’) (Alexander et al. 2020).

4. Considerazioni conclusive

L’analisi presentata ha consentito di mettere in rilievo alcuni tratti emergenti, che ci aiutano a delineare una nuova morfologia del mondo del lavoro. Nuove tendenze, sia pure a livello embrionale, stanno imponendosi all’attenzione, evidenziando un mondo fisico-cibernetico di flussi informativi globali, organizzati e controllati secondo modalità oligopolistiche, le quali impongono condizioni-limite all’erogazione delle prestazioni lavorative. Queste condizioni, come abbiamo visto, hanno due elementi primari che l’organizzazione aziendale e le politiche del lavoro devono considerare: il primo è dato dall’assegnazione di task e performance secondo parametri stringenti, definiti da sistemi intelligenti su basi metodologiche lontane dalla *human-centered Artificial Intelligence*; il secondo, dall’utilizzo di strumenti di controllo sistematico e pervasivo dei comportamenti individuali, il terzo dalla sempre crescente difficoltà di separare il lavoro dalla propria vita privata.

In un orizzonte di questo tipo, la natura del lavoro dipenderà quindi da due sfere di interazione tra lavoratore-impresa-istituzioni. La prima è quella del ripensamento del ruolo del lavoro al tempo presente. Fenomeni quali *great resignation*, *reshuffle*, *quiet quitting* possono essere interpretati infatti come indicatori di possibili tendenze di lungo periodo: 1) profondo ripensamento di sé stessi nella ricerca di un nuovo equilibrio tra tempo di vita e di lavoro (*work-life balance*). 2) Riflessione critica sul proprio ambiente di lavoro sul piano spaziale e culturale. 3) Ridefinizione delle priorità dal punto di vista delle prospettive personali, che tendono ad essere incentrate su aspirazioni ad una vita con un maggiore grado di realizzazione. 4) Necessità di un cambiamento nei modelli organizzativi e di governance.

La seconda sfera di interazione è quella volta a gettare le basi sul *lavoro del futuro*. L’IA sta cambiando il nostro accesso alle conoscenze e alla loro rielaborazione e questo inevitabilmente porterà ad un ripensamento all’integrazione delle nuove possibilità aperte dall’IA con nuove opportunità di lavoro. Come per il passato, riteniamo infatti sia impossibile (e magari neanche desiderabile) arrestare l’applicazione di nuove possibilità offerte dalla tecnologia, ma diventerà cruciale comprendere come avvalersi dell’IA per creare forse un nuovo tipo di ‘valore aggiunto’, che parta dai risultati dell’IA per lo sviluppo di nuove *human capabilities*.

Riferimenti bibliografici

- Aksoy, C. G., Barrero, J. M., Bloom, N., Davis, S. J., Dolls, M., and P. Zarate. 2022. *Working from home around the world* (No. w30446). National Bureau of Economic Research.
- Alexander, A., De Smet, A., and M. Mysore. 2020. “Reimagining the postpandemic workforce.” *McKinsey Quarterly*. <<https://www.mckinsey.com/capabilities/people-and-or>

- ganizational-performance/our-insights/reimagining-the-postpandemic-workforce#/> (2024-03-11).
- Andrews, D. et al. 2019. "Wage Growth in Australia: Lessons from Longitudinal Microdata, Australian Government." *The Treasury*, July 19.
- Armillei, F. 2021. "Si apre la stagione delle grandi dimissioni?" *Lavoce.info*, 5 ottobre.
- Armillei, F. 2022. "Dove sono andati a finire i lavoratori che si sono dimessi?" *Lavoce.info*, 5 maggio.
- Chen, J. K., and T. Sriphon. 2021. "Perspective on COVID-19 pandemic factors impacting organizational leadership." *Sustainability* 13, 6: 3230.
- CIPD, The Chartered Institute of Personnel and Development. 2022. "The great resignation-fact or fiction?" <<https://www.cipd.org/uk/views-and-insights/thought-leadership/cipd-voice/great-resignation-fact-fiction/>> (2022-02-21).
- Clark, P. 2021. "Money isn't everything in the Great-Re-evaluation." *Financial Times*. <<https://www.ft.com/content/411faba8-3d75-4c71-86d2-5b1b308dfc9a>> (2021-10-03).
- Cohen, R. 2019. "The Harm in Hustle Culture." *New York Times*, February 1.
- Combs, V., 2021. "3 signs the Great Resignation is still going strong." *TechRepublic*, October 1, 2021.
- Curtis, L. 2021. "Why The Big Quit Is Happening And Why Every Boss Should Embrace It." *Forbes*, June 30.
- Griffith, E. 2019. "Why Are Young People Pretending to Love Work?" *New York Times*, January 26.
- ILO. 2023. *Working Time and Work-Life Balance Around the World*, <https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_864222/lang--it/index.htm> (2023-01-06).
- IMF. 2020. *Kurzarbeit: Germany's Short-Time Work Benefit*. <<https://www.imf.org/en/News/Articles/2020/06/11/na061120-kurzarbeit-germanys-short-time-work-benefit#:~:text=features%20of%20Kurzarbeit%3F-,Kurzarbeit%20is%20a%20social%20insurance%20program%20whereby%20employers%20reduce%20their,more%20for%20workers%20with%20children>> (2020-06-15).
- Klotz, A., and M. C. Bolino. 2022. "When Quiet Quitting is Worse The Real Things." *Harvard Business Review*, September 15.
- Masterson, V. 2022. "What is quiet quitting." *Word Economic Forum*, September 2.
- Osservatorio HR Innovation Practice. 2022. *Mercato del lavoro: le Grandi Dimissioni portano nuove sfide per le Direzioni HR*. <<https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/mercato-lavoro-italia-risorse-umane>> (2024-03-11).
- Parker, K., J. M Horowitz. 2022. "Majority of workers who quit a job in 2021 cite low pay, no opportunities for advancement, feeling disrespected." *Pew Research Center*, March 9.
- Roose, R. 2021. "Welcome to the YOLO Economy." *The New York Times*, April 21.
- Roslanski, R. 2021. "Navigating the Great Reshuffle." <<https://www.linkedin.com/pulse/navigating-great-reshuffle-ryan-roslansky/>> (2021-09-09).
- Sull, D., Sull, C., and B. Zweig. 2022. "Toxic Culture Is Driving the Great Resignation." *MIT Sloan Management Review*, January 1.
- The Economist*. 2016. "Automation and anxiety. Will smarter machines cause mass unemployment?" 25 June.
- Williams, A. 2022. "How quiet quitters gain from doing less work." *DW Deutsche Welle* (international broadcast), September 14.
- Zenger, J., and J. Folkman 2022. "Quiet Quitting Is About Bad Bosses, Not Bad Employees." *Harvard Business Review*.

Le donne e il lavoro. Casa *versus* lavoro

Sandra Burchi

1. Introduzione

Entrare nel tema ‘il lavoro delle donne’ è un’impresa molto complicata per la vastità di questioni che richiama. Se possiamo farlo è perché siamo abituati e sostenuti da quella che Joan Scott ha nominato come una *costruzione discorsiva*¹. Analizzando le condizioni di lavoro delle donne nell’Ottocento, Joan Scott individuava fra gli esiti della rivoluzione industriale l’affermarsi di una figura tormentata e ben visibile quella de ‘la donna che lavora’ (Scott 1995). Questa figura più che descrivere l’entrata delle donne nel mondo del lavoro come uno degli effetti della meccanizzazione, rivela le tensioni relative a questo processo e fornisce le categorie e le motivazioni per il legittimarsi di una ‘inevitabile’ difficoltà da parte delle donne ad inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro. Rifacendosi alle categorie foucaultiane, Scott ipotizza che intorno al lavoro femminile si sia costruito un *discorso* di potere relativo alla divisione sessuale del lavoro. Secondo questo tipo di discorso è la separazione/incompatibilità tra casa e lavoro a rendere impossibile alle donne una partecipazione piena alla vita di fabbrica e a produrre la loro marginalizzazione in settori poco specializzati e a basso salario. Decostruendo questa narrazione come ideologica, Scott ci for-

¹ È un’annotazione che fa Donatella Barazzetti (2007) in un testo in cui ricostruisce il modo in cui l’idea di lavoro ipotizzata dai pensatori classici entra in crisi con la teoria femminista.

Sandra Burchi, University of Florence, Italy, sandra.burchi@gmail.com, 0000-0001-6449-7827

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Sandra Burchi, *Le donne e il lavoro. Casa versus lavoro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.178, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1617-1627, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

nisce gli elementi per riflettere sulla tenuta di questo discorso e sui modi in cui si è consolidata l'abitudine a leggere il lavoro delle donne sempre in relazione alla casa e alla famiglia e in senso negativo (Scott 1995).

La costruzione discorsiva, che fissa nel dilemma casa *versus* lavoro le ragioni di una incompatibilità, è servita a leggere il lavoro femminile come una questione, un campo problematico apertosi con l'istituzionalizzazione della fabbrica come luogo di lavoro separato dalla casa, incompatibile con la priorità degli impegni materni e domestici. La cosa si fa più interessante se guardiamo a una sorta di rovesciamento che è avvenuto all'interno di questa stessa costruzione discorsiva. Se nel corso dell'Ottocento e in buona parte del Novecento, *la donna che lavora* era costruita come un problema, una figura che metteva in risalto le tensioni negative del lavoro produttivo relativamente alle norme della domesticità, nella più recente modernità quella stessa figura è servita e serve a mettere in risalto le difficoltà delle donne a rispondere alle norme sociali che attribuiscono centralità al lavoro e descrive il persistere di una marginalizzazione leggibile in termini di gap di genere, che ancora oggi, si distribuiscono lungo varie dimensioni (occupazione, reddito, settori produttivi, ruoli ecc.)².

La persistenza di questo sistema di disuguaglianze impedisce però di leggere dal punto di vista qualitativo la presenza delle donne nel mondo del lavoro, i cambiamenti avvenuti nel modo di pensare e concettualizzare quanto conquistato seppur in maniera controversa. È invece possibile registrare in maniera trasformativa il campo di tensione che si è aperto con l'osservazione del *lavorare* delle donne (Balbo 2008), soprattutto tenendo conto del ricchissimo corpus di analisi e tematizzazioni messe in campo dalla critica femminista e dagli studi di genere.

Nel tentare di elaborare un quadro che ci aiuti a tenere insieme dimensione quantitativa e qualitativa, registrazione delle disuguaglianze e agency femminile, vorrei render conto di alcuni passaggi interni al dibattito femminista e agli studi di genere. In particolare vorrei render conto di come *il discorso casa versus lavoro*, cui fa riferimento Scott, sia stato al centro a più riprese di un ripensamento radicale fra gli anni Settanta e la fine degli anni Novanta.

2. Gli anni Settanta e Ottanta

Seguendo la spinta rivendicativa che si è aperta negli anni Settanta, la critica femminista al lavoro si è misurata con l'obiettivo di de-naturalizzare il fare femminile e di metterlo in rapporto con la società nel suo complicato avventu-

² Per quanto riguarda l'Italia i gap sono evidenti. Guardando i dati trimestrali dell'Istat ma forse ancora meglio il Gender Policy Report 2021 dell'Inapp (Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche), il tasso di occupazione maschile è pari al 67,8%, quello femminile bloccato al 49,5%. Il secondo aspetto allarmante sta nella qualità del lavoro riservato alle donne: il 49,6% dei contratti femminili è a tempo parziale, contro il 26,6% degli uomini. La maternità continua a costituire una parte consistente del problema 'donna che lavora' se consideriamo che il tasso di occupazione delle madri è del 53,3%, mentre quello di chi non ha figli il 72,7%.

rarsi nella modernità più recente. Sarebbe impossibile ricostruire la ricchezza e la complessità del dibattito che ha portato le attiviste e le studiose impegnate a comprendere e rovesciare le forme dell'oppressione (parola chiave del neofemminismo) delle donne³. Scelgo di identificare due strategie diverse con cui il nesso casa-lavoro è stato messo in discussione in quella fase: il dibattito sul lavoro domestico e gli studi sulla doppia presenza.

Negli anni Settanta, si è sviluppato un enorme dibattito internazionale sul lavoro domestico che ha interessato studiose e donne attive nel movimento e nei collettivi e che è servito, a mettere in luce il valore economico, il potenziale sovversivo e la complessità di quel lavoro utile alla *produzione* della vita quotidiana. Maria Rosa Dalla Costa occupa un posto centrale in questo dibattito, in Italia ma anche nel mondo anglosassone⁴. La sua proposta è di analizzare il lavoro domestico come una fase nascosta dell'accumulazione capitalistica, il territorio come una grande fabbrica sociale, la casa come un centro di produzione in cui la casalinga è identificabile come operaia⁵. Il lavoro domestico sostiene Dalla Costa, non è solo socialmente necessario, è produttivo nel senso che contribuisce a definire il valore di una merce particolare, la forza lavoro, creando surplus valoriale. Le donne producono un lavoro doppiamente appropriato, prima nella casa e poi nella fabbrica e per questo possono rivendicare un riconoscimento nella forma del salario.

La casalinga di classe operaia è il soggetto privilegiato di questo lavoro politico. Nel 1972 a Padova Mariarosa Dalla Costa, Selma James (Londra), Silvia Federici (New York) e Brigitte Galtier (Parigi) costituiscono il Collettivo Internazionale Femminista per promuovere il dibattito sul lavoro di riproduzione e coordinare l'azione in vari paesi. Di lì a poco si forma, infatti, a livello internazionale una vasta rete di Gruppi e Comitati per il Salario al lavoro domestico (Wages for housework Groups and Committees).

Il dibattito aperto da Mariarosa Dalla Costa, Silvia Federici (Federici e Cox 1978; Federici 1975) e le altre, con la messa al centro del lavoro domestico, partecipa al processo estensione dell'idea dominante di lavoro, contribuendo a mettere l'accento sul lavoro non visto e invisibilizzato delle donne. Alessandra Gissi (2018, 140), in un articolo recente, ne parla come di «uno snodo cruciale che interessa la società, più di quanto sia stato valutato, ed è anche lacerante nel dibattito politico dei movimenti». Le categorie su cui si articola questo dibat-

³ Gli studi sul femminismo degli anni Settanta sono ormai numerosi. Molto è stato fatto dalle storiche ma anche le scienze sociali hanno partecipato a segnalare la continuità fra la stagione dei movimenti e le innovazioni metodologiche e di paradigma (Bertilotti e Scattigno 2005; Lussana 2011; Ribero 1999).

⁴ Dalla Costa 1977, 33-70; Dalla Costa e James 1972; Dalla Costa and James s.d.

⁵ *Operaie della casa* è il titolo della rivista dei collettivi di Lotta femminista di Padova e in seguito dei collettivi legati all'esperienza del femminismo padovano. Il dibattito sul lavoro domestico, inizialmente poco analizzato dagli studi femministi, ha visto una lenta e progressiva rimessa al centro a partire dalla fine degli anni Novanta, Beatrice Busi, recentemente Gissi.

tito sono quelle di *produzione e riproduzione*, una forzatura del lessico marxista che acquista un tono fortemente rivendicativo (Morini 2022).

Da un altro punto di vista, gli studi che abbiamo chiamato della Doppia Presenza, a partire dalla categoria di Laura Balbo (1975; Balbo et al. 1978), agiscono sul piano della comprensione dei fenomeni sociali offrendo nuove chiavi di lettura che concorrono ugualmente, a scardinare la 'naturale vocazione' delle donne alla vita domestica⁶. I lavori portati avanti dal Gruppo di Ricerca sulla Famiglia e la Condizione Femminile⁷ hanno coniugato la riflessione sulla specificità femminile con un ricco processo di ridefinizione concettuale che ha rotto con l'impostazione classica della sociologia del lavoro e della famiglia. Le ricerche del gruppo hanno fatto emergere, in contrasto con l'immagine fortemente negativa dominante, un'immagine del lavoro femminile più ricca e complessa, nella quale trovarono spazio categorie descrittive e concettuali in grado di cogliere la partecipazione attiva delle donne al funzionamento della società, anche nei suoi risvolti meno evidenti. Una serie di figure e categorie che fanno ormai parte quasi di un 'gergo' sul lavoro delle donne, le dobbiamo a una stagione che nei vari passaggi fra movimento, ricerca, sapere, politica, ha prodotto e articolato un lessico capace di raccontare la stratificazione dei lavori necessari e di cui le donne sanno essere autrici (Bimbi 1977; Saraceno 1980; Bianchi 1978).

In Italia questo lavoro di rinominazione e concettualizzazione ha coinciso storicamente con un periodo di imponente crescita di partecipazione femminile al mercato del lavoro: molte donne – grazie alla riforma della scuola pubblica e di altri apparati della pubblica amministrazione – sono entrate a far parte stabilmente nel mondo del lavoro. Le categorie elaborate in quel periodo rispondono all'esigenza di comprendere cosa comportasse in termini di percorsi di vita e di organizzazione sociale il fatto che per la prima volta in Italia (così come in altri paesi occidentali) la maggioranza delle donne viveva come condizione 'normale' quella di essere presente stabilmente nel mercato del lavoro e nella famiglia. L'istituzionalizzazione di quella che fu chiamata 'doppia presenza' femminile, e dunque una nuova divisione sessuale del lavoro, era in quella fase storica la caratteristica più saliente della società capitalistica, una trasformazione profonda della società di cui erano protagoniste proprio le donne. Scrive Laura Balbo a proposito di quella stagione:

⁶ Laura Balbo, nella seconda metà degli anni Settanta, propone la categoria di doppia presenza, aprendo a nuove possibilità di leggere le identità femminili e rimandando alla capacità femminile di attraversare registri temporali e culturali profondamente diversi nella casa e nel mercato. La «duplicità» a cui questa categoria allude, metteva in discussione l'opposizione fra le due sfere della vita sociale, assumendola come frutto di una costruzione fondativa della modernità e delle rappresentazioni che le erano proprie (Barazzetti 2006; Zanuso 1987).

⁷ Il Griff (Gruppo di ricerca sulla famiglia e la condizione femminile) si costituisce inizialmente come gruppo informale presso la Facoltà di Scienze Politiche di Milano nel 1973. L'iniziatrice è Laura Balbo a cui si affiancano molteplici studiose interne ed esterne all'istituzione universitaria, tra cui sociologhe come Bianca Beccalli, Marina Bianchi, Franca Pizzini, Renate Siebert, Franca Bimbi, Simonetta Piccone Stella, Chiara Saraceno, Lorenza Zanuso.

Abbiamo descritto, dicendo “doppia presenza”, l’esperienza del vivere in ambiti e ruoli tradizionalmente definiti come differenti e separati, “famiglia” e “lavoro”, “privato” e “pubblico”; l’essere soggetti di connessioni e di combinazioni inedite, dunque negoziare, inventare, improvvisare. Riuscire a far convivere e funzionare identità e ruoli che appartengono a mondi ancora in qualche misura segregati e contrapposti (Balbo 2008, 62).

Il passaggio semantico da «doppio lavoro» a «doppia presenza» segna uno scarto rilevante. Al di là degli aspetti gravosi del doppio lavoro, quello che si voleva mettere in luce era l’esito – in termini di apprendimento, di creatività, di innovazione – dell’attraversamento quotidiano di sfere diverse del vivere sociale. La capacità di esperire mondi e codici differenti e di metterli in relazione come pratica assolutamente ‘normale’ viene liberata dal carattere di ‘ovvietà’ e ‘naturalità’ per essere restituita come expertise esistenziale e sociale.

Sia il dibattito sul lavoro domestico sia gli studi sulla doppia presenza hanno aperto un percorso che ha stimolato un ripensamento del lavoro delle donne imponendo di andare oltre la semplice contrapposizione tra casa e lavoro, sia la loro semplice somma. Il rovesciamento di sguardo, che si è prodotto negli anni Settanta, pur con stili e orientamenti teorici e politici diversi, è servito a inaugurare un modo diverso di leggere i rapporti fra le varie sfere dell’agire sociale in relazione al lavoro.

Il dibattito sul lavoro domestico, accusato a lungo di eccessivo economicismo, è stato ripreso recentemente dagli studi che mettono a tema il paradigma della riproduzione sociale (Bhattacharya 2017).

Gli studi sulla doppia presenza hanno aperto la strada all’idea di ‘conciliazione’, un paradigma che ha portato a ragionare in termini istituzionali di strumenti in grado di favorire la partecipazione delle donne alla vita pubblica e a quella lavorativa.

3. Un passaggio d’epoca. Il dibattito sulla ‘femminilizzazione’

In Italia a partire dagli anni Settanta in Italia il tasso di occupazione delle donne in età lavorativa risulta in crescita. Dal 1972 al 1992 aumenta di quasi sette punti percentuali e ancora più imponente si rivela negli anni Novanta quando il tasso di occupazione delle donne dai 15 ai 64 anni vede un incremento del 9,1% punti, passando dal 37,6% al 46,6%. Questa entrata massiccia ha preso il nome di femminilizzazione. In una parte della letteratura delle scienze sociali questa espressione ha un carattere prevalentemente descrittivo, di tipo quantitativo, a cui viene assegnato un significato positivo, ma non è l’unica accezione. Questa entrata nel mondo del lavoro da parte delle donne, infatti, ha coinciso anche con un’altra grande trasformazione, quella della crisi del modello fordista (sinteticamente riconducibile ad alcuni elementi: sicurezza del lavoro a tempo indeterminato, sulle protezioni sociali garantite dal welfare state, sulla mediazione istituzionali delle tensioni sociali).

La combinazione di questi due processi ha dato avvio a un dibattito che ha messo l’accento sugli aspetti negativi della *femminilizzazione*, diventata paro-

la-metaphora di un nuovo tipo di disponibilità richiesta da un mondo del lavoro sempre meno in grado di garantire un'organizzazione stabile e regolata (Morini 2010). All'interno del dibattito su femminilizzazione del lavoro e post-fordismo si è fatta strada anche la categoria della *domestication*, anche questa tutta negativa, ad indicare non soltanto il ritorno del lavoro negli ambienti domestici via sviluppo tecnologico, ma l'individualizzazione forzata delle forme di lavoro (Bologna e Fumagalli 1997). Secondo questa visione della femminilizzazione è stato fatto notare che

con il senno del poi, si potrebbe persino dire che le donne hanno avuto la possibilità di accedere a un'occupazione remunerata proprio perché le condizioni lavorative stavano subendo quel drastico mutamento che avrebbe portato all'affermarsi del regime di precarietà (Casalini 2018, 107).

L'espressione «femminilizzazione del lavoro», è venuta ad assumere una connotazione «intenzionalmente ambigua» e atta a catturare l'ironia che aveva voluto che la convergenza tra uomini e donne nel mondo del lavoro avvenisse «verso tipi di impiego e modelli di partecipazione alla forza lavoro che erano quelli associati alle donne».

Nel dibattito sul post-fordismo, il termine femminilizzazione ha coperto un ulteriore campo semantico, quello relativo alle competenze richieste da un mercato del lavoro in via di trasformazione. La letteratura sulla società della conoscenza, sul lavoro immateriale, sul capitalismo cognitivo, ha identificato l'ambigua valorizzazione di qualità e competenze definibili come 'femminili': relazionalità, creatività, cura, ricomprese nel nuovo modello produttivo, in uno scivolamento solo a tratti riconoscibile fra richieste di investimento soggettivo e sfruttamento lavorativo⁸.

Seguendo il discorso casa *versus* lavoro, è utile il riferimento a un testo che ha circolato molto in Italia negli anni Novanta: *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica* dell'economista Christian Marazzi. Anche questo testo ripensa la casa e il lavoro necessario al suo funzionamento come una metafora efficace del lavoro post-industriale che invisibilizza le operazioni materiali necessarie alla produzione di servizi a vantaggio di una valorizzazione di competenze linguistiche e immateriali che sfuggono a un sistema adeguato di misurazioni. La tradizionale svalutazione del lavoro domestico, la naturalizzazione di gesti e attività che ha accompagnato la vita quotidiana delle donne, fino a renderle suppostamente le uniche capaci di individuare il posto

⁸ Sull'analogia tra lavoro immateriale e lavoro domestico: «In sintesi – scrivono Hardt e Negri – possiamo allora distinguere tre diversi generi di lavoro immateriale che dirigono il settore dei servizi ai vertici dell'economia dell'informazione. Il primo comprende i settori della produzione industriale che sono stati informatizzati, nei quali l'incorporazione delle tecnologie informatiche ha profondamente trasformato gli stessi processi produttivi. La fabbricazione viene ormai considerata come un servizio, e persino gli aspetti più irriducibilmente materiali della produzione di merci durevoli tendono a diventare sempre più immateriali. Il secondo genere di lavoro» (Hardt e Negri 2003, 15).

dei calzini in una casa, in questa interpretazione diventa la condizione generale e diffusa nel mondo del lavoro post-fordista (Marazzi 1999).

In Italia una parte del femminismo ha inizialmente descritto questa fase come 'la rivoluzione inattesa' (*La rivoluzione inattesa*, 1998) immaginandosi che la fine di una certa rigidità organizzativa, del sistema delle imprese e della società, potesse facilitare le donne. Alla fine degli anni Novanta, inizi degli anni Duemila, la Libreria delle donne di Milano, in particolare, ha promosso una discussione che cercava connessioni tra la richiesta di flessibilità portata dalle donne al mercato del lavoro e quella che si presentava come una fase nuova del sistema produttivo.

Sempre in quell'epoca proprio la questione lavoro ha fatto da detonatore alla nascita di un numero consistente di collettivi di giovani donne (e poi giovani uomini) che si è trovato a discutere e interrogarsi sulla rottura degli schemi di vita, sulla discontinuità e l'incertezza. Se per motivi generazionali questa galassia di collettivi ha visto subito gli aspetti critici della precarietà, relativamente al lavoro, ne ha però salutato positivamente gli aspetti esistenziali e di apertura: la flessibilità (che è il primo nome con cui quella che si è rivelata precarietà è stata presentata) è stata vista come apertura, come possibilità di critica alla tradizione, alla rigidità dei modelli familiari (Fantone 2011; Giuliani, Galetto, e Martucci 2014). E poi un altro dato: quella del superamento di un femminismo costruito sulla differenza uomo – donna per entrare nel discorso, di impianto statunitense-butleriano, sul genere come performance⁹.

Con il passare del tempo il radicale cambio di paradigma nell'organizzazione del lavoro basato sulla assenza di garanzie e di tutele collettive per le lavoratrici e anche lavoratori si è fatto più esplicito e ha ricomposto in parte la discussione interna al femminismo senza uniformare però le linee interpretative e i punti di partenza.

Le più attente a inseguire i caratteri negativi della femminilizzazione si sono mosse riprendendo e aggiornando alcune categorie marxiane costruendo le premesse a una discussione internazionale su femminismo e neoliberalismo, cui un'autrice come Nancy Fraser ha dato molto risalto (Fraser 2014). Nei suoi testi Fraser contesta la piega culturalista presa dal femminismo e mette in guardia sui rischi di 'complicità' con il progetto neoliberista. La posizione di Fraser è che l'idea di libertà proposta da un progetto emancipatorio femminista che non si ancori su una critica al sistema di disuguaglianze strutturali, spesso subite proprio dalle donne, partecipi alla costruzione della soggettività neo-liberista (Fraser 2009). «The gender of post-fordism is female» scriveva, un'altra autrice, Angela McRobbie sottolineando i rischi che le difficoltà delle donne a inserirsi nel mondo del lavoro le portino a mettere a valore le richieste che coincidono con una ricerca di autonomia e di libertà tutta individuale. Le critiche di queste autrici si spingono fino

⁹ Del resto, ci ricorda Casalini (2018, 112), anche dal punto di vista sistemico la questione dell'erosione fra i generi ha cominciato a funzionare. Anche le maggiori teoriche del queer si sono rese conto nel giro di pochi anni della pericolosa linea di tangenza fra l'idea di performativa che sostiene le idee queer con quelle richieste dal mercato.

a considerare l'avvenuto slittamento dalla ricerca dell'amore, in senso romantico, alla ricerca del lavoro ideale, con la stessa spesa di sé, la stessa dedizione e con il risultato di un adeguamento anche interiore alle richieste di sistema.

Il discorso sulla femminilizzazione nel dibattito post-fordista e poi neoliberista insiste sulla messa a valore della libertà conquistata dalle donne. La logica è spiegata da più autrici in maniera molto netta: se nel fordismo le donne venivano escluse dal mercato del lavoro in quanto 'differenti' rispetto alla disciplina di fabbrica (per ragioni che vanno dalla biologia all'assegnazione dei compiti assegnati loro socialmente o anche alle loro differenti qualità), nel post-fordismo quella stessa differenza e la ottenuta capacità di rivendicarne in positivo il riconoscimento, è motivo di inclusione¹⁰. Si è parlato anche di «inclusione differenziale» (Simone 2012), una logica che va dalle donne ad altri tipi di soggettività che possono essere inclusi in virtù della loro capacità di arricchire il sistema di codici, sensibilità ecc. di cui ha bisogno il capitalismo nella sua fase attuale. In questo contesto il lavoro domestico e la vita di casa tornano ad essere esemplari di un tipo di sfruttamento capillare e non visto, che include affettività, ispirazioni, romanticismo. In questa visione delle cose - che sarà ripresa dal paradigma della riproduzione sociale - la casa è il mondo intero e il lavoro di riproduzione che avviene al suo interno è lo stesso che avviene nell'intero corpus della società, sottoposto agli stessi fenomeni di sfruttamento da riconoscere e ribaltare.

Non tutto il femminismo si allinea su questa idea di femminilizzazione, soprattutto in Italia. La prima obiezione che viene da alcune autrici è intorno all'uso del femminile come metafora, come carattere che si allontana dai corpi e dall'esperienza delle donne per diventare un dato generalizzato, un modo di funzionare della società. Il femminismo italiano più vicino all'idea di 'taglio' proposta da Carla Lonzi, e impegnato da anni nella costruzione di un'idea di libertà all'altezza del 'soggetto impreveduto' (ancora Carla Lonzi), dialoga con questo complesso intreccio di temi cercando di

non di spuntare l'originalità della rivoluzione femminista per ricondurla nei binari già sperimentati del paradigma marxista o di quello liberaldemocratico, riportando contemporaneamente le donne nella casella delle oppresse fra gli oppressi nel primo caso, delle cittadine dimezzate in attesa di una definitiva inclusione paritaria nel secondo (Dominijanni 2017, 12-26).

¹⁰ Scriveva Cristina Morini (2010, 16): «Stiamo sperimentando una situazione completamente inedita alle generazioni di donne che ci hanno preceduto. Il passaggio di sussunzione totale del lavoro sotto il capitale oggi non ha bisogno di brutali imposizioni, né di cesure, dicotomie, esclusioni. Il depotenziamento del femminile non avviene - come è successo in passato - attraverso la sua esclusione dallo spazio pubblico, ma viceversa attraverso una progressiva femminilizzazione della società, che si traduce nell'assorbimento del potenziale sovversivo della differenza. Questa è la straordinaria invenzione del bio-capitalismo: l'alterità viene assimilata ottenendo con ciò la sua integrazione, dunque la sua scomparsa. Sul fronte opposto si gioca anche la femminilizzazione del maschile, istituita anche dai processi produttivi presenti. Essa viene stimolata dagli stessi elementi prototipici (culturali) richiamati, messi in campo dal processo di femminilizzazione: precarietà, affettività, corpo, cura».

Dialogando a distanza con questo tentativo di ‘addomesticamento’, in un numero di *Soft Power* dedicato all’*Italian theory*, Ida Dominijanni riunisce una serie di autrici pronte ad entrare nel complesso di queste questioni mettendo in risalto la sottile, ma decisiva, linea di confine, fra saturazione neoliberale e taglio femminista, fra assoggettamento e soggettivazione femminile. Non è l’unico testo che lavora in questa direzione. “Femminismo e neoliberismo” (Dini e Tarantino 2014) è un lavoro collettivo che sottolinea da vari punti di vista la differenza esistente tra lo sfruttamento neoliberale e la risignificazione femminista del lavoro, compreso il lavoro di cura.

In relazione alla costruzione casa versus lavoro il dibattito sulla femminilizzazione è interessante e mostra la tensione apertasi con l’ampliamento portato e voluto dalla critica femminista all’idea di lavoro. Da una parte si dice che la maggiore occupazione delle donne è dovuta alla messa in campo di un nuovo tipo di sfruttamento, che passa attraverso una ambigua e perversa forma di valorizzazione di quello che storicamente le donne hanno imparato nello spazio domestico e nella loro intermittente partecipazione al mercato del lavoro. Dall’altra si continuano a segnalare le differenze e i guadagni portati dalla risignificazione femminista, sottraendosi – soprattutto dal punto di vista simbolico – al lavoro di omologazione.

4. Conclusioni

Se parlare di lavoro delle donne in relazione ai temi dell’occupazione e in maniera statistica, ci mette di fronte a problemi, disuguaglianze, discriminazioni di lunga durata, qualcosa che sembra non essere mai cambiato, uno sguardo che segue l’evoluzione del dilemma casa *versus* lavoro ci rende più consapevoli della molteplicità di fenomeni e cambiamenti che si sono originati a partire dalla sua decostruzione, sia in senso rivendicativo che nella direzione di un diverso riconoscimento.

L’estensione dell’idea di lavoro è un tema centrale dell’agenda politica femminista almeno dagli anni Settanta e coinvolge la riformulazione dei rapporti troppo dicotomici tra le sfere della società: privato e pubblico, personale e politico, casa e fabbrica, spazi che a partire dalla crisi del modo di produzione fordista hanno cambiato profondamente assetto.

Se la rivendicazione femminista – negli studi e nei movimenti – non è bastata a rompere la dicotomia troppo rigida tra casa e lavoro che esiste nel nostro immaginario, e a spostare l’idea del lavoro a quella del lavorare (come proposto da Laura Balbo), il nuovo spirito del capitalismo e gli eventi legati alla Pandemia, hanno reso più evidente la proliferazione di spazio di produzione non standard in cui anche la casa è coinvolta.

Se il nostro immaginario tiene ancora così separati casa e lavoro è perché l’idea di lavoro che è stata dominante, dalla rivoluzione industriale in poi, si è strutturata intorno all’idea di fabbrica, di produzione in serie, di lavoro operaio, di città-metropoli addensatesi al fumo delle ciminiere, luoghi simbolo della modernità. Nel suo libro dedicato alla filosofia della casa, Emanuele Coccia

esplica in un passaggio molto frettoloso questo immaginario che contrappone casa e lavoro: «La modernità è nata strappando il lavoro alla casa. Oggi la casa se lo sta riprendendo».

Abbiamo visto, seguendo Joan Scott, che la costruzione discorsiva de 'la donna che lavora' si è portata dietro e al tempo stesso ha prodotto le categorie e le motivazioni per il legittimarsi di una inevitabile difficoltà da parte delle donne ad inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro. Seguendo questa costruzione discorsiva attraverso i campi di tensione aperti nel campo degli studi e della politica femminista in due periodi precisi della storia del movimento, abbiamo cercato di mettere in luce gli esiti positivi di processi di rinominazione dell'esperienza del lavoro e del lavorare.

Riferimenti bibliografici

- Balbo, L. 1978. "La doppia presenza." *Inchiesta* 32, 8: 3-11.
- Balbo, L. 2008. *Il lavoro e la cura. Imparare a cambiare*. Torino: Einaudi.
- Balbo, L. 2008. *Il lavoro e la cura. Imparare a cambiare*. Torino: Einaudi.
- Balbo, L., a cura di. 1975. *Speciale donna. Sette articoli sulla condizione femminile*. (Inchiesta 18).
- Balbo, L., Bianchi, L., M., Zanuso, L., ed E. Wilson. 1978. "Doppia presenza e mercato del lavoro femminile: una ricerca sulla condizione della donna nelle società a capitalismo avanzato." *Inchiesta* 32: 3-6.
- Barazzetti, D. 2006. "Doppia presenza e lavoro di cura. Interrogativi su alcune categorie interpretative." *Quaderni di Sociologia* 40: 85-96 <<https://journals.openedition.org/qds/995>>.
- Barazzetti, D. 2007. *C'è posto per me? Lavoro e cura nella società del non lavoro*. Milano: Edizioni Angelo Guerrino e Associati.
- Bertilotti, T., e A. Scattigno. 2005. *Il femminismo degli anni Settanta*. Milano: Viella Editore.
- Betti, E. 2019. *Precari e precarie: una storia dell'Italia repubblicana*. Roma: Carocci.
- Bhattacharya, T. 2017. *Social Reproduction Theory. Remapping class, Recentring oppression*. London: Pluto Press.
- Bianchi, M. 1978. "Oltre il doppio lavoro." *Inchiesta* 32: 7-11.
- Bimbi, F., a cura di. 1977. *Dentro lo specchio. Lavoro domestico, riproduzione del ruolo e autonomia delle donne*. Milano: Mazzotta.
- Bologna, S., e A. Fumagalli. 1997. *Il lavoro autonomo di Seconda Generazione*. Milano: Feltrinelli.
- Casalini, B. 2018. *Il femminismo e le sfide del neoliberismo. Postfemminismo, sessismo, politiche della cura*. Roma: IF Press.
- Dalla Costa, M. 1977⁴ (1972). "Donne sovversione sociale." In M. Dalla Costa e S. James, *Potere femminile e sovversione sociale*, 33-70. Venezia: Marsilio.
- Dalla Costa, M., e S. James. 1972. *Potere femminile e sovversione sociale*, con "Il posto della donna" di Selma James. Padova: Marsilio.
- Dalla Costa, M., e S. James. s.d. "Power of Women." *Archivio di Lotta Femminista per il salario al lavoro domestico, Donazione Mariarosa Dalla Costa*. <www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/C_1_Allegati_20187_Allegato.pdf>.
- Dini, T., e S. Tarantino, a cura di. 2014. *Femminismo e neoliberalismo. Libertà femminile versus imprenditoria di sé e precarietà*. Roma: Natan Edizioni.

- Dominijanni, Ida. 2017. "Un/domesticated feminism." *Soft Power* 4, 2: 12-26.
- Fantone, L. 2011. *Genere e precarietà*. Napoli: Scriptaweb.
- Federici, S. 1975. *Wages Against Housework*. Bristol: Power of Women Collective and Falling Wall Press.
- Federici, S. e N. Cox. 1978. *Contropiano dalle cucine*. Venezia: Marsilio.
- Fraser, N. 2009. "Feminism, Capitalism and the Cunning of History." *New Left Review* 56: 97- 117.
- Fraser, N. 2014. *Fortune del femminismo. Dal capitalismo regolato dallo stato alla crisi neoliberista*, trad. it. di A. Curcio. Verona: Ombre corte.
- Gissi, Alessandra. 2018. "The Home as a Factory: Rethinking the Debate on Housewives' Wages in Italy, 1929–1980." In A. Bellavitis, R. Sarti, M. Martini, *WHAT IS WORK? Gender at the Crossroads of Home, Family, and Business from the Early Modern Era to the Present*, 139-60. Oxford: Berghahn Books.
- Giuliani, G., Galetto, M., e C. Martucci, a cura di. 2014. *L'amore ai tempi dello Tsunami. Affetti, sessualità, modelli di genere in mutamento*. Verona: Ombre corte.
- Hardt, M., e A. Negri. 2003. *Impero*, a cura di A. Pandolfi, e D. Didero. Milano: Rizzoli.
- La rivoluzione inattesa. Donne al mercato del lavoro*. 1998. Parma: Pratiche Editore.
- Lussana, F. 2011. *Il movimento femminista in Italia: esperienze, storie, memorie*. Roma: Carocci.
- Marazzi, C. 1999. *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Morini, C. 2010. *Per amore o per forza: femminilizzazione del lavoro e biopolitiche del corpo*. Verona: Ombre Corte.
- Ribero, A. 1999. *Una questione di libertà: il femminismo degli anni Settanta*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Saraceno C., a cura di. 1980. *Il lavoro maldiviso. Ricerca sulla distribuzione dei carichi di lavoro nelle famiglie*. Bari: De Donato.
- Scott, J. 1995. "La donna lavoratrice nel secolo XIX." *Storia delle donne*, a cura di G. Duby, e M. Perrot, IV *L'Ottocento*, a cura di G. Fraisse, e M. Perrot, 355-85. Bari: Laterza.
- Simone, A., a cura di. 2012. *Sessismo democratico. L'uso strumentale delle donne nel neoliberismo*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.
- Zanuso, L. 1987. "Gli studi sulla doppia presenza: dal conflitto alla norma." In *La ricerca delle donne*, a cura di M. C. Marcuzzo, e A. Rossi-Doria, 41-59. Torino: Rosenberg & Sellier.

Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore

Stefano Zamagni

Labor opes parat, laetitia parit.

1. Introduzione

Lo scritto parla a favore dell'urgenza di portare in armonia la dimensione acquisitiva e quella espressiva del lavoro e suggerisce che una via pervia a tal fine è quella di valorizzare appieno il Terzo Settore. Il taglio espositivo accoglie la prospettiva del pensiero critico-discernente.

2. Il contesto di riferimento

La promessa di un potenziamento, e quindi di una trasformazione, sia dell'uomo sia della società, che le tecnologie convergenti del gruppo NBIC (Nanotecnologie; Biotecnologie; Information Technologies; Cognitive Sciences) oggi fanno dà conto della straordinaria attenzione che la tecnoscienza va ricevendo in una pluralità di ambiti, da quello culturale a quello scientifico, da quello economico a quello politico. Il fine perseguito non è solamente il potenziamento della mente, e neppure solamente l'aumento della capacità diagnostica e terapeutica nei confronti di tutta una gamma di patologie, e neppure ancora il miglioramento dei modi di controllo e manipolazione delle informazioni. Ciò verso cui si vuole tendere è l'artificializzazione dell'uomo e, al tempo stesso, l'antropomorfizzazione della macchina. È a Julien Huxley (1887-1975) che si deve l'invenzione della parola transumanesimo, per descrivere un mondo futuro in cui, al posto delle opposizioni tra gli esseri, avremo una continua ibridazione dell'umano.

Stefano Zamagni, University of Bologna, Italy, stefano.zamagni@unibo.it, 0000-0002-6620-284X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Stefano Zamagni, *Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.179, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1629-1639, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Come movimento globale, il transumanesimo si è sviluppato nella Silicon Valley, in seguito ai massicci interventi di Google, Microsoft, Apple il cui scopo dichiarato è costruire un 'uomo aumentato' nelle sue capacità. È su questo che è oggi urgente sollevare il velo del silenzio, aprendo un dibattito di natura filosofica. La questione, infatti, tocca il livello antropologico. Due le concezioni di uomo che si vanno confrontando: quella dell'uomo-persona e quella dell'uomo-macchina. Quest'ultima sta guadagnando terreno sulla prima. Il che spiega, tra l'altro, perché l'ideale dell'uomo-macchina stia determinando oggi una vera e propria emergenza educativa: la formazione/istruzione ha preso il posto dell'educazione. L'uomo-macchina infatti 'chiede' istruzione; non gli serve l'educazione (Frey 2020).

Un interessante precedente storico vale a farci comprendere la portata della posta in gioco. Nel Libro V della *Ricchezza delle Nazioni* (1776) Adam Smith (1723-1790) scrive:

L'uomo che passa tutta la sua vita nel compiere poche semplici operazioni, i cui effetti sono forse gli stessi o quasi, non ha alcuna occasione di esercitare la sua intelligenza o la sua inventiva nel trovare espedienti, che possano superare difficoltà che non incontra mai.

È per questo che Smith auspica l'intervento deciso dello Stato per imporre un sistema di istruzione obbligatorio per tutti come mezzo per contrastare l'apiattimento delle facoltà dei lavoratori indotto da quel processo. Con l'avvento della prima Rivoluzione Industriale, però, si afferma un altro modo di concepire e quindi di servirsi della divisione del lavoro. Il noto economista David Ricardo (1772-1823) e soprattutto l'ingegnere Charles Babbage (1791-1871), cattedratico di matematica a Cambridge e fondatore della London Statistical Society, ne sono gli artefici. La loro idea è che, poiché gli individui sono diversi quanto a capacità e doti personali, ciascuno è portatore di uno specifico vantaggio comparato nell'attività lavorativa. Allora, la divisione del lavoro, e la specializzazione spinta che ne consegue, diventano gli strumenti pratici per consentire alla società di trarre il massimo vantaggio dall'esistenza di abilità diverse tra gli individui. Come si comprende, mentre per Smith la divisione del lavoro è la 'causa' delle differenze di capacità personali, per Ricardo e Babbage è vero il contrario: sono queste differenze a rendere conveniente la divisione del lavoro (abbacinato dalle idee di W. Leibnitz, 1646-1716, che già nella seconda metà del XVII secolo si era speso per inventare la macchina calcolatrice, Babbage, agli inizi del XIX secolo, riteneva che col tempo si sarebbe arrivati ad una ragione calcolante sovraumana; cfr. Babbage 1832).

È agevole cogliere le implicazioni di ordine 'pedagogico' che discendono da questa inversione del nesso causale: laddove il 'lavoratore alla Smith' deve investire in educazione continua per non perdere le proprie abilità (e ultimamente la propria identità), e quindi laddove la divisione del lavoro viene vista come occasione per favorire e incentivare l'acquisizione di nuove conoscenze con lo studio e la cultura, il 'lavoratore alla Babbage' non possiede alcun motivo del genere, dal momento che la divisione del lavoro serve proprio a minimizzare la

necessità dell'apprendimento da parte del lavoratore prima che questi entri nel processo produttivo: anzi, più spinto il processo di divisione del lavoro, più ristretto è il contenuto di conoscenza di ciascuna mansione e quindi meno si deve apprendere prima di iniziare. Si ha così che mentre i lavoratori alla Smith 'crescono' insieme al loro lavoro, quelli alla Babbage soggiacciono ad una minaccia terribile, quella di poter essere sostituiti in qualsiasi momento essendo connotati da un elevato grado di sostituibilità.

Meno di un secolo dopo, Friedrich Taylor (1856-1915), ingegnere e imprenditore americano, darà alle stampe la sua *opus magnum*, *The principles of scientific management* (1911), del cui successo editoriale e soprattutto dei grandi risultati, in termini di aumenti incredibili di produttività, che la sua vasta applicazione ha consentito di realizzare nel corso dei decenni successivi, sono piene le biblioteche (un piccolo *curiosum* Lenin, abbacinato dalle novità introdotte, in quel testo, lo fece tradurre in russo, imponendo di fatto l'applicazione del nuovo modello organizzativo alle imprese e alle fabbriche della Russia post-rivoluzione. Come noto, la cosa non passò inosservata, suscitando critiche feroci, tra cui quella autorevole di Antonio Gramsci). Idea centrale del taylorismo è di rendere il lavoratore un fattore produttivo, in grado di adattarsi alle caratteristiche del ciclo produttivo, nella forma della catena di montaggio. Si legge nei *Principles* (p. 54): «Uno dei primi requisiti per il lavoratore responsabile al lavoro d'altoforno è che sia così stupido da essere assimilato più ad un bovino che a qualsiasi altra cosa». Come scriverà poi Henry Ford (1863-1947), uno dei primi industriali di successo ad applicare il nuovo modello organizzativo:

Dobbiamo riconoscere la fondamentale disuguaglianza nelle doti delle menti umane. Per certi tipi di cervelli, il pensare è proprio una pena... Imparare un solo atto manuale e di cui anche l'uomo più stupido potrebbe appropriarsi in due giorni (Ford 1922).

Una prima (in terra d'America) timida presa di distanza dal taylorismo è quella di Elton Mayo (1880-1949), sociologo di Harvard, curatore di una ricerca empirica svolta tra 1927 e 1932 e centrata sullo studio delle relazioni umane nei luoghi di lavoro. Questa ricerca segna la nascita dello Human Relations Movement: motivazioni, rapporti interpersonali, condizioni sociali sono elementi essenziali da prendere in considerazione quando si progetta l'organizzazione del lavoro, dal momento che la produttività dipende in massima parte dalla motivazione verso il lavoro. La linea di pensiero delle *Human Relations*, subito criticata negli USA, troverà invece, nel secondo dopoguerra, positiva accoglienza in Giappone, dove il CEO di Toyota Taichi Ohno (1912-1990) dichiarerà: «Le persone non vanno in Toyota per lavorare, ma per pensare». La filosofia della Toyota, detta *Kaizen*, si fonda sulla multifunzionalità e sulla partecipazione di tipo cooperativo dei lavoratori. In verità, il modello *Kaizen* era stato anticipato, negli anni Sessanta, dall'industriale giapponese K. Matsushita (1894-1989), fondatore della Panasonic. Celebre è rimasta la sua dichiarazione:

Per voi [tayloristi], l'essenza del buon management è far uscire le idee dalla testa dei capi e metterle nelle mani dei lavoratori. Noi siamo oltre il modello taylorista.... Noi intendiamo la gestione come l'arte di saper mobilitare il potenziale intellettuale di tutti i collaboratori di un'impresa ed unificarlo (Laloux 2016).

Bisogna però arrivare al nuovo secolo per registrare una proposta radicalmente alternativa al taylorismo. Nel 2007, Brian Robertson, della Harvard Business School, pubblica il volume *Holocracy* che riprende precedenti esperienze di successo, fra cui quella celebre di Olivetti (Robertson 2019). L'idea centrale del High Performance Work System, che viene illustrata nel libro, è quella di delegare ai lavoratori un qualche potere decisionale che consenta loro di agire sulla base della loro informazione privata e del loro ingegno. In buona sostanza, si tratta di passare dall'approccio tecnocratico, tipico del taylorismo, a quello antropocentrico che va oltre il concetto di gestione delle risorse umane a favore di quello di valorizzazione delle persone. È in tale contesto, che inizia a prendere forma lo *smart-working* (si badi, non l'*home working* o telelavoro) come nuovo modello organizzativo (l'evento pandemico ha fatto da cassa di risonanza di tale espressione, diventa ormai popolare). L'olocrazia è il più avanzato dei sistemi di auto-organizzazione focalizzato sul lavoro da svolgere piuttosto che sulle persone che lo svolgono e dove il controllo è di tipo orizzontale anziché verticale (Solari e Lupi 2019).

Sorge spontanea la domanda: che fare per scongiurare il rischio che l'High Performance Work System – di cui lo smart working è componente essenziale – possa condurre ad una forma di neo-taylorismo, altrettanto alienante del taylorismo? Infatti, è certamente vero che il trasferimento del lavoro fuori del suo luogo di svolgimento costituisce una forma di liberazione, ma del pari vero è che il lavoratore viene sganciato dalla filiera che produce un certo risultato e viene isolato dal suo contesto sociale. Una duplice condizione va allora soddisfatta. Primo, che esso non diventi l'occasione per nuove tensioni di classe fra chi può e chi non può accedere allo smart-working. Secondo, che la modalità lavorativa smart non accentui l'individualizzazione del rapporto del lavoratore con l'entità che gli dà la 'commessa'. In buona sostanza, occorre rifiutare che quanto decidiamo di definire come smart sia di per sé cosa buona e occorre essere avvertiti dei limiti del cyberlavoro, il più inquietante dei quali è la digitalizzazione dell'io. Già l'individualismo di singolarità – che da qualche tempo ormai è andato sostituendo il precedente individualismo di appartenenza – sta aumentando l'isolamento/solitudine dei singoli. L'organizzazione del lavoro non può accentuare tale pericolosa tendenza (Pesenti e Scansano 2022). Come soddisfare una tale duplice condizione?

3. Il lavoro come bisogno umano fondamentale

Un modo efficace per dare risposta all'interrogativo sopra posto è quello di prendere atto che il lavoro, prima ancora che un diritto umano, è un bisogno

insopprimibile della persona. È il bisogno – come già Aristotele aveva chiarito – che ogni individuo avverte di trasformare la realtà di cui è parte e quindi di edificare se stesso (*l'eudaimonia* aristotelica – cioè la fioritura umana – è legata a filo doppio al lavoro come opera). Riconoscere che quello del lavoro è un bisogno fondamentale è affermazione assai più forte che dire che esso è un diritto. E ciò per l'ovvia ragione che, come la storia insegna, i diritti possono essere sospesi o addirittura negati; i bisogni, se fondamentali, no. Sappiamo anche che non sempre i bisogni possono essere espressi nella forma di diritti politici o sociali. Bisogni come quelli di fraternità, dignità, senso di appartenenza non possono essere rivendicati come diritti. È dunque il bisogno di lavorare a dare fondamento, non solo giuridico ma anche etico, al diritto al lavoro, che diversamente risulterebbe un diritto infondato e pertanto passibile di essere calpestato (Mari 2002).

Per cogliere appieno il significato del lavoro come bisogno umano fondamentale ci si può riferire alla riflessione classica, da Aristotele a Tommaso d'Aquino (1225-1274), sull'agire umano. Due le forme di attività umana che tale pensiero distingue: l'azione transitiva e l'azione immanente. Mentre la prima connota un agire che produce qualcosa al di fuori di chi agisce, la seconda fa riferimento ad un agire che ha il suo termine ultimo nel soggetto stesso che agisce. In altro modo, il primo cambia la realtà in cui l'agente vive; il secondo cambia anche l'agente stesso. Ora, poiché nell'uomo non esiste un'attività talmente transitiva da non essere anche sempre immanente, ne deriva che la persona ha la priorità nei confronti del suo agire e quindi del suo lavoro. La conseguenza che discende dall'accoglimento del principio-persona è bene resa dall'affermazione degli Scolastici secondo cui «operari sequitur esse»: è la persona a decidere circa il suo operare; quanto a dire che l'autogenerazione è frutto dell'auto-determinazione della persona. Quando l'agire non è più sperimentato da chi lo compie come propria auto-determinazione e quindi propria auto-realizzazione, esso cessa di essere umano. Quando il lavoro non è più espressivo della persona, perché non comprende più il senso di ciò che sta facendo, il lavoro diventa schiavitù. L'agire diventa sempre più transitivo e la persona può essere sostituita con una macchina quando ciò risultasse più vantaggioso. Ma in ogni opera umana non si può separare ciò che essa significa da ciò che essa produce (Bekman 2017).

Notevole la conseguenza che discende dall'accettazione di tale prospettiva di discorso. Essa chiama in causa il fatto che il lavoro umano possiede due interconnesse dimensioni: acquisitiva, l'una ed espressiva, l'altra. La prima indica che per mezzo del lavoro, la persona acquisisce il potere d'acquisto con cui provvedere alle proprie necessità. A tale dimensione corrisponde il concetto di lavoro giusto (Muirhead 2004). Già la *Rerum Novarum* di papa Leone XIII (1891) aveva reclamato con forza la «giusta mercede all'operaio». La seconda dimensione esprime il fatto che attraverso il lavoro, la persona realizza il proprio potenziale di vita, sviluppando i propri talenti. A tale dimensione corrisponde il concetto di lavoro decente, che è tale se favorisce o consente la fioritura umana. Si legge al n. 125 della *Laudato Si'*: «Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé» (è interessante notare che nel giugno 2022, l'ILO ha organizzato, per la prima

volta dalla sua nascita – 1919 –, il proprio Congresso Mondiale sul tema “The decent work and the Social Economy”). Occorre dunque vigilare perché lavoro giusto e lavoro decente non vengano mai disgiunti se si vuole tenere fede al principio secondo cui il lavoro umano non è una merce, dal momento che non esiste lavoro separabile dalla persona che lavora (ecco perché è errato parlare di ‘mercato’ del lavoro). Un’ulteriore sottolineatura. Il lavoro non è un fattore della produzione che deve adattarsi alle esigenze del sistema produttivo per accrescere la *total factor productivity*. Al contrario, è il processo produttivo che va modellato per consentire alle persone la loro fioritura. Già al n.67, la *Gaudium et Spes* (1964) indicava che: «Occorre dunque che tutto il processo produttivo si adegui alle esigenze della persona e alle sue forme di vita» – e non viceversa.

Il lavoro giusto e decente è sia quello che assicura una remunerazione equa a chi lo ha svolto, sia quello che permette al lavoratore di essere ascoltato, rispettato, riconosciuto. C’è una dimensione morale nel lavoro che non può essere compensata dal denaro. In quanto attività trasformativa, il lavoro interviene sia sulla persona sia sulla società, sia sul soggetto sia sul suo oggetto. Sono questi due esiti congiunti a definire la cifra morale del lavoro. Ne deriva che il processo attraverso il quale vengono prodotti oggetti a valenza morale, non è qualcosa di assiologicamente neutrale, come purtroppo si continua a credere. In altro modo, il luogo di lavoro non è semplicemente il luogo in cui certi input vengono trasformati in certi output, ma è anche il luogo in cui si forma e si trasforma il carattere del lavoratore, come già Alfred Marshall (1842-1924), il grande economista di Cambridge, fu tra i primi a riconoscere alla fine del XIX secolo. Come scrisse il suo contemporaneo John Ruskin (1819-1900), «la massima ricompensa del lavoro non è quella che ci permette di guadagnare, ma quella che ci permette di diventare» (Mari 2008).

La portata della grande sfida che ci sta di fronte è allora come realizzare le condizioni per muovere passi verso la libertà *del* lavoro, intesa come possibilità concreta di consentire alla persona che lavora di conservare in armonia le due dimensioni di cui si è sopra detto. Le nostre democrazie liberali mentre sono riuscite, più o meno bene, a realizzare le condizioni per la libertà *nel* lavoro – e ciò grazie anche alle lotte del movimento operaio e al ruolo del sindacato – paiono impotenti quando devono muovere passi verso la libertà *del* lavoro. Perché pare così difficile, oggi, andare in questa direzione? È forse la non conoscenza dei termini della questione oppure la non disponibilità degli strumenti di intervento a impedire la ricerca di soluzioni? Non lo credo proprio. Ritengo piuttosto che il fattore principale vada rintracciato in una organizzazione sociale incapace di articolarsi nel modo più adatto a valorizzare le risorse umane disponibili. È un fatto che le nuove tecnologie liberano tempo sociale dal processo produttivo, un tempo che l’attuale assetto istituzionale trasforma in disoccupazione oppure in forme varie di precarietà. L’aumento, a livello di sistema, della disponibilità di tempo – un tempo utilizzabile per una pluralità di usi diversi – continua ad essere utilizzato per la produzione di cose o servizi di cui potremmo tranquillamente fare a meno e che invece siamo ‘costretti’ a consumare, mentre non riusciamo a consumare o ad avere accesso ad altri bene perché non vi è chi li produce. Il

risultato è che troppi sforzi ideativi vengono indirizzati su progetti tesi a creare modeste occasioni effimere o transitorie di lavoro, anziché adoperarsi per riprogettare la vita di una società post-industriale fortunatamente capace di lasciare alle nuove macchine le mansioni ripetitive e dunque capace di utilizzare il tempo così liberato per iniziative che dilatino gli spazi di libertà dei cittadini.

Il punto che merita attenzione è che occorre distinguere tra impiego, cioè posto di lavoro, e attività lavorativa. In ciascuna fase storica dello sviluppo delle economie di mercato è la società stessa, con le sue istituzioni, a fissare i confini tra la sfera degli impieghi (il lavoro salariato) e la sfera delle attività lavorative. Ebbene, tale confine è, oggi, sostanzialmente il medesimo di quello in essere durante la lunga fase della società fordista. E' questa la vera rigidità che occorre superare se si vuole avere ragione del problema in questione. Pensare di dare un lavoro a tutti sotto forma di impiego sarebbe pura utopia (o peggio, pericolosa menzogna). Infatti, è bensì vero che politiche di riduzione del costo del lavoro, unitamente a politiche di sostegno alla domanda aggregata potrebbero accrescere, in alcuni settori, la produzione più rapidamente dell'aumento della produttività e contribuire così alla riduzione della disoccupazione. Ma a quale prezzo? Quello di dare vita a eticamente inaccettabili e politicamente pericolosi *trade-offs*: per redistribuire lavoro a tutti si finirebbe con l'accettare come qualcosa di naturale la categoria dei *working poors*, oppure come qualcosa di inevitabile il modello neo-consumista il cui fine nascosto è quello di farci dimenticare il nostro malessere interiore. Accade così che la società post-industriale registri, al tempo stesso, un problema di insufficienza di posti di lavoro, cioè di disoccupazione, e un problema di eccesso di domanda di attività lavorative, domanda che non trova soddisfazione (Eckhart 2021).

4. La via d'uscita del Terzo Settore

Quel che va fatto, allora, è di favorire, con politiche intelligenti e coraggiose, il trasferimento del lavoro 'liberato' dal settore capitalistico dell'economia al settore sociale della stessa. Il quale è connotato dal fatto che la categoria di beni che esso produce, e per i quali possiede un ineguagliabile vantaggio comparato, comprende beni comuni (ossia *commons*, come difesa del territorio, ambiente, conoscenza), beni relazionali (servizi alla persona, beni della *care economy*), beni meritori, industrie culturali creative della cosiddetta economia arancione. Si pensi a soggetti come quelli che appartengono al variegato mondo della cooperazione, delle imprese sociali, delle società benefit, degli enti di Terzo Settore – soggetti questi che finora sono stati di fatto impediti (soprattutto a livello normativo), di sprigionare tutto il loro potenziale di sviluppo. Il prodotto dell'economia sociale è connotato da una duplice caratteristica. La prima è che la categoria di bene che il settore sociale dell'economia produce comprende tutti quegli oggetti che possono essere fruite in modo ottimale soltanto assieme da coloro i quali ne sono, ad un tempo, produttori e consumatori.

La seconda caratteristica è che in tale settore le attività svolte tendono ad essere organizzate rispettando il principio democratico. Come hanno scritto Gallino (et al. 1976), tre sono i requisiti per una organizzazione democratica del lavoro. Primo,

presenza di strutture formative tendenti a massimizzare il numero di persone che partecipano con competenza ai processi decisionali. Secondo, un'organizzazione aperta e poco gerarchizzata, come suggerito oggi dal modello olocrativo secondo il quale le azioni di coinvolgimento dei lavoratori non si limitano a far sapere e a far conoscere, ma si spingono fino a far sentire le persone importanti per quel che fanno (si tenga presente che in ciascun essere umano alberga il bisogno di autorità). Terzo, un soggetto non può conseguire una gratificazione per sé infliggendo una privazione ad altri. In sostanza, si tratta di muovere passi decisi, sicuramente fattibili, verso l'attuazione pratica della biodiversità delle forme di impresa – un principio che la più recente e accreditata teoria economica ha indicato come condizione *sine qua non* per incamminarsi su sentieri di sviluppo umano integrale. Per vivere bene, c'è bisogno di creare valore diverso da quello materiale – che resta comunque necessario, tenendo sempre a mente che mentre la crescita è un progetto accumulativo, lo sviluppo è un progetto trasformativo (Bruni e Zamagni 2016).

Un richiamo in chiave storica può servire a porre meglio a fuoco il punto sollevato. Sappiamo che a partire dalla Rivoluzione Commerciale dell'XI secolo, si afferma gradualmente l'idea del lavoro artigianale, che realizza l'unità tra attività e conoscenza, tra processo produttivo e *mestiere* – termine quest'ultimo che rinvia a *maestria*. Con l'avvento della rivoluzione industriale prima e del fordismo-taylorismo poi, avanza l'idea della *mansione* (insieme di attività parcellizzate), non più del mestiere, e con essa la centralità della libertà *dal* lavoro, come emancipazione dal 'regno della necessità'. E oggi, che siamo entrati nella società post-fordista, che idea abbiamo del lavoro? C'è chi propone l'idea della *competenza* declinata in termini di figura professionale, ma non ci si rende conto delle implicazioni pericolose che ne possono derivare. Una fra tutte: la confusione di pensiero tra meritocrazia e principio di meritorietà, come se i due termini fossero tra loro equivalenti.

La civiltà occidentale poggia su una idea forte, l'idea della 'vita buona', da cui il diritto-dovere per ciascuno di progettare la propria vita in vista di una *pubblica felicità*. Ma da dove partire per conseguire un tale obiettivo se non dal lavoro inteso quale luogo di una buona esistenza? La fioritura umana non va cercata *dopo* il lavoro, come accadeva ieri, perché l'essere umano incontra la sua umanità *mentre* lavora. Di qui l'urgenza di iniziare ad elaborare un concetto di lavoro che per un verso vada oltre l'ipertrofia lavorativa tipica dei tempi nostri (il lavoro che riempie un vuoto antropologico crescente) e per l'altro verso valga a declinare l'idea di libertà *del* lavoro (la libertà di scegliere quelle attività che sono in grado di arricchire la mente e il cuore di coloro che sono impegnati nel processo lavorativo). Il che significa passare dall'idea del lavoro come attività cioè come pura prestazione produttiva a quella del lavoro come opera (per una esplorazione teorica di come ciò possa realizzarsi rinvio ad Aghion et al. 2014).

Da tempo la scienza economica ha smesso di interrogarsi sulla natura del lavoro per occuparsi solo delle sue funzioni e dei modi del suo efficiente utilizzo. È per questo che la cultura economica esalta e deprime, al tempo stesso, il lavoro. Per un verso, essa fa entrare il lavoro ovunque, facendolo diventare 'la nuova misura di tutte le cose'; crea un nuovo tipo di uomo – l'*homo laborans*, nelle pa-

role di K. Marx e di H. Arendt. Riprendendo il concetto di «prodotto sprecato» del grande economista di Cambridge, Alfred Marshall (1889), che aveva scritto:

Nella storia del mondo vi è un prodotto sciupato, tanto più importante di tutti gli altri, che ha diritto di essere chiamato il Prodotto Sprecato: le migliori capacità lavorative di gran parte delle classi lavoratrici.

Hannah Arendt nel suo *L'origine del totalitarismo* (1951) scrive:

Il male radicale risiede nella volontà perversa di rendere gli uomini superflui. È come se le tendenze politiche, sociali ed economiche di questa epoca congiurino segretamente per maneggiare gli uomini come cose suflue.

Per l'altro verso, nessuna cultura come l'attuale usa e strumentalizza il lavoro per un *tèlos* sempre più 'esterno' all'attività lavorativa stessa: non lo valorizza in sé ma lo pone al servizio del profitto. Eppure, Emanuel Mounier da tempo ci ha insegnato che «lavorare è fare un uomo al tempo stesso che una cosa». In definitiva, missione storica del Terzo Settore è quella di operare in modo che gli aumenti di produttività consentiti dall'avanzamento tecnologico vengano utilizzati per migliorare il grado di decenza del lavoro, e non per accrescere il tasso di consumatività degli individui, come oggi sta avvenendo.

5. Prospettive

Una nota finale sul tema della mancanza di lavoro. Sappiamo, che l'estromissione dall'attività lavorativa per lunghi periodi di tempo non solamente è causa di una perdita di produzione e di reddito, ma costituisce un vero e proprio razionamento della libertà. Il disoccupato di lungo termine patisce una sofferenza che nulla ha a che vedere con il minor potere d'acquisto, ma con la perdita della stima di sé e soprattutto con l'autonomia personale. Ecco perché non è lecito porre sullo stesso piano la disponibilità di un reddito da lavoro e l'acquisizione di un reddito da trasferimenti, sia pure di eguale ammontare: è la dignità della persona a fare la differenza. Non solo, ma la fuoriuscita dal lavoro tende a generare gravi perdite di abilità cognitive nella persona, dato che, se è vero che 'facendo si impara', ancor più vero è che 'si disimpara non facendo'. In un'epoca come l'attuale, caratterizzata dal fenomeno della quarta rivoluzione industriale, la relazione tra capacità tecnologiche e attività lavorative è biunivoca: nel processo di lavoro non solo si applicano le conoscenze già acquisite, ma si materializza la possibilità di creare ulteriori capacità tecnologiche. Ecco perché tenere a lungo fuori dell'attività lavorativa una persona significa negarle la sua fecondità. Poiché è attraverso il lavoro che l'essere umano impara a conoscere se stesso e a realizzare il proprio piano di vita, la buona società in cui vivere è allora quella che non umilia i suoi componenti, distribuendo loro assegni o provvidenze varie e, negando al tempo stesso l'accesso all'attività lavorativa.

La letteratura sulle politiche occupazionali è ormai schiera: si va dalle proposte volte a migliorare la qualità dei posti di lavoro, con interventi sul lato della domanda di lavoro, a proposte che incidono sul lato dell'offerta di lavoro allo

scopo di ridurre lo *skills gap* intervenendo sul divario fra le competenze maturate a scuola e quelle richieste dal sistema produttivo. Senza questo divario la disoccupazione giovanile si ridurrebbe dal 28% al 16%. E ancora, vi sono coloro che propongono di favorire l'occupazione rispetto all'assistenza (*make work pay*) e coloro che invece suggeriscono di facilitare la transizione dalla disoccupazione assistita all'occupabilità (*welfare to work*) mediante l'aumento della flessibilità della prestazione, da non confondersi con la flessibilità dell'occupazione. Vi sono, infine, quelli che insistono sulle metacompetenze che incentivano a mantenere flessibilità di pensiero e ad arricchire le abilità relazionali. E così via.

Questi e tanti altri contributi contengono tutti grumi di verità e suggerimenti preziosi per l'azione. Tuttavia, non pare emergere da questa vasta letteratura la consapevolezza che quella del lavoro è questione che, in quanto ha a che vedere con la libertà sostanziale dell'uomo, non può essere affrontata restando entro l'orizzonte del solo mercato del lavoro (Totaro 2009). Quel che occorre mettere in discussione è l'intero modello di ordine sociale, vale a dire l'assetto istituzionale della società, per verificare se non è per caso a tale livello che è urgente intervenire. Invero, pur non costituendo un fenomeno nuovo nella storia delle economie di mercato, l'insufficienza di lavoro ha assunto oggi forme e caratteri affatto nuovi che fanno pensare a cause di naturale strutturale, cioè non congiunturale, (connesse all'attuale passaggio d'epoca), quello dalla società fordista alla società post-fordista. Non si può continuare con un modello di ordine sociale basato sulla diade Stato Mercato. Occorre muovere passi decisi verso un modello tripolare Stato-Mercato-Comunità.

Mi piace terminare sottolineando come il conseguimento dell'obiettivo ora ora indicato dipende, in ultima istanza, dall'assetto istituzionale, cioè dalle regole che una società di uomini liberi decide di darsi. Non c'entra la scarsità delle risorse, come troppo spesso si tende a credere o a far credere. Bisogna avere l'onestà intellettuale di ammettere che è dal modello di ordine sociale che si vuole forgiare che discende la possibilità o meno di realizzare la libertà del lavoro. Il capitalismo è uno, ma le varietà di capitalismo sono tante. E le varietà dipendono dalle matrici culturali che finiscono per prevalere nelle diverse epoche storiche. Non c'è dunque nulla di irreversibile nel capitalismo. La creazione di valore è tornata oggi – come già era accaduto all'epoca dell'Umanesimo civile del XV secolo – ad aver bisogno di persone, di relazioni tra le stesse, di significati. Nella stagione attuale, si produce valore autentico solo se si genera senso, in luoghi – prima di tutto luoghi di lavoro – che non separando dissennatamente dimensione soggettiva e dimensione oggettiva del lavoro, costruiscono occasioni concrete di libertà, la quale – mai lo si dimentichi – non può essere prodotta, né può essere scambiata al modo delle merci.

Riferimenti bibliografici

- Aghion, P., and Deaton Angus. 2014. "Creative destruction and subjective well-being." *NBER, WP March*.
- Arendt, Hannah. 1951. *L'origine del totalitarismo*. Torino: Einaudi.

- Babbage, Charles. 1832. *On the economy of machines and manufactures*. London: Knight Charles.
- Bekman, A. 2017. *L'arte di cambiare. Pratiche di leadership orizzontale*. Milano: Guerini.
- Bruni, Luigino, e Stefano Zamagni. 2016. *Economia Civile*. Bologna: il Mulino.
- Eckhart, John. 2021. *The profit paradox*. Princeton: Princeton University Press.
- Ford, Henry. 1922. *My life and work*. New York: PageCo.
- Frey, C. B. 2020. *La trappola della tecnologia. Capitale, lavoro e tecnologia nell'era dell'automazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Gallino, Luciano et al. 1976. "Per una valutazione analitica della qualità del lavoro." *Quaderni di Sociologia* 3: 7-29.
- Laloux, Frederic. 2016. *Reinventare le organizzazioni*. Milano: Guerini.
- Mari, Giovanni. 2002. "Diritto alla libertà del lavoro." *Iride* (agosto).
- Mari, Giovanni. 2008. "Il lavoro dopo la fine del lavoro." *Iride* (agosto).
- Muirhead, Robert. 2004. *Just work*. Boston (Mass.): Harvard University Press.
- Pesenti L., e G. Scansano. 2022. *Smart working reloaded*. Milano: Vita e Pensiero.
- Robertson, Brian. 2019. *Olocrazia*. Milano: Guerini.
- Smith, Adam. 1975. *La ricchezza delle nazioni*. Torino: UTET.
- Solari L., e M. Lupi. 2019. "Intelligenza umana e artificiale." *Sviluppo e Organizzazione* (luglio): 9-14.
- Taylor, Friedrich. 1911. *The principles of scientific management*. New York: Harper.
- Totaro, Francesco, a cura di. 2009. *Il lavoro come questione di senso*. Macerata: Ed. Università di Macerata.

Il valore politico del lavoro

Sandro Antoniazzi

1. Il lavoro, in quanto problema politico e sociale, ha conosciuto nell'epoca recente una caduta verticale.

Il motivo è evidente e non ha bisogno di spiegazioni: è tramontata la classe operaia, cioè il soggetto storico attorno a cui il lavoro aveva assunto uno straordinario valore politico per oltre un secolo.

E, parallelamente, si è conclusa la parabola del complesso apparato che sosteneva questo storico programma politico: i partiti operai di massa (comunista e socialista) e la dottrina ideologica che li supportava, il marxismo.

Sarebbe quanto mai opportuna un'analisi critica per stabilire quanto è vivo e quanto è morto di quel patrimonio immenso perché, forse, il passaggio è stato troppo brusco e sbrigativo.

Però l'esame di ciò che è stato si presenta trascurabile in questa sede, in quanto il nostro interesse è rivolto allo stato attuale e questo stato non consente dubbi: il lavoro ha perso il suo senso sociale, non ha più un valore politico.

È importante in proposito richiamare l'attenzione su un'aggravante: non solo è crollato il valore del lavoro, ma anche nulla è stato fatto per recuperarlo, rinnovandolo.

Così il vuoto che si è creato, rimasto senza risposta, è stato immediatamente riempito dalla vulgata neoliberaista, che ha straripato coi suoi discorsi ideologici: capitale umano, essere imprenditori di se stessi, qualità totale, risorse umane, liberarsi dagli esuberanti, personale superfluo ecc...

Sandro Antoniazzi, CISL, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Italy, sandroantoniazzi39@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Sandro Antoniazzi, *Il valore politico del lavoro*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.180, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1641-1649, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

È mancato ogni tentativo di opporre a questa impressionante ondata ideologica, un nuovo discorso sul lavoro che, naturalmente, richiederebbe di essere costruito su nuove basi, essendo la situazione reale del tutto mutata ed essendo la passata ideologia largamente inservibile allo scopo.

Anche grandi studiosi, che pure vanno per la maggiore, non hanno offerto molto aiuto in proposito: John Rawls, il più noto studioso della 'giustizia', con le sue proposte non va molto al di là di un'idea assimilabile al *trickle down* e un grande sociologo come Zygmunt Bauman, col suo pervasivo discorso che tutto è 'liquido', di fatto suggerisce un atteggiamento di rinuncia, data l'inutilità di trovare elementi 'solidi'.

Ma ancor più preoccupante e pericolosa si presenta la diffusa opinione che non c'è più il lavoro, ci sono i lavori.

Questa affermazione che si presenta come una banale constatazione dello stato delle cose, in realtà nasconde una verità dogmatica, gravida di conseguenze: se i lavori sono tanti non è possibile una sintesi, un pensiero, un'elaborazione. Si possono descrivere, narrare, al massimo analizzare, ma non 'teorizzare': è la vittoria del sociologismo semplificato.

A questi problemi, che abbiamo brevemente richiamato, occorre dare una risposta, che parta dalla convinzione del valore del lavoro e dall'esigenza di superare l'attuale carenza sia di una riflessione teorica adeguata, sia di una pratica che la stimoli e ne usufruisca.

Il tema appare di centrale importanza, non solo per ridare forza al movimento del lavoro (condizione essenziale per il miglioramento della sorte personale e collettiva dei lavoratori), ma anche essenziale per una politica di sinistra, la quale è possibile se rappresentativa di forze sociali reali presenti nel paese.

E naturalmente un tema come il lavoro, in quanto tema sociale che coinvolge una moltitudine di persone, non può che essere affrontato nello stesso tempo sul piano concreto dell'azione e sul piano del pensiero; infatti l'avanzamento teorico consente azioni più avanzate e le esperienze e le lotte spingono al progresso della riflessione.

Che fare?

Innanzitutto, è bene considerare i fatti oggettivi, troppo spesso trascurati: si è chiusa l'epoca della classe operaia, ma i lavoratori ci sono ancora, sono aumentati e hanno molti più problemi e più complessi di ieri.

In Italia sono 25 milioni (compresi gli autonomi e i disoccupati) e nel mondo almeno 3,5 miliardi: un esercito imponente che attende solo di essere rappresentato, per non soccombere nelle spire dell'economia neoliberista.

Questo mondo del lavoro così ampio è anche al centro delle grandi trasformazioni attuali dell'economia e della società: la riconversione ecologica-ambientale, la trasformazione tecnologica digitale, la rivoluzione prodotta dalla globalizzazione; o i lavoratori sono destinati a subire passivamente questi imponenti cambiamenti, oppure ne sono parte attiva nell'interesse loro e della società.

Si tratta di grandi scelte che non avvengono per caso o spontaneamente; necessitano di una guida, di un orientamento politico che deve provenire dalle organizzazioni sindacali e dai partiti di sinistra (che non sono più partiti del lavoro, ma devono continuare a riconoscere al lavoro un ruolo centrale), perché sono

per loro natura problemi 'politici' (che richiedono leggi, investimenti pubblici, spese di ricerca, rapporti con altri stati...).

La dimostrazione della politicità del tema lavoro potrebbe ulteriormente proseguire sul piano teorico, ma appare preferibile, in questa sede, scegliere un approccio diverso, più concreto e dunque più rispondente alle esigenze reali.

La tesi che non esiste più il lavoro, ma i lavori, costituisce infatti una sfida quotidiana che appare quasi insuperabile: si presenta infatti difficile trovare un modo per considerare 'collettivamente', in una prospettiva unificante, ciò che si presenta vario e frammentato.

Andando al di là di uno sguardo immediato, riteniamo però che sia possibile rintracciare prospettive, problemi, tendenze, che possono fornire elementi validi per ricostruire un assieme coerente.

In altre parole, si possono affrontare alcuni dei principali problemi presenti oggi nel mondo del lavoro, ma operando un loro collegamento a prospettive generali, come parte di una visione collettiva del lavoro; in altre parole, richiamando il loro significato politico.

2. La prima prospettiva importante è quella della dignità del lavoro. Si tratta di una condizione che in una società democratica evoluta dovrebbe essere assicurata ad ogni lavoratore. Riguarda tanti aspetti della condizione lavorativa: salario, ambiente, professionalità, possibilità di crescita.

Un principio di questa natura è sostenuto anche dall'ILO a livello mondiale (*decent work*), purtroppo in una forma molto tenue, trattandosi di una struttura che funziona per persuasione morale (*moral suasion*), a differenza di altre strutture internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, dotati di strumenti ben più potenti, quelli economici.

Limitiamoci a considerare due aspetti. È preferibile parlare di salario vitale, più che di salario minimo, nel senso di un salario che consenta a tutti di vivere dignitosamente. È molto di più del discorso attuale sul salario minimo; non è solo una battaglia legislativa e contrattuale, ma è anche una battaglia sull'economia, sul lavoro nero, su tante situazioni di arretratezza. Esistono ancora e in modo diffuso situazioni di vera disumanità: lavoratrici e lavoratori pagati 3 o 4 euro all'ora, sedicenti cooperative che mettono nella busta paga meno del dovuto, lavoratori sfruttati e umiliati in mille modi. Dobbiamo contrastare con ogni mezzo questo degrado umano.

Dovrebbe costituire una meta storica per un partito di sinistra: puntare su una società dove tutti i lavoratori abbiano un salario dignitoso. E assumere seriamente un impegno del genere nei confronti dei lavoratori dovrebbe rappresentare una base per ristabilire un rapporto di fiducia reciproca. È anche un pezzo della società che vogliamo costruire.

In secondo luogo, dignità significa rispetto delle persone, di ogni persona. Troppi lavoratori sono trattati in modo indegno, da condizioni umilianti o di vero sfruttamento, da discriminazioni di ogni genere, particolarmente fra gli strati più deboli, gli immigrati, ma anche le donne (che continuano fra l'altro ad essere sottopagate).

Recentemente è stato firmato un accordo all'ENEL che porta il titolo di "Statuto della persona". Alcune parti sembrano scritte da un filosofo. Si tratta di un riconoscimento importante, certo in un'azienda particolare, ma che dimostra una cosa essenziale: che ormai le esigenze umane vanno al di là delle tradizionali rivendicazioni e hanno una portata culturale e civile, che deve portare a un salto di qualità dell'intero paese, che non dovrebbe più accettare condizioni non rispettose degli esseri umani.

3. Un secondo problema riguarda la formazione e la cultura. Siamo in una società sempre più complessa e dove i cambiamenti sono continui, incessanti, tanto nel lavoro quanto nella vita sociale. I requisiti cognitivi di base richiesti per accedere al lavoro, ma anche per la vita civile, sono sempre più elevati. Basta pensare alla conoscenza digitale di base e basta vedere un elenco qualsiasi di offerte di lavoro, che spesso rimangono inevase: sono richieste di persone già preparate. Ma chi le forma? Certamente le scuole tecniche e professionali, gli ITS, ma anche le aziende dovrebbero fare di più. I contratti e gli enti bilaterali da qualche tempo affrontano il problema. Ma la dimensione è ancora inadeguata. Occorrerebbe che i sindacati – con un appoggio legislativo – lanciassero un grande piano formativo/culturale analogo a quello che hanno fatto cinquant'anni fa con le 150 ore, con cui si è dato il titolo di Terza Media a centinaia di migliaia di lavoratori e si è creato uno stimolo culturale al di là dei temi scolastici. Parlo di un piano il più possibile aperto a tutti perché la conoscenza non sia riservata a una élite e non diventi un altro fattore di disuguaglianza, ma serva invece a saldare situazione e livelli diversi. Si tratta di un'altra battaglia di grande impatto sociale. Bruno Trentin in un lontano discorso honoris causa all'Università di Venezia (nel 2002) affermava che il futuro del lavoro è nella conoscenza. La conoscenza ha un grande valore per il singolo lavoratore, ma contemporaneamente rappresenta una grande forza collettiva.

4. Il rapporto lavoro-vita si sta rapidamente evolvendo, anzi, si potrebbe dire che sta esplodendo. Le due cose non si identificano più. E la vita viene ritenuta giustamente come una realtà più importante del lavoro, da non sprecare in un lavoro che dice poco o niente alla persona.

E questa tendenza a volte si manifesta in modo dirompente, come nel caso della *great resignation*, la grande dimissione, migliaia e migliaia di lavoratori che lasciano il lavoro, si licenziano. L'importante è lasciare il lavoro, che non dà senso, poi si vedrà.

Teniamo troppo poco conto che per molti lavoratori il lavoro è sofferenza: sofferenza per i ritmi imposti, per le prevaricazioni dei capi, per i molti pericoli presenti, per disposizioni umilianti, per dover accettare regole non condivise ecc.

È una grande occasione, per un partito attento ai lavoratori, per capire che si tratta di un fenomeno di grandissimo rilievo, una vera svolta storica. È una critica al lavoro di tipo nuovo, esistenziale, radicale: non è la persona che deve adattarsi al lavoro, è il lavoro che dovrebbe adattarsi alla persona. Sono le persone che prendono coscienza e che si muovono autonomamente, senza organizzazione e strategia, ma per un modo di sentire diffuso.

Esistono strumenti e rivendicazioni che possono in parte rispondere a queste nuove esigenze. Mi riferisco, ad esempio, alla riduzione dell'orario di lavoro, non tanto in modo generale, quanto con rivendicazioni differenziate che tengano conto di esigenze diverse. Alcune aziende già stanno adottando la settimana di quattro giorni, ci sono casi di flessibilità oraria scelta dai lavoratori, esiste una proposta di orari a menu, esiste l'idea di una sociologa di un lavoro di 30/32 ore settimanali sia per gli uomini che per le donne, che consentirebbe poi una migliore divisione anche del lavoro domestico. E poi oggi c'è lo *smart working* e il lavoro da remoto, parziale o totale. Anche un sistema di welfare universale, che comprenda dipendenti e lavoratori autonomi, potrebbe costituire una risposta utile.

Senza entrare ulteriormente nel merito, possiamo dire che accanto alla forte richiesta di flessibilità da parte aziendale, si deve affermare un'analogha richiesta di flessibilità da parte dei lavoratori.

Certamente il soggetto principale di questa prospettiva deve essere il sindacato, ma essa è sorta come espressione di una coscienza collettiva, un modo di pensare comune, di cui le aziende non possono non tener conto. Questi fenomeni in atto ci dicono una cosa importante nuova: la crescita di un modo di sentire e di pensare di tante persone costituisce una forza che obbliga le aziende e le istituzioni a cambiare.

5. In quarto luogo vorrei ricordare che i lavoratori sono dipendenti (e molti lavoratori autonomi sono in condizioni analoghe), con tutto quello che questo comporta. Vorrei anche ricordare che all'origine il movimento dei lavoratori combatteva per migliorare le proprie condizioni di lavoro, ma anche per superare questa condizione. A questa condizione generale si aggiungono poi condizioni specifiche di dipendenza delle donne, che sono lontane ancora dall'aver un pieno riconoscimento, dei giovani molti dei quali fanno un'estrema fatica ad inserirsi nel lavoro, per non parlare degli immigrati, a tutti gli effetti cittadini di serie B (e apro una parentesi per ricordare che gli immigrati in realtà sono lavoratori immigrati e come tali dovrebbero essere considerati).

C'è oggi uno stridore evidente tra la condizione del lavoratore in azienda e la sua condizione di cittadino libero in una società democratica. Nonostante tanti anni di democrazia, i rapporti in azienda sono rimasti sostanzialmente fermi. Ora molti lavoratori, per un cambiamento della coscienza e della conoscenza, o perché sono accresciute le esigenze di espressione, sopportano con maggiore difficoltà questo rapporto. E se non trovano risposte reagiscono col disinteresse, l'apatia, il fare il meno possibile, il chiudersi individualistico. Insieme alla *great resignation* non meno rilevante è il fenomeno del *quiet quitting* (lavorare il meno possibile).

C'è quindi una grande esigenza che i lavoratori possano esprimersi maggiormente, possano contare di più per quanto attiene il proprio lavoro, le mansioni, l'organizzazione. Se l'esigenza di espressività e di libertà si manifesta con l'abbandono del lavoro, può però anche trovare una risposta in un lavoro più libero, più scelto, più dotato di senso. È il grande discorso della partecipazione.

Si può pensare anche a forme di partecipazione negli organismi aziendali, meglio se successive alla partecipazione diretta dei lavoratori, per non creare

sovrastutture. La partecipazione dei lavoratori è stata proposta dai sindacati confederali oltre venti anni fa, ma ha fatto pochi passi, perché richiede molto impegno, azienda per azienda, da parte dei lavoratori, ma altrettanto e ancora di più dalla parte delle imprese. Questo è il campo ideale per verificare e realizzare le possibilità di cooperazione tra le parti sociali.

Cinquant'anni fa si è segnata una grande pagina di civiltà nelle aziende con lo Statuto dei Lavoratori; oggi sta maturando l'esigenza di un nuovo passo, di un altro salto di qualità, il riconoscimento nelle aziende di una partecipazione sostanziale dei lavoratori, un passo in avanti importante per la democrazia. Il riconoscimento della capacità di ogni lavoratore riveste un importante ruolo sociale, ma un riconoscimento pubblico della loro partecipazione rivestirebbe un carattere politico enorme, un vero fatto 'rivoluzionario'.

6. Esiste poi un grande settore, di importanza vitale, ma troppo trascurato: il settore sociale. Tralasciando i settori sociali pubblici (scuola e sanità) che sono regolamentati, vorremmo parlare del lavoro domestico, del lavoro riproduttivo, delle assistenti familiari, delle RSA e di buona parte del Terzo Settore, dei servizi alla persona che sono la maggior parte dei servizi; un grande campo dove prevale il lavoro femminile.

Sono settori dove i bassi, anzi bassissimi salari, sono diffusi. I lavoratori (meglio le lavoratrici) sono pagati poco perché il lavoro è personale, di cura alla persona, che per sua natura non consente aumenti di produttività. Non è un lavoro produttivo, è un lavoro sociale, un lavoro di cura. Non possiamo dunque pensare che da un miglioramento dell'economia, derivi un miglioramento di questi salari. Occorre considerare queste attività alla pari dei servizi pubblici e non in modo residuale. È la società che deve considerare importante il lavoro sociale e quindi riconoscergli un giusto trattamento. E ciò vale anche per il Terzo Settore, a volte considerato un utile strumento per risparmiare sul costo del lavoro, mentre merita di essere seriamente valorizzato. Indubbiamente va affrontato il tema del finanziamento: è un tema che affrontiamo poco o che risolviamo con la spesa pubblica. Innovare anche in questo campo, ad esempio con esperienze di mutualismo, che sono forme collettive, sarebbe importante.

Sul lavoro domestico, riproduttivo e di cura di familiari bisognosi, ci avvaliamo del discorso di Joan Tronto, femminista americana nota per i suoi contributi sull'etica della cura, che sostiene che l'ammontare totale del carico di lavoro di cura, oggi coperto in larga misura da donne, dovrebbe essere diviso più egualmente fra tutti. Sarebbe anche un progresso democratico perché così le donne avrebbero più tempo per occuparsi anche di politica.

È superfluo sottolineare come, nel campo sociale, la responsabilità politica sia primaria, e come si giochi qui tanta parte della vita sociale della nostra società presente e futura (si pensi anche solo alla questione degli anziani).

Ci sarebbero molti altri problemi da affrontare, sociali, culturali, relazionali, di cui almeno uno essenziale, quello dell'economia. È evidente che non possiamo pensare di risolvere i problemi del lavoro senza un buon sviluppo dell'economia; il che significa affrontare problemi strutturali del nostro sistema: la presenza diffu-

sa di piccolissime aziende a carattere familiare, la bassa produttività, l'arretratezza tecnologica e organizzativa di metà delle aziende, i ritardi del Sud e così via. Sta cambiando rapidamente anche il ruolo dello Stato e della politica nell'economia: le sfide energetiche, delle risorse strategiche, della transizione carbon-free, dei cambiamenti climatici, stanno mettendo in discussione profondamente la globalizzazione per come è avvenuta e il rapporto tra pubblico e privato nell'economia.

Il mondo del lavoro è dunque profondamente interessato a uno sviluppo che sia sostenibile. Possiamo avere critiche sul capitalismo, ma una cosa diversa sono le imprese. Il mondo del lavoro deve ricercare un'intesa col mondo delle imprese, purché non sfruttino, e abbiamo un comportamento rispettoso sia dei diritti umani e sociali, sia dell'ambiente.

Prima di concludere questo articolo, uno sguardo merita di essere dedicato ad alcuni scenari più ampi, e per certi versi ancor più decisivi, che afferiscono al mondo del lavoro, rendendo ancor più pressante l'impegno politico a riguardo.

La prima considerazione riguarda il fatto che oggi l'economia è interamente globalizzata e anche il mercato del lavoro, di conseguenza, è direttamente coinvolto in un processo di mondializzazione.

Nell'economia mondializzata, e senza regole, si è scatenata un'irrefrenabile corsa al ribasso (*race to bottom*) dei salari e delle condizioni di lavoro, che non esclude nessun paese, e che da noi si manifesta colle diffuse situazioni di delocalizzazione, precarietà, bassi salari, lavoro nero, e così via.

Purtroppo, a livello mondiale, le forze liberiste (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Mondiale del Commercio, banche e finanza mondiale, multinazionali, i maggiori Stati a partire dagli USA) sono di gran lunga soverchianti rispetto alle modeste possibilità della squadra 'sociale' (Internazionale Socialista, sindacati mondiali, qualche Stato minore).

Se non si assume la decisione coraggiosa di aprire una grande battaglia a livello mondiale per modificare questo rapporto di forze, l'economia mondiale continuerà ad essere in mano alle forze liberiste e a questo dominio dovranno sottomettersi tutti i paesi e di conseguenza la loro economia, i loro mercati del lavoro, da cui dipendono le condizioni dei lavoratori e delle persone.

Una seconda questione rilevante sembra emergere dalla presente difficoltà di trovare risposte unificanti (quindi politiche) a un mondo del lavoro del tutto disarticolato.

Ciò che appare evidente è un profondo mutamento intervenuto nei comportamenti delle persone: sembra che il 'minimo comune sociale' si sia molto ristretto e che sempre di più appare in primo piano la soggettività delle persone.

Così il discorso tradizionale del sindacato non può più avere presa perché si rivolge a quel *quid* comune che oggi è sempre più residuale; e d'altra parte il sindacato non si è ancora posto il problema di pensare ad un approccio diverso, di come trovare elementi comuni rivolgendosi a soggetti che ostentano la loro diversità. Si tratta di rispettare e interloquire con 'soggettività', ricercando forme e modi che possano in qualche modo collegarle tra loro.

È il medesimo problema che si pone in tema di diritti, che generalmente vengono vissuti in termini individuali; andrebbero presi uno alla volta per indivi-

duare, caso per caso, quale sia la forma migliore per proporli e farli diventare obiettivi condivisi e vissuti anche collettivamente.

Saranno in grado i sindacati e i partiti di sinistra di gestire questo grande tema della soggettività?

Infine, c'è un terzo problema per il quale si registra un deficit delle forze sindacali e di sinistra e che richiede di essere affrontato politicamente: è il tema della cultura.

Qui non ci riferiamo alla cultura dei lavoratori rispetto alle trasformazioni tecniche, ma alla cultura dei dirigenti e a quella delle organizzazioni nel loro complesso di fronte alla complessità moderna: questa cultura si presenta per molti versi inadeguata.

Sessant'anni fa, quando iniziava la contrattazione aziendale si incontravano 'padroni' (si chiamavano così, non si parlava allora di manager e di dirigenti) che spesso usavano il dialetto e avevano una cultura limitata, anche perché molti di loro erano di origine operaia: i sindacalisti avevano una cultura pari e a volte superiore.

Oggi non è più così: si incontrano imprenditori e dirigenti stranieri oppure con una cultura internazionale, che girano il mondo, sanno più lingue, hanno conoscenza dei mercati mondiali, presentano un divario sensibile di conoscenze rispetto ai sindacalisti.

Ma questo è solo un esempio pratico di un problema più vasto e più generale: la cultura politica e sindacale di ieri era adeguata, oggi in genere non lo è più.

Se la cultura di ieri non è più sufficiente, qual è la cultura necessaria oggi e come realizzarla?

Qui si tratta della cultura collettiva, patrimonio collettivo dei sindacati e dei partiti, senza la quale non si può svolgere il ruolo fondamentale di orientamento dei lavoratori e dei cittadini; che la situazione a riguardo sia preoccupante lo dimostra, ad esempio, il fatto che il più importante partito di sinistra – o di centrosinistra – il PD, non possieda né un giornale, né una rivista di studio (e viene facilmente alla mente la miriade di giornali e riviste di un tempo).

Così troppi lavoratori comuni, operai, manovali, muratori, lavoratori delle pulizie (la categoria più numerosa), lavoratori dei servizi e delle cooperative, si sentono trascurati, abbandonati. E lo stesso avviene per tanti lavoratori qualificati, tecnici, professionisti, ricercatori che fanno parte di settori avanzati, spesso internazionalizzati, che costituiscono una speranza per il nostro futuro. Per entrambi, per tutti i lavoratori, la prospettiva politica deve essere ambiziosa; il popolo, la gente, non si muove senza prospettiva.

Un partito di sinistra guarda alla società con l'idea di cambiarla, di trasformarla, questo è il suo compito, la sua missione. Non ci si può limitare a rispondere ai problemi che man mano si presentano (ieri la pandemia, oggi la guerra in Ucraina con le sue conseguenze): occorre un'idea di cambiamento, delle idee concrete della società che intendiamo realizzare.

La democrazia non è un sistema statico, un punto d'arrivo: è una realtà dinamica, che si può e si deve cambiare. Una volta si parlava di democrazia progressiva; senza riandare a cose passate, è giusto pensare a una democrazia più

avanzata, più sostanziale. Anche perché, se non ci si batte per una democrazia migliore, la democrazia non sta ferma, va indietro ed è ciò che in parte sta già avvenendo e può avvenire.

Riferimenti bibliografici

- ENEL. 2022. “Statuto della persona.” <<https://corporate.enel.it/it/cariere/news/d/2022/07/statuto-della-persona-valorizzare-individuo>> (2023-02-02).
- Rawls, J. 1999. *Una teoria della giustizia*. Milano: Feltrinelli.
- Trentin, B. 2014. *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*. Firenze: Firenze University Press.
- Trentin, B., 2021, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*. Firenze, Firenze University Press.
- Tronto, J. C. 2006. *I confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*. Parma: Diabasis.

Lavoro e *welfare* oltre la distinzione tra ‘politiche economiche’ e ‘politiche sociali’

Laura Pennacchi

Negli ultimi decenni il tramonto del fordismo e l'avanzare della globalizzazione *unleashed* (scatenata) neoliberistica hanno accentuato la contrazione del lavoro manifatturiero e l'espansione del lavoro nei servizi, in un processo in cui la delocalizzazione della manifattura dai paesi occidentali, l'automazione, la contrazione dei sostegni del *welfare* state pubblico, l'esplosione della disoccupazione e della precarizzazione gravanti soprattutto sulle donne e sui giovani, la faglia disegualitaria, hanno fatto un tutt'uno ancora insufficientemente indagato ed esplorato. Così l'“oscuramento teorico” delle problematiche del lavoro si è riflesso anche sulla limitata conoscenza che abbiamo della rete ‘lavoro e *welfare*’. Tuttavia, è indubbio che l'occupazione nei servizi è cresciuta moltissimo, anche in quelli di *welfare*, benché in questi ultimi prevalentemente nel settore privato, in modo distorto dalle dinamiche di privatizzazione – di sanità, istruzione, università, previdenza – che sono state, insieme alla svalutazione del lavoro, una delle caratteristiche fondamentali del neoliberismo marcato da una irrimediabile ostilità allo Stato e alle istituzioni pubbliche. È indubbio anche che le quote residue dell'occupazione manifatturiera non sono irrilevanti e sono, anzi, probabilmente destinate ad aumentare in conseguenza delle politiche di *reshoring* adottate più di recente da molti paesi sviluppati, primo fra tutti gli USA. Questi soli fatti contraddicono in modo eclatante la tesi della ‘fine del lavoro’ su cui si è esercitato, anche a sinistra, un puerile quanto infondato entusiasmo, perdurante anche a fronte delle clamorose smentite

Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy, laurapennacchi48@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Laura Pennacchi, *Lavoro e welfare oltre la distinzione tra ‘politiche economiche’ e ‘politiche sociali’*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.181, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1651-1659, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

dalla storia (*La fine del lavoro* del futurologo Rifkin uscì nel 1995 e fu immediatamente seguito – per l’ingresso della Cina nell’arena mondiale – da quello che si sarebbe rivelato addirittura un raddoppio delle forze di lavoro globali¹). Del resto, la fine del lavoro corrisponderebbe, in realtà – afferma Alain Supiot (2020, 23) –, «alla fine dell’umanità come specie creatrice di nuovi oggetti e di nuovi simboli», perché l’apparato simbolico umano non si manifesta solo «nel nostro linguaggio ma anche nelle nostre opere», ogni singolo oggetto esprimendo «l’immagine mentale a partire dalla quale è stato fabbricato e che gli dà il suo significato e la sua intellegibilità».

Il paradosso con cui dobbiamo confrontarci è, quindi, lo stridente contrasto tra il peso dell’‘oscuramento teorico’ e l’acutezza dello stravolgimento della vita economica e sociale provocato dai profondi cambiamenti degli ultimi anni, accentuati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina ma innescati ben prima di esse. Per sciogliere questo paradosso bisogna chiamare a una vera e propria svolta intellettuale in grado di restituirci la carica ‘umanistica’ trasformativa racchiusa nel lavoro, a partire dalla iscrizione delle problematiche relative in un quadro da ‘grande trasformazione’, ispirandosi a Karl Polanyi. La svolta intellettuale necessaria non può che concentrarsi sulle terribili politiche neoliberiste implementate dai primi anni Ottanta, sull’erosione della sicurezza garantita dal contratto di lavoro che ne è seguita, sull’allentamento delle norme di licenziamento, la creazione di rapporti occupazionali sempre più informali, precari e a bassa remunerazione (Pennacchi 2015) e da qui risalire in su, fino a chiedersi, come fa Axel Honneth (2020), che cos’è il lavoro oggi, quale sia il suo significato, se si riduca a un ‘fare’ in cambio di un salario oppure abbia un orizzonte di senso più ampio, se e in quali modi investa la biografia e l’identità dell’essere umano nella sua interezza, se l’associazione tra lavoro e soggettività, costitutiva della modernità, possa essere ristabilita.

Tutto ciò richiede, pure per le questioni apparentemente più empiriche concernenti il rapporto lavoro-*welfare*, innanzitutto una rifondazione filosofica. C’è un’enorme, rinnovata elaborazione intellettuale e culturale da compiere, del genere di quella che sottostà ai piani adottati dall’amministrazione Biden negli Usa al suo insediamento (il *The American Jobs Plan*, il *The American Families Plan* ecc.), in cui le innovazioni non riguardano solo il livello dei contenuti specifici, ma investono quello concettuale retrostante, al punto che si può dire che è il grande approfondimento concettuale-culturale che traspare dietro le proposte specifiche a consentire l’incisività delle proposte medesime: si pensi alla scelta di rivoluzionare la categoria stessa di ‘infrastruttura’ annoverando in essa la ‘cura’ intesa in senso molto ampio, come cura delle persone, delle comunità, dei territori, del ‘mondo’.

¹ Sulla stessa lunghezza d’onda di Rifkin si vedano De Masi 2018 e Susskind 2022. Senza dimenticare che il movimento 5 stelle è nato esaltando la *jobless society* (la società senza lavoro), viceversa esecrata dai democratici americani come *job catastrophe*, e che su tale esaltazione Grillo motivò la sua iniziale proposta di “reddito di cittadinanza”.

Bisogna inoltre tener conto che l'umanesimo intrinseco alle problematiche del lavoro e del *welfare* è stato trascinato nella condanna più generale dell'umanesimo operata dal postmodernismo, sotto la spinta del decostruzionismo à la Derrida e del pensiero di Michel Foucault, per i quali l'*universale* e l'*umano* sono fantasie totalizzanti. Non dovremmo sottovalutare l'alto livello di 'contiguità' con l'ideologia neoliberale espresso da decostruzionismo e postmodernismo. In vari casi il fastidio culturale verso il lavoro, e l'etica del lavoro (per cui si è giunti a titolare interi libri a *Lavoro male comune*), è andato di pari passo con il fastidio verso l'umanesimo, il che è vero per coloro che hanno sostenuto l'idea della 'liberazione *dal* lavoro' contrapposta a quella della 'liberazione *del* lavoro'². Nemmeno dovremmo sorvolare sul fatto che Foucault rimase affascinato dalle teorizzazioni di Gary Becker sul 'capitale umano', le quali ci mostrerebbero l'avvenuto superamento dell'idea secondo cui forze sistemiche sottraggono al lavoratore la sua attività e se ne nutrono per crescere a sue spese, poiché il lavoratore non si troverebbe più faccia a faccia con la macchina capitalista ma diventerebbe egli stesso una piccola macchina-capitale che produce ricavi. Per questo, alla pena critica per la 'vita offesa' e per l'umanità umiliata da forze sistemiche anonime (Calloni 2016) tanto argomentata da Adorno, è molto meglio per Foucault sostituire la costruzione di una miriade di «piccole attività di gestione del sé» (Foucault 1980) facilmente vivificabili dall'incessante innovazione economica e tecnologica capitalista.

Al contrario, il significato profondo del *welfare state* è fondare la cittadinanza non su individui atomizzati e autoreponsabili, ma sulla *responsabilità collettiva*, sul patto sociale che identifica ciò che ci dobbiamo l'un l'altro in quanto concittadini e per il cui finanziamento concepiamo la tassazione non come un 'esproprio' ma come un 'contributo al bene comune'. Pertanto, bisogna avere consapevolezza di quanto il filone postmoderno e il decostruzionismo siano arrivati a condannare ogni tentativo critico che cerchi di universalizzare la condizione umana ricorrendo a concetti intrinseci al lavoro e al *welfare* quali la dignità, la giustizia, la verità, la coscienza, giungendo a bollare l'intera riflessione sul lavoro, sullo sfruttamento e sull'alienazione come ritorno alle illusioni, dichiarate 'regressive', di Rousseau, Marx, Fromm, Marcuse.

Quanto negativamente il neoliberismo abbia influito sul nesso lavoro-*welfare* emerge se si riflette in modo più ravvicinato sul senso profondo della mercatizzazione e della privatizzazione veicolati dal neoliberismo. In sostanza, il neoliberismo – che si è estrinsecato in poderosi processi di finanziarizzazione e deregolamentazione, *commodification* e privatizzazione, denormativizzazione (Pennacchi 2015) – è consistito in un tentativo di reagire alla stagnazione dei profitti indotta dalle politiche welfaristiche e di piena occupazione dei 'trent'anni gloriosi' successivi alla fine della seconda guerra mondiale (che avevano sancito una sorta di 'invarianza' delle quote distributive all'origine anche delle forti

² Per una critica radicale e per molto altro il riferimento principe è Trentin 1997. Si veda anche Mari 2019.

tendenze egualitarie di quel periodo) attraverso la compressione delle istanze del lavoro e l'acquisizione di nuove fonti di profitto, mediante l'accelerazione dell'innovazione, l'ipertrofia finanziaria, l'invenzione di nuovi mercati, l'estensione dei principi di mercato alle aree fin lì 'non mercatizzabili', in primo luogo il *welfare state*. Se l'efficiente determinazione di ogni decisione allocativa viene ipotizzata basarsi solo sul mercato e sui suoi segnali – vale a dire il sistema dei prezzi – ne discende che in principio ogni cosa può essere trattata come una merce (*commodity*). A sua volta la *commodification* richiede l'attribuzione generalizzata di diritti di proprietà, anche su processi e relazioni sociali in precedenza per definizione alieni da tale possibilità, e questo comporta la generalizzazione della presunzione che un prezzo possa essere attribuito a qualunque cosa, processo, relazione sociale, pertanto tutti sottoponibili – in quanto trasformati in materia scambiabile – a contratto legale. La mercificazione nasce dalla spinta a ritenere mercatizzabile anche aree un tempo considerate non trattabili mediante il calcolo di profittabilità. Questa mercatizzazione totale o parziale – quando totale è stata la base per estesi ed intensi processi di privatizzazione in senso proprio – ha riguardato anche istituzioni come le Università e le attività di ricerca e ha investito *public utilities*, quali non solo le comunicazioni e i trasporti ma anche quali l'acqua, e domini culturali, in cui pesano la creatività intellettuale e i patrimoni storici, e molte dimensioni del *welfare* quali l'assistenza domiciliare, la previdenza integrativa, e perfino la salute e l'istruzione, così arretrando su quel vero e proprio processo di parziale 'demercatizzazione' – di affrancamento dei cittadini dalla dipendenza del mercato almeno per i bisogni fondamentali come la salute, l'istruzione, il rischio di cadere in povertà in età anziana – che era stata, nella ricostruzione di Polanyi, l'edificazione del *welfare state*.

L'adozione di un'ottica esasperata di mercificazione e di mercatizzazione del lavoro rende irrilevante anche il trattamento sociale della disoccupazione: è il mercato, garantendo il corretto incontro tra domanda e offerta di lavoro, che risolve il problema. Eppure – afferma Richard Sennet (2020, 65) – «la perdita del lavoro è la bomba a orologeria del capitalismo moderno». Sono molto dolenti e commosse le pagine di coloro che descrivono da un lato le implicazioni della flessibilizzazione delle organizzazioni e dei rapporti di lavoro in termini di riduzione dell'attaccamento, sovvertimento dell'esperienza del tempo, riorientamento verso il breve periodo a discapito del lungo termine, prevalere di una 'immediatezza' mancante di profondità (connessa al dominio dell'immagine digitalizzata e di eventi dissociati e serializzati), perdita del senso di identità e mancata sincronizzazione con l'evolvere del proprio corpo, senso di svalutazione, dall'altro le conseguenze della perdita del lavoro in termini di sensazioni di 'deragliamento personale' e di 'deriva'. I lavoratori licenziati sono talmente traumatizzati che non sanno – argomenta Sennett – come inserire l'evento del licenziamento «nei racconti delle loro storie», la perdita del lavoro sembrando loro «una sentenza terribile» gravante sul loro capo, pur essendo consapevoli «di essere semplicemente vittime delle circostanze» (Sennet 2020, 68).

L'impegno nel lavoro consente di costruire «una strategia interpretativa a lungo termine che permette di pianificare, così come di affrontare le ingiustizie

attuali lavorando per una trasformazione auto-definita nel futuro». Il suo venire meno distrugge le basi sia delle «strategie interpretative», sia dell'individuazione dell'ingiustizia che, dunque, si fa fatica a riconoscere e a contrastare, il che, peraltro, concorre a spiegare perché tanto disagio e tanta sofferenza da una parte scatenino reazioni personali estreme (aumentano, per esempio, i suicidi da licenziamento), dall'altra non inneschino rivolte e conflitti sociali ma piuttosto manifestazioni di rabbia e di risentimento che spesso si manifestano in forme populistiche-sovrannistiche e 'regressive' (su questi aspetti si vedano Urbinati 2020; Loretoni 2020; Ferrara 2020). Una cosa, tuttavia, dobbiamo tenere a mente: sapevamo già prima della pandemia che, come si era rivelato falso che lo sviluppo dell'economia dei servizi e la dematerializzazione avrebbero provocato un'automatica sostituzione dei vecchi lavori con nuovi lavori a più alto contenuto cognitivo e a maggiore creatività e conseguente fine dell'alienazione, così non era vero che le persone, perfino in condizioni di degrado e di dequalificazione, non ci tenessero più al lavoro (Fazio 2020). Ma la pandemia ha reso più lampanti queste, e altre, falsità e la necessità e l'urgenza di ripensare tanto il lavoro, quanto le forme dello sfruttamento e dell'alienazione.

Sulle nuove alienazioni, soprattutto nel settore terziario e nei servizi di *welfare*, pesano il diffondersi delle tecnologie telematiche, la comunicazione in rete, la velocizzazione dei messaggi, il conformismo dei linguaggi. L'estrazione di masse enormi di dati e di informazioni dagli individui – tutti tracciati e monitorati – e la loro mercificazione e trasformazione in profitti per Google, Facebook e le altre corporations rendono sempre meno riconoscibili i confini tra soggettività individuale e condizione sociale: da una parte la comunicazione in rete, lungi dall'essere universalistica è atomizzata al massimo e sfocia nella segmentazione di utenti che cercano il contatto con persone simili a loro, così da rafforzarsi nell'impressione che il loro comportamento sia quello giusto, dall'altra parte le soggettività nascoste dietro i trilioni di informazioni su relazioni, spostamenti, preferenze, reazioni emotive, vengono rielaborate, combinate e mercificate con finalità del tutto avulse da ciò che ha originariamente spinto l'agire di quelle stesse soggettività. Tutto ciò fa parte delle trasformazioni che hanno investito il lavoro e che comprendono, oltre alla dequalificazione e alla segmentazione, la riduzione del ricorso all'azione collettiva, la delegittimazione dei corpi intermedi, il diffondersi di una sorta di 'pornografia emotiva' nell'estensione della logica prestazionale, l'affermarsi dell'autocontrollo e dell'auto-profilazione inconsapevole e pertanto della partecipazione gratuita all'accumulazione di profitti e di potere altrui.

Quelle appena richiamate sono tutte tematiche attinenti alle *strutture* e ai *processi* articolati e profondi che costituiscono le attività produttive, materiali e immateriali, strutture e processi non scalfili con politiche solo redistributive e con strumenti indiretti basati su trasferimenti monetari incentivi, bonus. Ne segue che le questioni dell'eguaglianza e della diseguaglianza tipicamente afferenti agli assetti del *welfare* vanno trattate facendo emergere non solo le implicazioni 'redistributive' – su cui invece si concentra la letteratura prevalente in materia, compresi gli importanti lavori di Thomas Piketty – ma quelle 'alloca-

tive' e strutturali, con al centro le problematiche del lavoro. Solo in un disegno nuovo e più complessivo di sviluppo, oltre le mere istanze redistributive, la problematica della disegualianza può evitare di concentrarsi quasi esclusivamente sul destino dei poveri, degli 'ultimi', dei 'diseredati' e fare spazio all'attenzione ai bisogni e alle crescenti difficoltà dei ceti medi, i quali rimangono pur sempre 'il nerbo della democrazia'. Pertanto l'analisi delle conseguenze delle disegualianze va ricondotta ai suoi termini 'primari/strutturali', i quali dalla fine degli anni '70 hanno visto un enorme cambiamento delle quote del valore aggiunto con uno spostamento fino a 20 punti dalla quota che va al lavoro a quella che va al capitale (in grado di appropriarsi di tutti gli incrementi di produttività), per il quale è stata determinante, secondo la ricostruzione anche di Angus Deaton (2021), l'affermazione di una disoccupazione crescente insufficientemente contrastata dai governi (a differenza di quanto era avvenuto nei 'trenta gloriosi').

Ne segue che, anche per riproporre una visione innovativamente riformata del *welfare* – non limitata al sostegno ai poveri e nemmeno a correzioni al margine del funzionamento dei mercati lasciando inalterate le strutture sottostanti (come accade con tutti i trasferimenti monetari e può accadere anche con semplicistiche politiche di riduzione di orario) –, bisogna perseguire l'unificazione di 'politiche economiche' e 'politiche sociali' (non trattarle come sfere separate) e rilanciare l'obiettivo della 'piena e buona occupazione'. Bisogna rilanciarlo nella sua rivoluzionarietà e nella sua 'intrusività' rispetto al funzionamento normale del capitalismo. I postumi non ancora riassorbiti della crisi del 2007/2008 e le conseguenze macroeconomiche e microeconomiche della pandemia da Covid-19 e del conflitto ucraino hanno implicazioni drammatiche sulla disoccupazione e sull'occupazione e questo richiede la mobilitazione di tutte le energie sulle 'piena e buona occupazione' e sulle problematiche del lavoro, il che induce Robert Skidelsky (2019) ad affermare drasticamente che «un'élite che abbandoni questo dovere, con la motivazione spuria che le persone "scelgono" il loro livello di occupazione, merita di essere destituita». Pertanto, non possiamo adagiarci in facili accomodamenti, come quello che suggerisce Piketty (2021) consigliandoci di ritenere agevolmente compatibili, limitandoci a sommarli, sia strumenti effettivamente indirizzati a rilanciare il lavoro (come il 'lavoro garantito'), sia strumenti in realtà pensati per rendere tollerabile la 'società senza lavoro' (come il 'reddito di cittadinanza' o l' 'eredità' per i giovani o altri trasferimenti monetari simili). Dobbiamo continuare ostinatamente a chiederci: perché i processi di svalutazione del lavoro sono stati così poco contrastati anche sul piano teorico e culturale? Perché ci si è attardati nella ridicola esaltazione della 'fine del lavoro'? Perché, anche a sinistra, si è stati così frettolosi nell'archiviare il Novecento, 'secolo del lavoro'?

Urge, dunque, identificare percorsi e programmi di vero 'lavoro di cittadinanza', i quali contengano la richiesta della garanzia di un impiego utile con cui assicurarsi anche un reddito adeguato (non la garanzia di un reddito a prescindere dal lavoro). Dietro questa richiesta c'è il richiamo alla gloriosa esperienza del New Deal di Roosevelt. Ed è estremamente significativo che vari studiosi e operatori siano impegnati nell'elaborazione, la discussione, la proposta di pro-

grammi di ‘lavoro garantito’ con cui si supera la separazione di ‘politiche economiche’ e ‘politiche sociali’ e si adotta una prospettiva progettuale unificata. Le iniziative sul ‘lavoro garantito’ si basano su una nobile tradizione teorica, che da Keynes va a Meade, a Minsky, ad Atkinson, la quale ha sviluppato la convinzione che in circostanze – come le odierne – di drammatico sottoutilizzo dei fattori fondamentali della produzione, lavoro e capitale, e di *secular stagnation* strisciante quindi di bassi investimenti, lo Stato possa e debba essere utilizzato come *employer of last resort*³, immagine che è un’articolazione di quella dello ‘Stato innovatore’ e dello ‘Stato strategico’. I programmi prevedono mix di investimenti pubblici e investimenti privati in grado di offrire lavori pubblici utili socialmente, anche temporanei, al salario minimo legale ai disoccupati che cercano e non trovino lavoro o per integrare l’occupazione di coloro che abbiano un lavoro parziale involontario. I programmi di ‘lavoro garantito’ non sono misure che si aggiungono alle altre ma si propongono come il *baricentro* di un’intera politica economica e sociale alternativa, assumendo la questione della disoccupazione non come un ‘fallimento del mercato’ tra gli altri, ma come la contraddizione fondamentale ricorrente del capitalismo, tanto più se finanziarizzato⁴. La ‘civiltà del lavoro’, però, non può essere riproposta in termini novecenteschi. L’idea del lavoro da creare dovrebbe essere, quindi, molto ampia, comprensiva di attività spesso considerate non lavoro e non retribuite, pensando soprattutto alla ‘cura’ e all’enorme quantità di lavoro non pagato compiuto in ambito domestico dalle donne. I settori e gli ambiti in cui creazione di lavoro e creazione di sviluppo coincidono sono numerosi e vanno dalle problematiche ambientali all’emersione di enormi bisogni sociali insoddisfatti, tutte cose che il mercato da solo non risolve, non lenisce, non tratta. La rottura degli equilibri ambientali sta avvenendo a una velocità senza precedenti, mentre nell’abitazione, l’alimentazione, la mobilità, il tempo libero, la cultura, l’istruzione, la formazione, la salute, i bisogni dei cittadini rimangono inevasi e nei territori (dalle grandi aree metropolitane alle piccole e medie città, alle aree rurali e periferiche) la qualità della vita degrada. Tutto ciò restituisce profonda pregnanza alla denuncia di Keynes (1930) della «atroce anomalia della disoccupazione in un mondo pieno di bisogni»⁵, facendoci apprezzare lo spessore della sua consapevolezza della *tragic happiness* intrinseca alla complessità e all’incertezza della vita.

Su basi filosoficamente fondate possiamo riconoscere anche per l’oggi la svolta valorizzante il nesso lavoro-persona-*welfare* racchiusa nelle Costituzioni del

³ Per una ricostruzione e una critica si veda Bellofiore 2019.

⁴ Sul “lavoro garantito” si vedano Minsky 2013, con una introduzione di Riccardo Bellofiore e Laura Pennacchi, e le ricerche che il Forum Economia nazionale della CGIL porta avanti da anni, per le quali si segnalano Pennacchi 2013; Pennacchi e Sanna 2018; Mazzonis 2019.

⁵ Confronta Keynes 1930 e Carabelli 2021. Qui la ricerca sui fondamenti filosofici dell’opera di Keynes identifica l’interpretazione dell’economia, più che come una dottrina, come un modo di pensare che fa uso di una logica non-dimostrativa basata sulla probabilità e l’incertezza, le quali danno luogo a dilemmi morali e a conflitti non sempre componibili, e ricorrenza a molto materiale etico, estetico, analiticamente proprio delle relazioni interpersonali.

secondo dopoguerra. In esse la ‘triplice centralità del lavoro’ – antropologica (il lavoro tratto tipico della condizione umana), etica (il lavoro espressione primaria della partecipazione al vincolo sociale), economica (il lavoro base del valore che obbliga a politiche di piena occupazione) – segna un profondo distacco dalla elitaria concezione arendtiana, sotto il profilo dei fondamenti di eguaglianza, di libertà, di autodeterminazione, ma anche sotto il profilo delle connessioni tra ‘operare’ ed ‘agire’ (invece scissi da Hannah Arendt), in cui l’*homo faber* incrocia e incontra l’*homo politicus* in un nuovo percorso umanistico e lavoro e cittadinanza manifestano tutta la loro coestensività. In particolare la Costituzione italiana è consapevolmente volta a costruire una gerarchia assiologica al cui vertice si colloca la ‘dignità’ l’epicentro della quale è il ‘lavoro’, un lavoro che deve garantire il rispetto della ‘dignità umana’ e il pieno sviluppo della ‘persona’. Così si spiega, non con banali ricostruzioni sociologiche stigmatizzanti il taglio ‘lavoristico’, la straordinarietà del suo articolo iniziale, l’articolo 1: «L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

Riferimenti bibliografici

- Bellofiore, R. 2019. “Le contraddizioni delle soluzioni “keynesiane” al problema della disoccupazione e la sfida del “piano del lavoro”. Introduzione a *Tornare al lavoro. Lavoro di cittadinanza e piena occupazione*, a cura di J. Foggi. Roma: Castelvecchi.
- Calloni, M. 2016. “Filosofia sociale, critica pragmatica e discorso pubblico.” *Politica & Società* 3.
- Carabelli, A. M. 2021. *Keynes on Uncertainty and Tragic Happiness. Complexity and Expectations*. London: Palgrave MacMillan.
- De Masi, D. 2018. *Il lavoro nel XXI secolo*. Torino: Einaudi.
- Deaton, A. 2021. “Republic of unequals.” *Prospect*, January 4.
- Fazio, G. 2020. “Ripensare l’alienazione nel mondo del lavoro flessibile e precario”. Introduzione a R. Jaeggi, *Nuovi lavori, Nuove alienazioni*. Roma: Castelvecchi.
- Ferrara, A. 2020. “Maggioranza degli elettori, minoranza del popolo.” *Parole-Chiave* 3.
- Foucault, M. 2012 (1980). *Sull’origine dell’ermeneutica del sé*. Napoli: Cronopio.
- Galli, C. 2021. “Lavoro e politica.” *la fionda* 2.
- Honneth, A. 2020. “Democrazia e divisione sociale del lavoro.” In A. Honneth, R. Sennett, A. Supiot, *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Keynes, J. M. 2019 (1930). “Prospettive economiche per i nostri nipoti.” In *Prosperità*. Milano: Chiarelettere.
- Loretoni, A. 2020. “Elementi regressivi delle democrazie contemporanee.” *Iride* 4, 1.
- Luciani, M. 2010. “Radici e conseguenze della scelta costituzionale di fondare la Repubblica democratica sul lavoro.” *ADL* 3.
- Mari, G. 2019. *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale*. Bologna: il Mulino.
- Mazzonis, M. 2019. *Lavorare tutti? Crisi, diseguaglianze e lo Stato come datore di ultima istanza*, con una presentazione di Gianna Fracassi. Roma: Ediesse.
- Minsky, H. P. 2013. *Ending poverty: jobs, not welfare*. Annandale-on-Hudson-New York: Levy, Economics Institute of Bard College (trad. it. *Combattere la povertà. Lavoro non assistenza*. Roma: Ediesse, 2014).

- Pennacch, L. 2018. *De valoribus disputandum est. Sui valori dopo il neoliberismo*. Milano-Udine: Mimesis.
- Pennacchi, L. 2015. *Il soggetto dell'economia. Dalla crisi a un nuovo modello di sviluppo*. Roma: Ediesse.
- Pennacchi, L. a cura di. 2013. *Tra crisi e grande trasformazione*. Roma: Ediesse.
- Pennacchi, L., e R. Sanna, a cura di. 2018. *Lavoro e innovazione per riformare il capitalismo*. Roma: Ediesse.
- Piketty, T. 2021. "Du revenue de base a l'heritage pour tous." *Le Monde*, 17 maggio.
- Polanyi, K. 1954. *The Great Transformation*. Boston: Beacon Press (trad. it. *La grande trasformazione*. Torino: Einaudim, 1974).
- Sennet, R. 2020. "Il lavoro e le sue narrazioni." In A. Honneth, R. Sennett, A. Supiot, *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Skidelsky, R. 2019. "The case for a guaranteed job." *Projet Syndicate*, 27 August.
- Supiot, A. 2020. "Homo faber: continuità e rotture." In A. Honneth, R. Sennett, A. Supiot, *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Susskind, D. 2022. *Un mondo senza lavoro. Come rispondere alla disoccupazione tecnologica*. Milano: Bompiani.
- Trentin, B. 1997. *La città del lavoro Sinistra e crisi del fordismo*. Milano: Feltrinelli.
- Urbinati, N. 2020. *Io, il Popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*. Bologna: il Mulino.
- Wray, R. 2019. "L'importanza economica e sociale della piena occupazione." In *Tornare al lavoro, Lavoro di cittadinanza e piena occupazione*, a cura di J. Foggi. Roma: Castelvecchi.

Il lavoro e l'Intelligenza Artificiale generativa

Giovanni Mari

Il lavoro e i suoi contenuti, come i suoi *confini*, sempre complessi e ambigui: il lavoro è una *attività*, un impegno attivo, uno spazio fisico e psichico (in proporzioni varie) volto a produrre determinati *effetti* (merci, servizi, opere, apprendimento) per sé e per gli altri. In tutti i lavori vi è una *aspirazione-tensione* verso l'autogoverno del proprio tempo, l'aumento degli spazi di decisione e la creatività, l'invenzione, la soluzione originale di problemi. Il lavoro diventa così un bisogno e per questo diventa un bisogno e un fattore di identità. Solo il tempo libero *passivo* (trasporto, tv, l'immobilità fisica nel riposo) è non lavoro. Tramonta la separazione di Hannah Arendt fra lavoro, opera, attività. In ogni lavoro come in ogni attività c'è aspirazione all'opera – alla creazione, al “bricolaggio” (anche nella lettura *impegnata* di un libro o in uno sport praticato con impegno). Paradossalmente il lavoro meccanico e ripetitivo è più vicino al *non lavoro*, perché *fatica disimpegnata*, di quanto non lo sia un'attività creativa fuori da un rapporto di subordinazione o da un *hobby* praticato con impegno e creatività (Trentin 1985).

1. Il presente contributo si concentra, molto sinteticamente, sul significato che possono avere le innovazioni tecnologiche, in particolare l'Intelligenza artificiale generativa (AI) fondata sul *Large Language Models* (LLM), per coloro che lavorano. Ovviamente non si presenta, né una storia del lavoro e della sua organizzazione, né una storia della tecnologia. Ma solo il tentativo, svolto in stile filosofico, di cogliere alcuni aspetti cruciali della questione dal punto di vista del lavoro in *generale*, anche se non mancheremo di rivolgerci al lavoro storicamente determinato e al lavoro dipendente. Inoltre, se il *senso* del lavoro che una persona svolge è anche determinato dal valore che il *prodotto* del lavoro ha per la società, ci soffermeremo principalmente sul rapporto del lavoratore con la sua *attività*, anche se non eviteremo di sollevare il problema del senso (soggettivo-oggettivo) che al lavoro può derivare dal suo risultato per gli altri. Il ragionamento partirà dal fatto che la tecnologia, in maniera particolarmente accelerata a partire

Giovanni Mari, University of Florence, Italy, giovanni.mari@unifi.it, 0000-0001-6045-968X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, *Il lavoro e l'Intelligenza Artificiale generativa*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.182, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faltini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1661-1675, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

dal Settecento, ha progressivamente affrancato il lavoro dall'impiego del *corpo*, che è stato oggettivato, trasferito, sempre di più nella macchina (automazione). Il lavoro manuale non è evidentemente scomparso, come è drammaticamente testimoniato, non solo in Italia, dal numero inaccettabilmente elevato di morti e infortuni sul lavoro, oppure dai lavori, spesso supportati dalla tecnologia digitale, che alla fatica fisica e psichica devono pesantemente ricorrere per essere svolti. Ciononostante è indubbio che il trasferimento del *corpo* del lavoratore nella macchina abbia, complice l'economia della conoscenza, reso il lavoro cognitivo la tipologia di lavoro oggi maggiormente diffuso (Rullani 2006 346; Lombardi 2017, cap. 5; Butera 2022 e 2008). Ma è il trasferimento del *pensiero* nella macchina (AI), in atto dopo quello del *corpo*, che pone evidentemente nuove questioni e sfide cruciali all'idea e alla pratica di lavoro. In particolare nei confronti del lavoro cognitivo che l'automazione meccanica aveva fatto crescere quantitativamente e qualitativamente e che oggi la AI impatta direttamente¹.

2. Per millenni il lavoro, molto spesso per iniziativa degli stessi lavoratori, ha promosso l'invenzione di strumenti per alleviare la fatica, incrementare la produzione e la qualità dei risultati, dall'utensile ai supporti e mezzi per la scrittura, alla macchina. Un progresso tecnologico in cui si è riflessa la cultura e l'organizzazione della società, al punto che la storia della tecnologia è diventata parte integrante della storia delle forme di vita delle varie epoche. In alcuni casi, come per lo studio dell'età primitiva e di quella neolitica, tale storia, basata sulle ricerche e le scoperte archeologiche, si è dimostrata indispensabile per la ricostruzione, ancorché incompleta, del modo in cui i nostri lontani antenati vivevano.

In questo lungo periodo, gradualmente, è avvenuto un fatto straordinario. È accaduto che il *corpo* dell'uomo, cioè l'energia e le sue abilità manuali e fisiche, caso per caso, invenzione tecnica dopo invenzione, si *trasferisse* sempre di più nelle macchine impiegate, le quali da meri strumenti del lavoro, alla fine hanno incorporato la fisicità del lavoratore indispensabile agli scopi produttivi. Un passo per volta, dagli strumenti che dovevano rendere più forte e precisa la mano, dall'aratro al mulino a vento, poi alla macchina a vapore e elettrica, quindi al sistema di macchine per finire all'automazione, alla robotica, agli esoscheletri fino all'*Additive Manufacturing*, il lavoro, basato sullo sforzo ed il travaglio, ha

¹ Secondo Goldman Sachs 2023, i compiti lavorativi cognitivi che saranno maggiormente esposti all'impatto con la AI, con effetti di sostituzione e di potenziamento delle mansioni, riguardano, in ordine decrescente, le seguenti aree occupazionali: Ufficio e supporto amministrativo, Legali, Architettura e ingegneria, Scienze della vita, fisiche e sociali, Operazioni commerciali e finanziarie, Management, Vendite e affini, Computer e matematica, Agricoltura, pesca e silvicoltura, Servizi di protezione, Operatori sanitari e tecnici, Istruzione scolastica e biblioteche, Assistenza sanitaria, Arte, design, intrattenimento e media ecc. (Grafico n. 5, p. 7). Il problema principale non è la sostituzione o il mantenimento dei posti di lavoro, ma il reskilling, col pericolo di nuovi gap tra lavoratori, delle mansioni attraverso la destrutturazione dei lavori esistenti, la creazione di nuovi lavori, la formazione continua delle persone e la riformulazione dei compiti nel quadro di una riorganizzazione delle attività (cfr. anche la nota 8 del presente testo).

delegato sempre di più alla macchina la fatica e il sudore. Il corpo si è oggettivato nella macchina che si muove mediante energia non umana e che dell'uomo, dal punto di vista dello sforzo, ha solo bisogno come appendice o sorvegliante; attività in molti casi stressanti, ma comunque diverse dalla fatica, una volta interamente a carico del lavoratore ed ora sostenuta dalla macchina.

Per questo trasferimento del corpo del lavoratore nella macchina ci sono voluti, appunto, millenni. In questo processo è avvenuta anche una profonda trasformazione del lavoro, molti lavori sono scomparsi, altri si sono trasformati e moltissimi nuovi sono comparsi. Dal punto di vista dei risultati, la principale conseguenza è stata l'incremento della ricchezza e del benessere che conosciamo, avvenuti, a partire dalla Rivoluzione industriale, con un'accelerazione mai accaduta prima nella storia umana. Da questa prospettiva il trasferimento del corpo del lavoratore nella macchina del suo lavoro ha prodotto un risultato altamente positivo. Sono noti tutti i prezzi, niente affatto necessari, che l'umanità, a cominciare dai lavoratori, ha dovuto pagare a questo progresso, alcuni dei quali reclamano ancora di essere riconosciuti. Ma non è di questo che ora intendo parlare.

Vorrei invece richiamare un altro fatto, ancora più straordinario. Mi riferisco al trasferimento nella macchina del *pensiero* umano, del pensiero dei lavoratori che impiegano la macchina, cioè all'Intelligenza artificiale. Per cui oggi il lavoratore si trova di fronte ad una macchina, o a un sistema di macchine, spesso ad un *Cyber Physical System*, in cui sono oggettivati, per le stesse funzioni produttive, il suo *corpo* e il suo *pensiero*. E questo vale per tutti coloro che lavorano ad uno stesso progetto, nella stessa impresa o nella stessa filiera, dando vita a nuove forme di cooperazione: tra esseri umani, più o meno mediati dalla macchina, tra uomini e macchine e tra macchine e macchine. Le quali sono anche capaci di imparare, cioè di ricordare e applicare, ogni nuovo dato prodotto dalla loro attività e da quella delle altre macchine. Quindi il lavoratore lavora a contatto e per mezzo dell'esternalizzazione del suo corpo e del suo pensiero che si arricchisce di continuo. Egli, il corpo suo e il suo corpo nella macchina, insieme al suo pensiero e al pensiero utile al suo lavoro nella macchina, costituiscono gli elementi essenziali di ogni organizzazione del lavoro finalizzata al conseguimento dell'oggetto da produrre. Il lavoratore collabora non solo con gli altri lavoratori, ma anche con il corpo e il pensiero suoi esternalizzati nella macchina, nella quale sono unificati in vista dello scopo. L'uomo dunque lavora col proprio corpo ed il proprio pensiero oggettivati nella macchina come *mezzi* del proprio lavoro.

3. L'aspetto nuovo di questa condizione lavorativa è naturalmente determinato dall'impiego della AI. Per approfondire i termini di questa novità dal punto di vista del lavoro è utile risalire fino al Seicento. Precisamente a Gottfried Wilhelm von Leibniz, di cui Remo Bodei, nei capitoli finali del suo ultimo libro *Dominio e sottomissione*, parla proprio in relazione all'Intelligenza artificiale. Lo fa esponendo la dottrina dei «pensieri ciechi» (*cogitationes caecae*) di Leibniz (Bodei 2019, 309). Cos'è questo tipo di pensiero? Ad esempio, se proviamo a pensare un pentagono riusciamo anche a *rappresentarlo* nella nostra coscienza. Ma se pro-

viamo a pensare ad un poligono dai mille lati, figura geometrica razionalmente ammissibile, non riusciamo a rappresentarlo, anche se diciamo che è pensabile. Ebbene il pensiero di questo poligono dai mille lati è un «pensiero cieco», cioè un pensiero che non riesce a rappresentare al livello della coscienza ciò che pure riesce a pensare. Una cecità in cui si determina una *scissione* tra il pensiero e la coscienza. Si tratta di un tipo di pensieri più frequenti o abituali di quello che si potrebbe ritenere. Ad esempio, quando compio delle operazioni algebriche le compio su simboli «ciechi», a cui nel calcolo non faccio corrispondere alcun contenuto di coscienza. Eppure svolgo dei calcoli che posso valutare e prostrarre a lungo. Ma possiamo rinvenire «pensieri ciechi» anche fuori la matematica o la geometria. Anche la logica formale o linguistica, è un «pensiero cieco». Come si possono avere pensieri ciechi nell'uso di determinate categorie della metafisica o del comune ragionamento astratto, cui non corrispondono che generalità astratte. E non solo il sillogismo «Se tutti le "a" sono "x", questo è una "a", questa è una "x"», ma anche «Se tutti gli uomini sono mortali, questo è un uomo, questo uomo è mortale», sono, nella loro generalità, «pensieri ciechi». Potremmo anche dire che non vi è potenza nel calcolo o nel ragionamento umani senza una determinata «cecità» del pensiero, la quale quindi non è solo effetto della potenza del calcolo, ma anche causa di questo.

In generale per Leibniz, scrive Bodei, ogni forma di ragionamento è un pensare per simboli in cui la «mente addestrata procede per automatismi» e «senza avere coscienza dei significati e dei contenuti pensati, come avviene nel caso dei simboli algebrici, in grado di rappresentare qualsiasi numero». Il punto è che questo «automatismo» che esiste nella mente umana, «può essere oggettivato inserendolo nelle macchine calcolatrici, le quali, una volta impostate, operano analogamente ai pensieri ciechi». Similmente, continua Bodei, si comporteranno i computer, che «organizzeranno i simboli in maniera più universale, sistematica e flessibile». E la cui funzione potrebbe essere illustrata con le parole di Leibniz che «è al di sotto della dignità di uomini eccellenti lo sprecare il proprio tempo nella fatica servile del calcolare (*servili calculandi labore*), quando ogni uomo di bassa condizione può farlo con l'aiuto di una macchina adatta (*Machina adhibita*)». Laddove i «diritti della coscienza umana, capace di riflettere sui propri pensieri vivi e creativi», vengono affermati contro le operazioni «della semplice conoscenza di macchine su cui si scaricano i pensieri ciechi, cui non vale più la pena di dedicare troppo tempo». Con queste premesse filosofiche Leibniz costruisce tra il 1672 e il 1694 la prima calcolatrice meccanica che grazie al «cilindro di Leibniz» compie tutte e quattro le operazioni possedendo una sorta di memoria meccanica (Bodei 2019, 311-13, comprese le note).

Ebbene le stesse considerazioni valgono per l'AI di tipo «generativo» i cui contenuti non sono distinguibili da quelli creati dall'uomo e che annullano le barriere comunicative tra uomo e macchina? Cioè, i pensieri di questa AI sono «ciechi», oppure sono rappresentabili sul piano della coscienza? Essi sono rappresentabili sul piano della coscienza del lavoratore, ma la macchina non ha una coscienza. Quindi i contenuti che il suo calcolo produce sono «ciechi». La AI calcola, impara calcolando e, se messa in sistema con altre AI, impara anche

dalle altre macchine, può produrre contenuti costruiti su esperienze di coscienza, può imitare e calcolare sentimenti e rappresentazioni, ma non li rappresenta sul piano della propria coscienza (inesistente), produce solo «pensieri ciechi» anche se *imita* delle rappresentazioni, anche se genera parole e immagini riproduttive e imitative di rappresentazioni della coscienza umana, può, a suo modo, imitare gli effetti della coscienza umana, ma senza possederla.

Evidentemente, dal punto di vista dell'*output* la differenza tra «pensieri ciechi» e pensieri rappresentati non è necessariamente avvertibile, né sempre decisiva, come non lo è per una disciplina quantitativa. La loro differenza discende nella natura della generazione, quindi a monte dell'*output*. Quella della AI è «cieca», nel senso che genera indipendentemente dalla coscienza, dal confronto e dai limiti di questa; non scaturisce dalla tensione tra diversi livelli dell'esperienza umana, ma da un gioco statistico (Cristianini 2023), sintattico-grammaticale svolto con i vocaboli, simboli, frasi, immagini e suoni, che proprio per l'assenza di coscienza, per questa unilateralità, è facilmente implementabile e potenziabile. In maniera esponenziale. Le AI introducono una *separazione* reiterabile e stabile tra pensiero e coscienza-rappresentazione che rende il calcolo più potente, ma anche interamente disumano, non perché l'uomo, come abbiamo visto, non usi i «pensieri ciechi», ma perché nelle attività egli non li separa stabilmente dalla rappresentazione, ma, invece, li impiega come strumenti della coscienza. Immettendoli in una macchina, l'uomo, non solo li separa, ma corre il pericolo di non controllarli, ovvero di metterli a disposizione di volontà incontrollabili (su questo tipo di preoccupazioni cfr. la lettera del 30 Marzo 2023 di Future Life Institute, sottoscritta da molte migliaia di ricercatori; e, per il problema della separazione, anche Magatti 2023).

Ma il lavoratore agisce esattamente a monte dei risultati e il suo lavoro non è «cieco». Quindi si pone la questione delle possibili trasformazioni del lavoro svolto con macchine che oggettivano il corpo e il «pensiero cieco» dell'uomo, separando il lavoro dal corpo e dal pensiero del lavoratore.

4. A questo fine è utile considerare due tra le più famose definizioni di lavoro della nostra civiltà, quella contenuta nella *Genesi*, e quella presente nelle pagine del capitolo quinto del libro primo del *Capitale* di Karl Marx².

Incominciamo da questa seconda. Scrive Marx (1964, 211-12):

il lavoro è un processo che si svolge fra l'uomo e la natura, nel quale l'uomo [...] mette in moto le forze naturali appartenenti alla sua corporeità, braccia e gambe, mani e testa, per appropriarsi i materiali della natura in forma usabile

² Nella definizione di Marx è possibile fare confluire la tradizione, che qui non possiamo analizzare, che valorizza il lavoro manuale, la quale inizia con Esiodo, si ritrova nei Presocratici (Farrington 1970), viene ripresa da Epicuro e Lucrezio, si ritrova in Poseidonio, in Virgilio e poi nelle arti meccaniche medievali, in Bacone e negli Illuministi della *Encyclopédie* (cfr. parti I e III del presente volume). Non casualmente l'idea in generale di lavoro di Marx è essenzialmente ritagliata sul lavoro manuale autonomo e artigianale.

per la propria vita. [...] Alla fine del processo lavorativo emerge un risultato che era già presente al suo inizio nella *idea del lavoratore*, che quindi era già presente *idealmente*. Non che egli effettui soltanto un cambiamento di forma dell'elemento naturale; egli realizza nell'elemento naturale, allo stesso tempo, il *proprio scopo*, da lui ben conosciuto, che determina come legge il modo del suo operare [...] al quale deve subordinare la sua volontà [...] oltre lo sforzo degli organi che lavorano, è necessaria [...] la volontà conforme allo scopo [...] come attenzione: e tanto più è necessaria, quanto meno il lavoro attrae a sé l'operaio, quindi quanto meno questi gode come gioco delle proprie forze fisiche e intellettuali. I momenti semplici del processo lavorativo sono la *attività conforme allo scopo*, ossia il *lavoro stesso*, l'*oggetto* del lavoro e i *mezzi* di lavoro.

Il lavoro è quindi una *attività* perché è sempre una «attività conforme allo scopo». Il lavoro non è definito dalla trasformazione, dalla fatica o dall'impegno ad attuarla, ma dalla trasformazione che realizza lo «scopo». Il quale, «idealmente», è già sempre presente e viene realizzato nell'attività, svolta secondo la «legge» dello «scopo» che definisce l'attività come lavoro. Uno «scopo», quindi, *non esterno* all'attività, la quale non si dà senza uno «scopo». Né senza la «legge» determinata dallo «scopo». Infine, è una realizzazione in cui il lavoratore gode del «gioco delle proprie forze fisiche e intellettuali» nella misura in cui il lavoro lo attrae.

Laddove il concetto fondamentale è quello di lavoro come «attività conforme allo scopo», perché questa definizione, come Marx sottolinea, significa che il *lavoro non è un mezzo* per la realizzazione dello «scopo»: il quale, essendo anticipato idealmente, non è separabile dall'attività che lo realizza, lo determina, e che definisce il lavoro come attività-di-uno-scopo. Il lavoro, in generale, non è una attività a cui si dà, dall'*esterno*, uno «scopo». Quando Marx parla dei «mezzi di lavoro» indica «cose», «organi» del corpo, «volontà», rappresentazioni della coscienza³, ma mai l'attività. Il lavoro non è un mezzo, è una *attività* promossa da uno «scopo» perché unificata con questo da una «legge». La «legge» non sovrasta e domina lo «scopo», non è data allo «scopo», invece è questo che la determina secondo i suoi fini, creando l'attività del lavoro, in cui, la rappresentazione dello «scopo» da parte della coscienza e il «pensiero cieco» della legge, sono interconnessi sotto il comando della coscienza. In questo senso Marx modella il concetto di lavoro su quello di *praxis* di Aristotele⁴.

Quindi l'idea del lavoro come attività indica che il lavoro si basa su un pensiero-rappresentazione, non su un «pensiero cieco», che non potrebbe essere

³ Mi riferisco alla considerazione di Marx quando afferma che «non è stata ancora inventata l'arte di pescare pesci in acque nelle quali non ce ne sono», per cui «il pesce non ancora pescato», cioè la sua idea, è «un mezzo di produzione della pesca» (Marx 1964, 215 nota 6). Un caso in cui la coscienza, la rappresentazione, intervengono nel lavoro sia come scopo, sia come mezzo.

⁴ Per un'ottima ricostruzione della tematica cfr. Nizza 2020 che contiene anche un'ampia bibliografia.

autorealizzato dal lavoratore. Invece l'animale, nota Marx, che fabbrica come l'ape delle cellette perfette, non ha idealmente in testa lo scopo della propria fabbricazione, esso cioè è privo di un pensiero cosciente del proprio scopo. Nel caso dell'uomo il pensiero calcolante può rientrare nella «legge», la quale prevede il «pensiero cieco» dell'automatismo calcolante, ma questo tipo di pensiero è subordinato alla rappresentazione dello «scopo», cioè alla coscienza del lavoratore. Nel lavoro di Marx come *attività* rientrano, sia la coscienza (dello scopo), sia il «pensiero cieco» (della legge), ma il secondo è subordinato al primo.

Ma cosa succede quando questa attività viene svolta insieme alla macchina? Se la macchina incorpora il corpo, essendo il corpo e i suoi organi compresi da Marx tra i mezzi di lavoro, essa cambia la natura del lavoro dal lato dei mezzi, ma il gioco che in esso avviene tra coscienza, scopo, pensiero, mantiene sostanzialmente il suo valore. La macchina, oggettivando il corpo del lavoratore, mette in crisi la manualità del lavoro, e il nesso positivo tra la manualità e il pensiero, fino a rendere «stupido» il lavoratore che parcellizza lo stesso il lavoro per tutta la vita (Smith 1996, 949). La macchina in questo modo cambia le forme e i contenuti dell'autorealizzazione, cioè dell'oggettivazione dell'idea, predisponendo il lavoratore anche alla subordinazione ai tempi della macchina e facendo venir meno il godimento del «gioco delle proprie forze fisiche». Ma il nesso tra pensiero e «scopo», nelle sue potenzialità, non viene attaccato nella sostanza, anche se nelle condizioni di automazione meccanica esso viene facilmente sacrificato e sottoutilizzato, in particolare nei rapporti di lavoro subordinati. Ma si tratta di aspetti noti e ampiamente studiati.

Invece quando la macchina incorpora anche il «pensiero cieco», nel lavoro si introduce una *separazione* nuova e stabile tra coscienza e pensiero che si riproduce lavorando. Il fatto che questo pensiero sia «cieco» riduce indubbiamente il peso della separazione, che comunque si afferma. Da un lato, ciò può avvenire in due modalità principali e può avere *due esiti* differenti, entrambi permessi dalla separazione; dall'altro questa conferisce un determinato tono o significato al lavoro in generale. I due esiti sono legati al fatto che il «pensiero cieco» domini oppure no il pensiero e la coscienza del lavoratore. Nel primo caso la macchina *sostituisce* il lavoratore. Nel secondo invece accade che il «pensiero cieco» della macchina sostituisca il «pensiero cieco» del lavoratore e quindi questi – liberatosi dalla fatica servile del calcolare (*servili calculandi labore*) di Leibniz – possa esercitare in misura inedita il suo pensiero e la sua coscienza *creativi e autonomi*. Ovviamente ci possono essere misure intermedie, ma l'alternativa che determina l'impiego della AI nel lavoro è l'affermarsi di questa *polarità* tra *sostituzione* o *liberazione* (in varie misure) del lavoro. Una alternativa che l'oggettivazione del corpo nella macchina non poteva determinare in questa forma.

Tuttavia, dall'altro lato, occorre sottolineare che anche nel secondo caso la creatività si afferma in presenza di una doppia separazione, quella del corpo e quella dei «pensieri ciechi». Si tratta quindi di una creatività e una potenza di pensiero rappresentativo che accade in condizioni umane inedite, non solo prive dei vincoli e dei limiti del corpo, ma anche di quelli della coscienza, da cui non si liberano neppure gli automatismi mentali tipici dell'uomo. In altre paro-

le si tratta di un lavoro la cui creatività è implementata dalla potenza della macchina. Una creatività per certi versi artificiale, la cui coscienza non può essere misurata solo in termini di rappresentatività e di oggettivazione di questa nel risultato, cioè di produttività. Ovvero anche l'esito più favorevole dell'impiego della macchina solleva dei problemi, in particolare quello del *senso* del lavoro, cioè del significato *sociale* dei risultati dell'attività resa più potente e produttiva dalla macchina. Cioè: produttiva per che cosa? La nuova potenza del lavoro rende più stringente di sempre la domanda.

Riprenderemo questo tema nelle conclusioni. Qui occorre riassumere che l'impatto della IA con l'idea di lavoro di Marx permette di rilevare, in linea di principio, da un lato, il sorgere di una *polarizzazione* (i due esiti di sopra) tra *sostituzione e liberazione* del lavoro quale contraddizione tipica delle trasformazioni del lavoro dietro la spinta della rivoluzione tecnologica dominata dalla pervasività della AI. In altre parole, che l'AI determina un'inedita polarizzazione tra un'attività del lavoro condotta a livelli *sconosciuti* di creatività, libertà, responsabilità ecc., ed il suo *annichilimento* in un movimento della macchina in grado di produrre risultati non distinguibili da quelli dell'attività umana. Una polarizzazione del lavoro, per usare i termini di Bruno Trentin, tra un'«attività» che è «*aspirazione-tensione* verso l'autogoverno [...] l'aumento degli spazi di decisione e la creatività, l'invenzione, la soluzione originale di problemi», cioè un «bisogno [...] e un fattore di identità», e, invece, un «non lavoro» (Trentin, *excerpta*). E, dall'altro, che l'incremento della produttività innescato dalla AI fa sorgere inevitabilmente e con inedito valore la questione del *senso* del lavoro, cioè del perché, per che cosa, e non solo del come (attività), si lavora.

5. Per quanto riguarda l'impatto del doppio incorporamento nella macchina, di cui abbiamo sinora parlato, con la teologia del lavoro contenuta nella *Genesi*, e mantenendo il ragionamento, come abbiamo fatto per Marx, entro la concezione del lavoro considerata, esso va analizzato rispetto ai tre principali caposaldi in cui si articola il tema del lavoro nei primi tre capitoli del testo biblico: a) il lavoro in cui l'uomo realizza il comandamento divino di essere il *dominatore* della terra e degli animali che gli «serviranno per cibo» (Gen 1 e 2); b) il lavoro come imitazione dell'attività *formativa* di Dio *creatore* dell'uomo e dell'Eden (Gen 2); c) il lavoro della *condanna* che con fatica e triboli rende la terra e il creato mezzi per la vita dell'umanità (Gen 3). I tre capitoli rispondono, complessivamente, ai tre fondamentali quesiti cui il lavoro nella nostra cultura deve rispondere: quello del *senso* del lavoro, quello del *significato* dell'attività in cui il lavoro consiste e quello della *necessità-fatica* del lavoro.

Cominciamo dal terzo caposaldo. È evidente che la creazione e la diffusione della macchina, che oggettiva il corpo e il «pensiero cieco», trasforma profondamente il capitolo della pena biblica da pagare col corpo impegnato nel lavoro. Su questo punto essenziale è la trasformazione della fatica fisica in sforzo psichico e cognitivo. Il lato della fatica non scompare, anche se non ha più i caratteri del lavoro manuale di sempre; il sudore e il travaglio sono, per un verso, oggettivamente diminuiti, per l'altro trasformati, anche se non scomparsi. Il lavoro non

è diventato un gioco, ma nei secoli la fatica si è ridotta e trasformata grazie alla tecnologia, e la sua riduzione ha liberato tempo e mente dalla necessità e dall'impegno dell'attività lavorativa. La fatica è sempre di più cognitiva, anche se il dominio della AI la può rendere «cieca», sino al limite del «non lavoro». In ogni caso, complessivamente, il progresso della tecnologia e dell'organizzazione del lavoro ha assai alleggerito la condanna. Ha trasformato il lavoro in una necessità che può essere scelta, fino ad essere in molti casi in un vero e proprio bisogno. L'AI si inserisce in questo *trend*, con la preoccupazione della polarizzazione che abbiamo già rilevato e che in questo caso è misurabile anche nei termini di lavori con diversi gradi di fatica fisica e psicofisica. Infine la tecnologia e la conoscenza sempre più intrecciate col lavoro hanno determinato gradi maggiori di libertà nel lavoro (Trentin 2019, 85 sgg.), indebolendo dall'interno dell'attività stessa il carattere di necessità prescrittiva del lavoro presente nel testo biblico.

Più interessante, mi sembra, è l'impatto della macchina che incorpora l'AI relativamente agli altri due punti. In entrambi, il significato dell'attività del lavoro viene infatti rafforzato dall'oggettivazione del corpo e del «pensiero cieco» nella macchina che non sostituisce e domina «ciecamente» il lavoratore. Il *secondo caposaldo* solleva la questione del significato del lavoro nel rapporto tra l'uomo, creato a immagine di Dio formatore, e l'attività creativa del lavoro. Cioè la questione della consonanza tra il lavoro, la vocazione personale e la possibilità di autorealizzazione e soddisfazione capaci di rendere il lavoro una attività da amare *in sé*, in quanto *imitazione* dell'attività creatrice del Signore⁵. La macchina di cui stiamo parlando, da un lato, *depriva* il lavoro degli aspetti manuali, artigianali, della creazione, che nel Medioevo le arti meccaniche hanno sempre dedicato al Signore; il quale ha formato il creato, il mondo anche con le proprie mani («Dio vasaio»). Questo lato della teologia biblica, più precisamente questa interpretazione della creatività divina, viene indebolito dalla macchina che possiede il corpo e il «pensiero cieco» del lavoratore, perché indebolisce l'equilibrio divino (e marxiano) tra lavoro manuale e scopo spirituale (ideale), cioè l'i-

⁵ Questo aspetto del lavoro umano si sviluppa in particolare a partire dal XII secolo. Ad esempio in Teofilo Monaco (2000, 43-9, 119, 185-87), quando l'autore, rivolto al lettore del proprio trattato, scrive: «Leggiamo nell'origine della creazione del mondo che l'uomo fu creato a immagine e somiglianza di Dio [...] ha acquistato la partecipazione alla saggezza e all'abilità dell'intelligenza divina [...] sebbene per colpa della disubbidienza abbia perso il privilegio dell'immortalità, tuttavia trasportò la dignità della scienza e dell'intelligenza ed il suo perpetuarsi nei posteri [...] la capacità dell'arte e dell'ingegno [...] Tu quindi, chiunque tu sia, o figlio carissimo, al quale Dio mise nel cuore di approfondire il campo dolcissimo delle diverse arti [...] questo diverso trattato delle diverse arti con avidi sguardi esamina attentamente con tenacia memoria, abbraccia con animo ardente [...] quanto dolce e magnifico sia dedicare la propria attenzione alla pratica delle varie, utili arti [...] lavora in silenzio nel nome di Dio [...] tu hai dato loro motivo per lodare il Creatore della natura e proclamarLo meraviglioso nel Suo lavoro [...] vieni adesso, mio saggio, amico, in questa vita felice presso Dio e gli uomini, più felice in futuro, col lavoro e con lo zelo del quale molti sacrifici sono offerti al Signore». Sul tema dell'affermazione, nel XII secolo, dell'*homo artifex* in riferimento all'*opus Creatoris*, vedi Chenu 2016, cap. 1.

dea del lavoro manuale come *attività*. Ma l'attività formativa di Dio è *attività* in senso assoluto, non semplicemente manuale, è cioè assolutamente priva di uno scopo ad essa esterno (non è in alcun grado *poiesis*). È per questo carattere della creazione divina che il Medioevo ha potuto dedicare alla gloria del Signore i prodotti (e la bellezza in essi racchiusa) del lavoro manuale, valorizzando il lavoro come attività in sé. Tuttavia il Signore non mette in atto solo l'attività formativa per la creazione del mondo, non è solo 'vasaio'. Egli mette in atto soprattutto il Verbo: «Disse», ripetuto ben nove volte nella Genesi per ogni aspetto del creato, che «Così fu». Questo tipo di creazione, di attività, è diversa da quella manuale. In «Disse» l'elemento ideale trapassa nella dimensione materiale attraverso la performatività del linguaggio. Ebbene, nel caso in cui il lavoratore comunichi alla macchina, cioè al «pensiero cieco», la rappresentazione, l'idea, del risultato che la macchina deve trasformare in prodotto, egli, se ci sono tutte le circostanze necessarie, impiega performativamente il linguaggio per la creazione dei risultati⁶. In questo senso il lavoratore che lavora con una AI, comandata dal proprio pensiero, imita Dio anche con la performatività del linguaggio, perché Dio opera evidentemente sulla base di un pensiero rappresentativo (dell'intero creato, cioè infinito). In altre parole, la tecnologia e l'organizzazione moderne hanno determinato le condizioni perché il lavoratore possa dedicare alla gloria di Dio l'attività con la AI, come nel Medioevo dedicava il proprio lavoro artigiano. Questo, ovviamente, quando l'AI non trasforma il lavoro in «non lavoro».

In termini ancora diversi si pone la questione del rapporto tra macchina e lavoro alla luce del *primo caposaldo*. La macchina pone la cultura religiosa che si riconosce nel testo della *Genesi* di fronte ad una alternativa precisa. Il comandamento di attuare il dominio sulla terra implica *necessariamente* la libertà dell'uomo, perché il potere è la conseguenza di una scelta:

Quel dominio, in un certo senso, si riferisce alla dimensione soggettiva ancor più che a quella oggettiva [...] Non c'è, infatti, alcun dubbio che il lavoro umano abbia un suo valore etico [...] legato al fatto che colui che lo compie è una persona, un soggetto consapevole e libero, cioè un soggetto che decide di se stesso (Paolo II 1981, 491-92).

Il comandamento è, quindi, quello di esercitare la propria libertà nei confronti del creato. Ovvero, nel lavoro l'uomo non può accettare di non essere libero, perché solo in questa maniera può attuare una attività conforme al comandamento. E la potenza del corpo oggettivato nella macchina insieme al calcolo del «pensiero cieco», se esercitati con una coscienza che *comanda* la macchina, possono essere strumenti di questa libertà. Diversamente ricadiamo nel caso del «non lavoro», che per il lavoro dipendente comprende il lavoro che prevede solo la libertà della direzione dell'impresa. Una libertà unilaterale produttrice di illibertà diffusa attraverso la AI, che risulta inaccettabile da parte di una cultura

⁶ Ho affrontato questi aspetti del lavoro come atto linguistico performativo in Mari 2019, cap. 1.

che pensa il lavoro come imitazione e comandamento divini, e che, a partire da Gesù, ha sempre cercato, nell'*attività lavorativa stessa*, un momento di coscienza autonoma tale da salvaguardare in essa la libertà personale e di evitare il pericolo di un appiattimento della vita sul lavoro (Mt 6, 33). E di nuovo anche da questo punto di vista della libertà del lavoratore, sorge impellente la questione del *sensu* del lavoro: una libertà di dominio sul mondo per realizzare quali fini? Oltretutto di *come* realizzarli, a cominciare dalla questione ecologica.

6. Al termine di questa analisi delle idee di lavoro biblica e marxista, mi sembra di poter affermare che *entrambe* sostengono un'idea di lavoro come *attività*, oltretutto sollevare la questione del *sensu* del lavoro. Prima di avanzare alcune conclusioni a partire da questo risultato vorrei sottolineare che la società sorta dalle rivoluzioni politiche e industriali del Seicento e del Settecento ha sviluppato una idea di lavoro – nei termini del suo valore economico – che costituisce una negazione del lavoro come *attività* e una identificazione del *sensu* in tale valore dell'*attività*. Nella società mercantile il

lavoro dell'uomo è una merce [...] l'energia e l'abilità di un individuo, pur appartenendo a lui, sono tuttavia considerate non come parti integranti della sua personalità, ma come possesi, di cui egli può liberamente rimettere ad altri l'uso e la disponibilità in cambio di un prezzo (Macpherson 1982 71).

Nella società seicentesca il lavoro diviene una *cosa*, precisamente una merce. Una riduzione drastica, rispetto al significato del lavoro che abbiamo incontrato nel messaggio biblico e nel marxismo, una riduzione che non è stata semplicemente un fatto culturale, ma un reale programma politico-sociale di cui il capitolo del primo libro del *Capitale* su «La cosiddetta accumulazione originaria» costituisce una narrazione efficace⁷.

In questa *riduzione* il lavoro non è più una *attività* della persona, cioè di un soggetto autonomo e socialmente attivo, ma un *mezzo* per la costruzione del reddito personale e della ricchezza sociale, oltretutto merce e criterio per misurare il valore delle merci. Ed il lavoro non ha un *sensu* che travalichi il valore del mezzo. Come possiamo già rinvenire in John Locke (2004, 99: «È il lavoro che mi appartiene e con cui ho tolto quei beni allo stato comune [...] che ha istituito la mia proprietà su di essi»); poi in Adam Smith (1996, 111: «Il lavoro è quindi la misura reale del valore di scambio di tutte le merci. Il prezzo reale di ogni cosa [...] è la fatica e l'incomodo di ottenerla»); in David Ricardo (1986, 169: «Il valore di una merce, cioè la quantità di qualsiasi altra merce con cui si può scambiare, dipende dalla quantità relativa di lavoro necessario per produrla»); oppure in John M. Keynes (2019, 245: «È preferibile considerare il lavoro [...] come l'unico fattore della produzione [...] Questo spiega [...] perché abbiamo

⁷ Marx 1964, cap. 25. Sul tema Thompson 1959. Classica l'inchiesta del 1840 di Villermé 1971 (una scelta del documento originale a cura di Y. Tyl), sugli effetti della rivoluzione industriale sulla popolazione francese.

potuto prendere l'unità di lavoro come unica misura fisica di cui abbiamo bisogno nel nostro sistema economico, oltre alle unità di moneta e di tempo») (cfr. Bellofiore 2020, cap. 1).

In questa riduzione rinveniamo il cuore della vittoria culturale e politica della borghesia del 1848 (Scotto 2021) nei confronti dell'altra parte del «terzo stato» (il proletariato), insieme a cui, in nome del lavoro, aveva abbattuto il privilegio della nobiltà e del clero di vivere senza lavorare (Sieyès 2020), stabilendo in questo modo, cioè attraverso il lavoro, l'uguaglianza formale dei cittadini e dando vita alla moderna e democratica organizzazione della società. Una vittoria, tradotta in termini di subordinazione sociale del lavoratore a partire dai luoghi di lavoro, che non ha affatto risolto la questione del lavoro, perché «finché vi sarà bisogno di gente per lavorare sarà impossibile privarla della libertà di volere» (Foa 2009, 9); «gente», cioè, che, *perché lavora*, non ha mai accettato di essere esclusa dalla costruzione della società.

7. La nozione mercantile e borghese del lavoro come merce è stata messa profondamente in crisi dalla «sussunzione reale del lavoro alla finanza» (Bellofiore 2020, 25), che ha separato del tutto il lavoro dalla persona, trasformandolo in cosa, materia, per un investimento in vista di un tasso di interesse. E ciò – occorre sottolinearlo – avviene in *contraddizione* con l'economia reale che invece richiede sempre di più, e non solo per i lavori cognitivi, il «coinvolgimento» e la responsabilità della *persona* che lavora. Parallelamente si registra l'ampliamento del «non lavoro», in una cornice drammatica di incertezza, precarietà, *poor works* e miserie crescenti in cui lavoro subordinato e autonomo vengono ugualmente colpiti a fronte di crescenti e sempre più inammissibili forme di disuguaglianza. Segnali da non sottovalutare dell'insostenibilità di questo insieme di elementi: la *great resignation*, il *quiet quitting*, la richiesta di *smart working*.

In questo quadro l'AI è vista dal pensiero economico e manageriale soprattutto come un potente fattore di produttività, di *labour saving*, causa di una determinata percentuale di sostituzione dei lavori esistenti, di impatto sulla grande maggioranza dei lavori e fattore della creazione di molti nuovi lavori nel tempo medio⁸. Rimane il problema, del tutto indiscusso, con quale idea di lavoro si intenda affrontare queste trasformazioni. Forse si pensa che il lavoro sarà quello che

⁸ Nel rapporto del 26 Marzo 2023, «Goldman Sachs» tiene conto di una serie di studi svolti tra il 2013 e il 2020 e, stabiliti tre gradi di esposizione dei compiti (*tasks*) dei lavori all'impatto della AI (0-9%, 10-49% e dal 50%), conclude che il «7% dei correnti impieghi degli US potranno essere sostituiti (*sostituted*) (<*substitute*>) dall'AI, il 63% completati (*completed*), e il 30% rimanere inalterati (*unaffected*)» (Goldman 2023, 9). La stessa ricerca sottolinea la creazione nel tempo di nuovi lavori che avverrà dietro la spinta dell'innovazione della AI generativa, anche se ritiene che complessivamente il saldo sulla domanda di lavoro tra sostituzione e reimpiego (*displacement and reemployment*) sarà inizialmente negativo, ancorché in presenza di un aumento complessivo della produttività. A proposito di questi problemi si cita lo studio di Autor e alii che hanno stabilito che il 60% dei lavori attualmente esistenti in US non esistevano nel 1940, precisando che l'85% di questi sono stati creati dall'innovazione tecnologica (Autor et al. 2022).

questi processi determineranno. A questa tesi è opportuno notare che la rivoluzione settecentesca è stata preparata anche dall'idea di lavoro mercantile seicentesca che abbiamo ricordato. E dopo il fordismo, l'economia della conoscenza, la rivoluzione informatica e digitale, la *persona* è stata riproposta nel lavoro, ovvero l'idea di lavoro come cosa-merce non appare più adeguata a promuovere lo sviluppo. Quindi appare attuale l'esigenza di un'idea di lavoro fondata sulla persona, in grado di orientare l'azione nella nuova rivoluzione industriale. Possiamo discutere su che cosa questo significhi, ma difficilmente possiamo parlare di persona nel lavoro senza concepire il lavoro come una *attività*. Ad esempio come quella che Trentin delinea nell'*excerpta* di questo contributo o che ha approfondito in altre opere come *La libertà viene prima*. Si può aggiungere che in seguito è emersa maggiormente l'esigenza di una accentuazione del significato sociale del lavoro, sia in connessione con la riconversione *green* dell'economia, sia in relazione alla crisi della società dei consumi di massa, oppure alla insensatezza di uno sviluppo che produce sempre più ineguaglianza e al convincimento che la nostra società ha urgente bisogno di massicce dosi di solidarietà. Ma il problema se le AI debbano, possano oppure no, favorire l'affermazione di un lavoro inteso come *attività* della persona rimane fondamentale.

Ho cercato di delineare alcuni elementi culturali di fondo al fine di poter sostenere che questa possibilità esiste, concretamente, e che quindi le AI pongono al lavoro una *sfida* che potrebbe essere vinta per affermare una nuova idea di lavoro. Non si tratta, evidentemente, di riprendere alla lettera intuizioni e ragionamenti del passato. È impossibile dire con sufficiente precisione che cosa possa essere il lavoro che uscirà dalle attuali trasformazioni, ma certamente non sarà un lavoro migliore di quello che conosciamo se ignoreremo alcuni approdi essenziali della nostra civiltà, in particolare l'idea, sconfitta dalla cultura borghese, del lavoro *come attività e non come mezzo*.

Ma è possibile aggiungere alcune ulteriori considerazioni circa la possibilità che la AI favorisca il superamento del lavoro come merce. La macchina che incorpora il corpo e il «pensiero cieco» è indubbiamente, in linea di principio, *il mezzo più avanzato che l'uomo abbia inventato per il proprio lavoro*. La «cosa» (Marx) più adatta che egli abbia realizzato da porre tra sé, il proprio scopo, e la natura, la materia prima, che egli deve trasformare. La macchina moltiplica i mezzi umani naturali: lo sforzo, la fatica, la rappresentazione come mezzo, il calcolo della legge ecc., riservando all'uomo, anche in collaborazione con la macchina, l'ideazione dello scopo, la rappresentazione del risultato e quindi la messa in atto della volontà, dell'attenzione, il godimento della creatività messa in atto ecc. In un certo senso l'uomo non ha più da vendere la propria forza-lavoro perché questa non gli appartiene più essendo già nella macchina. In questo modo la nuova macchina pone le condizioni oggettive del superamento del lavoro borghese, togliendo dal centro del processo del lavoro la cosa-merce e riproponendovi la persona *proprietaria* della creatività. Ma perché il processo che fa capo alla persona sia una sua *attività* occorre che la persona la svolga nella *libertà* necessaria, non solo per essere persona, ma per essere persona creativa e responsabile del proprio lavoro. Questa condizione è richiesta oggettivamente

dall'economia e avanzata anche dalla AI. La sua ignoranza significherebbe che il mezzo innovativo del lavoro comanda l'uomo, assimilandolo al mezzo, e negando, come mai accaduto, la sua libertà, riducendo, come mai prima, la persona a mero mezzo del lavoro. Una riduzione che non accadrebbe per la prima volta, ma a causa della pervasività della AI, in questo caso avrebbe i caratteri di un «non lavoro» comparabile a quello della schiavitù, con pesanti e forse irreversibili esiti nei confronti della stessa democrazia. Esiti non impossibili, ma che solleverebbero problemi non facilmente risolvibili per la produttività, e non solo per la democrazia⁹. In ogni caso, esplicitati in questa maniera i termini della questione, l'alternativa a tali esiti sembra essere una: la valorizzazione della persona e della sua libertà nel lavoro attraverso un nuovo *patto sociale* che parta dai luoghi di lavoro, in grado di dare *senso* al lavoro mediante un'attività *attraente* e una definizione *partecipata* del significato sociale degli scopi. Realizzare, cioè, finalmente il *senso* del lavoro *insieme* a quello dell'*attività*, rovesciando i canoni, come quello comunista, che hanno pensato di poter realizzare l'*attività* solo *dopo* la definizione statutale degli scopi del lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Autor, D., Chin, C., Salomons, A. M., and B. Seegmiller. 2022. "New Frontiers: The Origins and Content of New Work, 1940-2018." *National Bureau of Economic Research* w30389. <<http://www.nber.org/papers/w30389>>.
- Bellofiore, R. 2020. *Smith Ricardo Marx Sraffa. Il lavoro nella riflessione economico-politica*. Torino: Rosenberg & Selliers.
- Bodei, R. 2019. *Dominio e sottomissione*. Bologna: il Mulino.
- Butera, F. 2022. "Progettare e sviluppare una new way of working." *Studi organizzativi* 1.
- Butera, F., a cura di. 2008. *Knowledge Working*. Milano: Mondadori.
- Chenu, M.-D. 2016. *La teologia del dodicesimo secolo*. Milano: Jaca Book.
- Cristianini, N. 2023. *La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano*. Bologna: il Mulino.
- Farrington, B. 1970. *Lavoro intellettuale e lavoro manuale nell'antica Grecia*. Milano: Feltrinelli.
- Foa, V. 2009. *La Gerusalemme rimandata*. Torino: Einaudi.
- Future of Life Institute. 2023. *Pause Giant AI Experiments: An Open Letter*. March 22.
- Giovanni Paolo II. 1981. *Laborem exercens*. In *Le encicliche sociali*, 471-564. Torino: Edizioni Paoline.
- Goldman Sachs. 2023. *The Potentially Large Effects of Artificial Intelligence on Economic Growth (Joseph Briggs/ Devesch Kodnani)*. March 26.
- Keynes, J. M. 2019. *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta e altri scritti*. Milano: Mondadori.

⁹ Importanti questioni relative al rapporto tra democrazia e uso dell'AI sono contenute nel progetto del *AI Act* approvato il 14 giugno 2023 dal Parlamento europeo a dimostrazione della necessità di non far gestire solo al mercato i risultati di queste nuove tecnologie particolarmente potenti e potenzialmente rischiose, per i diversi aspetti contemplati nella proposta, per la convivenza civile.

- Locke, J. 2004. *Il secondo trattato sul governo*. Milano: Rizzoli.
- Lombardi, M. 2017. *Fabbrica 4.0: i processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*. Firenze: Firenze University Press.
- Macpherson, C. B. 1982. *Libertà e proprietà alle origini del pensiero borghese*. Milano: Mondadori.
- Magatti, M. 2023. "Il pensiero, la tecnologia e il ruolo della politica." *Corriere della sera*, 21 aprile.
- Mari, G. 2019. *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale*. Bologna: il Mulino.
- Marx, K. 1964. *Il Capitale*. Roma: Editori Riuniti.
- Nizza, A. 2020. *Linguaggio e lavoro nel XXI secolo. Natura e storia di una relazione*. Milano: Mimesis.
- Ricardo, D. 1986. "Principi di economia politica e dell'imposta." In *Opere*, volume I. Torino: UTET.
- Rullani, E. 2006. *Economia della conoscenza, creatività e valori nel capitalismo delle reti*. Roma: Carocci.
- Scotto, P. 2021. *Los orígenes del derecho al trabajo en Francia (1789-1848)*. Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales.
- Sieyès, E.-J. 2020. *Ce cosa è il terzo stato?*. Roma: Editori Riuniti.
- Smith, A. 1996. *La ricchezza delle nazioni*. Torino: UTET.
- Teofilo Monaco. 2000. *Le varie arti*. Salerno: Palladio.
- Thompson, E. P. 1969. *Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*. Milano: il Saggiatore.
- Trentin, B. 1985. *Quaderni di appunti inediti*. Roma: Archivio Fondazione Di Vittorio.
- Trentin, B. 2019. *La libertà viene prima*. Firenze: Firenze University Press.
- Villermé, L. R. 1971. *Tableau de l'état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*. Paris: Union Générale d'Éditions.

Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l'umano

Francesco Totaro

1. Sofferenza del lavoro attuale e intero dell'umano

Il lavoro è una realtà in continuo processo, nel quale si mescolano aspetti legati a una lunga tradizione e aspetti inediti, tanto che il suo apprezzamento può subire rovesciamenti di senso e determinare cambiamenti nella gerarchia dei valori. Nella vicenda della cultura occidentale si è giunti al primato antropologico del lavoro, al modello dell'*homo faber* o più prosaicamente dell'*homo laborans*, dopo secoli di considerazione negativa o restrittiva.

A partire specialmente dallo sviluppo storico e dalla riflessione di fine Seicento, con John Locke, e soprattutto dalla centralità assunta nell'Ottocento, con Karl Marx e non solo, il lavoro è diventato il nucleo ontologico delle relazioni sociali e dell'autocomprensione degli individui. Su di esso si sono imperniati stima di sé e riconoscimento da parte degli altri, la rivendicazione dei diritti di cittadinanza e la richiesta sempre più diffusa, sostenuta da organizzazioni conflittuali di classe, della partecipazione alla fruizione delle risorse. Dalla posizione nel lavoro sono dipese le possibilità di progettare i piani di vita di ciascuno e gli assetti della convivenza collettiva. Il profilo dello Stato sociale risulta incomprendibile se viene separato dalla centralità strutturale acquisita dal lavoro nella logica della produzione, della distribuzione e del consumo della ricchezza.

L'edificio delle garanzie fondate sulla centralità del lavoro mostra attualmente crepe profonde. Al lavoro delle garanzie è subentrato il lavoro della incertezza e della precarietà, spesso malcelate sotto la formula più blanda di una generica fles-

Francesco Totaro, Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate, Italy, totarofr@unimc.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Francesco Totaro, *Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l'umano*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.183, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1677-1689, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

sibilità (i problemi del lavoro attuale sono affrontati in Honneth-Sennett-Supiot 2020). La copertura delle condizioni di coloro che non hanno ancora lavoro, o sono costretti a uscire dal suo circuito, stenta ad avere una tutela universalistica, la quale potrebbe offrire rimedio ai traumi dell'espulsione e dell'abbandono, grazie a modalità di riqualificazione e di rientro idonei a non mortificare la dignità della persona e delle sue relazioni. A tal fine occorrerebbero politiche del lavoro, e per i lavoratori, le quali, oltre agli ammortizzatori sociali, che consistono in supporti economici di corto raggio in mancanza di un reddito di base universale seriamente progettato e gestito (Van Parijs e Vanderborght), dovrebbero prevedere sostegni di natura culturale, a partire dall'idea che l'uomo privo di lavoro, o alle prese con difficoltà lavorative, non per questo cessa di essere persona. A molte storie tristi, culminate in gesti estremi anche di imprenditori e dirigenti, non è stata probabilmente estranea la convinzione che, quando viene meno il lavoro, si annulla ogni ragione di esistere.

Tra gli elementi di un contrasto efficace a fenomeni esistenziali gravi e dolorosi rientra allora a pieno titolo la considerazione del *senso* del lavoro. Questo punto di vista di rilevanza fondamentale è possibile se ci si interroga sul valore del lavoro per l'umano preso nel suo *intero*, a partire cioè dalla premessa che l'umano si realizza certamente nel lavoro, ma non in modo esclusivo. L'umano, o più concretamente la persona – ogni persona – è sempre più del lavoro, quali che siano le sue espressioni. Ciò significa che, se la modernità ha sancito il carattere essenziale del lavoro per la persona, quest'ultima non può rinunciare a rappresentarsi e a realizzarsi anche in altre dimensioni che la costituiscono, come, in modo eminente, l'azione e la contemplazione. Nel rapporto tra lavorare, agire e contemplare si gioca infatti l'equilibrio desiderabile, a livello antropologico, tra avere ed essere. Non si tratta di incasellare l'umano in un ordinamento gerarchico di sfere, ma di proporre e perseguire il loro intreccio dinamico, nell'orientamento a un compimento esistenziale che non è riducibile a una dimensione unilaterale. Il lavoro va allora collocato nell'*intero* dell'apertura antropologica. Il contesto interale in cui il lavoro va collocato ci permette di parlare di una sua opportuna *relativizzazione* (nonostante il proposito di allargarne la comprensione, a un'apologetica totalizzante del lavoro non sembra invece sottrarsi Bruni 2014). Una tale relativizzazione, riguardo specialmente alla definizione dell'identità personale, può evitare la percezione di marginalità anche per i soggetti portatori di disabilità operative e, in ogni caso, propiziare l'organizzazione di modalità operative diverse da quelle standardizzate.

2. Oltre il lavoro: l'azione e la contemplazione

In un contesto *interale*, come considerare il lavoro? Si tratta di dare evidenza all'intenzione con la quale la persona che lavora si mette al lavoro. Quale *parte* della persona viene investita nel lavoro? Si lavora per rendere disponibile ciò che immediatamente non lo è. Il lavoro è il mezzo per ottenere, con uno sforzo del corpo e della mente, qualcosa che ci *manca*; in positivo, è applicarsi a *dare un oggetto* al nostro bisogno o al nostro desiderio. Con le oggettivazioni di cui

è capace, il lavoro ci porta ad *avere* qualcosa. Il lavoro, insomma, è proteso ad avere, da soli o con altri, un risultato fuori di noi. Un lavoro che non termina in un risultato oggettivabile, anche quando è immateriale o ci impegna in una relazione di servizio ad altri, ci sembra fatto a vuoto.

Cosa intendere per azione? Anzitutto, la domanda è possibile se non si identifica semplicemente l'azione con il lavoro. Questa identificazione, per molti scontata, non rende giustizia infatti all'intenzione peculiare che ci porta ad agire: l'orientamento all'*essere* piuttosto che all'avere. Ci mettiamo in azione non tanto per avere qualcosa, ma principalmente per essere qualcuna/o e per manifestare *chi* siamo (In proposito rimane indispensabile la lettura di Arendt 1989; vedi pure Arendt 1997). Nell'azione non siamo mossi principalmente dall'intenzione di avere un più di qualcosa, ma di pervenire a un più di essere, per noi e per gli altri. L'azione o prassi ha come obiettivo non tanto il produrre cose, ma piuttosto il realizzare un incremento di essere anche quando ci si applica alla produzione delle cose. Come diceva Aristotele, costruendo navi chi le costruisce diventa più bravo nel suo *essere* costruttore. In quanto poi aspira a relazioni stabili con altri soggetti, l'agire si fa capacità di formulare valori e norme, codificandole nelle istituzioni politiche volte al bene della convivenza.

Se compito proprio dell'agire è l'incremento di essere, come dar conto di ciò che l'*essere* può significare? Con quale intenzione ci volgiamo all'essere? L'essere come significato incondizionato, che è alla base dei significati legati a condizioni particolari, non si lascia limitare alla sfera della nostra potenza produttiva. L'essere è ciò che si offre, o si dona, anzitutto a un'attitudine disinteressata, non sequestrata dalla pressione dell'utile immediato. La meraviglia che l'essere suscita in noi è più originaria di ogni manipolazione e trova corrispondenza in un atto di contemplazione (ne dà una lettura sorprendente Ingraio 2017). L'attitudine contemplativa non va però declassata a evasione dal reale e alla rinuncia alla trasformazione dell'esistente. Lo sguardo del *cum-templare*, che iscrive in un luogo particolare – *templum* dal greco *temno*, «tagliare» o «delimitare» – la vastità del cielo (Olivetti 2013, 7-177), è il punto di vista che trascende il limite delle prospettive particolari e, quindi, non si ferma alla constatazione del reale, ma schiude anche l'orizzonte del possibile. In sintesi, la dimensione contemplativa è esercizio di discernimento spregiudicato e di affrancamento dalla catena delle determinazioni causali, e premessa della libera decisione per il cambiamento possibile; ci permette non solo di ponderare ciò che già esiste, ma di progettare anche il possibile che spetta a noi far accadere con l'impegno che riversiamo nell'agire e nel lavorare. L'apertura all'essere che non cade sotto il nostro possesso è fondativa del trascendimento dei limiti storici. Dalla contemplazione dell'essere che *si dà* da sé, e non è prodotto da noi, scaturisce pure l'atteggiamento del *dono* gratuito e della unità solidale con gli altri da noi.

3. Tornare al lavoro nella relazione con l'intero dell'umano

In una visione antropologica più ricca di quella ristretta al lavoro, qual è il ruolo peculiare di quest'ultimo? Se non scomponiamo l'umano nelle sue di-

mensioni costitutive, che pure vanno distinte come sopra abbiamo proposto, possiamo dire che, nel concreto dell'esistenza personale, anche il lavoro porta a manifestazione l'essere di ciò a cui ci applichiamo, ma nella sfera del lavoro noi ci procuriamo l'essere sotto le specie dell'avere o del *disporre* di oggetti. Perciò il senso del lavoro va agganciato all'essere e all'agire in una visione *riequilibrata* dell'umano; in questo aggancio esso assume la dignità che gli compete oltre ogni riduzione meramente funzionale e oltre ogni appiattimento strumentale, accettando al tempo stesso una misura che possa circoscriverlo.

Inquadrare il lavoro in un'antropologia multilaterale (Totaro 1998) comporta il cautelarsi dalla caduta nell'alienazione *da lavoro*¹, cioè dalla sua espansione ipertrofica a scapito della capacità di essere e di agire. Quando il lavoro diventa un assoluto, occupa la scena intera della vita, con la conseguenza che tutta la persona rischia di ridursi a un dispositivo per lo sfruttamento di sé stessa. Occorre stare in guardia allora dall'eccesso di attività lavorativa che impedisce le nostre istanze pratiche (acquisizione di capacità complessive, di comunicazione interpersonale, di legami associativi, di partecipazione civile, di costruzione politica ecc.) e soffoca le istanze connesse al nostro essere (sviluppo della personalità a tutto campo, ricezione e ricerca di contenuti non specialistici, coltivazione delle abilità di discernimento attraverso l'educazione al vero, al bene e al bello, che erano anche le «guide ideali» che, secondo Pohlenz 1967, 9, illuminavano il cammino dell'uomo greco).

L'alienazione da lavoro è in agguato proprio nelle forme più avanzate e potenzialmente emancipatrici del lavoro. Certamente, il lavoro immateriale o della conoscenza non è soltanto caratterizzato da un soggetto che ha competenze cognitive sempre più elevate, ma anche dall'uso della conoscenza come risorsa per ottenere prodotti nei quali essa viene incorporata strutturalmente: la conoscenza è diventata il principale *asset* produttivo. Quali le conseguenze antropologiche di questo mutamento del codice genetico del lavoro, di un lavoro la cui capacità produttiva è affidata alla mente molto più che alla mano? Si offrono le possibilità effettive di sanare le fratture antropologiche da cui l'esperienza secolare del lavoro è stata segnata. Ciò nonostante, cosa può ostacolare, nelle dinamiche più avanzate del lavoro, una piena realizzazione antropologica? L'insidia si nasconde proprio nel rovescio della medaglia presente nelle nuove forme del lavoro. Proprio perché il lavoro immateriale sembra implicare la fusione tendenziale tra mezzo e fine del lavoro e tra la sua componente soggettiva e quella oggettiva, esso espone l'umano all'assorbimento totale ed esclusivo nell'attivi-

¹ La contestualizzazione antropologica del lavoro, oltre a superare la sua declinazione unilaterale nella vita delle persone, può aiutare efficacemente a superare le pesanti lacerazioni che ne hanno mortificato la vicenda storica. Esse si riassumono nella divaricazione tra il mezzo e il fine, e tra il soggetto e l'oggetto dell'operare lavorativo. Le analisi più critiche del lavoro nel sistema capitalistico di produzione – prima fra tutte quella marxiana – ne hanno messo a nudo le componenti negative che possiamo catalogare sotto l'etichetta di alienazione *nel* lavoro. Tra le ricognizioni storiche del lavoro De Masi 2018 e Suzman 2020; un approccio storico in chiave di denuncia critica in van der Linden 2018).

tà lavorativa, rendendo la persona docile non più all'asservimento o allo sfruttamento imposto da altri, ma allo sfruttamento spontaneo da parte di sé stessa, con esiti di autosfruttamento e di autoalienazione nella unilateralità della funzione produttiva (è il caso di ricordare *L'uomo unilaterale* di Herbert Marcuse).

All'assorbimento nella funzione produttiva si può aggiungere, come estensione talora più cospicua dello stesso lavoro, quello nella sfera del consumo. Quale il risultato? L'umano ridotto a soggetto produttore-consumatore, blindato rispetto alle altre dimensioni che trascendono l'orizzonte del produrre-consumare e che parlano il linguaggio della gratuità, del dono, della relazione di ascolto e di aiuto, dell'impegno per gli altri motivato da valori piuttosto che da interessi, dello stile contemplativo che rispetta e arricchisce l'essere degli umani, dei viventi non umani e delle cose.

Si deve sottolineare – dal momento che oggi è forte l'insistenza sugli affetti, i sentimenti e le emozioni – che queste dimensioni non sono affatto zona franca rispetto al coinvolgimento della persona nel lavoro immateriale, il quale esige una corrispondenza di sensibilità oltre che una dotazione di conoscenza. Si dice infatti che in esso tutta la vita è chiamata al lavoro. Ma come? Qui scatta un dispositivo di cattura: si possono convogliare, come avviene largamente nel linguaggio della pubblicità, affetti, sentimenti ed emozioni, quelle proprie e quelle altrui, in una logica di totale strumentalizzazione che ormai viene respirata come l'aria e quindi non viene più percepita. Si impone allora la domanda: quali affetti, quali sentimenti e quali emozioni per uno stile di vita e un gusto per la vita in cui non siano declassati a semplici ingredienti per la produzione e il consumo?

In definitiva, il lavoro immateriale a carattere prevalentemente cognitivo (è stato chiamato anche *esplorativo* da Rullani 2004a; 2004b con accenti di innovazione positiva; una critica invece in Gorz 2003), associato alle componenti emozionali e affettive, potrebbe costituire finalmente, in un contesto antropologico allargato, l'antidoto alla separazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale e contribuire alla ricomposizione delle divisioni sofferte a causa della polarizzazione tradizionale delle attività umane. Questa direzione di marcia 'virtuosa' va però salvaguardata dal rischio di incagliarsi nell'ingranaggio della produzione e del consumo come scopi esclusivi. Siamo allora di fronte a un'alternativa storica: o l'ampliamento dell'umano verso la sua piena espressione, grazie a un lavoro qualitativamente trasformato e al tempo stesso correlato con l'insieme delle componenti umane, oppure l'ingabbiamento nell'*autosfruttamento funzionale* asservito al domino del produttivismo (sul tema è interessante Lordon 2015). Il riequilibrio antropologico dipende dalla buona combinazione dei fattori in gioco (una visione non lavorista è stata divulgata di recente da A. Colamedici e M. Gancitano 2023).

4. L'intero dell'umano nella qualità del lavoro

Quale lavoro allora nella cornice che abbiamo introdotto? In una logica non di giustapposizione ma di circolarità tra gli ambiti, unificati nella persona, la correlazione con l'essere e con l'agire si può riversare nella stessa *qualità* del lavoro. Si tratta infatti di far emergere all'interno del lavoro componenti consapevoli e

autogovernate di azione e di essere, quindi elementi di sapere, di partecipazione, di responsabilità, di visione progettuale e di decisione, ossia quei profili di valore che vengono oscurati e sacrificati in un vissuto lavorativo catturato da prestazioni di natura puramente quantitativa o impoverito in mera funzionalità. È vero infatti che il lavoro, nella sua evoluzione, ha manifestato la capacità non soltanto di afferrare, avvicinare, trasformare e curare il mondo, ma anche di esplorarlo e conoscerlo con gli artifici che escogita e di cui si serve operativamente (Popitz 2009, 1995). Questa potenza manifestativa o di disvelamento creativo delle forme del mondo sarà però valorizzata quanto più la sfera del lavoro sarà coltivata da un soggetto umano che abbia come orizzonte di senso, oltre gli scopi strumentali, anche l'azione e la contemplazione. *L'homo laborans* è chiamato a entrare in sintesi con *l'homo agens* e *l'homo contemplativus* (concetto ripreso da Bodei 2019, 384).

In chiave storica potremmo dire che, se la modernità ha sancito il carattere essenziale del lavoro per la persona, oltre l'ostracismo del lavoro come *ponos* incompatibile con la libertà dell'agire e l'autosufficienza della *theoria*, secondo lo stigma che nella visione antica ha trovato la sua formulazione in Aristotele (1973, 3-29; si può precisare però che tale stigma è in contraddizione con l'impianto complessivo dell'antropologia aristotelica, da cui chi scrive attinge a piene mani), e anche oltre certe riserve che si sono insinuate nella visione cristiana del lavoro in particolare con la discriminazione dei mestieri in epoca medievale (Le Goff 1977; una breve disamina generale in Baggio 1988; per l'insegnamento sociale cattolico a partire dalla fine dell'Ottocento rinvio a Totaro 2016, 751-78), nella fase attuale sono mature le condizioni affinché la persona che lavora sia la stessa che agisce e contempla (Totaro 1998, 43-68).

5. Un corollario etico

In un'attività lavorativa connessa con l'agire e il contemplare può trovare alimento anche la declinazione etica del lavorare secondo una triplice modulazione: a) etica *del* lavoro, come ricerca di un lavoro in grado di dare soddisfazione; b) etica *nel* lavoro, come padronanza delle abilità idonee a prestazioni ben compiute; c) etica *per* il lavoro, come disponibilità a dividerlo con altri in quanto bene comune. Anche in questo caso, le *virtù* specifiche del lavoro sono propiziate dal suo riferimento all'*intero* della persona e delle sue capacità relazionali. In questo contesto il lavoro assume il profilo della cura, che si estende dall'ambito dell'umano alla 'casa comune' in cui esso ha dimora (si ricordi che, come ricordava Martin Heidegger, oltre che a *ethos* come costume «etica» rinvia a *ēthos*, con il significato appunto di dimora, che è la sede di un 'abitare' complessivo). Il lavoro umano diventa custode del mondo altro dall'umano, in un atteggiamento che non è di dominio bensì di tutela e di valorizzazione.

6. Chiamare in causa l'economia e la politica

La revisione del paradigma lavorativo chiama in causa anche la necessaria revisione dei paradigmi dell'economia e della politica. Il riequilibrio antropolo-

gico ha come condizione indispensabile il passaggio dall'economia della crescita illimitata delle quantità (Latouche 2022 e 2023) all'economia orientata alla *qualità* del vivere e del convivere, la quale potrebbe incidere sullo stesso ordine delle quantità, sulla giusta distribuzione e sulla eguale partecipazione alle risorse. La produzione dei beni che si sottrae a una *misura* riferibile alla completezza dell'umano degenera invece in *produttivismo* (una critica radicale in Harpagès 2017), che è l'ipertrofia abnorme del produrre, nociva alla stessa dimensione produttiva allorché si inceppa nei suoi meccanismi incontrollabili, in un processo involutivo da cui si cerca di uscire o con l'accrescimento iperbolico dei consumi (cfr. il turbocapitalismo di Lipovetsky 2007 e Magatti 2009; un esempio eclatante il fenomeno recentissimo della *fastfashion* o moda 'usa e getta') o negli sbocchi della competizione militare distruttiva.

La confluenza delle rispettive patologie, l'economicismo e il lavorismo, concorre a chiuderci nelle strettoie dell'uomo unilaterale, l'uomo, per dirla con Nietzsche (1964, 169) che ha sviluppato «troppo poco di tutto e troppo di una cosa sola». Dal superamento dello sviluppo unilaterale dipendono invece le sorti di una buona riuscita dell'umano nel compimento armonico delle sue capacità.

Peraltro, solo grazie all'orientamento a un'antropologia più ricca il contenimento dell'economia incline all'accrescimento illimitato, da portare invece nei limiti della giusta acquisizione delle risorse e dell'abbondanza ragionevole, non sarà subito come *mancanza*, bensì apprezzato come il cammino positivo e progressivo verso il riequilibrio dei valori esistenziali e dei modi di vita (Totaro 2008, 17-55; Giovanola 2012). La 'mancanza' sta infatti nella condizione umana squilibrata a causa della dipendenza unilaterale dall'economia e dalla sua pervasività. Si tratta allora, in sostanza, di fare posto allo spazio extraeconomico dell'esistenza. Amartya Sen e altri hanno delineato lo scenario dell'economia finalizzata alla libertà di scelta o alla ricchezza delle relazioni. Senza però l'incremento di spazi di vita extraeconomici, un tale scenario rischierebbe di diventare fittizio o, per meglio dire, verrebbe risucchiato nella coazione a moltiplicare i beni di un consumo insieme standardizzato e individualistico. Parafrasando Hannah Arendt, resterebbe soltanto da dire: non potrebbe esserci niente di peggio di una società in cui l'ampliamento potenziale della libertà di scelta non riesce ad avere obiettivi che non siano quelli predeterminati dalla produzione e dal consumo.

Queste aspettative cozzano contro l'insufficienza di una *governance* che, invece di assumere un respiro mondiale, si logora nell'esercizio dei rapporti di forza, il quale impedisce di porre rimedio sia alle disegualianze tra le regioni del pianeta sia alle minacce incombenti del deterioramento ambientale su scala planetaria. L'esigenza politica di volgere la 'potenza' del nostro produrre al bene del nostro agire e del nostro essere si fa allora tanto più impellente quanto più disattesa.

7. Lavoro e tecnologie

Il nesso auspicabile del lavoro ri-qualificato con le sfere dell'economia e della politica, a loro volta messe in asse con la loro finalizzazione antropologica, può consentire pure di dare un orientamento positivo alla questione spinosa della

sostituzione del lavoro umano con le tecnologie. L'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco contiene un'esortazione preoccupata: «Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe se stessa» (n. 128). Scaturisce per noi la domanda seguente: le tecnologie sono necessariamente in opposizione al lavoro? La posta in gioco è cruciale: la sostituzione del lavoro umano con le tecnologie, che potrebbe essere una benedizione per l'umano, rischia di rovesciarsi in maledizione. Le proiezioni degli studiosi di statistica ci dicono infatti che l'assetto consolidato del lavoro umano va incontro a un processo di rarefazione, in quanto sostituito o sostituibile, sia nelle mansioni inferiori sia nelle mansioni superiori, da tecnologie sempre più 'esperte'. L'impiego in prospettiva sempre più capillare della Intelligenza artificiale e della robotica aggrava la preoccupazione (Staglianò 2016). Siamo in grado di districarci positivamente da questa stretta a tutta prima angosciante?

Da questo fenomeno del nostro tempo, inedito e dirimpente, possono derivare due sbocchi antitetici. Il primo porterebbe a sacche spaventose di disoccupazione di massa: questo avverrebbe se mantenessimo l'attuale organizzazione del lavoro e dei processi produttivi, contrassegnata da moduli intensivi di tempi e orari per ciascun soggetto lavoratore. Lo sbocco alternativo è quello di spalmare il lavoro umano, quantitativamente assottigliato *pro capite* grazie all'uso intelligente e virtuoso di tecnologie sostitutive ma non distruttive dell'umano e della natura, su una platea il più possibile allargata di soggetti. Su questa via si eviterebbe che i processi di sostituzione del lavoro si tramutino in processi incontrollabili e iniqui di esclusione.

La seconda pista apre così una prospettiva positiva di *democrazia del lavoro* ad elevata tecnologia, con una subordinazione della tecnica a finalità non tecniche ma umane e sociali, ed esige, congiuntamente a una riorganizzazione dei processi produttivi, una decisa *governance* politica ispirata a principi e a pratiche di giustizia e di equità, se si vuole sfuggire, per un verso, all'ipertrofia tecnocratica al servizio dei grandi soggetti economici e, per altro verso, al lamento sterile sulla liquidazione inarrestabile di ogni forma del lavoro umano.

Infine, nello scenario dell'auspicabile riorganizzazione del lavoro, con la sua auspicabile partecipazione universalistica e il suo prevedibile contenimento quantitativo, l'incremento del tempo di non lavoro porta allo scoperto una questione di senso che non può essere rimossa. Vale a dire: per che cosa vivere in una nuova condizione umana non più coperta massicciamente dal lavoro? Con quali tempi e in quali spazi ognuno potrà scandire l'esistenza propria e la relazione con gli altri, con la natura e con il mondo delle cose? Quali bisogni potrà soddisfare e quali desideri potrà coltivare? Insomma, per quali scopi si potranno tessere i fili dell'esistenza individuale e collettiva? È più che giustificato attendersi che un'idea dell'umano che faccia perno sul solo lavoro sarebbe inadeguata ad affrontare le sfide del futuro che incalza. Occorre fare posto a *input* esistenziali idonei a una realtà nuova. Ci sono tutte le motivazioni per dare spazio anche alle dimensioni non lavorative della persona, affrancata dalle angustie della «società della prestazione» conforme al «paradigma neo-liberista» (Chicchi e Simone 2017).

8. Il tempo libero

A superare l'*impasse* dell'economicismo e del lavorismo non basterebbe espandere la sfera del tempo libero, se quest'ultimo rimane una *dépendance*, per quanto dilatata, della sfera economica e viene riempito dalla compulsione al consumo di beni marcatori di distinzione o di presunto appannaggio esclusivo, anche quando alimentano, sempre più, l'omologazione degli stili di vita. Siamo rinviati al modello di *otium* dei romani e alla *scholé* dei greci; per quanto però possiamo farcene ispirare e riprenderne i lemmi, sappiamo che non corrispondono del tutto al nostro 'tempo libero', per molti versi ipotecato già da una miriade di opzioni differenti e, per altri versi, ancora da inventare. Nelle considerazioni di Giovanni Mari (2019, 135) l'ozio dipende strettamente o, meglio, non potrebbe prescindere dall'autorealizzazione *nel* lavoro, al punto che si potrebbe dire che la libertà nell'ozio è la libertà che viene liberata dalla libertà conseguita nel lavoro. È insomma la libertà nel lavoro che può rendere la persona libera nell'ozio. D'altro canto, si riconosce pure che l'ozio è una liberazione *dalla* autorealizzazione unilaterale nel lavoro

in nome di altre forme di autorealizzazione, diverse ma che possono essere di una qualità all'altezza dell'autorealizzazione nel lavoro e, soprattutto, indispensabili per l'autorealizzazione e l'identità complessiva della persona – affinché questa non divenga *unilateralmente* legata al lavoro.

Mari è in sostanza giustamente preoccupato che la distinzione di lavoro e ozio non sia interpretata come 'dicotomia'. Proprio una tale avvertenza richiede un approfondimento dell'impianto concettuale in grado di sostenerla. Se non si vuole la contrapposizione bensì solo la distinzione tra due forme di vita, appunto distinte e insieme correlate, occorre anzitutto attribuire al lavoro uno statuto di parzialità antropologica. Questa ammissione di parzialità, a mio avviso, porta però a uscire dalla denominazione del tempo oltre il lavoro come 'tempo libero dal lavoro'. Per quale motivo? Perché in una tale denominazione il tempo libero rischia di gravitare pur sempre intorno al lavoro e di essere classificato come una sua appendice, pur ammettendone l'ampliamento di fatto; oppure si configura come un tempo di pausa tra due tempi successivi di lavoro². La dizione 'tempo libero dal lavoro' può implicare in sostanza l'idea di una forma di vita che si definisce non per validità propria, ma per sottrazione al tempo di lavoro, pertanto come un tempo *trasgressivo* perché negativo rispetto

² Si osservi che mentre in italiano l'idea in sé positiva di tempo libero rimane in ombra poiché, paradossalmente, non si dà un termine che lo intenzioni in autonomia e la parola «ozio» è spesso assimilata al significato di 'pigrizia colpevole', nei lessici inglese, tedesco, francese e spagnolo si dà, accanto a *free time*, *Freizeit*, *temps libre*, *tiempo libre*, l'uso abituale dei lemmi *leisure time*, *Unterhaltungszeit*, *temps de loisirs*, *tiempo de ocio*, dove il significato del tempo libero sembra non dipendere dalla negazione del tempo di lavoro. In ogni caso, al di là della questione lessicale, l'essenziale sarebbe intendere il tempo libero come tempo libero *per* e non soltanto come tempo libero *da*. Con la domanda *imbarazzante* che ne consegue: a cosa dedicare il tempo libero?

alla positività del primo. Il tempo libero sarebbe insomma assimilabile a una sorta di *vacuum* esistenziale che solo il riferimento al tempo pieno del lavoro riuscirebbe a riscattare. Sarebbe perciò preferibile la dizione 'tempo altro dal lavoro', attribuendo all'altro dal lavoro contenuti e modi di realizzarli che possono avere dignità in se stessi, e insieme al lavoro, non a scapito di esso, dare completezza al profilo della persona.

Sostando in una rapida anamnesi storica, si può rilevare che in epoca classica era il tempo della *occupazione*, del lavoro e dell'affaccendarsi a vario titolo, a definirsi, in quanto *neg-otium*, per sottrazione al tempo dell'*otium*, indubbiamente privilegiato come l'ambito delle attività più elevate (Seneca 2001, 125-53). Nella modernità, per realizzarsi nel lavoro, i soggetti che grazie a esso si sono emancipati dalla condizione di subordinazione sociale e di inferiorità antropologica hanno patito su vasta scala l'esclusione dal tempo altro dal lavoro o la marginalità della sua fruizione, confinata a livello biologico per la riproduzione della stessa forza lavoro, tranne le cadenze delle feste religiose, con le debite differenziazioni nella partecipazione culturale, e le occorrenze più rade delle feste profane, occasione di temporaneo rimescolamento sociale (riguardo al carnevale sono noti gli studi di Michail Bachtin 1979; più avanti propongo più diffusamente una immagine idealtipica della festa). Nella situazione attuale, uscendo dalla sopravvalutazione unilaterale sia del lavoro sia dell'ozio, gli umani sarebbero forse in grado, per la prima volta almeno nella storia dell'Occidente, di cercare una sintesi felice delle due dimensioni, al di là della duplice alienazione, sempre in agguato, dell'ipertrofia del lavoro e della vacuità di ciò che è altro da esso.

Si può sfuggire a una visione residuale del tempo libero se si mette al primo posto l'umano nel suo insieme e, di conseguenza, è possibile chiedersi: come investire l'umano, nella sua ricchezza complessiva, sia nel lavoro sia nel tempo libero? La partita tra le due forme di vita viene giocata allora sul campo della espressione plurale dell'umano. Una tale pluralità non andrebbe peraltro annullata in una presunta estinzione del lavoro nel consumo, in quanto luogo di registrazione dei nostri bisogni e desideri che le 'macchine' o 'automi' intelligenti sarebbero in grado di leggere e soddisfare senza limitazioni³. La duplicità di lavoro e tempo libero, distinti e insieme correlati, annegherebbe in tal modo in una poltiglia antropotecnica di *data base*.

9. La festa

Le riflessioni sul tempo libero e sull'ozio investono in modo peculiare l'ambito della festa, che si può considerare la punta di diamante del tempo libero. La festa, in modo eminente rispetto alla dimensione più generale del tempo libero,

³ Secondo Maurizio Ferraris 2021, 80 «dormendo, mangiando, fornicando, sto lavorando» e sto lavorando senza *fatica* e *alienazione*. In sostanza, potremmo dire, tutta la vita viene messa alla produzione, tranne che ipotizzare un fantomatico compito residuale per gli umani consistente nell'assegnare «finalità» alle macchine: ma da chi e come? Con una pianificazione decisa dove? Si tratta di una inquietante distopia: si veda più analiticamente Totaro 2022, 133-52.

andrebbe considerata non solo come il tempo vuoto per la ripresa delle energie lavorative, ma come il tempo pieno per vivere i significati e gli atti fondamentali dell'esistenza. Nello spazio, oltre che nel tempo, della festa intrecciata con la libertà dell'azione e il godimento della contemplazione, anche il senso dell'esperienza lavorativa viene investita da una luce più comprensiva. Chi 'si stacca' dal lavoro, il quale per sua natura è impresa che non può trovare appagamento ultimo in se stesso, non potrebbe giovare però della ricerca dicotomica del vissuto della festa contrapposta alla *routine* del lavoro. Ciò sarebbe indice di una scissione della persona, non priva di sofferenza, in un tempo di costrizione contrapposto a un tempo di pura libertà trasgressiva ed evasiva. Il permanere di una tale scissione è difficile che possa dare soddisfazione a una intenzionalità esistenziale protesa a un senso di compimento e di completezza (vedi Heschel 2001; Pieper 2009).

La festa non sopprime il lavoro e gli dà invece respiro. Ciò può avvenire però a patto che la festa non venga appiattita sui riti e sui miti del lavorare e del consumare, e alla condizione che non sia l'occasione 'fatua' per ostentare ed esaltare solo ciò che possiamo *avere*, ma piuttosto per condividere ciò che possiamo *essere*, oltre i ruoli e le gerarchie. Nella festa c'è posto per la comunicazione con gli altri, ma anche per il linguaggio del silenzio che, nelle pratiche dell'ascolto e delle liturgie affidate alla corrispondenza dei corpi, spesso ci consente di comunicare, con noi stessi prima ancora che con gli altri, oltre la comunicazione funzionale, e dà senso persino alla solitudine, per lo più incompatibile con la logica della prestazione lavorativa e degli imperativi dell'efficienza.

Allo spirito della festa appartiene la forma eminente di solidarietà che è l'inclusione. Non si può vivere senza ombre la gioia della festa se ci sono degli esclusi o se da essa ci si sente esclusi (come nei dolenti canti leopardiani *Il passero solitario* e *La sera del dì di festa*). Mentre qualcuno può anche trarre soddisfazione dal fatto che il prodotto del proprio lavoro mette fuori gioco la capacità produttiva di un concorrente, questo congegno di espulsione non può valere per lo spirito autentico della festa, secondo il quale la gioia o è di tutti oppure viene inevitabilmente appannata e offuscata. Le risorse della vera festa sono illimitate, come a suo modo ha compreso il sistema della comunicazione di massa, che dispensa felicità quotidiana a buon mercato e *per* il mercato. La festa può essere animata anche da momenti di *confronto* ludico, ma quando il gioco del confronto leale tra i partecipanti cade nella trappola della contrapposizione amico-nemico, lo spirito della festa viene corrotto dalle pulsioni offensive.

Nella sua capacità di contagio inclusivo la festa si riverbera anche al di fuori dei suoi tempi e dei suoi spazi. Lo spirito della festa non ci restituisce tali e quali ai tempi e agli spazi del lavoro. C'è una convivialità della festa che si può espandere fino a farsi convivialità del lavoro e nel lavoro, come disposizione mentale e psicologica a considerare anche il lavoro come bene da condividere. La festa può travasarsi così nel vissuto del lavoro e contribuire a dare solidità al *continuum* della persona, sollevandolo dal peso della frammentarietà e dall'assillo della precarietà che lo insidiano. Può essere il godimento gioioso e la speranza anticipatrice di una condizione di vita armoniosa e felice.

Riferimenti bibliografici

- Arendt, Hannah. 1989. *Vita activa. La condizione umana*, introduzione di A. Dal Lago. Milano: Bompiani.
- Arendt, Hannah. 1997. *Lavoro, opera, azione. Le forme della vita attiva*, introduzione e cura di G. D. Neri. Verona: ombre corte edizioni.
- Aristotele. 1973. *Opere IX. Politica. Trattato sull'economia*. Roma-Bari: Laterza.
- Bachtin, Michael. 1979. *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*. Torino: Einaudi.
- Baggio, Antonio Maria. 1988. *Lavoro e cristianesimo. Profilo storico e problemi*. Roma: Città Nuova.
- Bodei, Remo. 2019. *Dominio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine, intelligenza artificiale*. Bologna: il Mulino.
- Bruni, Luigino. 2014. *Fondati sul lavoro*. Milano: Vita e Pensiero.
- Chicchì, Federico, e Anna Simone. 2017. *La società delle prestazioni. Dalla società del rischio e dell'insicurezza a quella della performance*. Roma: Futura Editrice Ediesse.
- Colamedici, Andrea, e Maura Gancitano. 2023. *Ma chi me lo fa fare? Come il lavoro ci ha illuso: la fine dell'incantesimo*. Milano: HarperCollins Italia.
- De Masi, Domenico. 2018. *Il lavoro nel XXI secolo*. Torino: Einaudi.
- Ferraris, Maurizio. 2021. *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*. Bari-Roma: Laterza.
- Giovanola, Benedetta. 2012. *Oltre l'homo oeconomicus. Lineamenti di etica economica*. Napoli: Orthotes.
- Gorz, André. 2003. *L'immateriale. Conoscenza, valore, capitale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Harpagès, Didier. 2017. *Mourir au travail? Plutôt crever*, préface de S. Latouche. Neuvy en Champagne: Éditions le passager clandestin.
- Heschel, Abraham Joshua. 2001. *Il Sabato. Il suo significato per l'uomo moderno*. Milano: Garzanti.
- Honneth, Axel, Sennett, Richard, e Alain Supiot. 2020. *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, introduzione di A. Dordoni. Milano: Feltrinelli.
- Ingrao, Pietro. 2017. *Il valore della contemplazione*, postfazione e cura di B. Pernigotti. Roma: Castelvecchi.
- Latouche, Serge. 2022. *L'abbondanza frugale come arte di vivere. Felicità, gastronomia e decrescita*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche, Serge. 2023. *Lavorare meno, lavorare diversamente o non lavorare affatto*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Le Goff, Jacques. 1977. *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*. Torino: Einaudi.
- Lipovetsky, Gilles. 2007. *Una felicità paradossale. Sulla società dell'iperconsumo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Lordon, Frédéric. 2015. *Capitalismo, desiderio e servitù. Antropologia delle passioni nel lavoro contemporaneo*. Roma: DeriveApprodi.
- Magatti, Mauro. 2007. *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista*. Milano: Feltrinelli.
- Mari, Giovanni. 2019. *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale*. Bologna: il Mulino.
- Nietzsche, Friedrich. 1964. *Così parlò Zarathustra*. Milano: Adelphi.
- Olivetti, Marco Maria. 2013. "Il tempio simbolo cosmico." In *Opere*, vol. III. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Papa Francesco. 2015. *Laudato si'*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.

- Pieper, Joseph. 2009. *Sintonia con il mondo. Una teoria sulla festa*. Siena: Cantagalli.
- Pohlenz, Max. 1967. *L'uomo greco*. Firenze: La Nuova Italia.
- Popitz, Heinrich. 1996. *Verso una società artificiale*, prefazione di F. Ferrarotti. Roma: Editori Riuniti.
- Rullani, Enzo. 2004. *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*. Roma: Carocci.
- Rullani, Enzo. 2004. *La fabbrica dell'immateriale*. Roma: Carocci.
- Seneca, Lucio Anneo. 2001. *La fermezza del saggio. La vita ritirata [De otio]*. Milano: Rizzoli.
- Staglianò, Riccardo. 2016. *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*. Torino: Einaudi.
- Suzman, James. 2020. *Lavoro. Una storia culturale e sociale*. Milano: il Saggiatore.
- Totaro, Francesco. 1998. *Non di solo lavoro. Ontologia della persona ed etica del lavoro nel passaggio di civiltà*. Milano: Vita e Pensiero.
- Totaro, Francesco. 2008. "Per una misura etico-antropologica dell'economia." In *Etica ed economia: il rapporto possibile*, a cura di Francesco Totaro, e Benedetta Giovanola, 17-55. Padova: Edizioni Messaggero.
- Totaro, Francesco. 2016. "Chiesa e lavoro. Il lavoro nell'insegnamento sociale della Chiesa e i compiti attuali." In *Ecclesiologia dal Vaticano II. Studi in onore di Cettina Militello*, tomo II, a cura di Calogero Caltagirone, e Gianluigi Pasquale, 751-78. Venezia: Marcianum Press.
- Totaro, Francesco. 2022. "Lo spirito utopico oggi oltre le sue negazioni: la persona." In *Storia, utopia, emancipazione*, a cura di Alessandro Volpe, 133-52. Milano-Udine: Mimesis.
- van der Linden, Marcel. 2018. *Il lavoro come merce. Capitalismo e mercificazione del lavoro*, a cura di L. D'Angelo, e Chr. De Vito. Milano-Udine: Mimesis.
- Van Parijs, Philippe, e Yannick Vanderborght. 2017. *Il reddito di base. Una proposta radicale*. Bologna: il Mulino.

La trasformazione del ‘tempo libero’ in ozio

Giovanni Mari

Non ho nessun hobby. Non che io sia un animale da lavoro [...] Comporre musica, ascoltarne, leggere con concentrazione, sono dei momenti costitutivi della mia esistenza: il termine “hobby” applicato ad essi avrebbe per me il sapore di una beffa. Al contrario il mio lavoro – la produzione filosofica e sociologica e l’insegnamento all’università –, è stato finora per me così pieno di soddisfazioni, che non potrei ricondurlo all’antitesi col tempo libero, [...] Certo sono consapevole di parlare da privilegiato [...] che ha avuto una *chance* non comune: quella di aver potuto scegliere e organizzare il suo lavoro essenzialmente secondo le proprie intenzioni (Adorno 1974).

1. Quando parliamo di ozio di fatto mettiamo in gioco, o almeno evochiamo implicitamente, cinque dimensioni o tempi di vita della persona: il *lavoro*, il *gioco*, il *riposo*, il *tempo libero* e, appunto, l’*ozio*. Il presente testo cerca, molto sinteticamente, di introdurre chiarezza in queste distinzioni ed a partire da ciò considerarle alla luce delle trasformazioni introdotte nei rapporti sociali e nel lavoro (non solo) subordinato dalla fine del fordismo e dalla riproposizione della persona nelle attività lavorative. Trasformazioni, come vedremo, che si coagulano nella *crisi dell’idea di ‘tempo libero’* e nella richiesta di una *nuova idea di ozio*. Il ragionamento verrà svolto, prima dal punto di vista della singola persona, quindi introducendo anche il punto di vista della *socialità* (solidarietà), trascurando comunque la dimensione collettiva della ‘festa’, e mantenendosi sul piano dell’analisi culturale (da *cultural studies*), presupponendo, ma senza approfondirla, la dimensione socio-economica.

2. Quattro di queste dimensioni (lavoro, gioco, riposo, ozio) sono, in un certo modo, consapevolmente e distintamente presenti già nei poemi omerici, a dimostrazione che nella nostra cultura sono considerate da sempre parti essenziali del tempo della nostra esistenza. Il lavoro è quello servile, per assimilazione anche quello degli automi (*Iliade* XVIII), quello svolto in alcune circostanze da Odisseo e l’attività poetica che ha composto l’*Iliade* e l’*Odissea*. Invece l’ozio in Omero è un tempo di convivialità, non disgiunta dal gioco, con finalità formative e morali (come il banchetto di Alcinoò nell’*Odissea*; Omero 1991, 335-36), anche se non

Giovanni Mari, University of Florence, Italy, giovanni.mari@unifi.it, 0000-0001-6045-968X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, *La trasformazione del ‘tempo libero’ in ozio*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.184, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1691-1702, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

è la *scholè* (*otium*) di Aristotele che ha il carattere della speculazione; quanto al 'tempo libero', invece, è una concezione recente, legata al sorgere della società industriale e della centralità, in questa, del lavoro (Burke 1995).

Il *riposo* è inteso già in Aristotele come un intervallo di tempo, corrispondente alla sospensione di una o più attività (*anapausis*), finalizzato alla ripresa dell'attività stessa. Quindi il riposo non ha propriamente una finalità autonoma. La sua misura e qualità sono calcolate in funzione dell'attività da svolgere successivamente, e del successo ottenuto in questa. Il senso del riposo appartiene, quindi, al suo opposto, all'attività. La neutralità di questa dimensione è indicata anche dal fatto che essa può essere un intervallo di tempo o sospensione di un'attività che può essere indifferentemente lavoro, gioco, tempo libero o ozio. In altre parole, soltanto il riposo può essere inteso come *non attività*, a parte quella mentale che non si arresta mai.

Il *gioco*, che è un'attività, ha una forma ben definita e indipendente dal tipo di gioco che si svolge. I giochi hanno una loro storia e si presentano con regole e contenuti innumerevoli e mutevoli nel tempo, mentre la forma del gioco ha una sua fissità. Il gioco è un'attività scelta liberamente e fine a sé stessa, cioè *libera*, che dà le soddisfazioni che può offrire, nel compimento del suo svolgimento, il quale è libero da finalità esterne. Questa libertà non significa che il gioco sia senza *regole*, a cominciare da quelle che fissano le condizioni di partecipazione, di svolgimento e termine dell'attività. Ci sono giochi più o meno impegnativi, ma ognuno prevede abilità, creatività capacità di risolvere problemi ecc. Insomma *concentrazione* e anche *fatica*. Ma tutto questo impegno è finalizzato a sé stesso e la gioia del gioco consiste nell'attività soddisfatta di sé stessa secondo il rispetto delle regole. Il gioco può essere individuale o collettivo, ma il paradigma non cambia, se non perché quello collettivo comporta capacità relazionali di cooperazione e/o di competizione. Il gioco ha anche una sua *moralità*, perché richiede la *responsabilità* del rispetto delle regole che lo definiscono. L'*imbroglio* delle regole toglie senso al gioco, al posto del quale rinveniamo un'attività che non è un gioco perché priva di regole liberamente condivise¹.

Anche l'*ozio* è un'attività, a meno che non venga inteso come 'dolce far niente', ovvero come una versione del riposo, se non addirittura come accidia – ciò che è accaduto nel cristianesimo e in particolare nel protestantesimo (puritanesimo). Come attività l'*otium* ha molti caratteri del gioco, a cominciare dall'essere una attività *scelta liberamente e disinteressatamente*, cioè fine a sé stessa. Dal gioco lo differenziano i *contenuti* e il tipo di *responsabilità* nei confronti dell'attività. Gli antichi greci chiamavano il gioco *paidia* per indicare che i suoi contenuti erano

¹ «Considerato per la forma si può dunque, riassumendo, chiamare gioco un'azione libera: conscia di non essere presa "sul serio" e situata al di fuori della vita consueta, che nondimeno può impossessarsi totalmente del giocatore; azione a cui in sé non è congiunto un interesse materiae, da cui non proviene vantaggio, che si compie entro un tempo e uno spazio definiti di proposito, che si svolge con ordine secondo date regole, e suscita rapporti sociali che facilmente si circondano di mistero o accentuano mediante travestimento la loro diversità dal mondo solito» (cfr. Huizinga 2002, 17):

materia da ragazzi. Aristotele, che ha inventato la dottrina dell'ozio (*scholè*) intellettuale (*bios theoretikos*), quale tempo di vita separato dagli impegni (*praxis*), individua nella verità (*aletheia*) il contenuto dell'ozio, ed il suo senso morale nella ricerca della verità che innalza il saggio sino ad una dimensione divina. Questa idea dell'ozio come conoscenza disinteressata dal valore e dalla felicità eccellenti è una concezione che la nostra civiltà non ha mai smarrito, conservando l'idea che la dimensione della ricerca scientifica possa dare il senso ad una vita interamente dedicata alla conoscenza (*bios theoretikos*). Una conoscenza, sottolineiamolo, che non è solo scientifica, ma che ha pure un valore pratico, anche se questo valore morale solo in Epicuro riesce a comprendere alcuni caratteri emotivi e sentimentali.

Questa idea di ozio, in Aristotele (*Etica nicomachea*), non è in opposizione al lavoro manuale (*poiesis*). L'opposizione, la rottura, è nei confronti della *praxis*. La quale indica essenzialmente le attività politiche e civili dei ceti e dei cittadini dirigenti la *polis*; non ha una finalità esterna, è cioè un'attività libera fine a sé stessa, fonte di felicità (*eudaimonia*), ancorché limitata dagli impegni (*ascholia*, il *negotium* dei latini) che assorbono la vita del cittadino. Solamente la rottura nei confronti della *praxis*, cioè dagli impegni di questo tipo di attività, può aprire alla forma eccellente di felicità, alla contemplazione (*theoria*) e ad una vita interamente e non occasionalmente dedicata alla ricerca della verità. La dialettica, quindi, è tra due forme di vita e attività libere, la *praxis* e la *theoria* – anche se in certi casi, come nell'educazione dei giovani o nel riposo intellettuale del cittadino, si ha la forma di ozio civile (*otium*) che avrà la fortuna che conosciamo. Invece la *poiesis* (lavoro manuale, fabbricazione) ha un fine ad essa esterno, la produzione; non appartiene alle attività libere fini a sé stesse, e non è opposta, ma estranea, sia alla *praxis*, sia alla *theoria*, appartiene alla dimensione della *techne* e non a quella della *episteme* (cfr. Vernant 2001, cap. 4).

Il mondo del lavoro manuale (che comprende la schiavitù), e il mondo della politica e dell'amministrazione dello Stato fondati sul discorso, non hanno alcun punto teorico in comune, neppure quello dell'opposizione. Sono due realtà culturalmente incommensurabili tra le quali si stabilisce una relazione di *dominio* e *sottomissione* in cui il lavoro non garantisce l'appartenenza alla cittadinanza della *polis*, anzi il più delle volte accade l'opposto, che il lavoratore non sia un cittadino, cioè una persona libera². Diverso il rapporto tra *praxis* e *theoria* che appartengono alle attività libere, dalla cui frattura liberamente decisa, si originano due tipi di felicità, una umana e una quasi divina.

In altre parole, l'opposizione tra ozio e lavoro che noi conosciamo, presuppone una valorizzazione del lavoro. Cioè una elevazione del significato del lavoro sino ad una sua possibile opposizione, scelta, nei confronti della *praxis*. Una valorizzazione del lavoro manuale cui corrisponde una interpretazione del *bios theoretikos* di Aristotele, come una specie di lavoro ('arte liberale') e non come una attività 'oziosa'. L'opposizione tra lavoro (manuale e professionale) e ozio,

² Questo vale anche per la Polis di Platone che pure si costituisce sulla base di una divisione sociale del lavoro.

elaborata dal cristianesimo, segna un passaggio di civiltà mediante cui il lavoro viene incluso nelle attività degne e doverose dell'uomo. Una nuova dialettica che costituisce un dato, tuttora acquisito, della nostra civiltà. Tutto questo solleva anche il problema, inesistente per Aristotele, ma tuttora esistente per noi, del rapporto tra ozio (cristiano) e lavoro intellettuale. Sarà il cristianesimo a trasformare la doppia *estraneità* greca tra *praxis* e *poiesis*, e tra *theoria* e *poiesis*, in una doppia *opposizione*. E sarà la società moderna e industriale a capovolgere il senso di questa opposizione, facendo della produzione il valore centrale, e della conoscenza, il tempo della *scholè*, qualcosa (scienza-tecnica) che vale soprattutto nella misura in cui facilita la produzione e l'organizzazione della società incardinata sul lavoro produttivo. Una conoscenza che ha valore perché si impadronisce delle leggi della natura (Francesco Bacone) che permettono il dominio e la trasformazione secondo gli interessi umani. Una natura, perciò, che non è più considerata, come nell'antichità greca, come qualcosa di immutabile (*physis*). Ma conoscibile, dominabile e trasformabile (come è anche nella *Genesis*).

3. Nel cristianesimo, che ha valorizzato il lavoro manuale, la doppia estraneità greca viene ridescritta, all'interno del precedente spazio dell'ozio, come polarità tra un ozio 'buono' e uno 'cattivo', tra *speculazione* e *preghiera-contemplazione* dedicate a Dio, da una parte, e *ozio*, pigrizia, nei confronti del lavoro che allontana da Dio, dall'altra. Sottoponendo in questo modo l'ozio ad una grande trasformazione in cui, da un lato, come 'ozio buono', si intreccia col lavoro: *l'ora et labora* di San Benedetto; dall'altro, invece, rappresenta in una dimensione totalmente *negativa* che rifiuta, insieme, lavoro e Dio. Quindi il lavoro apre e avvicina a Dio quanto 'l'ozio buono'. A sua volta la società borghese, che eredita sia l'opposizione sociale tra lavoro manuale e intellettuale, sia la valorizzazione cristiana del lavoro, eleva il lavoro produttore di ricchezza a valore sociale centrale, *inventa* il 'tempo libero' come dimensione che *ridescrive* l'ozio civile col tempo di consumo, e *svaluta* l'ozio intellettuale in quanto ricerca *inutile* perché disinteressata.

A questo punto, invece della quadripartizione aristotelica del tempo di non lavoro in riposo, gioco, *praxis* e ozio, dopo il cristianesimo e la rivoluzione industriale, rinveniamo: 'dolce far niente', gioco, preghiera, speculazione, 'tempo libero', lavoro intellettuale (utile o disinteressato). Nell'Ottocento il riposo e il gioco rimangono, nella sostanza, quello che sono sempre stati. La preghiera, evitando di limitarsi in una pratica privata, si aprirà alla 'questione sociale' (enciclica *Rerum Novarum*, 1891). L'ozio, nella seconda metà del secolo, conosce una rivalutazione contro l'accelerazione delle attività e della vita della società industriale, sino ad aprirsi ad una riscoperta della *scholè* in chiave civile. Questo accade, sia in ambito marxista, come liberazione dal lavoro manuale grazie alle macchine (Lafargue 1971), sia, in piena *Belle Époque*, in ambito intellettuale, come attività conoscitiva fine a se stessa (Wilde 2006, 1123 e passim; Stevenson 2012). Questo *rinascimento* dell'*otium* (che ignora la questione dell'accidia ormai marginale), si rifà espressamente ad Aristotele e, in certi casi, al mito aristotelico del lavoro svolto dagli automi che il filosofo riprende da Omero e ripropone nella *Politica*.

In conclusione, per le tematiche che qui ci interessano, *socialmente* il Novecento si apre con due dimensioni del tempo di non lavoro: il 'tempo libero' di massa e l'*otium* rivisitato in termini intellettuali e politici. In questo secolo il 'tempo libero' *aumenterà* notevolmente, mentre la separazione tra lavoro manuale e intellettuale si *assottiglierà*. *Filosoficamente*, permane il valore della speculazione, erede della metafisica antica e del cristianesimo. Si tratta ora, molto sinteticamente, di capire il significato di tutto questo cercando anche di tracciarne il senso.

4. Il *tempo libero* non consiste, in una mera ridescrizione del riposo come intervallo del tempo di lavoro. Propriamente si tratta di un «tempo liberato» piuttosto che «libero» (Friedman 1966, 148). Tanto più che questo tempo diviene un mercato dell'industria dei prodotti e dei servizi materiali e immateriali consumabili in esso. Ma occorre riconoscere: 1) che questo 'tempo libero', rispetto al riposo come mero intervallo tra due attività, corrisponde – nell'epoca della centralità del lavoro parcellizzato –, al bisogno di attività autonoma negata nel lavoro; e, 2) presenta uno sviluppo così rilevante, in termini di quantità (ore), rispetto al tempo di non lavoro delle età precedenti che costituisce oggettivamente un progresso umano. Il 'tempo libero' entra in dialettica, sia con la 'domenica' da dedicare al Signore, sia con la conoscenza (ozio), in quanto consumo, divertimento, spreco. È anche un tempo che possiede, nell'epoca dell'istruzione pubblica, elementi per poter essere occasione di costruzione di una *coscienza critica*. In ogni caso, pur avendo il pregio di porre la questione della libertà in connessione al lavoro, il carattere prevalente del 'tempo libero' è quello di essere una «compensazione» e la ricerca di un *riequilibrio* del tempo subordinato, esecutivo e non creativo del lavoro industriale di massa, e perciò di essere un tempo predisposto alla passività e alla «pseudo-attività» (Adorno 1969, 90 e 88).

Inoltre il 'tempo libero' da un lavoro esecutivo e eterodiretto non può essere la conquista di una effettiva libertà, che poi dovrebbe terminare alla ripresa del lavoro. Questo è l'aspetto più debole dell'idea di ozio contenuta nel *Diritto all'ozio (paresse)* (1880) di Paul Lafargue (1971). Si tratta di una concezione astratta dell'ozio che ha contagiato, a partire da Lafargue, molte analisi della società industriale. È infatti impossibile essere schiavi nel lavoro e liberi dopo il lavoro, oppure liberi nel non lavoro e schiavi nel lavoro. In altre parole è impossibile un'esperienza di tempo libero (e non semplicemente liberato) *senza libertà nel lavoro*. Questo, ancorché nel contesto di una società escludente e signorile, è anche l'insegnamento di Aristotele: una attività libera in maniera eccellente (*theoria*) può derivare solo da un'altra attività libera (*praxis*). *Scholé*, come si è già detto, non è una fuga dal lavoro.

In questo senso, le preoccupazioni di Bertrand Russell o di John M. Keynes³, che l'aumento del 'tempo libero' causato dall'incremento costante della produt-

³ «Mentre un po' di tempo libero è piacevole, gli uomini non saprebbero come riempire le loro giornate se lavorassero soltanto quattro ore su ventiquattro [...] è essenziale che l'istruzione sia più completa di quanto lo è ora e che miri, in parte, ad educare e raffinare il gusto in modo che un uomo possa sfruttare con intelligenza il proprio tempo libero» (Russell 2005, 22-3). A sua volta Keynes: «[...] tra cento anni il problema economico sarà risolto [...] per la

tività, avrebbe creato un problema sociale per l'incapacità dei lavoratori di trascorrere in maniera attiva il 'tempo libero' aumentato cui non sono stati educati, è un ragionamento che presuppone l'*immodificabilità del lavoro* e in questo senso un discorso *conservatore*, che in fondo è anche astratto. Infatti, perché solo il 'tempo libero' dovrebbe mutare (in quantità), mentre il lavoro non rinvenire nell'aumento della produttività, e quindi nel sapere sociale e personale impegnato nelle attività, l'*occasione* di un suo mutamento *qualitativo*? Più precisamente, l'occasione di sviluppare, sulla base della maggiore conoscenza e formazione impegnate nel lavoro, una attività in grado di rendere il lavoratore più creativo, autonomo, attivo, e quindi capace di impiegare altrettanto creativamente, liberamente e attivamente il maggiore tempo di non lavoro a disposizione⁴? In altre parole, il problema è il lavoro alienato perché *subordinato* (Braverman 1978, 57) e non il 'tempo libero'. Il problema non è di educare chi lavora in modo subordinato al 'tempo libero', ma semmai di sostenerlo nella battaglia per la conquista di maggiore libertà *nel* lavoro.

In ogni caso, il ragionamento di Russell e di Keynes pone *oggettivamente* il problema di un ozio come attività creativa *oltre* il 'tempo libero', perché quest'ultimo, come si è detto, è effettivamente incapace di liberare le persone che svolgono un lavoro privo di libertà. L'aumento del tempo di non lavoro pone *oggettivamente* il problema della qualità di questo tempo. Ma, appunto, il problema si risolve a partire dalla qualità del lavoro e non dall'educazione al 'tempo libero' in presenza di un tempo di lavoro 'alienato'; una educazione non in grado di eliminare la duplice passività della persona, e nel lavoro e nel tempo liberato. Ed in effetti i processi sociali non sembrano andare in direzione opposta. Ad esempio gli esperimenti di una settimana di quattro giorni lavorativi sono portati avanti dalle imprese in cui il lavoro è organizzato in maniera più innovativa e coinvolgente. Invece questa misura organizzativa non è possibile nelle imprese poco innovative e fondate sul risparmio orario del costo del lavoro. Per cui la qualità e la quantità del tempo liberato diviene anche un fattore di divisione e di concorrenza (per attirare talenti) tra le imprese.

5. Questi processi appaiono confermati anche dalla ricerca del sociologo americano-canadese Robert A. Stebbins, forse attualmente il più noto esponente dei *Leisure Studies*. A partire dagli anni Ottanta del Novecento, quindi in piena crisi del fordismo e di sviluppo dell'economia e del lavoro della conoscenza, Stebbins propone il concetto di *serious leisure* con cui intende andare oltre

prima volta dalla creazione l'uomo si troverà ad affrontare il problema più serio e meno transitorio – come sfruttare la libertà dalle pressioni economiche, come occupare il tempo che la tecnica e gli interessi composti gli avranno regalato, come vivere in modo saggio, piacevole, e salutare [...] di questa abbondanza godrà solo chi riuscirà a coltivare l'arte della vita, perfezionandola senza vendersi» (Keynes 2009, 21-3). Laddove sembra di capire che tra il lavoro sotto la pressione economica e la vita libera e piacevole non ci siano altre specie di attività.

⁴ Nei *Grundrisse* Karl Marx (1976, vol I, 725) a differenza del *Capitale*, insiste sulla circolarità tra lavoro e tempo liberato (cfr. Mari 2019, 145 sgg.)

quello di 'tempo libero' (*free time*), oltrech  di *idleness* (ozio), ancora impiegato da Russell. Potremo tradurre *serious leisure* con 'ozio creativo' o 'ozio impegnativo', oppure pi  letteralmente con 'tempo libero serio' o 'impegnato', tenendo comunque presente che Stebbins lo usa quasi col significato di *schol * o di *otium* classico – ed infatti a questo proposito cita (talvolta in maniera filologicamente discutibile) testi di Aristotele e di Cicerone. Si potrebbe, quindi, intendere *serious leisure* come un *otium* pensato per una societ  postindustriale, in cui non solo gli aristocratici e le * lites* sociali svolgono attivit  e professioni di elevato e medio livello professionale ed hanno il tempo e la cultura a disposizione per svolgere attivit  di *leisure* interessanti. Insomma una specie di ozio democratico, ovvero una *versione borghese dell'otium*.

Stebbins distingue tra *serious leisure* (attivit  sistematiche che richiedono abilit , ad es. tennis giocato seriamente ancorch  dilettantisticamente, da «amatore»; oppure comporre e suonare musica da dilettante, svolgere attivit  autoespressive, teatro, letture sistematiche di un autore ecc.); *casual leisure* («svago occasionale», di per s  gratificante, che non necessita di particolari abilit , di breve durata, ad es. passeggiare, vedere TV, mangiare in compagnia, ascoltare musica ecc.); e *project-based leisure* (tempo libero basato su un progetto a breve termine, una impresa creativa occasionale, ad es. turismo, giardinaggio, attivit  di *kit*, gita in canoa, una salita in montagna ecc.). Va da s  che la differenza non   semplicemente nel tipo di attivit , ma soprattutto nella maniera di svolgerla: una stessa attivit  pu  essere svolta seriamente, occasionalmente oppure progettata occasionalmente.

Come Lafargue, Russell e Keynes, Stebbins, non si pone il problema del cambiamento *qualitativo* del lavoro. Stebbins   un sociologo e le categorie che abbiamo ricordato gli servono per analizzare la realt  del tempo liberato aumentato per la minore richiesta di ore lavorate (Stebbins 1982), e che egli indaga attraverso interviste. *Serious leisure* risulta cos  essere una consistente *realt  sociale*, almeno in determinati paesi e in una certa misura, e non   il 'tempo libero' passivo della riflessione critica della sociologia novecentesca (ad esempio di quella esemplare di D. Riesmann 1956 e 1969). Stebbins riconosce apertamente questa novit  sociale e culturale, e rivendica l'originalit  della sua ricerca che egli evidenzia attraverso una distinzione tra *free time* e *serious leisure*. Nella sua opera pi  nota scrive:

Il tempo libero (*free time*) non   qui [nel libro] trattato come sinonimo di ozio (*leisure*). Possiamo essere annoiati nel nostro tempo libero (*free time*), come pu  risultare dalla inattivit  ('niente da fare'), che ahim ,   poco interessante e poco stimolante [...] l'ozio (*leisure*)   tipicamente concepito come uno stato d'animo positivo, composto tra gli altri sentimenti, di piacevoli aspettative e di ricordi di attivit  e situazioni (Stebbins 2007, 5).

Per quanto riguarda, poi, il rapporto tra *serious leisure* e lavoro (*work*), in cui impiega il concetto di «estensione», Stebbins, dopo aver sottolineato che il suo «ragionamento va dal primo al secondo» – mentre nel passato   prevalsa l'idea di «discutere all'opposto: come il lavoro influenzi l'ozio (*leisure*) (si ricordino le

note ipotesi di *spillover* e di compensazione degli anni settanta)» –, nota che in molti anni di ricerca sulle esperienze di *serious leisure*, ha ascoltato diverse persone sostenere che «alcuni lavori sono come un ozio (*serious leisure*)», e quindi che «in tali lavori la linea tra il lavoro e l'ozio (*leisure*) è virtualmente cancellata», infatti si tratta di lavori molto «appaganti», come in «alcune professioni liberali, attività di consulenza, mestieri specializzati e piccole imprese» quando il lavoro «è essenzialmente *serious leisure*, in cui, tuttavia, il lavoratore trova un sostentamento, anche se non sempre altamente redditizio» (Stebbins 2007, 94-5). Quindi tra *serious leisure* e lavoro per Stebbins non ci sono contrapposizioni né distanze incolmabili, ci sono invece possibilità di «estensioni» in cui la distinzione tra le due attività è quasi impossibile, ovvero solamente segnata dal reddito.

Queste osservazioni sono interessanti, perché giungono a delle conclusioni molto vicine alle nostre, anche se svolte dal punto di vista opposto a quello sostenuto nel presente testo. Esse rilevano, almeno per i lavori cognitivi (*knowledge workers*) e le attività di più elevata qualifica e professionalità, da una parte, lo stato di transizione che esse attraversano, in cui spesso la distinzione tra lavoro e ozio attivo si assottiglia; e, dall'altra, però, l'impossibilità di superare la polarizzazione tra questi lavori e quelli 'alienati' o 'indecenti' senza intervenire direttamente sull'organizzazione del lavoro, questione che Stebbins non solleva. Ma è evidente che il lavoro non cambia per «estensione» dell'ozio. E quando il sociologo scrive che «alcuni lavori sono come un *serious leisure*», rileva l'importante e rivoluzionario fatto storico che non l'ozio (*otium*), come nell'antichità, ma il lavoro soddisfacente è divenuto un privilegio, ancorché non ristretto; e quindi capace di trasformare da utopia a politica realistica l'impegno per universalizzarlo, perché fondato sulla cospicua realtà sociale di un tipo lavoro storicamente affermato (e di ozio) che può essere esteso per gli stessi diritti di uguaglianza della società democratica. Ovviamente, perché questa direzione possa essere intrapresa occorre non partire dall'ozio ma dalla trasformazione del lavoro, lavoro «da cui discende tutto il resto» (Trentin 2019 271), anche l'ozio e la sua idea.

6. Con la fine del fordismo non cambia solo il lavoro ma anche il rapporto di questo col 'tempo libero', e quindi la natura di quest'ultimo. Nella misura in cui nel lavoro ricompare la *persona*, cioè la sua *impiegabilità*, l'attività richiede formazione continua, la conoscenza è indissolubilmente intrecciata con l'attività, le capacità comunicative sono strumenti essenziali della produttività e la creatività, la capacità di risolvere problemi e la responsabilità, l'autonomia e non l'esecutività sono elementi indispensabili per la produttività (Trentin 2021, 85). Allora nel 'tempo libero' – come rilevano il concetto di *serious leisure* e quello di «ozio creativo» di Domenico De Masi⁵ –, il lavoratore ha bisogno di attività creative,

⁵ L'idea di «ozio creativo» di De Masi, come quella di «serious leisure» di Stebbins, non sono oggettivamente molto diverse dall'idea di ozio che sto cercando di tratteggiare, ma hanno un significato diverso. D'Fella seconda si è già detto. Quella di De Masi, cui va riconosciuto il merito di avere riaperto in Italia la questione di una ridefinizione dell'ozio, si basa sul giudizio che la «società postindustriale è fondata sul tempo libero, sullo svago, sull'ozio

attive e interessanti, come può contenerne il lavoro, senza essere necessariamente la 'maledizione' e il 'travaglio' dell'uomo e della donna. Attività di ozio in cui il lavoratore perfeziona e arricchisce la costruzione della propria *identità*, in dialettica col lavoro e con la formazione. Una identità aumentata fuori dal lavoro, ma spendibile anche nel lavoro, non solo mediante sviluppo di *skill* e *soft skill*, ma anche attraverso la cultura generale, superando le tradizionali separazioni tra ozio e lavoro, tra formazione professionale e ozio (cultura generale). In questo senso il 'tempo libero' della società industriale non è all'altezza delle richieste crescenti provenienti dal lavoro postfordista che tende ad affermare, in generale, il criterio di attività motivate e interessanti. Il 'tempo libero', quindi, tende a trasformarsi in un tempo di attività di impegno, ma mantenendo una propria *autonomia* rispetto al lavoro, in modo da controbilanciare, in termini di attività e non di passività, il lavoro che spesso può apparire anche più interessante del tradizionale 'tempo libero'. In altre parole le trasformazioni del lavoro non pongono solo la questione di una nuova idea di lavoro ma anche quella di una *nuova idea di ozio*. In questo senso le 'grandi dimissioni' dimostrano, che non è in gioco solo il *sensu* del lavoro, ma anche quello dell'ozio; che se è vero che è impossibile motivare il lavoro senza una nuova idea di lavoro, è impossibile farlo senza anche una *nuova idea di ozio*, ovvero senza una nuova idea del lavoro nella vita personale *complessiva* e del suo senso nella società⁶.

7. Alla determinazione di nuova idea di ozio – svolta nell'ottica dell'*interrelazione*, e non della *estraneità* o della *contrapposizione* tra lavoro e ozio, ma neppure in quella della «estensione» – può concorrere una riflessione su due temi importanti: la *contemplazione* e la *socialità*. Per il primo occorre tenere presente l'indicazione di Francesco Totaro quando, di fronte al fatto che «non di solo lavoro» si vive, avanza la questione della «speculazione» che «è attitudine disinteressata aperta a tutto l'essere [...] capacità di meraviglia, di conservazione e di dono» (Totaro 1998, 154). Della quale ciascuno può essere libero di fissare i *contenuti* che preferisce, rendendola una *modalità* del tempo di vita in vista della costruzione dell'esistenza che ha scelto di vivere (Mill 1991). Un carattere essenziale della contemplazione è che essa, nel suo esercizio, mette tra parentesi la volontà di trasformazione, che invece è caratteristica del lavoro. E una persona ha bisogno di vedere la realtà, non solo dal punto di vista del mutamento, ma anche da quello della *permanenza*, «per riuscire ad attingere una dimensione dell'esistere altrimenti inafferrabile» (Ingrao 2017, 21). Tale messa tra parentesi, in altre parole, può essere intesa praticamente e non solo ontologicamente. Come una richiesta dell'essere, ma anche come una maniera di vivere l'esperienza della realtà in maniera distinta e diversa

[...] una società oziosa [...] Chi paga l'avvento della società oziosa? [...] Ecco chi paga: i cittadini che lavorano sempre meno e le macchine che lavorano sempre di più» (De Masi 2006, 289-92). Anche per De Masi il punto essenziale non è il mutamento del lavoro, ma è l'aumento quantitativo del tempo liberato: alla fine un elogio della tecnologia indipendentemente dalla sua organizzazione e impiego nel lavoro (su questo tema cfr. Butera 2020).

⁶ Su questi temi cfr. Mari 2019, cap. 4.

rispetto alla trasformazione. Qualsiasi esperienza o aspetto del mondo e della vita, in linea di principio, può essere visto sotto l'aspetto dell'essere oltreché del divenire, ad esempio considerandoli sotto l'aspetto del bello e non della storia, oppure del ricordo o del passato e non del futuro ecc. Ma per la ricchezza e completezza della vita, questi appaiono lati ugualmente indispensabili, anche se appartenenti ad esperienze distinte e non sovrapponibili.

In questo modo è possibile evitare, sia opposizioni superate, sia soluzioni già avanzate e rinvenire contenuti della contemplazione che non separino dal divenire della vita e del mondo, evitando il mito del valore della trasformazione infinita (come impone la questione ecologica) o l'appiattimento ('lavoristico') sul tempo di lavoro. Eventualità che la libertà *nel* lavoro non è in grado da sola di evitare, dalle quali invece essa può sottrarsi attraverso l'ozio e la contemplazione, favorendo anche nuove forme di alleanza tra lavoro e cultura. Come fonte di contenuti dell'ozio si può pensare a una dialettica tra mutamento e conservazione, tra infinito e limite, tra il trascorrere e la lunga durata, tra egoismo della trasformazione e solidarietà dei beni comuni, tra valorizzazione e sostenibilità, tra produzione e cura ecc., origini di contenuti per un ozio (conoscenza, speculazione, responsabilità, dono) in grado di orientare le finalità e i limiti della trasformazione (dalla sostenibilità alla solidarietà). In questo senso l'ozio avrà superato il 'tempo libero' della società industriale, collocandosi in un punto cruciale delle decisioni, senza contrapporsi al lavoro, ma anzi essendone sollecitato e sollecitandolo, e senza pretendere di stabilire separazioni ed esclusioni tipo quelle, ormai anacronistiche, fondate sulla opposizione tra lavoro e linguaggio (discorso).

Per il secondo, la questione della *socialità*, e tenendo presente che il modello classico di ozio ha un valore soprattutto *individuale*, è utile ricordare il giudizio del domenicano Marie-Dominique Chenu quando scrive che il lavoro è «uno dei punti di condensazione più rivelatori ed efficaci di una solidarietà umana senza la quale ciascuno perirebbe» (Chenu 1942, 5). Chenu ha di fronte il lavoro fordista di cui intravede, attraverso l'organizzazione nel sindacato, la capacità di creare solidarietà indipendentemente, sia dalla parcellizzazione, sia dalla «classe» («Noi non abbiamo pronunciato la parola *classe*»: Chenu 1942). Egli sottovaluta il carattere astratto della cooperazione nel processo produttivo capitalista, ma giustamente sottolinea la capacità del lavoro di creare solidarietà, che i lavoratori hanno indubbiamente vissuta anche come 'coscienza di classe', viene meno con la fine del 'mito' della classe e con l'individualizzazione e frammentazione del lavoro? Oppure occorre cercarne una nuova formulazione in cui entra in gioco l'ozio?

Il liberalismo pensa il progresso sociale nella misura del progresso individuale⁷ e, utilitariamente, il bene comune nella misura del volume algebrico

⁷ Se la gente si rendesse conto che il libero sviluppo dell'individualità è uno degli elementi fondamentali del bene comune; che non solo è connesso a tutto ciò che viene designato come civiltà, istruzione, educazione, cultura, ma è di per se stesso parte e condizione necessaria di tutte queste cose, non vi sarebbe il pericolo che la libertà venisse sottovalutata [...]» (Mill 1991, 65).

dei vantaggi rispetto ai mali⁸, salvo determinare condizioni sociali che impediscono alle ineguaglianze di «ricchezza e potere» di tradursi in «benefici compensativi per ciascuno», in particolare per i «meno avvantaggiati», (Rawls 1971, 30); oltretutto privilegiare, in nome dello sviluppo, le *capacità antisociali* (egoismo, concorrenza, invidia, violenza, cinismo, avidità ecc.), che in assenza di uguali opportunità non si traducono in «virtù sociali» (Mandeville 2002) e quindi bloccano lo sviluppo dell'«uguaglianza sostantiva» (Rawls 1971, 30), *base della cooperazione sociale*. Le disuguaglianze, morali e materiali, che la nostra società esibisce, non sono certamente aggredibili semplicemente attraverso l'ozio. Ma un ozio che superi l'idea di una socialità meramente *razionale* basata sull'universalità della conoscenza, capace di introdurre l'idea di una socialità costruita sulle *passioni* aggreganti e non solo sui «vizi» che divengono «pubbliche virtù», potrebbe essere un paradigma culturale che *contribuisce* a ristabilire la cooperazione nel lavoro e a favorire una vita collettiva assai meno conflittuale. In fondo questa era anche l'idea di Aristotele, che i giovani dovessero essere educati all'ozio per evitare che, come gli Spartani, pensassero solo alla guerra. Nell'ozio di Aristotele era escluso il lavoro e la sua predisposizione ad educare alla socialità. Vi erano invece, come educazione alla socialità del cittadino, la musica, le lettere, la ginnastica ecc. (Aristotele 2000, VIII, 3). Ma dopo il fordismo e la riproposizione della persona nel lavoro, perché non pensare ad un nuovo nesso tra razionalità e sentimenti della socialità, tra conoscenza, abilità, efficienza, da una lato; e solidarietà, cooperazione, fratellanza dall'altro, in una sintesi di libertà, creatività e responsabilità realizzabile nel lavoro come *fondamentale* esperienza per la convivenza sociale? Questo, appunto, a partire dal superamento della estraneità e della contrapposizione tra ozio e lavoro e dalla trasformazione del 'tempo libero' in una esperienza di ozio interconnesso col lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Adorno, T. W. 1974. "Tempo libero." In *Parole chiave. Modelli critici*. Milano: SugarCo Edizioni.
- Arendt, H. 1988. *Vita activa. La condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Aristotele, 2000. *Politica*, a cura di R. Laurenti. Roma-Bari: Laterza.
- Bentham, J. 1998. *Introduzione ai principi della morale e della legislazione*. Torino: UTET.
- Braverman, H. 1978. *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo*. Torino: Einaudi.

⁸ «Contate il numero delle persone i cui interessi sembrano *in gioco* [...] Sommate i numeri che esprimono i gradi di tendenza *buona* dell'atto rispetto a ciascun individuo, per il quale la tendenza dell'atto è complessivamente *buona* [...] e poi ancora per ciascun individuo per il quale la tendenza dell'atto è complessivamente *cattiva*. Se la bilancia pende dalla parte dei piaceri, la tendenza generale dell'atto risulterà *buona*, rispetto al numero totale, o comunità degli individui interessati; se dalla parte dei dolori, la tendenza generale dell'atto risulterà *cattiva* rispetto alla medesima comunità» (Bentham 1998, 124).

- Burke, P. 1995. "The Invention of Leisure in Early Modern Europe." In *Il tempo libero. Economia e società (Loisirs, Leisure, Tiempo Libre, Freizeit)*. Sec. XIII-XVIII, a cura S. Cavaciocchi. Firenze: Le Monnier.
- Butera, F. 2020. *Organizzazione e società*. Milano: FrancoAngeli.
- Butera, F. 2023. *Nuovi lavori di qualità*. Bologna: il Mulino.
- Chenu, M.-D. 1942. *Pour être heureux travaillons ensemble*. Paris: P.U.F.
- Chenu, M.-D. 1964. *Per una teologia del lavoro*. Torino: Borla.
- De Masi, D. 2002. *Ozio creativo. Conversazione con Maria Serena Palieri*. Milano: Rizzoli.
- Foa, V. 2009. *La Gerusalemme rimandata*. Torino: Einaudi.
- Friedmann, G. 1966. "Le loisir et la civilisation technicienne." In *7 Études sur l'homme et la technique*. Paris: Denoël/Gonthier.
- Huizinga, J. 2002. *Homo ludens*. Torino: Einaudi.
- Ingrao, P. 2017. *Il valore della contemplazione*. Roma: Castelvecchi.
- Keynes, J. M. 2009. *Possibilità economiche per i nostri nipoti*. Milano: Adelphi.
- Lafargue, P. 1971. *Il diritto all'ozio*. Milano: Feltrinelli.
- Lo Verde, F. M. 2009. *Sociologia del tempo libero*. Roma-Bari: Laterza.
- Lo Verde, M., a cura. 2011. *Consumare/investire il tempo libero. Forme e pratiche del "Leisure time" nella postmodernità*. Milano: Bruno Mondadori.
- Mandeville, B. 2002. *La favola delle api*. Roma-Bari: Laterza.
- Mari, G. 2019. *Libertà nel lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Marx, K. 1976. *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (1857-1858)*, 2 voll. Torino: Einaudi.
- Mill, J. S. 1991. *Saggio sulla libertà*. Milano: Il Saggiatore.
- Rawls, J. 1999. *Una teoria della giustizia*. Milano: Feltrinelli.
- Riesmann, D. 1956. *La folla solitaria*. Bologna: il Mulino.
- Riesmann, D. 1966. *A che serve l'abbondanza*. Milano: Bompiani.
- Russell, B. 2005. *Elogio dell'ozio*. Milano: Longanesi.
- Smith, A. 1975. *La ricchezza delle nazioni*. Torino: UTET.
- Stebbins, R. A. 1982. "Serious Leisure. A conceptual Statement." *Pacific Sociological Review* 25, 2 (April): 251-72.
- Stebbins, R. A. 2007. *Serious Leisure: a perspective for our time*. New Brunswick (N.J.): Transaction.
- Stevenson, L. 2012. *Elogio dell'ozio*. Milano: La Vita Felice.
- Totaro, F. 1999. *Non di solo lavoro. Ontologia della persona ed etica del lavoro nel passaggio di civiltà*. Milano: Vita e Pensiero.
- Trentin, B. 2002. "Conoscenza e lavoro." In *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*, 85 sgg. Firenze: Firenze University Press.
- Trentin, B. 2017. *Diari 1988-1994*. Roma: Ediesse.
- Trentin, B. 2021. *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*. Firenze: Firenze University Press.
- Vernant, J.-P. 2001. *Mito e pensiero presso i Greci*. Torino: Einaudi.
- Wilde, O. 2006. "Il critico come artista." In *Opere*. Milano: Mondadori.

Riferimenti bibliografici del volume

- Abdelnour, S., et D. Méda. 2019. *Les nouveaux travailleurs des applis*. Paris: PUF.
- Abernathy, George R. jr. 1965. "The English Presbyterians and the Stuart Restoration, 1648-1663." *Transactions of the American Philosophical Society* 55, 2: 1-101.
- Abramovitz M., and P. David. 1996. "Technological change and the rise of intangible investments: the US economy's growth path in the twentieth century." In OECD, *Employment and Growth in the Knowledge-Based Economy*. Parigi: OECD.
- Académie des sciences morales et politiques. 1960. *Notices biographique et bibliographique, Règlement, Fondations, Documents divers*. Paris: ASMP.
- Accornero, A. 1979. *Il lavoro come ideologia*. Bologna: il Mulino.
- Accornero, A. 1980. "Il lavoro nella concezione della CISL." In *Analisi della CISL. Fatti e giudizi di un'esperienza sindacale*, a cura di G. Baglioni, t. 1, 243-62. Roma: Edizioni lavoro.
- Accornero, A. 1985. "Simone Weil e la condizione operaia: geometria e disincanto del lavoro industriale." In Aris Accornero, Giovanni Bianchi, Adriano Marchetti, *Simone Weil e la condizione operaia. Con una antologia degli scritti*, 83-130. Roma: Editori Riuniti.
- Accornero, A. 1997. *Era il secolo del Lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Accornero, A. 2005. "Il lavoro dalla rigidità alla flessibilità. E poi?" *Sociologia del lavoro* 100: 9-15.
- Acemoglu, D. et al. 2020. "Competing with Robots: Firm-Level Evidence from France." *AEA Paper and Proceedings* 110: 383-88.
- Acemoglu, D., and P. Restrepo. 2019. "Automation and New Tasks: How Technology Displaces and Reinstates Labor." *Journal of Economic Perspectives* 33, 2: 3-30. <https://doi.org/10.1257/jep.33.2.3>
- Acemoglu, D., and P. Restrepo. 2020. "Robots and jobs: Evidence from US labor markets." *Journal of political economy* 128, 6: 2188-244.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

- Acocella, G. 2021. “La cultura giuspolitica della CISL e gli indirizzi formativi del Centro Studi.” In *La Via Giusta, 70 anni di Centro Studi CISL a Firenze*. Materiali del seminario formativo, Firenze, 24 novembre 2021. <www.centrostudi.CISL.it> (2021-09-24).
- Acocella, Nicola, e Giuseppe Ciccarone. 1995. “Il sindacato da Tarantelli ai modelli microfondati: rappresentanza o ruolo istituzionale?” In *Disoccupazione e strategie per l'occupazione in Europa*, a cura di Luigi Frey, : 235-60. Milano: FrancoAngeli (Quaderni di economia del lavoro 52).
- Acocella, Nicola, e Riccardo Leoni, edited by. 2007. *Social pacts, employment and growth: A reappraisal of Ezio Tarantelli's thought*. Berlin: Springer, Physica-Verlag.
- Adamo, Pietro. 2001. Introduzione a Camillo Berneri, *Anarchia e società aperta*, 7-81. Milano: M&B Publishing.
- Adamo, Pietro. 2010. “Camillo Berneri. Tra militanza politica e riflessione intellettuale.” In *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia. Atti del convegno di studi storici. Arezzo, 5 maggio 2007*, a cura di Giampietro Berti, e Giorgio Sacchetti, 201-12. Reggio Emilia: Archivio Famiglia Berneri-Provincia di Arezzo.
- Adorno, T. W. 1974. “Tempo libero.” In *Parole chiave. Modelli critici*. Milano: SugarCo Edizioni.
- Agamben, Giorgio. 2014. *L'uso dei corpi*. Vicenza: Neri Pozza.
- Agazzi, Emilio. 1962. *Il giovane Croce e il marxismo*. Milano: Einaudi.
- Aghion, P., and Deaton Angus. 2014. “Creative destruction and subjective well-being.” NBER, WP March.
- Aghion, P., Antonin, C., Bunel, S., and X. Jaravel. 2021. “What are the Labor and Product Market Effects of Automation? New Evidence from France (February 2020).” CEPR Discussion Paper No. DP14443. <<https://ssrn.com/abstract=3547376>>.
- Aglietta, Michel. 1981. “Regolazione e crisi del capitalismo. Perché una teoria della regolazione del capitalismo?” *Corrispondenza Internazionale* 6, 18: 48-74.
- Ago, Renata, a cura di. 2018. *Storia del lavoro in Italia, III: L'età moderna*. Roma: Castelvecchi.
- Agosti, Aldo. 2000. *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*. Editori Riuniti: Roma.
- Agostiniani, Luciano, e Paolo Desideri, a cura di. 2002. *Plauto testimone della società del suo tempo*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Agostino d'Ippona. 1984. *La città di Dio*, introduzione, traduzione, note e appendici di Luigi Alici. Milano: Rusconi.
- Agostino di Ippona. 2001. *Il lavoro dei monaci*. In *Opere di sant'Agostino, VII/2: Morale e ascetismo cristiano*, a cura di Antonio Sanchez e Vincenzo Tarulli, 491-605. Roma: Città Nuova.
- Ahir, H., Bloom, N., and D. Furceri. 2022. “The world uncertainty index.” *National bureau of economic research*, February 21. <<http://www.nber.org/papers/w29763>>.
- Airaldi, Gabriella. 2009. *Senza un denaro al mondo. Vita e avventure di Giovanni Antonio da Faie, speciale di fine Quattrocento*. Genova: De Ferrari.
- Aksoy, C. G., Barrero, J. M., Bloom, N., Davis, S. J., Dolls, M., and P. Zarate. 2022. *Working from home around the world* (No. w30446). National Bureau of Economic Research.
- Alaimo, Anna. 2009. *Il diritto sociale al lavoro nei mercati integrati*. Torino: Giappichelli.
- Alami Fariman, M. 2022. “Closedness and openness in Tehran; a feminist critique of Sennett.” *Gender Place and Culture. A Journal of Feminist Geography* 30 (12): 1690-711.

- Alberoni, Francesco. 1959. "Il fattore umano del lavoro nel pensiero di Gemelli." *Rivista internazionale di scienze sociali* 5: 393-410.
- Alberti, Leon Battista. 1833. *Della architettura libri dieci*, traduzione di Cosimo Bartoli, con note apologetiche di Stefano Ticozzi. Milano: a spese degli editori.
- Alberti, Leon Battista. 1989. *L'architettura*, traduzione di Giovanni Orlandi, introduzione e note di Paolo Portoghesi. Milano: Polifilo.
- Alberti, Leon Battista. 1994. *I libri della famiglia*, a cura di Ruggero Romano e Alberto Tenenti, nuova edizione a cura di Francesco Furlan. Torino: Einaudi.
- Alberti, Leon Battista. 2010. *Opere latine*. Roma: Tipografia e Zecca dello Stato.
- Alberti, Leon Battista. 2011. *De Pictura (redazione volgare)*, a cura di Lucia Bertolini. Firenze: Polistampa.
- Alberti, Leon Battista. 2012. *Prologo al De re aedificatoria*, a cura di Elisabetta Di Stefano. Pisa: ETS.
- Alberts, Benjamin. 2022. *Nietzsches Problem der Rangordnung*. Berlin: de Gruyter.
- Alciati, Roberto. 2018. *Monaci d'Occidente. Secoli IV-IX*. Roma: Carocci.
- Alciati, Roberto, a cura di. 2019. *Conversazioni con i Padri di Giovanni Cassiano*. Milano: Paoline.
- Ales, Edoardo, Canavesi, Guido, Casale, Davide, Casillo, Rosa, Esposito, Marco, Ludovico, Giuseppe, e Riccardo Vianello. 2021. *Diritto della sicurezza sociale*. Milano: Giuffrè.
- Alessandrini, Giuditta. 2016. *Atlante della Pedagogia del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Alesse, Francesca. 1994. *Panezio di Rodi e la tradizione stoica*. Napoli: Bibliopolis.
- Alesse, Francesca, a cura di. 1997. *Panezio: Testimonianze*. Napoli: Bibliopolis.
- Alessiato, Elena. 2018. *Lo spirito e la maschera. La ricezione politica di Fichte in Germania nel tempo della Prima Guerra Mondiale*. Bologna: il Mulino.
- Alessio, Franco. 1965. "La filosofia e le 'artes mechanicae' nel secolo XII." *Studi Medievali* 3, 6: 110-29.
- Alessio, Franco. 1983. "La riflessione sulle «artes mechanicae»." In *Lavorare nel medio evo. Rappresentazioni ed esempi dall'Italia dei secc. X-XVI. Atti del XXI Convegno storico internazionale*, 257-93. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- Alexander, A., De Smet, A., and M. Mysore. 2020. "Reimagining the postpandemic workforce." *McKinsey Quarterly*. <<https://www.mckinsey.com/capabilities/people-and-organizational-performance/our-insights/reimagining-the-postpandemic-workforce#/>> (2024-03-11).
- Alhique, Diego, Carnevale, Francesco, Marri, Gastone, e Adolfo Pepe. 1999. "New forms and practices of worker's representation in matters of health and safety at work." In *Contributions to the history of occupational and environmental prevention*, edited by Antonio Grieco, Sergio Iavicoli, and Giovanni Berlinguer, 353-66. Amsterdam: Elsevier.
- Alimento, Antonella. 2009. *Modelli d'oltre confine. Prospettive economiche e sociali negli antichi stati italiani*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Allard, Guy H. 1982. "Les arts mécaniques aux yeux de l'idéologie médiévale." In *Les arts mécaniques au Moyen Âge*, édité par Guy H. Allard, et Serge Lusignan, 13-31. Montréal-Paris: Bellarmin-Vrin.
- Allarde, Pierre d'. 1791. "Rapport au nom du Comité des Finances." *Journal des États généraux convoqués par Louis XVI* 21, 29: 338-43.
- Allee, V. 1997. *The Knowledge Evolution. Expanding Organizational Intelligence*. Boston MA: Butterworth-Heinemann.
- Alock, Anthony. 1971. *History of International Labour Organization*. Macmillan: London.

- Alpers, Paul. 1979. *The Singer of the Eclogues. A Study of Vergilian Pastoral*. Berkley-Los Angeles-London: University of California Press.
- Altevogt, Heinrich. 1952. *Labor improbus: Eine Vergilstudie*. Aschendorff: Münster.
- Althusius, Johannes. 2009. *La Politica. Elaborata organicamente con metodo, e illustrata con esempi sacri e profani*, a cura di Corrado Malandrino. Torino: Claudiana.
- Amato, Pierandrea, e Gorgone Sandro. 2008. *Tecnica lavoro resistenza. Studi su E. Jünger*. Milano-Udine: Mimesis.
- Ambrosi E., e A. Rosina. 2009. *Non è un paese per giovani*. Venezia: Marsilio.
- Ambrosini, Richard. 2001. *R. L. Stevenson. La poetica del Romanzo*. Roma: Bulzoni.
- Amirante, Luigi. 1959. "Ricerche in tema di locazione." *Bullettino di istituzioni di diritto romano* 62: 9-119.
- Amman, Jost, und Hans Sachs. 2009. *Das Ständebuch*, hrsg. von Hans Blosen, Per Bærentzen, und Harald Pors, 2 vols. Aarhus: Aarhus University Press.
- Amnesty international, Sektion der Bundesrepublik Deutschland. 2003. *Allgemeine Erklärung der Menschenrechte*. <<https://www.amnesty.de/alle-30-artikel-der-allgemeinen-erklarung-der-menschenrechte>> (2024-03-13).
- Anderson, Kevin B. 2010. *Marx at the Margins. On Nationalism, Ethnicity, and Non-Western Societies*. Chicago and London: University of Chicago Press.
- Andolfi, F. 2004. *Il lavoro e la libertà. Marx, Marcuse, Arendt*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Andolfi, F. 2006. "Hannah Arendt e la critica dell'utopia sociale." In *Hannah Arendt. Percorsi di ricerca tra passato e futuro*, a cura di M. Durst, e A. Meccariello, 33-44. Firenze: Giuntina.
- Andolfi, F. 2009. "Il tempo lento e riflessivo dell'artigiano." rec. Richard Sennett, *L'uomo artigiano. La società degli individui* 34: 61-3.
- André, Jean-Marie. 1966. *L'otium dans la vie morale et intellectuelle romaine des origines à l'époque augustéenne*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Andreau, Jean. 1968. "Banque grecque et banque romaine dans le théâtre de Plaute et de Terence." *Melanges d'archéologie et d'histoire* 80: 461-526.
- Andrews, D. et al. 2019. "Wage Growth in Australia: Lessons from Longitudinal Microdata, Australian Government." *The Treasury*, July 19.
- Angelini, Annarita. 2018. "A New Beginning: Poliziano's Panepistemon." In *Renaissance Encyclopaedism: Studies in Curiosity and Ambition*, edited by Scott Blanchard, and Andrea Severi. 249-77. Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies.
- Angelozzi, Giancarlo. 2012. "I gesuiti e la confessione." *Lo Sguardo – Rivista di Filosofia*. 10, 3: 39-53.
- Angier, Carole. 2004. *Il doppio legame. Vita di Primo Levi*. Milano: Mondadori (ed. orig. *The double Bond*, 2002).
- Antal, Ariane B., Hutter, Michael, and David Stark, edited by. 2015. *Moments of Valuation*. Oxford: Oxford University Press.
- Anthes, Emily. 2017. "The shape of work to come: Three ways that the digital revolution is reshaping workforces around the world." *Nature*. 550: 316-19. <https://doi.org/10.1038/550316a>
- Antonelli, Armando, a cura di. 2007. *Il Liber Paradisus. Con un'antologia di fonti bolognesi in materia di servitù medievale (942-1304)*. Venezia: Marsilio.
- Antonelli, Armando, e Massimo Giansante, a cura di. 2008. *Il Liber Paradisus e le liberazioni collettive nel XIII secolo. Cento anni di studi (1906-2008)*. Venezia: Marsilio.
- Antonelli, C. 1999. "La nuova economia della conoscenza e dell'attività innovativa." In *Conoscenza tecnologica. Nuovi paradigmi dell'innovazione e specificità italiane*, a cura di C. Antonelli, 55-84. Torino: Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.

- Antonetti, Elena. 2004. *Il lavoro tra necessità e diritto. Il dibattito sociale nella Francia tra due rivoluzioni: 1830-1848*. Milano: FrancoAngeli.
- Antunes, Ricardo. 2013. *Os sentidos do trabalho*. São Paulo: Boitempo (tr. it. A. Antonino Infranca. Milano: Punto Rosso, 2016).
- Antunes, Ricardo. 2015. *Adeus ao trabalho? Ensaio sobre as metamorfoses e a centralidade do mundo do trabalho*. San Paolo: Cortez (tr. it. A. Infranca. Venezia: Edizioni Ca'Foscari).
- Antunes, Ricardo. 2018. *O Privilégio da Servidão*. São Paulo: Boitempo (tr. it. A. Antonino Infranca. Milano: Punto Rosso, 2020).
- Antunes, Ricardo. 2019. *Addio al lavoro?: la metamorfosi e la centralità del lavoro nell'era della globalizzazione*. Trieste: Asterios Editore (*Adeus o trabalho? ensaio sobre as metamorfoses e a centralidade do mundo do trabalho*. São Paulo: Cortez Editora, 2015).
- Antunes, Ricardo. 2021. *Capitalismo virale. Pandemia e trasformazioni del lavoro*, traduzione di A. Antonino Infranca. Roma: Castelvecchi.
- Antunes, Ricardo, e Geraldo A. Pinto. 2015. *A Fábrica da Educação: da especialização taylorista à flexibilização toyotista*. SP: Editora Cortez.
- Apostol, R. 2015. "Urbanus es, Corydon: ecocritiquing town and country in *Eclogue 2*." *Vergilius* 61: 3-28.
- Applebaum, Herbert. 1992. *The Concept of Work. Ancient, Medieval, and Modern*. Albany: State University of New York Press.
- Appleton, Nathan. 1844. *Labor: Its Relation in Europe and the United States*. Boston: Eastburn's Press.
- Aran. 2022. "Pubblicazioni statistiche. Aggiornamento delle elaborazioni statistiche sugli occupati della PA per tipologia di rapporto di lavoro." *AranSegnalazioni*, 22 settembre 2022.
- Arata, Stephen. 2006. "Stevenson, Morris, and the Value of Idleness." In *Robert Louis Stevenson Writer of Boundaries*, a cura di Richard Ambrosini e Richard Dury, 3-12. Madison: The University of Wisconsin Press.
- Arendt, H. 1951a. *The Origins of Totalitarianism*. New York: Harcourt, Brace (trad. it. *Le origini del totalitarismo*. Milano: Edizioni di comunità, 1967).
- Arendt, H. 1951b. *L'origine del totalitarismo*. Torino: Einaudi.
- Arendt, H. 1958. *The Human Condition* (Abbr. VA). Chicago: University of Chicago Press (trad. it. *Vita activa*. Milano: Studi Bompiani, 1991).
- Arendt, H. 1960. *Vita activa vita oder vom tätigen Leben*. Stuttgart: Kohlhammer.
- Arendt, H. 1963. *On Revolution* (Abbr. R). New York: Viking Press (trad. it. *Sulla rivoluzione*. Torino: Edizioni di Comunità, 1989; rist. Torino: Einaudi, 2006).
- Arendt, H. 1983 (1963). *Sulla rivoluzione*. Milano: Comunità.
- Arendt, H. 1989. *Vita activa. La condizione umana*, introduzione di A. Dal Lago. Milano: Bompiani.
- Arendt, H. 1997. *Lavoro, opera, azione. Le forme della vita attiva*, introduzione e cura di G. D. Neri. Verona: ombre corte edizioni.
- Arendt, H. 2001. "L'esistenzialismo francese." In *Archivio Arendt 1. 1930-1948*, a cura di S. Forti, 222-27. Milano: Feltrinelli.
- Arendt, H. 2016a. *Karl Marx and the Tradition of Western Political Thought* (Abbr. KM). Library of Congress, Washington, Manuscripts Division, "The papers of Hannah Arendt", Box 64, (trad. it. *Karl Marx e la tradizione del pensiero politico occidentale*, a cura di S. Forti. Milano: Cortina, 2016).
- Arendt, H. 2016b (1953). *Marx e la tradizione del pensiero politico occidentale*. Milano: Cortina.

- Ariemma, I. 2014. *La sinistra di Bruno Trentin. Elementi per una biografia*. Roma: EDIESSE.
- Aristotele. 1973. *Politica*. In *Opere*, vol. IX, a cura di G. Giannantoni. Roma-Bari: Laterza.
- Aristotele. 1996. *Retorica*, a cura di M. Dorati. Milano: Mondadori.
- Aristotele. 1999. *Etica Nicomachea*. Roma-Bari: Laterza.
- Aristotele. 2000a. *Metafisica*, a cura di G. Reale. Milano: Bompiani.
- Aristotele. 2000b. *Politica*, a cura di R. Laurenti. Roma-Bari: Laterza.
- Aristotele. 2002. *Politica*, a cura di C. A. Viano. Milano: Rizzoli.
- Aristotele. 2011. *La Politica*, libro I. Direzione di Lucio Bertelli, e Mauro Moggi, a cura di Giuliana Besso, e Michele Curnis. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Aristotele. 2016. *Topici e Confutazioni Sofistiche*, a cura di A. Fermani. In *Organon: Categorie, De Interpretatione, Analitici Primi, Analitici Secondi, Topici, Confutazioni Sofistiche*, coordinamento generale di M. Migliori. Milano: Bompiani.
- Aristotele. 2018 (2022²). *Le tre Etiche. Etica Eudemia, Etica Nicomachea, Grande Etica*, con la prima traduzione italiana del trattato *Sulle Virtù e sui Vizi*, presentazione di M. Migliori; a cura di A. Fermani. Milano: Giunti (prima edizione: Milano: Bompiani, Il Pensiero Occidentale, 2008).
- Armillè, F. 2021. "Si apre la stagione delle grandi dimissioni?" *Lavoce.info*, 5 ottobre.
- Armillè, F. 2022. "Dove sono andati a finire i lavoratori che si sono dimessi?" *Lavoce.info*, 5 maggio.
- Armitage, David. 2004. "John Locke, Carolina, and the Two Treatises of Government." *Political Theory* 32, 5: 602-27. <http://doi:10.1177/0090591704267122>
- Armstrong, Rebecca. 2019. *Vergil's Green Thoughts: Plants, Humans, and the Divine*. Oxford: Oxford University Press.
- Arnaud, Odier. 2017. *Bossuet. La voi du Grande Siècle*. Paris: Edition du Cerf.
- Arnauld D'Andilly, Robert. 2012 (1711). *Stances Choisies Sur La Vie De Jésus Christ Et Sur Diverses Vérités Chrétiennes*. Paris: Nabu Press.
- Arndt, Andreas. 2003. *Die Arbeit der Philosophie*. Berlin: Parerga Verlag.
- Arneil, Barbara. 1996. *John Locke and America: The Defence of English Colonialism*. Oxford: Clarendon Press. <http://doi:10.1093/acprof:oso/9780198279679.001.0001>
- Arnoux, Mathieu. 2006. "Apogeo, crisi e modernizzazione dell'economia." In *Storia d'Europa e del Mediterraneo. Dal Medioevo all'età della globalizzazione, IV: Il medioevo (secoli V-XV), VIII: Popoli, poteri, dinamiche*, a cura di S. Carocci, 771-95. Roma: Salerno editrice.
- Arnoux, Mathieu. 2010. "Hugues de Saint-Victor entre mystique et sociologie: réflexions sur le statut du travail dans le *Didascalicon*." In *L'école de Saint-Victor de Paris: Influence et rayonnement du Moyen Âge à l'Époque moderne*, édité par Dominique Poirel, 227-44. Turnhout: Brepols.
- Arnoux, Mathieu. 2011. "Histoire économique et sources littéraires." In *Dove va la storia economica? Metodi e prospettive (secc. XIII-XVIII). Atti della "Quarantaduesima Settimana di Studi" (Prato, 18-22 aprile 2010)*, a cura di Francesco Ammannati, 249-62. Firenze: Firenze University Press.
- Arnoux, Mathieu. 2012. *Les temps des laboureurs. Travail, ordre social et croissance en Europe (Xie-XIVe siècle)*. Paris: Éditions Albin Michel.
- Arnsperger, Christian, e Philippe Van Parijs. 2003a. *Quanta diseguaglianza possiamo accettare? Etica economica e sociale*. Bologna: Il Mulino (ed. orig. *Éthique économique et sociale*. Paris: La Découverte & Syros, 2000).
- Arnsperger, Christian, et Philippe Van Parijs, édité par. 2003b. *Éthique économique et sociale*. Paris: La Découverte.
- Arntz, M. et al. 2017. "Revisiting the Risk of Automation." *Economics Letters* 159: 157-60.

- Arntz, M., T. Gregory, and U. Zierahn. 2016. "The Risk of Automation for Jobs in OECD Countries: A Comparative Analysis." *OECD Social, Employment and Migration Working Papers* 189. <https://doi.org/10.1787/5jlz9h56dvq7-en>
- Arruzza, Cinzia. 2015. "Il genere del capitale: introduzione al femminismo marxista." In *Storia del marxismo*, vol. III, a cura di Stefano Petrucciani, 171-94. Roma: Carocci.
- Ascheri, Mario- Dani Alessandro. 2011. *La mezzadria nelle terre di Siena e Grosseto dal medioevo all'età contemporanea*. Siena: Pascal.
- Ashcraft, Richard. 1986. *Revolutionary Politics and Locke's Two Treatises of Government*. Princeton (NJ): Princeton University Press.
- Asmis, Elizabeth. 1996. "Lucretius on the Growth of Ideas." In *Epicureismo greco e romano*, vol. II, a cura di Gabriele Giannantoni, e Marcello Gigante, 763-78. Napoli: Bibliopolis.
- Astrologo, Dunia, e Giovanni Ferrero. 2021. "Pensare con le mani. Primo Levi e il lavoro nell'era tecnologica. Un commento a "La chiave a stella"." In *Primo Levi al plurale*, a cura di Domenico Scarpa, 139-46. Torino: Silvio Zamorani.
- Atanasio. 2015. *Vita di Antonio*, introduzione, traduzione e commento a cura di Davide Baldi. Roma: Città Nuova editrice.
- Athanase d'Alexandrie. 1994. *Vie d'Antoine*, introduzione, testo critico, traduzione, note e indice a cura di Gerard J. M. Bartelink. Paris: Édition du Cerf.
- Athanas. 2003-2004. *Lavoro immateriale* 14, 7. Roma: Meltemi.
- Aubert, Jean-Jacques. 1994. *Business Managers in Ancient Rome. A Social & Economic Study of Institores, 200 B.C. – A.D. 250*. Leiden: Brill.
- Audretsch, D. B. 2007. *The Entrepreneurial Society*. Oxford (UK): Oxford University Press (trad. it. *La società imprenditoriale*. Venezia: Marsilio, 2009).
- Auer, P. 2011. "La flexicurity nel tempo della crisi." *DRI* 1, 21: 37.
- Augustinus. 1955. *De ciuitate Dei*, édité par Bernhard Dombart, et Alfons Kalb. Turnhout: Brepols (CC SL 48).
- Autor, D. H. 2015. "Why are there still so many jobs? The history and future of workplace automation." *The Journal of Economic Perspectives* 29, 3: 3-30. <https://doi.org/10.1257/jep.29.3.3>
- Autor, D., Chin, C., Salomons, A. M., and B. Seegmiller. 2022. "New Frontiers: The Origins and Content of New Work, 1940-2018." *National Bureau of Economic Research* w30389. <<http://www.nber.org/papers/w30389>>.
- Avallone, Silvia. 2010. *Acciaio*. Milano: Rizzoli.
- Avendaño, Diego. 1668. *Thesaurus Indicus*, vol. I. Antverpiae: Meursius. Edizione digitale su The School of Salamanca. A Digital Collection of Sources <<https://id.salamanca.school/texts/W0001>> (2024-03-15).
- Avilés, A. G. 1997. "Alfonso X y el Liber Razielis: imágenes de la magia astral judía en el scriptorium alfonsí." *Bulletin of Hispanic Studies* 74, 1: 21-39.
- Aznar, Guy. 1994. *Lavorare meno per lavorare tutti. Venti proposte*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Azouvi, François. 2007. *La gloire de Bergson. Essai sur le magistère philosophique*. Paris: Gallimard.
- Babbage, Charles. 1832. *On the economy of machines and manufactures*. London: Knight Charles.
- Babeuf, Gracchus. 2016 (1790-1791). *Œuvres*, vol. I. Parigi: L'Harmattan.
- Bacht Stephen, and Giuseppe Della Rocca. 2001. "The public management in Europe." In *Strategic choice in reforming public service employment, an International handbook*, edited by Carlo Dell'Aringa, Giuseppe Della Rocca, and Berndt Keller, 24-47. United Kingdom-USA: Palgrave Publishers.

- Bachtin, Michael. 1979. *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*. Torino: Einaudi.
- Bachtin, Michail Michajlovič. 1988 (1979). "Il problema dei generi del discorso." In *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*, 245-90. Torino: Einaudi.
- Bacone, Francesco. 1975. *Scritti filosofici*, a cura di Paolo Rossi. Torino: UTET.
- Bacone, Francesco. 2001. *Nuova Atlantide*, a cura di Luigi Punzo. Roma: Bulzoni.
- Baggio, Antonio Maria. 1988. *Lavoro e cristianesimo. Profilo storico e problemi*. Roma: Città Nuova.
- Baglioni, G. 2005. *Il disegno di Mario Romani*. Roma: Edizioni lavoro.
- Baglioni, G. 2011. *La lunga marcia della CISL 1950-2010*. Bologna: il Mulino.
- Baglioni, Mirella. 1985. "Le relazioni industriali tra consenso e scambio politico: una personale rivisitazione del lavoro di E. Tarantelli." *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* 93, 3-4: 361-68.
- Bagolini, Luigi. 1977. *Filosofia del lavoro*. Roma: Giuffrè.
- Bailey, Mark. 2021. *After the Black Death. Economy, society, and the law in fourteenth-century England*. Oxford: Oxford University Press.
- Bainton, Roland H. 2000. *La Riforma protestante*, a cura di Delio Cantimori. Torino: Einaudi.
- Bairati, Piero. 1979. *Benjamin Franklin e il Dio operaio. Alle origini del pensiero industriale americano*. Milano: FrancoAngeli.
- Bakan, M. 1979. "Hannah Arendt's Concept of Labor and Work." In *Hannah Arendt. The Recovery of Public World*, edited by M. A. Hill, 49-65. New York: St. Martin Press.
- Baktin, Leonid Michailovič. 1988. *Leonardo da Vinci*, prima edizione mondiale, Roma-Bari: Editori Laterza.
- Balbo, L. 1978. "La doppia presenza." *Inchiesta* 32, 8: 3-11.
- Balbo, L. 2008. *Il lavoro e la cura. Imparare a cambiare*. Torino: Einaudi.
- Balbo, L., a cura di. 1975. *Speciale donna. Sette articoli sulla condizione femminile*. (Inchiesta 18).
- Balbo, L., Bianchi, L., M., Zanuso, L., ed E. Wilson. 1978. "Doppia presenza e mercato del lavoro femminile: una ricerca sulla condizione della donna nelle società a capitalismo avanzato." *Inchiesta* 32: 3-6.
- Baldanzi, Simona. 2006. *Figlia di una vestaglia blu*. Roma: Fazi.
- Baldasseroni, Alberto. 2015. "Salute classi lavoratrici e istituzioni." In *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento (1896-1945). Il lavoro nell'età industriale*, a cura di Stefano Musso, 441-96. Roma: Castelvecchi.
- Baldasseroni, Alberto, e Francesco Carnevale. 2007. "Un dramma quotidiano: gli infortuni sul lavoro. Le cause: macchine, uomo, organizzazione." In Francesco Carnevale, Luigi Tomassini, e Alberto Baldasseroni, *Il rischio non è un mestiere. Il lavoro, la salute e la sicurezza dei lavoratori in Italia nelle fotografie delle Collezioni Alinari*, 208-18. Firenze: Fratelli Alinari.
- Baldasseroni, Alberto, e Francesco Carnevale. 2015. *Malati di lavoro. Artigiani e lavoratori, medicina e medici da Bernardino Ramazzini a Luigi Devoto (1700-1900)*. Firenze: Polistampa.
- Baldasseroni, Alberto, e Francesco Carnevale. 2016. "Salute dei lavoratori e prevenzione, Rassegna storiografica in Italia con riferimenti internazionali." *Giornale di Storia Contemporanea* 19: 13-46.
- Baldasseroni, Alberto, e Francesco Carnevale. 2021. "La bio-bibliografia di Luigi Carozzi come disegno storico della medicina del lavoro di molti decenni del Novecento in Italia e nel mondo. Progetto preliminare." In *Salute e sicurezza sul lavoro. I congressi italiani e internazionali di medicina del lavoro dal 1906 a oggi*, a cura di Raffaella Biscioni, 49-79. Milano: FrancoAngeli.

- Baldo degli Ubaldi, *In secundam Digesti Veteris partem commentaria*, ad D. 19.2.15.6, ed. Venetiis 1599, 148 r.
- Baldwin, Barry. 1963. "Columella's Sources and how he used them." *Latomus* 22: 785-91.
- Bales, Kevin. 2000 (1999). *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*. Milano: Feltrinelli.
- Ballestrero, Maria Vittoria. 1979. *Dalla tutela alla parità. La legislazione italiana sul lavoro delle donne*. Bologna: il Mulino.
- Bambach, Carmen. 2007. *Un'eredità difficile. I disegni ed i manoscritti di Leonardo tra mito e documento*, XLVII Lettura Vinciana. Firenze: Giunti.
- Banchi, Luciano, e Filippo Luigi Polidori, a cura di. 1863-77. "Statuto dell'Arte de' Chiavari di Siena (1323-1402)." In *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena*, 3 voll., II, 229-70. Bologna: Romagnoli.
- Báñez, Domingo de. 1594. *De Iure et Iustitia Decisiones*. Salamanca: Andreas Renaut Ioannes Renaut.
- Bang, Peter. 2009. "Labor: Free and Unfree." In *A Companion to Ancient History*, edited by A. Erskine. New York: Wiley.
- Bannò, M., Filippi, E., e S. Trento. 2021. "Rischi di automazione delle occupazioni: una stima per l'Italia." *Stato e Mercato* (dicembre): 315-50.
- Baranelli, Luca, a cura di. 2007. *Bibliografia degli scritti di Italo Calvino*. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Barassi, Ludovico. 1901. *Il contratto di lavoro nel diritto positivo italiano*. Milano: Sel.
- Barassi, Ludovico. 1903. "Mezzadria." In *Enciclopedia giuridica italiana*, vol. X, pt. 1-2, 415-670. Milano: Sel.
- Baratta, Giorgio. 2009a. "Gorilla ammaestrato." In *Dizionario gramsciano 1926-1937*, a cura di Guido Liguori, e Pasquale Voza, 364-65. Roma: Carocci.
- Baratta, Giorgio. 2009b. "Taylorismo." In *Dizionario gramsciano 1926-1937*, a cura di Guido Liguori, e Pasquale Voza, 818-42. Roma: Carocci.
- Barazzetti, D. 2006. "Doppia presenza e lavoro di cura. Interrogativi su alcune categorie interpretative." *Quaderni di Sociologia* 40: 85-96 <<https://journals.openedition.org/qds/995>>.
- Barazzetti, D. 2007. *C'è posto per me? Lavoro e cura nella società del non lavoro*. Milano: Edizioni Angelo Guerrino e Associati.
- Barbera, M. 2018. "Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale. Fra differenziazione e universalismo delle tutele." *LDRI* 2.
- Barbera, M., e G. Fontana. 2020. "La flexicurity come politica e come narrazione." In *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Bruno Caruso, Riccardo Del Punta, e Tiziano Treu, 239. Bologna: il Mulino.
- Barbera, Marzia, a cura di. 2007. *Il nuovo diritto antidiscriminatorio*. Milano: Giuffrè.
- Barbera, Marzia, e Alberto Guariso. 2019. *Tutela antidiscriminatoria. Fonti, strumenti, interpreti*. Torino: Giappichelli.
- Barbera, Sandro e Campioni, Giuliano. 1983. *Il genio tiranno. Ragione e dominio nell'ideologia dell'Ottocento: Wagner, Nietzsche, Renan*. Milano: FrancoAngeli.
- Barberis, Corrado. 1997. *Le campagne italiane da Roma antica al Settecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Barbero, Alessandro. 2006. "La società trecentesca nelle novelle di Boccaccio." *Levia gravia* 8: 1-15.
- Barbieri, F. 2022. "Vecchio lavoro addio, 2 milioni di dimissioni in un anno: i 10 motivi della great resignation." *il Sole 24 ore*, 23 marzo.

- Barbieri, Marco. 2018. "I principi costituzionali e l'evoluzione della disciplina." In *Il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni*, a cura di Pietro Curzio, Luigi Di Paola, e Roberto Romei, 1-36. Milano: Giuffrè.
- Barca, Stefania. 2020. *Forces of Reproduction: Notes for a Counter-Hegemonic Anthropocene*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Barengi, Mario. 2007. *Italo Calvino, le linee e i margini*. Bologna: il Mulino.
- Barengi, Mario, a cura di. 2023. *Favoloso Calvino. Il mondo come opera d'arte: Carpaccio, De Chirico, Gnoli, Melotti e gli altri*. Roma, Scuderie del Quirinale, 13 ottobre 2023-14 febbraio 2024. Milano: Hoepli.
- Bargemont, A. Villeneuve de. 1834. *Économie politique chrétienne, ou Recherches sur la nature et les causes du paupérisme en France et en Europe, et sur les moyens de le soulager et de le prévenir*. Paris: Paulin.
- Barigazzi, Adelmo. 1989. "Sulla chiusa del libro V di Lucrezio." *Prometheus* 15: 67-79.
- Barilli, Renato. 2005. *Bergson. Il filosofo del software*. Milano: Raffaello Cortina.
- Baron, Roger. 1957. *Science et sagesse chez Hugues de Saint-Victor*. Paris: Lethielleux.
- Baroni Sandro, e Maria Pia Riccardi. 2021. "Tracce di Alchimia in latino, prima dell'Alchimia latina." *Medioevo europeo* 5, 1: 5-50.
- Baroni, Sandro, e Paola Travaglio. 2020. "De vitri coloribus: fortuna medievale di un trattato bimillenario. Colorazione del vetro, delle gemme artificiali, degli smalti, della decorazione ceramica." *Medioevo Europeo* 4, 1: 5-40.
- Baroni, Sandro, Pizzigoni, Giuseppe, e Paola Travaglio, 2013. *Mappae Clavicula. Alle origini dell'alchimia in Occidente. Testo, Traduzione, Note*. Saonara (Vicenza): Il Prato.
- Barrow, Isaac. 1693. *Of Industry*. London: Aylmer.
- Bartels, M. L. 2017. *Plato's Pragmatic Project. A Reading of Plato's «Laws»*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Bartezzaghi, E. 2018. "Partecipazione e modelli organizzativi." In *Partecipazione creativa dei lavoratori nella "Fabbrica intelligente"*, a cura A. Cipriani. Firenze: Firenze University Press.
- Barth, Hans. 1971. *Verità e ideologia*. Bologna: il Mulino.
- Barthes, Roland. 2016. *Miti d'oggi*. Torino: Einaudi.
- Bartoldus, Marco Johannes. 2014. *Palladius Rutilius Taurus Aemilianus. Welt und Wert spätrömischer Landwirtschaft*. Augsburg: Wissner-Verlag.
- Bartolo da Sassoferrato. 1602. *Consilia, quaestiones et tractatus... t. X, De duobus fratribus*, n. 19. Ed. Venetiis.
- Bartolo da Sassoferrato. 1615. *Commentaria in Secundam Infortiati Partem*. Ed. Venetiis.
- Barzagli, Elena. 1998. "Il concetto di lavoro manuale in S. Tommaso d'Aquino." *Divus Tomas* 101: 9-79.
- Basaure, Mauro, Borghi, Vando, e Manlio Iofrida. 2015. "Discutono della critica. Compendio di sociologia dell'emancipazione di Luc Boltanski." *Iride* 2: 403-30. <https://doi.org/10.1414/80576>
- Basso, Pietro. 2003. *Modern Times, Ancient Hours: Working Lives in the Twenty-First Century*. Londra: Verso (trad. it. Milano: Franco Angeli, 1998).
- Batscha, Zwi. 1981. *Studien zur politischen Theorie des deutschen Frühliberalismus*. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.
- Battaglia, Felice. 1951. *Filosofia del lavoro*. Bologna: Dott. Cesare Zuffi Editore.
- Battilana J., Yen, J., Ferreras, I., and L. Ramarajan. 2021. "Democratizing Work:: Redistributing power in organizations for a democratic and sustainable future." *Organization Theory* 1, 21.

- Battini, Michele. 1995. *L'ordine della gerarchia. I contributi reazionari e progressisti alle crisi della democrazia in Francia 1789-1914*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bauckham, Richard J. 1982. "Sabbath and Sunday in the Post-Apostolic Church." In *From Sabbath to Lord's Day: A Biblical, Historical, and Theological Investigation*, edited by Donald Arthur Carson, 251-98. Eugene: Wipf and Stock.
- Bauer, Christian. 2011. *Ortswechsel der Theologie: M.-Dominique Chenu im Kontext seiner Programmschrift "Une école de théologie. Le Saulchoir"*. Berlin: Lit.
- Baulant, Micheline. 1971. "Le salaire des ouvriers du bâtiment à Paris, de 1400 à 1726." *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations* 2: 463-83.
- Baumgartner, A., und W. Korff. 2009. "Wandlungen in der Begründung und Bewertung von Arbeit." In *Handbuch der Wirtschaftsethik*, Bd. I, Hg. Korff, W. u.a., 88-99. Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus.
- Bavaro, V. 2017. "Il contratto nazionale dei metalmeccanici 2016. Una prospettiva sulle relazioni industriali italiane." *DLRI* 1: 729.
- Baxandall, Michael. 2007. *Giotto e gli umanisti: gli umanisti osservatori della pittura in Italia e la scoperta della composizione pittorica, 1350-1450*. Milano: Jaca Book.
- Baxter, Richard. 1656². *The Saints' Everlasting Rest*. London: R.White.
- Baxter, Richard. 1667. *The Reasons of the Christian Religion*. London: R. White.
- Baxter, Richard. 1673. *A Christian Directory: Or, A Summ of Practical Theologie, and Cases of Conscience*. London: Robert White.
- Baxter, Richard. 1675. *Catholick Theologie: Plain, Pure, Peacable: For the Pacification of the Dogmatical Word-Warriours*. London: Robert White.
- Baxter, Richard. 1676. *The Judgment of Non-conformists, of the Interest of Reason, in Matters of Religion*. London: Robert White.
- Baxter, Richard. 1681. *Methodus theologiae christianae*. London: M. White & T. Snowden.
- Baxter, Richard. 1685. *Paraphrase on the New Testament with notes, doctrinal and practical*. London: B. and Tho. Simmons.
- Baxter, Richard. 1689. *A Treatise of Knowledge and Love Compared*. London: Tho. Parkhurst.
- Bayle, Pierre. 1727-31. *Œuvres diverses*, 4 voll. Amsterdam: P. Husson et al.
- Bayle, Pierre. 1740. *Dictionnaire historique et critique*, 4 voll. Amsterdam: P. Brunel et al.
- Bayle, Pierre. 1999-2017. *Correspondance*, 15 voll., a cura di E. Labrousse, A. McKenna et al. Oxford, Voltaire Foundation.
- Bebel, August. 1879. *Die Frau und der Sozialismus*. Zürich: Verlag der Volksbuchhandlung.
- Bec, Christian. 1967. *Les marchands écrivains. Affaires et humanisme à Florence 1375-1434*. Paris: Mouton & company.
- Beccaria, Gian Luigi. 1983. Prefazione a Primo Levi, *La chiave a stella*. Milano: Mondadori.
- Beck, Ulrich. 2000. *Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro. Tramonto delle sicurezze e nuovo impegno civile*. Torino: Einaudi.
- Beck, Ulrich. 2008. "Una prospettiva globale: oltre la società del lavoro." *Paradigmi, rivista di critica filosofica* 1: 19-33. <https://doi.org/10.1400/93123>
- Becker, Carl. 1946. *Benjamin Franklin: a Biographical Sketch*. Ithaca: Cornell University Press.
- Becker, Gary S. 1962. "Investment in human capital: a theoretical analysis." *Journal of Political Economy* 70, 5, 2: 9-49. <https://doi.org/10.1086/258724>
- Bedani, Francesco, e Francesca Ioannilli. 2020. *Un cane in chiesa. Militanza, categorie e conricerca di Romano Alquati*. Roma: DeriveApprodi.
- Beecher, Jonathan. 1986. *Fourier. The visionary and his world*. Berkeley-London: University of California Press.

- Beilharz, Peter. 1992. *Labour's Utopias: Bolshevism, Fabianism, Social Democracy*. London-New York: Routledge.
- Bekman, A. 2017. *L'arte di cambiare. Pratiche di leadership orizzontale*. Milano: Guerini.
- Bellamy, Richard. 1888. *Looking Backward: 2000-1887*. Boston: Houghton, Mifflin.
- Bellardi, Giovanni, a cura di. 1975. *Marco Tullio Cicerone: Le orazioni. Volume terzo: dal 57 al 52 a.C.* Torino: UTET.
- Bellatalla, L. 2020. "Il lavoro nel modello educativo deweyano." *SPES – Rivista di Politica, Educazione e Storia* 12, 11, (gennaio-giugno): 35-52.
- Bellavitis, Anna. 2016. *Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna*. Roma: Viella.
- Bellavitis, Anna, Sarti, Raffaella, e Manuela Martini, a cura di. 2018. *What is Work? Gender at the Crossroads of Home, Family and Business from the Early Modern Era to the Present*. New York-Oxford: Berghahn Books.
- Bellini, Federico. 2017. *La saggezza dei pigri. Figure di rifiuto del lavoro in Melville, Conrad e Beckett*. Milano: Mimesis.
- Bellofiore, R. 2019. "Le contraddizioni delle soluzioni "keynesiane" al problema della disoccupazione e la sfida del "piano del lavoro". Introduzione a *Tornare al lavoro. Lavoro di cittadinanza e piena occupazione*, a cura di J. Foggi. Roma: Castelvecchi.
- Bellofiore, R. 2020. *Smith, Ricardo, Marx, Sraffa. Il lavoro nella riflessione economico-politica*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bellomo, Manlio. 1980. "Il lavoro nel pensiero dei giuristi medievali. Proposte per una ricerca." In *Lavorare nel Medio Evo. Rappresentazioni ed esempi dall'Italia dei secc. X-XVI*. Atti del XXI Convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale, Todi, 12-15 ottobre 1980, 169-97. Todi: Accademia Tudertina.
- Bellomo, Manlio. 1986. *Potere dei gruppi e gruppi al potere dal medioevo agli inizi dell'età moderna, in Potere, poteri emergenti e loro vicissitudini nell'esperienza giuridica italiana*. Atti del Congresso Nazionale, Accademia dei Lincei, Roma 20-22 marzo 1985, 79-90. Padova: CEDAM.
- Bellosi, Luciano. 1974. *Buffalmacco e il trionfo della morte*. Torino: Einaudi.
- Belpoliti, Marco. 2006. *L'occhio di Calvino. Nuova edizione ampliata*. Torino: Einaudi.
- Belpoliti, Marco. 2015. *Primo Levi di fronte e di profilo*. Milano: Guanda.
- Belpoliti, Marco. 2016-2018. "L'uomo dai molti mestieri." In *Opere complete (OC)*, vol. III, a cura di Marco Belpoliti; introduzione di Daniele Del Giudice. Torino: Einaudi.
- Beltrametti, Luca, Guarracci, Nino, Intini, Nicola, e Corrado La Forgia. 2017. *La fabbrica connessa*. Milano: Guerini e Associati.
- Benamozegh, Elia. 1977. *Morale ebraica e morale cristiana*. Roma: Carucci.
- Benanav, Aaron. 2020. *Automation and the Future of Work*. London: Verso Books.
- Bendix Reinhard. 1973. *Lavoro e Autorità nell'industria*. Milano: EtasKompass.
- Benrubi, Isaac. 1942. *Souvenirs sur Henri Bergson*. Neuchâtel: Delachaux et Niestlé.
- Bentham, J. 1998. *Introduzione ai principi della morale e della legislazione*. Torino: UTET.
- Bentivogli, M. 2019. *Contrordine compagni. Manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia*. Milano: Rizzoli.
- Bentivogli, M. 2021. *Il lavoro che ci salverà*. Roma: San Paolo.
- Benvenuto, Edoardo. 1997. *Il lieto annunzio ai poveri. Riflessioni storiche sulla dottrina sociale della Chiesa*. Bologna: EDB.
- Benvenuto, G., e A. Maglie. 2016. *Il divorzio di San Valentino. Così la scala mobile divide l'Italia*. Roma: Bibliotheka Edizioni.
- Benz, Ernst. 1964. "I fondamenti cristiani della tecnica occidentale." In *Tecnica e Casistica. Tecnica, escatologia e casistica*, a cura di Enrico Castelli, 241-63. Padova: CEDAM.

- Beretta, P. a cura. 2005. *Vangeli e Atti degli Apostoli*. Interlineare. Cinisello Balsamo: San Paolo.
- Bergson, Henri. 1972. *Mélanges*, édité par A. Robinet. Paris: PUF (trad. it. parziale: *Educazione, cultura scuola*, a cura di M.T. Russo. Roma: Armando, 2000).
- Bergson, Henri. 1992. *Cours II. Leçons d'esthétique, leçons de morale, psychologie et méthaphysique*, édité par H. Hude. Paris: PUF.
- Bergson, Henri. 2002. *Correspondances*, édité par A. Robinet. Paris: PUF.
- Bergson, Henri. 2010. *Cours de philosophie de 1886-1887 au lycée Blaise-Pascal de Clermont-Ferrand (Morale-méthaphysique-histoire de la philosophie)*, édité par S. Matton, et A. Panero. Paris-Milan: Séha-Archè (trad. it. parziale: *Corsi di filosofia Liceo «Blaise Pascal» di Clermont-Ferrand*, a cura di S. Grandone. Roma: Inschibboleth, 2021).
- Bergson, Henri. 2013a¹⁰ (1889). *Essai sur les données immédiates de la conscience*. Paris: PUF Quadrige (trad. it. di F. Sossi, *Saggio sui dati immediati della coscienza*. Milano: Raffaello Cortina, 2002).
- Bergson, Henri. 2013b¹⁷ (1938). *La pensée et le mouvant*. Paris: PUF Quadrige (trad. it. di F. Sforza, *Pensiero e movimento*. Milano: Bompiani, 2000).
- Bergson, Henri. 2013c¹¹ (1932). *Les deux sources de la morale et de la religion*. Paris: PUF Quadrige (trad. it. di M. Vinciguerra, *Le due fonti della morale e della religione*. Milano: SE, 2006).
- Bergson, Henri. 2013d¹² (1907). *L'évolution créatrice*. Paris: PUF Quadrige (trad. it. di M. Acerra, *L'evoluzione creatrice*. Milano: BUR, 2012).
- Bergson, Henri. 2016. *Histoire de l'idée de temps. Cours au collège de France 1902-1903*, édité par C. Riquier. Paris: PUF.
- Berlant, L. 2011. *Cruel optimism*. Durham: Duke University Press.
- Berlin, Isaiah. 1989. *Quattro saggi sulla libertà*. Milano: Feltrinelli.
- Berman, Marshal. 2012. *L'esperienza della modernità*. Bologna: il Mulino.
- Bernard, Jeff, Bonfantini, Massimo A., Kelemen, János, e Augusto Ponzio, a cura di. 1994. *Reading su Ferruccio Rossi-Landi. Semiosi come pratica sociale*. Napoli: ESI.
- Bernard, N. 2011 (2003). *Femmes et société dans la Grèce classique*. Paris: Armand Colin (trad. it. a cura di T. Braccini, *Donne società nella Grecia antica*. Roma: Carocci, 2011).
- Bernardino da Siena. 1989. *Prediche volgari sul Campo di Siena*, a cura di Carlo del Corno, 2 voll. Milano: Rusconi.
- Bernardoni, Andrea. 2011. *La conoscenza del fare: ingegneria, arte, scienza, nel De la pirotecnica di Vannoccio Biringuccio*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Bernardoni, Andrea. 2014. "Artisanal processes and epistemological debate in the works of Leonardo da Vinci and Vannoccio Biringuccio." In *Laboratories of art: alchemy and art technology from Antiquity to the 18th century*, edited by Sven Dupré, 53-78. Cham: Springer.
- Bernardoni, Andrea. 2016. "A machine to build artilleries." In *Illuminating Leonardo: a Festschrift for Carlo Pedretti celebrating his 70 years of scholarship, 1944-2014*, a cura di Constance Moffatt, e Sara Tagliagambara, 201-9. Leiden: Brill.
- Bernardoni, Andrea. 2019. "Contro natura: gli studi e la sperimentazione sul moto perpetuo prima di Leonardo." In *Leonardo e il moto perpetuo*, a cura di Andrea Bernardoni, 12-23. Giunti: Firenze.
- Bernardoni, Andrea. 2020. *Leonardo ingegnere*. Roma: Carocci.
- Bernardoni, Andrea, e Alexander Neuwahl. 2015. "Automatizzare lo scavo: genesi di una gru scavatrice del Codice Atlantico." In *Leonardo e l'Arno*, a cura di Roberta Barsanti, 131-46. Ospedaletto: Pacini.

- Bernardoni, Andrea, e Alexander Neuwahl. 2018. "Lavoro manuale e soluzioni tecnologiche nello scavo dei canali." In *L'acqua microscopio della natura: il Codice Leicester di Leonardo da Vinci*, a cura di Paolo Galluzzi, 135-53. Firenze: Giunti.
- Bernardoni, Andrea, e Alexander Neuwahl. In stampa. "Attrezzature e macchine per la fabbrica Brunelleschiana." In *Catalogo del Museo dell'Opera del Duomo*, a cura di Timoty Verdon, Firenze: Sillabe.
- Berneri, Camillo. 1965. *Il cristianesimo e il lavoro*. Genova: RL.
- Berneri, Camillo. 2001. *Anarchia e società aperta*, a cura di Pietro Adamo. Milano: M&B Publishing.
- Berneri, Camillo. 2008. *Scritti*. Trieste: il Litorale Libri.
- Berneri, Camillo. 2013. *Scritti scelti*. Milano: Edizioni Zero in Condotta.
- Bernocchi, Maria Alessandra. 1968-1969. "L'attività della Compagnia della Tinta di Francesco di Marco Datini e Niccolò di Piero, rivissuta compiutamente attraverso la contabilità (7395-1399), con trascrizione della serie di registri." Laurea magistrale. Università degli Studi di Firenze.
- Bernstein, R. J. 2018. *Why Read Hannah Arendt Now*. Cambridge UK: Politi Press.
- Berreb-Hoffmann I., Bureau, M.-C., et M. Lallement. 2018. *Makers. Enquête sur les laboratoires du changement social*. Paris: Seuil.
- Berta, Giuseppe. 1980. *Le idee al potere. Adriano Olivetti tra la fabbrica e la comunità*. Roma: Edizioni di Comunità.
- Berta, Giuseppe. 2014. *Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche*. Torino: Einaudi.
- Bertaut, Bertin. 1675 [1650]. *Direttorio per i confessori in forma di catechismo*. Milano: Francesco Vigone.
- Berthelot, René. 1913. *Un romantisme utilitaire. Étude sur le mouvement pragmatiste. Vol. 2: Le pragmatisme chez Bergson*. Paris: Alcan.
- Berti, E. 2001. *La diversità nell'aristotelismo antico, moderno e contemporaneo*. Genova: Name.
- Berti, E. 2008. "I «barbari» di Platone e Aristotele." In *Nuovi studi aristotelici*, III. *Filosofia pratica*, a cura di Enrico Berti, 251-68. Brescia: Morcelliana.
- Berti, Giampietro. 1986. "Sull'anarchismo di Berneri: il problema del revisionismo." In *Memoria antologica saggi critici e appunti biografici in ricordo di Camillo Berneri nel cinquantesimo della sua morte*, 81-3. Pistoia: Archivio Famiglia Berneri.
- Berti, Giampietro. 2010. "Considerazioni sull'anarchismo italiano fra le due guerre." In *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia. Atti del convegno di studi storici. Arezzo, 5 maggio 2007*, a cura di Giampietro Berti, e Giorgio Sacchetti, 21-8. Reggio Emilia: Archivio Famiglia Berneri-Provincia di Arezzo.
- Bertilotti, T., e A. Scattigno. 2005. *Il femminismo degli anni Settanta*. Milano: Viella Editore.
- Bertone, Giorgio. 1994. *Italo Calvino. Il castello della scrittura*. Torino: Einaudi.
- Berveglieri, Roberto. 2020. "Ingegnosi artigiani", *trecento anni di storia della scienza, della tecnica e dell'innovazione (1474-1788)*. Verona: Cierre Edizioni.
- Besant, Annie. 1990. "L'industria nel socialismo." In *Saggi fabiani*, 148-67. Roma: Editori Riuniti.
- Bess, Michael. D. 1993. "E.P. Thompson: the historian as activist." *American Historical Review* (February): 18-38. <https://doi.org/10.1515/9780822385127-012>
- Bessen, J. E. 2016. "How computer automation affects occupations: Technology, jobs, and skills." *Boston Univ. school of law, law and economics research paper*. October 3: 15-49.

- Betri, Maria Luisa, e Ada Gigli Marchetti, a cura di. 1982. *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al Fascismo*. Milano: FrancoAngeli.
- Betta, Enrico de. 1849. "Sulle professioni considerate come causa di malattia." PhD Diss. Pavia: Tipografia Fusi e Comp. (ora in Francesco Carnevale, e Alberto Baldasseroni, "Sulle professioni considerate come causa di malattia (1849) di Enrico de Betta. La prima trattazione italiana moderna su malattie e lavoro." *La Medicina del Lavoro* 104, 2013: 296-318).
- Betti, E. 2019. *Precari e precarie: una storia dell'Italia repubblicana*. Roma: Carocci.
- Bettini, Sergio, a cura di. 1968. *Mosaici di San Marco*. Milano: Fabbri.
- Betts, G. G., and W. D. Ashworth. 1971. *Index to the Uppsala Edition of Columella*. Uppsala: Almqvist & Wiksells.
- Beveridge, W. H. 1930. *Unemployment. A Problem of Industry (1909 and 1930)*. London-New York-Toronto: Longmans, Green and Co.
- Beveridge, W. H. 1942. "Il Piano Beveridge: protezione sociale e politica sociale." In *La libertà solidale. Scritti 1942-1945*, a cura di Michele Colucci, 33-70. Roma: Donzelli.
- Beveridge, W. H. 1944. "Relazione sull'impiego integrale del lavoro in una società libera." In *La libertà solidale. Scritti 1942-1945*, a cura di Michele Colucci, 71-108. Roma: Donzelli.
- Beveridge, W. H. 1948. *L'impiego integrale del lavoro*. Torino: Einaudi.
- Bevilacqua, Fiorenza 2019. "Etica ed economia nell'*Economico* di Senofonte." *magazzino di filosofia* 11, 34: 11-59.
- Bevilacqua, Fiorenza, a cura di. 2010. *Senofonte, Memorabili*. Torino: UTET.
- Beynon, H., and T., Nichols. 2006. *Patterns of Work in the Post-Fordist Era*, vol. I. Cheltenham-Northampton: Edward Elgar Publishing Limited.
- Bezzina, Denise. 2015. *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*. Firenze: «Reti Medievali»-Firenze University Press.
- Bhattacharya, Thiti. 2017. *Social Reproduction Theory. Remapping class, Recentring oppression*. London: Pluto Press.
- Biagi, Marco. 1978. *La dimensione dell'impresa nel diritto del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Biagi, Marco. 1983. *Cooperative e rapporti di lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Biagi, Marco. 1990. *Rappresentanza e democrazia in azienda. Profili di diritto sindacale comparato*. Rimini: Maggioli.
- Biagi, Marco. 2003a (ma 2001). "Federico Mancini: un giurista «progettuale»." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 713-21. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003b (ma 2001). "Competitività e risorse umane: modernizzare la regolazione dei rapporti di lavoro." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 149-82. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003c (ma 2002). "Progettare per modernizzare." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 724-35. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003d (ma 2001). "La riforma della disciplina applicabile al socio lavoratore di cooperativa: una riforma modello?" In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 423-37. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003e (ma 2000). "L'impatto della Employment European Strategy sul ruolo del diritto del lavoro e delle relazioni industriali." In *Marco Biagi. Un*

- giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 50-71. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003f (ma 2000). "Il patto Milano lavoro: un'intesa pilota." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 72-85. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003g (ma 2002). "Cambiare le relazioni industriali. Alcune considerazioni sul rapporto del gruppo di alto livello sulle relazioni industriali e il cambiamento nella UE." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 529-50. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003h (ma 2002). "La nuova disciplina del lavoro a termine: prima (controversa) tappa del processo di modernizzazione del mercato del lavoro italiano." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 32-49. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003i (ma 1992). "Extracomunitari e mercato del lavoro: profili istituzionali." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 135-48. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003l (ma 1997). "Un diritto in evoluzione. Riflessioni sulla legge n. 196/1997, norme in materia di promozione dell'occupazione." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 102-16. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco, e Yasuo Suwa, a cura di. 1996. *Il diritto dei disoccupati. Studi in onore di Koichiro Yamaguchi*. Milano: Giuffrè.
- Bianchi, Andrea. 1839. "Sulle malattie conseguenti all'esercizio delle varie professioni e sulla relativa igiene." *Il Politecnico* 2: 209-24.
- Bianchi, G. 1986. *Dalla parte di Marta: per una teologia del lavoro*. Brescia: Morcelliana.
- Bianchi, G. 2012. "La CISL, il sindacato della contrattazione collettiva." In *Sessant'anni del "sindacato nuovo". La CISL tra storia e interpretazioni*, a cura di S. Zaninelli, e G. De Santis, 39-50. Roma: Edizioni Lavoro.
- Bianchi, Lorenzo. 1988. *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*. Milano: FrancoAngeli.
- Bianchi, M. 1978. "Oltre il doppio lavoro." *Inchiesta* 32: 7-11.
- Bianchi, P., Butera, F., De Michelis, G., Perulli, P., Seghezzi, F., e G. Scarano. 2020. *Coesione e innovazione. Il patto per il lavoro dell'Emilia Romagna*. Bologna: il Mulino.
- Bibbia ebraica (Tanakh)*. 1998. a cura di Rav Dario Disegni (in uso presso le comunità ebraiche italiane), 4 voll. Firenze: Giuntina.
- Bidet, Jacques, and Gérard Dumenil. 2007. *Altermarxisme. Un autre marxisme pour un autre monde*. PUF: Paris.
- Biéler, André. 1959. *La pensée économique et sociale de Calvin*. Genève: Librairie de l'Université.
- Bifulco, Lavinia, e Vando Borghi. 2023. "Public sociology, a perspective on the move." In *Research Handbook on Public Sociology*, edited by Lavinia Bifulco, and Vando Borghi, Cheltenham: Edward Elgar Pub.
- Bigatti, Giorgio, e Giuseppe Lupo, a cura di. 2013 *Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*. Roma-Bari: Laterza.
- Bihr, Alain. 1998. *Da grande noite à alternativa: o movimento operário europeu em crise*. San Paolo: Boitempo (tr. it. O. Mazzoleni e G. Ragona. Pisa: BFS, 1998).
- Bilinski, Bronislaw. 1961. "Elogio della mano e la concezione ciceroniana della società." In *Atti del I congresso internazionale di studi ciceroniani*, 195-212. Roma: Centro di Studi Ciceroniani Editore.

- Billinge, M. 2006. "A Time and Place for Everything. An Essay on Recreation, Recreation and The Victorian." In, *Leisure Studies*, vol. I, edited by S. J. Page e J. Connell, I, 150-71. London: Routledge.
- Bimbi, F., a cura di. 1977. *Dentro lo specchio. Lavoro domestico, riproduzione del ruolo e autonomia delle donne*. Milano: Mazzotta.
- Bin, Roberto. 2022. "Il disegno costituzionale." *Lavoro e Diritto* 36, 1: 115-29.
- Binding, Günther. 2006. "Bischof Bernward von Hildesheim und die Dachziegel. Zum Bedeutung von «tegula», «later», «laterculus» und «imbrex»." *Mittelateinisches Jahrbuch* 41: 193-208.
- Bion, Wilfred. 1961 (1971). *Experiences in Groups and Other Papers*. London: Tavistock Institute (trad. it. *Esperienze nei gruppi e altri saggi*. Roma: Armando).
- Bion, Wilfred. 1965. *Transformations. Change from Learning to Growth*. London: Heinemann (trad. it. *Trasformazioni. Il passaggio dall'apprendimento alla crescita*. Roma: Armando, 1983).
- Biringuccio, Vannoccio. 1977. "*De la pyrotechnia*", 1540, a cura di A. Carugo. Milano: Il Polifilo (ripr. facs. dell'ed. Venturino Roffinello, Venetia 1540).
- Birou, Alain. 1984. "L'analyse critique de la pensée de Karl Marx chez Simone Weil." *Cahiers Simone Weil* 1, 7: 22-38.
- Birth, Kevin. 2022. "Capital flows, itinerant laborers, and time: A revision of Thompson's thesis of time and work discipline." *Time & Society* 31, 3: 392-414. <https://doi.org/10.1177/0961463X221083>
- Bisol, Benedetta. 2011. *Körper, Freiheit und Wille. Die transzendentalphilosophische Leiblehre J. G. Fichtes*. Würzburg: Ergon Verlag.
- BIT. 1956. "Social aspects of European economic co-operation, Report by a Group of Experts." *Studies and Reports* 46: 11.
- Black, Antony. 2003. *Guild & State. European Political Thought from the Twelfth Century to the Present*. New Brunswick-Londra: Transaction Publishers.
- Black, Cristopher. 2004. *Church, Religion and Society in Early Modern Italy*. Londra: Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-0-230-80196-7>
- Blackshaw, T. 2010. *Leisure*. London: Routledge.
- Blackshaw, T., edited by. 2013. *Routledge Handbook of Leisure Studies*. London: Routledge.
- Blanc, L. 1840. *L'organisation du travail*. Paris: Prévot.
- Blanc, L. 1844. *Histoire de dix ans 1830-1840*. Bruxelles: Société Typographique Belge.
- Blanco, Luigi. 1991. *Stato e funzionari nella Francia del Settecento: gli «ingénieurs des ponts et chaussées»*. Bologna: il Mulino.
- Blank, Andreas. 2015. "Domingo de Soto on Justice for the Poor." *Intellectual History Review* 25: 136-46.
- Blänsdorf, Jürgen. 2016. *Das Thema der Sklaverei in den Werken Ciceros*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Blaschke, Lisa Marie, Kenyon, Chris, and Stewart Hase. 2014. *Experiences in self-determined learning*. United States: Amahon.com. <<https://edtechbooks.org/-Kzdo>>.
- Blatt Rubin, Barbara. 1981. *The Dictionarius of John de Garlande*. Lawrence, Kansas: The Coronado Press.
- Blaug, Mark. 1973. *Storia e critica della teoria economica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Blickman, Daniel. 1989. "Lucretius, Epicurus, and Prehistory." *Harvard Studies in Classical Philology* 92: 157-91.
- Blokker, Paul, edited by. 2011. "Special Issue on Pragmatic Sociology: Theory, Critique, and Application." *European Journal of Social Theory* 14, 3: 251-406.

- Blum, Françoise, dir. par. 2007. *Les vies de Pierre Naville*. Villeneuve d'Ascq: Presses universitaires du Septentrion. <https://doi.org/10.4000/books.septentrion.56594>
- Blumenberg Hans. 2012. *L'uomo della luna. Su E. Jünger*. Milano-Udine: Mimesis.
- Boaz, D. 2005. "The Man Who Told the Truth. Robert Heilbroner fessed up to the failure of socialism." *Reason* 1, 21.
- Bobbio, Norberto. 2022. *Studi hegeliani, diritto, società civile*. Torino: Mimesis (ed. orig. Torino: Einaudi, 1981).
- Bocchicchio, Francesco. 2019. "Autodirezione nell'apprendere e iniziativa personale del soggetto." *Formazione Lavoro Persona* 11, 26: 9-20.
- Böckler, Georg Andreas. 1661. *Theatrum machinarum novum. Schauplatz des mechanischen Künsten von Mühl und Wasserwerke*. Nürnberg: P. Fürsten (ed. orig.: Colonia, 1662).
- Böckler, Georg Andreas. 1673². *Neu-vermehrten Schauplatz der mechanischen Künste*. Nürnberg: P. Fürsten.
- Bodei, R. 1991. "Il desiderio e la lotta." In Alexandre Kojève, *La dialettica e l'idea della morte in Hegel*, VII-XXIX. Torino: Einaudi.
- Bodei, R. 2002. *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze*. Milano: Feltrinelli.
- Bodei, R. 2011. *La vita delle cose*. Bari: Laterza.
- Bodei, R. 2019. *Dominio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine, Intelligenza Artificiale*. Bologna: il Mulino.
- Boëls-Janssen, Nicole. 2005. "Lucrèce et l'Âge d'or." In *De Cyrène à Catherine: trois mille ans de Lybyennes*, édité par Fabrice Poli, et Guy Vottéro, 269-87. Paris: A.D.R.A.
- Boezio, Severino. 1976. *La consolazione della filosofia*, testo latino a fronte. Milano: Rizzoli.
- Bohle, Fritz. 1994. "Relevance of experience-based work in modern processes." *AI & Society* 8, 3: 207-15.
- Bologna, S., e A. Fumagalli. 1997. *Il lavoro autonomo di Seconda Generazione*. Milano: Feltrinelli.
- Boltanski, Christophe. 2017. *Il nascondiglio*. Palermo: Sellerio.
- Boltanski, L. 2014. *Della critica. Compendio di sociologia dell'emancipazione*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- Boltanski, L., and E. Chiapello. 2005. *The new spirit of capitalism*. New York: Verso.
- Boltanski, L., and L. Thévenot. 1999. "The Sociology of Critical Capacity." *European Journal of Social Theory* 2, 3: 359-77. <https://doi.org/10.1177/136843199002003010>
- Boltanski, L., e E. Chiapello. 2002. "Esclusione e sfruttamento: il ruolo della mobilità nella produzione delle disuguaglianze sociali." In *Vulnerabilità, inclusione sociale e lavoro*, a cura di Vando Borghi, 105-42. Milano: FrancoAngeli.
- Boltanski, L., e E. Chiapello. 2014. *Il nuovo spirito del capitalismo*. Milano: Mimesis.
- Boltanski, L., e T. Vitale. 2006. "Una sociologia politica e morale delle contraddizioni." *Rassegna Italiana di Sociologia* 47, 1: 91-116. <https://doi.org/10.1423/21760>
- Boltanski, L., et L. Thévenot. 1991. *De la justification: Les économies de la grandeur*. Paris: Gallimard.
- Boltanski, L., et L. Thévenot, édité par. 1989. *Justesse et justice dans le travail*. Paris: PUF.
- Boltanski, L., Honneth, A., and R. Celikates. 2014. "Sociology of Critique or Critical Theory?" In *The Spirit of Luc Boltanski. Essays on the 'Pragmatic Sociology of Critique'*, edited by Simon Susen, and Bryan S. Turner, 561-89. Londra-New York: Anthem Press.
- Bonaccorsi, A., and F. Pammolli. 1996. "Knowledge as a product, knowledge as a process. Scientific-technological research and organizational forms." In *Knowledge*,

- Technology and Innovative Organizations*, edited by J. Butler, and A. Piccaluga, 15-37. Milano: Guerini e Associati.
- Bonaini, Francesco, a cura di. 1857. *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, vol. III. Firenze: G. P. Vieusseux.
- Bonaventura da Bagnoregio. 1985. *Itinerario dell'anima a Dio. Breveiloquio. Riconduzione delle arti alla teologia*, a cura di Letterio Mauro. Milano: Rusconi.
- Bonazzi, G. 1993. *Il tubo di cristallo. Modello giapponese e fabbrica integrata alla Fiat auto*. Bologna: Il Mulino.
- Bonazzi, G. 1998. *Taylorismo. Enciclopedia delle scienze sociali*. Treccani: Roma.
- Bonesio, Luisa, a cura di. 2002. *Ernst Jünger e il pensiero del nichilismo*. Seregno: Herrenhaus.
- Bonino, E. 2020. *Le lezioni politiche della pandemia*, in "Il mondo che verrà." *Quaderni Cnel* 7.
- Bonito Oliva, Rossella. 2011. "La radice del linguaggio tra memoria profonda e funzione pragmatica. H. Bergson." *Linguistica Zero* 3: 7-32.
- Bonomi, A. 2018. "Innovazione, digitalizzazione e lavoro emergente nella smart city di Milano. Inchiesta sul lavoro nella neofabbrica finanziaria." In *La Quarta Rivoluzione Industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari, 43-62. Firenze: Firenze University Press.
- Bonomi, A., a cura di. 2021. *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*. Roma: Derive Approdi.
- Bonsi, Claudia. 2013. "Dal "Taccuino industriale" a "La linea gotica" di Ottiero Ottieri: un viaggio testuale." *Autografo* 9: 37-57.
- Bordignon, M. 2019. *Regole fiscali europee: una proposta di riforma*. <www.lavoceinfo.com> (2019-09-17).
- Bordini, Simone. 2006. "Lo sguardo su di sé. Vita di Giovanni Antonio da Faenza (1409-1470)." In Simone Bordini, *Il bisogno di ricordare. Cronachistica e memorialistica nel Medioevo emiliano*, 169-204. Bologna: CLUEB.
- Borghero, Carlo. 1974. *La polemica sul lusso nel Settecento francese*. Torino: Einaudi.
- Borghi, Vando. 2011. "La presa della rete: tendenze e paradossi del nuovo spirito del capitalismo." *Rassegna italiana di sociologia* 52, 3: 445-60. <https://dx.doi.org/10.1423/35260>
- Borghi, Vando. 2012. "Sociologia e critica nel capitalismo reticolare. Risorse ed archivi per una proposta." *Rassegna italiana di sociologia* 53, 3: 383-408. <https://doi.org/10.1423/38245>
- Borghi, Vando. 2017. "Luc Boltanski. Economia morale e convenzioni di qualità." In *Fondamenti di sociologia economica*, a cura di Filippo Barbera, e Ivana Pais, 145-60. Milano: Egea.
- Borghi, Vando. 2018. "From Knowledge to Informational Basis: Capability, Capacity to Aspire and Research." *Critical Sociology* 44, 6: 899-920. <https://doi.org/10.1177/0896920517705437>
- Borghi, Vando. 2021. "Capitalismo delle infrastrutture e connettività. Proposte per una sociologia critica del «mondo a domicilio»." *Rassegna italiana di sociologia* 62, 3: 671-99. <https://doi.org/10.1423/101989>
- Borghi, Vando. 2023. "Gli orizzonti dell'homo faber. Solidarietà e politica della cura, nelle rovine del capitalismo." In *Un modello sociale europeo?*, a cura di Claudia Golino, e Alessandro Martelli, 111-27. Torino: Giappichelli.
- Borghi, Vando, e Tommaso Vitale. 2006. "Convenzioni, economia morale e analisi sociologica." In *Le convenzioni del lavoro, il lavoro delle convenzioni*, a cura di Vando Borghi, e Tommaso Vitale. *Sociologia del Lavoro* 104 (numero monografico): 7-34.

- Borgna, Paola. 2017. "Le disuguaglianze sociali non sono un accidente fortuito. L'analisi di Luciano Gallino." *Sociologia Italiana* 9.
- Borgognone, Giovanni. 2020. *We the people? Le idee politiche degli Stati Uniti dalle origini nell'era Trump*, 39-44. Firenze: Le Monnier Università.
- Borio, Guido, Pozzi, Francesca, e Luigi Roggero, a cura di. 2005. *Gli operaiisti*. Roma: DeriveApprodi.
- Borlandi, Franco. 2012. "Discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1962-1963 dell'Università di Genova." *Società Ligure di Storia Patria, Biblioteca digitale*: 223-30.
- Borrelli, Giorgio. 2020. *Ferruccio Rossi-Landi. Semiotica, economia e pratica sociale*. Bari: Edizioni del Sud.
- Borrello, Giovanna. 2001. *Il lavoro e la grazia. Un percorso attraverso il pensiero di Simone Weil*. Napoli: Liguori.
- Borsari, Andrea. 2005a. "Mimica e antropologia dell'imitazione. Il problema della mimesis nella filosofia di Helmuth Plessner." In *Helmuth Plessner. Corporeità, natura e storia nell'antropologia filosofica*, a cura di Andrea Borsari, e Marco Russo, 93-133. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Borsari, Andrea. 2005b. "Totemismo e raffigurazione imitativa. Su alcuni aspetti della "teoria delle istituzioni" di Arnold Gehlen." In *Il paradigma antropologico di Arnold Gehlen*, a cura di Maria Teresa Pansera, 19-50. Milano: Mimesis.
- Borzeix, Anni, et Gwenaële Rot. 2010. *Genèse d'une discipline, naissance d'une revue: Sociologie du travail*. Nanterre: Presses universitaires de Paris Ouest.
- Boschetto, Luca. 2000. *Alberti e Firenze*. Firenze: Olschki.
- Bossuet, Jacques Benigne. 1772. *Sermones*, t. VI. Paris: Antoine Boudet.
- Bossy, John. 1975. "The social history of confession in the age of Reformation." *Transactions of the Royal Historical Society* 25: 21-38. <https://doi.org/10.2307/3679084>
- Bostrom, N. 2017. *Superintelligence*. Dunod.
- Bots, Hans, e Françoise Waquet. 2005. *La repubblica delle lettere*. Bologna: il Mulino.
- Bottazzi, Filippo, e Agostino Gemelli, a cura di. 1940. *Il fattore umano del lavoro. Aspetti biologici, fisiologici e psicologici del lavoro*. Milano: Vallardi.
- Boudon, R. 1971. *La crise de la sociologie. Questions d'épistémologie sociologique*. Genève-Paris: Droz.
- Boudon, R. 1979. Présentation a *Les lois de l'imitation* di G. Tarde. Paris-Genève: Slatkine.
- Boughton, Lynne Courter. 1987. "Choice and Action: William Ames's Concept of the Mind's Operation in Moral Decisions." *Church History* 56, 2 (Jun.): 188-203.
- Boulnois, Olivier. 2008. *Au-delà de l'image. Une archéologie du visuel au Moyen Âge (Ve-XVIe siècle)*. Paris: Editions du Seuil.
- Bourdoulou, Louis. 1822. "Sermon sur les richesses." In *Oeuvres Complètes*, vol. II, éditées par Louis Bourdoulou. Paris: Méquignon-Havard.
- Bourdieu, P. 1998. "Prekarität ist überall." In *Gegenfeuer. Wortmeldungen im Dienste des Widerstands gegen die neoliberale Invasion*, 96-102. Konstanz: : UVK Universitätsverlag Konstanz.
- Bourin, Monique, Cherubini, Giovanni, e Giuliano Pinto, a cura di. 2008. *Rivolte urbane e rivolte contadine nell'Europa del Trecento*. Firenze: Firenze University Press.
- Bourne, H. B. Fox. 1876. *The Life of John Locke. In Two Volumes*. London: Henry S. King.
- Bove, Laurent. 1996. *La Strategie Du Conatus: Affirmation Et Resistance Chez Spinoza: Affirmation et résistance chez Spinoza*. Paris: Librairie Philosophique J. Vrin.
- Bowlby, John. 1969 (1972). *Attachment and Loss*, vol. I. London: Tavistock Institute (trad. it. *Attaccamento e perdita*, vol. 1. Torino: Boringhieri).

- Box, Mark A. 1990. *The Suasive Art of David Hume*. Princeton: Princeton University Press.
- Bozeman, Theodore Dwight. 2004. *The Precisianist Strain*. Chapel Hill NC: Omohundro Institute and University of North Carolina Press. Edizione del Kindle.
- Bozzi, Marcellina, e Alberto Grilli, a cura di. 1995. *Regula Magistri. Regola del Maestro*, 2 voll. Brescia: Paideia.
- Bradbury, R., and M. Al-Waheidi. 2022. "A factory line of terrors: TikTok's African content moderators complain they were treated like robots, reviewing videos of suicide and animal cruelty for less than \$3 an hour." *Business Insider*. August, 1.
- Bradford De Long, J., and Lawrence H. Summers. 2001. "The 'new economy': background, historical perspective, questions, and speculations." *Economic Review, Federal Reserve Bank of Kansas City* 86 (QIV): 29-59.
- Bradley, Keith R. 1994. *Slavery and Society at Rome*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bradley, Keith, and Paul Cartledge. 2011. *The Cambridge World History of Slavery*. I. *The Ancient Mediterranean World*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bradshaw, Lael Ely. 1981. "Ephraim Chambers' Cyclopaedia." In *Notable Encyclopedias of the Seventeenth and Eighteenth Centuries: Nine Predecessors of the Encyclopédie*, edited by F. Kafker, 125-37. Oxford: The Voltaire Foundation.
- Bragonzi, Renzo. 2012. *Uno scrittore del tardo Cinquecento: Tommaso Garzoni*. Bagnacavallo: Discanti.
- Branca, Vittore. 1975 (1956). *Boccaccio medievale*. Firenze: G. C. Sansoni.
- Branca, Vittore, a cura di. 1976. Giovanni Boccaccio, *Decameron*, edizione critica. Firenze: Accademia della Crusca.
- Brandes, Georg. 2001. *Radicalismo aristocratico e altri scritti su Nietzsche*, a cura di A. Fambrini. Trento: Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche.
- Braudel, Fernand. 1981 (1977). *La dinamica del capitalismo*. Bologna: il Mulino.
- Braunstein, Philippe, e Franceschi, Franco. 2007. "«Saperssi governar». Pratica mercantile e arte di vivere." In *Il rinascimento italiano e l'Europa. Commercio e cultura mercantile*, vol. IV, 655-77. Vicenza: Colla Editore.
- Braverman, H. 1974. *Labor and monopoly capital: the degradation of work in the twentieth century*. New York: Monthly review press.
- Braverman, H. 1977. *Trabalho e capital monopolista*. Rio de Janeiro: Paz e Terra (tr. it. L. Ristori e M. Vita. Torino: Einaudi, 1980).
- Braverman, H. 1978. *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo*. Torino: Einaudi.
- Brennan, Irene. 1971. "Women in the Gospels." *New Blackfriars* 52: 291-99.
- Brenner, Johanna, and Barbara Laslett. 1991. "Gender, Social Reproduction, and Women's Self-Organization: Considering the US Welfare State." *Gender & Society* 5, 3: 311-33.
- Bresso, M. 1992. "Le «ambiguità» di Laura Conti a proposito di Georgescu-Roegen." *CNS* 5, (luglio).
- Bricco, Paolo. 2022. *Adriano Olivetti, un italiano del '900*. Milano: Rizzoli.
- Briken, Kendra, Chillias, Shiozna, Krzywdzinski, Martin, and Abigail Marks, edited by. 2017. *The New Digital Workplace: How New Technologies Revolutionise Work*. Londra: Palgrave Macmillan.
- Brinkmann, U., Dörre, K., und Röbenack, S. 2006. *Prekäre Arbeit. Ursachen, Ausmaß, soziale Folgerungen und subjektive Verarbeitungsformen unsicherer Beschäftigungsverhältnisse*. Bonn: Friedrich-Ebert-Stiftung.

- Broadbent, S. 2015. *Intimacy at Work. How Digital Media Bring Private Life to the Workplace*, London: Routledge.
- Brogi, Stefano. 2012. *Il ritorno di Erasmo. Critica, filosofia e religione nella République des Lettres*. Milano: FrancoAngeli.
- Brogi, Stefano. 2013. "Teste piene o teste ben fatte: *ars vivendi* e *ars scribendi* in Montaigne." *Prospettiva EP* 36: 1-2; 39-52.
- Brogi, Stefano. 2020. "Del buon uso delle controversie: Bayle, l'*ars disputandi* e la *République des Lettres*." *Rinascimento* 60: 353-70.
- Broglio d'Ajano, Romolo. 1959. "L'industria della seta a Venezia. In *Storia dell'economia italiana. Saggi di storia economica, I: Secoli settimo-diciassettesimo*, a cura di Carlo Maria Cipolla, 209-62. Torino: Einaudi.
- Brolo, M. 2021. "Il lavoro agile alla prova dell'emergenza epidemiologica." In *Welfare e lavoro nella emergenza epidemiologica*, a cura di Domenico Garofalo, Michele Tiraboschi, Valeria Fili, e Francesco Seghezzi. *ADAPT Studies* 89, 2: 168.
- Brook, P. 2009. "The Alienated Heart: Hochschild's 'emotional labour' thesis and the anticapitalist politics of alienation." *Capital & Class* 33, 2: 7-31.
- Brown, Peter. 1992. *Power and Persuasion in Late Antiquity: Towards a Christian Empire*. Madison: University of Wisconsin Press.
- Brown, Peter. 2016. *Treasure in Heaven: The Holy Poor in Early Christianity*. Charlottesville: University of Virginia Press.
- Brown, William P. 2012. *Qohelet*. Torino: Claudiana.
- Bruner, Jerome. 1997. *La cultura dell'educazione*, 17. Milano: Feltrinelli.
- Bruni, L. 2004. *L'economia la felicità e gli altri*. Roma: Città Nuova.
- Bruni, L. 2014. *Fondati sul lavoro*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bruni, L. 2015. *Il mercato e il dono*. Milano: Università Bocconi Editore.
- Bruni, L. 2019. *L'arca e i talenti. Quel che dice la Bibbia sul lavoro*. Cinisello Balsamo: San Paolo.
- Bruni, L. 2020. "L'anima e la cetra. E il canto cominciò la vita." *Avvenire*, 3 ottobre.
- Bruni, L., e S. Zamagni. 2015. *L'economia civile*. Bologna: il Mulino.
- Bruni, L., e S. Zamagni. 2016. *Economia Civile*. Bologna: il Mulino.
- Bruno, Giordano. 1985. *Dialoghi Italiani. II Dialoghi morali*. Firenze: Sansoni.
- Bruno, Isabelle, Didier, Emmanuel, and Tommaso Vitale. 2014. "Stactivism: Forms of Action Between Disclosure and Affirmation." *Partecipazione e Conflitto* 7, 2: 198-220. <https://doi.org/10.1285/i20356609v7i2p198>
- Brynjolfsson, E. 2022. "The Turing Trap: The Promise & Peril of Human-Like Artificial Intelligence." 12 gennaio. <<https://digitaleconomy.stanford.edu/news/the-turing-trap-the-promise-peril-of-human-like-artificial-intelligence/>>.
- Brynjolfsson, E., and A. McAfee. 2014. *The Second Machine Age: Work, Progress, and Prosperity in a Time of Brilliant Technologies*. New York: W.W. Norton & Company.
- Brynjolfsson E., and A. McAfee. 2018². *In gara con le macchine. La tecnologia aiuta il lavoro?* Firenze: goWare (ed. orig. *Race against the Machine: How the Digital Revolution is Accelerating Innovation, Driving Productivity, and Irreversibly Transforming Employment and the Economy*. Lexington, Massachusetts: Digital Frontier Press, 2011).
- Brynjolfsson, E., Rock, D., and C. Syverson. 2019. "Artificial Intelligence and the Modern Productivity Paradox: A Clash of Expectations and Statistics." In *Economics of Artificial Intelligence*, edited by A. K. Agrawal, J. Gans, and A. Goldfarb, 23-55. Chicago: University of Chicago Press.
- Bucciantini, Massimo. 2023a. *In un altro mondo. Galileo Galilei, Vincent van Gogh, Primo Levi*. Milano: il Saggiatore.

- Bucciantini, Massimo. 2023b. *Pensare l'universo. Italo Calvino e la scienza*. Roma: Donzelli.
- Buckmiller, Michael. 1973. "Marxismus als Realität. Zur Rekonstruktion der theoretischen und politischen Entwicklung Karl Korsch." In *Über Karl Korsch*, hrsg. von Klaus Kamberger, und Claudio Pozzoli, 15-85. Frankfurt am Main: Taschenbuch.
- Buonarroti, Michelangelo. 1965. *Il carteggio di Michelangelo*, a cura di Giovanni Poggi, Paola Barocchi, e Renzo Ristori, vol I. Firenze: Sansoni.
- Burchi, S. 2014. *Ripartire da casa. Lavori e reti dallo spazio domestico*. Milano: FrancoAngeli.
- Burchi, S. 2020. "Lavorare da casa non è smart." In *Genere*, 17 marzo.
- Buret, E. 1840. *De la Misère des classes laborieuses en Angleterre et en France: de la nature de la misère, de son existence, de ses effets, de ses causes, et de l'insuffisance des remèdes qu'on lui a opposés jusqu'ici, avec les moyens propres à en affranchir les sociétés*. Paris: Paulin.
- Burgio, Alberto. 2012. "A. Labriola." In *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti. Il Contributo italiano alla storia del pensiero*. Ottava appendice, 527-37. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Burke, P. 1995a. "The Invention of Leisure in Early Modern Europe." *Past & Present* 146 1: 136-50.
- Burke, P. 1995b. "The Invention of Leisure in Early Modern Europe." In *Il tempo libero. Economia e società (Loisirs, Leisure, Tiempo Libre, Freizeit)*. Sec. XIII-XVIII, a cura S. Cavaciocchi. Firenze: Le Monnier.
- Burroughs, Charles. 1981. "La riflessione sull'arte nel Rinascimento." In *Trattato di estetica*, vol. I, a cura di Mikel Dufrenne, e Dino Formaggio. 83-109. Milano: Mondadori.
- Burzan, N. 2008. "Die Absteiger. Verunsicherung in der Mitte der Gesellschaft." *APuZ* 33-34: 6-12.
- Busetti, Silvia Maria. 2020. *John Law. Vita funambolesca e temeraria di un genio della finanza*. Macerata: Liberilibri Editrice.
- Butera, F. 1972. *I frantumi ricomposti. Struttura e ideologia nel declino del taylorismo in America*. Venezia: Marsilio.
- Butera, F. 1973. "Contributo all'analisi di variabili strutturali che influiscono sul mutamento dell'organizzazione del lavoro: il caso Olivetti." *Studi Organizzativi* 1.
- Butera, F. 1980. "Le ricerche 'non disciplinari' per la trasformazione del lavoro industriale in Italia: 1969-1979." *Sociologia del lavoro* 10-1: 9-49.
- Butera, F. 1988. "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le nuove forme di organizzazione e la persona." In *Atti del Convegno Internazionale Sviluppo tecnologico, disoccupazione e trasformazione della struttura economica e sociale*. Roma: Accademia dei Lincei.
- Butera, F. 1998. "Verso un'economia basata sull'organizzazione e sul lavoro della conoscenza: sei tesi per la ricerca e per l'azione." In *Lavoro ed economia della conoscenza*, a cura di C. Callieri. Milano: FrancoAngeli.
- Butera, F. 2014. "Service professions. Le professioni dei servizi nelle organizzazioni." *Studi Organizzativi* 1.
- Butera, F. 2017. "Lavoro e organizzazione nella quarta rivoluzione industriale: la nuova progettazione socio-tecnica." *L'Industria* 3: 291-316.
- Butera, F. 2020a. "Le condizioni organizzative e professionali dello smart working dopo l'emergenza: progettare il lavoro ubiquo fatto di ruoli aperti e di professioni a larga banda." *Studi Organizzativi* 1, 3.

- Butera, F. 2020b. “Progettazione del lavoro e partecipazione nella quarta rivoluzione industriale.” In *Lavoro: La grande trasformazione*, a cura di Enzo Mingione. Milano: Feltrinelli (54° Annale Feltrinelli).
- Butera, F. 2020c. *Organizzazione e società. Le organizzazioni dell'Italia che vogliamo*. Venezia: Marsilio.
- Butera, F. 2020d. “Industria 4.0. come progettazione partecipata di sistemi socio-tecnici in rete.” In *Le trasformazioni delle attività lavorative nella IV Rivoluzione Industriale*, a cura di Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, e Giovanni Mari. Firenze: Firenze University Press.
- Butera, F. 2021. “Il lavoro agile come sperimentazione per una nuova way of working.” *Il Mulino* 23, 9.
- Butera, F. 2022a. “Progettare e sviluppare una new way of working.” *Studi organizzativi* 1.
- Butera, F. 2022b. I” patti per la rigenerazione dei sistemi produttivi territoriali e la governance territoriale del PNRR: il ruolo delle città.” Introduzione allo Special Issue di *Rivista Elettronica di Diritto, Economia, Management*. Roma.
- Butera, F. 2023a. *Disegnare l'Italia. Politiche e progetti per organizzazioni e lavori di qualità*. Egea.
- Butera, F. 2023b. *Nuovi lavori di qualità*. Bologna: il Mulino.
- Butera, F., a cura di. 2008. *Knowledge Working*. Milano: Mondadori.
- Butera, F., a cura di. 2020. *Joint design of technology, Organization and People Growth*. Special Issue di *Studi Organizzativi*. Milano: FrancoAngeli.
- Butera, F., Bagnara, S., Cesaria, R., e S. Di Guardo. 2008. *Knowledge Working. Lavoro, lavoratori, società della conoscenza*. Milano: Mondadori.
- Butera, F., e A. Failla. 1992. *Professionisti in azienda*. Milano: Etas Kompass.
- Butera, F., e G. De Michelis. 2011. *Giorgio L'Italia che compete*. Milano: FrancoAngeli.
- Butera F., e G. De Witt. 2011. *Valorizzare il lavoro e sviluppare l'impresa. La storia delle “isole” della Olivetti nella rivoluzione dalla meccanica all'elettronica*. Bologna: il Mulino.
- Butera, F., e S. Di Guardo. 2009a. “Analisi e progettazione del lavoro della conoscenza: il modello della Fondazione Irso e due casi.” *Studi Organizzativi* 2.
- Butera, F., e S. Di Guardo. 2009b. “Il metodo di analisi del lavoro.” *Studi Organizzativi* 2.
- Butera, F., and J. Thurman, edited by. 1984. *Automation and work design*. North-Holland: Amsterdam e New York.
- Cacciari, Massimo. 2020. *Il lavoro dello spirito. Saggio su Max Weber*. Milano: Adelphi e-book.
- Cacciatore, Giuseppe. 2005. *Antonio Labriola in un altro secolo*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Callieri, C., a cura di. 1998. *Lavoro ed economia della conoscenza*. Milano: FrancoAngeli.
- Calloni, M. 2016. “Filosofia sociale, critica pragmatica e discorso pubblico.” *Politica & Società* 3.
- Calmfors, L. 2007. “Flexicurity, an answer or a question?” *Swedish Institute for European policy studies, SIEPS* 6, 1.
- Calvellini, Giovanni. 2020. *La funzione del part-time: tempi della persona e vincoli di sistema*. Napoli: ESI.
- Calvin, Jean. 1554. *Commentaire de M. Jean Calvin sur le premier livre de Moysse, dit Genèse*. Genève: chez Jean Gerard.
- Calvin, Jean. 1854. *Commentaires de Jehan Calvin sur le Nouveau Testament*. Paris: Libr. de Ch. Meyrueis et Cie.
- Calvin, Jean. 1873. *Catechisme de l'Eglise de Geneve*. Genève: Imprimerie de Jean Guillaume Flick.

- Calvin, Jean. 1978. *Institution de la Religion Chretienne*. Genève: Kerygma.
- Calvino, Italo. 1947. "Sherwood Anderson scrittore artigiano." *l'Unità*, 4 novembre 1947.
- Calvino, Italo. 1962. "La sfida al labirinto." *Il Menabò* 5.
- Calvino, Italo. 1964. "L'antitesi operaia." *Il Menabò* 7.
- Calvino, Italo. 1985. "L'altrui mestiere di P. L." In Italo Calvino, *Saggi*, vol. I, 1138-141.
- Calvino, Italo. 1991-1995. *Romanzi e Racconti*, 3 voll. (RRI, RRII e RRIII), edizione diretta da Claudio Milanini; a cura di Mario Barengi, e Bruno Falchetto. Milano: Mondadori.
- Calvino, Italo. 1995. *Album Calvino*, a cura di Luca Baranelli, e Ernesto Ferrero. Milano: Mondadori.
- Calvino, Italo. 1995. *Saggi 1945-1985*, 2. voll. (SI e SII), a cura di Mario Barengi. Milano: Mondadori.
- Calvino, Italo. 2000. *Lettere 1940-1985 (L)*, a cura di Luca Baranelli. Milano: Mondadori.
- Calvino, Italo. 2012. *Sono nato in America...*, a cura di Luca Baranelli. Milano: Mondadori.
- Calvino, Italo. 2023. *Il libro dei risvolti*, a cura di Luca Baranelli, e Chiara Ferrero. Milano: Mondadori.
- Cambiano, G. 1991. *Platone e le tecniche*. Roma-Bari: Laterza.
- Camera dei Deputati. 2021. "Gli interventi in materia di lavoro per fronteggiare l'emergenza Covid-19." <www.cameradeideputati.it> (2021-9-01).
- Camesasca, E. 2015. "Narciso disperato." In B. Cellini, *Vita*, 5-37. Milano: Rizzoli.
- Cammarosano, Paolo. 2017. "Rappresentazioni del lavoro nelle campagne: l'Italia nel quadro europeo." In *Storia del lavoro in Italia*, II: *Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 47-65. Roma: Castelvecchi.
- Campagna, Luigi, Pero, Luciano, e Anna Maria Ponzellini. 2017. *Le leve dell'innovazione*, prefazione di Emilio Bartezzaghi. Milano: Guerini e Associati.
- Campanella, Francesco. 1982. "Lavoro." In *Dizionario di economia politica*, diretto da Giorgio Lunghini con la collaborazione di Mariano D'Antonio, 93-148. Torino: Boringhieri.
- Campanella, Tommaso. 1996. *La città del sole e questione quarta sull'ottima repubblica*, a cura di Germana Ernst. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Campanella, Tommaso. 2003. *La città del sole*, a cura di Luigi Firpo. Roma-Bari: Laterza.
- Campani, C. 1992. *Pianificazione e teoria critica*. Napoli: Liguori.
- Campbell, Gordon. 2003. *Lucretius on Creation and Evolution: a Commentary on De rerum natura 5.772-1104*. Oxford: Oxford University Press.
- Campbell, J. Scott. 1996. "Labor improbus and Orpheus' furor: hubris in the Georgics." *L'Antiquité Classique* 65: 231-38.
- Campbell, Joan. 1989. *Joy in Work, German Work: The National Debate, 1800-1945*. Princeton: Princeton University Press.
- Campbell, Thomas D. 1971. *Adam Smith's Science of Morals*. London: George Allen & Unwin.
- Campese, S. 1997. *La cittadina impossibile. La donna nell'Atene dei filosofi*. Palermo: Sellerio.
- Campese, S., e S. Gastaldi, a cura di. 1977. *La donna e i filosofi. Archeologia di un'immagine culturale*. Bologna: Zanichelli.
- Campese, S., Manuli, P., e G. Sissa. 1983. *Madre materia. Sociologia e biologia della donna greca*. Torino: Boringhieri.
- Campioni, Giuliano. 1993. *Sulla strada di Nietzsche*. Pisa: Edizioni ETS.

- Campioni, Giuliano. 2008. *Nietzsche. La morale dell'eroe*. Pisa: Edizioni ETS.
- Campioni, Giuliano. 2021. *Quattro passi con Nietzsche*. Roma: Castelvecchi.
- Campioni, Giuliano. 2022. *Nietzsche e lo spirito latino*. Milano: Mimesis.
- Campioni, Giuliano et alii. 2002. *Nietzsches persönliche Bibliothek (BN)*. Berlin-New York: de Gruyter.
- Camporesi, Piero. 1990. *La miniera del mondo, artieri inventori impostori*. Milano: Il Saggiatore.
- Camus, Albert. 1978. *Lo straniero*. Milano: Bompiani.
- Camus, Albert. 1980. *Il mito di Sisifo*. Milano: Bompiani.
- Camus, Albert. 1981. *L'uomo in rivolta*. Milano: Bompiani.
- Camus, Albert. 1984. *Caligola*. Milano: Bompiani.
- Camus, Albert. 1992. *Taccuini, 1935-1942*. Milano: Bompiani.
- Camus, Albert. 1994. *Il primo uomo*. Milano: Bompiani.
- Camus, Albert. 1997. *La morte felice*. Milano: Rizzoli.
- Camus, Albert. 1998. "Il pane e la libertà." In *La rivolta libertaria*, a cura di A. Bresolin, prefazione di G. Fofi, 64-72. Milano: elèuthera.
- Camusso, S. 2012. *Il Lavoro perduto*. Bari-Roma: Laterza.
- Canciani, Domenico. 1996. *Simone Weil. Il coraggio di pensare. Impegno e riflessione politica fra le due guerre*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Cantarella, E. 1985. *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*. Roma: Editori Riuniti.
- Cantillon, Richard. 1755. *Essai sur la nature du commerce en général*. Paris: Institut Coppet (rist. 2011).
- Capezone, Leonardo. 2007. "Scienza e tecnologia nello spazio mediterraneo medievale." In *Dal medioevo all'età della globalizzazione, IV: Il medioevo (secoli V-XV)*; IX: *Strutture, preminenze, lessici comuni*, a cura di Sandro Carocci, 633-82. Roma: Salerno Editrice.
- Capitani, Paolo. 1978. "Evidenza e legge naturale in François Quesnay." In *La politica della ragione. Studi sull'Illuminismo francese*, a cura di Paolo Casini, 107-34. Bologna: il Mulino.
- Capogrossi Colognesi, Luigi. 1999. "Proprietari e contadini nell'Italia romana: la preistoria della villa schiavistica (IV-II sec. a.C.)." In *Le travail. Recherches historiques*. Tale ronde de Besançon, 14 et 15 novembre 1997, 87-100. Paris: Presses Universitaires Franc-Comtoises.
- Caprotti, Gaia. 2016. "Il Liber de coloribus diversarum rerum." *Studi di Memofonte* 16: 197-226.
- Carabelli, A. M. 1988. *On Keynes's Method*. London: Macmillan.
- Carabelli, A. M. 2021. *Keynes on Uncertainty and Tragic Happiness. Complexity and Expectations*. London: Palgrave Macmillan.
- Carabelli, Giancarlo. 1972. *Hume e le retorica dell'ideologia. Uno studio dei Dialoghi sulla religione naturale*. Firenze: La Nuova Italia.
- Carabelli, Giancarlo. 1992. *Intorno a Hume*. Milano: Il Saggiatore.
- Carabelli, U. 2004. "Organizzazione del lavoro e professionalità: una riflessione su contratto di lavoro e post-taylorismo." *Giorn. dir. lav. rel. ind.* 1: 1 sgg.
- Carandini, Andrea. 1983. "Columella's Vineyard and the Rationality of the Roman Economy." *Opus* 2: 177-204.
- Carandini, Andrea. 1988. *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei Romani fra tarda Repubblica e medio Impero*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Caravale, Giorgio. 2022. *Libri pericolosi. Censura e cultura italiana in età moderna*. Roma-Bari: Laterza.

- Caravale, Mario. 2018. "Qualche osservazione sulla dottrina di diritto comune in tema di locatio operarum." In *Giuseppe Santoro Passarelli. Giurista della contemporaneità. Liber Amicorum*, promosso da R. Scognamiglio et al., 57-83. Torino: Giappichelli.
- Carbognin, M., e L. Paganelli, a cura di. 1981. *Il sindacato come esperienza. Ventidue militanti si raccontano*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Carbonell, Juan Sebastian. 2022. *Le futur du travail*. Paris: Editions Amsterdam.
- Cardini, Franco. 2005. "Una novella mai scritta e una catarsi cavalleresca." *Studi sul Boccaccio* 33: 17-54.
- Carelli, R., Cingolani, P., et D. Kesselman, édité par. 2022. *Les travailleurs des plateformes numériques. Regards interdisciplinaires*. Buenos Aires: Teseo Press.
- Carera, A. 2007. "La promozione culturale dei lavoratori e dei soci: Mario Romani e la CISL." In *Mario Romani. Il sindacalismo libero e la società democratica*, a cura di A. Ciampani, prefazione di R. Bonanni, 117-76. Roma: Edizioni Lavoro.
- Carera, A. 2022. "I perché del sindacato. Mario Romani e la "Scuola del Wisconsin"." In *Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della CISL: fondamenti, incontri, esperienze*, a cura di A. Coppola, e F. Lauria, 29-51. Roma: Edizioni Lavoro.
- Carey, Lewis J. 1928. *Franklin's economics views*. New York: Garden city.
- Carinci, Franco. 1971. *Il conflitto collettivo nella giurisprudenza costituzionale*. Milano: Giuffrè.
- Cariou, Marie. 1990. *Lectures bergsoniennes*. Paris: PUF.
- Carl, Gertrud. 1926. "Die Agrarlehre Columellas." *Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte* 19: 1-46.
- Carlin, Martha. 2007. "Shops and Shopping in the Early Thirteenth Century: Three Texts." In *Money, Markets and Trade in Late Medieval Europe*, edited by Armstrong, I. Elbl, and M. Elbl, 491-537. Leiden: Brill.
- Carlsen, Jesper. 1995. *Vilici and Roman Estate Managers until 284 AD*. Roma: L'Erma di Bretschneider (Analecta Romana Instituti Danici, Supplementum 24).
- Carlsen, Jesper. 2013. *Land and Labour. Studies in Roman Social and Economic History*. Roma: L'Erma di Bretschneider (Saggi di Storia antica 37).
- Carlsen, Jesper. 2016. "Le attività agricole e dell'allevamento." In *Storia del lavoro in Italia. I. L'età romana*, a cura di Arnaldo Marcone, 225-64. Roma: Castelvechi.
- Carlsen, Jesper. 2019. "Ordo Baulanorum et collegium Baulanorum Reconsidered." In *Uomini, istituzioni, mercati. Studi di storia per Elio Lo Cascio*, a cura di Mauro Maiuro, 25-34. Bari: Edipuglia (Pragmateiai 30).
- Carlsen, Jesper. 2020. "The Necropoleis of the Imperial Slaves and Freedmen in the Deathscape of Roman Carthage." In *For the Love of Carthage*, edited by John H. Humphrey, 9-27. Portsmouth: Journal of Roman Archaeology Suppl. 109.
- Carlsen, Jesper, e Elio Lo Cascio, a cura di. 2009. *Agricoltura e scambi nell'Italia tardo-repubblicana*. Bari: Edipuglia.
- Carlucci, Lorenzo, e Laura Marino, a cura di. 2019. *Giovanni di Altavilla, Architrenius*. Roma: Carocci Editore.
- Carnevale, Francesco. 2015. "Salute classi lavoratrici ed istituzioni." In *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento (1945-2000). La ricostruzione il miracolo economico la globalizzazione*, a cura di Stefano Musso, 416-85. Roma: Castelvechi.
- Carnevale, Francesco. 2016. *Annotazioni al Trattato delle malattie dei lavoratori di Bernardino Ramazzini (De Morbis artificum Bernardini Ramazzini diatriba, 1713)*. Firenze: Edizioni Polistampa.
- Carnevale, Francesco. 2018. "La salute e la sicurezza dei lavoratori in Italia. Continuità e trasformazioni dalla Prima Rivoluzione industriale a quella digitale." In *Il lavoro*

- 4.0. *La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, e Giovanni Mari, 117-30. Firenze: Firenze University Press.
- Carnevale, Francesco, e Alberto Baldasseroni. 1999. *Mal da lavoro. Storia della salute dei lavoratori*. Roma-Bari: Laterza.
- Carnino, Cecilia. 2014. *Lusso e benessere nell'Italia del Settecento*. Milano: FrancoAngeli.
- Carniti, P. 1996. *Noi vivremo del lavoro*. Roma: Edizioni lavoro.
- Carniti, P. 2019. *Passato prossimo. Memorie di un sindacalista d'assalto, 1973-1985*. Roma: Castelvecchi.
- Carollo, L., Dorigatti, L., Murgia, L., Parker, S., and T. Steger, edited by. 2022. *Still in search of organizational democracy: new opportunities and constraints*. Special Issue *Studi Organizzativi*.
- Carozzi, Luigi. 1931. "Un centro Internazionale di Medicina del Lavoro. Realizzazioni ed aspirazioni." *Rassegna di Medicina Applicata al Lavoro Industriale* 2: 113-27.
- Carrino, Agostino. 1981. *Stato e filosofia nel marxismo occidentale. Saggio su Karl Korsch*. Napoli: Jovene.
- Carrive, Paulette. 1980. *Bernard Mandeville. Passions, Vices, Vertus*. Paris: Vrin.
- Carroll, Peter D. 1976. "Columella, the Reformer." *Latomus* 35: 783-90.
- Carozza, Gianni. 2003. "Berneri, Camillo Luigi." In *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, 142-49. Pisa: BFS Edizioni.
- Carozzi, Luigi, traduzione e note di. 1983. *Opere di Sant'Agostino. Discorsi 2./2 (86-116): Sul Nuovo Testamento*. Roma: Città Nuova.
- Carter, Warren. 1996. "Getting Martha out of the Kitchen: Luke 10:38-42 Again." *The Catholic Biblical Quarterly* April 58, 2: 264-80.
- Caruso, B. 1992. *Rappresentanza sindacale e consenso*. Milano: FrancoAngeli.
- Caruso, B. 1999. "Per Massimo: in memoria." *Diritto del mercato del lavoro* 2: 227-31.
- Caruso, B. 2007. "Occupabilità, formazione e «capability» nei modelli giuridici di regolazione dei mercati del lavoro." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*: 1-134.
- Caruso, B. 2009. "Massimo D'Antona: dieci anni dopo." *Lavoro e diritto* 3: 323-30.
- Caruso, B. 2013a. "D'Antona, Massimo". In *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, e Marco Nicola Miletta. Bologna: il Mulino.
- Caruso, B. 2013b. "The Employment Contract Is Dead! Hurrah for the Work Contract! A European Perspective." In *Rethinking Workplace Regulation. Beyond the Standard Contract of Employment*, edited by Katherine V. W. Stone, and Harry Arthurs, 95-112. New York: Russel Sage Foundation.
- Caruso, B. 2020. "Il sindacato tra funzioni e valori nella «grande trasformazione». L'innovazione sociale in sei tappe." In *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Bruno Caruso, Riccardo Del Punta, e Tiziano Treu. Bologna: il Mulino.
- Caruso, B. 2021. "Massimo D'Antona e le nuove prospettive dell'art. 39 Cost." *Biblioteca '20 maggio' 2*. <csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/20211110-115857_Caruso_n_445_2021itpdf.pdf> (2024-03-05); (ora in *Diritto sindacale. Letture e riletture*, vol. I, a cura di Oronzo Mazzotta, 179-200. Milano: Giappichelli, 2023).
- Caruso, B. 2023 in stampa. "Il lavoro al plurale e la protezione rimediabile." In *Il lavoro povero 'sans phrase'. Oltre la fattispecie*, a cura di B. Caruso. Bologna: il Mulino.
- Caruso, B., Del Punta, R., e T. Treu. 2020a. "Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile." *Lavoro, Diritti, Europa*, 20 Ottobre.

- Caruso, B., Del Punta, R., e T. Treu, a cura di. 2020b. *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*. Bologna: il Mulino.
- Caruso, B., Del Punta, R., e T. Treu. *Il diritto del lavoro nella giusta transizione. Un contributo "oltre" il Manifesto*. In <<https://csdle.lex.unict.it/index.php/our-users/bruno-caruso-riccardo-del-punta-tiziano-treu-il-diritto-del-lavoro-nella-giusta>> (2024-03-04).
- Caruso, B., e L. Zappalà. 2021. "Un diritto del lavoro 'tridimensionale': valori e tecniche di fronte ai mutamenti dei luoghi di lavoro." *Biblioteca '20 Maggio'*. <<https://csdle.lex.unict.it/biblioteca-20-maggio/volume-12021/un-diritto-del-lavoro-tridimensionale-valori-e-tecniche-di-fronte>> (2024-03-04).
- Caruso, B., e S. Sciarra, a cura di. 2000, *Massimo D'Antona. Opere*. Milano: Giuffrè.
- Caruso, B., e V. Papa. 2022. "Sostenibilità sociale e diritti del lavoro ai tempi della resilienza europea." *WP C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona" IT-457*. <[457/https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/Caruso-Papa_457_2022it.pdf](https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/Caruso-Papa_457_2022it.pdf)> (2024-03-04).
- Casagrande, Carla, e Silvana Vecchio. 1989. "L'interdizione del giullare nel vocabolario clericale del XII e XIII secolo." In *Il teatro medievale*, a cura di Johann Drumbl, 317-68. Bologna: il Mulino.
- Casalini, B. 2002. *Nei limiti del compasso*. Milano: Mimesis.
- Casalini, B. 2018. *Il femminismo e le sfide del neoliberismo. Postfemminismo, sessismo, politiche della cura*. Roma: IF Press.
- Casellato, A., a cura di. 2014. "Lavoro e conoscenza" *dieci anni dopo*. Venezia-Firenze: Edizioni Ca' Foscari-Firenze University Press.
- Cases, C. 1974. "Goethe traduttore di Cellini." In *Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria*, n. 3, 1, 33-43. Monselice: Amministrazione Comunale.
- Casilli, A. 2019. *En attendant les robots. Enquête sur le travail du clic*. Paris: Seuil (trad. it. *Schiavi del clic. Perché lavoriamo tutti per il nuovo capitalismo?* Milano: Feltrinelli, 2020).
- Casillo, Rosa. 2020. *Diritto al lavoro e dignità*. Napoli: Editoriale scientifica.
- Casini, Paolo. 1981. *Introduzione a Rousseau*. Bari: Laterza.
- Casini, Paolo, a cura di. 1966. *La filosofia dell'Encyclopédie. Diderot-D'Alembert*. Bari: Laterza.
- Cassanmagnago, C. 2009. *Introduzione a Esiodo, Tutte le opere e i frammenti. Con la prima traduzione degli scolii*. Milano: Bompiani.
- Cassano, Franco. 1996. *Il pensiero meridiano*. Bari-Roma: Laterza.
- Cassola, Filippo. 1968. *I gruppi sociali romani nel III secolo a.C.* Roma: "L'Erma" di Bretschneider.
- Castel, R. 1994. "'Problematization' as a mode of reading history." In *Foucault and the writing of history*, edited by Jan E. Goldstein, 237-52. Oxford (UK): Blackwell.
- Castel, R. 1995. *Les Métamorphoses de la question sociale, une chronique du salariat*. Paris: Gallimard.
- Castel, R. 1998a. "Il lavoro: 'un valore in via di sparizione'?" *Iride* 23, 1: 5-10. <https://doi.org/10.1414/11290>
- Castel, R. 1998b. "Individualisme et libéralisme." In Chantal Mouffe, Rudolf Visker, et al. *Questions au libéralisme*. Bruxelles: Presses de l'Université Saint-Louis. <https://doi.org/10.4000/books.pu1.19581>
- Castel, R. 2006. "La face cachée de l'individu hypermoderne: l'individu par défaut." In *L'individu hypermoderne*, édité par Nicole Aubert, 126-58. Ramonville Saint-Agne: Érès.

- Castel, R. 2007a (1995). *Le metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salariato*, trad. it. a cura di Antonello Petrillo e Ciro Tarantino. Avellino: Sellino.
- Castel, R. 2007b. “À Buchenwald.” *Esprit* 7: 155-57. <https://doi.org/10.3917/espri.0707.0155>
- Castel, R. 2009. *La montée des incertitudes. Travail, protections, statut de l’individu*. Paris: Le Seuil.
- Castel, R., e C. Haroche. 2013 (2001). *Proprietà privata, proprietà sociale, proprietà di sé. Conversazioni sulla costruzione dell’individuo moderno*, traduzione di Ciro Tarantino, e Ciro Pizzo. Macerata: Quodlibet.
- Castellani, Giuseppe. 1930. “Azpilcueta, Martin de.” *Enciclopedia italiana*. Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/martin-de-azpilcueta_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- Castellino, Nicolò. 1933. “Igiene del lavoro.” In *Enciclopedia Italiana*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/lavoro_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.
- Castiello D’Antonio, Andrea. 2015. *Interviste e colloqui nelle organizzazioni. Metodi per un dialogo efficace nei contesti organizzativi e istituzionali*. Milano: Cortina.
- Castillo, Juan José. 1996. *Sociologia del trabajo*. Madrid: CIS.
- Cattanei, E. 2020. “La vergogna delle donne. Dissonanze e consonanze femminili in Aristotele.” In *Filosofo, maestre, imperatrici. Per un nuovo canone della storia della filosofia antica*, a cura di M. Bonelli, 17-32. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Cattanei, E., Fermani, A., and M. Migliori, edited by. 2016. *By the Sophists to Aristotle through Plato. The necessity and utility of a Multifocal Approach.*, Sankt Augustin: Academia Verlag.
- Cattaneo, G. 1846. *La donna intenta alla propria conservazione ed al prosperamento fisico e morale delle famiglie. Istruzioni popolari medico-igieniche*. Milano: Martinelli.
- Catto, Bonnie. 1986. “Lucretian Labor and Vergil’s Labor Improbis.” *The Classical Journal* 81, 4: 305-18.
- Caute, David. 1964. *Communism and the French Intellectuals 1914-1960*. New York: MacMillan.
- Cavalca, Domenico. 1992. *Cinque vite di eremiti dalle «Vite dei santi Padri»*, a cura di Carlo Delcorno. Venezia: Marsilio.
- Cavazza, S. 2004. *Dimensione massa. Individui, folle, consumi 1830-1945*. Bologna: il Mulino.
- Cazzetta, Giovanni. 1988-2007. “Leggi sociali, cultura giuridica ed origini della scienza giuslavoristica in Italia tra Otto e Novecento.” *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*: 152-262; poi in Id., *Scienza giuridica e trasformazioni sociali. Diritto e lavoro in Italia tra Otto e Novecento*, 69-169. Milano: Giuffrè.
- Cazzetta, Giovanni. 2022. “Nel groviglio costituzionale del fascismo: lavoro, sindacati, Stato corporativo.” *Giornale di storia costituzionale* 1.
- Cecchi, Elena, a cura di. 1990. *Le lettere di Francesco Datini alla moglie Margherita (1385-1410)*. Prato: Società Pratese di Storia Patria.
- Cegolon, Andrea. 2012. *L’idea di lavoro in Rousseau*. Milano: FrancoAngeli.
- Cegolon, Andrea. 2020. *Oltre la disoccupazione. Per una nuova pedagogia del lavoro*. Roma: Studium.
- Cella, G. P. 1973. “La composizione sociale e politica degli apparati sindacali metalmeccanici della Lombardia.” *Prospettiva Sindacale* 10: 7-28.
- Cella, G. P. 2022. “La cultura sindacale della CISL: recensione al libro Dobbiamo creare tutto dal nuovo.” *Il Diario del Lavoro*. <www.ildiariodellavoro.it> (2022-06-22).
- Cella, G. P., e V. Fortunato. 2015. “Lavoro e culture sindacali nel Mezzogiorno.” <www.treccani.it> (2024-03-14).

- Cellini, B. 1978. *Opere*, a cura di G. G. Ferreo. Torino: UTET.
- Cellini, B. 1999. *Vita*. Milano: Rizzoli.
- Centrone, B. 2021. *La seconda polis. Introduzione alle «Leggi»*. Roma: Carocci.
- Ceppa, Leonardo. 1973. "La concezione del marxismo in Karl Korsch." In *Annali. Storia del marxismo contemporaneo*, a cura di Aldo Zanardo, 1231-259, Milano: Feltrinelli.
- Ceri, Paolo. 2018. "La politica di Luciano Gallino: conoscenza, progettazione, responsabilità." *Sociologia e ricerca sociale* 39, 115: 5-14.
- Cerni, Enrico. 2018. *Le academy aziendali. Cultura, competenza e formazione in azienda*. Milano: FrancoAngeli.
- Cerrito, Elio. 2015. "Corporazioni e crescita economica (Secc. XI-XVIII). Tra divisione del lavoro e costruzione del mercato." *Studi Storici* 56, 2: 225-49.
- Cerrito, Gino. 2013. Introduzione a Camillo Berneri, *Scritti scelti*, 13-41. Milano: Edizioni Zero in Condotta.
- Cerullo, Speranza. 2018. *I volgarizzamenti italiani della «Legenda Aurea»: Testi, tradizioni, testimoni*. Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- Cessi, Roberto, a cura di. 1934. "I Diarii di Girolamo Priuli (AA 1499-1512)." In *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXIV, parte III, II. Bologna: Zanichelli.
- Chakrabarty, Dipesh. 2021. *The Climate of History in a Planetary Age*. Chicago-London: Chicago University Press.
- Chancel, L., Piketty, T., Saez, E., and G. Zucman. 2022. *World Inequality Report*. World Inequality Lab.
- Chaplin, Charles. 1936. *Tempi Moderni*. USA (87 min).
- Châteauneuf, L. F. Benoiston de. 1832. *Rapport sur la marche et les effets du choléra morbus dans Paris et les communes rurales du département de la Seine*. Paris: Impr. Royale.
- Chen, J. K., and T. Sriphon. 2021. "Perspective on COVID-19 pandemic factors impacting organizational leadership." *Sustainability* 13, 6: 3230.
- Chenu, M.-D. 1937. *Une école de théologie. Le Saulchoir*. Kain-lez-Tournai-Étiolles: Le Saulchoir (riedizione Le Saulchoir. Paris: Cerf, 1985; trad. it. *Le Saulchoir: una scuola di teologia*, a cura di Giuseppe Alberigo. Casale Monferrato: Marietti, 1982).
- Chenu, M.-D. 1941. *Spiritualité du travail*. Paris: éd. du Temps présent.
- Chenu, M.-D. 1942. *Pour être heureux travaillons ensemble*. Paris: P.U.F.
- Chenu, M.-D. 1952. "Pour une théologie du travail." *Esprit* 20, 186: 1-12.
- Chenu, M.-D. 1955. *Pour une théologie du travail*. Paris: Seuil (trad. it. *Per una teologia del lavoro*, a cura di Gianni Bertone. Torino: Borla, 1964).
- Chenu, M.-D. 1964a. *La Parole de Dieu*, t. 1: *La foi dans l'intelligence*. Paris: Cerf.
- Chenu, M.-D. 1964b. *La Parole de Dieu*, t. 2: *L'Évangile dans le temps*. Paris: Cerf.
- Chenu, M.-D. 1964c (1955). *Per una teologia del lavoro*, trad. it. a cura di Gianni Bertone. Torino: Borla.
- Chenu, M.-D. 1977. "Introduzione." In *La dottrina sociale della Chiesa. Origine e sviluppo (1891-1971)*, 5-53. Brescia: Queriniana.
- Chenu, M.-D. 2016. *La teologia del dodicesimo secolo*. Milano: Jaca Book.
- Cherchi, Paolo. 1981. *Enciclopedia e politica della riscrittura: Tommaso Garzoni*. Pisa: Pacini.
- Cherchi, Paolo. 2014. "Lavoro e letteratura dall'antichità al Rinascimento (all'amico Francesco Guardiani)." *Annali d'Italianistica* 32: 31-52.
- Cherchi, Paolo. 2022. *Die Eroberung der Würde der Arbeit bei Garzoni und Grimmshausen*. In *Grimmshausen 400*. Hrsg. Italo Battafarano, Lousanne, Peter Lang, 99-117.
- Cherchi, Paolo, e Walter Pretolani. 2007. *Saggio di una bibliografia garzoniana*. Ravenna: VACA.

- Cherubini, Giovanni. 1974. *Signori, contadini borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Cherubini, Giovanni. 1984. "I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca." In *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secc. XII-XV*. Atti del Decimo Convegno internazionale, Pistoia, 9-13 maggio 1981, 1-26. Pistoia: Centro italiano di Studi di storia e d'arte.
- Cherubini, Giovanni. 1991. *Le città italiane dell'età di Dante*. Pisa: Pacini.
- Cherubini, Giovanni. 2014. "Il Decameron letto dagli storici del Medioevo." *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo* 116: 171-91.
- Cherubini, Giovanni, a cura di. 1994. "Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale." *Istituto "Alcide Cervi". Annali* 16.
- Chevalier, Jacques. 1959. *Entretiens avec Bergson*. Paris: Plon.
- Chevalier, L. 1958. *Classes laborieuses et classes dangereuses*. Paris: Plon.
- Chiappero Martinetti, Enrica, and Anna Sabadash. 2014. "Integrating Human Capital and Human Capabilities in Understanding the Value of Education." In *The Capability Approach. From Theory to Practice*, edited by Solave Ibrahim, and Meera Tiwani, 206-30. London: Palgrave MacMillan. <https://doi.org/10.1057/97811370014369>
- Chicchi, Federico. 2016. "Frantumazione del lavoro salariato e trappola dell'autonomia." *Economia e società regionale* 34, 1: 149-53.
- Chicchi, F., e A. Simone. 2017. *La società delle prestazioni. Dalla società del rischio e dell'insicurezza a quella della performance*. Roma: Futura Editrice Ediesse.
- Chicchi, F., e E. Leonardi. 2018. *Manifesto per il reddito di base*. Laterza: Bari.
- Chicchi, F., e G. Roggero. 2009. "Introduzione. Le ambivalenze del lavoro nell'orizzonte del capitalismo cognitivo." In *Lavoro e produzione del valore nell'economia della conoscenza. Criticità e ambivalenze della network culture*, 7-30. Milano: FrancoAngeli (*Sociologia del lavoro* 115, 3).
- Chiesa, Paolo. 2009. *Bonvesin de la Riva. Le meraviglie di Milano*. Milano: A. Mondadori.
- Chiosso, Giorgio, Poggi, Anna Maria, e Giorgio Vittadini, a cura di. 2021. *Viaggio nelle character skills: persone, relazioni, valori*. Bologna: il Mulino.
- Chiurazzi, Gaetano. 2007. "L'olismo della libertà. Interazione e indipendenza nella figura hegeliana del signore e del servo." *Annuario filosofico* 23: 291-307.
- Chomel (l'abbé), Noël. 1718². *Dictionnaire Œconomique, contenant divers moyens d'augmenter son bien et de conserver sa santé, avec plusieurs remèdes assurez et prouvez, pour un très-grand nombre de maladies, & des beaux secrets parvenir à une longue & heureuse vieillesse*, 2 voll. Paris: E. Ganeau.
- Chouraqui, André. 2001. *I Dieci Comandamenti*. Milano: Mondadori.
- Ciampi, C. A. 1996. *Un metodo per governare*. Bologna: il Mulino.
- Ciccone, Antonio, and Elias Papaioannou. 2009. "Human Capital, the Structure of Production, and Growth." *The Review of Economics and Statistics* 91, 1: 66-82. <https://doi.org/10.1162/rest.91.1.66>
- Cicione, Francesco, a cura di. 2022. *Quattordici lezioni sull'innovazione e il suo "intorno"*. Soveria Mannelli: Rubettino Entoplan.
- Cicione, Francesco, e Luca De Biase. 2021. *Innovazione armonica. Un senso del futuro*. Soveria Mannelli: Rubettino Entoplan.
- Cinelli, M. 2021. "Da «ammortizzatori» a «attivatori» sociali. Una riconfigurazione auspicabile per il dopo Covid?" *Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale* 2: 243-52.
- Cingari, Salvatore. 2000. *Il giovane Croce. Una biografia etico-politica*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Cingari, Salvatore. 2002. *Alle origini del pensiero "civile" di Benedetto Croce. Modernismo e conservazione nei primi vent'anni dell'opera (1882-1902)*. Napoli: Editoriale scientifica.
- Cingari, Salvatore. 2019. *Dietro l'autonarrazione. Benedetto Croce fra stato liberale e stato democratico*. Milano: Mimesis.
- CIPD, The Chartered Institute of Personnel and Development. 2022. "The great resignation-fact or fiction?". <<https://www.cipd.org/uk/views-and-insights/thought-leadership/cipd-voice/great-resignation-fact-fiction/>> (2022-02-21).
- Cipolla, C. M. 1974. *Storia economica dell'Europa preindustriale*. Bologna: il Mulino.
- Cipolla, C. M. 2019. *Uomini, tecniche, economie*. Milano: Feltrinelli.
- Cipriani, A. 2018. "La partecipazione innovativa dei lavoratori. Creatività e contraddizioni del lavoro 4.0." In *La Quarta Rivoluzione Industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari, 175-203. Firenze: Firenze University Press.
- Cipriani, A., Gramolati, A., e G. Mari, a cura di. 2018. *La Quarta Rivoluzione Industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*. Firenze: Firenze University Press.
- CISL. 1956. *Le relazioni umane e sociali nell'azienda*, a cura dell'Ufficio studi e formazione. Roma.
- Citati, Pietro. 1997. "La nobile arte dell'imparare." *La Repubblica*, 9 febbraio.
- Citti, Francesco. 2012. *Cura sui. Studi sul lessico filosofico di Seneca*. Amsterdam: Adolf M. Hakkert.
- Clark, John Bates. 1878. "How to deal with Communism." *New Englander* 37, 4: 533-42.
- Clark, Jon, and Marco Diani, edited by. 1996. *Alain Touraine*. London-New York: Routledge.
- Clark, P. 2021. "Money isn't everything in the Great-Re-evaluation." *Financial Times*. <<https://www.ft.com/content/411faba8-3d75-4c71-86d2-5b1b308dfc9a>> (2021-10-03).
- Clarke, Marc. 2001. *The Art of All Colours: Medieval Recipe Books for Painters and Illuminators*. London: Archetipe.
- Clausewitz, Karl. 1997. *Della guerra*. Milano: Mondadori.
- Clemente, Guido. 1981. "Le leggi sul lusso e la società romana tra III e II secolo a.C." In *Società romana e produzione schiavistica*, vol. III, a cura di Andrea Giardina, e Aldo Schiavone, 1-14; 301-4. Roma-Bari: Laterza.
- Coase, R. H. 1937. "The Nature of the Firm." *Economica* 4, 16: 386-405.
- Cocco, Enzo. 2013. *Le vie della felicità in Voltaire*. Milano-Udine: Mimesis.
- Coffey, John, and Paul C. H. Lim, edited by. 2008. *The Cambridge Companion to Puritanism* (Cambridge Companions to Religion). Cambridge: Cambridge University Press. Edizione del Kindle.
- Cohen, R. 2019. "The Harm in Hustle Culture." *New York Times*, February 1.
- Colamedici, Andrea, e Maura Gancitano. 2023. *Ma chi me lo fa fare? Come il lavoro ci ha illuso: la fine dell'incantesimo*. Milano: HarperCollins Italia.
- Colazzo, G., edited by. 2021. "The debate on how to improve the EMU'S economic governance framework." *SEP Luiss, Policy Brief* 15.
- Cole, George Douglas Howard. 1920. *Self-Government in Industry*. London: G. Bell.
- Cole, George Douglas Howard. 1967. *Storia del pensiero socialista, I precursori*. Bari: Laterza.
- Cole, George Douglas Howard. 1972. *Storia del pensiero socialista 1889-1914. La seconda internazionale*, 4 voll. Bari: Laterza.
- Coleman, W. 1982. *Death Is a Social Disease: Public Health and Political Economy in Early Industrial France*. Madison: UWP.

- Colletti, Lucio. 1969. *Ideologia e società*. Bari: Laterza.
- Collettivo MetalMente. 2017. *Meccanoscritto*, con Wu Ming 2 e Ivan Brentari. Roma: Alegre.
- Collettivo per l'economia fondamentale. 2019. *Economia fondamentale. L'infrastruttura della vita quotidiana*. Torino: Einaudi.
- Colley, H. 2006. "Learning to labour with feeling: Class, gender and emotion in childcare education and training." *Contemporary Issues in Early Childhood* 7, 1: 15-29.
- Colorni, E., Rossi, E., e A. Spinelli. 1991. "Il manifesto di Ventotene 1941." In *Per una Europa libera e unita*, Senato della Repubblica 2017. <<http://www.senato.it>>.
- Colucci, Andrea. 2020. *Alienazione e dignità. Il lavoro come valorizzazione dell'uomo nel pensiero di Simone Weil*. Roma: Fondazione Mario Luzi.
- Colucci, Michele, a cura di. 2010. *William Beveridge. La Libertà solidale. Scritti 1942-1945*. Roma: Donzelli.
- Combs, V., 2021. "3 signs the Great Resignation is still going strong." *TechRepublic*, October 1, 2021.
- Conchon, Anne. 2016. *La corvée des grands chemins au xviiiè siècle: Économie d'une institution*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Confartigianato. 2014. *Rapporto Artigianato e Piccole Imprese Confartigianato Lombardia*. <<https://fdocumenti.com/document/rapporto-2014-artigianato-e-piccole-impres-confartigianato-lombardia-2020-1-6.html?page=1>> (2020-01-06).
- Confartigianato. 2017. *Manifesto degli artigiani per una cultura digitale 4.0*. <<https://www.artigianato.genova.it/notizie/22-04-2017/industria-40-confartigianato-guida-le-piccole-impres-verso-la-quarta-rivoluzione>> (2017-04-22).
- Conner, Paul W. 1965. *Poor Richard's Politicks: Franklin and His New American Order*. New York: Oxford University Press.
- Connolly, Julie. 2016. "Honneth on Work and Recognition". *Thesis Eleven* CXXXIV, 1, 89-106.
- Conrad, Joseph. 2004. *Notes on Life and Letters*, edited by H. J. Stape. Cambridge: Cambridge University Press.
- Conrad, Joseph. 2010. *Youth; Heart of Darkness; The End of the Tether*, edited by Owen Knowles. Cambridge: Cambridge University Press.
- Conte, Emanuele. 1996. *Servi medievali. Dinamiche del diritto comune*. Roma: Viella.
- Contini, Cesare. 1881. *Igiene dell'operaio*. Roma: Forzani e C. Tipografi del Senato.
- Copeland, Rita. 2010. "Naming, Knowing, and the Object of Language in Alexander Neckham's Grammar Curriculum." *The Journal of Medieval Latin* 20: 38-57.
- Coppola, A., e F. Lauria, a cura di. 2021. *Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della CISL: fondamenti, incontri, esperienze*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Corbin, A. 1995. *L'avènement du loisirs, 1850-1960*. Paris: Aubier (trad. it. *L'invenzione del tempo libero. 1850-1960*. Roma-Bari: Laterza, 1996).
- Corbo, Adele Erika. 2017. "Le Academy aziendali all'epoca di Industria 4.0." *Bollettino Adapt*, 23 marzo 2017. <<https://www.bollettinoadapt.it/le-Academy-aziendali-allepoca-di-industria-4-0/>> (2022-06-04).
- Corchia, Luca. 2017. "Critical theory in Italy in recent decades." *Zeitschrift für Politische Theorie* 8, 2: 247-70. <https://doi.org/10.3224/zpth.v8i2.09>
- Corchia, Luca, Privitera, Walter, e Ambrogio Santambrogio, a cura di. 2020. "Forme e spazi della Teoria critica." *Quaderni di teoria sociale* 1-2: 17-768.
- Coriat, Benjamin. 1991. *Penser à l'envers, travail et organization dans l'entreprise japonaise*. Parigi: Christian Bourgeois Éditeur (tr. it. M. Giannini. Bari: Dedalo, 1991).
- Corona, Mario. 1983 (2009). "Coscienza di sé, autocontrollo e controllo sociale: note sull'evoluzione della coscienza borghese in America dal Puritanesimo alla metà

- dell'Ottocento." In *I puritani d'America*, a cura di Mario Corona, e Davide Di Bello, 163-87. Roma: Aracne.
- Coronelli, Renato. 2005. "Origine e sviluppo del precetto domenicale e festivo." *Quaderni di diritto ecclesiale* 18: 228-58.
- Corsani, Bruno, e Carlo Buzzetti, a cura di. 1996. *Nuovo Testamento Greco-Italiano* (Versione Conferenza Episcopale Italiana). Roma: Società Biblica Britannica & Forestiera.
- Corsini, Diletta, 2000. *Botteghe «drento la città» e laboratori in Galleria. Gli orafi a Firenze nel Cinquecento*. In *Arti fiorentine. La grande storia dell'Artigianato*, III: *Il Cinquecento*, a cura di Franco Franceschi, e Gloria Fossi, 107-30. Firenze: Giunti.
- Cortázar Rodríguez, F. J. 2017. "Richard Sennett: la ciudad, el trabajo y el individuo." In *Repensar a los teóricos de la sociedad III*, cuidado de J. R. Plascencia, y A. C. Güitrón, Guadalajara (Messico): Universidad de Guadalajara Press.
- Corti, Gino. 1952. "Consigli sulla mercatura di un anonimo trecentista." *Archivio Storico Italiano* 110, 1: 114-19.
- Corti, M. 2021a. *Il pilastro dei diritti sociali e il rilancio delle politiche sociali dell'UE*. Milano: Vita e Pensiero.
- Corti, M. 2021b. "La partecipazione dei lavoratori: avanti piano, quasi indietro." In *Il pilastro europeo dei diritti sociali e il rilancio della politica sociale dell'UE*, a cura di Matteo Corti, 163 sgg. Milano: Vita e pensiero.
- Cossarini, Alberto. 1978. "Columella: ideologia della terra." *Giornale Filologico Ferrarese* 1: 35-47.
- Cossarini, Alberto. 1980. "Columella interprete del suo tempo. Alcune considerazioni." *Giornale Filologico Ferrarese* 3: 97-108.
- Costa, Emilio. 1964. *Il diritto privato romano nelle commedie di Plauto*. Roma: "L'Erma" di Bretschneider (ristampa anastatica dell'edizione Bologna 1927).
- Costa, M. 2019. *Formatività e lavoro nella società delle macchine intelligenti. Il talento tra robot, I.A. ed ecosistemi digitali del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Costa, Pietro. 1976. *Il progetto giuridico. Ricerche sulla giurisprudenza del liberalismo classico. Vol I: da Hobbes a Bentham*. Milano: Giuffrè.
- Costa, Pietro. 1999. *Civitas. Storia della cittadinanza in Europa, I: dalla civiltà comunale al Settecento*. Roma: Laterza.
- Cotrugli, Benedetto. 1990. *Il libro dell'arte di mercatura*, a cura di Ugo Tucci. Venezia: Arsenale Editrice.
- Coutrot, T. 2018. *Libérer le travail. Pourquoi la gauche s'en moque et pourquoi ça doit changer*. Paris: Seuil.
- Covey, Stephen R. 2000. *The 7 Habits of Highly Effective People*. Melbourne: The Business Library.
- Cox, Robert W. 1977. "Labour and Hegemony." *International Organization* 31, 3: 385-424.
- Crary, J. 2015. *Il capitalismo all'assalto del sonno*. Torino: Einaudi.
- Crawford, Alan. 1997. "Ideas and Objects: The Arts and Crafts Movement in Britain." *Design Issues* 13, 1: 15-26.
- Crescenzi, Victor. 2011. "Varianti della subordinazione, 2. I glossatori." *Initium. Revista catalana d'Historia del dret*, 16: 75-130.
- Cristianini, N. 2023. *La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano*. Bologna: il Mulino.
- Croce, Benedetto. 1918. *Contributo alla critica di me stesso*. Napoli: Ricciardi.
- Croce, Benedetto. 1932. *Conversazioni critiche*, serie IV. Bari: Laterza.
- Croce, Benedetto. 1949. *Filosofia e storiografia*. Bari: Laterza.

- Croce, Benedetto. 1950 (1908). *Filosofia della pratica*. Bari: Laterza.
- Croce, Benedetto. 1954 (1925). *Letteratura della nuova Italia*, vol. II. Bari: Laterza.
- Croce, Benedetto. 1955 (1926). *Cultura e vita morale*. Bari: Laterza.
- Croce, Benedetto. 1978 (1900). *Materialismo storico ed economia marxistica*. Bari: Laterza.
- Croce, Benedetto. 1981. *Lettere a Giovanni gentile*. Milano: Mondadori.
- Croce, Benedetto. 1989 (1935). *Vita d'avventura, di fede e di passione*. Milano: Adelphi.
- Croce, Benedetto. 1994 (1931). *Etica e politica*. Milano: Adelphi.
- Cross, G. 1993. *Time and Money: The Making of Consumer Culture*. London: Routledge (trad. it. *Tempo e denaro. La nascita della cultura del consumo*. Bologna: Il Mulino, 1998).
- Crossick, Geoffrey. 1997. "Past Masters: In Search of the Artisan in European History." In *The Artisan and the European Town, 1500-1900*, edited by Geoffrey Crossick, 1-40. Aldershot: Scolar Press.
- Crousaz, Karine. 2005. *Érasme et le pouvoir de l'imprimerie*. Lausanne: Antipodes.
- Cruciani, S., a cura. 2012. *Bruno Trentin e la sinistra italiana e francese*. Roma: Collection de l'École Française de Rome.
- Cruciani, S., a cura di. 2021. *Bruno Trentin. La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*. Firenze: Firenze University Press.
- Cruciani, S., e I. Romeo, a cura. 2015. *L'itinerario di Bruno Trentin. Archivi, immagini, bibliografia*, prefazione di I. Ariemma. Roma: EDIESSE.
- CSEL (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum), 56. 1918. *Sancti Eusebii Hieronymi epistulae. Pars III*. Recensuit Isidorus Hilberg. Wien-Leipzig: Tempsky-Freytag.
- Csergo, J. 1995. "Extension et mutation du loisir citadin. Paris XIX^e – début XX^e siècle." In A. Corbin *L'avènement du loisirs, 1850-1960*, 125-79. Paris: Aubier (trad. it. *Estensione e trasformazione del tempo libero in città. Parigi tra il diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo*).
- Cukier, A. 2016. "De la centralité politique du travail: les apports du féminisme matérialiste." *Cahiers du Genre* 3, 4: 151-73.
- Cukier, A. 2018. *Le travail démocratique*. Paris: PUF.
- Cullmann, Oscar. 1965 (1946). *Cristo e il tempo*, trad. it. a cura di Boris Ulianich. Bologna: il Mulino.
- Curtis, L. 2021. "Why The Big Quit Is Happening And Why Every Boss Should Embrace It." *Forbes*, June 30.
- Cusinato, Guido. 2003. *Scheler. Il Dio in divenire*. Padova: Il Messaggero.
- Cusinato, Guido, a cura di. 2007. *Max Scheler. Esistenza della persona e radicalizzazione della fenomenologia*. Milano: FrancoAngeli.
- Cutler, Tony, Karel, Williams, e John Williams. 1986. *Keynes, Beveridge, and Beyond*. London-New York, Routledge.
- D'Agostini, Monica. 2011. *Gaetano Filangieri and Benjamin Franklin: between the italian enlightenment and the U.S. constitution*. Washington: Embassy of Italy.
- D'Alembert, Jean Le Rond. 1751. "Discours préliminaire des Éditeurs." In *Enc. I*, i-xxxiii.
- D'Andrea, Dimitri. 2013. "Bontà assoluta come incapacità di mondo. Acosmismo dell'amore e ordine sociale in Max Weber." *Politica & Società* 1: 53-71.
- D'Andrea, Dimitri. 2021. "Politica, senso della vita e immagini del mondo in Max Weber." In *La filosofia politica di Weber*, a cura di G. M. Chiodi, R. Gatti, e V. Sorrentino, 7-32. Milano: FrancoAngeli.
- D'Angelo, Mary Rose. 1990. "Women in Luke-Acts: A Redactional View." *Journal of Biblical Literature* 109, 3: 441-61.

- D'Antona, Massimo. 1979. *La reintegrazione nel posto di lavoro. Art. 28 dello Statuto dei lavoratori*. Padova: CEDAM.
- D'Antona, Massimo. 1998. "Il quarto comma dell'art. 39 Cost." *Giornale di diritto del lavoro e delle relazioni industriali*: 665 sgg.
- D'Antona, Massimo. 2000a. "L'anomalia post positivista del diritto del lavoro e la questione del metodo" (1990); "L'autonomia individuale e le fonti del diritto del lavoro" (1991); "Limiti costituzionali alla disponibilità del tipo contrattuale nel diritto del lavoro" (1995); "Diritto del lavoro di fine secolo: una crisi di identità?" (1998); "Alla ricerca dell'autonomia individuale (passando per l'uguaglianza)" (1992a); "Uguaglianze difficili" (1992b). In *Massimo D'Antona. Opere*, vol. I, a cura di Bruno Caruso, e Silvana Sciarra, 53-74; 117-54; 189-220; 155-62; 163-72. Milano: Giuffrè.
- D'Antona, Massimo. 2000b. *Il lavoro delle riforme 1996-1999*. Roma: Editori Riuniti.
- D'Errico, Stefano. 2010. "Anarchismo e Politica: il "caso" Berneri." In *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia. Atti del convegno di studi storici. Arezzo, 5 maggio 2007*, a cura di Giampietro Berti, e Giorgio Sacchetti, 149-200. Reggio Emilia: Archivio Famiglia Berneri-Provincia di Arezzo.
- D'Hondt, Jacques. 2012. "Le projet encyclopédique chez Diderot et Hegel." In *Diderot. Raison, Philosophie et Dialectique, suivis du Neveu de Rameau, texte établi et présenté par Éric Puisais, et Paolo Quintili*, 63-74. Paris: L'Harmattan (Rationalismes).
- d'Onofrio, Giulio, a cura di. 2001. *La divisione della filosofia e le sue ragioni*. Cava de' Tirreni: Avagliano.
- D'Orsi, Angelo. 2017. *Gramsci. Una nuova bibliografia (Nuova edizione rivista e accresciuta)*. Milano: Feltrinelli.
- da Certaldo, Paolo. 1945. *Libro dei buoni costumi*, a cura di Alfredo Schiaffini. Firenze: Le Monnier.
- Da Faie, Giovanni Antonio 1997. *Libro de croniche e memoria e amaystramento per lavenire*, a cura di Maria Teresa Bicchierai. La Spezia: Luna Edizioni.
- Da Varazze, Iacopo. 1998. *Legenda aurea*, a cura di Giovanni Paolo Maggioni. Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo.
- Dadot, Mireille. 1987. "La notion de qualification chez Georges Friedmann." *Sociologie du travail* 29, 1: 15-34.
- Dagnino, E., Nespola, F., e F. Seghezzi, a cura di. 2017. *La nuova grande trasformazione de lavoro. Lavoro futuro: analisi e proposte dei ricercatori ADAPT*. Modena: ADAPT University Press.
- Dagum, Camilo, Vittadini, Giorgio, e Pietro Giorgio Lovaglio. 2007. "Formative Indicators and Effects of a Causal Model for Household Human Capital with Applications." *Econometric Reviews* 26, 5: 579-96. <https://doi.org/10.1080/07474930701512246>
- Dahrendorf, R. 1963. *Classi e conflitto di classe nella società industriale*. Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 1981. *La libertà che cambia*. Roma-Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 1984. "Autoritratto." *Biblioteca della libertà* 90, 20 (luglio-settembre): 27-54.
- Dahrendorf, R. 1985. "Se alla società del lavoro viene a mancare il lavoro." *Sociologia del lavoro* 28: 47-61.
- Dahrendorf, R. 1988, *Per un nuovo liberalismo*. Roma-Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 1990. *1989 Riflessioni sulla rivoluzione in Europa*. Roma-Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 1996. *Diari europei*. Roma-Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 2003. *Libertà attiva. Sei lezioni su un mondo instabile*. Roma-Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 2009. *Quadrare il cerchio ieri e oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Dahrendorf, R. 2015. *Dopo la crisi. Torniamo all'etica protestante?* con la postfazione di Laura Leonardi. Roma-Bari: Laterza.

- Dalla Costa, M. 1977⁴ (1972). “Donne sovversione sociale.” In M. Dalla Costa e S. James, *Potere femminile e sovversione sociale*, 33-70. Venezia: Marsilio.
- Dalla Costa, M., e S. James. 1972. *Potere femminile e sovversione sociale*, con “Il posto della donna” di Selma James. Padova: Marsilio.
- Dalla Costa, M., e S. James. s.d. “Power of Women.” *Archivio di Lotta Femminista per il salario al lavoro domestico, Donazione Mariarosa Dalla Costa*. <www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/C_1_Allegati_20187_Allegato.pdf>.
- Dalla Costa, Maria Rosa, e Selma James. 1972. *Potere femminile e sovversione sociale*. Venezia: Marsilio.
- Daloz, L. 1959. *Le travail selon saint Jean Chrysostome*. Paris: Lethielleux.
- Damasio, A. 1994. *Descartes' error: Emotion, Reason and the Human Brain*. New York: Grosst/Putnam.
- Damasio, A. 2003. *Looking for Spinoza: Joy, sorrow, and the feeling brain*. Boston: Houghton Mifflin Harcourt.
- Dardot Pierre, and Christian Laval. 2010. *La nouvelle raison du monde: Essai sur la société néolibérale*. Paris: Editions La Découverte (trad. it. *La nuova ragione del mondo. Critica della razionalità neoliberista*. Roma: DeriveApprodi, 2013).
- Darnton, Robert. 1990. *L'intellettuale clandestino. Il mondo dei libri nella Francia dell'Illuminismo*. Milano: Garzanti.
- Darnton, Robert. 2012. *Il grande affare dei Lumi. Storia editoriale dell'«Encyclopédie». 1775-1800*, trad. it. di Antonio Serra. Milano: Adelphi.
- Dauth, W. et al. 2017. “German Robots: The Impact of Industrial Robots on Workers.” *Institute for Employment Research Discussion Paper 30*.
- Davies, R. 2020. “Donne guardiane?” In *Filosofo, maestre, imperatrici. Per un nuovo canone della storia della filosofia antica*, a cura di M. Bonelli, 3-15. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Davis, Angela. 2018. *Donne, razza e classe*. Roma: Edizioni Alegre.
- Davis, L. E., and A. B. Cherns, edited by. 1975. *The Quality of Working Life*. New York: Free Press.
- Davis, L. E., and J. C. Taylor, edited by. 1970. *Design of Jobs*. Harmondsworth: Penguin.
- Davis, M. 2000. *Il Calcolatore Universale. Da Leibniz a Turing*. Milano: Adelphi.
- De Beauvoir, Simone. 2016. *Il secondo sesso*, traduzione di Roberto Cantini e Mario Andreose. Milano: Il Saggiatore. (trad. di *Le Deuxième Sexe*. Paris: Gallimard, 1949).
- De Capitani, Franco. 2000. “Ugo di San vittore e il problema delle ‘artes mechanicae.’” *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica* 92, 3-4: 424-60.
- De Capitani, Franco. 2005. “Ugo di san Vittore e la valorizzazione culturale delle *Artes mechanicae*.” In Franco De Capitani, *Male, libertà, anima e arti*, 239-75. Paris-Torino: Vrin-Aragno.
- De Luca Tamajo, Raffaele. 1976. *La norma inderogabile nel diritto del lavoro*. Napoli: Jovene.
- De Luca Tamajo, Raffaele. 2008. “Gli anni ’70. Dai fasti del garantismo al diritto del lavoro dell’emergenza.” In *Il diritto del lavoro nell’Italia repubblicana*, a cura di Pietro Ichino, 79-162. Milano: Giuffrè.
- De Luca, Giuseppe, Nuovo, Angela, e Federico Piseri. 2021. *La formazione del mercante. Scuole libri cultura economica a Milano nel Rinascimento*. Milano: Editoriale Delfino.
- De Luise, F., a cura di. 2018. *Cittadinanza. Gli inclusi e gli esclusi tra gli antichi e i moderni*. Trento: Edizioni Università degli Studi di Trento (Dipartimento di Lettere e Filosofia).
- De Maria, Carlo. 2004. *Camillo Berneri. Tra anarchismo e liberalismo*. Milano: FrancoAngeli.

- De Marzio, Darryl M. 2012 "The Pedagogy of Self-Fashioning: A Foucaultian Study of Montaigne's *On Educating Children*." *Studies in Philosophy and Education* 31, 4: 387-405.
- De Masi, D. 2002. *Ozio creativo. Conversazione con Maria Serena Palieri*. Milano: Rizzoli.
- De Masi, D. 2015. *Mappa Mundi*. Milano: Rizzoli.
- De Masi, D. 2018a. *Il lavoro nel XXI secolo*. Torino: Einaudi.
- De Masi, D. 2018b. *Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)*. Venezia: Marsilio.
- De Masi, D. 2022. *La felicità negata*. Einaudi: Torino.
- De Michelis, Giorgio. 2017. "L'Italian Way of Doing Industry di fronte alla Rivoluzione Digitale." In *Digital Italy*, edited by R. Masiero, Roma.
- De Munck, Bert. 2019. "Artisans as knowledge workers: Craft and creativity in a long term perspective." *Geoforum* 1: 227-37.
- De Munck, Bert, e Thomas Max Safley, a cura di. 2019. *A Cultural History of Work in the Early Modern Age*. London: Bloomsbury Academic.
- De Nardis, Mauro. 2016. "Imparare un mestiere: apprendistato, contratti di lavoro e salari." In *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, vol. I, a cura di Arnaldo Marcone, 131-48. Roma: Castelveccchi.
- De Pascale, Carla. 1995. *Etica e diritto. La filosofia di Fichte e le sue ascendenze kantiane*. Bologna: il Mulino.
- De Pascale, Carla. 2001. *Vivere in società, agire nella storia. Libertà, diritto, storia in Fichte*. Milano: Guerini.
- De Robertis, Francesco. 1963. *Lavoro e lavoratori nel mondo romano*. Bari: Adriatica Editrice.
- de Surgy, Paul, e Jacques Guillet. 1984. "Lavoro." In *Dizionario di teologia biblica*, a cura di Xavier Leon-Dufour, coll. 581-87. Casale Monferrato: Marietti.
- De Toni, A. F., e E. Rullani, a cura di. 2018. *Uomini 4.0: ritorno al futuro. Creare valore esplorando la complessità*. Milano: Cfmt-Università di Udine-FrancoAngeli.
- De Vergottini, Giuseppe. 1977. "La liberazione dei servi della gleba a Bologna." In G. De Vergottini, *Scritti di storia del diritto italiano*, vol. II, a cura G. Rossi, 853-79. Milano: Giuffrè.
- De Vincenti, C. 2020. "Dopo la pandemia: l'esigenza di una ricognizione del lavoro." In, *Enciclopedia giuridica*. Treccani. <www.treccani.it> (2020-04-1).
- De Witt, Giovanni. 2005. *Le fabbriche ed il mondo: l'Olivetti industriale nella competizione globale (1950-1990)*. Milano: FrancoAngeli.
- Deaton, A. 2021. "Republic of unequals." *Prospect*, January 4.
- Debilly, Xavier. 2018. *La théologie au creuset de l'histoire. Marie-Dominique Chenu et son travail avec la Mission de France*. Paris: Cerf.
- Debilly, Xavier. 2021. "Chenu." In *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, t. 33: 490-502. Turnhout: Brepols.
- Decock, Wim. 2017. "Social Crisis and the Rule of Law." *Rivista internazionale di diritto comune* 28: 159-78.
- Degrassi, Donata. 1996. *L'economia artigiana nell'Italia medievale*. Studi Superiori Nis. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Degrassi, Donata. 2007. "Tra vincoli corporativi e libertà d'azione: Le corporazioni e l'organizzazione della bottega artigiana." In *Tra economia e politica: Le corporazioni nell'Europa medievale. Ventesimo Convegno Internazionale di Studi. Pistoia, 13-16 Maggio 2005*, 359-84. Pistoia: Centro italiano di Studi di Storia e d'Arte di Pistoia.
- Degrassi, Donata. 2010. "Il mondo dei mestieri artigianali." In *La mobilità sociale nel Medioevo*, Atti del Convegno, Roma, 28-31 maggio 2008, 273-87. Rome: École Française de Rome.

- Degrassi, Donata. 2017. "Lavoro e lavoratori nel sistema di valori della società medievale." In *In Storia del lavoro in Italia, II: Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 15-43. Roma: Castelvecchi.
- Dejours, C. 2009. *Souffrance en France. La banalisation de l'injustice sociale*. Paris: Seuil (trad. it. *L'ingranaggio siamo noi. Lavoro e banalizzazione dell'ingiustizia sociale*. Milano-Udine: Mimesis, 2021).
- Dejours, C. 2021. *Ce qu'il y a de meilleur en nous. Travailler et honorer la vie*. Paris: Payot.
- Dejours, C., Deranty, J.-P., Renault, E., and N. H. Smith. 2018. *The Return of Work in Critical Theory*. New York: Columbia University Press.
- Del Bò, Corrado. 2021. "Reddito di cittadinanza italiano e reddito di cittadinanza correttamente inteso. Chiarimenti concettuali e riflessioni etiche." In *Contrasto alla povertà e rischio di esclusione sociale. Le misure di sostegno al reddito*, a cura di Maria Giovanna Greco, 89-105. Torino: Giappichelli.
- Del Punta, Riccardo. 2002. "Il diritto del lavoro tra due secoli: dal protocollo Giugni al decreto Biagi." In *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana. Teorie e vicende dei giuslavoristi dalla Liberazione al nuovo secolo*, a cura di Pietro Ichino, 253-405, Milano: Giuffrè.
- Del Punta, Riccardo. 2016. "Labour Law and the Capability Approach." In *International journal of comparative labour law and industrial relations* 4: 383-405.
- Del Punta, Riccardo. 2020. "Art. 1 Cost." In *Codice commentato del lavoro*, a cura di Riccardo Del Punta, e Franco Scarpelli, 143 sgg. Milano: Wolters Kluwer.
- Del Punta, Riccardo, e Bruno Caruso. 2016. "Il diritto del lavoro e l'autonomia perduta." In *Lavoro e diritto* 4: 645-78.
- Del Re, Alisa. 2012. "Questioni di genere. Alcune riflessioni sul rapporto produzione/riproduzione nella definizione del comune." *About Gender* 1: 151-70
- Del Re, Alisa, Chisté, Lucia, e Edvige Forti. 1979. *Oltre il lavoro domestico. Il lavoro delle donne tra produzione e riproduzione*. Milano: Feltrinelli.
- del Valle Alcalà, Roberto. 2013. "A Multitude of Hopes: Humanism and Subjectivity in E.P. Thompson and Antonio Negri." *Culture, Theory and Critique* 54, 1: 74-87. <https://doi.org/10.1080/14735784.2012.742729>
- Del Vecchio, Marcello. 1979. *La fenomenologia dell'assurdo in Albert Camus*. Firenze: La Nuova Italia.
- Delaporte, F. 1986. *Disease and Civilization, The Cholera in Paris, 1832*. Cambridge-London: MIT Press.
- Delcorno, Carlo. 1989. *Exemplum e letteratura tra Medioevo e Rinascimento*. Bologna: il Mulino.
- Delcorno, Carlo. 2000. *La tradizione delle «Vite dei Santi Padri»*. Venezia: Istituto Veneto di Scienza Lettere ed Arti.
- Deleule, Didier. 1986. *Hume e la nascita del liberalismo economico*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Deleuze, G. 2001. *Il bergsonismo e altri saggi*, trad. it. a cura di P.A. Rovatti, e D. Borca. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. 2002 (1962). *Nietzsche e la filosofia e altri testi*, trad. it. di F. Polidori. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G., et F. Guettari. 1980. *Mille plateau*. Paris: Editions de Minuit.
- Deleyre, Alexander. 1758. *Analyse de la philosophie du Chancelier François Bacon, avec sa vie*, 2 voll. Paris-Amsterdam: Arkstée & Merkus-Desaint & Saillant (Leyde, Chez les Libraires Associés, 1778²).
- Dell'Aringa, C. 1997. *La contrattazione e le retribuzioni pubbliche nel periodo 1994 – 1997: una breve, parziale cronistoria*. Milano: FrancoAngeli (Quaderni Aran 5).

- Dell'Arringa, C. 2018. "Partecipazione e innovazione: come sfruttare le sinergie." In *Partecipazione creativa dei lavoratori nella "Fabbrica intelligente"*, a cura A. Cipriani. Firenze: Firenze University Press.
- Dell'Isola, Maria. 2020. "Shaping Women's Agency Through Temporality in *The Life and Activity of the Holy and Blessed Teacher Syncletica*." *Studia Philologica Valentina* 19: 13-31.
- Dell'Isola, Maria. 2022. "Waiting for the End. Two Case Studies on the Relationship Between Time and Gender in Early Christianity." *Zeitschrift für Antikes Christentum* 26, 3: 446-72.
- Dell'Isola, Maria. 2023. "How Temporality Shapes Social Structure in the *Acts of Thomas*." *Vigiliae Christianae* 77, 2: 155-75.
- Della Rocca Giuseppe, e Pierluigi Mastrogiuseppe. 2021. "La valutazione nella pubblica amministrazione, questione irrisolta." *Diritti Lavori Mercati* 2: 507-21.
- Della Seta, M. 2022. "Il contratto di espansione tra riforme e prassi applicativa: una rassegna ragionata." *DRI* 1, 32: 206.
- Dellot, B., Mason, R., and F. Wallace-Stephen. 2019. "The Four Futures of Work Coping with uncertainty in an age of radical technologies, RSA. <https://www.thersa.org/globalassets/pdfs/reports/rsa_four-futures-of-work.pdf> (2019-09-24).
- Delumeau, J. 1987 [1983]. *Il Peccato e la Paura: l'idea di colpa in Occidente dal XIII al XVIII secolo*. Bologna: il Mulino.
- Démier F. 1989. "Le Tableau de Villermé et les enquêtes ouvrières du premier XIXe siècle.", prefazione a L-R Villermé, *Tableau de l'état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*, 1-49. Paris: Études et documentations internationales.
- Deming, W. E. 1986. *Out of the Crisis*. Cambridge (Ma): MIT Press.
- Denhoff, Jan Kazimierz. 1696. *Instruzione pastorale sopra il sacramento della penitenza*. Cesena: Stamperia Vescovale del Ricceputi.
- Denis, Henri. 1968. *Storia del pensiero economico*. vol. I. Milano: Il Saggiatore.
- Desroches, Henry. 1975. *La société festive. Du fouriérisme écrit aux fouriérismes pratiqué*. Paris: Seuil.
- Dessi, Giovanni. 1999. *Ugo Spirito-Filosofia e rivoluzione*. Milano-Trento: Luni.
- Devoto, Luigi. 1901. "Le Malattie del lavoro in Italia." *Il Lavoro* 1: 1-8.
- Devoto, Luigi. 1932. "Conclusioni del X Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro (Milano 23-25 aprile 1932)." *La Medicina del Lavoro* 23:121-64.
- Devoto, Luigi. 1935. *Dalla patologia alla igiene del lavoro. La scienza pacificatrice. Conferenza tenuta a Brescia nell'aula di S. Luca il 15 dicembre 1901 (ora in Medicina del lavoro, Conferenze, lezioni, scritti, pubblicati dagli amici della Clinica del Lavoro nel XXV anno della Clinica, 20 Marzo 1910 - 20 Marzo 1935, 14-30. Milano: Tipografia Antonio Cordani S. A).*
- Dewey, J. 1882-1953. *The Collected Works of John Dewey*. The Electronic Edition, edited by L. Hickman. Charlottesville: Intel Lex Corp.
- Dewey, J. 1922. *Human nature and conduct. An introduction of social psychology*. New York: Henry Holt and Company.
- DeYoung, Rebecca K. 2014. "Sloth: Some Historical Reflections on Laziness, Effort, and Resistance to the Demands of Love." In *Virtues and Their Vices*, edited by Kevin Timpe, and Craig A. Boyd, 176-98. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199645541.003.0009>
- Di Nicola, Laura. 2024. *Un'idea di Calvino. Letture critiche e ricerche sul campo*. Roma: Carocci.

- Di Nunzio, Daniele. 2012. "Lavoro e soggetto." In *Sociologia in movimento. Teoria e ricerca sociale in Alain Touraine*, a cura di Antimo Luigi Farro, 35-53. Milano: Guerini & Associati.
- Di Pietro, Pericle. 1964. *Epistolario di Bernardino Ramazzini, pubblicato in occasione del CCL anniversario della morte*. Modena: Stab. Tip. P. Toschi & C.
- Di Pietro Pericle. 1999. "Bernardino Ramazzini, Biography and bibliography." *European Journal of Oncology* 4: 253-317.
- Di Stefano, Elisabetta. 2000. *L'altro sapere. Bello, arte, immagine in Leon Battista Alberti*. Palermo: Aesthetica Preprint.
- Di Vico, Dario. 2023. "La rivoluzione di Agordo per un'azienda-comunità globale." *Il Foglio*, 8 febbraio.
- Di Vittorio, G. et al. 1955. *I sindacati in Italia*. Bari: Laterza.
- Diderot, Denis. 2019. *Pensieri sull'interpretazione della natura*, a cura di V. Sperotto. In Diderot, *Opere filosofiche, romanzi e racconti*, a cura di Paolo Quintili, e Valentina Sperotto. Milano: Bompiani.
- Diderot, Denis, e Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert. 2009. *Encyclopédie di Diderot e D'Alembert: tutte le tavole*, a cura di Martine Schruoffeneger. Milano: Mondadori (ed. orig. *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*. Paris: André Le Breton et al., 1751-1772).
- Diederich, Silke. 2007. *Römische Agrarhandbücher zwischen Fachwissenschaft, Literatur und Ideologie*. Berlin-New York: Walter de Gruyter.
- Dimand, R. W. 2004. "Heilbroner and Polanyi: A Shared Vision." *Social Research* 71, 2: 385-98.
- Dingel, Irene, hrsg. von. 2014. *Die Bekenntnisschriften der evangelisch-lutherischen Kirche*. Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht.
- Dini, T., e S. Tarantino, a cura di. 2014. *Femminismo e neoliberalismo. Libertà femminile versus imprenditoria di sé e precarietà*. Roma: Natan Edizioni.
- Dinshaw, Carolyn. 2012. *How Soon is Now? Medieval Texts, Amateur Readers, and the Queerness of Time*. Durham: Duke University Press.
- Dionigi, Ivano. 2020. *Quando la vita ti viene a trovare. Lucrezio, Seneca e noi*. Bari-Roma: Laterza.
- Diritti Lavori Mercati*. 2021. "Mezzo secolo dello Statuto dei lavoratori." *Quaderni della Rivista Diritti Lavori Mercati*. 10: 13-417.
- Dockès, E. 2019. *Voyage en Misarchie. Essai pour tout reconstruire*. Bordeaux: Éditions du Détour.
- Dodwell, Charles Reginald. 1961. *Theophilus: De Diversis Artibus*. London-Edinburgh: Thomas Nelson.
- Dogliani, Patrizia. 1987. "Progetto per un'internazionale a-classista: i socialisti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro negli anni Venti." In *Esperienze e problemi del movimento socialista fra le due guerre mondiali*, 45-68. Milano: FrancoAngeli (Quaderni della Fondazione Feltrinelli 34).
- Domenicali, F. 2015. "Gabriel Tarde, un sociologo individualista?" *La società degli individui* 53, 18: 2.
- Domingos, P. 2018. *Le Scienze* 603 (novembre).
- Dominijanni, Ida. 2006. "Fuori norma. Lo stile operaista." *il Manifesto*, 12 novembre.
- Dominijanni, Ida. 2017. "Un/domesticated feminism." *Soft Power* 4, 2: 12-26.
- Donadio, A. 2022. "L'alba di un mondo agile." *Persone & Conoscenze* 160 (marzo): 50-4.
- Donatelli, Piergiorgio. 2007. *Introduzione a John Stuart Mill*. Roma-Bari: Laterza.
- Donzelot, J. 1984. *L'invention du social. Essai sur le déclin des passions politiques*. Paris: Fayard.

- Dordoni, Annalisa. 2019. *Sempre aperto. Lavorare su turni nella società dei servizi* 24/7. Sesto S. G.: Mimesis.
- Dordoni, Annalisa. 2020. "Tempi e ritmi della vendita al cliente. Processi di destrutturazione e alienazione." *Rassegna Italiana di Sociologia* 1: 61-94. <https://doi.org/10.1423/96934>
- Doren, Alfred. 1940. *Le Arti Fiorentine*. Firenze: Le Monnier.
- Dorini, Umberto, a cura di. 1934. *Statuti dell'arte di Por Santa Maria del tempo della repubblica*. Firenze: Olsckhi.
- Dörre, K. 2008. "Armut, Abstieg, Unsicherheit." *APuZ* 33-34: 3-6.
- Dubet, François. 2019. "Touraine: le sujet contre le système." *Lua Nova* 106: 15-35. <http://dx.doi.org/10.1590/0102-015035/106>
- Duby, G., e M. Perrot, a cura di. 1990. *Storia delle donne in occidente. L'antichità*. Roma-Bari: Laterza.
- Duclos, Charles. 2008. *Lo specchio del Settecento*. Milano: Medusa.
- Dufeil, Michel-Marie. 1972 (1772). *Guillaume de Saint Amour et la polémique universitaire parisienne (1250-59)*. Paris: ed. A. et P. Picard.
- Dumazedier, J. 1974. *Sociologie empirique du loisirs*. Paris: Edition du Soleil (trad. it. *Sociologia del tempo libero*. Milano: FrancoAngeli, 1993).
- Dumont, Jean Christian. 1987. *Servus: Rome et l'esclavage sous la République*. Rome: École Française de Rome.
- Dumont, Jean Christian. 2000. "Columelle 3, 3, 8-14: calcul économique ou argument de vente?" *Pallas* 53: 63-71.
- Dumont, Louis. 1984. *Homo aequalis. Genesi e trionfo dell'ideologia economica*, a cura di Guido Viale. Milano: Adelphi (ed. orig.: *Homo Aequalis I: genèse et épanouissement de l'idéologie économique*. Paris: Gallimard, 1977).
- Duncan-Jones, Richard. 1982². *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dunn, John. 1969. *The Political Thought of John Locke: An Historical Account of the Argument of the Two Treatises of Government*. Cambridge: Cambridge University Press. <http://doi:10.1017/CBO9780511558436>
- Duquesne, Jacques. 1975. *Un théologien en liberté*. Paris: Le Centurion.
- Durkheim, É. 1962. *La divisione del lavoro sociale*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Durkheim, É. 1973. *Il socialismo*. Milano: FrancoAngeli.
- Durkheim, É. 1976. *Montesquieu e Rousseau. Le origini della scienza sociale*. Manduria: Laicata Editore.
- Durkheim, É. 2016a. *Lezioni di sociologia. Per una società politica giusta*. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Durkheim, É. 2016b (1893). *La divisione del lavoro sociale*, trad. it. di F. Aioldi Namer. Milano: Il Saggiatore.
- Duso, Giuseppe. 2007. *La logica del potere. Storia concettuale come filosofia politica*. Monza: Polimetrica. <<https://concpolpd.hypotheses.org/248>>.
- Dutschke, Dennis. 1994. "The Translation of St. Antony from the Egyptian Desert to the Italian City." *Aevum* 68: 499-549.
- Duvergier, Jean Baptiste. 1834. *Collection complète des Lois, Décrets, Ordonnances, Réglemens et Avis du Conseil-d'État*, vol. II. Parigi: A. Guyot et Scribe.
- Duvergier, Jean Baptiste. 1848. *Collection complète des Lois, Décrets, Ordonnances, Réglemens et Avis du Conseil-d'État*, vol. XLVIII. Parigi: A. Guyot et Scribe.
- Duvoux, Nicolas. 2013. "Robert Castel (1933-2013)." *Revue française de sociologie* 54, 2: 5-7.

- Dziuba, Aleksandr. 1996. "Juan Azor SJ, teólogo moralista del s. XVI-XVII." *Archivo teológico granadino* 59: 145-55.
- Eagle, Morris N. 2011. *From Classical to Contemporary Psychoanalysis. A Critique and Integration*. New York: Routledge (trad. it. *Da Freud alla psicoanalisi contemporanea. Critica e integrazione*. Milano: Cortina, 2012).
- Eagle, Morris N. 2017. *Core Concepts in Classical Psychoanalysis: Clinical, Research Evidence and Conceptual Critiques*. New York: Routledge.
- Eamon, William. 1964. *Science and the Secrets of Nature. Books of Secrets in Medieval and Early Modern Culture*. Princeton: Princeton University Press.
- Eamon, William. 2006. "Markets, Piazzas, and Villages." In *The Cambridge History of Science. III: Early Modern Science*, edited by Katharine Park, and Lorraine Daston, 206-23. Cambridge: Cambridge University Press.
- Easterbrook, S. 2014. "From computational thinking to systems thinking: A conceptual toolkit for sustainability computing." In *ICT for Sustainability 2014 (ICT4S-14)*, 235-44. Atlantis Press.
- Easterbrook, S. 2022. "The Discontinuous Future, ACM, Computers and Society." *SIGCAS Comput. Soc.* 50, 3 (December): 8. <https://doi.org/10.1145/3557900.35579>
- Ebacher, Roger. 1968. *La philosophie dans la cité technique. Essai sur la philosophie bergsonienne des techniques*. Québec: Laval University Press; Paris: Bloud et Gay.
- Eckhart, John. 2021. *The profit paradox*. Princeton: Princeton University Press.
- Ehmer, Josef. 2019. "Work and Workplaces." In *The Cultural History of Work in the Early Modern Age*, edited by Bert de Munck, and Thomas M. Safley, 67-88. London: Bloomsbury.
- Ehmer, Josef, e Catharina Lis, a cura di. 2009. *The Idea of Work in Europe from Antiquity to Modern Times*. Farnham: Ashgate.
- Einaudi, Luigi. 1934. "La corporazione aperta." *Riforma sociale* (marzo-aprile): 129-50.
- Eisenstein, Elizabeth L. 1995. *Le rivoluzioni del libro. L'invenzione della stampa e la nascita della civiltà moderna*. Bologna: il Mulino.
- Eisenstein, Elizabeth. 2011 [1980]. *Le rivoluzioni del libro. L'invenzione della stampa e la nascita dell'età moderna*. Bologna: il Mulino.
- Eitel, Peter. 1970. *Die oberschwäbischen Reichsstädte im Zeitalter der Zunftherrschaft. Untersuchungen zu ihrer politischen und sozialen Struktur unter besonderer Berücksichtigung der Städte Lindau, Memmingen, Ravensburg und Überlingen*. Stuttgart: Müller & Graff (Schriften zur südwestdeutschen Landeskunde 8).
- EKD [Evangelische Kirche in Deutschland]. 2008. "Unternehmerisches Handeln in evangelischer Perspektive, Eine Denkschrift." Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus.
- Elias, Norbert. 1980. *La società di corte*. Bologna: il Mulino.
- Ellenberger, Henry F. 1970. *The Discovery of the Unconscious*. New York: Basic Books (trad. it. *La scoperta dell'inconscio*. Torino: Boringhieri, 1972).
- Emery, F., and E. Trist. 1980 (1969). "Socio-technical Systems." In *Systems Thinking*, edited by F. Emery. London: Penguin trad. it. *La teoria dei sistemi*. Milano: FrancoAngeli, 2006).
- Emery, N. 2021. *Per il non conformismo. M. Horkheimer e Friedrich Pollock, l'altra scuola di Francoforte*. Castelvechi: Roma, 2015.
- Emery, N., a cura di. 2018. *Automazione e teoria critica. A partire da F. Pollock*. Milano-Udine: Mimesis.
- Emmanuel Mounier. *L'actualité d'un grand témoin*. 2003-2006. 2 voll., présid. P. Ricoeur, et J. Delors. Paris: Parole et silence.
- Emmanuel Mounier. *Persona e umanesimo relazionale*. 2005. Roma: LAS.

- Emunds, B. 2008. "Armut und prekäre Arbeit. Herausforderung für die Kirche und ihre Caritas als Gerechtigkeitsbewegung." *Limburger Caritas-Impulse* 3: 11-29.
- Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri ordinato da Diderot e d'Alembert*. 2003. trad. it. a cura di Paolo Casini. Roma-Bari: Laterza.
- Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences des Arts et des Métiers*. 1751-1772. 28 voll., Paris: Le Breton-Briasson-Durand-David (sigla: *Enc.* seguita dal numero romano).
- Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*. 1781. 39 voll. In-4°. Lausanne-Berne: les Libraires Associés.
- Encyclopédie, ou Dictionnaire Raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers*. 1970-1980. 18 voll., a cura di Andrea Calzolari. Milano-Paris: Franco Maria Ricci.
- ENEL. 2022. "Statuto della persona." <<https://corporate.enel.it/it/carriere/news/d/2022/07/statuto-della-persona-valorizzare-individuo>> (2023-02-02).
- Engel, Ernst. 1883. *Der Werth des Menschen*, Berlin: Verlag von Leonhard Simion (rist. 2010).
- Engels, Friederich. 1979. "Antidühring." In Marx, Engels, *Le opere*. Roma: Editori Riuniti.
- Engels, Friedrich. 1980. *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*. Roma: Editori Riuniti.
- Engeström, Floridi, Luciano. 2017 *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Epstein, Stephan R. 1998. "Craft Guilds, Apprenticeship and Technological Change in Preindustrial Europe." *The Journal of Economic History* 58: 684-713.
- Epstein, Stephan R., and Maarten Prak. 2008. "Introduction: Guilds, Innovation and the European Economy, 1400-1800." In *Guilds, Innovation and the European Economy, 1400-1800*, edited by Stephan R. Epstein, and Maarten Prak, 1-24. New York: Cambridge University Press.
- Epstein, Stephan R., e Maarten Prak, a cura di. 2008. *Guilds, Innovation, and the European Economy, 1400-1800*. Cambridge (UK): Cambridge University Press.
- Epstein, Steven A. 1991. *Wage, Labor and Guilds in Medieval Europe*. Chapel Hill-Londra: The University of North Carolina Press.
- Erasmus da Rotterdam. 2002a. *Colloquia*, a cura di C. Asso. Torino: Einaudi.
- Erasmus da Rotterdam. 2002b. *Antibarbari*, a cura di L. D'Ascia. Torino: Arago.
- Erasmus da Rotterdam. 2013. *Adagi*, a cura di E. Lelli. Milano: Bompiani.
- Erizi, Andrea. 2012. *La notte di Edom. Modernità e religione in Max Weber*. Milano: AlboVersorio.
- Ermidoro, Stefania, a cura di. 2017. *Quando gli dei erano uomini. Atrahasis e la storia babilonese del genere umano*. Brescia: Paideia.
- Ernst, Allie, M. 2009. *Martha from the Margins. The Authority of Martha in Early Christian Tradition*. Leiden-Boston: Brill.
- Ernst, Germana. 2002. *Tommaso Campanella*. Roma-Bari: Laterza.
- Erodoto. 2008. *Le Storie*, IX, l. IX: *La Battaglia di Platea*, a cura di David Asheri, e Aldo Corcella. Milano: Oscar Mondadori.
- Esiodo. 1983. *Opere*, a cura di A. Colonna. Torino: Tea.
- Esiodo. 1998. *Opere*, a cura di Graziano Arrighetti. Torino: Einaudi.
- Esiodo. 1999. *Opere e giorni*, a cura di G. Arrighetti. Milano: Rizzoli.
- Esiodo. 2004. *Le opere e i giorni*, trad. di L. Magugliani. Milano: BUR.
- Esiodo. 2009. *Le opere e i giorni*. In *Tutte le opere e i frammenti. Con la prima traduzione degli scolii*, Milano: Bompiani.

- Esposito, Roberto. 1988. *Categorie dell'impolitico*. Bologna: il Mulino.
- Esposito, Roberto. 2023. "Il nuovo ordine mondiale dei progressisti nel saggio di Aldo Schiavone." *La Repubblica*, 7 febbraio.
- Esprit. 1951. "Pour une civilisation du travail." In *La condition ouvrière et la lutte prolétarienne*. *Esprit* 19, 7-8: 209-17.
- Etienne, Robert. 1978-1979. "Production vinicole et esclavage chez Columelle." *Index* 8: 206-13.
- Eurofound. 2012. *The second phase of flexicurity an analysis of practices and policies in the member states*. Luxembourg.
- European Commission. 2020. *Financing the green transaction. The European Green Deal investment Plan and just transition mechanism*. <[https:// ec.europa.eu](https://ec.europa.eu)> (2020-01-14).
- European Commission. 2021. *The just transition mechanism: making sure no one is left behind*. 14 November.
- Evangelisti, Valerio. 2011. *One Big Union*. Milano: Mondadori.
- Evangelisti, Valerio. 2013. *Il sole dell'avvenire. Vivere lavorando o morire combattendo*. Milano: Mondadori.
- Evangelisti, Valerio. 2014. *Il sole dell'avvenire. Chi ha del ferro ha del pane*. Milano: Mondadori.
- Evangelisti, Valerio. 2016. *Il sole dell'avvenire. Nella notte ci guidano le stelle*. Milano: Mondadori.
- Everett, C. Hughes. 1961. "Tarde's Psychologie Économique: An Unknown Classic by a Forgotten Sociologist." *American Journal of Sociology* 66, 6: 553-59.
- Ewald F. 1986. *L'État providence*. Paris: Grasset.
- Fabbrini, S. 2022. *Next generation EU. Il futuro di Europa e Italia dopo la pandemia*. Bologna: Mulino.
- Faccioli, Emilio. 1970. *Franco Sacchetti. Il Trecentonovelle*. Torino: Einaudi.
- Fadini, U. 1988. *Il corpo imprevisto. Filosofia, antropologia e tecnica in Arnold Gehlen*. Milano: FrancoAngeli.
- Fadini, U. 1991. "Azione e istituzioni in Arnold Gehlen", in *Configurazioni antropologiche. Esperienze e metamorfosi della soggettività moderna*, 131-49. Napoli: Liguori.
- Fadini, U. 2023. "Accrescere le possibilità di scelta per un agire differente." In U. Fadini, e A. Zanini, *Postfordismo e oltre*, Firenze: Clinamen.
- Fadini, U., e A. Zanini. 2023. *Postfordismo e oltre*. Firenze: Clinamen.
- Fadini, U., Mari, G., e P. Giovannini. 2010. "On Richard Sennett's The Craftsman." *Iris. European Journal of Philosophy and Public Debate* 2, 4: 507-11.
- Faioli, M. 2020. "Covid-19 e istituti speciali di sostegno al reddito." In *Covid-19 e diritti dei lavoratori*, vol. I, a cura di Olivia Bonardi, Umberto Carabelli, Madia D'Onghia, e Lorenzo Zoppoli, 167. Roma: Ediesse-Istant Book Consulta Giuridica CGIL.
- Faitini, Tiziana. 2018. *Che cos'è filosofia politica? Foucault: un'ontologia*. Milano: Meltemi.
- Faitini, Tiziana. 2020. "Shaping the Profession: Some Thoughts on Office, Duty, and the Moral Problematisation of Professional Activities in the Counter-Reformation." *Journal of Early Modern Christianity* 7, 1: 177-200. <https://doi.org/10.1515/jemc-2020-2017>
- Faitini, Tiziana. 2023. *Shaping the Profession: Towards a Genealogy of Professional Ethics*. Leiden-Paderborn: Brill-Schöningh.
- Falasci, Giovanni. 2019. *Una lunga fedeltà a Italo Calvino. Con lettere edite e inedite*. Perugia: Aguaplano.
- Fanfani, Amintore. 1959. *Storia del lavoro in Italia. Dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII*, seconda edizione accresciuta ed illustrata. Milano: Giuffrè.

- Fantone, L. 2011. *Genere e precarietà*. Napoli: Scriptaweb.
- Farnesi Camellone, Mauro. 2013. *Indocili soggetti. La politica teologica di Thomas Hobbes*. Macerata: Quodlibet.
- Farr, James R. 1997. "Cultural Analysis and Early Modern Artisans." In *The Artisan and the European Town, 1500-1900*, edited by Geoffrey Crossick, 56-74. Aldershot: Scolar Press.
- Farr, James R. 2000. *Artisans in Europe, 1300-1914. New Approaches to European History*. Cambridge-New York: Cambridge University Press.
- Farr, James R. 2008. *The Work of France: Labour and Culture in Early Modern Times, 1350-1800*. Lanham: Rowman & Littlefield.
- Farr, James. 1986. "'So Vile and Miserable an Estate': The Problem of Slavery in Locke's Political Thought." *Political Theory* 14, 2: 263-89.
- Farr, William. 1853. "The Income and Property Tax: On the Equitable Taxation of Property." *Journal of the Royal Statistical Society* 16 (March): 1-45.
- Farrington, Benjamin. 1953 (1950). *Lavoro intellettuale e manuale nell'antica Grecia*. Milano: Feltrinelli.
- Fattori, Marta. 2005. *Introduzione a Francis Bacon*. Roma-Bari: Laterza.
- Faulkner, Peter. 1980. *Against the Age: an Introduction to William Morris*. Londra: George Allen & Unwin.
- Fazio, G. 2020a. "Ripensare l'alienazione nel mondo del lavoro flessibile e precario". Introduzione a R. Jaeggi, *Nuovi lavori, Nuove alienazioni*. Roma: Castelvecchi.
- Fazio, G. 2020b. *Ritorno a Francoforte*. Roma: Castelvecchi.
- Federici, S. 1975. *Wages Against Housework*. Bristol: Power of Women Collective and Falling Wall Press.
- Federici, S. 2004. *Caliban and the Witch. Women, the Body and Primitive Accumulation*. New York: Autonomedia.
- Federici, S. 2014. *Punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*. Verona: Ombre Corte.
- Federici, S. 2020. *Revolution at Point Zero: Housework, Reproduction, and Feminist Struggle*. Oakland (CA): PM Press.
- Federici, S. e N. Cox. 1978. *Contropiano dalle cucine*. Venezia: Marsilio.
- Federmeccanica. 2021. *Dalla prima alla quarta rivoluzione industriale. Storia delle relazioni industriali dei metalmeccanici*. Milano: RCS Open Lab.
- Fehér F., Heller, Á., Markus, G., e M. Vajda. 1977. "Premessa alle «Annotazioni sull'ontologia per il compagno Lukács» (1975)." *aut-aut* 157-58: 3-20.
- Felli, Romain. 2014. "On Climate Rent." *Historical Materialism* 22, 3-4: 251-80.
- Felton, Jean S. 1997. "The heritage of Bernardino Ramazzini." *Occupational Medicine* 47: 167-79.
- Feltrin, P., e L. Pero. 2021. "Le forme del lavoro e le professionalità tipiche." In *Dalla prima alla quarta rivoluzione industriale*. Milano: Solferino (RCS, Open Lab 482).
- Fenelli, Laura. 2011. *Dall'eremo alla stalla. Storia di Sant'Antonio abate e del suo culto*. Roma-Bari: Laterza.
- Fenelli, Laura. 2012. "From the Vita Pauli to the Legenda breviarum: Real and imaginary Animals as a Guide to the Hermit in the Desert." In *Animals and otherness*, edited by Francisco de Asís García García, Mónica Ann Walker Vadillo, and María Victoria Chico Picaza, 35-47. Oxford: Oxbow.
- Fenelli, Laura. 2013. "Il convento scomparso. Note per una ricostruzione del complesso fiorentino di S. Maria al Sepolcro (Le Campora)." *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 55, 2: 146-81. <https://doi.org/10.11588/mkhi.2013.2.53823>

- Fenelli, Laura. 2019. "Le récit hagiographique et le cas de saint Antoine le Grand." In *Chemins d'étoiles. Reliques et pèlerinages au Moyen Âge*, édité par Sylvain Demarthe, et Géraldine Mocellin, 21-6. Rennes: Editions Ouest-France.
- Fenelli, Laura. 2020. "Désert minéral, désert végétal: La Thébaidé." In *Le cèdre et le papyrus. Paysage de la Bible*, édité par Géraldine Mocellin, et Nicole Chambon, 22-9. Genova: Sagep editori.
- Fenelli, Laura. 2021. "La forêt dans l'hagiographie: havre de paix ou lieu du martyr?" In *La forêt, un Moyen Âge enchanté*, édité par Guillaume Lamia, 14-21. Gand: Editions Snoeck.
- Fénelon, Francois. 1841 (1699). *Les Aventures De Telemaque Fils D'Ulysse*. livre XVIII. Paris: Didot Frères.
- Féré, Charles. 1888. *Dégénérescence et criminalité. Essai physiologique*. Paris: Alcan.
- Fermani, A. 2012. *L'etica di Aristotele. Il mondo della vita umana*. Brescia: Morcelliana.
- Fermani, A. 2015a. "Modelli esplicativi della schiavitù in Aristotele." In *Studi su Aristotele e l'Aristotelismo*, a cura di Elisabetta Cattanei, Francesco Fronterotta, e Stefano Maso, 77-92. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Fermani, A. 2015b. "Ruoli e funzioni della donna nelle Leggi di Platone." In *Ripensare ad Atene: in ricordo di G. Reale*, 201-17. Milano: Vita e Pensiero (Temi metafisici e problemi del pensiero antico).
- Fermani, A. 2020a. "Di maschi menomati, deviazioni naturali e altre storie. Aristotele e la questione femminile." In *Filosofe, maestre, imperatrici. Per un nuovo canone della storia della filosofia antica*, a cura di M. Bonelli, 33-53. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Fermani, A. 2020b. "Donne filosofe nell'antichità." In *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, a cura di M. Migliori, e A. Fermani, 559-65. Brescia: Morcelliana, Scholé.
- Fermani, A. 2020c. "Le scienze produttive e le loro caratteristiche." In *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, a cura di M. Migliori, e A. Fermani, 291-98. Brescia: Morcelliana Scholé.
- Fermani, A. 2021. "«Di σχολή, come pare, ne abbiamo». Tempo libero, tempo liberato e tempo di liberazione, in dialogo con Platone e Aristotele." *Giornale di Metafisica* 2: 519-31.
- Ferrara, A. 2020. "Maggioranza degli elettori, minoranza del popolo." *Parole-Chiave* 3.
- Ferrari, Ada. 1995. *La cultura riformatrice. Uomini, tecniche, filosofie di fronte allo sviluppo (1945-1968)*. Roma: Studium.
- Ferrari, F. 2022. *La «Repubblica» di Platone*. Bologna: il Mulino.
- Ferraris, Maurizio. 2014. *Spettri di Nietzsche. Un'avventura umana e intellettuale che anticipa le catastrofi del Novecento*. Parma: Guanda.
- Ferraris, Maurizio. 2015. *Mobilizzazione totale*. Bari-Roma: Laterza.
- Ferraris, Maurizio. 2021. *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*. Bari-Roma: Laterza.
- Ferrarotti, Franco. 2016. *I miei anni con Adriano Olivetti a Ivrea e dintorni*. Chieti: Solfanelli.
- Ferraton, C., and L. Frobert. 2016. "Ce qu'un manuel d'économie hétérodoxe peut être: The Worldly Philosophers de Robert Heilbroner." *Revue d'histoire des sciences humaines* 29: 89-116.
- Ferraton, C., and L. Frobert. 2019. "Heilbroner, Robert." In *Encyclopedia of Law and Economics*, 1074-77. New York: Springer New York.
- Ferrera, Maurizio. 2019. *La società del Quinto Stato*. Bari: Laterza.
- Ferreras, I. 2012. *Gouverner le capitalisme*. Paris: PUF.
- Ferreras, I., Batillana, J., et D. Méda. 2022. *Il manifesto del lavoro. Democratizzare, demercificare, disinquinare*. Roma: Castelvecchi.

- Ferretti, Gian Carlo. 1989. *Le capre di Bikini. Calvino giornalista e saggista 1945-1985*. Roma: Editori Riuniti.
- Ferretti, Gian Carlo. 2017. *L'editore Cesare Pavese*. Torino: Einaudi.
- Ferretti, Giovanni. 2014. *La trascendenza dell'amore. Saggi su Max Scheler*. Milano: Mimesis.
- Ferri, Antonio. 1896. *Socialisme et Science Positive*. Paris: Giard, Brière.
- Ferro, Marc. 1978. "Georges Friedmann, historien de l'avenir." *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 33, 2: 205-6. <https://doi.org/10.3406/ahess.1978.293919>
- Festinger, Leon, Riecken, Henry W., and Stanley Schachter. 1956. *When Prophecy Fails: A Social and Psychological Study of a Modern Group that Predicted the Destruction of the World*. Minneapolis: University of Minnesota Press. <https://doi.org/10.1037/10030-000>
- Feuvrier-Prévotat, Claire. 2005. "Travail et travailleurs dans le théâtre de Plaute." In *Dialogue d'histoire ancienne* (Hommage à Pierre Lévêque) supplement 1: 91-111.
- Fichte, J. G. 1962-2012. "Rechtslehre 1812"; "Sittenlehre 1812." In *Gesamtausgabe der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, vol. II.13, hrsg. von R. Lauth, H. Jacob, H. Gliwitzky et al., Stuttgart-Bad Cannstatt: Frommann-Holzboog⁸ (nuova edizione a cura di H. G. von Manz et al. Stuttgart-Bad Cannstatt: Frommann-Holzboog, 2012).
- Fichte, J. G. 1989. "L'iniziazione alla vita beata ovvero la dottrina della religione." In *La dottrina della religione*, a cura di G. Moretto, 241-406. Napoli: Guida.
- Fichte, J. G. 1994a. *Fondamento del diritto naturale secondo i principi della dottrina della scienza*, a cura di L. Fonnesu. Roma-Bari: Laterza.
- Fichte, J. G. 1994b. *Il Sistema di etica secondo i principi della dottrina della scienza*, trad. it. di R. Cantoni, a cura di C. De Pascale. Roma-Bari: Laterza.
- Fichte, J. G. 1998. *La destinazione dell'uomo*, trad. it. di R. Cantoni, a cura di C. Cesa. Roma-Bari: Laterza.
- Fichte, J. G. 1999a. "Sul concetto della dottrina della scienza ovvero sulla cosiddetta filosofia come scritto introduttivo alle lezioni su questa scienza"; "Fondamento dell'intera dottrina della scienza come manoscritto per i suoi ascoltatori." In *Scritti sulla dottrina della scienza 1794-1804*, a cura di M. Sacchetto, 75-139; 141-346; Torino: UTET⁹.
- Fichte, J. G. 1999b. *I tratti fondamentali dell'epoca presente*, a cura di A. Carrano. Milano: Guerini.
- Fichte, J. G. 1999c. *Prima e Seconda Introduzione alla dottrina della scienza con i «Dictate» 1798-1799*, a cura di C. Cesa. Roma-Bari: Laterza.
- Fichte, J. G. 2005². *Discorsi alla nazione tedesca*, a cura di G. Rametta. Roma-Bari: Laterza.
- Fichte, J. G. 2013. *La dottrina dello Stato ovvero Sulla relazione dello Stato originario con il Regno della ragione*, a cura di A. Carrano. Napoli: Edizioni Accademia Vivarium Novum.
- Fichte, J. G. 2020. *Lo Stato commerciale chiuso*, a cura di C. Sabatini. Napoli: Edizioni Accademia Vivarium Novum.
- Fideler Elizabeth, edited by. 2022. *Handbook on Aging and Work*. Lanham: Rowman & Littlefield.
- Figueira, Thomas J. 2012. "Economic Thought and Economic Fact in the Works of Xenophon." In *Xenophon: Ethical Principles and Historical Enquiry*, edited by Christopher Tuplin, and Fiona Hobden, 665-87. Leiden-Boston: Brill. https://doi.org/10.1163/9789004234192_023
- Fineman, S. 2005. "Appreciating emotion at work: Paradigm tensions." *International Journal of Work Organisation and Emotion* 1, 1: 4-19.

- Fineschi, Roberto. 2001. *Ripartire da Marx*. Napoli: La città del sole.
- Fink, Eugen. 1977. *La filosofia di Nietzsche*. Milano: Mondadori.
- Finley, M. 1973. *The Ancient Economy*. Berkeley: The University of California Press.
- Finley, M. I. 1974. *L'economia degli antichi e dei moderni*. Roma-Bari: Laterza (1973. *The Ancient Economy*. Berkeley-Los Angeles: University of California Press).
- Finley, M. I. 2014. *Il mondo di Omero*. Milano: PGRECO.
- Finn, Richard OP. 2006. *Almsgiving in the Later Roman Empire: Christian Promotion and Practice (313-450)*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199283606.001.0001>
- Finzi, Roberto. 1980. "La fisiocrazia nell'Encyclopédie." In *Encyclopédie, ou Dictionnaire Raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers*, vol. XVIII, a cura di Andrea Calzolari, 107-29. Milano-Paris: Franco Maria Ricci.
- Finzi, Roberto, a cura di. 1978. *Turgot. Le ricchezze, il progresso e la storia universale*. Torino: Einaudi.
- Fioravanti, Maurizio. 2022. *Art. 2. Costituzione italiana*. Roma: Carocci editore.
- Fiorelli, Pietro. 1958 *Liber Paradisus, con le riformazioni e gli statuti annessi*. Milano: Giuffrè.
- Fiori, Roberto. 1999. *La definizione della 'locatio conductio'*. *Giurisprudenza romana e tradizione romanistica*. Napoli: Jovene.
- Fiori, Roberto. 2011. *Bonus vir. Politica, filosofia, retorica e diritto nel de officiis di Cicerone*. Napoli: Jovene.
- Fiorito, R. 1984. *Mercato del lavoro e politica economica: il modello econometrico dell'ISEL*. Venezia: Marsilio.
- Fiorito, R. 1985. "Il contributo di Ezio Tarantelli agli studi di Economia del lavoro." *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* 93, 3-4: 494-519.
- Firpo, Luigi. 1954. Introduzione a Tommaso Campanella, *Tutte le opere*, a cura di Luigi Firpo, XI-LXII. Milano: Mondadori.
- Fischer, Joachim. 2003. "L'approccio più influente della sociologia tedesca nel secondo dopoguerra". *Iride. Rivista di filosofia e discussione pubblica* 16, 39: 289-301.
- Fischer, Joachim. 2008. *Philosophische Anthropologie. Eine Denkrichtung des 20. Jahrhunderts*. Freiburg-München: Alber.
- Fisher, Mark. 2017. *Realismo capitalista*. Roma: Nero Editions.
- Fleischacker, Samuel. 2005. *On Adam Smith's Wealth of Nations. A Philosophical Companion*. Princeton: Princeton University Press.
- Fleming, P. 2009. *Authenticity and the cultural politics of work: new forms of informal control*. Oxford: Oxford University Press.
- Floridi, L. 2014. *The fourth revolution. How the infosphere is reshaping human reality*. Oxford (UK): Oxford University Press (trad. it. *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Cortina editore, 2014).
- Floridi, L., 2022, *Etica dell'intelligenza artificiale: Sviluppi, opportunità, sfide*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Foa, V. 2009. *La Gerusalemme rimandata*. Torino: Einaudi.
- Fodor, Alexander. 2006. "An Arabic Version of Sefer Ha-Razim." *Jewish Studies Quarterly* 13, 4: 412-27.
- Fögen, Thorsten. 2016. "All Creatures Great and Small: On the Roles and Functions of Animals in Columella's *De re rustica*." *Hermes* 144: 321-51.
- Fois Ennas, Barbara. 1981, *Il "Capitulare de Villis"*. Milano: Giuffrè.
- Föllinger, S. 2016. *Ökonomie bei Platon*. Berlin-Boston: De Gruyter.
- Folloni, Giuseppe, e Giorgio Vittadini. 2010. "Human capital measurement: a survey." *Journal of economic surveys* 24, 2: 248-79. <https://doi.org/10.1111/j.1467-6419.2009.00614.x>

- Folloni, Giuseppe, e Giorgio Vittadini. 2016. "Capitale Umano, character, sviluppo." In *Far crescere la persona. La scuola di fronte al mondo che cambia*, a cura di Giorgio Vittadini, 53-72. Milano: Fondazione per la Sussidiarietà.
- Fondazione Giulio Pastore, a cura di. 2005. *La CISL negli anni Sessanta e Settanta. Materiali per un ripensamento*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Fonnesu, Luca. 1997. "Die Aufhebung des Staates bei Fichte." *Fichte-Studien* 11: 85-97.
- Fonnesu, Luca. 2010. *Per una moralità concreta. Studi sulla filosofia classica tedesca*. Bologna: il Mulino.
- Fontana, Alessandro. 2008. "Leggere Foucault, oggi." In *Foucault, oggi*, a cura di Mario Galzigna, 29-44. Milano: Feltrinelli.
- Ford, H. 1922. *My Life and Work*. New York: Doubleday.
- Ford, H. 1995. *Minha vida e minha obra*. In: *Henry Ford por ele mesmo*. São Paulo: Martin Claret.
- Ford, H. 2018. "Moving Forward." In *Henry Ford Collection*, edited by S. Crowther, and F. L. Faurote. s.l.: CreateSpace Independent P. P.
- Ford, M. 2015. *The Rise of The Robot. Technology and the Threat of a Jobless Future*. New York: Basic Books.
- Ford, M. 2017. *Il futuro senza lavoro. Accelerazione tecnologica e macchine intelligenti. Come prepararsi alla rivoluzione economica in arrivo*. Milano: il Saggiatore (ed. orig. *The Rise of the Robots. Technology and the Threats of a Jobless Future*. New York: Basic Books, Hachette Book Group, 2015).
- Forman-Barizilai Fonna. 2010. *Adam Smith and the Circles of Sympathy. Cosmopolitanism and Moral Theory*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fornari, Franco. 1977. *Il minotauro*. Milano: Rizzoli.
- Fornari, Franco, Frontori, Laura, e Cristina Riva Crugnola. 1985. *Psicoanalisi in ospedale: nascita e affetti nell'istituzione*. Milano: Cortina.
- Fornaro, Mauro. 1988. *Scuole di psicoanalisi. Ricerca storico-epistemologica sul pensiero di Hartmann, Klein e Lacan*. Milano: Vita e Pensiero.
- Fornaro, Mauro. 2013. "Come validare le interpretazioni e spiegazioni in clinica senza ricorrere alla ricerca empirica." *Psicoterapia e scienze umane* 47, 4: 601-20.
- Fornaro, Mauro. 2023. "Freud: il 'lavoro' dell'inconscio e i suoi riverberi psico-sociali." In *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, a cura di Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, e Annalisa Tonarelli, xxx-xx. Firenze: Firenze University Press.
- Forte, Maria. 2016. *Simone Weil. Umanizzare il lavoro*. Rimini: Pazzini editore.
- Forti, Dario, e Giuseppe Varchetta. 2003. *L'approccio psicosocioanalitico allo sviluppo delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Fortunati, L. 1985. *L'arcano della riproduzione*. Padova: Marsilio.
- Fossier, Robert. 2002. *Il lavoro nel Medioevo*. Torino: Einaudi.
- Foster, John B. 1998. "Introduction to the new edition." In Braverman Harry, *Labor and monopoly capital: the degradation of work in the twentieth century*, IX-XXIV. 25th Anniversary edition. New York: Monthly review press.
- Foster, John B. 1999. "Marx's Theory of Metabolic Rift: Classical Foundations for Environmental Sociology." *American Journal of Sociology* 105, 2: 366-405.
- Foucault, M. 1967. *Le Parole e le cose*. Milano: Rizzoli.
- Foucault, M. 1976 (1975). *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, trad. it. di Alcesti Tarchetti. Torino: Einaudi.
- Foucault, M. 1977a (1971). "Nietzsche, la genealogia, la storia." In Michel Foucault, *Microfisica del potere. Interventi politici*, a cura di Alessandro Fontana e Pasquale Pasquino, 29-54. Torino: Einaudi.

- Foucault, M. 1977b. *Microfisica del potere. Interventi politici*, a cura di A. Fontana, e P. Pasquino. Torino: Einaudi.
- Foucault, M. 1978 (1976). *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, trad. it. Pasquale Pasquino e Giovanna Procacci. Milano: Feltrinelli.
- Foucault, M. 1984. *L'uso dei piaceri*, trad. it. di Laura Guarino. Milano: Feltrinelli.
- Foucault, M. 1989a (1982). "Il soggetto e il potere." In Herbert L. Dreyfus e Paul Rabinow, *La ricerca di Michel Foucault. Analitica della verità e storia del presente*, 237-54. Firenze: Ponte alle Grazie.
- Foucault, M. 1989b (1983). "Sulla genealogia dell'etica: compendio di un work in progress." In Herbert L. Dreyfus e Paul Rabinow, *La ricerca di Michel Foucault. Analitica della verità e storia del presente*, 257-81. Firenze: Ponte alle Grazie.
- Foucault, M. 1997 (1974). "La verità e le forme giuridiche." In Michel Foucault. *Archivio Foucault. Interventi, colloqui, interviste, II: Poteri, saperi, strategie (1971-1977)*, a cura di Alessandro Dal Lago, 83-165. Milano: Feltrinelli.
- Foucault, M. 2003. *L'ermeneutica del soggetto. Corso al Collège de France (1981-1982)*, a cura di Frédéric Gros e Mauro Bertani. Milano: Feltrinelli.
- Foucault, M. 2005. *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al collège de France (1977-1978)*. Milano: Feltrinelli.
- Foucault, M. 2011 (1961). *Storia della follia*, trad. it. a cura di Mario Galzigna. Milano: Rizzoli.
- Foucault, M. 2012 (1980). *Sull'origine dell'ermeneutica del sé*. Napoli: Cronopio.
- Foucault, M. 2013a. *La Société punitive. Cours au Collège de France 1972-1973*. Paris: Gallimard-Seuil.
- Foucault, M. 2013b. *Mal fare, dir vero. Funzione della confessione nella giustizia. Corso di Lovanio (1981)*. Torino: Einaudi.
- Foucault, M. 2016. *La società punitiva. Corso al Collège de France 1972-1973*, a cura di Pier Aldo Rovatti. Milano: Feltrinelli.
- Fouillée, Alfred. 1884. *La Propriété sociale et la démocratie*. Paris: Hachette.
- Fouillée, Alfred. 1902. *Nietzsche et l'immoralisme*. Paris: Alcan.
- Fouilloux, Etienne. 2015. "Chenu, Marie-Dominique." *Dictionnaire biographique des frères prêcheurs* <<http://dominicains.revues.org/85>> (2024-03-15).
- Fouilloux, Etienne. 2022. *Marie-Dominique Chenu*. Paris: Salvator.
- Fourier, Charles. 1966-68 (2005). *Le Nouveau Monde Industriel et Sociétaire*, O. C. IV; edizione critica integrale a cura di Laura Tundo Ferente. Milano: BUR Rizzoli.
- Fourier, Charles. 1966-68. *Oeuvres Complètes*, voll. I-XII. Paris: Anthropos.
- Foxley, Rachel. 2015. "From Native Rights to Natural Equality: *The Agreement of the People* (1647)." In *Revolutionary Moments: Reading Revolutionary Texts*, edited by Rachel Hammersley, 11-8. Londra: Bloomsbury Academic. <http://dx.doi.org/10.5040/9781474252669.0008>
- Fraenkel, Eduard. 1960. *Elementi plautini in Plauto*. Firenze: La Nuova Italia.
- Franceschi, Franco. 1993. *Oltre il "Tumulto". I lavoratori fiorentini dell'arte della lana fra Tre e Quattrocento*. Firenze: Olschki.
- Franceschi, Franco. 2013. "The Rituals of the Guilds. Examples from Tuscan cities (Thirteenth to Sixteenth Centuries)." In *Late Medieval and Early Modern Ritual. Studies in Italian Urban Culture*, edited by Samuel Cohn Jr, Marcello Fantoni, Franco Franceschi, and Fabrizio Ricciardelli, 65-92. Turnhout: Brepols.
- Franceschi, Franco. 2014a. "Les critères de définition des salaires dans la manufacture lainière florentine (XIV^e-XV^e siècles)." In *Rémunérer le travail au Moyen Âge. Pour une histoire sociale du salariat*, sous la direction de Patrice Beck, Philippe Bernardi, et Laurent Feller, 396-407. Paris: Picard.

- Franceschi, Franco. 2014b. "I giovani, l'apprendistato, il lavoro." In *I giovani nel Medioevo: ideali e pratiche di vita. Atti del convegno di studio (Ascoli Piceno, 29 novembre-1° dicembre 2012)*, a cura di Lori Sanfilippo, e Rigon, 123-43. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Franceschi, Franco. 2017a. "Il mondo della produzione urbana: artigiani, salariati, Corporazioni." In *Storia del lavoro in Italia, I: Il Medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 374-420. Roma: Castelvechi.
- Franceschi, Franco. 2017b. "La crescita economica dell'Occidente medievale: un tema storico non ancora esaurito. Introduzione." In *La crescita economica dell'Occidente medievale: un tema storico non ancora esaurito*, 1-24. Roma: Viella.
- Franceschi, Franco, a cura di. 2015. *Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*. Roma: Castelvechi.
- Franceschi, Franco, a cura di. 2017. *Storia del lavoro in Italia, II: Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*. Roma: Castelvechi.
- Franceschi, Franco, e Ilaria Taddei. 2012. *Le città italiane nel Medioevo: XII-XIV secolo*. Bologna: il Mulino.
- Franceschi, Franco, et Giuliano Pinto. 2014. "Le vocabulaire de la rémunération du travail dans la Toscane aux XIIIe-XIVe siècles." In *Rémunérer le travail au Moyen Âge: Pour une histoire sociale du salariat*, édité par Beck, Bernardi, e Feller, 185-99. Paris: Editions Picard A. et J. Picard.
- Franceschini, Fabrizio. 2013. "«Salabaetto» e in nomi di tipo arabo ed ebraico nel «Decameron»." *Italianistica* 42, 2: 107-25.
- Franco, George Frederic, and Dorota Dutsch, edited by. 2020. *A Companion to Plautus*. Hoboken (New Jersey): John Wiley & Sons.
- Franco, Giuliano. 2020. *Prevention is far better than cure. Revisiting the past to strengthen the present: the lesson of Bernardino Ramazzini (1633-1714) in public health*. Lecce: YCP.
- Franco, Vittoria. 1995. "Ágnes Heller, una vita per l'autonomia e la libertà. Intervista biografico-filosofica." *Iride. Filosofia e discussione pubblica* 16: 544-602.
- Franco, Vittoria. 2019. "Ágnes Heller, interprete e testimone del '900." *Iride. Filosofia e discussione pubblica* 88: 647-62.
- Franklin, Benjamin. 1987. *Writings. Essays, Articles, Bagatelles, and Letters Poor Richard's Almanack*. New York: The library of America.
- Franzini, Elio. 1987. *Il mito di Leonardo. Sulla fenomenologia della creazione artistica*. Milano: Unicopli.
- Franzini, M., e M. Raitano. 2021. "Quando svanisce il reddito da lavoro. Ipotesi di riforma degli ammortizzatori sociali." *Menabò di etica ed economia*, 25 marzo.
- Fraser, N. 2009. "Feminism, Capitalism and the Cunning of History." *New Left Review* 56: 97- 117.
- Fraser, N. 2014. *Fortune del femminismo. Dal capitalismo regolato dallo stato alla crisi neoliberista*, trad. it. di A. Curcio. Verona: Ombre corte.
- Fraser, N. 2019. *Capitalismo. Una conversazione con Rahel Jaeggi*. Milano: Meltemi.
- Fraser, N., Honneth, A. 2020. *Redistribuzione o riconoscimento? Lotte di genere e disuguaglianze economiche*. Sesto S. Giovanni: Meltemi.
- Frégier, H-A. 1840. *Des classes dangereuses de la population dans les grandes villes, et des moyens de les rendre meilleures*. Paris: Baillièrre.
- Freud, Sigmund. 1899 (1942). "Die Traumdeutung." In *Gesammelte Werke*, voll. II-III, London-Frankfurt a.M: Imago-Fischer (trad. it. *L'interpretazione dei sogni*. In *Opere di Sigmund Freud*, vol. III. Torino: Boringhieri, 1966).

- Freud, Sigmund. 1905 (1942). "Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie." In *Gesammelte Werke*, vol. V: 29-145. London-Frankfurt a. M: Imago-Fischer (trad. it. "Tre saggi sulla teoria sessuale". In *Opere di Sigmund Freud*, vol. IV: 443-546. Torino: Boringhieri, 1970).
- Freud, Sigmund. 1914 (1946). "Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten." In *Gesammelte Werke*, vol. 10: 126-35. London-Frankfurt a. M: Imago-Fischer (trad. it. "Ricordare, ripetere e rielaborare". In *Opere di Sigmund Freud*, vol. VII: 353-61. Torino: Boringhieri, 1975).
- Freud, Sigmund. 1915a (1946). "Triebe und Tribschicksale." In *Gesammelte Werke*, vol. X: 210-33. London-Frankfurt a. M: Imago-Fischer (trad. it. "Pulsioni e loro destini". In *Opere di Sigmund Freud*, vol. VIII: 13-35. Torino: Boringhieri, 1976).
- Freud, Sigmund. 1915b (1946). "Trauer und Melancholie." In *Gesammelte Werke*, vol. X: 428-46. London-Frankfurt a. M: Imago-Fischer (trad. it. "Lutto e melanconia." In *Opere di Sigmund Freud*, vol. VIII: 102-22. Torino: Boringhieri, 1976).
- Freud, Sigmund. 1927 (1948). "Die Zukunft einer Illusion." In *Gesammelte Werke*, vol. XIV: 325-80. London-Frankfurt a. M: Imago-Fischer (trad. it. "L'avvenire di un'illusione." In *Opere di Sigmund Freud*, vol. X: 430-85. Torino: Boringhieri, 1978).
- Freud, Sigmund. 1929 (1948). "Das Unbehagen in der Kultur." In *Gesammelte Werke*, vol. XIV: 421-506. London-Frankfurt a. M: Imago-Fischer (trad. it. "Il disagio della civiltà". In *Opere di Sigmund Freud*, vol. X: 557-630. Torino: Boringhieri, 1978).
- Freud, Sigmund. 2021. *Il disagio della civiltà*. Milano: Feltrinelli, (ediz. orig. *Das Unbehagen in der Kultur*. Wien: Internationaler psychoanalytischer Verlag, 1930)
- Frey, C. B. 2020. *La trappola della tecnologia. Capitale, lavoro e tecnologia nell'era dell'automazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Frey, C. B., and M. A. Osborne. 2017a. "How susceptible are our jobs to computerisation?" *Technological Forecasting and Social Change*: 254-80.
- Frey, C. B., and M. A. Osborne. 2017b. "The future of employment: How susceptible are jobs to computerisation?" *Technological Forecasting and Social Change* 114: 254-80. <https://doi.org/10.1016/j.techfore.2016.08.019>
- Friedmann, G. 1950a. *Humanisme du travail et humanités: pour l'unité de l'enseignement*. Paris: Éditeur Scientifique.
- Friedmann, G. 1950b. *Où va le travail humain?* Paris: Gallimard.
- Friedmann, G. 1960. *Il lavoro in frantumi. Specializzazione e tempo libero*. Milano: Edizioni di Comunità (ed. orig.: 1956).
- Friedmann, G. 1966. "Le loisir et la civilisation technicienne." In *7 Études sur l'homme et la technique*. Paris: Denoël/Gonthier.
- Friedmann, G. 1968. *L'uomo e la tecnica*. Milano: EtasKompass (ed. orig.: 1966).
- Friedmann, G. 1971. *Problemi umani del macchinismo industriale. Il progresso tecnico e l'uomo contemporaneo*. Torino: Einaudi (ed. orig.: 1946).
- Friedmann G., e P. Naville, a cura di. 1963. *Trattato di sociologia del lavoro*, 2 voll. Milano: Edizioni di Comunità (ed. orig.: 1961). Saggi vol. I: G. F., "L'oggetto della sociologia del lavoro", 5-39; P. N., "Il metodo nella sociologia del lavoro", 41-82; G. F. (con F. I. Isambert), *Sociologia del lavoro e scienze sociali*, 83-130; P. N., "Il metodo nella sociologia del lavoro", 41-82; P. N., "L'occupazione, il mestiere, la professione", 334-61; P. N. (con P. Rolle), "L'evoluzione tecnica e le sue incidenze sulla vita sociale", 505-41; P. N., "Divisione del lavoro e ripartizione dei compiti", 545-67; A. T., "L'organizzazione professionale dell'impresa", 568-627. Saggi vol. II: P. N., "Il lavoro salariato e il suo valore", 162-92; G. F., "Tendenze d'oggi e prospettive di domani", 543-87.

- Frosini, Fabio. 2009. "Lavoro." In *Dizionario gramsciano 1926-1937*, a cura di Guido Liguori, e Pasquale Voza, 453-55. Roma: Carocci.
- Fubini, Riccardo. 2003. "La rivendicazione di Firenze della sovranità statale e il contributo delle *Historiae* di Leonardo Bruni." In Riccardo Fubini, *Storiografia dell'umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, 29-62. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Fuchs, Eric. 1990. *Éthique Protestante. Histoire et enjeux*. Genève: Labor et Fides.
- Fumagalli, Andrea. 2020. "Reddito di base incondizionato e trasformazioni del welfare." *Parole Chiave 2* (luglio-dicembre): 157-65. <https://doi.org/10.7377/100545>
- Fumagalli, Vito. 1993. "Monaci contadini." In Fumagalli, Vito, *L'alba del Medioevo*, 81-94. Bologna: il Mulino.
- Fumaroli, Marc. 1993. "Otium, convivium, sermo." *Rhetorica* 11, 4: 439-43.
- Fumaroli, Marc. 2018. *La repubblica delle lettere*. Milano: Adelphi.
- Fumaroli, Marc, édité par. 2011. *L'otium dans la République des lettres*. Paris: Alain Baudry & Cie.
- Furley, David. 1978. "Lucretius the Epicurean. On the History of Man." In *Lucrece huit exposés suivis de discussions*, édité par Olof Gigon, 1-27. Vandoeuvres-Genève: Fondation Hardt.
- Fussi, A. 2020. "La schiavitù e la sua giustificazione." *Teoria politica* 10: 391-98.
- Future of Life Institute. 2023. *Pause Giant AI Experiments: An Open Letter*. March 22.
- Gabba, Emilio. 1988. "Arricchimento e ascesa sociale in Plauto e Terenzio." In *Del buon uso della ricchezza. Saggi di storia economica e sociale del mondo antico*, a cura di Emilio Gabba, 69-82. Milano: Guerini e Associati.
- Gadamer, Hans-Georg. 1996. "La dialettica dell'autocoscienza." (1972) In *La dialettica di Hegel*, a cura di Riccardo Dottori, 59-79. Genova: Marietti.
- Gaeta, Giancarlo. 2015 (1934-35). "Un racconto di formazione." In Simone Weil. *Diario di fabbrica*, traduzione di Maria Concetta Sala, 7-19. Genova: Marietti.
- Gagliardi, Lorenzo. 2002. "La figura del giudice privato nel processo civile romano. Per un'analisi storico-sociologica sulla base delle fonti letterarie (da Plauto a Macrobio)." In *Diritto e teatro in Grecia e a Roma*, a cura di Eva Cantarella, e Lorenzo Gagliardi, 199-217. Milano: LED.
- Gago, Veronica, e Sandro Mezzadra. 2015. "Para una crítica de las operaciones extractivas del capital." *Nueva Sociedad* 255: 38-52.
- Galbraith, J. K. 2004. "The Worldly Philosophers and the War Economy." *Social research* 71, 2: 293-304.
- Galdi, Amalia. 2016. *Benedetto*. Bologna: il Mulino.
- Gale, Monica. 2000. *Virgil on the Nature of Things: The Georgics, Lucretius and the Didactic Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gale, Monica. 2013. "Piety, Labour, and Justice in Lucretius and Hesiod." In *Lucretius: Poetry, Philosophy, Science*, edited by Daryn Lehoux, Archibald Morrison, Alison Sharrok, 25-50. Oxford: Oxford University Press.
- Galgano, Francesco. 1976. *Storia del diritto commerciale*. Bologna: il Mulino.
- Galiani, Ferdinando. 1780. *Della moneta*, libro IV. Napoli: Stamperia Simoniana.
- Galli, C. 2021. "Lavoro e politica." *la fionda* 2.
- Gallino, Luciano 1960. *Progresso tecnologico ed evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti, 1946-1959. Ricerca sui fattori interni di espansione di un'impresa*. Milano: Giuffré.
- Gallino, Luciano. 1962a. *Indagini di sociologia economica*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Gallino, Luciano. 1962b. *Questioni di sociologia*. Milano: Edizioni di Comunità.

- Gallino, Luciano. 1968. *Personalità e industrializzazione*. Torino: Loescher.
- Gallino, Luciano. 1978. *Dizionario di sociologia*. Torino: UTET.
- Gallino, Luciano. 1983. "Sociologia delle professioni." In *Dizionario di Sociologia*, 540. Torino: UTET.
- Gallino, Luciano. 1985. "Mutamento tecnologico e qualità del lavoro." *Sociologia del lavoro* 21.
- Gallino, Luciano. 1987. *Della ingovernabilità. La società italiana tra premoderno e neo-industriale*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Gallino, Luciano. 1998. *Se tre milioni vi sembrano pochi*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2001a. *Il costo umano della flessibilità*. Roma-Bari: Laterza.
- Gallino, Luciano. 2001b. *L'impresa responsabile. Un'intervista su Adriano Olivetti*. Milano: Edizioni di Comunità (seconda ed.: Torino: Einaudi, 2014).
- Gallino, Luciano. 2002. "Etica cognitiva e sociologia del possibile." *Quaderni di Sociologia*. 51, 28: 25-32.
- Gallino, Luciano. 2003. *La scomparsa dell'Italia industriale*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2005. *L'impresa irresponsabile*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2007a. *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità*. Roma: Laterza.
- Gallino, Luciano. 2007b. *Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2011. *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2012. *La lotta di classe dopo la lotta di classe*. Roma-Bari: Laterza.
- Gallino, Luciano. 2015. *Il denaro, il debito e la doppia crisi: spiegati ai nostri nipoti*. Torino: Einaudi.
- Gallino, Luciano. 2016a. "Una sociologia per la società mondo. Prime linee d'un programma di ricerca (2007)." *Quaderni di Sociologia* 54, 70-71: 247-64.
- Gallino, Luciano. 2016b. *Come (e perché) uscire dall'euro, ma non dall'Unione Europea*. Roma-Bari: Laterza.
- Gallino, Luciano, a cura di. 1994. *Manuale di sociologia*. Torino: UTET.
- Gallino, Luciano, Baldissera, Alberto, e Paolo Ceri. 1976. "Per una valutazione analitica della qualità del lavoro." *Quaderni di Sociologia* 25, 2-3 (ora in: Luciano Gallino, *Informatica e qualità del lavoro*. Torino: Einaudi, 1983).
- Galluzzi, Paolo. 1991. *Le macchine senesi. Ricerca antiquaria, spirito di innovazione e cultura del territorio*, in *Prima di Leonardo*, 15-42. Milano: Electa.
- Galluzzi, Paolo. 1996. *Gli ingegneri del Rinascimento, da Brunelleschi a Leonardo da Vinci*. Firenze: Giunti.
- Galluzzi, Paolo. 2003. "Art and Artifice in the Depiction of Renaissance Machines." In *The Power of Images in Early Modern Science*, edited by Wolfgang Lefèvre, Jürgen Renn, and Urs Schiepfli, 47-68. Basel Boston-Berlin: Birkhäuser Verlag.
- Galluzzi, Paolo. 2005. "'Machinae pictae': immagine e idea della macchina negli artisti-ingegneri del Rinascimento." In *Machina. Atti dell'XI Colloquio internazionale organizzato da Lessico intellettuale europeo* (Roma, 8-10 gennaio 2004), a cura di M. Veneziani, 241-72. Firenze: Olschki.
- Galluzzi, Paolo. 2020. *The Italian Renaissance of Machines*. Cambridge (Mass.): Harvard University Press.
- Gambacorta, Carla. 2018. Introduzione a Corgnolo della Corgna, *La Divina Villa*, edizione critica a cura di Carla Gambacorta, 1-272. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- Gambaro, Giacomo. 2020b. *Filosofia trascendentale e orizzonte pratico nell'ultimo Fichte*. Padova: CLEUP.

- Gandolfo, Francesco. 1984. "Lavoro e lavoratori nelle fonti artistiche." In *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, 431-52. Pistoia: Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte.
- García López, Jorge. 2001. "Pierre Naville y la otra sociología del trabajo." *Política y Sociedad* 38: 197-216.
- García López, Jorge. 2009. "¿Explica el trabajo la sociedad? En torno a la sociología del salariado de Pierre Naville." *Laboreal* 5, 2: 10-23.
- Gardenghi, Giuseppe Felice. 1912. *Legislazione igienica del lavoro, dalle lezioni di Igiene applicata tenute al R. Istituto superiore di studi commerciali e attuariali in Roma*. Torino: UTET.
- Gardner, Anne, Hase, Stewart, Gardner, Glenn, Dunn, Sandra, and Jenny Carryer. 2007. "From competence to capability: A study of nurse practitioners in clinical practice." *Journal of clinical nursing* 17: 250-8. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2702.2006.01880.x>
- Garelli, Gianluca. 2018. "Cultura e negazione nella 'Fenomenologia dello spirito' di Hegel." In *La "Fenomenologia dello spirito" di Hegel. Problemi e interpretazioni*, a cura di Alessandro Arienzo, Francesco Pisano, e Simone Testa, 19-31. Napoli: Federico II University Press.
- Garin, Eugenio. 1964. "A. Labriola e i saggi sul materialismo storico." In Antonio Labriola, *La concezione materialistica della storia*, a cura di E. Garin, VII-LXV. Bari-Roma: Laterza.
- Garin, Eugenio. 2013. *Leon Battista Alberti*. Pisa: Edizioni della Normale.
- Garin, Eugenio, e Mariateresa Fumagalli. 1994. *L'intellettuale tra medioevo e rinascimento*. Roma-Bari: Laterza.
- Garmonsway, George Norman. 1991 (1939). *Aelfric's Colloquy*. Exeter: University of Exeter Press.
- Garnett, Fred. 2021. "Yeah, Sure! Developing My Own Learning Agency (A Craft of Learning?)." In *Unleashing the Power of Learner Agency*, edited by Stewart Hase, and Lisa Marie Blaschke, 51-6. London: EdTech Books. <<https://edtechbooks.org/up/ysd>>.
- Garnier, Adolphe. 1863⁵. *Traité d'économie politique, exposé didactique des principes et des applications de cette science et de l'organisation économique de la société*. Paris: Garnier, Guillaumin et Cie.
- Garnier, Joseph. 1848. *Le droit au travail à l'Assemblée nationale, recueil complet de tous les discours prononcés dans cette mémorable discussion*. Parigi: Guillaumin et Compagnie.
- Garofalo, Giovanni. 1979. *Interessi collettivi e comportamento antisindacale dell'imprenditore*. Napoli: Jovene.
- Garrán Martínez, José María. 2004. *La prohibición de la mendicidad: la controversia entre Domingo de Soto y Juan de Robles en Salamanca (1545)*. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- Garraty, A. John. 1978. *Unemployment in History. Economic Thought and public policy*. New York-San Francisco-London: Hagerstown (trad. it. 1979. *La disoccupazione nella storia. Pensiero economico e azione pubblica*, Roma: Armando).
- Garrido, Anxo. 2021. "Un «nuovo umanesimo» per chi «rimane pur sempre un uomo»." In *Crisi e rivoluzione passiva. Gramsci interprete del Novecento*, a cura di Giuseppe Cospito, Gianni Francioni, e Fabio Frosini, 335-52. Como-Pavia: Ibis.
- Garrison, J. 1995. "Dewey's Philosophy and the Experience of Working: Labor, Tools and Language." *Synthese* 105, 1 (oct.): 87-114.
- Garruccio, Roberta. 2021. "Fighting di classe: arti marziali, guard labor e logistica. Nota su una giuntura non ovvia nel nord dell'Italia post-industriale." *Il De Martino. Storie, voci, suoni* 32: 188-203.

- Garzoni, Tomaso. 1993. *Opere*, a cura di Paolo Cherchi. Ravenna: Longo (discorsi scelti de *La Piazza*, 543-652).
- Garzoni, Tomaso. 1996. *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, a cura di Paolo Cherchi, e Beatrice Collina, 2 voll. Torino: Einaudi.
- Gasperini, Lidio. 1968. "Su alcune epigrafi di Taranto romana." *Seconda miscellanea greca e romana*: 379-97.
- Gaudenzi, Augusto. 1892. "Guidonis Fabe Dictamina rhetorica." *Il Propugnatore* 5, 25-26: 86-129; 5, 28-9: 58-109.
- Gaulin, Jean-Louis. 2007. "Trattati di agronomia e innovazione agricola." In *Il rinascimento italiano e l'Europa*, III: *Produzione e tecniche*, a cura di Philippe Braunstein, e Luca Molà, 145-63. Treviso: Angelo Colla Editore.
- Gauthier, Claudine. 2013. "Temps et eschatology." *Archives de Sciences Sociales des Religions* 162: 123-41.
- Gauvin, Jean-Francois. 2006. "Artisans, machines, and Descartes's Organon." *History of Science* 44, 2: 187-216.
- Geffré, Claude. 1985. "Le réalisme de l'incarnation dans la théologie du Père M.-D. Chenu." *Revue des sciences philosophiques et théologiques* 69: 389-99.
- Gehlen, Arnold. 1957 (1949). *Die Seele im technischen Zeitalter. Sozialpsychologische Probleme in der industriellen Gesellschaft*. Hamburg: Rowohlt (trad. it. di Ada Burger Cori, *L'uomo nell'era della tecnica. Problemi sociopsicologici della civiltà industriale*. Milano: SugarCo, 1984).
- Gehlen, Arnold. 1978a (1931). *Wirklicher und unwirklicher Geist*. In *Philosophische Schriften*, vol. I, 1925-1933, hrsg. von Lothar Samson, 113-382. Frankfurt am Main: Klostermann.
- Gehlen, Arnold. 1978b (1935). *Der Idealismus und die Lehre vom menschlichen Handeln*. In *Philosophische Schriften*, vol. II, 1933-1938, hrsg. von Lothar Samson, 311-46. Frankfurt am Main: Klostermann.
- Gehlen, Arnold. 1978c (1940). *Der Mensch. Seine Natur und seine Stellung in der Welt*. Wiesbaden: Akademische Verlagsgesellschaft Athenaion (trad. it. di Carlo Mainoldi, *L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, Milano: Feltrinelli, 1990).
- Gemelli, Agostino. 1945. *L'operaio nell'industria moderna. Le scienze del lavoro nel quadro della concezione sociale cristiana*. Milano: Vita e Pensiero.
- Gemelli, Agostino. 1951. "Condizione proletaria' e produttività." *Vita e Pensiero* 12: 534-41.
- Gennäi, Aldo. 2012. *L'idéal du repos dans la littérature française du XVIe siècle*. Paris: Garnier.
- Genovesi, Antonio. 2013 (1765). *Lezioni di economia civile*, a cura di Luigino Bruni, e Stefano Zamagni. Milano: Vita e Pensiero.
- Gentile, Giovanni. 1959 (1913). *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*. Firenze: Sansoni.
- Gentile, Giovanni. 1961 (1916). *I fondamenti della filosofia del diritto*. Firenze: Le lettere.
- Gentile, Giovanni. 1969 (1924). *Preliminari allo studio del fanciullo*. Firenze: Sansoni.
- Gentile, Giovanni. 1975a (1945). *Genesi e struttura della società*. Firenze: Sansoni.
- Gentile, Giovanni. 1975b (1920). *La riforma dell'educazione*. Firenze: Sansoni.
- Gentile, Giovanni. 1990. *Politica e cultura*, vol. I. Firenze: Le lettere.
- Gentile, Giovanni. 1991. *Politica e cultura*, volume II. Firenze: Le lettere.
- Gentile, Giovanni. 2003 (1900). *La filosofia di Marx*. Firenze: Le lettere.
- Genz, S., Gregory, T., Janser, M., Lehmer, F., and B. Matthes. 2021. "How do workers adjust when firms adopt new technologies?" *ZEW-Centre for European Economic Research Discussion Paper*: 21-073.
- Geoghegan, Arthur T. 1943. *The Attitude Towards Labor in Early Christianity and Ancient Culture*. Washington D.C.: The Catholic University of America Press.

- George, Henry. 1876. *Progress and Poverty: An Inquiry into the Cause of Industrial Depressions and of Increase of Want with Increase of Wealth*. New York: Random House.
- Georges, Louis. 2020. "La Mothe Le Vayer, précepteur royal. Relecture d'une trajectoire sociale." *Dix-septième siècle* 289: 791-816.
- Georgescu-Roegen, N. 1972. "Energy and economic myths." Intervento alla conferenza alla Yale University, 8 novembre 1972. *Southern Economic Journal*.
- Georgescu-Roegen, N. 1973. *Analisi economica e processo economico*. Firenze: Sansoni (trad. parziale di N. Georgescu-Roegen, *Analytical economics: issues and problems*. Cambridge (USA): Harvard University Press, 1966).
- Georgescu-Roegen, N. 1976. "Economics and Mankind's Ecological Problem." In *U.S. Economic Growth from 1976 to 1986: Prospects, Problems, and Patterns*, vol. VII, edited by Joint Economic Committee, Congress of the United States, 62-9. Washington.
- Georgescu-Roegen, N. 1982. "Energia e miti economici." In *Energia e miti economici*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Georgescu-Roegen, N. 1996. "La loi de l'entropie et le problème économique." In *La décroissance*.
- Georgescu-Roegen, N. 1998. *Energia e miti economici*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Georgescu-Roegen, N. 2003. *Bioeconomia*, a cura di Mauro Bonaiuti. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gérando, J. M. de. 1826³. *Le visiteur du pauvre*. Paris: Renouard.
- Gérando, J. M. de. 1841. *Des Progrès de l'industrie, considérés dans leurs rapports avec la moralité de la classe ouvrière*. Paris: Renouard.
- Geremek, Bronislav. 1990. "Le refus du travail dans la société urbaine du bas Moyen Âge." In *Le travail au Moyen Âge: une approche interdisciplinaire*. Actes du colloque international, Louvain-la Neuve, 21-23 mai 1987, édités par Jacqueline Hamesse, et Colette Muraille-Samaran, 379-94. Louvain-la Neuve: Institut d'Études Médiévales de l'Université Catholique de Louvain.
- Gershuny, J. 2000. *Changing Time: Work and Leisure in Post-Industrial Society*. Oxford: Oxford University Press.
- Getz, L., et M. Carney. 2012. *Liberté & Cie: Quand la liberté des salariés fait le succès des entreprises*. Paris: Fayard.
- Geue, Tom. 2018. "Soft Hands, Hard Power: Sponging off the Empire of Leisure (Virgil, *Georgics* 4)." *Journal of Roman Studies* 108: 115-40
- Geue, Tom. 2021. "Power of Deduction, Labor of Reproduction." *Vergilius* 67: 25-46.
- Ghera, E. 2022. "Le tre sentenze della Corte Costituzionale sul regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo. Interrogativi e prospettive." *RIDL I*.
- Ghezzi, Giorgio, e Umberto Romagnoli. 1984. *Il rapporto di lavoro*. Bologna: Zanichelli.
- Ghisalberti, Alessandro. 2013. "Il dibattito sulla schiavitù naturale in Bartolomé de Las Casas." *Studi Umanistici Piceni* 33: 181-94.
- Giagnacovo, Maria. 2005. *Mercanti toscani a Genova. Traffici, merci e prezzi nel XIV secolo*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Giammusso, Salvatore. 2017. "Liberalità e virtù pratiche nel *De officiis* di Cicerone." *Archivio di storia della cultura* 30: 27-61.
- Gianinazzi, Willy. 2016. *André Gorz. Une vie*. Paris: Éditions La Découverte.
- Giannini, Massimo Saverio. 1986. *Il pubblico potere. Stati e amministrazioni pubbliche*. Bologna: il Mulino.
- Giardina, Andrea. 1989. "Il mercante." In *L'uomo romano*, a cura di Andrea Giardina, 271-98. Roma-Bari: Laterza.

- Giardini, Federica, Simone, Anna. 2017. "Reproduction as Paradigm. Elements Toward a Feminist Political Economy." In *Former West. Art and the Contemporary after 1989*, edited by Maria Hlavajova, and Simon Sheikh, 659-64. Cambridge (Mass.): The M.I.T. Press.
- Giddens, Anthony. 1987. "Out of Orrery: E. P. Thompson on Consciousness And History." In *Social Theory and Modern Sociology*, cap. 3. Oxford: Polity Press.
- Gilkey, L. 1975. "Robert L. Heilbroner's View of History." *Zygon* 10: 215-33.
- Gille, Bertrand. 1951. "L'Encyclopédie, dictionnaire technique." In *L'Encyclopédie et le progrès des sciences et des techniques*, 109-204. Paris: P.U.F. («Centre International de Synthèse», Section d'Histoire des Sciences).
- Gille, Bertrand. 1972. *Leonardo e gli ingegneri del Rinascimento*. Milano: Feltrinelli.
- Gille, Bertrand. 1978. *Histoire des techniques: technique et civilisation, technique et science*. Paris: Gallimard (trad. it. *Storia delle tecniche*. Roma: Editori Riuniti, 1985)
- Gilligan, Carol. 1991. *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*. Milano: Feltrinelli.
- Gilson, Bernard. 1985. *L'individualité dans la philosophie de Bergson*. Paris: Vrin.
- Giovannelli, Giovanni, e Gianni Sbrogiò, a cura di. 2021. *Guido Bianchini. Ritratto di un maestro dell'operaismo*. Roma: DeriveApprodi.
- Giovanni Paolo II. 1981. *Laborem exercens*. In *Le encicliche sociali*, 471-564. Torino: Edizioni Paoline.
- Giovanola, Benedetta. 2012. *Oltre l'homo oeconomicus. Lineamenti di etica economica*. Napoli: Orthotes.
- Girotti, Fiorenzo. 1998. *Welfare State. Storia, modelli e critica*. Roma: Carocci.
- Gissi, Alessandra. 2018. "The Home as a Factory: Rethinking the Debate on Housewives' Wages in Italy, 1929-1980." In A. Bellavitis, R. Sarti, M. Martini, *WHAT IS WORK? Gender at the Crossroads of Home, Family, and Business from the Early Modern Era to the Present*, 139-60. Oxford: Berghahn Books.
- Giubboni, S. 2020. "'Flexicurity', precarietà e diseguaglianze nel diritto del lavoro italiano." In *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Bruno Caruso, Riccardo Del Punta, e Tiziano Treu, 288. Bologna: il Mulino.
- Giugni, Gino. 1954. *Verso il tramonto del recesso ad nutum. La disciplina interconfederale dei licenziamenti nell'industria*. Milano: Giuffrè.
- Giugni, Gino. 1956. Introduzione a Perlman Selig, *Ideologia e pratica dell'azione sindacale*. Firenze: La Nuova Italia.
- Giugni, Gino. 1960. *Introduzione allo studio della autonomia collettiva*. Milano: Giuffrè.
- Giugni, Gino. 1962. "Il progresso tecnologico e la contrattazione collettiva dei rapporti di lavoro." In *Lavoratori e sindacati di fronte alle trasformazioni del processo produttivo*, vol. I, a cura di F. Momigliano, 294 sgg. Milano: Feltrinelli.
- Giugni, Gino. 1963. *Mansioni e qualifiche nel rapporto di lavoro*. Napoli: Jovene.
- Giugni, Gino. 1964. *L'evoluzione della contrattazione collettiva nell'industria siderurgica e mineraria*. Milano: Giuffrè.
- Giugni, Gino. 1979. "Art. 39." In *Commentario della Costituzione*, a cura di Giuseppe Branca, 257-88. Bologna-Roma: Zanichelli (Foro Italiano).
- Giugni, Gino. 1985. "Concertazione e sistema politico in Italia." In *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*, ora in *Idee per il lavoro*, a cura di Silvana Sciarra, Bari: Laterza.
- Giugni, Gino. 1987. "Minima personalia." *Belfagor*: 213-19.
- Giugni, Gino. 1989. *Lavoro legge contratti*. Bologna: il Mulino.
- Giugni, Gino. 1993. "Libertà sindacale." In *Digesto. Sezione commerciale*, vol. IX, 17-37. Torino: UTET.

- Giugni, Gino. 1994. *Fondata sul lavoro? Conversazione con Alberto Orioli*. Roma: Ediesse.
- Giugni, Gino. 2003. *La lunga marcia della concertazione*, Bologna: il Mulino.
- Giugni, Gino. 2007. *La memoria di un riformista*, a cura di Andrea Ricciardi. Bologna: il Mulino.
- Giugni, Gino. 2014. *Diritto sindacale*, aggiornato da L. Bellardi, P. Curzio, V. Leccese. Bari: Cacucci.
- Giugni, Gino. 2020. *Idee per il lavoro*, a cura di Silvana Sciarra. Bari: Laterza.
- Giuliani, G., Galetto, M., e C. Martucci, a cura di. 2014. *L'amore ai tempi dello Tsunami. Affetti, sessualità, modelli di genere in mutamento*. Verona: Ombre corte.
- Giuliani, Massimo. 2016. *La giustizia seguirai. Etica e halakhà nel pensiero rabbinico*. Firenze: Giuntina.
- Giuliano Pirillo, Paolo, a cura di. 1987. *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale. I: Contado di Siena, sec. XIII-1348*. Firenze: Olschki.
- giustizia come equità al liberalismo politico, a cura di Salvatore Veca, 204-33. Torino: Comunità (ed. orig. "The Priority of Right and Ideas of the Good." *Philosophy & Public Affairs* 17, 1988, 4: 251-76).
- Glaeser, E. L., and M. G. Resseger. 2010. "The Complementarity Between Cities and Skills." *Journal of Regional Science* 50, 1: 221-44.
- Glaser, A. 1971. *History of binary and other nondecimal numeration*. Tomash Publisher.
- Gleick, J. 1999. *Faster. The acceleration of just about anything*. Pantheon: London.
- Glennie, Paul, and Nigel Thrift. 1996. "Reworking E. P. Thompson's 'time, work-discipline and industrial capitalism'." *Time & Society* 5, 3: 275-99. <https://doi.org/10.1177/0961463X9600500>
- Glennie, Paul, and Nigel Thrift. 2009. *Shaping the Day*. Oxford: Oxford University Press.
- Glorieux, I., Laurijssen, I., Minnen, J., and T. P. van Tienoven. 2010. "In Search of the Harried Leisure Class in Contemporary Society: Time-Use Surveys and Patterns of Leisure Time Consumption." *Journal of Consumer Policy* 33, 2: 163-81.
- Gnugnoli, Alberta. 2014. *William Morris*. Art e Dossier. Firenze: Giunti.
- Goddart Elliot, Allison. 1987. *Roads to Paradise. Reading the lives of the early saints*. Hanover-London: Brown.
- Godelier, Maurice. 1980. "Work and Its Representations: A Research Proposal." *History Workshop* 10: 164-74. <https://doi.org/10.1093/hwj/10.1.164>
- Goethe, J. W. 1992. *La metamorfosi delle piante e altri scritti*. Parma: Guanda.
- Goethe, J. W. 1994a. "Appendice." In J. W. Goethe, *Vita di Benvenuto Cellini*, a cura di E. Agazzi. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Goethe, J. W. 1994b. *Vita di Benvenuto Cellini*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Goins, S. E. 1992-3. "Two aspects of Vergil's use of labor in the Aeneid." *Classical Journal* 88: 375-84.
- Goldie, Mark. 1983. "John Locke and Anglican Royalism." *Political Studies* 31, 1: 61-85. <http://doi:10.1111/j.1467-9248.1983.tb01335.x>
- Goldie, Mark. 2015. "Locke and America." In *A Companion to Locke*, a cura di Matthew Stuart. London: Wiley Blackwell, 546-63. <http://doi:10.1002/9781118328705.ch28>
- Goldman Sachs. 2023. *The Potentially Large Effects of Artificial Intelligence on Economic Growth (Joseph Briggs/ Devesch Kodnani)*. March 26.
- Goldthwaite, Richard A. 1974. *Le costruzioni della Firenze rinascimentale*. Bologna: il Mulino.
- Gollain, Françoise. 2018. *André Gorz. Une philosophie de l'émancipation*. Paris: L'Harmattan.

- González Sánchez, y Ana Rosa. 2010. *El Liber Razielis alfonsí en su contexto hebreo. Espéculo. Nro. 46. Revista de estudios literarios*. Madrid: Universidad Complutense de Madrid.
- Goode, Patrick. 1979. *Karl Korsch. A Study in Western Marxism*. London: MacMillan.
- Goodhart, David. 2022. *Testa, Mano, Cuore*. Roma: Treccani.
- Gori, Pietro. 2016. *Il pragmatismo di Nietzsche. Saggi sul pensiero prospettivistico*. Milano: Mimesis.
- Gorz, André. 1966 (1958). *Il traditore*, tr. di Jone Graziani, prefazione di Jean-Paul Sartre. Milano: Il Saggiatore.
- Gorz, André. 1968 (1967). *Il socialismo difficile*, tr. di Lisa Foa. Bari: Laterza.
- Gorz, André. 1977. *Fondamentes pour une morale*. Paris: Galilée.
- Gorz, André. 1978 (1975). *Ecologia politica*. Bologna: Cappelli.
- Gorz, André. 1982 (1981). *Addio al proletariato. Oltre il socialismo*, tr. di G. Viale. Roma: Edizioni Lavoro.
- Gorz, André. 1984 (1983). *La strada del paradiso. L'agonia del capitale*, tr. di Luigi Del Grosso Destrieri. Roma: Edizioni Lavoro.
- Gorz, André. 1989 (1988). *Critique of Economic Reason*. London/New York: Verso.
- Gorz, André. 1992a (1988). *Metamorfosi del lavoro. Critica della ragione economica*, tr. di Stefano Musso. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gorz, André. 1992b (1991). *Capitalismo, socialismo, ecologia*, tr. di A. M. Merlo. Roma: Manifestolibri.
- Gorz, André. 1994a "Prefazione". In *Lavorare meno per lavorare tutti. Venti proposte*, Guy Aznar. 7-12. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gorz, André. 1994b. *Il lavoro debole. Oltre la società salariale*, tr. di Luigi Del Grosso Destrieri, e Silvana Mazzoni. Roma: Edizioni Lavoro.
- Gorz, André. 2003. *L'immateriale. Conoscenza, valore e capitale*, tr. di Alfredo Salsano. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gorz, André. 2008 (2006). *Lettera D. Storia di un amore*, tr. di Maruzza Loria, con una nota di Adriano Sofri. Palermo: Sellerio.
- Gorz, André. 2009a (1997). *Miserie del presente, ricchezza del possibile*, tr. di Andrea Catone. Roma: Manifestolibri.
- Gorz, André. 2009b (2008). *Ecologica*, tr. di Francesco Vitale. Milano: Jaca Book.
- Gorz, André. 2015 (1977). *Ecologia e libertà*, tr. a cura di Emanuele Leonardi. Napoli: Orthotes.
- Gorz, André. 2017 (2015). *Il filo rosso dell'ecologia*, tr. di Riccardo Frola, a cura di Willy Gianinazzi. Milano-Udine: Mimesis.
- Gorz, André. 2019. *Penser l'avenir. Entretien avec François Noudelmann*. Paris: Éditions La Découverte.
- Gorz, André. 2020a (2007). *Addio al lavoro*, tr. di Nino Muzzi. Roma: Castelvecchi.
- Gorz, André. 2020b. *Leur écologie et la nôtre. Anthologie d'écologie politique*, édité par F. Gollain, et W. Gianinazzi. Paris: Éditions du Seuil.
- Gorz, André. 2022 (1959). *La morale della storia*, tr. di JoneGraziani, revisione di Laura Basile, introduzione di Tiziana Villani. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Gottardi, Donata. 2022, "Benessere, disconnessione, conciliazione: la prospettiva delle istituzioni dell'UE." In *SMART la persona e l'infosfera*, a cura di Ugo Salanitro, 301 sgg. Pisa: Pacini Editore.
- Gouhier, Henri. 1989. *Bergson dans l'histoire de la pensée occidentale*. Paris: Vrin.
- Graeber, D. 2018. *Bullshit jobs*. Milano: Garzanti.
- Graetz, G., and G. Michaels. 2018. "Robots at work." *Review of Economics and Statistics* 100, 5:753-68.

- Gramolati A., e G. Mari, a cura. 2010. *Bruno Trentin. Lavoro, libertà, conoscenza*. Firenze: Firenze University Press.
- Gramolati, A., e G. Mari, a cura di. 2016. *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un' "altra sinistra"*. Firenze: Firenze University Press.
- Gramsci, Antonio. 1916. "La scuola del lavoro." *Avanti! (ed. piemontese)*, 18 luglio (ora in Antonio Gramsci, *Scritti (1910-1926)*. Volume I: 1910-1926, a cura di Giuseppe Guida, e Maria Luisa Righi. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019).
- Gramsci, Antonio. 1918a. "Bisogna lavorare!" *Il Grido del Popolo*, 20 aprile (ora in Antonio Gramsci, *La città futura 1917-1918*, a cura di Sergio Caprioglio. Torino: Einaudi, 1982).
- Gramsci, Antonio. 1918b. "Il criterio della libertà." *Il Grido del Popolo*, 6 luglio (ora in Antonio Gramsci, *La città futura 1917-1918*, a cura di Sergio Caprioglio. Torino: Einaudi, 1982).
- Gramsci, Antonio. 1919a. "La brigata «Sassari»." *Avanti! (ed. piemontese)*, 14 aprile 1919 (ora in Antonio Gramsci, *Il nostro Marx 1918-1919*, a cura di Sergio Caprioglio. Torino: Einaudi, 1984).
- Gramsci, Antonio 1919b. "Il problema delle Commissioni interne. Postilla." *L'Ordine Nuovo*, 23 agosto (ora in Antonio Gramsci, *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, a cura di Valentino Gerratana, e Antonio A. Santucci. Torino: Einaudi, 1987).
- Gramsci, Antonio, 1919c. "Cronache dell'«Ordine Nuovo»." *L'Ordine Nuovo*, 13 settembre (ora in Antonio Gramsci, *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, a cura di Valentino Gerratana, e Antonio A. Santucci. Torino: Einaudi, 1987).
- Gramsci, Antonio, 1919d. "Ai Commissari di reparto delle Officine Fiat Centro e Brevetti." *L'Ordine Nuovo*, 13 settembre (ora in Antonio Gramsci, *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, a cura di Valentino Gerratana e Antonio A. Santucci. Torino: Einaudi, 1987).
- Gramsci, Antonio, 1919e. "Sindacalismo e Consigli." *L'Ordine Nuovo*, 8 novembre (ora in Antonio Gramsci, *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, a cura di Valentino Gerratana, e Antonio A. Santucci. Torino: Einaudi, 1987).
- Gramsci, Antonio. 1975. *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci a cura di Valentino Gerratana. Torino: Einaudi.
- Gramsci, Antônio. 1976. *Maquiavel, a política e o Estado moderno*. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira (ed. it. Roma: Editori Riuniti, 1971).
- Gramsci, Antonio. 1977. *Quaderni del carcere. Volume terzo. Quaderni 12-29*. Torino: Einaudi.
- Gramsci, Antônio. 2004. *Escritos políticos*, vol. I. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira.
- Gramsci, Antonio. 2007. *Quaderni di traduzione (1929-1932)*, a cura di Giuseppe Cospito, e Gianni Francioni. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Granaglia, Elena. 2020. "Quattro idee-guida per le politiche sociali." *Parole guida* 2 (luglio-dicembre): 23-37. <https://doi.org/10.7377/100533>
- Grandi, S., e V. Mini. 2021. "Il lavoro verde nell'era del Green Deal europeo." In Cnel, *Rapporto sul mercato del lavoro*, 349.
- Granelli, Andrea. 2010. *Artigiani del digitale. Come creare valore con le nuove tecnologie*. Roma: Luca Sossella Editore.
- Granelli, Andrea. 2011. *Artigiani del digitale*. Roma: Luca Sossella Editore.
- Granelli, Andrea. 2017. *Artigiani del digitale nell'era della manifattura 4.0. Un manifesto*. Roma: Luca Sossella Editore-Confartigianato.
- Grant, Frederick, C. 1917. "The Eschatology of the Second Century." *The American Journal of Theology* 21: 193-211.

- Grant, Robert M. 1977. *Early Christianity and Society. Seven Studies*. New York: Harper & Row.
- Gray, Daniel. 2017. "People's Historian: Robert Owen and New Lanark." YouTube video <<https://www.youtube.com/watch?v=-ZU2I2nOymg>> 3 maggio 2017 (2022-08-11).
- Greci, Roberto. 1988. *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*. Biblioteca di Storia Urbana Medievale. Bologna: CLUEB.
- Greci, Roberto. 2004. *Mercanti, politica e cultura nella società bolognese del basso Medioevo*. Bologna: Clueb.
- Green, M. 1978. *The Re-establishment of the Church of England 1660-1663*. Oxford: Oxford University Press.
- Gregg, M. 2011. *Work's intimacy*. United Kingdom: Polity Press.
- Gregory, Brad. 2012. *The Unintended Reformation: How a Religious Revolution Secularized Society*. Cambridge (MA): Harvard University Press/Belknap.
- Grémion, Pierre, et Françoise Piotet, dir. par. 2004. *Georges Friedmann. Un sociologue dans le siècle (1902-1977)*. Paris: CNRS. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.editions-cnrs.1637>
- Grendi, Edoardo. 1981. Introduzione a Edward P. Thompson, *Società patrizia e cultura plebea. Otto saggi di antropologia storica sull'Inghilterra del Settecento, VII-XXXVI*. Torino: Einaudi.
- Grendi, Edoardo. 1994. "E.P. Thompson e la cultura plebea." *Quaderni storici* 29: 235-47.
- Griffith, E. 2019. "Why Are Young People Pretending to Love Work?" *New York Times*, January 26.
- Griliches, Zvj. 1970. "Notes on the Role of Education in Production Functions and Growth Accounting." In *Education, income, and human capital*, edited by W. Lee Hansen, 71-127. New York: NBER.
- Grilli, Alberto. 1995. "Lucrezio ed Epicuro: la storia dell'uomo." *La parola del passato* 50: 11-45.
- Grilli, Alberto. 2002. *Vita contemplativa. Il problema della vita contemplativa nel mondo greco-romano*. Brescia: Paideia.
- Grippò, Giovanni. 2009. *Sepher Raziel ha Malakh: Book of Raziel*. s.l.e.: Giovanni Grippò. (traduzione ebraico - inglese).
- Groethuysen, Bernard. 1949. *Le origini dello spirito borghese in Francia. 1. La Chiesa e la borghesia*, a cura di Alessandro Forti. Torino: Einaudi (ed. orig.: *Origines de l'esprit bourgeois en France. I. L'Église et la bourgeoisie*. Paris: Gallimard, 1927).
- Groethuysen B. 1964 (1927). *Le origini dello spirito borghese in Francia. La Chiesa e la borghesia*, a cura di Alessandro Forti. Milano: Il Saggiatore.
- Groethuysen, B. 1967. *Filosofia della rivoluzione francese*, a cura di Gisella Tarizzo. Milano: Il Saggiatore (ed. orig. *Philosophie de la Révolution française*. Paris, Gallimard, 1956).
- Grohmann, Alberto. 2011. *Fiere e mercati nell'Europa occidentale*. Milano: Bruno Mondadori.
- Groppi, Angela. 2004. "Ottica di genere e lavoro nell'età moderna." In *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, a cura di Giulia Calvi, 259-75. Roma: Viella.
- Gros, Alexis. 2019. "Towards a phenomenological critical theory: Hartmut Rosa's sociology of the relationship to the world." *Revista Científica Foz* 2, 1: 8-46. <http://hdl.handle.net/11336/135585>
- Gross, Benjamin. 2018. *Un momento di eternità. Il sabato nella tradizione ebraica*. Bologna: Dehoniane.
- Grossi, Paolo. 1999. *L'ordine giuridico medievale*. Roma-Bari: Laterza.

- Grossi, Paolo. 2007. *L'Europa del diritto*. Roma-Bari: Laterza.
- Grossi, Paolo. 2020. *Oltre la legalità*. Bari: Laterza.
- Grossi, Paolo. 2021. *Il diritto civile in Italia fra moderno e postmoderno*. Milano: Giuffrè.
- Gubitta, Paolo. 2018. *Osservatorio delle Professioni Digitali dell'Università di Padova*. Padova: Università di Padova.
- Guedj, François, dir. par. 2007. "Pierre Naville: mesure et logique du social." *Histoire&Sociétés* 6, 24: 4-111.
- Guenzi, Alberto, Paola Massa, e Angelo Moioli, a cura di. 1999. *Corporazioni e gruppi professionali nell'Italia moderna*. Milano: Franco Angeli.
- Guerra, M. C. 2021. "La riforma degli ammortizzatori sociali: lezioni dalla crisi pandemica." *ItalianiEuropei* 2.
- Guerra, Maurizio. 2007. *Ernst Jünger. Terrore e libertà*. Milano: Agenzia X.
- Guerra, Maurizio, a cura di. 2012. *La Mobilitazione globale. Tecnica violenza libertà in E. Jünger*. Milano-Udine: Mimesis.
- Guertzoni, A. 2021. "Palazzo Europa. Gli influssi culturali stranieri sulla CISL di Modena e sulle figure di Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli." In *Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della CISL: fondamenti, incontri, esperienze*, a cura di A. Coppola, e F. Lauria, 163-79. Roma: Edizioni Lavoro.
- Guillaumin, Colette. 1992. *Sexe, race et pratique du pouvoir: L'idée de nature*. Paris: Editions Indigo & Côté-femmes.
- Guillelmi de Ockham. 1967. "Scriptum in librum primum Sententiarum (Ordinatio)." In *Opera Theologica*, vol. I, edited by Stephen Brown. New York: St Bonaventure Institute.
- Gummerus, Herman. 1906. *Der römische Gutsbetrieb als wirtschaftlicher Organismus nach den Werken des Cato, Varro und Columella*. Leipzig: Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung (Klio Beiheft 5).
- Gunther, Pete. 1986² (1974). *Henri Bergson: A Bibliography*. Bowling Green, Ohio: Philosophy Documentation Center, Bowling Green State University.
- Gurevič, Aron Jakovlevič. 1983. *Le categorie della cultura medievale*. Torino: G. Einaudi.
- Gurley, L. K. 2022. "Amazon Delivery Drivers Say They Sacrifice Their Safety to Meet Holiday Rush." *Vice Motherboard*, December 14.
- Gurvitch, Georges. 1961. *La multiplicité de temps sociaux*. Paris: Centre de documentation universitaire.
- Gustafsson, Bo. 1991. "The Rise and Economic Behaviour of Medieval Craft Guilds." In *Power and Economic Institutions. Reinterpretations in Economic History*, edited by Bo Gustafsson, 69-106. Aldershot: Edward Elgar.
- Haas, Ernst. 2008. *Beyond the Nation-State: Functionalism and International Organization*. Colchester 147: ECPR Press.
- Haber, Samuel. 1964. *Efficiency and Uplift*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Habermas, Jürgen. 1970. *Conoscenza e interesse*. Bari: Laterza.
- Habermas, Jürgen. 1971. *Teoria e prassi nella società tecnologica*. Bari: Laterza.
- Habermas, Jürgen. 1973. *Prassi politica e teoria critica della società*. Bologna: il Mulino.
- Habermas, Jürgen. 1975. *Lavoro e interazione*. Milano: Feltrinelli.
- Habermas, Jürgen. 1979. *Per la ricostruzione del materialismo storico*. Milano: Etas libri.
- Habermas, Jürgen. 1986. *Teoria dell'agire comunicativo*, 2 voll. Bologna: il Mulino.
- Hadot, P. 2008. *La filosofia come modo di vivere*, trad. it. Torino: Einaudi.
- Haefner, G. 1999. "Elemente einer Anthropologie der Arbeit." In *Arbeit im Umbruch – Sozialethische Maßstäbe für die Arbeitswelt von morgen*, hrsg. von G. Haefner, K. G. Mieth, D. Guggenberger, 1-23. Stuttgart: Kohlhammer.

- Hagedorn, Jonas. 2018. *Oswald von Nell-Breuning SJ. Aufbrüche der katholischen Soziallehre in der Weimarer Republik*. Leiden: Brill.
- Hahn, Karl. 1994. "Fichtes und Proudhons Begriff des Eigentums als Recht auf Arbeit." In *Das geistige Erbe Europas*, hrsg. von Manfred Buhr, 548-57. Napoli: Vivarium.
- Hailwood, Mark. 2020. "Time and Work in Rural England, 1500-1700." *Past & Present* 248: 87-151. doi.org/10.1093/pastj/gtz065
- Hall, Alfred R. 1962. "The scholar and the craftsman in the scientific revolution." In *Critical Problems in the History of science*, edited by Marshall Clagett, 3-24. Madison Wisconsin: University of Wisconsin Press.
- Hall, Edith. 1989. *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition through Tragedy*. Oxford: Clarendon Press.
- Halleux, Robert, et Paul Meyvaert. 1987. "Les origines de la "Mappae Clavicula". " *Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge* 54: 7-58.
- Hamel, G. 2007. *The future of management*. Boston (MS): Harvard B. S. P.
- Han, Byung-Chul. 2017 (2009). *Il profumo del tempo. L'arte di indugiare sulle cose*, trad. it. di C. A. Bonaldi. Milano: Vita e Pensiero.
- Hancehy, Dan. 2013. "Otium as Civic and Personal Stability in Cicero's Dialogues." *The Classical World* 106, 2: 171-97.
- Hanushek, Eric A., and Ludger A. Wössmann. 2007. "The Role of Education Quality in Economic Growth." *World Bank Policy Research Working Paper* 4122.
- Hanushek, Eric A., and Ludger A. Wössmann. 2012. "Do better schools lead to more growth? Cognitive skills, economic outcomes, and causation." *Journal of Economic Growth* 17, 4: 267-321. https://doi.org/10.1007/s10887-012-9081-x
- Hardt, M., e A. Negri. 2003. *Impero*, a cura di A. Pandolfi, e D. Didero. Milano: Rizzoli.
- Hardt, M., e A. Negri. 2004. *Moltitudine. Guerra e democrazia nel nuovo ordine imperiale*. Milano: Rizzoli.
- Hardt, M., e A. Negri. 2010. *Comune. Oltre il privato e il pubblico*. Milano: Rizzoli.
- HaRishon, Adán. 2021. *El Libro del Ángel Raziel: Sefer Raziel HaMalaj*. s.l.e.: Ed. Indip.
- Harkness, Deborah E. 2007. *The Jewel House. Elizabethan London and the Scientific Revolution*. New Haven-London: Yale University Press.
- Harpagès, Didier. 2017. *Mourir au travail? Plutôt crever*, préface de S. Latouche. Neuvy en Champagne: Éditions le passager clandestin.
- Harrington, James. 1992. *The Commonwealth of Oceana*. Cambridge: Cambridge University Press. https://doi.org/10.1017/CBO9781139137126.005
- Harris, John. 1704 (1708-1710²). *Lexicon technicum, or an Universal English dictionary of arts and sciences*, 2 voll. D. Brown: London.
- Harris, José. 1977. *William Beveridge, a Biography*. Oxford: Oxford University Press.
- Harris, Stephen J. 2003. "Elfric's «Colloquy»." In *Medieval Literature for Children*, edited by Kline, 112-30. New York: Routledge.
- Harris, Tim. 1993. *Politics Under the Later Stuarts. Party Conflict in Divided Society 1660-1715*. London: Pearson Education, Longman.
- Harrison, Thomas. 2014 (1996). *1910. L'emancipazione della dissonanza*. Roma: Castelvecchi.
- Hartmann, Martin, and Axel Honneth. 2006. "Paradoxes of Capitalism." *Constellations* 13, 1: 41-58. https://doi.org/10.1111/j.1351-0487.2006.00439.x
- Harvey, David. 1992. *A condição pós-moderna*. São Paulo: Loyola (tr. it. M. Viezzi. Milano: Il Saggiatore, 2010).
- Hase, Stewart, and Lisa Blaschke. 2021. "The Pedagogy of Learner Agency." In *Unleashing the Power of Learner Agency*, edited by Stewart Hase, and Lisa Marie Blaschke, 51-6. London: EdTech Books. <https://edtechbooks.org/up/peda>.

- Hase, Stewart, and Lisa Marie Blaschke. 2021. "Heutagogy and Work." In *Unleashing the Power of Learner Agency*, edited by Stewart Hase, and Lisa Marie Blaschke, 23-9. London: EdTech Books. <<https://edtechbooks.org/up/ysd>>.
- Hase, Stewart, Kenyon, Chris. 2007. "Heutagogy: A child of complexity theory." *Complicity: An International Journal of Complexity and Education* 4, 1: 111-19. <https://doi.org/10.29173/cmplct8766>. <<https://edtechbooks.org/-LYY>>.
- Haug, Marie R. 1973. "Deprofessionalization: an alternative hypothesis for the future." In *Professionalization and Social change, The sociological Review Monograph*, edited by P. Halmos, 20: 195-211. Keele: University of Keele.
- Hawkins, Mike. 1997. *Social Darwinism in European and American Thought, 1860-1945*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hayek, Friedrich A. 1966. "Dr. Bernard Mandeville." *Proceedings of the British Academy* 62: 125-41.
- Heaney, Seamus. 2006. "Pangur Bán." *Poetry* 188, 1: 3-5.
- Hecht Marijke Crowley Kevin. 2019. "Unpacking the Learning Ecosystems Framework: Lessons from the Adaptive Management of Biological Ecosystems." *Journal of the Learning Sciences* 29, 2: 264-84. <https://doi.org/10.1080/10508406.2019.1693381>
- Heckman, James J., Humphries, John Eric, and Tim Kautz, edited by. 2014. *The Myth of Achievement Tests. The GED and the Role of Character in American Life*. Chicago: University of Chicago Press.
- Heckscher, Eli Filip. 1936. "Mercantilismo." In *Storia economica*, a cura di Gino Luzzatto, 346-729. Torino: UTET.
- Hegel, G. W. F. 1965. *Lineamenti di filosofia del diritto*. Roma-Bari: Laterza.
- Hegel, G. W. F. 1972. *Fenomenologia dello spirito*, I: *Autocoscienza*, A. Firenze: La Nuova Italia.
- Hegel, G. W. F. 1981 (1830³). *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio. I: La scienza della logica*, a cura di Valerio Verra. Torino: UTET.
- Hegel, G. W. F. 2002. *Enciclopedia delle scienze filosofiche*. Bari: Laterza.
- Hegel, G. W. F. 2008a. *Filosofia dello spirito jenesse*, a cura di Giuseppe Cantillo. Roma-Bari: Laterza.
- Hegel, G. W. F. 2008b. *La fenomenologia dello spirito. Sistema della scienza*, parte I (1807), a cura di Gianluca Garelli. Einaudi: Torino.
- Hegel, G. W. F. 2010a. *Lezioni sulla storia della filosofia*, a cura di Giovanni Bonacina, e Livio Schirollo. Roma-Bari: Laterza.
- Hegel, G. W. F. 2010b (1821). *Lineamenti di filosofia del diritto*, a cura di Giuliano Marini. Roma-Bari: Laterza.
- Heidegger, Martin. 1994 (1961). *Nietzsche*, a cura di F. Volpi. Milano: Adelphi.
- Heidegger, Martin. 2013. *Ernst Jünger*. Milano: Bompiani.
- Heilbroner, R. 1960. *The Future as History*. New York: Harper & Row.
- Heilbroner, R. 1966. *The Limits of American Capitalism*. New York: Harper & Row.
- Heilbroner, R. 1967. "Do Machines Make History?" *Technology and Culture* 8 (July): 335-45.
- Heilbroner, R. 1968. *The Economic Problem*. Prentice Hall. New Jersey: Englewood Cliffs (later editions with James K. Galbraith, Lester Thurow).
- Heilbroner, R. 1970. *Between Capitalism and Socialism. Essays in Political Economics*. Oct. New York: Vintage Books and Random House (A compilation of scattered publications).
- Heilbroner, R. 1972⁴. *Understanding Macroeconomics*. Englewoods Cliffs, New Jersey: Prentice-Hall, Inc. (trad. it. Milano: Etas Libri, 1981).

- Heilbroner, R. 1976. *Business Civilization in Decline*. New York: Marion Boyars Pubs. Ltd. (also: Pelican Books, 1977).
- Heilbroner, R. 1980a. *Marxism: For and Against*. New York: W. W. Norton (trad. it. Roma: Armando, 1982).
- Heilbroner, R. 1980^{2b} (1974). *An Inquiry into the Human Prospect*. W. W. Norton (trad. it. Milano: Etas Libri, 1975).
- Heilbroner, R. 1982. *Economics Explained: Everything You Need to Know About How the Economy*. In Heilbroner, R. *Works and Where It's Going* (with Lester Thurow). New York: Simon & Schuster (tr. it. Milano: Sole 24Ore, 1999).
- Heilbroner, R. 1985a. *The Nature and Logic of Capitalism*. New York: W. W. Norton (trad. it. Milano: Jaca Book, 2001).
- Heilbroner, R. L. 1985b. *The Act of Work*, Washington: The Library of Congress.
- Heilbroner, R. 1993. *21st Century Capitalism*. New York: W. W. Norton (trad. it. Milano: Mondadori. 2006).
- Heilbroner, R. 1994. "Technological Determinism Revisited." In *Does Technology Drive History? The Dilemma of Technological Determinism*, edited by Merritt Roe Smith, and Leo Marx. Cambridge (MA): MIT Press.
- Heilbroner, R. 1999⁷ (1953). *The Worldly Philosophers*. New York: Simon & Schuster, (tr. it. Roma: Edizioni Bizzarri, 1975).
- Heilbroner, R. 2011. "L'atto del lavoro." *Iride* 24, 63: 297-311 (trad. it. di "The Act of Work." *Occasional Papers of the Council of Scholars* 3. Washington: Library of Congress, 1985).
- Heilbroner, R., and Aaron Singer. 1977² (1984). *The Economic Transformation of America: 1600 to the Present*. New York: Harcourt Brace Jovanovich.
- Heilbroner, R., and Alan Singer. 1997. *The Economic Transformation of America Since 1865*. Orlando: Harcourt Brace College Publishers.
- Heilbroner, R., and William S. Milberg. 1995. *The Crisis of Vision in Modern Economic Thought*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Heins, Volker. 2009. "Realizing Honneth: Redistribution, Recognition, and Global Justice". *Journal of Global Ethics* IV, 2, 141-53.
- Heinzelmann, Martin. 1993. "Villa d'après les oeuvres de Grégoire de Tours." In *Aux sources de la gestion publique, I. Enquête lexicographique sur fundus, villa, domus, mansus*, a cura di Elisabeth Magnou-Nortier, 45-70. Lille: Presses Universitaires du Septentrion.
- Heitland, W. E. 1921. *Agricola. A Study of Agriculture and Rustic Life in the Greco-Roman World from the Point of View of Labour*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Held, Virginia. 2007. *The Ethics of Care: Personal, Political, Global*. Oxford: Oxford University Press.
- Helfer, Laurence R. 2008. "Monitoring Compliance with Unratified Treaties: The ILO Experience." *Law and Contemporary Problems* 71: 193-218.
- Heller, Ágnes. 1974. *Per una teoria marxista del valore*. Roma: Editori Riuniti.
- Heller, Ágnes. 1975. *Sociologia della vita quotidiana*. Roma: Editori Riuniti.
- Heller, Ágnes. 1978. *L'ideale del lavoro dal punto di vista della vita quotidiana*. In *La teoria, la prassi e i bisogni*, 125-43. Roma: Savelli.
- Heller, Ágnes. 1981. "Paradigma della produzione e paradigma del lavoro." *Critica marxista* 4: 103-14.
- Heller, Ágnes. 2016. *Breve storia della mia filosofia*. Roma: Castelvecchi.
- Heller, Ágnes. 2018. *Un'etica della personalità*. Milano: Mimesis.
- Heller, Ágnes. 1974. *La teoria dei bisogni radicali in Marx*. Milano: Feltrinelli.

- Helmer, É. 2010. *La part du bronze. Platon et l'économie*. Paris: Vrin.
- Hemmens, Alastair. 2019. *The Critique of Work in Modern French Thought: From Charles Fourier to Guy Debord*. London: Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-3-030-12586-8>
- Henderson, John. 2002. "Columella's living hedge. The Roman gardening book." *Journal of Roman Studies* 92: 110-33.
- Hentz, Gustave. 1980. "Terre et paysans de l'Italie du Ier siècle après J.-C. vus par un grand propriétaire-exploitant: Columelle." *Ktema*: 151-60.
- Heriban, J. 2005. *Dizionario terminologico-concettuale di scienze bibliche e ausiliarie*. Roma: LAS.
- Hermant-Schebat, Laure. 2022. "Dignité de la poésie et des autres arts dans les lettres en prose et en vers de Pétrarque." In *Dignité des arts: promotion et évolution des arts libéraux. De l'antiquité à la renaissance*, édité par Alice Lamy, Anne Raffarin, et Émilie Séris. 217-32. Paris: Honoré Champion.
- Hernandez Sandioca, Elena. 2017. "Still Reading Edward P. Thompson." *Culture & History Digital Journal* 6, 1. <http://dx.doi.org/10.3989/chdj.2017.009>
- Herzfeld, Michael. 2015. "Artigianato e società: pensieri intorno a un concetto." *Antropologia* 2, 2: 19-33.
- Heschel, Abraham Joshua. 2001 (1951). *Il sabato: il suo significato per l'uomo moderno*, trad. it. a cura di Lisa Mortara, ed Elena Mortara. Milano: Garzanti.
- Hill, Christopher. 1961. *The Century of Revolution. 1603-1714*. Londra: Routledge.
- Hill, Christopher. 1974. *Change and Continuity in Seventeenth-Century England*. Londra: Weindenfeld and Nicolson.
- Hinds, P. J., and D. E. Bailey. 2003. "Out of sight, out of sync: understanding conflict in distributed teams." *Organization Science* 14, 6: 615-32. <https://doi.org/10.1287/orsc.14.6.615.24872>
- Hirsch-Kreinsen, H. 2020. *Digitale Transformation der Arbeit: Entwicklungstrends und Gestaltungsansätze*. Stuttgart: Kohlhammer.
- Hirsch, Samson Raphael. 1959. *Judaism Eternal*. London: Soncino Press.
- Histoire générale des techniques*. 1962-1979. 5 voll., édité par Maurice Daumas. Paris: P.U.F.
- Hobbes, Thomas. 1839a. "A dialogue between a Philosopher and a Student of the Common Laws of England." In *The English Works*, vol.VI, 1-160. Online Library of Liberty: John Bohn. Ultimo accesso 5 settembre 2022. <https://oll.libertyfund.org/title/hobbes-the-english-works-vol-vi-dialogue-behemoth-rhetoric>
- Hobbes, Thomas. 1839b. "Behemoth." In *The English Works*, vol.VI, 161-418. Londra: John Bohn. <<https://oll.libertyfund.org/title/hobbes-the-english-works-vol-vi-dialogue-behemoth-rhetoric>> (2022-09-05).
- Hobbes, Thomas. 1839c. "Thucydides' the Peloponnesian War part. I and II". In *The English Works*, vol. VIII-IX. Online Library of Liberty: John Bohn. <<https://oll.libertyfund.org/title/hobbes-the-english-works-vol-viii-the-peloponnesian-war-part-i>> e <<https://oll.libertyfund.org/title/hobbes-the-english-works-vol-ix-the-peloponnesian-war-part-ii>> (2022-09-05).
- Hobbes, Thomas. 1968. *Elementi di legge naturale e politica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Hobbes, Thomas. 2006. *Leviathan*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hobbes, Thomas. 2008. *Leviatano, o la materia, la forma e il potere di uno Stato ecclesiastico e civile*. Roma: Laterza (ed. orig. *Leviathan, or the Matter, Forme, and Power of a Common-Wealth Ecclesiastical and Civill*. New York: Oxford University Press, 1998).
- Hobbes, Thomas. 2010. *Elementi di legge naturale e politica*. Firenze: Sansoni.

- Hobbes, Thomas. 2012. *De Cive. Elementi filosofici sul cittadino*. Roma: Multimedia Edizioni Associate.
- Hobbes, Thomas. 2017. *Three-text edition of Thomas Hobbes' Political Theory. The Elements of Law, De Cive and Leviathan*. New York: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781316651544>
- Hobel, Alexander. 2010. *Il Pci di Luigi Longo (1964-1969)*. ESI: Napoli.
- Hobsbawm, Eric J. 1972. *Studi di storia del movimento operaio*. Torino: Einaudi (edizione originale *Labouring Men. Studies in the History of Labour*. London: Weidenfeld and Nicolson, 1964).
- Hobsbawm, Eric. 1978. *Studi di storia del movimento operaio*, Torino: Einaudi [ed. orig. 1964]
- Hobsbawm, Eric. 2011. *Come cambiare il mondo Perché riscoprire l'eredità del marxismo*. Milano: Rizzoli.
- Hochschild, A. R. 1975. "The sociology of Feeling and Emotion: Selected Possibilities." In *Another Voice. Feminist Perspectives on Social Life and Social Science*, edited by M. Millman, and R. Kanter, Doubleday, 280-307. New York: Garden City.
- Hochschild, A. R. 1979. "Emotion work, Feeling Rules, and Social Structure." *American Journal of Sociology* 85: 551-75.
- Hochschild, A. R. 1983. *The Managed Heart: Commercialization of Human Feeling*. Berkeley: University of California Press.
- Hochschild, A. R. 1989. *The Second Shift: Working Parents and the Revolution at Home*. New York: Penguin Books.
- Hochschild, A. R. 1990. "Ideology and emotion management: A perspective and path for future research." In T. D. Kemper, *Research agendas in the sociology of emotions*, 117-42. New York: State University of New York.
- Hochschild, A. R. 1997. *The Time Bind: When Work Becomes Home and Home Becomes Work*. New York: Metropolitan Books.
- Hochschild, A. R. 2002. *Global woman: Nannies, maids, and sex workers in the new economy*, edited by B. Ehrenreich, A. R. Hochschild. New York: Metropolitan.
- Hochschild, A. R. 2003. *The Commercialization of Intimate Life. Notes from Home and Work*. Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press.
- Hochschild, A. R. 2009. "Can emotional labor be fun?" *Work, Organization and Emotion* 3, 2: 112-19.
- Hochschild, A. R. 2012. *The Outsourced Self: Intimate Life in Market Times*. New York: Metropolitan Press.
- Hochschild, A. R. 2015. "Global care chains and emotional surplus value." In *Justice, politics, and the family*, 249-61. London: Routledge.
- Hochschild, A. R. 2016. "The Ecstatic Edge of Politics: Sociology and Donald Trump." *Contemporary Sociology* 45, 6: 683-89.
- Hochschild, A. R. 2018. *Strangers in their own land: Anger and mourning on the American right*. New York: The New Press.
- Hodgson, Geoffrey. 1998. "On the Evolution of Thorstein Veblen's Evolutionary Economics." *Cambridge Journal of Economics* 22, 4: 415-31.
- Hollander, Samuel. 1985. *The Economics of John Stuart Mill*, voll. I-II. Oxford: Basil Blackwell.
- Holleran, Claire. 2016. "Getting a Job: Finding Work in the City of Rome." In *Work, Labour, and Professions in the Roman World*, edited by Koenraad Verboven, and Christian Lae, 87-103. Leiden: Brill.

- Holman, Susan R. 2001. *The Hungry Are Dying: Beggars and Bishops in Roman Cappadocia*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/0195139127.001.0001>
- Holmes, P. edited by. 2012. *Caroline Casuistry. The Cases of Conscience* [Casus conscientiae] of Fr Thomas Southwell SJ. Woodbridge: Boydell.
- Honneth, A. 1998. "Democrazia come cooperazione riflessiva." *Fenomenologia e Società* 21, 3: 4-27.
- Honneth, A. 2002a (1992). *Lotta per il riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*. Milano: Il Saggiatore.
- Honneth, A. 2002b. *Critica del potere. La teoria critica della società in Adorno, Foucault e Habermas*. Bari: Dedalo.
- Honneth, A. 2010a. "Dissolutions of the Social: On the Social Theory of Luc Boltanski and Laurent Thévenot." *Constellations* 17, 3: 376-89. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8675.2010.00606.x>
- Honneth, A. 2010b. "Una teoria normativa del lavoro." *Polemos* 2-3: 299-304. <https://www.rivistapolemos.it/una-teoria-normativa-del-lavoro-intervista-ad-axel-honneth/?lang=it>.
- Honneth, A. 2010c. *Capitalismo e riconoscimento*. Firenze: Firenze University Press. <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-074-1>.
- Honneth, A. 2010d. "Arbeit und Anerkennung." In *Das Ich im Wir. Studien zur Anerkennungstheorie*, 78-102 Berlin: Suhrkamp (trad. it. "Lavoro e riconoscimento." In *Capitalismo e riconoscimento*, 19-38. Firenze: Firenze University Press, 2010).
- Honneth, A. 2010e. "Autorealizzazione organizzata" (2001); "Lavoro e riconoscimento" (2008). In Axel Honneth, *Capitalismo e riconoscimento*, a cura di Marco Solinas, 39-54; 19-38. Firenze: Firenze University Press (raccolta di saggi su lavoro, riconoscimento e capitalismo 2002-2008).
- Honneth, A. 2011a (1981). "Coscienza morale e dominio di classe." In Axel Honneth, *Riconoscimento e conflitto di classe. Scritti 1979-1989*, a cura di Eleonora Piromalli, 91-110. Milano: Mimesis (raccolta di saggi su lavoro, riconoscimento e capitalismo 1979-1989).
- Honneth, A. 2011b. "Lavoro e azione strumentale. Problemi categoriali per una teoria critica della società." In Axel Honneth, *Riconoscimento e conflitto di classe. Scritti 1979-1989*, 43-90. Milano: Mimesis.
- Honneth, A. 2015 (2011). *Il diritto della libertà*. Torino: Codice edizioni.
- Honneth, A. 2016 (2015). *L'idea di socialismo*. Milano: Feltrinelli.
- Honneth, A. 2017. "Hegel: dal desiderio al riconoscimento." (2008) In *La libertà negli altri. Saggi di filosofia sociale*, a cura di Barbara Carnevali, 141-59. Bologna: il Mulino.
- Honneth, A. 2019. *Riconoscimento. Storia di un'idea europea*. Milano: Feltrinelli.
- Honneth, A. 2020. "Democrazia e divisione sociale del lavoro." In Axel Honneth, Richard Sennett, Alain Supiot, *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, 81-114. Milano: Feltrinelli.
- Honneth, A. 2021a. "Hegel and Durkheim. Contours of an Elective Affinity." In *Durkheim & Critique*, edited by N. Marcucci, 19-41. London-New York: Palgrave-MacMillan.
- Honneth, A. 2021b. "Axel Honneth, nell'aperto conflitto per il riconoscimento." Intervista di G. Fazio. *Il Manifesto* 19 settembre, 2021. <<https://ilmanifesto.it/axel-honneth-nellaperto-conflitto-per-il-riconoscimento>>.
- Honneth, A. 2023. *Der arbeitende Souverän: Eine normative Theorie der Arbeit*. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.
- Honneth, A., e Hartmann, M. 2005 (2004). "Paradossi del capitalismo." *Post-filosofie* 1, 1: 27-44.
- Honneth, A., Sennett, R., e A. Supiot. 2020. *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, introduzione di A. Dordoni. Milano: Feltrinelli.

- Hont, Istvan. 2005 (2010). *Jealousy of Trade. International Competition and the National – State in Historical Perspective*. Cambridge: Harvard University Press.
- Hont, Istvan. 2008a. “The Rich Country – Poor Country” Debate Revisited: The Irish Origins and French Reception of the Hume Paradox.” In *David Hume’s Political Economy*, edited by C. Wennerlind, and M. Schabas, 243-323. London: Routledge.
- Hont, Istvan. 2008b. “The “Rich – Country Poor Country”.” In *David Hume’s Political Economy*, edited by C. Wennerlind, and M. Schabas, 299-300. London: Routledge.
- Horikiri, Toshio. 2022. “Nell’Industria 5.0 al centro la persona non le macchine.” *Innovation Post* (ottobre).
- Horkheimer, M. 1979. *La società di transizione*. Torino: Einaudi.
- Horkheimer, M. 2003. *Filosofia e teoria critica*. Torino: Einaudi.
- Horkheimer, M. 2023. *Taccuini 1950-1969*. Genova: Marietti.
- Horkheimer, M., e T. W. Adorno. 1976. *Dialettica dell’Illuminismo*. Torino: Einaudi.
- Horsfall, Nikolas. 2013. *Virgil, Aeneid 6: A Commentary*. Berlin-Boston: Brill.
- Hosanagar, V., and A. P. Miller. 2020. “Who Do We Blame for the Filter Bubble? On the Roles of Math, Data, and People in Algorithmic Social Systems.” In *After the Digital Tornado. Networks, Algorithms, Humanity*, edited by K. Werbach, 103-21. Wharton School: University of Pennsylvania.
- Houliston, Victor. 2016. *Catholic resistance in Elizabethan England: Robert Persons’s Jesuit polemic, 1580–1610. (Catholic Christendom, 1300–1700)*. London: Routledge.
- Hueglin, Thomas. 2017. “Althusius, Back to the Future.” In *System Order and International Law: The Early History of International Legal Thought from Machiavelli to Hegel*, edited by Stefan Kadelbach, et al., 115-33. Oxford: Oxford University press.
- Hugo de Sancto Victore. 1939. *Didascalicon de studio legendi*, edited by Charles H. Buttimer. Washington, D.C.: Catholic University Press.
- Huizinga, J. 1961. *L’autunno del Medioevo*. Firenze: Sansoni.
- Huizinga, J. 2002. *Homo ludens*. Torino: Einaudi.
- Hulak, F. 2015. “Sociologie et théorie socialiste de l’histoire. La trame saint-simonienne chez Durkheim et Marx.” *Le sens du socialisme. Histoire et actualité d’un problème sociologique*, sous la dir. F. Callegaro, 83-106. Paris: Éditions du Félin (Incidence 11).
- Hume, David. 1932. *The Letters of David Hume*, vol. I, edited by J. Y. T. Greig. Oxford: The Clarendon Press.
- Hume, David. 1987. “Trattato sulla natura umana”; “Saggi morali, politici e letterari”; “La mia vita.” In *Opere filosofiche*, voll. I, III, IV. Roma-Bari: Laterza.
- Hundert, Edward. 1994. *The Enlightenment’s Fable. Bernard Mandeville and the Discovery of Society*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Iacci, P., e U. Galimberti. 2021. *Dialogo sul lavoro e la felicità*. Milano: Egea.
- Iagulli, P. 2009. “Sulla sociologia delle emozioni di Arlie Russell Hochschild.” *Studi di Sociologia* 2: 189-206.
- Ichino, P. 2008. “I primi due decenni del diritto del lavoro repubblicano: dalla liberazione alla legge sui licenziamenti.” In *Il diritto del lavoro nell’Italia repubblicana*, a cura di Pietro Ichino, 4-78. Milano: Giuffrè.
- Ichino, P. 2020. *L’intelligenza del lavoro. Quando sono i lavoratori a scegliere l’imprenditore*. Milano: Rizzoli.
- Ichino, P. 2022. “Appunti per un rilancio delle politiche attive in Italia.” *DRI* 1, 32: 161.
- Ichino, P., a cura di. 2008. *Il diritto del lavoro nell’Italia Repubblicana. Teorie e vicende dei giuslavoristi dalla Liberazione al nuovo secolo*. Milano: Giuffrè.
- Il Protagora*. 1987. *Per Rossi-Landi*, 27, 11-2. Taranto: Barbieri Editore.
- Illouz, E. 2007. *Cold intimacies: the making of emotional capitalism*. Cambridge: Polity Press.

- Illuminati, Augusto. 1975. *Jean-Jacques Rousseau*. Firenze: La Nuova Italia.
- ILO. 1944. *Official Bulletin* 26, June 1, 1944.
- ILO. 1946. *Official Bulletin* 29, 4, November 15, 1946.
- ILO. 1969. *The World Employment Programme. Report of the director-general to the fifty-third session of the International Labour Conference*. Geneva.
- ILO. 1999. *ILO and today's global challenges (Part 2: 1999-), inception of the Decent Work Agenda*. <<https://www.ilo.org/legacy/english/lib/century/index6.htm>>.
- ILO. 2023. *Working Time and Work-Life Balance Around the World*, <https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_864222/lang-it/index.htm> (2023-01-06).
- ILO. *Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work*. <http://www.ilo.org/declaration/info/publications/WCMS_467653/lang-en/index.htm> (2023-10-20).
- ILO. *Work for a brighter future*. <https://ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_703633/lang-it/index.htm> (2023-10-20).
- Imbriadori, Ildebrando. 1951. *Mezzadria classica toscana con documentazione inedita dal IX al XIV sec.*, presentazione di A. Serpieri. Firenze: Vallecchi.
- IMF. 2020. *Kurzarbeit: Germany's Short-Time Work Benefit*. <<https://www.imf.org/en/News/Articles/2020/06/11/na061120-kurzarbeit-germanys-short-time-work-benefit#:~:text=features%20of%20Kurzarbeit%3F-,Kurzarbeit%20is%20a%20social%20insurance%20program%20whereby%20employers%20reduce%20their,more%20for%20workers%20with%20children>> (2020-06-15).
- Infranca, Antonino. 2010. *I filosofi e le donne. Abelardo e Eloisa, Lukács e Irma Seidler, Heidegger e Arendt, Sartre e de Beauvoir*. Roma: Il Manifestolibri.
- Infranca, Antonino. 2011. *Individuo, lavoro, storia. Il concetto di lavoro in Lukács*. Udine-Milano: Mimesis.
- Ingold, Tim. 2013. *Making: Anthropology, Archeology, Art and Architecture*. London: Routledge (trad. it. di Gesualdo Busacca, *Making. Antropologia, archeologia, arte e architettura*. Milano: Cortina, 2019).
- Ingrao, Bruna e Ranchetti, Fabio. 1996. *Il mercato nel pensiero economico*. Milano: Hoepli.
- Ingrao, P. 1957. "L'indimenticabile 1956." *l'Unità*, 14 giugno.
- Ingrao, P. 1977. *Masse e potere*. Editori Riuniti: Roma.
- Ingrao, P. 1978. *Crisi e terza via*. Editori Riuniti: Roma.
- Ingrao, P. 1982. *Tradizione e progetto*. De Donato: Bari.
- Ingrao, P. 1986. *Il dubbio dei vincitori*. Mondadori: Milano.
- Ingrao, P. 1990a. *Le cose impossibili. Un'autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia*. Editori Riuniti: Roma.
- Ingrao, P. 1990b. *Interventi sul campo*. Cuen: Napoli.
- Ingrao, P. 1994. *L'alta febbre del fare*. Mondadori: Milano.
- Ingrao, P. 2000. *Variazioni serali*. Il Saggiatore: Milano.
- Ingrao, P. 2003. *La guerra sospesa. I nuovi connubi tra politica e armi*. Dedalo: Bari.
- Ingrao, P. 2006. *Volevo la luna*. Einaudi: Torino.
- Ingrao, P. 2013. "Governare il riflusso" (1980); "I giovani e la precarietà" (1980); "La Tipo e la notte" (1993); "La faccia buona della società civile" (1993); In *Il Tipo e la notte. Scritti sul lavoro [1978-1996]*, a cura di Francesco Marchianò, 57-71; 73-80; 139-44; 145-50. Ediesse: Roma.
- Ingrao, P. 2014. *Crisi e riforma del Parlamento*. Ediesse: Roma.
- Ingrao, P. 2015. *Coniugare al presente. L'Ottantanove e la fine del Pci. Scritti [1989-1993]*, a cura di Maria Luisa, Boccia, e Alberto Olivetti. Ediesse: Roma.

- Ingrao, P. 2017. *Il valore della contemplazione*, postfazione e cura di B. Pernigotti. Roma: Castelveccchi.
- Ingrao, P., e R. Rossanda. 1995. *Appuntamenti di fine secolo*. ManifestoLibri: Roma.
- Ingravalle, Francesco, e Corrado Malandrino, a cura di. 2005. *Il Lessico della Politica di Johannes Althusius. L'arte della simbiosi santa, giusta, vantaggiosa e felice*. Firenze: Olschki.
- Isnardi Parente, Margherita. 1966. *Techne: momenti del pensiero greco da Platone a Epicuro*. Firenze: La Nuova Italia.
- Izzo, Carlo. 1967. *La letteratura nord-americana*. Firenze: Sansoni.
- Jaccard, Pierre. 1960. *Histoire sociale du Travail de l'Antiquité à nos jours*. Paris: Payot.
- Jacobelli Isoldi, Angelamaria. 1948. "La crisi dell'autocoscienza nella filosofia di G. Gentile." *Giornale critico della filosofia italiana* (gennaio-giugno e luglio-dicembre): 82-131 e 259-97.
- Jacomy, Bruno. 1990. *Une histoire des techniques*. Paris : Seuil.
- Jacopo da Varagine, 1998. *Legenda aurea*, a cura di Gian Paolo Maggioni. Firenze: SISMEL.
- Jaeger, W. 2004. Introduzione a Esiodo, *Le opere e i giorni*, trad. di L. Magugliani. Milano: BUR.
- Jaeggi, Rahel. 2017a. *Alienazione*. Roma: Castelveccchi.
- Jaeggi, Rahel. 2017b. *Forme di vita e capitalismo*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Jaeggi, Rahel. 2020. *Nuovi lavori, nuove alienazioni*. Roma: Castelveccchi.
- Jaffe, Aaron. 2020. *Social Reproduction Theory and the Socialist Horizon. Work, Power and Political Strategy*. London: Pluto Press.
- Jagd, Søren. 2007. "Economics of Convention and New Economic Sociology: Mutual Inspiration and Dialogue." *Current Sociology* 55, 1: 75-91. <https://doi.org/10.1177/0011392107070135>
- Jakovleski, Velibor, Jerbi, Scott, and Thomas Biersteker. 2019. "The ILO's Role in Global Governance: Limits and Potential." *International Development Policy/Revue internationale de politique de développement* 11. <<http://journals.openedition.org/poldev/3026>> (2023-10-20).
- James, David. 2011. *Fichte's Social and Political Philosophy: Property and Virtue*. Cambridge: Cambridge University Press.
- James, David. 2013. *Fichte's Social and Political Philosophy: Property and Virtue*. Cambridge: CUP.
- Jansen-Sieben, Ria, éditées par. 1989. *Artes mechanicae en Europe médiévale*. Actes du colloque du 15 octobre 1987. Bruxelles: Archives et bibliothèques de Belgique.
- Jaques, Elliott. 1955. "Social systems as a defence against persecutory and depressive anxiety." In *New Directions in Psycho-Analysis*, edited by Melanie Klein, Paula Heimann, and Roger E. Money-Kyrle, 478-98. London: Tavistock (trad. it. "Sistemi sociali come difesa contro l'ansia persecutoria e depressiva. Contributo allo studio psicoanalitico dei processi sociali." In *Nuove vie della psicoanalisi*, 608-33. Milano: Il Saggiatore, 1966).
- Jean Duns Scot. 2017. *Questions sur la métaphysique*, vol. I, édité par Olivier Boulnois. Paris: PUF.
- Jedin, Hubert. 1973-81 [1950-75]. *Storia del Concilio di Trento*. Vols. 1-4. Brescia: Morcelliana.
- Jedlowski, Paolo. 1995. Introduzione a Georg Simmel, *Le metropoli e la vita dello spirito*, 7-32. Roma: Armando.
- Jehlen, Myra. 1993. "Benjamin Franklin: or, Machiavelli in Philadelphia." In *Benjamin Franklin. An american genius*, edited by Gianfranca Balestra, and Luigi Sampietro, 61-74. Roma: Bulzoni.

- Jenkyns, Richard. 1993. "Labor improbus." *Classical Quarterly* 43: 243-48.
- Jensen, Jill M. 2013. "US New Deal Social Policy Experts and the ILO, 1948-1954." In *Globalizing Social Rights*, edited by Daniel Maul, and Droux Kott, 172-189. London: Palgrave Macmillan.
- Jerome, Jerome K. 1979. *Three Men on a Boat. To Say Nothing of the Dog!* Harmondsworth: Penguin.
- Jerome, Jerome K. s. d. *The Idle Thoughts of an Idle Fellow: Book For An Idle Holiday*. London: Field & Tuer.
- Jerome. 2007. *Trois vies de moines: Paul, Malchus, Hilarion*, édité par Pierre Leclerc, Edgardo Mart n Morales, et Adalbert de Vogüé. Paris: Édition du Cerf.
- Jessop, Bob. 1992. "Fordism and Post-Fordism: a Critical Reformulation." In *Pathways to Regionalism and Industrial Development*, edited by Allen J. Scott, and Michael Storper, 43-65. London: Routledge.
- Jobs, Steve. 1995. "The Lost Interview." Intervista di Robert X. Cringely. Documentario *Triumph of the Nerds* per PBS.
- Johannes Chrysostomus. 1539. *Opera: quotquot per Graecorum exemplarium facultatem in Latinam linguam hactenus traduci potuerunt, ad vetustissimorum codicum fidem nativae integritate decorique suoreddita, per viros in utraque lingua insigniter exercitatus*. Ed. Wolfgang Musculus. Basel: Hervagius (Herwegen).
- Johannes Chrysostomus. 1633. *Tou [Tu] en agiois [hagiois] patros emon [hemon] Ioannou Chrysostomou archiepiskopou Konstantinoupoleos ton eis ten neam diatheken upomnemata ta euriskomena [heuriskomena]. Sancti patris nostri Ioannis Chrysostomi Archiepiscopi Constantinopolitani Commentaria in Novum Testamentum*. Ed. Fronto Ducaeus. Paris: Carolus Morellus (Charles Morel).
- Johnstone, Steven. 2010. "Virtuous Toil, Vicious Work: Xenophon on Aristocratic Style." In *Xenophon*, edited by Vivienne J. Gray, 137-66. Oxford: Oxford University Press (1994. "Virtuous Toil, Vicious Work: Xenophon on Aristocratic Style". *Classical Philology* 89, 3: 219-40. <https://doi.org/10.1086/367417>
- Jones-Davies, Marie-Thérèse, édité par. 2002. *L'oisiveté au temps de la Renaissance*. Paris: Presses de l'Université de Paris-Sorbonne.
- Jones, Ernest. 1953-57 (1953). *Sigmund Freud: Life and Work*. Vol. I: *The Young Freud 1856-1900*. London: Hogarth Press (trad it. *Vita e opere di Freud*. Vol. I: *Gli anni della formazione e le grandi scoperte 1856-1900*. Milano: Il Saggiatore, 1962).
- Jonveaux, Isabelle et al., edited by. 2019. *Monasticism and Economy: Rediscovering an Approach to Work and Poverty*. Sankt Ottilien: Eos.
- Jorgenson, Dale, and Barbara M. Fraumeni. 1989. "The Accumulation of Human and Nonhuman Capital, 1948-84." In *The Measurement of Saving, Investment, and Wealth*, edited by Robert E. Lipsey, and Helen Stone Tice, 227-86. Chicago: University of Chicago Press.
- Julia, C., et A-J. Valleron. 2011. "Louis-René Villermé (1782-1863), a pioneer in social epidemiology: re-analysis of his data on comparative mortality in Paris in the early 19th century." *Journal of Epidemiology and Community Health* 65, 8: 666-70.
- Jünger, Ernst. 1990. *Il trattato del ribelle*. Milano: Adelphi.
- Jünger, Ernst. 1991. *L'Operaio. Dominio e forma*. Parma: Guanda.
- Jünger, Ernst. 1997. "La Mobilitazione totale." In Jünger Ernst, *Foglie e pietre*, 102-21. Milano: Adelphi.
- Jünger, Ernst. 2000. *Al muro del tempo*. Milano: Adelphi.
- Jütten, Timo. 2015. "Is the Market a Sphere of Social Freedom?" *Critical Horizons* 16, 2: 187-203.

- Kaës, René. 1976 (2010³). *L'appareil psychique groupal. Constructions du groupe*. Paris: Dunod (trad. it. *L'apparato pluripsichico. Costruzioni del gruppo*. Roma: Armando).
- Kafker, Frank Andrew, et Jeff Loveland. 2013. "L'admiration d'Adam Smith pour l'Encyclopédie." *Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie* 48: 181-202.
- Kaftan, Oliver J. 2014. "Ora et labora – (k)ein benediktinisches Motto." *Erbe und Auftrag* 90: 415-21.
- Kahn-Freund, Otto. 1977. *Labour and the Law*. London: Stevens.
- Kaltenstadler, Wilhelm. 1978. *Arbeitsorganisation und Führungssystem bei den römischen Agrarschriftstellern (Cato, Varro, Columella)*. Stuttgart: Gustav Fischer Verlag.
- Kamata, Satoshi. 1982. *Japan in the Passing Lane: an Insider's Account of Life in a Japanese Auto Factory*. New York: Pantheon Books.
- Karaman, Elif Hilal. 2018. *Ephesian Women in Greco-Roman and Early Christian Perspective*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Karsenti, B. 2006. *Politique de l'esprit. Auguste Comte et la naissance de la science sociale*. Paris: Hermann.
- Kattan Gribetz, Sarit, and Kaye, Lynn. 2019. "The Temporal Turn in Ancient Judaism and Jewish Studies." *Currents in Biblical Research* 17: 332-95.
- Kauffman, S. 1995. *At Home in the Universe: The Search for Laws of Self-Organization and Complexity*. Oxford: Oxford University Press.
- Kauffman, S. 2000. *Investigations*. Oxford: Oxford University Press.
- Kaufman, B. E. 2006. "Il principio essenziale e il teorema delle relazioni industriali." *Diritto delle Relazioni Industriali* 4.
- Kaufmann, Walter A. 1950. *Nietzsche: Philosopher, Psychologist, Antichrist*. Princeton: Princeton University Press.
- Kautz, Tim, Heckman, James J., Diris, Ron, Weel, Bas Ter, and Lex Borghans. 2014. "Fostering and Measuring Skills: Improving Cognitive and Non-cognitive Skills to Promote Lifetime Success." In *National Bureau of Economic Research WP*, working paper 20749. <https://doi.org/10.3386/w20749>
- Kearey, Talitha. 2018. "The Poet at Work: Concepts of Authorship in the Ancient Receptions of Virgil." Ph.D. Dissertation. Clare College, Cambridge.
- Keeble, N. H. 2009. voce *Baxter, Richard*. In *Oxford Dictionary of National Biography* (ODENB) online. Versione a stampa e online settembre 2004. Ultima versione ottobre 2009.
- Keeble, N. H., Coffey, John, Cooper, Tim, and Tom Charlton, edited by. 2020. *Reliquae Bacteriaanae Or, Mr Richard Baxter's Narrative of the Most Memorable Passages of his Life and Times*, 5 vols. Oxford: Oxford University Press.
- Kehoe, Dennis P. 1997. *Investment, Profit, and Tenancy. The Jurists and the Roman Agrarian Economy*. Ann Arbor: The University of Michigan Press.
- Kemp, Martin. 1991. "'La diminutione si ciascun piano" rappresentazione delle forme nello spazio di Francesco di Giorgio." In *Prima di Leonardo*, a cura di Paolo Galluzzi, 105-12. Milano: Electa.
- Kendrick, John W. 1976. *The Formation and Stocks of Total Capital*. New York: Columbia University Press.
- Kennedy, Geoff. 2008. *Diggers, Levellers, and Agrarian Capitalism: Radical Political Thought in Seventeenth Century England*. Lanham (MD): Lexington Books.
- Kets de Vries, Manfred. 1999. *Struggling with the Demon. Perspectives on Individual and Organizational Irrationality*. Garden City (NJ): Psychosocial Press (trad. it. *L'organizzazione irrazionale. La dimensione nascosta dei comportamenti organizzativi*. Milano: Cortina, 2001).

- Kets de Vries, Manfred, e Danny Miller. 1984 (1992). *The Neurotic Organization*. San Francisco: Jossey-Bass (trad. it. *L'organizzazione nevrotica*. Milano: Cortina).
- Keynes, J. M. MSS 1904a. *Ethics in Relation to Conduct*.
- Keynes, J. M. MSS 1904b. *The Political Doctrines of Edmund Burke*. November.
- Keynes, J. M. MSS 1905a. *Virtue and Happiness*.
- Keynes, J. M. MSS 1905b. *Miscellanea Ethica*, July-September.
- Keynes, J. M. MSS 1905c. *Modern Civilisation*, 28 October.
- Keynes, J. M. MSS 1906. *Egoism*, 24 February.
- Keynes, J. M. 1919. *The Economic Consequences of the Peace*, CW vol. II.
- Keynes, J. M. 1921. *A Treatise on Probability*, CW vol. VIII.
- Keynes, J.-M. 1930. "Economics possibilities for our grandchildren." In *Essays in Persuasion*, 321-32. London: Norton & Company.
- Keynes, J. M. 1931. *Essays in Persuasion*, CW vol. IX (trad. it.: *La fine del laissez-faire ed altri scritti*. Torino: Bollati Boringhieri, 1991).
- Keynes, J. M. 1933. *Essays on Biography*, CW vol. X.
- Keynes, J. M. 1936. *The General Theory of Employment, Interest and Money*. Edinburgh: R. and R. Clark.
- Keynes, J. M. 1971-89. *The Collected Writings of John Maynard Keynes (CW)*, 30 voll., edited by Johnson Elisabeth, and Donald E. Moggridge London: Macmillan. <https://doi.org/10.1017/UPO9781139524278>
- Keynes, J. M. 1991. *La fine del laissez faire ed altri scritti*, Torino: Bollati Boringhieri (ed. orig. "Economic Possibilities for our Grandchildren". In *The Collected Writings of J. M. Keynes*. vol. IX, 321-32. London: Macmillan, 1972).
- Keynes, J. M. 2009. *Possibilità economiche per i nostri nipoti*. Milano: Adelphi.
- Keynes, J. M. 2012. *Le mie prime convinzioni*. Milano: Adelphi.
- Keynes, J. M. 2019a (1930). "Prospettive economiche per i nostri nipoti." In *Prosperità*. Milano: Chiarelettere.
- Keynes, J. M. 2019b. *La teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta e altri scritti*, a cura di Giorgio La Malfa, e Giovanni Farese. Milano: Mondadori.
- Keynes, J. M. MSS, *King's College Archive Centre*. Cambridge: The Papers of John Maynard Keynes.
- Kilwardby, Robert. 1976. *De ortu scientiarum*, edited by Albert G. Judy. Toronto: The British Academy, The Pontifical Institute of Mediaeval Studies.
- King, Andrew. 2008. "William Morris Arts & Crafts Aesthetic Rhetoric." *American Communication Journal* 10 (S): 1-10.
- Kinna, Ruth. 2000. "William Morris: Art, Work, and Leisure." *Journal of the History of Ideas* 61, 3: 493-512.
- Klein, Joel A. 2022. "Practitioners' Knowledge." In *The Cambridge History of Philosophy of the Scientific Revolution*, edited by David Marshall Miller, and Dana Jaboleanu, 184-200. Cambridge: Cambridge University Press.
- Klenner, Hermann. 1957. "Das Recht auf Arbeit bei Johann Gottlieb Fichte." In *Festschrift für Erwin Jacobi*, 149-63. Berlin: VEB Deutscher Zentralverlag.
- Klikauer, Thomas. 2016. "Spinoza and Marx on Desire and Management." *The Journal of Labour & Society* 19: 553-61.
- Klotz, A., and M. C. Bolino. 2022. "When Quiet Quitting is Worse The Real Things." *Harvard Business Review*, September 15.
- Kluge, Alexander, and Oskar Negt. 2014. *History and Obstinacy*. New York: Zone Books.
- Koch, Adrienne. 1961. *Power, Morals, and the Founding Fathers: essays in the interpretation of the American Enlightenment*. Ithaca: Cornell University Press.

- Kohn, Edoardo. 2021. *Come pensano le foreste*. Milano: Nottetempo.
- Kojève, Alexandre. 1996 (1947). *Introduzione alla lettura di Hegel. Lezioni sulla "Fenomenologia dello spirito" tenute dal 1933 al 1939 all'École Pratique des Hautes Études raccolte e pubblicate da Raymond Queneau*, a cura di Gian Franco Frigo. Milano: Adelphi.
- Kolb, Robert, Dingel, Irene, and Lubomir Batka, edited by. 2014. *The Oxford Handbook of Martin Luther's Theology*. Oxford: Oxford University Press.
- Konstan, David. 2007. *Lucrezio e la psicologia epicurea*, trad. it. Di Ilaria Ramelli. Milano: Vita & Pensiero.
- Korsch, Hedda. 1972. "Memories of Karl Korsch." *New Left Review* 76: 34-45.
- Korsch, Karl. 1966. *Marxismo e filosofia*, traduzione di Giorgio Backhaus. Milano: SugarCo.
- Korsch, Karl. 1969. *Karl Marx*, traduzione di Augusto Illuminati. Bari: Laterza.
- Korsch, Karl. 1970. *Consigli di fabbrica e socializzazione*, traduzione di Giorgio Backhaus. Bari: Laterza.
- Korsch, Karl. 1971. *Il materialismo storico. Anti-Kautsky*, traduzione di Enzo Tota. Bari: Laterza.
- Korsch, Karl. 1974. *Dialettica e scienza nel marxismo*, a cura di Gian Enrico Rusconi. Roma-Bari: Laterza.
- Korsch, Karl. 1975. *Scritti politici*, 2 voll., a cura di Gian Enrico Rusconi. Roma-Bari: Laterza.
- Korsch, Karl. 2023. "Marxism, State and Counterrevolution." In Karl Korsch, *Gesamtausgabe, Aufsätze und nachgelassene Schriften 1938-1956*, Band 7, hrsg. von Michael Buckmiller, und Michel Prat. Hannover: IISG/Offizin.
- Korte, Barbara. 2014. "Against Busyness: Idling in Victorian and Contemporary Travel Writing." In Monika Fludernik and Miriam Nandi, *Idleness, Indolence, and Leisure in English Literature*, 215-34. London: Palgrave Macmillan.
- Kott, Sandrine, edited by. 2018. "La justice sociale dans un monde global. L'Organisation internationale du Travail." *Le Mouvement Social* (special issue) 263, 2: 3-14.
- Krahl, Hans Jürgen. 1973. *Costituzione e lotta di classe*. Milano: Jaca Book.
- Kreikebaum, H. 1999. "Ethische Aspekte der künftigen Arbeitsgesellschaft." In *Handbuch der Wirtschaftsethik*, hrsg. W. Korff, u.a., Bd. IV, 56-68. Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus.
- Kristeller, P. O. 2005. *Il pensiero e le arti nel Rinascimento*. Roma: Donzelli.
- Kristeva, Julia. 1979. "Le Temps des femmes." *Cahiers de Recherche de Sciences des Textes et Documents* 34, 44: 5-19.
- Kronenberg, Leah. 2009. *Allegories of Farming from Greece and Rome: Philosophical Satire in Xenophon, Varro, and Virgil*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kronenberg, Leah. 2016. "Epicurean Pastoral: Daphnis as an Allegory for Lucretius in Vergil's *Eclogues*." *Vergilius* 62: 25-56.
- Kroustallis, Stefanos. 2014. "Theophilus Matters: The Thorny Question of the 'Schedula diversarum artium'." In *Zwischen Kunsthandwerk und Kunst. Die "schedula diversarum artium"*, hrsg. von Speer Andreas, 52-71. Berlino: Walter de Gruyter.
- Krugh, Michele. 2014. "Joy in Labour: The Politicization of Craft from the Arts and Crafts Movement to Etsy." *Canadian Review of American Studies/Revue canadienne d'études américaines* 44, 2: 281-301.
- Krugman, P. 2022. "What Ever Happened to the Great Resignation?" *The New York Times*, 5 aprile.
- Kühne, Olaf, and Laura Leonardi. 2020. *Ralf Dahrendorf. Between Social Theory and Political Practice*. Cham: Palgrave Macmillan.

- Kullmann, Wolfgang. 1992. *Il pensiero politico di Aristotele*. Milano: Guerini e Associati.
- L'Encyclopédie et le progrès des sciences et des techniques*. 1951. Paris: P.U.F. («Centre International de Synthèse», Section d'Histoire des Sciences).
- La Berge, A. E. F. 1992. *Mission and Method: the Early Nineteenth-Century French Public Health Movement*. Cambridge: Cambridge University Press.
- La Bibbia di Gerusalemme*. 2011. Bologna: Dehoniane.
- La Mendola, Joselita. 2006. *Aspetti del lavoro subordinato nel basso Medioevo. La "locatio operarum" nella dottrina giuridica dei secoli XII-XIV*. Milano: Vita e Pensiero.
- La Mothe Le Vayer, François. 2015. *Dialogues faits à l'imitation des anciens*, édition critique par B. Roche. Paris: Champion.
- La Mothe Le Vayer, François. 2017. *Opuscules ou Petits traités*, édité par J.-P. Jackson. Paris: Coda.
- La rivoluzione inattesa. Donne al mercato del lavoro*. 1998. Parma: Pratiche Editore.
- La Roncière, Charles-Marie de. 1982. *Prix et salaires à Florence au XIVe siècle (1280-1380)*. Rome: École Française de Rome.
- La Rosa, Michele, Borghi, Vando, e Federico Chicchi, a cura di. 2008. *Grammatiche della mobilità sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Labriola, Antonio. 1964. *La concezione materialistica della storia*, a cura di E. Garin. Bari-Roma: Laterza.
- Labriola, Antonio. 1970. *Scritti politici*, a cura di V. Gerratana. Roma: Editori Riuniti.
- Labriola, Antonio. 2014. *Tutti gli scritti di filosofia e di teoria dell'educazione*, a cura di L. Basile, e L. Steardo. Milano: Bompiani.
- Lacan, Jacques. 1960 (1966). "Subversion du sujet et dialectique du désir dans l'inconscient freudien." In *Ecrits*, 793-827. Paris: Seuil (trad. it. "Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano." In *Scritti*, 795-831. Torino: Einaudi, 1974).
- Laclotte, Michel. 2008. "Autour de Fra Angelico: deux puzzles." In *Da Giotto a Botticelli. Pittura fiorentina tra Gotico e Rinascimento*, a cura di Francesca Pasut, e Johannes Tripps, 187-200. Firenze: Giunti.
- Lafargue, P. 1883. *Le Droit à la Paresse*. Paris: Maspero (trad. it. *Diritto all'ozio*. Milano: Feltrinelli, 1971).
- Lafargue, P. 1971. *Il diritto all'ozio*. Milano: Feltrinelli.
- Lafargue, Paul. 2015. *Il diritto all'ozio (1880). La religione del Capitale (1886)*, trad. it. di L. Binni. Firenze: Il Ponte.
- Lafrance, Guy. 1974. *La philosophie sociale de Bergson. Sources et interpretation*. Ottawa: Éditions de l'Université d'Ottawa.
- Lallement, M. 2014. "Georges Friedmann au Cnam (1946-1959)." *Cahiers d'histoire du Cnam*, vol. I, 1: 43-72 (dossier: *Les sciences de l'homme au travail au Cnam à l'aube des Trente Glorieuses*).
- Lallement, M. 2019. *Un désir d'égalité. Vivre et travailler dans des communautés utopiques*. Paris: Seuil (trad. it. *Un desiderio di uguaglianza. Vivere e lavorare nelle comunità utopiche concrete*. Milano-Udine: Mimesis, 2022).
- Laloux, F. 2015. *Reinventing Organizations. Vers des communautés de travail inspirées*. Paris: Éditions Diatèino.
- Laloux, F. 2016. *Reinventare le organizzazioni*. Milano: Guerini.
- Lamborghini, Bruno. 2016. "Lo stile di una impresa." In *Architetture per una idea*, a cura di P. Cesari. Bologna: il Mulino.
- Lamborghini, Bruno. 2018. "La fabbrica, l'impresa, la rete di competenze, il territorio come hub nella società digitale." In *ISTAO. Le competenze per costruire il futuro*. Roma: Edizioni di Comunità.

- Lamborghini, Bruno. 2019. *Comunità concreta e impresa responsabile: che significato ha la proposta di Adriano Olivetti nell'attuale contesto italiano*. Nuova Etica Pubblica.
- Lamborghini, Bruno. 2020. "La visione del capitale umano, dall'esperienza olivettiana un insegnamento per persone e imprese." In *Investire sul capitale umano*. Milano: Edizione Assolombarda.
- Lamborghini, Bruno, a cura di. 2015. *I valori olivettiani, in L'impresa del terzo millennio*. Milano: Edizioni INAZ.
- Lambot, Cyrille, edidit. 1950. *Sancti Aurelii Augustini Sermones selecti duodeviginti*. Ultraiecti-Bruxellis: In Aedibus Spectrum.
- Lamont, W. M. 1979. *Richard Baxter and the Millenium. Protestant Imperialism and the English Revolution*. London: Croom Helm.
- Lana, Italo. 1990. *Sapere, lavoro e potere in Roma antica*. Napoli: Jovene.
- Lane, Frederic C. 1982. *I mercanti di Venezia*. Torino: Einaudi.
- Lane, Marguerita, and Anne Saint-Martin. 2021. "The impact of Artificial Intelligence on the labour market: What do we know so far?" *OECD Social, Employment and Migration Working Papers* 256. <https://doi.org/10.1787/7c895724-en>
- Lanza, D. 1979. *Lingua e discorso nell'Atene delle professioni*. Napoli: Liguori.
- Laplanche, Jean, e Jean-Bertrand Pontalis. 1967. *Vocabulaire de la psychanalyse*. Paris: PUF (trad. it. *Enciclopedia della psicoanalisi*. Bari: Laterza, 1974).
- Las Casas, Bartolomé de. 1988-1992. *Obras completas*, 14 voll. Madrid: Alianza Editorial.
- Laski, Harold Joseph. 1919. *Authority in the Modern State*. New Haven: Yale University Press.
- Lassandari, Andrea. 2022. "Il lavoro nella crisi ambientale." *Lavoro e diritto* 36, 1: 7-28.
- Latouche, Serge. 2022. *L'abbondanza frugale come arte di vivere. Felicità, gastronomia e decrescita*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche, Serge. 2023. *Lavorare meno, lavorare diversamente o non lavorare affatto*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latour, B., et V. A. Lépinay. 2008. *L'économie, science des intérêts passionnés. Introduction à l'anthropologie économique de Gabriel Tarde*. Paris: La Découverte.
- Lattes, Dante. 1954. *Aspetti e problemi dell'ebraismo*. Roma: Unione delle comunità israelitiche italiane.
- Laudani, Raffaele. 2005. *Politica come movimento. Il pensiero di Herbert Marcuse*. Bologna: il Mulino.
- Laurand, Valéry. 2008. "L'articulation entre loi universelle et loi naturelle à partir du débat entre Diogène de Babylone et Antipater de Tarse (*De Officiis*, III)." *Mélanges de l'Université Saint-Joseph* 61: 435-52.
- Laurenti, Renato. 1973. *Filodemo e il pensiero economico degli epicurei*. Genova: Goliardica.
- Laurenti, Renato. 1992. *Introduzione alla Politica di Aristotele*. Roma-Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici-L'officina tipografica.
- Lauria, F. 2020. *Sapere, libertà, mondo. La strada di Pippo Morelli*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Lauria, F. 2022. "L'unità possibile. Storia e memoria della Federazione CGIL CISL UIL (1972-1984)." *Economia & Lavoro* 1: 85-93.
- Lauria, F. 2023 (2012). *Le 150 ore per il diritto allo studio. Analisi, memorie, echi di una straordinaria esperienza sindacale*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Lauria, F., ed E. Innocenti, a cura di. 2019. *Giulio Pastore il sindacato nuovo. Valore della formazione e impegno per il Sud*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Lauwers, Michel. 2013. "De l'incastellamento à l'inecclesiamento. Monachisme et logiques spatiales du féodalisme." In *Cluny, les moines et la société au premier âge féodal*, a cura di Dominique Iogna-Prat et al., 315-38. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.

- Lauwers, Michel, édité par. 2021. *Labeur, production et économie monastique dans l'Occident médiéval, de la "Règle de Saint Benoît" aux Cisterciens*. Turnhout: Brepols.
- Lavoro e diritto. 2020. "Statuto 50." *Lavoro e diritto* 4: 587-772.
- Lawrence, David Herbert. 1964. *Studies in Classic American Literature*. London: Heineman.
- Lazaratto, M. 2001. "La psychologie économique contre l'économie politique." *Multitudes* 4, 7: 193-202.
- Lazzarato, M. 2004. *Les Révolutions du capitalisme*. Paris: Seuil.
- Lazzarato, M. 2022. *Guerra o rivoluzione. Perché la pace non è una alternativa*. Roma: DeriveApprodi.
- Le Clerc, Jean. 1987-97. *Epistolario*, 4 voll., a cura di M. e M. G. Sina. Firenze: Olschki.
- Le Goff, Jacques. 1973. "Nel Medioevo: tempo della chiesa e tempo del mercante." In *Problemi di metodo storico*, a cura di Fernand Braudel, 183-205. Bari-Roma: Laterza.
- Le Goff, Jacques. 1977a. *Pour un autre Moyen Age: temps, travail et culture en Occident. 18 essais*. Paris: Gallimard.
- Le Goff, Jacques. 1977b. *Tempo della Chiesa e tempo dei mercanti. Saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*. Torino: Einaudi.
- Le Goff, Jacques. 1980 (1977). *Time, Work, & Culture in the Middle Ages*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Le Goff, Jacques. 1983a. "Pour une étude du travail dans les idéologies et les mentalités du Moyen Age." In *Lavorare nel Medio Evo. Rappresentazioni ed esempi dall'Italia dei secc. X-XVI, 12-15 ottobre 1980*, 9-34. Todi: Accademia Tudertina.
- Le Goff, Jacques. 1983b. *La civiltà dell'occidente medievale*. Torino: Einaudi.
- Le Goff, Jacques. 1990. "Le travail dans les systèmes de valeur de l'Occident médiéval." In *Le travail au Moyen Âge: une approche interdisciplinaire*. Actes du colloque international, Louvain-la-Neuve, 21-23 mai 1987, édités par Jacqueline Hamesse, et Colette Muraille-Samaran, 7-21. Louvain-la-Neuve: Institut d'Études Médiévales de l'Université Catholique de Louvain.
- Le personnalisme d'Emmanuel Mounier. Hier et demain. Pour un cinquantenaire*. 1985. Paris: Seuil.
- Le Play, F. 1855. *Les ouvriers européens: étude sur les travaux, la vie domestique et la condition morale des populations ouvrières de l'Europe*. Paris: Imp. Impériale.
- Leader, Anne. 2011. "The Church and Desert Fathers in early Renaissance Florence: further thoughts on a 'new' Thebaid." In *New studies on old masters. Essays in Renaissance art in honour of Colin Eisler*, edited by John Garton, and Diane Wolfthal, 221-34. Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies.
- Lecaldano, Eugenio. 2018. "Morality and International Trade: Hume and Smith on the Changes Brought by Commercial Society." *I Castelli di Yale* 6: 111-32.
- Leccardi, C. 2019. *Percorsi di lettura sul lavoro 12 – Vita activa di Hannah Arendt*. ADAPT, 7 ottobre.
- Lecuyer, B.-P. 2000. "L'argent, la vie, la mort: les recherches sociales de Louis-René Villermé sur la mortalité différentielle selon le revenu (1822-1830)." *Mathématiques et Sciences Humaines* 149.
- Lefebvre, Henry. 1975. *Actualité de Fourier*. Paris: Anthropos.
- Lehmann, Leonhard. 2015. "Lavoro e mendicizia negli scritti di Francesco d'Assisi." In *La grazia di lavorare: lavoro, vita consacrata, francescanesimo*, a cura di Paolo Martinelli, e Mary Melone, 261-97. Bologna: EDB.
- Lehnard, P. 2019. *Friedrich Pollock. Die graue Eminenz der Frankfurter Schule*. Frankfurt a.M.: Suhrkamp.

- Leibholz, Gerhard. 1921. *Fichte und der demokratische Gedanke. Ein Beitrag zur Staatslehre*. Freiburg i. B.: Boltze.
- Leibniz, G. W. 1969. *Philosophical Letters and Papers*. Kluwer.
- Leibniz, G. W. 1978. *Die philosophischen Schriften*, hrsg. von C. J. Gerhardt. Siebenter Band, 174-83. Hildesheim-New York: Georg Olms Verlag.
- Leicht, Pier Silverio. 1933. "L'origine Delle 'Arti' Nell'Europa Occidentale." *Rivista di storia del diritto italiano* 6, 1: 5-16.
- Leigh, Matthew. 2004. *Comedy and the Rise of Rome*. Oxford: Oxford University Press.
- Lemay, J. A. J. 1993. *Reappraising Benjamin Franklin*. Newark: University of Delaware press.
- Lendinara, Patrizia. 2005. "Contextualized Lexicography." In *Latin Learning and English Lore: Studies in Anglo-Saxon Literature for Michael Lapidge*, vol. II, 108-31. Toronto: University of Toronto Press.
- Léon, Xavier. 1914. "Le socialisme de Fichte d'après l'État Commercial Fermé." *Revue de Métaphysique et de Morale* 22, 1: 27-71.
- Leonardi, Emanuele. 2017. *Lavoro Natura Valore. André Gorz tra marxismo e decrescita*. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Leonardi, Emanuele. 2019. "Bringing class analysis back in: assessing the transformation of the value nature nexus to strengthen the connection between degrowth and environmental justice." *Ecological economics* 156: 83-90.
- Leonardi, Laura. 2009. "Capacitazioni, lavoro e welfare. La ricerca di nuovi equilibri tra stato e mercato: ripartire dall'Europa?" *Stato e mercato* 85 (aprile): 31-61. <https://doi.org/10.1425/29256>
- Leonardis, Ota de, Donolo, Carlo, e Franco Rositi. 2011 "Discussione su «De la critique. Précis de sociologie de l'émancipation»." *Rassegna Italiana di Sociologia* 52, 3: 462-84. <https://doi.org/10.1423/35263>
- Leonardo da Vinci. 1973-80. *Il Codice Atlantico*, trascrizione diplomatica e critica di A. Marinoni, 24 voll. (12 di facsimile e 12 di trascrizioni). Firenze: Giunti.
- Leonardo da Vinci. 1991. *L'uomo e la natura*, introduzione e cura di Mario De Micheli. Milano: Feltrinelli.
- Leonardo da Vinci. 1995. *Libro di pittura. Codice Urb. Lat. 1270 nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di C. Pedretti, trascrizione critica di C. Vecce. Firenze: Giunti.
- Leone XIII. 1891. *Rerum Novarum*. <https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum.html> (2024-03-08).
- Leone XIII. 2010. *Le encicliche sociali*. Torino: Edizioni Paoline.
- Leplat, Jacques. 1990. "Skills and Tacit Skills: A Psychological Perspective." *Applied Psychology* 39, 2: 143-54.
- Lepore, Leonardo. 2021. *Custodia e co-creazione. Il lavoro nella Bibbia*. Villa Verucchio: Pazzini.
- Les premières étapes du machinisme*. 1962-1979. vol. II, 231-37. Paris: P.U.F.
- Lessius, Leonard. 1605. *De Iustitia et de Iure*. Anversa: Johannes Masius.
- Leupold, Jacob. 1724. *Theatrum machinarum generale. Schau-Platz des Grundes mechanischer Wissenschaftenn das ist: deutliche Anleitung zur Mechanic oder Bewegungskunst*. Leipzig: C. Zunkel.
- Leupold, Jacob. 1739. *Theatri machinarum supplementum, das ist Zusatz zum Schau-Platz der Maschinen und Instrumenten*. Leipzig: B. C. Breitkopf.
- Lévasti, Arrigo, a cura di. 1924-1926. Iacopo da Varazze, *Leggenda Aurea: Volgarizzamento toscano del Trecento*, 3 voll. Pistoia: Libreria Editrice Fiorentina.

- Lévi-Strauss, Claude. 2008. "Discorso in occasione del conferimento del premio internazionale Nonino nel 1986 a Percoto, Udine." *La Repubblica*, 4 maggio, 2008.
- Levi, P. 1978. *La chiave a stella*. Torino: Einaudi.
- Levi, P. 2016-2018. *Opere complete* (OC), 3 voll. a cura di Marco Belpoliti; introduzione di Daniele Del Giudice. Torino: Einaudi.
- Levy, P. 1994. *L'intelligence collective. La Découverte*. Parigi: La Découverte (trad. it. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*. Milano: Feltrinelli, 1996).
- Lewis-Kraus, G. 2016. "The Great A.I. Awakening." *The New York Times*, 14 December.
- Lewis, P., and R. Simpson, edited by. 2007. *Gendering Emotions in Organizations*. London: Palgrave Macmillan.
- Lianos, Theodore P. 2014. "Xenophon's Theory of Money." *History of Economic Ideas* 22, 2: 41-53.
- Lichtenberg, Joseph D., Lachman, Frank M., and James L. Fosshage. 2010. *Psychoanalysis and Motivational Systems*. New York: Routledge (trad. it. *I sistemi motivazionali: una prospettiva dinamica*. Bologna: il Mulino, 2012).
- Liedke, Heidi. 2018. *The Experience of Idling in Victorian Travel Texts 1850-1901*. London: Palgrave Macmillan.
- Liguori, Guido. 2022a. "Gramsci e il consiliarismo internazionale: consonanze e differenze." *Filosofia politica* 1:103-121
- Liguori, Guido. 2022b. "La teoria gramsciana dei consigli di fabbrica (1919-1920)." *Critica marxista*. 4: 27-37.
- Lindau, Hans. 1900. *Johann Gottlieb Fichte und der neuere Sozialismus*. Berlin: Fontane (rist. in *Schriften zu J. G. Fichtes Sozialphilosophie*. Hildesheim-Zürich-New York: Olms, 1987).
- Lindberg, Carter, edited by. 2005. *The Pietist Theologians: An Introduction to Theology in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*. Oxford: Blackwell.
- Linden, Marcel van der. 2011. "Studying Attitudes to Work Worldwide, 1500-1650: Concepts, Sources, and Problems of Interpretation." *International Review of Social History* 56: 25-43.
- Linden, Marcel Van den. 2023. "The ILO, 1919-2019: an appraisal." In *The World Wide Web of Work. A History in the making*, 217-42. London: UCL Press.
- Linhart, D. 2015. *La comédie humaine du travail. De la déhumanisation taylorienne à la sur-humanisation managériale*. Toulouse: èrès (trad. it. *La commedia umana del lavoro. Dal taylorismo al management industriale*. Milano-Udine: Mimesis, 2021).
- Linhart, D. 2021. *L'insoutenable subordination des salariés*. Toulouse: èrès.
- Lipovetsky, Gilles. 2007. *Una felicità paradossale. Sulla società dell'iperconsumo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Lis, Catharina, and Hugo Soly. 2012. *Worthy Efforts: Attitudes to Work and Workers in Pre-Industrial Europe*. Leiden and Boston: Brill.
- Liso, Francesco. 2018. "Gino Giugni: appunti per la storia di un progetto di modernizzazione mancato." *Giornale di Diritto del lavoro e di Relazioni industriali* 157, 1: 1-46.
- Litter, Graig. 1978. "Understanding Taylorism." *The British Journal of Sociology* 29, 2: 185-202.
- Liyanaige, Chandreatilak De Silva et alii. 2009. "Knowledge communication and translation - Knowledge transfer model." *Journal of Knowledge Management* 13, 3: 118-31.
- Lo Piparo, Franco. 2003. *Aristotele e il linguaggio. Cosa fa di una lingua una lingua*. Roma-Bari: Laterza.

- Lo Verde, F. M. 2009. *Sociologia del tempo libero*. Roma-Bari: Laterza.
- Lo Verde, F. M. 2014. *Sociologia dello sport e del tempo libero*. Bologna: il Mulino.
- Lo Verde, M., a cura. 2011. *Consumare/investire il tempo libero. Forme e pratiche del "Leisure time" nella postmodernità*. Milano: Bruno Mondadori.
- Locke, J. 1960. *Two Treatises of Government*, edited by Peter Laslett. Cambridge: Cambridge University Press.
- Locke, J. 1982. *Due trattati sul governo e altri scritti politici*. Torino: UTET.
- Locke, J. 1984. *Trattato sul governo*. Roma: Editori Riuniti.
- Locke, J. 1998. *Il secondo trattato sul governo*, a cura di Tito Magri. Milano: Rizzoli.
- Locke, J. 2004. *Saggio sull'intelletto umano*, a cura di Vincenzo Cicero e Maria Grazia D'Amico. Milano: Bompiani.
- Lombardi, M. 2017. *Fabbrica 4.0: i processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*. Firenze: Firenze University Press.
- Lombardi, M. 2021. *Transizione Ecologica e universo fisico-cibernetico*. Firenze: Firenze University Press.
- Lombardi, M., and S. Vannuccini. 2022. "Understanding emerging patterns and dynamics through the lenses of the cyber-physical universe." *Patterns* 3, November 11.
- Loncaio, Enrico. 1900. *La locazione d'opera nel diritto Romano e nella legislazione statutaria*. Palermo: Tip. Cooperativa fra gli operai.
- Long, Pamela O. 2001. *Openness, Secrecy, Authorship. Technical Arts and the Culture of Knowledge from Antiquity to the Renaissance*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- Long, Pamela O. 2011. *Artisan/Practitioners and the Rise of the new Sciences 1400-1600*. Corvallis: Oregon State University Press.
- Longo, O. 1975-1976. "Strutture socioeconomiche nella «Repubblica» di Platone: ideologia e utopia." *Helikon* 15-16: 540-52.
- Lordon, Frédéric. 2003. "Revenir à Spinoza dans la conjuncture intellectuelle présente." *L'Année de la Régulation* 7: 147-66.
- Lordon, Frédéric. 2006. *L'intérêt souverain. Essai d'anthropologie économique spinoziste*. Paris: La Découverte.
- Lordon, Frédéric. 2010. *Capitalisme, désir et servitude. Marx et Spinoza*. Paris: La Fabrique éditions (trad.it. *Capitalismo, desiderio e servitù. Antropologia delle passioni nel lavoro contemporaneo*. Roma: DeriveApprodi, 2015).
- Lordon, Frédéric. 2013. *La société des affects: pour un structuralisme des passions*. Paris: Seuil.
- Lordon, Frédéric. 2015a. *Capitalismo, desiderio e servitù. Antropologia delle passioni nel lavoro contemporaneo*. Roma: DeriveApprodi.
- Lordon, Frédéric. 2015b. *Imperium. Structures et affects des corps politiques*. Paris: La Fabrique.
- Lordon, Frédéric. 2016. *Les affects de la politique*. Paris: Éditions du Seuil.
- Lordon, Frédéric. 2018. *La condition anarchique*. Paris: Seuil (trad.it. *La condizione anarchica*. Vicenza: Neri Pozza, 2021).
- Lordon, Frédéric. 2021. *Figures du communism*. Paris: La Fabrique.
- Lordon, Frédéric, and Yves Citton. 2008. *Spinoza et les sciences sociales. De l'économie des affects à la puissance de la multitude*. Paris: Éditions Amsterdam.
- Loretoni, A. 2020. "Elementi regressivi delle democrazie contemporanee." *Iride* 4, 1.
- Losurdo, Domenico. 2014³. *Nietzsche, il ribelle aristocratico. Biografia intellettuale e bilancio critico. Nuova edizione ampliata. 2 voll.* Torino: Bollati Boringhieri.
- Lovaglio, Pietro Giorgio, e Giorgio Vittadini. 2014. "Structural Equation Models in a Redundancy Analysis Framework With Covariates." *Multivariate Behavioral Research* 49, 5: 486-501. <https://doi.org/10.1080/00273171.2014.931798>

- Lowry, S. Todd. 1979. "Recent Literature on Ancient Greek Economic Thought." *Journal of Economic Literature* 17, 1: 65-86.
- Löwy, Michael. 2000. *L'étoile du matin: surréalisme et marxisme*. Paris: Éditions Syllepse.
- Luc, Jean. 1938. *Diderot. L'artiste et le philosophe*. Paris: E.S.I.
- Luciani, M. 2010. "Radici e conseguenze della scelta costituzionale di fondare la Repubblica democratica sul lavoro." *ADL* 3.
- Luciani, Vincenzo. 2022. *I licenziamenti individuali nel privato e nel pubblico*. Torino: Giappichelli.
- Lucrezio. 1994. *La natura*, a cura di Francesco Giancotti. Milano: Rizzoli.
- Lucrezio. 2021. *La natura delle cose*. Milano: Rizzoli.
- Ludovici, Paola. 1982. "Benjamin Franklin, stampatore." In Benjamin Franklin, *Autobiografia*, 7-18. Roma: Savelli.
- Lugo, Juan de. 1642 (1652). *Disputationum De Iustitia et De Iure*. Lione: Haeredes Petri Prost, Philippi Borde [et] Laurentii Arnaud.
- Lukács, György. 1960 (1954²). *Il giovane Hegel e i problemi della società capitalistica*, trad. it. di Renato Solmi. Torino: Einaudi.
- Lukács, György. 1975. "La vecchia Kultur, nuova Kultur." In Id., *Cultura e rivoluzione*, tr. it. G. Spagnoletti, 157-71. Roma: Newton Compton.
- Lukács, György. 1976. *Per l'ontologia dell'essere sociale*. Roma: Editori Riuniti.
- Lukács, György. 1978. "Introduzione del 1967.", VII-LII e "La reificazione e la coscienza del proletariato." In Id., *Storia e coscienza di classe*, tr. it. G. Piana, 107-276. Milano: Sugar.
- Lukács, György. 1981. *Ontologia dell'essere sociale*, tr. it. A. Scarponi. Roma: Editori Riuniti.
- Lukács, György. 1983. *Diario 1910-1911*, a cura di G. Caramore. Milano: Adelphi.
- Lukács, György. 1984. *Epistolario*, a cura di E. Karádi e E. Fekete, traduzione di A. Scarponi, Roma, Editori Riuniti.
- Lukács, György. 1991. "Platonismo, poesia e le forme: Rudolf Kassner." In Id., *L'anima e le forme*, traduzione di S. Bologna, 39-52. Milano: SE.
- Lukács, György. 2004. *A reificação e a consciência do proletariado*. In *História e consciência de classe: estudos sobre a dialética marxista*. São Paulo: Martins Fontes (tr. it. G. Piana. Milano: Sugar, 1978).
- Lukács, György. 2015. *Testamento politico*, a cura di A. Infranca, e M. Vedda, 99-139. Milano: Punto Rosso.
- Lunati, Giancarlo. 1997. *Dall'utopia alla progettualità*. Bari: Laterza.
- Luongo, Alberto. 2002. *La Peste Nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento*. Roma: Carocci.
- Lupo, N. 2022. "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e alcune prospettive di ricerca per i costituzionalisti." *Federalismi* 1.
- Lussana, F. 2011. *Il movimento femminista in Italia: esperienze, storie, memorie*. Roma: Carocci.
- Lutero, Martin. 1522. "Weinachtspostille." In *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe* (1883-2009), vol. X/I.1, hrsg. von Rudolph Hermann et al. Weimar: H. Böhlhaus Nachfolger.
- Lutero, Martin. 1544. "Hauspostille". In *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe* (1883-2009), vol. LII, hrsg. von Rudolph Hermann et al. Weimar: H. Böhlhaus Nachfolger.
- Lutero, Martin. 1883-2009. *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, hrsg. von Rudolph Hermann et al. Weimar: H. Böhlhaus Nachfolger.

- Lutero, Martin. 1949a. "La libertà del cristiano." In *Scritti politici*, a cura di Giuseppina Panzieri Saija, 349-92. Torino: UTET.
- Lutero, Martin. 1949b. "Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca." In *Scritti politici*, a cura di Giuseppina Panzieri Saija, 123-224. Torino: UTET.
- Lutero, Martin. 1967a. "Prefazione all'Epistola ai Romani." In *Scritti religiosi*, a cura di Valdo Vinay, 513-32. Torino: UTET.
- Lutero, Martin. 1967b. "Sulle opere buone". In *Scritti religiosi*, a cura di Valdo Vinay, 33-430. Torino: UTET.
- Lüthy, Herbert. 1970. *From Calvin to Rousseau*. New York: Basic Books.
- Lüthy, Herbert. 1971. *Da Calvino a Rousseau: tradizione e modernità nel pensiero socio-politico dalla Riforma alla Rivoluzione francese*. Bologna: il Mulino.
- Maccabelli, Tiziano. 2008. "Social Anthropology in Economic Literature at the End of the 19th Century." *The American Journal of Economics and Sociology* 118, 3: 481-527.
- MacCarthy, Fiona. 1994. *William Morris: A Life for Our Time*. Londra: Faber & Faber.
- MacCornack, Sabine. 2011. "The Virtue of Work: An Augustinian Transformation." *Antiquité tardive* IX, 219-37. <https://doi.org/10.1484/j.at.2.300599>
- Machiavelli, Niccolò. 2018. *Tutte le opere*, a cura di M. Martelli. Milano: Bompiani.
- Macpherson, C. B. 1962. *The Political Theory of Possessive Individualism: Hobbes to Locke*. Oxford: Clarendon Press.
- Macpherson, C. B. 1973 (1962). *Libertà e proprietà alle origini del pensiero borghese. La teoria dell'individualismo possessivo da Hobbes a Locke*, traduzione di Silvana Borutti. Milano: ISEDI.
- Maddison, A. 2001. "The World Economy." *OECD*.
- Madrid Santos, Francisco. 2010. "Evoluzione e interpretazioni del pensiero berneriano." In *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia. Atti del convegno di studi storici. Arezzo, 5 maggio 2007*, a cura di Giampietro Berti, e Giorgio Sacchetti, 137-48. Reggio Emilia: Archivio Famiglia Berneri-Provincia di Arezzo.
- Magatti, M. 2007. *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista*. Milano: Feltrinelli.
- Magatti, M. 2023. "Il pensiero, la tecnologia e il ruolo della politica." *Corriere della sera*, 21 aprile.
- Maggioni, Giovanni Paolo, a cura di. 1998. Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*, edizione critica. Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo.
- Maggiore, Arnaldo. 1902. *L'opera igienica di Bernardino Ramazzini: discorso letto il 4 novembre 1901 in occasione della solenne apertura degli studi nella R. Università di Modena*. Modena: Soc. Tip. Modenese.
- Magliulo, Antonio. 2022. *A History of European Economic Thought*. London and New York: Routledge.
- Magone, Annalisa. 2016. *Industria 4.0. Uomini e macchine nella fabbrica digitale*, a cura di Tatiana Mazali, Milano: Guerini e Associati.
- Maietta, Andrea, e Paolo Aliverti. 2013. *Il Manuale del Maker*. Assago: FAG.
- Maifreda, Germano. 2007. *La disciplina del lavoro, Operai, macchine e fabbriche nella storia italiana*. Milano: Bruno Mondadori.
- Mäkinnen, M. 2006. *Between herbals and alia. Intertextuality in Medieval English Herbals*. Helsinki: Helsinki University, PhD Thesis.
- Malandrino, Corrado, e Luca Savarino, a cura di. 2011. *Calvino e il Calvinismo Politico*. Torino: Claudiana.
- Malavasi, Pierluigi. 2019. *Educare Robot? Pedagogia dell'intelligenza artificiale*. Brescia: Vita e Pensiero.

- Malquori, Alessandra. 2012. *Il giardino dell'anima*. Firenze: Centro Di.
- Malquori, Alessandra, De Giorgi, Manuela, e Laura Fenelli, a cura di. 2013. *Atlante delle Tebaidi e dei temi figurativi*. Firenze: Centro Di.
- Mamiani, Maurizio. 1983. *La mappa del sapere. La classificazione delle scienze nella «Cyclopædia» di E. Chambers*. Milano: FrancoAngeli.
- Mammone, G. 2021. "Ripresa e resilienza dopo il Covid-19. Gli ammortizzatori sociali tra cooperazione europea e progettualità nazionale." *Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale* 2: 253-63.
- Mancina, Claudia. 1984. "Hegel e la famiglia moderna." *Studi Storici* 25, 4: 985-1017.
- Mancini, Federico. 1981. *Terroristi e riformisti*. Bologna: il Mulino.
- Mancini, Giuseppe Federico. 1976. *Costituzione e movimento operaio*. Bologna: il Mulino.
- Mandeville, B. de. 1974. *Ricerca sulla natura della società e Saggio sulla carità e sulle scuole di carità*, a cura di Maria Emanuela Scribano. Bari: Laterza.
- Mandeville, B. 1978. *Dialogo tra Cleomene e Orazio*, a cura di Giulia Belgioioso. Lecce: Milella.
- Mandeville, B. de. 1987. *La favola delle api, ovvero Vizi privati, pubblici benefici: con un saggio sulla carità e le scuole di carità e un'indagine sulla natura della società*, a cura di Tito Magri. Roma-Bari: Laterza (ed. orig.: *The fable of the bees, or private vices, publick benefits*. London: J. Roberts, 1714).
- Mandeville, B. 1998. *Ricerca sull'origine dell'onore e sull'utilità del cristianesimo in guerra*, a cura di Andrea Branchi. Firenze: La Nuova Italia.
- Mandosio, Jean-Marc. 1997. "Les sources antiques de la classification des sciences et des arts à la Renaissance." In *Les voies de la science grecque*, édité par Danielle Jacquart, 331-390. Genève: Droz.
- Mandosio, Jean-Marc. 2000. "La classification des sciences et des arts chez Alberti." In *Leon Battista Alberti: actes du congrès international de Paris, 10-15 avril 1995*, édité par Francesco Furlan, Pierre Laurens, et Sylvain Matton, 643-704. Torino: Argano.
- Mane, Perrine. 2007. "L'immagine della produzione e delle tecniche." In *Produzione e tecniche*, a cura di Philippe Braunstein, e Luca Molà, 165-96. In *Il Rinascimento Italiano e l'Europa*, vol. III. Fondazione Cassamarca: Angelo Colla Editore.
- Mane, Perrine. 2015. "Les représentations du paysage agricole dans les fonds figuratifs médiévaux." In *I paesaggi agrari d'Europa (secoli XIII-XV)*, 433-63. Roma: Viella.
- Manganelli, Maria. 1981. *Il linguaggio nel pensiero di H. Bergson*. Milano: Marzorati.
- Manghi, B. 1980. *Due culture e mezza, più la gente*, supplemento 49 a *Conquiste del Lavoro* 19, 12 maggio 1980.
- Manghi, B. 2013. "Formazione sindacale come innovazione e comunicazione di un'esperienza" conversazione con F. Lauria. *Sindacalismo* 24 (ottobre-dicembre).
- Manghi, B. 2019. "La formazione sindacale nella CISL come principio di libertà: l'intuizione in divenire di Giulio Pastore." In *Giulio Pastore il sindacato nuovo. Valore della formazione e impegno per il Sud*, a cura di F. Lauria, ed E. Innocenti, 45-55. Roma: Edizioni Lavoro.
- Manghi, B. 2021. "Un'inesauribile necessità di sperimentazione e incontro." In *Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della CISL: fondamenti, incontri, esperienze*, a cura di A. Coppola, e F. Lauria, 105-10. Roma: Edizioni Lavoro.
- Mannheim, K. 1929. *Ideologie und Utopie*. Bonn: Cohen (trad. it. *Ideologia e utopia*. Bologna: il Mulino, 1972).
- Manni, Paola. 2003. *Il Trecento toscano: La lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*. Bologna: il Mulino.
- Manuwald, Bernd. 1980. *Der Aufbau der lukrezischen Kulturentstehungslehre (De rerum natura 5, 925-1457)*. Wiesbaden: Steiner.

- Manyika, J., Chui, M., Miremadi, M., Bughin, J., George, K., Willmott, P. and M. Dewhurst. 2017. "A future that works: AI, automation, employment, and productivity." *McKinsey Global Institute Research*, Tech. Rep. 60: 1-135.
- Maranesi, Pietro 2015. "Labor sapientiae melior est corporeo labore. La visione di Bonaventura del lavoro manuale." In *La grazia di lavorare: lavoro, vita consacrata, francescanesimo*, a cura di Paolo Martinelli, e Mary Melone, 449-93. Bologna: EDB.
- Marazza, M. 2002. *Saggio sull'organizzazione del lavoro*. Padova: CEDAM.
- Marazza, M. 2021. "Il diritto del lavoro per la sostenibilità del valore sociale dell'impresa." In *Il diritto del lavoro per una ripresa sostenibile*, a cura di AIDLASS, 191. Roma: La Tribuna.
- Marazzi, Christian. 1999 (1994). *Il posto dei calzini: la svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti nella politica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Marazzi, Federico. 2015. "I luoghi della produzione artigianale nei monasteri altomedievali europei. Un excursus sulla base delle fonti scritte e archeologiche." In *Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale*, a cura di Letizia Ermini Pani, 231-65. Spoleto: CISAM.
- Marcel, Jean-Christophe. 2005. "Le déploiement de la recherche au Centre d'études sociologiques (1945-1960)." *La revue pour l'histoire du CNRS* 13: 1-14. <https://doi.org/10.4000/histoire-cnrs.1656>
- Marciano, C. 2021. Università di Torino, Network digital.
- Marcone, Arnaldo. 1997. *Storia dell'agricoltura romana. Dal mondo arcaico all'età imperiale*. Rome: La Nuova Italia Scientifica.
- Marcone, Arnaldo. 2009. "Il lavoro giornaliero nell'agricoltura a Roma in età repubblicana." In *Agricoltura e scambi nell'Italia tardo-repubblicana*, a cura di Jesper Carlsen, e Elio Cascio, 115-28. Bari: Edipuglia (Pragmateiai 16).
- Marcucci, N. 2023. *Il dominio dell'ideale. Durkheim e la critica sociologica*. Roma: Meltemi.
- Marcuse, Herbert. 1955 (1966²). *Eros and Civilization: A Philosophical Inquiry into Freud*. Boston: Beacon Press (trad. it. *Eros e civiltà. Contributo a Freud*. Torino: Einaudi, 1964).
- Marcuse, Herbert. 1966 (1954). *Ragione e rivoluzione. Hegel e il sorgere della teoria sociale*, trad. it. di Alberto Izzo. Bologna: il Mulino.
- Marcuse, Herbert. 1967 (1964). *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*. Torino: Einaudi.
- Marcuse, Herbert. 1968 (1933). "Sui fondamenti filosofici del concetto di lavoro nella scienza economica." In Herbert Marcuse, *Cultura e società. Saggi di teoria critica 1933-1965*, 147-87. Torino: Einaudi.
- Marcuse, Herbert. 1969 (1932). *L'ontologia di Hegel e la fondazione di una teoria della storicità*. Firenze: La Nuova Italia.
- Marcuse, Herbert. 1973. *A ideologia da sociedade industrial: o homem unidimensional*. Rio de Janeiro: Zahar Editores.
- Marcuse, Herbert. 1975 (1932). "Nuove fonti per la fondazione del materialismo storico." In Herbert Marcuse, *Marxismo e rivoluzione. Studi 1929-1932*, 61-117. Torino: Einaudi.
- Marcuse, Herbert. 2001. *Eros e Civiltà*. Torino: Einaudi (ed. orig., *Eros and Civilisation. A Philosophical Inquiry into Freud*. Boston: Beacon Press, 1955).
- Marcuse, Herbert. 2005 (1967). "Protesta e futilità." In Herbert Marcuse, *Oltre l'Uomo a una dimensione. Movimenti e controrivoluzione preventiva. Scritti e interventi di Herbert Marcuse*, a cura di Raffaele Laudani, 71-9. Roma: Manifestolibri.

- Marcuse, Herbert. 2007 (1978). "Protosocialismo e tardocapitalismo. Verso una sintesi storica a partire dall'analisi di Bahro." In Herbert Marcuse, *Marxismo e nuova sinistra. Scritti e interventi di Herbert Marcuse II*, a cura di Raffaele Laudani, 249-74. Roma: Manifestolibri.
- Marcuse, Herbert. 2008 (1965). "Il contenimento del mutamento sociale nella società industriale." In Herbert Marcuse, *La società tecnologica avanzata. Scritti e interventi di Herbert Marcuse III*, a cura di Raffaele Laudani, 167-79. Roma: Manifestolibri.
- Marcuse, Herbert. 2019 (1930-31). "Sul problema della dialettica. Parti I e II." In Herbert Marcuse, *Filosofia e politica. Scritti e interventi 5*, a cura di Raffaele Laudani, 195-232. Roma: Manifestolibri.
- Marein, Marie-Françoise. 1993. "L'Economique du Xénophon: traité de morale? Traité de propagande?" *Bulletin Budé* 3: 226-44. <https://doi.org/10.3406/bude.1993.1556>
- Marengo, Stefano. 2017. "Passioni e istituzioni. Frédéric Lordon, Spinoza e le scienze sociali." *Quaderni materialisti 2014-2015*, 13-14: 132-49.
- Maresca, Arturo. 2009. "Autonomia e diritti individuali nel contratto di lavoro (Rileggendo «L'autonomia individuale e le fonti del diritto del lavoro»." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 1: 97-119.
- Margalioth, Mordencai. 1966. *Sepher Ha-Razim: a newly recovered book of magic from the Talmudic period*. Jerusalem: Yediot Achronot.
- Margiotta, Umberto. 2015. *Teorie della formazione*. Roma: Carocci.
- Margolin, Jean. 2002. "Érasme et sa conception de l'Otium litteratum." In *L'oisiveté au temps de la Renaissance*, édité par M.-Th. Jones-Davies, 73-108. Paris: Presses de l'Université de Paris-Sorbonne.
- Mari, G. 2002. "Diritto alla libertà del lavoro." *Iride* 36: 233 sgg.
- Mari, G. 2008. "Il lavoro dopo la "fine del lavoro"" *Iride* 2: 259-69. <https://doi.org/10.1414/28003>
- Mari, G. 2009. "Nietzsche." In *Manuale di base di storia della filosofia. Autori, indirizzi, problemi*, a cura di Francesco Coniglione, Michele Lenoci, Giovanni Mari, e Gaspare Polizzi, 140-60. Firenze: Firenze University Press.
- Mari, G. 2011. "Nota introduttiva a L'atto del lavoro." *Iride. Filosofia e discussione pubblica* 24, 63 (agosto): 287-96.
- Mari, G. 2013. "Adam Smith aristotelico. Etica e lavoro nella 'Teoria dei sentimenti morali' e nella 'Ricchezza delle nazioni'." *Iride* 26, 68: 103-31.
- Mari, G. 2019a. *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale*. Bologna: il Mulino.
- Mari, G., 2019b. "Libertà nel mercato e libertà nel lavoro. Per un reddito di opportunità." *Iride* 32, 87 (maggio-agosto): 339-50.
- Mari, G. 2019c. "Il lavoro che costruisce un futuro migliore." *Quaderni di Rassegna sindacale* 11: 5-15.
- Mari, G. 2021. "Il socialismo di Bruno Trentin come liberazione della persona." In B. Trentin, *La libertà viene prima*, 261-72. Firenze: Firenze University Press.
- Mari, G., a cura di. 2018. *Bruno Trentin. Aspetti filosofici*, scritti di I. Ariemma, F. Butera, G. Mari, F. Totaro, e S. Veca (*Iride. Filosofia e discussione pubblica* 31, 85).
- Mari, L. 2018. "Le nuove dimensioni del lavoro 4.0 e le sfide per la formazione organizzativa. Un'analisi filosofica." In *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari, 315-39. Firenze: Firenze University Press.
- Marini, Daniele. 2018. *Fuori classe. Dal movimento operaio ai lavoratori imprenditivi della Quarta rivoluzione industriale*. Bologna: il Mulino.
- Marini, F. 1990. Prefazione a V. Saba, e G. Bianchi, *La nascita della CISL, 1948-1951*. Roma: Edizioni Lavoro.

- Mario, Anna. 2017. *Quale autore laggiù attende la fine?* Firenze: Firenze University Press.
- Maritain, J. (1936) 1947. *Humanisme integral. Problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*. Paris: F. Aubier, éditions Montaigne.
- Maritain, J. 1980. *Umanesimo integrale*. Roma: Borla.
- Mariucci, Luigi. 2003. *Le fonti del diritto del lavoro quindici anni dopo*. Torino: Giappichelli.
- Marramao, Giacomo. 1975. "Teoria della crisi e 'problematica della costituzione.'" *Critica Marxista* 2-3: 115-45.
- Marri, Gastone, e Ivar Oddone, a cura di. 1967. *L'ambiente di lavoro*. Roma: Editrice Sindacale Italiana,
- Marracu, Luciano. 1992. *Il salotto della Signora Webb. Una donna nel socialismo inglese*. Roma: Editori Riuniti.
- Marrone, Marco. 2020. *Rights against the machine*. Milano: Mimesis.
- Marshall, Gordon, edited by. 1994. "Professions, Professionalism, Professionalization." In *Sociology a concise Oxford Dictionary*, 419 sgg. London-New York: Oxford University Press.
- Marshall, A. 1890. *Principles of Economics*. London: MacMillan (rist. 1920).
- Marshall, A. 1919. *Industry and Trade*. London: Macmillan.
- Martin, Graeme, Farndale, Elaine, Paauwe, Jaap, and Philip G. Stiles. 2016. "Corporate governance and strategic human resource management: Four archetypes and proposals for a new approach to corporate sustainability." *European Management Journal* 34: 22-35.
- Martin, René. 1971. *Recherches sur les agronomes latins et leurs conceptions économiques et sociales*. Paris: Les Belles Lettres.
- Martin, René 1974. "Familia rustica: les esclaves chez les agronomes latins." In *Actes du Colloque 1972 sur l'esclavage*, 267-97. Paris: Les Belles Lettres.
- Martin, René. 1985. "État présent des études sur Columelle." *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* 32, 3: 1959-79.
- Martuccelli, Danilo. 2019. "Alain Touraine y la historia." *Lua Nova* 106: 36-64. <http://dx.doi.org/10.1590/0102-036064/106>
- Martz, Linda. 1983. *Poverty and Welfare in Habsburg Spain*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Marucco, Dora. 1986. *Fabianesimo, gildismo, forme di democrazia industriale*. Milano: FrancoAngeli.
- Marx, K. 1964. *Il Capitale*. Roma: Editori Riuniti.
- Marx, K. 1968. *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, a cura di N. Bobbio. Torino: Einaudi.
- Marx, K. 1969a. *Per la critica dell'economia politica*. Roma: Editori riuniti, (ed. orig. *Zur Kritik der politischen Ökonomie*. Berlin: Verlag, 1859).
- Marx, K. 1969b. *Il Capitale: Libro I, capitolo VI inedito*. Firenze: La Nuova Italia.
- Marx, K. 1970. *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, vol. II. Firenze: La Nuova Italia.
- Marx, K. 1976a. *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (1857-1858)*, 2 voll. Torino: Einaudi.
- Marx, K. 1976b. *Estratti dal libro di James Mill 'Eléments d'économie politique'*. In Marx-Engels, *Opere*, vol. III. Roma: Editori Riuniti.
- Marx, K. 1978. *Capítulo VI (inédito)*. São Paulo: Ciências Humanas (tr. it. B. Maffi. Torino: Einaudi, 1975).
- Marx, K. 1980a. *Manoscritti del 1861-1863*. Roma: Editori Riuniti.

- Marx, K. 1980b. *Zur Kritik der Politischen Ökonomie (Manuskript 1861-1863)*. In Karl Marx, Friedrich Engels, *Gesamtausgabe (MEGA)*, vol. II.3.6. Berlin: Dietz. <<http://telota.bbaw.de/mega/>>.
- Marx, K. 1986. *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*. In Marx-Engels, *Opere*, vol. IXXX. Roma: Editori Riuniti.
- Marx, K. 2008. *Critica al programma di Gotha*. Bolsena: Massari.
- Marx, K. 2009. *Il capitale*, vol. I, Milano: Mondadori (ed. orig. *Das Kapital. Kritik der politischen Oekonomie*. Hamburg: Meissner, 1867).
- Marx, K. 2013. *O capital: crítica da economia política*. Livro I, San Paolo: Boitempo (tr. it. D. Cantimori. Torino: Einaudi, 1975).
- Marx, K., Engels, F. 1972. *Opere complete*. Roma: Editori Riuniti.
- Marx, K., e F. Engels. 1999 (1848). *Manifesto del partito comunista*, a cura di D. Losurdo. Roma-Bari: Laterza.
- Marzano, Annalisa. 2007. *Roman Villas in Central Italy. A social and Economic History*. Leiden: Brill.
- Mascini, M. 2017. *Conversando con Susanna Camusso. Sindacato e politica dopo la crisi*. Roma: Ediesse.
- Masini, Ferruccio. 1985. "Ernst Jünger: dall'Arbeiter all'anarca." In *Le stanze del labirinto*, 77-91. Firenze: Ponte alle Grazie.
- Masini, Pier Carlo, Carrozza, Giovanni Battista, Berti, Nico, Rama, Carlos M., Cerrito, Gino, e Umberto Marzocchi, a cura di. 1979. *Atti del convegno di studi su Camillo Berneri. Milano, 9 ottobre 1977*. Carrara: La Cooperativa tipolitografica.
- Masino, G. 2005. *Le imprese oltre il fordismo*. Bari: Carocci.
- Maso, Stefano. 2022. *Cicero's Philosophy*. Berlin-New York: De Gruyter.
- Massa, Paola, e Angelo Moioli, a cura di. 2004. *Dalla corporazione al mutuo soccorso: organizzazione e tutela del lavoro tra 16 e 20 secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Masterson, V. 2022. "What is quiet quitting." *Word Economic Forum*, September 2.
- Mastrolilli, Paolo. 2022. "Lavorare, ma non troppo. Per i giovani la felicità si chiama "quiet quitting." *la Repubblica*, 19 agosto.
- Matheron, Alexandre. 1986. *Anthropologie et politique au XVIIème siècle (études sur Spinoza)*. Parigi: J. Vrin.
- Maticic, Del A. fin press. "The Vergilian Work of Life." In *Working Lives in Ancient Rome*, edited by D. A. Maticic, and J. R. Rogers. Palgrave MacMillan.
- Maul, Daniel 2019. *The International Labour Organization. 100 Years of Global Social Policy*. Geneve: De Gruyter.
- Mayer, Wendy, 2001. "Patronage, Pastoral Care and the Role of the Bishop at Antioch." *Vigiliae Christianae* 55, 1: 58-70.
- Mayer, Wendy. 2009. "John Chrysostom on poverty." In *Preaching Poverty in Late Antiquity*. Leipzig, edited by P. Allen, B. Neil, and W. Mayer, 69-118. Leipzig: Evangelische Verlagsanstalt.
- Mazzarosa, Antonio. 1841-86. "Capitoli riformati nel 1361 della Corporazione di S. Bartolomeo in Silice detta delle Sette Arti." In Antonio Mazzarosa, *Opere*, 5 voll., V, 197-206. Lucca: Tipografia Giusti.
- Mazzeo, Marco. 2019. *Capitalismo linguistico e natura umana. Per una storia naturale*. Roma: Derive Approdi.
- Mazzonis, M. 2019. *Lavorare tutti? Crisi, diseguaglianze e lo Stato come datore di ultima istanza*, con una presentazione di Gianna Fracassi. Roma: Ediesse.
- Mc Laughlin, Martin. 1996. *Italo Calvino*. Edimburg: Edimburg University Press.
- McBriar, Alan Marne. 1962. *Fabian Socialism and English Politics. 1884-1918*. Cambridge: Cambridge University Press.

- McClelland, David. 1987. *Human Motivations*. New York: University of Cambridge.
- McClure, George W. 2004. *The Culture of Profession in Late Renaissance Italy*. Toronto: University of Toronto Press.
- McCoy, Drew. 1978. "Benjamin Franklin's vision of a Republican Political Economy for America." *William and Mary Quarterly* 35: 605-28.
- McGrath, A. E. 2009. *Giovanni Calvino*. Torino: Claudiana.
- McKinlay, John B. 1973. "On the professional regulation of change." In *Professionalization and Social change, The sociological Review Monograph*, edited by P. Halmos, 20: 62-88. Keele: University of Keele.
- McKinsey & Company. 2021. "The future of work after Covid-19." febbraio <<https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/the-future-of-work-after-covid-19>> (2021-02-18).
- McNay, Lois. 2007. "Recognition and Redistribution". In Lois McNay, *Against Recognition*, 126-61. Cambridge: Polity Press.
- McRobbie, A. 2016. *Be creative: making a living in the new culture industries*. Cambridge: Polity Press.
- Meadows, D. H., Meadows, D. L., Randers, J., and W. W. Behrens III. 1972. *I limiti dello sviluppo*. Milano: EST Mondadori.
- Mechi, Lorenzo. 2012. *L'organizzazione Internazionale del Lavoro e la ricostruzione europea. Le basi sociali dell'integrazione economica (1931-1957)*. Roma: Ediesse.
- Méda, Dominique. 1997. *Società senza lavoro: per una nuova filosofia dell'occupazione*, Feltrinelli, Milano (*Le travail. Une valeur en voie de disparition*, Paris: Aubier, 1995)
- MEEK, Ronald L., and Skinner, Andrew S. 1973. "The Development of Adam Smith's Ideas on the Division of Labour." *The Economic Journal* 83, 332: 1094-116. <https://doi.org/10.2307/2230843>
- MEF. 2022. *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla*.
- Meiksins-Wood, E. 1994. *Contadini-Cittadini & Schiavi. La nascita della democrazia ateniese*, trad. it. Milano: Il Saggiatore.
- Meiksins-Wood, Ellen. 2012. *Liberty and Property. A Social History of Western Political Thought from Renaissance to Enlightenment*. New York: Verso.
- Melis, Federigo. 1962. *Vita economica medievale (studi nell'Archivio di Sato di Prato)*. Firenze: Olschki.
- Melis, Federigo. 1975. "Sulle fonti tipiche della storia economica; per una particolare tecnica di lavoro dello storico (relativamente ai secoli XII-XVII)." *Rassegna Economica* 39, 2: 307-32.
- Melis, Guido. 2020. *La Storia dell'Amministrazione Italiana*. Bologna: il Mulino.
- Mello, Alberto, a cura di. 1993. *Pirgè Avot. Detti di rabbini*. Magnano: Qiqajon.
- Mellor, Mary. 2017. "Ecofeminist political economy." *International Journal of Green Economics* 1, 1: 139-50.
- Menestò, Enrico e Stefano Brufani, a cura di. 1995. *Fontes Franciscani*. Assisi: Santa Maria degli Angeli.
- Menger, Pierre-Michel. 2017. "La théorie simmelienne de la valeur du travail et de la hiérarchie de catégories de travail." In *Simmel, le parti-pris du tiers*, édité par Denis Thouard, et Béatrice Zimmermann, 189-223. Paris: Cnrs, éditions.
- Menzio, Daniele. 2005. "Un patrono per la chiesa minacciata dalla Rivoluzione. Nuovi significati del culto a san Giuseppe tra Otto e Novecento." *Rivista di storia del cristianesimo* 2, 1: 39-68.
- Meriggi, Marco, e Alessandro Pastore, a cura di. 2000. *Le regole dei mestieri e delle professioni*. Milano: FrancoAngeli.

- Merle, Jean-Christophe. 1997. "Notrecht und Eigentumstheorie im Naturrecht, bei Kant und bei Fichte." *Fichte-Studien* 11: 41-61.
- Merli Brandini. 1980. *La CISL di fronte alle sfide dell'economia*, supplemento 49 a *Conquiste del Lavoro* 19, 12 maggio 1980.
- Merli, Stefano. 1972. *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale, Il caso italiano 1880-1900*. 2 voll. Firenze: La Nuova Italia.
- Merlo, Marco. 2018. "Iscrizioni su armi e armature nel Tardo Medioevo." In *Fay ce que voudras. Mélanges en l'honneur d'Alessandro Vitale-Brovarone*, sous la direction de Michela Del Savio et al. 407-21. Paris: Garnier.
- Merusi, Francesco, e Alberto Pirni. 2021. *Etica per le istituzioni*. Roma: Donzelli editore.
- Mészáros, István. 2002. *Para além do capital*. San Paolo: Boitempo (tr. it. N. Augeri. Milano: Punto Rosso, 2016).
- Meter, Helmut. 2014. "Il denaro e la Fortuna nel Decameron. Su alcune novelle della seconda giornata." In *Letteratura e denaro. Ideologie metafore rappresentazioni. Atti del XLI Convegno Interuniversitario (Bressanone, 11-14 luglio 2013)*, a cura di Barbieri, e Gregori, 191-210. Padova: Esedra Editrice.
- Miceli, M., and J. Posada. 2022. "The Data-Production Dispositif." *Proceedings of ACM Human-Computer Interaction* 6, November.
- Micelli, Stefano. 2011. *Futuro artigiano*. Venezia: Marsilio.
- Michelagnoli, G. 2012. *Ezio Tarantelli - Economic Theory and Industrial Relations*. Berlin: Springer.
- Michialides, P. G., and K. Theologou. 2009. "Tarde's influence on Schumpeter: Technology and social evolution." *International Journal of Social Economics* 37, 5: 361-72.
- Microsoft. 2022. "Work Trend Index Annual Report Great Expectations: Making Hybrid Work." *Work*, March 16.
- Miegge, Mario. 1989. *Vocation et travail. Essai sur l'éthique puritaine*. Genève: Labor et Fides.
- Miegge, Mario. 2005. "Communicatio Mutua. Althusius e Calvino." In *Il Lessico della Politica di Johannes Althusius. L'arte della simbiosi santa, giusta, vantaggiosa e felice*, a cura di Francesco Ingavalle, e Corrado Malandrino, 115-24. Firenze: Olschki.
- Miegge, Mario. 2010. *Vocazione e lavoro*. Torino; Claudiana (Studi storici. Saggi).
- Migliori, M., e A. Fermani, a cura di. 2020. *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*. Brescia: Morcelliana Scholé.
- Migne, Jacques Paul. 1865. *Patrologia Latina*, vol. LXX. Paris: Garnier.
- Milana, Fabio, e Giuseppe Trotta, a cura di. 2008. *L'operaiismo degli anni Sessanta. Da "Quaderni rossi" a "Classe operaia"*. Roma: DeriveApprodi.
- Milanesi, Gaetano, a cura di. 1854-56. "Breve dell'arte degli Orafi senesi dell'anno MCCCLXI." In *Documenti per la storia dell'arte senese*, 3 voll., I, 57-102. Siena: Porri.
- Milanini, Claudio. 1990. *L'utopia discontinua. Saggio su Italo Calvino*. Milano: Garzanti.
- Milberg, W. 2005. "In Memoriam: Robert Heilbroner, 1919-2005." *Journal of the History of Economic Thought* 12, 2, 333-36.
- Milet, J. 1970. *Gabriel Tarde et la philosophie de l'histoire*. Paris: Vrin.
- Mill, J. S. 1976. *Saggi su alcuni problemi insoluti dell'economia politica*, a cura di Sergio Parrinello. Milano: ISEDI.
- Mill, J. S. 1983. *I principi di economia politica*, voll. I-II, a cura di Biancamaria Fontana. Torino: UTET.
- Mill, J. S. 1991. *Saggio sulla libertà*. Milano: Il Saggiatore.
- Miller, John. 1997². *The Restoration and the England of Charles II*. New York: Longman.

- Mims, C. 2021. "The Way Amazon Uses Tech to Squeeze Performance Out of Workers Deserves Its Own Name: Bezosism." *The Wall Street Journal*, September 11.
- Mincer, Jacob. 1958. "Investment in Human Capital and Personal Income Distribution." *Journal of Political Economy* 66, 4: 281-302.
- Minervini, Dario, e Ivano Scotti. 2020. "Per una sociologia dell'emancipazione ordinaria. Una proposta a partire da Luc Boltanski e Axel Honneth." *Quaderni di teoria sociale* 19: 177-200.
- Minghetti, Marco. 2013. *Intelligenza collaborativa. Verso la social organization*. Milano: Egea.
- Mingione, E., a cura di, 2020. *Lavoro. La grande trasformazione*. Milano: Feltrinelli.
- Minsky, H. P. 2013. *Ending poverty: jobs, not welfare*. Annandale-on-Hudson-New York: Levy, Economics Institute of Bard College (trad. it. *Combattere la povertà. Lavoro non assistenza*, 2014).
- Mio, Chiara. 2020. *L'azienda sostenibile*. Bari: Laterza.
- Mireaux, É. 1962. "Un Chirurgien Sociologue: Louis-René Villermé (1782-1863)." *Revue Des Deux Mondes*: 201-12.
- Mitchell, Juliet. 1976. *Psicoanalisi e femminismo*. Torino: Einaudi.
- Mitsis, Phillip. 1993. "Seneca on reason, rules, and moral development." In *Passions and Perceptions. Studies in Hellenistic Philosophy of Mind*, edited by Jacques Brunschwig, Martha Nussbaum, 285-312. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mitsis, Phillip. 2020. *La teoria etica di Epicuro: i piaceri dell'invulnerabilità*, trad. it. Enrico Piergiacomi. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Mittermüller, Rupert, a cura di. *Vita et Regula SS. P. Benedicti, III: Expositio Regulae ab Hildemaro tradita*. Regensburg: Pustet.
- Mocarelli, Luca 2011. "Attitudes to Work and Commerce in the Late Italian Renaissance: A Comparison between Tomaso Garzoni's *La Piazza Universale* and Leonardo Fioravanti's *Dello Specchio Di Scientia Universale*." *International Review of Social History* 56: 89-106.
- Mocarelli, Luca, e Giulio Ongaro. 2019. *Work in Early Modern Italy, 1500-1800*. London: Palgrave Macmillan.
- Mocellin, Silvia. 2016. "Dall'etica pubblica alle politiche del lavoro. Il rapporto individuo-comunità secondo le capabilities." In *Etica e mondo del lavoro*, a cura Francesca Menegoni, e Nicola De Carlo, 17-32. Franco Angeli. Milano: FrancoAngeli.
- Moiso, Francesco. 1993. *Morfologia e filosofia*. In *Annuario filosofico 1992*. Milano: Mursia.
- Moiso, Francesco. 2001. *Goethe tra arte e scienza*. Milano: Cuem.
- Mokyr, J. 1990. *La leva della ricchezza*. Bologna: il Mulino.
- Mokyr, J., Vickers, C., and L. Ziebarth. 2015. "The History of Technological Anxiety and the Future of Economic Growth: Is This Time Different?" *The Journal of Economic Perspectives* 29, 3 (Summer): 31-50.
- Molà, Luca. 1994. *La comunità dei lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti.
- Molà, Luca. 2003. "Energia e brevetti per invenzioni nell'Italia del Rinascimento." In *Economia e energia, secc. XIII-XVIII: atti della trentaquattresima Settimana di studi, 15-19 aprile 2002*, a cura di Simonetta Cavaciocchi, 981-91. Firenze: Le Monnier.
- Molho, Anthony, e Franek Sznura, a cura di. 1986. *Alle bocche della piazza. Diario di anonimo fiorentino (1382-1401)*. Firenze: Olschki.
- Molina, Lui de. 1593-1609. *De Iustitia et de Iure*. Cuenca-Venezia-Mainz: Ioannis Masselini-Sessas-Schönwetterus.

- Moltmann, Jürgen. 1986 (1985). *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, trad. it. a cura di Dino Pezzetta. Brescia: Queriniana.
- Mondolfo, R. 2020. *Alle origini della filosofia della cultura*, introduzione di R. Treves. Pistoia: Petite Plaiance.
- Moneti, Maria. 1979. *La meccanica delle passioni. Studio su Fourier e il socialismo critico utopistico*, Firenze: La Nuova Italia.
- Montaigne, Michel de. 2012. *Saggi*, a cura di F. Garavini e A. Tournon. Milano: Bompiani.
- Montanari, Massimo. 1989. *Convivio. Storia e cultura dei piaceri della tavola dall'antichità al Medioevo*. Roma-Bari: Laterza.
- Montanari, Massimo. 2009. "La satira del villano fra imperialismo cittadino e integrazione culturale." In *La costruzione del dominio cittadino sulle campagne. Italia centro-settentrionale, secoli XII-XIV*, a cura di Roberta Mucciarelli, Giuliano Pinto, e Gabriella Piccinni, 697-705. Siena: Protagon Editori.
- Montefusco, Antonio. 2017. *Banca e poesia al tempo di Dante. Ciclo di conferenze e seminari "L'Uomo e il denaro" (Milano, 23 gennaio 2017)*. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Montefusco, Antonio. 2021. "A mo' d'introduzione: Elementi di una storia sociale dell'attività del tradurre nella toscana medievale (1260-1430)." In *Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.): Per una storia sociale del tradurre medievale*, a cura di Bischetti, Lodone, Lorenzi, e Montefusco, 1-24. Berlin-Boston: De Gruyter.
- Montesquieu, Charles-Louis de Secondat. 1984. *Lettere persiane*, a cura di Giuseppina, Alfieri Todaro-Faranda. Milano: Rizzoli (ed. orig. *Lettres persanes*. Amsterdam: Jacques Desbordes, 1721).
- Monti, L. 2022. "PNRR e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani." *Politiche Sociali* 1: 113.
- Montinari, Mazzino. 1975. *Che cosa ha veramente detto Nietzsche*. Roma: Astrolabio-Ubaldini.
- Montini, Giovanni Battista. 1988. *Al mondo del lavoro. Discorsi e scritti (1954-1963)*, a cura di G. Adornato con la presentazione di G. Rumi. Roma: Studium.
- Moore, George Edward. 1903. *Principia Ethica*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Moore, Jason. 2015. *Ecologia-mondo e crisi del capitalismo. La fine della natura a buon mercato*. Verona: Ombre corte.
- More, Thomas. 1979. *Utopia*, a cura di Luigi Firpo. Napoli: Guida.
- Morel, Jean-Paul. 1989². "The Transformation of Italy, 300-133 B.C. The Evidence of Archaeology." In *Cambridge Ancient History*, vol. 8. *Rome and the Mediterranean to 133 B.C.*, edited by Astin Walbank, and Frederiksen Ogilvie, 477-516. Cambridge: Cambridge University Press.
- Morel, Pierre-Marie. 2016. "Travail et émancipation dans l'épicurisme antique: Prométhée revisité." *Revue internationale de philosophie* 4, 278: 451-67.
- Morgan, C. Lloyd. 1896. *Habit and Instinct*. London-New York: Arnold.
- Morgan, Michael A. 1983. *Sepher Ha-Razim: The book of the mysteries*. Chico (California): Scholars Press.
- Mori, Gianluca. 2022. *Athéisme et dissimulation au XVIIe siècle. Guy Patin et le Theophrastus redivivus*. Paris: Champion.
- Mori, Luca. 2018. "Le nuove dimensioni del lavoro 4.0 e le sfide per la formazione organizzativa. Un'analisi filosofica." In *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, e Giovanni Mari, 339-56. Firenze: Firenze University Press.
- Morimando, Arianna. 2012. "Il settore del lusso tra tradizione ed innovazione. Brunello Cucinelli." Laurea II ciclo (magistrale). "Ca' Foscari" Università di Venezia. <http://

- dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/2009/816693-1161388.pdf?sequence=2> (2012-10-08).
- Morin, Edgar. 2001. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Cortina.
- Morini, C. 2010. *Per amore o per forza: femminilizzazione del lavoro e biopolitiche del corpo*. Verona: Ombre Corte.
- Morini, Cristina. 2022. *Vite lavorate*. Roma: Manifestolibri.
- Morogues, P. M. S. Bigot de. 1832. *De la Misère des ouvriers et de la marche à suivre pour y remédier*. Paris: Uzard.
- Morosini, Roberta. 2020. "The Tale of Salabaetto and Iancofiore (VIII.10)." In *The Decameron Eighth Day in Perspective*, edited by Robins, 225-42. Toronto: University of Toronto Press.
- Morris, William. 1888. "The Revival of Handicraft." *Fortnightly Review*, Novembre, 1888.
- Morris, William. 1894. "How I Became a Socialist." *Justice*, 16 Giugno, 1894.
- Morris, William. 1963 (1883). *Architettura e Socialismo*. Bari: Laterza.
- Morris, William. 1969 (1884). "Art and Labour." In *Unpublished Lectures of William Morris*, edited by Eugene LeMire, 94-115. Detroit: Wayne State University Press.
- Morris, William. 2009 (1894). *Lavoro utile, fatica inutile. Bisogni e piaceri della vita, oltre il capitalismo*. Traduzione di David Scaffei. Roma: Donzelli Editore.
- Morris, William. 2012a (1882). *Paure e speranze sul futuro dell'arte*, traduzione di Cristina Colla. Parma: Nuova Editrice Berti.
- Morris, William. 2012b (1888). *Il sogno di John Ball*, traduzione di Vanni de Simone. Milano: Bevivino Editore.
- Morris, William. 2021 (1890). *Notizie da nessun luogo*, traduzione di Elisa Frassinelli. Massa: Edizioni Clandestine.
- Mortati, Costantino. 1975, "Commento all'art. 1 Cost." In *Principi fondamentali. Commentario alla Costituzione*, a cura di Giuseppe Branca, 1 sgg. Bologna-Roma: Zanichelli (Foro italiano 1).
- Mossé-Bastide, Rose-Marie. 1955. *Bergson éducateur*. Paris: PUF.
- Mounier, E. 1933. "Quelques conclusions." In *Le travail et l'homme. Esprit* 1, 10: 629-36.
- Mounier, E. 1949 (1935). *La révolution personaliste et communautaire*. Paris, Editions du Seuil (trad. it. *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Milano: Edizioni di Comunità, 2022).
- Mounier, E. 1961-1963. *Oeuvres*, 4 voll., Paris: éditions du Seuil (1961: I-II; 1962: III; 1963: IV).
- Mounier, E. 1982. *Manifesto al servizio del personalismo*. Bari: Ecumenica.
- Mounier, E. 1984. *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Bari: Ecumenica.
- Mounier, E. 1990. *Trattato del carattere*. Milano: Paoline.
- Mounier, E. 2004. *Il personalismo*. Roma: Editrice AVE.
- Mounier, E. 2007. *La paura dell'artificiale. Progresso, catastrofe, angoscia*. Troina (En): Città Aperta Edizioni.
- Mounier, E. 2022. *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Roma: Edizioni di Comunità.
- Mozzato, Andrea, a cura di. 2002. *La Mariegola dell'Arte della Lana di Venezia (1244-1595)*, 2 voll. Venezia: Il Comitato Editore.
- Mozzi, Barbara de, Mechi, Lorenzo, e Andrea Sitzia. 2019. "L'Organizzazione Internazionale del Lavoro: un'introduzione nel Centenario." *Lavoro, Diritti, Europa. Rivista nuova di Diritto del Lavoro* 2: 2-29.
- Mucchielli, L. 2000. "Tardomania? Réflexions sur les usages contemporains de Tarde." *Revue d'Histoire des Sciences Humaines* 2, 3: 161-84.
- Mucciarelli, Roberta. 2017. "La percezione della crescita." In *La crescita economica dell'Occidente medievale: un tema storico non ancora esaurito*, a cura di Franco Franceschi, 423-45. Roma: Viella.

- Mucciarelli, Roberta, Pinto, Giuliano, e Gabriella Piccinni, a cura di. 2009. *La costruzione del dominio cittadino sulle campagne. Italia centro-settentrionale, secoli XII-XIV*. Siena: Protagon Editori.
- Muffels, R., Crouch, C., and T. Wilthagen. 2014. *Flexibility and security: national social models in transitional labour markets*. Transfer Ed. 102.
- Muirhead, Robert. 2004. *Just work*. Boston (Mass.): Harvard University Press.
- Mulazzi Giammanco, Rosanna M. 1989. *The Catholic-Communist Dialogue in Italy. 1944 to the Present*. New York: Praeger.
- Muller, Richard A. 1985. *Dictionary of Latin and Greek Theological Terms*. Grand Rapids(MI): Baker.
- Muller, Richard A. 2003². *Post-Reformation Reformed Dogmatics*, 4 vols. Grand Rapids (MI): Baker Academic.
- Mumford, Lewis. 1967. *The Myth of the Machine: Technics and Human Development*, vol. I. New York: Harcourt Brace Jovanovich.
- Munck, Bert De. 2007. *Technologies of Learning. Apprenticeship in Antwerp Guilds from the 15th Century to the End of the Ancien Régime. Studies in European Urban History (1100-1800)*. Turnhout: Brepols.
- Munck, Bert De, Steven Kaplan, and Hugo Soly, edited by. 2007. *Learning on the Shop Floor: Historical Perspectives on Apprenticeship*. New York: Berhahn books.
- Muñoz Garcia, Ángel. 2003. *Diego de Avendaño (1594-1698): filosofía, moralidad, derecho y política en el Perú colonial*. Lima: UNMSM, Fondo Editorial.
- Munro, John H. 1996. "Textiles." In *Medieval Latin: An Introduction and Bibliographical Guide*, edited by Mantello, and Rigg, 474-84. Washington, D.C.: Catholic University of America Press.
- Müntnich, Benedikt. 1988. "Der Mönch als 'operarius domini'." In *Itinera Domini. Gesammelte Aufsätze aus Liturgie und Mönchtum*, 77-97. Münster: Aschendorff.
- Muratori, Ludovico Antonio. 1749. *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi*. Lucca: s.e.
- Musella, Marco. 2021. *Sen e lo sviluppo umano: un approccio alternativo all'economia politica*. Torino: Giappichelli Editore.
- Musso, Pierre. 2017. *La Religion industrielle. Monastère, manufacture, usine. Une généalogie de l'entreprise*. Paris: Fayard.
- Musso, Stefano. 2020. "Le trasformazioni del lavoro nelle rivoluzioni industriali". In *Lavoro: la grande trasformazione. L'impatto sociale del cambiamento del lavoro tra evoluzioni storiche e prospettive globali*, a cura di Enzo Mingione. 21-38. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Muzzi, Oretta, e Maria Daniela Nenci, a cura di. 1988. *Contado di Firenze, secolo XIII*. Firenze: Olschki.
- Nacci, Michela. 1989. *L'équilibre difficile. Georges Friedmann avant la sociologie du travail*. EUI Working Papers 89/398, San Domenico (FI): EUI.
- Nadjo, Léon. 1989. *L'argent et les affaires à Rome des origines au IIe siècle avant J.-C. Étude d'un vocabulaire technique*. Louvain-Paris: Peeters.
- Nafus, D., and K. Tracey. 2002. "Mobile phone consumption & concepts of personhood." In *Perpetual contact: Mobile communication, private talk, public performance*, edited by J. Katz, and M. Aakhus, 206-21. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nagelschmidt, T. 2020. *Arbeit. Roman*. Frankfurt am Main: Fischer.
- Nakhimovsky, Isaac. 2011. *The Closed Commercial State: Perpetual Peace and Commercial Society from Rousseau to Fichte*. Princeton: Princeton University Press.
- Nanni, Paolo. 2010. *Ragionare tra mercanti. Per una rilettura della personalità di Francesco di Marco Datini (1135 ca.-1410)*. Pisa: Pacini Editore.

- Nanni, Paolo. 2017. "Forme e figure del lavoro nelle campagne." In *Storia del lavoro in Italia, II: Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 66-93. Roma: Castelveccchi.
- Nanni, Paolo. 2022. "Campagne dopo il 1348. Note sull'agricoltura italiana negli anni dopo la peste." *Rivista di storia dell'agricoltura* 62, 1: 5-22.
- Nanni, Romano. 2007. "La tecnica nel *Panepistemon* di Angelo Poliziano." *Physis* 44: 349-76.
- Nanni, Romano. 2013. *Leonardo e le arti meccaniche*. Milano: Skira.
- Nanni, Romano, a cura di. 2013. *Leonardo e le arti meccaniche*. Milano: Skira.
- Nanni, Romano, e Veronica Vestri. 2011. "Il Badalone di Filippo Brunelleschi e l'iconografia del «navigium» tra Guido da Vigevano e Leonardo da Vinci. In appendice: Il privilegio del Badalone (trascrizione e note storico-archivistiche)." *Annali di storia di Firenze* 6: 65-120.
- Napolitano, G., Tronti, M., Accornero, A., e M. Cacciari. 1978. *Operaismo e centralità operaia*. Roma: Editori Riuniti.
- Narducci, Emanuele. 1989. *Modelli etici e società. Un'idea di Cicerone*. Pisa: Giardini.
- Natoli, Salvatore. 2010. *Il buon uso del mondo*. Milano: Mondadori.
- Natullo, Gaetano. 2022. *Ambiente di lavoro e tutela della salute*. Torino: Giappichelli.
- Naville, Pierre. 1945. *Théorie de l'orientation professionnelle*. Paris: Gallimard.
- Naville, Pierre. 1946. *Psychologie, marxisme, matérialisme: essais critiques*. Paris: Librairie Marcel Rivière.
- Naville, Pierre. 1948. *La formation professionnelle et l'école*. Paris: PUF.
- Naville, Pierre. 1954. *La vie de travail et ses problèmes*. Paris: Librairie Armand Colin.
- Naville, Pierre. 1956. *Essai sur la qualification du travail*. Paris: Librairie Marcel Rivière.
- Naville, Pierre. 1957-8, dir. par. *Cahiers d'étude sur l'automation*. 2 voll. Paris: Librairie Marcel Rivière.
- Naville, Pierre. 1961, dir. par. *L'automation et le travail humain. Rapport d'enquête (France 1957-1959)*. Paris: CNRS.
- Naville, Pierre. 1963. *Vers l'automatisme social? Problèmes du travail et de l'automation*. Paris: Gallimard.
- Naville, Pierre. 1977. *Le temps du surréel*. Paris: Éditions Galilée.
- Naville, Pierre. 1984. *La maîtrise du salariat*. Paris: Éditions Anthropos.
- Nedelkoska, Lijubica, and Glenda Quintini. 2018. "Automation Skill use and training." *OECD Social, Employment and Migration Working Papers* 202. <https://dx.doi.org/10.1787/2e2f4eea-en>
- Negri, Antimo. 1964. *Dal corporativismo comunista all'umanesimo scientifico-Itinerario teoretico di Ugo Spirito*. Lacaia: Manduria.
- Negri, Antimo. 1971. *Filosofia del lavoro. Storia antologica. Tra secondo Ottocento e Novecento*, vol. V. Milano: Marzorati.
- Negri, Antimo. 1978. "Non c'è solo la fatica." In *Benedetto Croce. Una verifica*, 63-9. Roma: Edizioni L'opinione.
- Negri, Antimo. 1980-81. *Filosofia del lavoro. Storia antologica*, vol. I-VI. Milano: Marzorati.
- Negri, Antimo. 1980. *Filosofia del lavoro. 2. Dal medioevo al settecento preilluministico*. Milano: Marzorati.
- Negri, Antimo. 1986. *I tripodi di Efesto. Civiltà tecnologica e liberazione dell'uomo*. Milano: Sugarco.
- Negri, Antimo. 1988. *Il neoidealismo italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Negri, Antimo. 1997. *Novecento italiano filosofi del lavoro*, a cura di G. Praticò, e R. Spirito. Roma: Antonio Pellicani Editore.

- Negri, Antonio. 1974. "Partito operaio contro il lavoro." In *Crisi e organizzazione operaia*, 99-193. Milano: Feltrinelli.
- Negri, Antonio. 1976. *Proletari e Stato. Per una discussione su autonomia operaia e compromesso storico*. Milano: Feltrinelli.
- Negri, Antonio. 1977. *Il dominio e il sabotaggio. Sul metodo marxista della trasformazione sociale*. Milano: Feltrinelli.
- Negri, Antonio. 1979a. *Dall'operaio massa all'operaio sociale. Intervista sull'operaismo*, a cura di Paolo Pozzi, e Roberta Tommasini. Milano: Multhipla.
- Negri, Antonio. 1979b. *Marx oltre Marx. Quaderno di lavoro sui Grundrisse*. Milano: Feltrinelli.
- Negri, Antonio. 1981. *L'anomalia selvaggia. Saggio su potere e potenza in Spinoza*. Milano: Feltrinelli.
- Negri, Antonio. 1992. *Il potere costituente. Saggio sulle alternative del moderno*. Milano: SugarCo.
- Negri, Antonio. 2015. *Storia di un comunista*, a cura di Girolamo De Michele. Milano: Ponte alle Grazie.
- Negt, Oskar. 1973. "Theorie, Empirie und Klassenkampf. Zur Konstitutionsproblematik bei Karl Korsch." In *Über Karl Korsch*, hrsg. von Klaus Kamberger, und Claudio Pozzoli, 107-37. Frankfurt am Main: Taschenbuch.
- Nelsestuen, Grant A. 2015. *Varro the agronomist: Political philosophy, satire, and agriculture in the Late Republic*. Columbus: The Ohio State University Press.
- Nelson, Richard R., and Edmund S. Phelps. 1966. "Investment in Humans, Technological Diffusion, and economic Growth." *The American Economic Review* 56, 1-2: 69-75.
- Newman, William R. 1989. "Technology and Alchemical Debate in the Late Middle Ages." *Isis* 80, 689: 423-45.
- Niccoli, Ottavia. 2017 [2008]. *La vita religiosa nell'Italia moderna. Secoli XV-XVIII*. Roma: Carocci.
- Nicoli, M., Paltrinieri, L., et M. Prévot-Carpentier. 2022. "Travail et plateformes numériques. Entre exploitation et opportunités." In *Travail e(s)t liberté ?*, édité par E. Donaggio, J. Rose, et M. Cairo, 151-87. Toulouse: èrès (trad. it. *Lavoro e libertà*, 116-44. Milano-Udine: Mimesis 2023).
- Nietzsche, Friedrich. 1964-. *Opere di Friedrich Nietzsche*, a cura di G. Colli, e M. Montinari. Milano: Adelphi.
- Nietzsche, Friedrich. 1964. *Così parlò Zarathustra*. Milano: Adelphi.
- Nietzsche, Friedrich. 1967-. *Werke, Kritische Gesamtausgabe*, herausgegeben von G. Colli und M. Montinari. Berlin: de Gruyter.
- Nietzsche, Friedrich. 1975-. *Briefwechsel, Kritische Gesamtausgabe*, herausgegeben von G. Colli, und M. Montinari. Berlin: de Gruyter.
- Nietzsche, Friedrich. 1976-. *Epistolario di Friedrich Nietzsche*, a cura di G. Colli, e M. Montinari. Milano: Adelphi.
- Nietzsche, Friedrich. 1985. *Teognide di Megara*, a cura di A. Negri. Roma-Bari: Laterza.
- Nietzsche, Friedrich. 2009-. *Digitale Kritische Gesamtausgabe Werke und Briefe (eKGWB)*, a cura di P. D'Iorio. Paris: Nietzsche Source (<<http://www.nietzschesource.org/#eKGWB>>).
- Nigro, G. 2010. *Francesco di Marco Datini. L'uomo il mercante*. Firenze: Firenze University Press.
- Nigro, G. 2020. "Alle origini del fattore Italia: lavoro e produzione nelle botteghe fiorentine del Rinascimento." In *En torno a la economía mediterránea medieval. Estudios dedicados a Paulino Iradiel*, a cura di Antoni Furió, 41-51. València: Publicacions de la Univesitat de València.

- Nissenbaum, H. 2009. "Privacy in context: Technology, policy, and the integrity of social life." In *Privacy in Context*. Stanford University Press.
- Nizza, A. 2020. *Linguaggio e lavoro nel XXI secolo. Natura e storia di una relazione*. Milano: Mimesis.
- Noble, H. B. 2005. "Robert Heilbroner, Writer and Economist, Dies at 85." *New York Times*, Jan. 12, 2005.
- Noè, Eralda. 2002. *Il progetto di Columella. Profilo sociale, economico, cultura*. Como: Edizioni New Press (Bibliotheca di Athenaeum 47).
- Nogler, Luca. 2009. "Cosa significa che l'Italia è una Repubblica "fondata sul lavoro?" *Lavoro e diritto* 23, 3: 427-40.
- Nomer, Nedim. 2010. "Fichte and the Relationship between Self-Positing and Rights." *Journal of the history of philosophy* 48, 3: 469-90.
- Nonnis, Davide. 2016. "Le attività artigianali." In *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, vol. I, a cura di Arnaldo Marcone, 265-303. Roma: Castelvecchi.
- Norman, Jesse. 2018. *Adam Smith. What He Thought and Why it Matters*. London: Allen Lane.
- North, G. 2020. "Socialist Robert Heilbroner's Confession in 1990: "Mises Was Right"." *Mises Wire*, January 12, 2020.
- Novak, Michael. 1987 (1982). *Lo spirito del capitalismo democratico e il cristianesimo*, trad. it. a cura di Angelo Tosato. Roma: Studium.
- Nozick, Robert. 1974. *Anarchy, State, and Utopia*. New York: Basic Books.
- Nussbaum, M. 1993. "Non-Relative Virtues: An Aristotelian Approach." In *The Quality of Life*, edited by Martha C. Nussbaum, and Amartya Sen, 242-69. Oxford: Clarendon.
- Nussbaum, M. 2001. *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum, M. 2003. "Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice." *Feminist Economics* 9, 2-3: 33-59. <https://doi.org/10.1080/1354570022000077926>
- Nussbaum, M. 2007. *Le nuove frontiere della giustizia*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum, M. C. 2011. *Creating Capabilities. The Human Development Approach*. Cambridge: The Belknap Press of Harvard University Press.
- Nussbaum, M. 2012. *Creare capacità. Liberarsi dalla dittature del Pil*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum, M., and A. Sen. 1993. *The Quality of Life*. Oxford: Clarendon Press.
- Nussbaum, M., e Saul Levmore. 2019. *Invecchiare con saggezza. Dialoghi sulla vita, l'amore e i rimpianti*. Bologna: il Mulino.
- Nuti, Sabina, a cura di. 2008. *La valutazione delle performance in sanità*. Bologna: il Mulino.
- O'Brien, Denis Patrick. 1984. *Gli economisti classici*. Bologna: il Mulino.
- O'Brien, Emma, and James Reale. 2021. "Supporting Learner Agency Using the Pedagogy of Choice." In *Unleashing the Power of Learner Agency*, edited by Stewart Hase, and Lisa Marie Blaschke, 87-94. London: EdTech Books. <<https://edtechbooks.org/up/ysd>>.
- O'Day, Rosemary. 2014. *The Debate on the English Reformation (Issues in Historiography)*. Manchester: Manchester University Press. Edizione del Kindle.
- Oddone, Ivar. 1976. "Tra partecipazione e speculazione." *Sapere* 794: 39-41.
- OECD. 1998. *Human Capital Investment. An International Comparison*. Paris: Centre for International Research and Innovation.
- OECD. 2019. *OECD Skills Outlook 2019: Thriving in a Digital World*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/df80bc12-en>

- Oestreich, G. 1982 (1969-81). *Neostoicism and the Early Modern State*, translated by D. McLintock. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ogilvie, Sheilagh. 2019. *The European Guilds. An Economic Analysis*. Princeton-Oxford: Princeton University Press.
- Ogle, Vanessa. 2019. "Time, Temporality and the History of Capitalism". *Past & Present* 243: 312-27. <http://doi.org/10.1093/pastj/gtz014>
- Ohno, Taiichi. 1997. *O sistema Toyota de produção. Além da produção em larga escala*. Porto Alegre: Bookman (tr. it. G. Polo, Torino, Einaudi, 1993).
- OIT s.d. "Technological unemployment." <<https://www.oitcenterfor.org/en/digitalizacion/technological-unemployment>> (2024-03-11)
- Oksman, V., and P. Rautiainen. 2003. "Perhaps it is a Body Part": How the Mobile Phone Became an Organic Part of the Everyday Lives of Finnish Children and Teenagers." In *Machines that become us: The social context of personal communication technology*, edited by J. E. Katz, 293-308. New Brunswick (N.J.): Transaction Publishers.
- Oliverio, S. 2017. "Educazione, lavoro e le fonti del pragmatismo pedagogico." *Metis* 7, 1: 19-28.
- Olivetti, Adriano. 1952. *Città dell'uomo*. Roma: Edizioni di Comunità.
- Olivetti, Adriano. 2019a. *Ai lavoratori*, prefazione di L. Gallino. Roma: Edizioni di Comunità.
- Olivetti, Adriano. 2019b. *Le fabbriche di bene*, prefazione di G. Zagrebelsky. Roma: Edizioni di Comunità.
- Olivetti, Camillo. 1937. "Lo spirito della industria meccanica." *Tecnica & Organizzazione* 1, 2: 20.
- Olivetti, Marco Maria. 2013. "Il tempio simbolo cosmico." In *Opere*, vol. III. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Omero. 1990. *Iliade*, trad. di R. Calzecchi Onesti. Torino: Einaudi.
- Omero. 1991. *Odissea*, trad. di G. A. Privitera. Milano: Mondadori.
- Oppenheimer, Martin. 1973. "The proletarianization of the professional." In *Professionalization and Social change, The sociological Review Monograph*, edited by P. Halmos, 20: 213-27. Keele: University of Keele.
- Orlandi, Angela. 2007. "Affaires et petites vanités. Un marchand florentin à Lyon au XVI^e siècle." In *Commerce, voyage et expérience religieuse XVIe-XVIIIe siècles*, édité par Albrecht Burkardt, Gilles Bertrand et Yves Krumenacker, 341-57. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- Orlandi, Angela. 2008. *Mercanzie e denaro: la corrispondenza datiniana tra Valenza e Maiorca (1395-1398)*. Valencia: Publicacions de la Universitat de València.
- Orlandi, Angela. 2010. "La compagnia di Catalogna: un successo quasi inatteso." In *Francesco di Marco Datini. L'uomo il mercante*, 357-87. Firenze: Firenze: University Press.
- Orlandi, Angela. 2014. "Le prestazioni di una holding tardo medievale rilette attraverso alcune teorie di management e la Social Network Analysis." In *Innovare nella Storia Economica: Temi, Metodi, Fonti, Roma 10-11 ottobre 2014*, 117-48. Prato: Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"-Prato, 146.
- Orlandi, Angela. 2017. "Tradizione e innovazione nel capitalismo toscano tardo trecentesco." *Storia Economica* 20, 2: 395-410.
- Orlandi, Angela. 2018a. "Ibiza entre el Mediterráneo, el Atlántico y el Mar del Norte (siglos XIV y XV)." *eHumanista* 38: 48-64.
- Orlandi, Angela. 2018b. "Storie di imprese e imprenditori." In Irene Sanesi, *Buona ventura. Lezioni italiane di storia economica per imprenditori del futuro*, 7-16. Bologna: il Mulino.

- Orlandi, Angela. 2018c. "Tra austerità e lusso. Modelli di consumo dei mercanti fiorentini tra XIV e XVI secolo." In *Faire son marché au Moyen Âge. Méditerranée occidentale, XIIIe-XVIe siècle*, édité par Juducaël Petrowiste, et Mario Lafuente Gómez, 31-45. Madrid: Casa de Velázquez.
- Orlandi, Angela. 2021a. "La gestione di un portafoglio titoli nella contabilità cinquecentesca." *Storia economica* 24, 1-2: 45-72.
- Orlandi, Angela. 2021b. "The emergence of double-entry bookkeeping in Tuscan firms of the thirteenth and fourteenth centuries." *Accounting History* 26, 4: 534-51.
- Orselli, Alba Maria. 2015. "Del lavoro monastico – o dei monaci e il lavoro? (tardoantico e alto medioevo)." In *Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale*, a cura di Letizia Ermini Pani, 141-89. Spoleto: CISAM.
- Orsucci, Andrea. 1996. *Orient-Okzident. Nietzsches Versuch einer Loslösung vom europäischen Weltbild*. Berlin: de Gruyter.
- Osservatorio HR Innovation Practice. 2022. *Mercato del lavoro: le Grandi Dimissioni portano nuove sfide per le Direzioni HR*. <<https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/mercato-lavoro-italia-risorse-umane>> (2024-03-11).
- Osservatorio Smart Working. Politecnico di Milano. 2022. *Smart working: il lavoro del futuro al bivio* (ottobre 2022). Milano.
- Osservatorio Smart-Working. 2022. *Il lavoro del futuro al bivio*. Milano: Politecnico.
- Ottieri, Ottiero. 1959. *Donnarumma all'assalto*. Milano: Bompiani.
- Ovitt, George Jr. 1986a. "Manual labor and early medieval monasticism." *Viator* 17: 1-18.
- Ovitt, George Jr. 1986b. "The Cultural Context of Western Technology: Early Christian Attitudes toward Manual Labor." *Technology and Culture* 27, 3: 477-500. <https://doi.org/10.2307/3105382>
- Owen, Robert. 1971. *Per una nuova concezione della società*. Bari: Laterza.
- Owen, Robert. 1972. *L'educazione nella nuova società*. Firenze: La Nuova Italia.
- Owen, Robert. 1979. *Il nuovo mondo morale*. Milano: FrancoAngeli.
- Pace, Antonio. 1958. *Benjamin Franklin and Italy*. Philadelphia: The American philosophical society.
- Packer, J. I. 1990. *A Quest for Godliness. A Puritan Vision of the Christian Life*. Crossway; Wheaton Ill.
- Packer, J. I., and Michael Lundy. 2018. *Depression, Anxiety, and the Christian Life. Practical Wisdom from Richard Baxter*. Wheaton, Illinois: Crossway. Edizione del Kindle.
- Paganelli, Maria Pia. 2013. "Commercial Relations: From Adam Smith to Field Experiments." In *The Oxford Handbook of Adam Smith*, edited by C. Berry, M. P. Paganelli, and C. Smith, 333-50. Oxford: Oxford University Press.
- Paganini, Gianni. 2008. *Introduzione alle filosofie clandestine*. Roma-Bari: Laterza.
- Palazzolo, Claudio. 1999. *Dal fabianesimo al neofabianesimo, Itinerario di storia della cultura socialista britannica*. Torino: Giappichelli Editore.
- Palimieri, Matteo. 1982. *Vita civile*, a cura di Gino Belloni. Firenze: Sansoni.
- Palmer, Bryan D. 1981. *The making of E.P. Thompson: marxism, humanism, and history*. Toronto: New Hogtown Press.
- Pancera, Carlo, a cura di. 1994. *Robert Owen, L'armonia sociale Saggi sull'educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Pandey, Nandini. 2014. "Reading Rome from the Farther Shore: Aeneid 6 in the Augustan Urban Landscape." *Vergilius* 60: 85-116.
- Pandey, Nandini. 2018. *The Poetics of Power in Augustan Rome: Latin Poetic Responses to Early Imperial Iconography*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Panero, Francesco. 2017. "Il lavoro non libero." In *Storia del lavoro in Italia, II: Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 190-211. Roma: Castelvechi.
- Panero, Francesco. 2018. *Forme di dipendenza rurale nel Medioevo. Servi, coltivatori liberi e vassalli contadini nei secoli IX-XIV*. Bologna: Clueb.
- Pangle, Thomas L. 1988. *The spirit of modern republicanism. The moral vision of American founders and the philosophy of Lock*. Chicago: The university of Chicago press.
- Pankhurst, Sylvia. 2013. *The Suffragette Movement: An Intimate Account of Persons and Ideals*. Upper Saddle River: Wharton Press.
- Pansiéri, Claude. 1997. *Plaute et Rome ou les ambiguïtés d'un marginal*. Bruxelles: Latomus.
- Panti, Cecilia. 2011. "Arti liberali e arti meccaniche fra *sapientia*, natura e *scientia* nei libri I e II del *Didascalicon* di Ugo di San Vittore (e nei commenti di Boezio all'Isagoge)." In *Ugo di San Vittore: atti del 47. convegno storico internazionale: Todi, 10-12 ottobre 2010*, 411-40. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo.
- Panza, Pierluigi. 1994. *Leon Battista Alberti. Filosofia e teoria dell'arte*. Milano: Guerini.
- Paoli, Michel. 2007. *Leon Battista Alberti*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Paoli, Michel. 2010. *Les Livres de la famille d'Alberti – Sources, sens et influence*. Paris: Classiques Garnier.
- Paoli, Michel. 2012. "I concetti di bestialità, umanità e divinità nei libri *De familia* di Alberti." In *Feritas, humanitas e divinitas come aspetti del vivere nel Rinascimento*, a cura di Luisa Secchi Tarugi, 85-94. Firenze, Franco Cesati Editore.
- Paolo di Castro. 1575. In *Secundam Digesti Veteris Partem Commentaria*. Ed. Venetiis (D. 19. 2. 1).
- Papa Francesco. 2015a. *Laudato si'*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Papa Francesco. 2015b. *Lettera Enciclica Laudato Si'*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Papa Francesco. 2020. *Fratelli tutti. Sulla fraternità e sull'amicizia sociale*. <https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html> (2024-03-13).
- Papa Giovanni Paolo II. 1981. *Laborem exercens*. <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091981_laborem-exercens.html> (2024-03-13).
- Papa Paolo VI. 1965. *Gaudium et spes*. <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_en.html> (2024-03-13).
- Papa Pio XI. 1931. *Quadragesimo anno*. <https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19310515_quadragesimo-anno.html> (2024-03-13).
- Paravicini Bagliani, A., édité par. 2012. *Adam, le premier homme*. Tavarnuzze: SISMELE (Micrologus Library, 45).
- Parekh, B. 1979. "Hannah Arendt's Critique of Marx." In *Hannah Arendt. The Recovery of Public World*, edited by M. A. Hill, 67-100. New York: St. Martin Press.
- Parise, Goffredo. 1964. *Il padrone*. Milano: Feltrinelli.
- Parisi, G. 2021. *In un volo di storni*. Milano: Rizzoli.
- Parker, K., J. M Horowitz. 2022. "Majority of workers who quit a job in 2021 cite low pay, no opportunities for advancement, feeling disrespected." *Pew Research Center*, March 9.
- Pascucci, Paolo. 2018. *Giusta retribuzione e contratti di lavoro: verso un salario minimo legale?* Milano: FrancoAngeli.

- Paselk, Richard A. 2008. "Medieval Tools of Navigation: An Overview." In *The Art, Science, and Technology of Medieval Travel*, edited by Bork, e Kann, 169-80. Aldershot: Ashgate.
- Pasqualucci, Paolo. 1986. "Thomas Hobbes e Santi Romano ovvero la teoria hobbesiana dei corpi subordinati." *Quaderni per la storia del pensiero giuridico moderno* 15: 167-306.
- Passaniti, Paolo. 2006. *Storia del diritto del lavoro. La questione del contratto di lavoro nell'Italia liberale (1865-1920)*. Milano: Giuffrè.
- Passaniti, Paolo. 2014. "La Costituente tra cronaca e storia. Il nodo giuslavoristico nell'ordine democratico." In *Prima di tutto il lavoro. La costruzione di un diritto all'Assemblea costituente*, a cura di Lorenzo Gaeta, 13. Roma: Ediesse.
- Passaniti, Paolo. 2015. "Le origini del diritto del lavoro." In *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento 1896-1945*, a cura di S. Musso, 393-444. Roma: Castelvecchi.
- Passaniti, Paolo. 2017. *Mezzadria. Persistenza e tramonto di un archetipo contrattuale*. Torino: Giappichelli.
- Pastore, G. 1963. *I lavoratori nello Stato*. Firenze: Vallecchi.
- Pazé, V. 2019. "La diseguaglianza degli antichi e dei moderni. Da Aristotele ai nuovi meteci." *Teoria politica*. 9: 265-82.
- Pease, Edward Reynolds. 1916. *The History of the Fabian Society*. London: A. C. Fifield.
- Pedrazzoli, Marcello. 1985. *Democrazia industriale e subordinazione. Poteri e fattispecie nel sistema giuridico del lavoro*. Milano: Giuffrè.
- Pellerey, Michele. 2020. "Educazione e lavoro: una rilettura in prospettiva pedagogica." *Rassegna CNOS* 3: 45-56.
- Pench, Lucio Renzo. 1988. *Il socialismo fabiano: un collettivismo non marxista*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- Pennacchi, L. 2015. *Il soggetto dell'economia. Dalla crisi a un nuovo modello di sviluppo*. Roma: Ediesse.
- Pennacchi, L. 2018a. *De valoribus disputandum est. Sui valori dopo il neoliberalismo*. Milano-Udine: Mimesis.
- Pennacchi, L. 2018b. "Innovazione e lavoro: la cerniera umanistica tra macroeconomia e microeconomia." In *La Quarta Rivoluzione Industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari, 389-404. Firenze: Firenze University Press.
- Pennacchi, L. 2021. *Democrazia economica. Dalla pandemia a un nuovo umanesimo*. Roma: Castelvecchi.
- Pennacchi, L. a cura di. 2013. *Tra crisi e grande trasformazione*. Roma: Ediesse.
- Pennacchi, L., e R. Sanna, a cura di. 2018. *Lavoro e innovazione per riformare il capitalismo*. Roma: Ediesse.
- Penty, Arthur Joseph. 1917. *Old Worlds for New. A Study of the Post-Industrial State*. London: George Allen & Unwin.
- Pera, Giuseppe. 1960. *Problemi costituzionali del diritto sindacale italiano*. Milano: Feltrinelli.
- Perelli, Luciano. 1966-1967. "La storia dell'umanità nel V libro di Lucrezio." *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino* 101: 171-285.
- Peri, Giovanni Domenico. 1672. *Il negoziante*, parte IV. Venezia: Herts.
- Perkins, Harold. 1969. *The Origins of Modern English Society 1780-1880*. Toronto: University of Toronto Press.
- Perna, Raffaele. 1955. *L'originalità di Plauto*. Bari: "Leonardo Da Vinci" Editrice.
- Pero, L. 2022. "Inquadramento professionale dei metalmeccanici e cambiamenti organizzativi e tecnologici di lungo periodo." In *Commentario al CCNL dei metalmeccanici*, a cura di Tiziano Treu, e Michele Faioli. Torino: Giappichelli.

- Perrella, Silvio. 1999 (2010²). *Calvino*. Roma-Bari: Laterza.
- Perrinjaquet, Alain. 1997. "Fichte, Proudhon et la propriété." In *Fichte et la France*, édité par Ives Radrizzani, 141-81. Paris: Beauchesne.
- Perrone Compagni, Vittoria. 2021. "Heinric Cornelius Agrippa von Nettesheim." In *Stanford Encyclopedia of Philosophy*. <<https://plato.stanford.edu/entries/agrippa-nettesheim/>> (2024-03-07).
- Perrot, M. 1972. *Enquêtes sur la condition ouvrière en France au XIXe siècle*. Paris: Hachette.
- Perrotta, Cosimo. 1982. "Il 'lusso' negli economisti italiani del Settecento." In *Gli italiani e Bentham. Dalla felicità pubblica all'economia del benessere*, a cura di Riccardo Faucci. Milano: FrancoAngeli.
- Persiani, M. 1966. *Contratto di lavoro e organizzazione*. Padova: CEDAM.
- Persiani, M., e M. D'Onghia. 2022. *Diritto della sicurezza sociale*. Torino: Giappichelli.
- Perucchi, Giulia. 2014. *Petrarca e le arti figurative. De remediis utriusque Fortune, I 37-42*. Firenze: Le Lettere.
- Perulli, A. 2021. *Oltre la subordinazione. La nuova tendenza espansiva del diritto del lavoro*. Torino: Giappichelli.
- Perulli, A., a cura di. 2017. *Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo*. Torino: Giappichelli.
- Perulli, A., e V. Speciale. 2022. *Dieci tesi sul diritto del lavoro*. Bologna: il Mulino.
- Perulli, A., e T. Treu. 2022. "In tutte le sue forme e applicazioni". *Per un nuovo statuto del lavoro*. Torino: Giappichelli.
- Perulli, P. 2006-7. "Boltanski e Thévenot e il modello delle città." *Itinerari d'impresa* (inverno): 207-17.
- Perulli, P., e Vettoreto, L. 2022. *Neoplebe, classe creativa, élite*. Bari-Roma: Laterza.
- Pesante, Maria Luisa. 2013. *Come servi. Figure del lavoro salariato dal diritto naturale all'economia politica*. Milano: FrancoAngeli.
- Pesenti L., e G. Scansano. 2022. *Smart working reloaded*. Milano: Vita e Pensiero.
- Pessi, Roberto. 2019. *Il diritto del lavoro e la Costituzione: identità e criticità*. Bari: Cacucci.
- Pessina, Adriano. 1994. *Introduzione a Bergson*. Roma-Bari: Laterza.
- Pessina, G., e F. Ramella. 2022. "Italy at a critical juncture." *Stato e Mercato* 1: 140.
- Peters, M. A., Jandrić, P., and A. J. Means. 2019. "Introduction: Technological unemployment and the future of work." *Education and technological unemployment*: 1-12.
- Petri, Elio. 1971. *La Classe Operaria va in Paradiso*. Italia (110 min).
- Petruciani, Stefano. 2016. "Appunti su Marx e Croce. Materialismo storico, etica e teoria del valore." In *Benedetto Croce. Riflessioni a 150 anni dalla nascita*, a cura di Claudio Tuozzolo, 175-96. Roma: Aracne.
- Petschenig, Michael, hrsg. von. 2004. *Iohannis Cassiani Conlationes XXIII*. Wien: Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Petti Balbi, Giovanna. 1991. "Il mondo del lavoro." In *Una città e il suo mare. Genova nel medioevo*, a cura di Petti Balbi, 84-115. Bologna: CLUEB.
- Petty, William. 1690. "Political Arithmetick, or a Discourse Concerning the Extent and Value of Lands, People, Buildings." In Hull, Charles Henry. 1899. *The Economic Writings of Sir William Petty*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Peyronel Rambaldi, Susanna. 1992. "Introduzione. Per una storia delle donne nella Riforma." In Roland H. Bainton, *Donne della Riforma in Germania, in Italia e in Francia*, traduzione di Flavio Sarni, 9-45. Torino: Claudiana.
- Pfister, Ulrich. 1998. "Craft Guilds and Proto-Industrialization in Europe, 16th to 18th Centuries." In *Guilds, Economy and Society. Proceedings of the 12th International*

- Economic History Congress, Session B1. Madrid, August 1988*, edited by Clara Eugenia Nunez, Stephan R. Epstein, Carlo Poni, Hugo Soly, and Heinz-Gerhard Haupt, 11-23. Siviglia: Fundación Fomento de la Historia Económica.
- Phelan, Edward. 2009. *Edward Phelan and the ILO. The Life and Views of an International Social Actor*, edited by ILO, 259-79 Geneva: Ilo.
- Phillipson, Nicholas. 2010. *Adam Smith. An Enlightened Life*. London: Allen Lane.
- Phillis, Gordon, and Noel Whiteside. 1985. *Casual Labour: The Unemployment question in the Port Transport Industry, 1880-1970*. Oxford: Oxford University Press.
- Piana, Giannino. 1999. "Uno sguardo dal punto di vista teologico." In *La questione lavoro oggi: nuove frontiere dell'evangelizzazione*, a cura della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana, 59-66. Roma: Editrice A.V.E.
- Piattoli, Renato. 1940. *Consigli del Comune di Prato (15 ottobre 1252-24 febbraio 1285)*. Bologna: Zanichelli.
- Picchio, Antonella. 2006. *Unpaid Work and the Economy*. London: Routledge.
- Piccinni, Gabriella. 2006. "'Bacalari, gramatici, ingrati e sconoscenti'. Lettere sui mezzadri e ai mezzadri." In Cortonesi, Alfio, e Gabriella Piccinni, *Medioevo delle campagne. Rapporti di lavoro, politica agraria, protesta contadina*, 339-64. Roma: Viella.
- Piccinni, Gabriella. 2017. "L'Italia contadina". In *Storia del lavoro in Italia, II: Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 215-45. Roma: Castelvecchi.
- Piccinni, Gabriella. 2020a. "«La più utile et bisognevole arte et exercitio che sia». Il settore primario secondo i senesi del secolo XV". In *Agricoltura, lavoro, società. Studi sul Medioevo per Alfio Cortonesi*, a cura di Ivana Ait, e Anna Esposito, 545-57. Bologna: Clueb.
- Piccinni, Gabriella. 2020b. "Oziosi e sfaccendati. Elogio e rifiuto del lavoro a Siena nel XV secolo." In *Medioevo e Mediterraneo: incontri, scambi e confronti. Studi per Salvatore Fodale*, a cura di Patrizia Sardina, Daniela Santoro, Maria Antonietta Russo, e Marcello Pacifico, 741-59. Palermo: New Digital Frontiers.
- Piccinni, Gabriella. 2022. *Operazione Buon Governo. Un laboratorio di comunicazione politica nell'Italia del Trecento*. Torino: Einaudi.
- Piccinni, Gabriella, a cura di. 1990. *Contado di Siena, 1349-1518. Appendice: la normativa, 1256-1510*. Firenze: Olschki.
- Piccinni, Gabriella e, Lucia Tavaini. 2003. *Il Libro del pellegrino (Siena, 1382-1446): Affari, uomini, monete nell'Ospedale di Santa Maria della Scala*. Napoli: Liguori.
- Pickard, Susan. 2020. "Waiting Like a Girl? The Temporal Constitution of Femininity as a Factor in Gender Inequality." *The British Journal of Sociology* 71: 314-27.
- Picone, Giusto, e Marchese, Rosa Rita, a cura di. 2012. *Marco Tullio Cicerone: De officiis, Quel che è giusto fare*. Torino: Einaudi.
- Pieper, Joseph. 2009. *Sintonia con il mondo. Una teoria sulla festa*. Siena: Cantagalli.
- Pieraccini, Gaetano. 1905. *Patologia del lavoro e terapia sociale*. Milano: Società Editrice Libreria.
- Pieraccini, Gaetano. 1911. "Le assicurazioni sociali contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia." In *Trattato di Medicina Sociale, Sanità Fisica*, diretta da Angelo Celli. Milano: Casa Editrice dottor Francesco Vallardi.
- Piketty, T. 2020. *Capitale e ideologia*. Milano: La nave di Teseo.
- Piketty, T. 2021. "Du revenue de base a l'heritage pour tous." *Le Monde*, 17 maggio.
- Pileggi, Antonio, a cura di. 2020. *Il diritto del lavoro dell'emergenza epidemiologica*. Lavoro e Previdenza Oggi (supplemento) 3-4, Giuridica Ed.

- Pina Polo, Francisco. 2016. "Cupiditas pecuniae: Wealth and Power in Cicero." In *Money and Power in the Roman Republic*, edited by Hans Beck, Martin Jehne, and John Serrati, 165-77. Bruxelles: Latomus.
- Pinelli, Cesare. 2021. *Lavoro e Costituzione*. Napoli: Editoriale scientifica.
- Pinelli, Luca. 1604. *Del sacramento della penitenza, quanto appartiene a sapere al penitente per confessarsi bene, e della preparatione alla santa confessione, e modo per farla con frutto*. Venezia: Giovanni Battista Ciotti.
- Pini, Antonio Ivan. 1983. "Le Arti in processione. Professioni, prestigio e potere nelle città stato nell'Italia padana medievale." In *Lavorare nel medioevo. Rappresentazioni ed esempi dall'Italia dei secc. X-XVI*, 65-107. Todi: Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale. Accademia Tudertina.
- Pink, T., 2004. "Suarez, Hobbes and the Scholastic Tradition in Action." In *The Will and Human Action*, Edited by Thomas Pink and M.W.F Stone, 27-153. New York: Routledge.
- Pinkard, Terry. 2008. "What is a 'shape of spirit'?" In *Hegel's "Phenomenology of Spirit". A Critical Guide*, edited by Dean Moyar, and Michael Quante, 112-29. Cambridge-New York: Cambridge University Press.
- Pinkard, Terry. 2014 (2002). *La filosofia tedesca 1760-1860. L'eredità dell'idealismo*, a cura di Maro Farina. Torino: Einaudi.
- Pintard, René. 1983 (1943). *Le libertinage érudit dans la première moitié du XVIIe siècle*. Genève-Paris: Slatkine.
- Pio IX. 1931. *Quadragesimo anno*. <https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19310515_quadragesimo-anno.html> (2024-03-08).
- Pippin, Robert B. 2010. *Nietzsche, Psychology, and First Philosophy*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
- Pirina, Giorgio. 2022. *Connessioni globali*. Milano: FrancoAngeli.
- Pirsig, Robert M. 1990. *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*. Milano: Adelphi.
- Pitteri, M. 2021. "Suggestioni del personalismo comunitario nell'opera di Domenico Sartor." In *Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della CISL: fondamenti, incontri, esperienze*, a cura di A. Coppola, e F. Lauria, 181-98. Roma: Edizioni Lavoro.
- Platone. 1974. *Tutte le Opere*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli. Firenze: Sansoni.
- Platone. 2000. *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale. Milano: Bompiani.
- Plessner, Helmuth. 1928 (1975³). *Die Stufen des Organischen und der Mensch. Einleitung in die philosophische Anthropologie*. Berlin-New York: De Gruyter (trad. it. a cura di Vallori Rasini, *I gradi dell'organico e l'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica*, Torino: Bollati Boringhieri, 2006).
- Plessner, Helmuth. 1985. *Gesammelte Schriften*, hrsg. von Günther Dux, Odo Marquard, Elizabeth Ströker et al., *Schriften zur Soziologie und Sozialphilosophie*, vol. X. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Plouviez, M. 2013. "Le projet durkheimien de réforme corporative: droit professionnel et protection de travailleurs." *Les Études Sociales* 157-58: 57-103.
- Plutarco. 1974. *Le vite Parallele*, vol. II, t. 1. Firenze: Sansoni.
- Pocock, John G. A. 1985. *Virtue, Commerce and History: Essays on Political Thought and History, Chiefly in the Eighteenth Century*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511720505>
- Poggi, Stefano. 2010. *Il genio e l'unità della natura. La scienza della Germania romantica*. Bologna: il Mulino.

- Pohlenz, Max. 1967. *L'uomo greco*. Firenze: La Nuova Italia.
- Poirel, Dominique. 1997. *Ugo di San Vittore. Storia, scienza, contemplazione*. Milano: Jaca Book.
- Poirel, Dominique. 2015. "Ugo di san Vittore e le arti meccaniche." In *Pensieri nascosti nelle cose. Arte, cultura, tecnica*, a cura di Giulia Lombardi, e Mauro Mantovani, 96-109. Roma: LAS Angelicum University Press.
- Poirel, Dominique, édité par. 2010. *L'école de Saint-Victor de Paris: Influence et rayonnement du Moyen Âge à l'Époque moderne*. Turnhout: Brepols.
- Polanyi, K. 1944 (1974). *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*. Torino: Einaudi.
- Polanyi, K. 1954. *The Great Transformation*. Boston: Beacon Press (trad. it. *La grande trasformazione*. Torino: Einaudi, 1974).
- Polanyi, Michael. 2009 (1966). *The Tacit Dimension*. Chicago: University of Chicago Press.
- Polito, Antonio. 2023. "Il lavoro di qualità." *Il Corriere della sera*, 7 febbraio.
- Poliziano, Angelo. 1553. "Panepistemon." In *Opera omnia*. Basilea: Apud Nicolaum Episcopium.
- Pollini, Pierluigi. 1982. "Bartolomé De Las Casas e J. Ginés Sepúlveda di fronte alla questione della libertà degli indios." *Rivista Di Filosofia Neo-Scolastica* 74, 2: 343-54.
- Pollock, F. 1929. *Die Planwirtschaftliche Versuche in der Sowjetunion. Studien des Kapitalismus*, hrsg. von H. Dubiel. München: Beck Verlag.
- Pollock, F. 1973. *Teoria e prassi dell'economia di piano. Antologia degli scritti 1928-1941*, a cura di G. Marramao. Napoli: De Donato.
- Pollock, F. 1981. "Il nazionalsocialismo è un ordine nuovo?" In A. R. L. Gurland, O. Kirchheimer, H. Marcuse, e F. Pollock, *Tecnologia e potere nelle società post-liberali*, a cura di G. Marramao. Napoli: Liguori.
- Pollock, F. 1988 (1970). *Automazione*, tr. it G. Backhaus, P. Bernardi Marzolla, e R. Solmi. Torino: Einaudi.
- Pollock, F. 2005. "Il capitalismo di Stato" (1941). In *La Scuola di Francoforte*, a cura di E. Donaggio, 157 e sgg. Torino: Einaudi.
- Pomeroy, S. B. 1975. *Goddesses, Whores, Wives, and Slaves*. New York: Knopf/Doubleday Publishing (tr. it. *Donne in Atene e Roma*. Torino: Einaudi, 1978).
- Pongiglione, Francesca, and Mikko Tolonen. 2016. "Mandeville on Charity Schools: Happiness, Social Order and the Psychology of Poverty." *Erasmus Journal for Philosophy and Economics* 9, 1: 82-100. <https://doi.org/10.23941/ejpe.v9i1.215>
- Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace. 2006. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*. <https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html> (2024-03-13).
- Ponzellini, A. M. 2017. "Tecnologie, fine della presenza e dilemmi del controllo nei nuovi pattern spazio-temporali del lavoro." *Economia & Lavoro* 1: 89-108.
- Ponzellini, A. M. 2020. "Non è tutto smart quello che riluce." *Mondoperaio* 7-8: 16-23.
- Ponzellini, A. M., e L. Pero. 2013. "High performance work practices." *Rivista Una Città* 208.
- Ponzio, Augusto. 2008. *Linguaggio, lavoro e mercato globale. Rileggendo Rossi-Landi*. Milano: Mimesis.
- Pope, Robert, edited by. 2013. *The T&T Clark Companion to Nonconformity*. London: T&T Clark.
- Popitz, Heinrich. 1996. *Verso una società artificiale*, prefazione di F. Ferrarotti. Roma: Editori Riuniti.

- Popitz, Heinrich, Bahrtdt, Hans Paul, Jüres, Ernst August, und Hanno Kesting, hrsg. von. 1957a. *Technik und Industriearbeit. Soziologische Untersuchungen in der Hüttenindustrie*. Tübingen: Mohr.
- Popitz, Heinrich, Bahrtdt, Hans Paul, Jüres, Ernst August, und Hanno Kesting, hrsg. von. 1957b. *Das Gesellschaftsbild des Arbeiters. Soziologische Untersuchungen in der Hüttenindustrie*. Tübingen: Mohr.
- Porciani, Leone. 2018. "Appunti sulla schiavitù greca. Il caso dei *demosioi* ad Atene." In *Nuove e antiche forme di schiavitù*, a cura di Mauro Simonazzi e Thomas Casadei, 25-38. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Portelli, Alessandro. 1979. *Il Re nascosto, saggio su Washington Irving*. Roma: Bulzoni editore.
- Pott, Hans Georg. 2018. "Arbeit und Spiel. Georg Simmels Goethe." In *Goethe und die Arbeit*, hrsg. von Miriam Albrecht, Iuditha Balint, und Frank Weiher, 147-68. Paderborn: Fink.
- Potworowski, Christophe F. 2001. *Contemplation and Incarnation: the theology of Marie-Dominique Chenu*. Montréal: McGill-Queen's University Press.
- Poulat, Emile. 1999. *Les prêtres-ouvriers. Naissance et fin*. Paris: Cerf.
- Prato, Gian Luigi. 2013. *Gli inizi e la storia. Le origini della civiltà nei testi biblici*. Roma: Carocci.
- Prezzolini, Giuseppe. 1904. *Il linguaggio come causa d'errore. H. Bergson*. Firenze: Spinelli.
- Pricoco, Salvatore, a cura di. 1995. *La Regola di San Benedetto e le Regole dei Padri*. Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
- Prieto Lopez, Leopoldo José. 2022. "Las fuentes escolásticas de William Prynne. teología y política de un puritano inglés del siglo xvii." *Anales del Seminario de Historia de la filosofía* 39, 3 (Oct.): 691-709.
- Primolevi.it. s.d. "Lavoro." www.primolevi.it andare sull'Accesso tematico e cercare la parola-chiave *Lavoro*.
- Principe, Lawrence M. 2014. "Goldsmysms and Chymists: the activity of artisans within alchemical circles." In *Laboratories of Art. Alchemy and art technology from Antiquity to the 18th century*, edited by Sven Dupré, 157-79. Heidelberg: Springer.
- Prini, Pietro. 1997. *La filosofia cattolica italiana del Novecento*. Bari-Roma: Laterza.
- Procacci, G. 1993. *Gouverner la misère. La question sociale en France 1789-1848*. Paris: Seuil.
- Procacci, G. 2011. Introduzione a Edward P. Thompson, *Tempo, disciplina del lavoro e capitalismo industriale*, VII-XXI. Milano: et al./edizioni.
- Prodi, R. 2020. "Antiche e nuove pestilenze." In *Il mondo che verrà. Quaderni Cnel* 135.
- Prodi, R. 2022. "Ripensare il lavoro. Se la vita privata viene prima della carriera." *il Messaggero*, 11 settembre.
- Prosperi, Adriano. 1996. *Tribunali della coscienza: inquisitori, confessori, missionari*. Torino: Einaudi.
- Prosperi, Adriano. 2017. *Lutero. Gli anni della fede e della libertà*. Milano: Mondadori.
- Prosperi, Adriano. 2019. *Un volgo disperso. Contadini d'Italia nell'Ottocento*. Torino: Einaudi.
- Proust, Jacques. 1957. "La documentation technique de Diderot dans l'Encyclopédie." *Revue d'histoire littéraire de la France* 3 (juillet-septembre): 335-52.
- Proust, Jacques. 1962. *Diderot et l'Encyclopédie*. Paris: A. Colin (Paris, 1967²; Genève-Paris, 1982; Paris, 1992).
- Proust, Jacques. 1977. "L'article *Bas de Diderot." In *Langue et langages de Leibniz à l'Encyclopédie*, édité par Michèle Duchet, 245-78. Paris: M. Jalley.

- Proust, Jacques. 1978. *L'Enciclopedia. Storia, scienza, ideologia*. Bologna: Cappelli (Paris, 1965¹).
- Provero, Luigi. 2020. *Contadini e potere nel Medioevo. Secoli IX-XV*. Roma: Carocci.
- Prunetti, Alberto. 2012. *Amianto. Una storia operaia*. Milano: Agenzia X.
- Prunetti, Alberto. 2018. *108 metri. The new working class hero*. Roma-Bari: Laterza.
- Prunetti, Alberto. 2020. *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia*. Roma-Bari: Laterza.
- Prunetti, Alberto. 2022. *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class*. Roma: Minimum fax.
- Prynne, William. 1643. *The sovereign power of parliaments and kingdoms*. London: Michael Sparke.
- Puech, Christian. 2005. "L'emergence de la notion de 'discours' en France et les destins du saussurisme." *Langages* 159: 93-110.
- Pulcini, Elena. 2001. *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Punzo, Luigi. 1984. *La soluzione corporativa dell'attualismo di Ugo Spirito*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Punzo, Luigi. 2006. *Utopia e rivoluzione. Itinerari baconiani*. Milano: FrancoAngeli.
- Putnam, Michael, C. J. 1998. *Virgil's Epic Designs: Ekphrasis in the Aeneid*. Haven-London: Yale University Press.
- Quaglino, Gian Piero. 2004. *La vita organizzativa. Difese, collusioni e ostilità nelle relazioni di lavoro*. Milano: Cortina.
- Quarta, Cosimo. 1991. *Tommaso Moro*. Bari: Dedalo.
- Quesnay, François. 1773. *Il "tableau économique" e altri scritti di economia*, a cura di Mauro Ridolfi. Milano: ISEDI (*Tableau économique*. MS. Paris: Archives Nationales, 1758).
- Quintili, Paolo. 1995. *Arti, scienze e lavoro nell'età dell'Illuminismo. La filosofia dell'Encyclopédie*. Roma: Pellicani Editore.
- Quintili, Paolo. 2001 (2016²). *La pensée critique de Diderot. Matérialisme, science et poésie à l'âge de l'Encyclopédie. 1742-1782*. Paris: Honoré Champion.
- Quintili, Paolo. 2003 (2005²). *Illuminismo ed Enciclopedia. Diderot, D'Alembert*. Roma: Carocci.
- Quisinsky, Michael. 2021. *Marie-Dominique Chenu. Weg – Werk – Wirkung*. Freiburg im Breisgau: Herder.
- Quondam, Amedeo. 2013. "Le cose (e le parole) del mondo." In Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Quondam, Fiorillo e Alfano, 1669-815. Milano: BUR Rizzoli.
- Rabb, Theodor K., edited by. 2009. *A Sixteenth-Century Book of Trades: Das Ständebuch*. Palo Alto: The Society for the Promotion of Science and Scholarship, Inc.
- Racinaro, Roberto. 1979. *La crisi del marxismo nella revisione di fine secolo*. Bari: De Donato.
- Radice, Roberto, Gammacurta, Tatiana, Bombacigno, Roberto, et al., edited by. 2005. *Aristoteles – Lexicon*, electronic edition by Roberto Bombacigno. Milano: Biblia.
- Raggio, Osvaldo. 2012. "E.P. Thompson." *Studi Classici e Orientali* 58: 285-93.
- Ramazzini, Bernadino. 1700. *De Morbis Artificum Diatriba Bernardini Ramazzini In Patavino ArchiLyceo Practicae Medicinae Ordinariae Publici Professoris, Et Naturae Curiosorum Colegae. Illustriss., et Excellentiss. DD. Ejusdem ArchiLycei Moderatoribus D. Mutinae: M.DCC. Typis Antonii Capponi, Impressoris Episcopalis*.
- Ramazzini, Bernadino. 1713. *De morbis Artificum Bernardini Ramazzini in Patavino Gymnasio Practicae Medicinae Professoris Primarii Diatriba Mutinae olim edita. Nunc accedit supplementum ejusdem argumenti, ac Dissertatio de Sacrarum Virginum valetudine tuenda*. Patavii: M.DCC.XIII per Jo: Baptistam Conzattum.

- Ramazzini, Bernadino. 1716. *Ramazzini, Bernardini Carpensis Philosophi ac Medici Olim in Mutinensi Academia Primi Professoris postremo in Patavino Lyceo Practicae Medicinae Professoris Primarii. Opera Omnia, Medica et Physiologica. Accessit Vita Autoris a Barthol. Ramazzino Med. Doct. ejus ex Fratre Nepote scripta, Cum figuris, et indicibus necessariis*. Genevae: Sumptibus Cramer & Perachon.
- Ramazzini, Bernadino. 1995. *Le malattie dei lavoratori*, a cura di Cosmacini Giorgio, trad. it. di Luca Piretti. Roma: Edizioni Teknos.
- Ramazzini, Bernadino. 2009. *Opere mediche e fisiologiche a cura di Carnevale Franco, Mendini Maria, Moriani Gianni*, 2 voll. Sommacampagna: Cierre Edizioni.
- Ramella, F., e R. Sciarrone. 2021. *Immaginare l'Italia dopo la pandemia*. Bologna: il Mulino.
- Rametta, Gaetano. 2017². *Fichte*. Roma: Carocci.
- Rametta, Gaetano. 2021. *Take five. Cinque contributi su Fichte e la filosofia trascendentale*. Milano: Mimesis.
- Rampazzo Bazzan, Marco. 2017. *Il prisma "Rousseau". Lo sguardo di Fichte sulla politica tra Staatsrecht e Rivoluzione francese*. Milano: FrancoAngeli.
- Rampello, Davide, e Luca Masia. 2015. *Paesi, paesaggi*. Milano: Skira.
- Ranieri, A., e I. Romeo, a cura. 2020. *Bruno Trentin e l'eclisse della sinistra. Dai diari 1995-2006*. Roma: Castelvecchi.
- Ranstad Research. 2022. *In Italia lo Smart working rallenta, mentre in UE cresce*. Ranstad Italia.
- Rao, Riccardo. 2015. *I paesaggi dell'Italia medievale*. Roma: Carocci.
- Rapetti, Anna Maria. 2017. "Il lavoro dei monaci". In *Storia del lavoro in Italia, II: Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco Franceschi, 94-119. Roma: Castelvecchi.
- Rapetti, Y. B. 2022. *La società senza sguardo*. Mimesis Eterotopie.
- Rasmussen, Dennis. 2020. *Il miscredente e il professore. David Hume e Adam Smith: storia di un'amicizia*. Torino: Einaudi.
- Rauer, Max, hrsg. von. 1959. *Origenes Fragmente zum Lukasevangelium*. Berlin: Akademie Verlag.
- Ravaioli, C., e B. Trentin. 2000. *Il processo alla crescita. Ambiente, occupazione, giustizia sociale nel mondo neoliberista*. Roma: Editori Riuniti.
- Ravaisson, Félix. 1887. "Éducation." *La Revue politique et littéraire*, 23 avril: 513-19.
- Rawls, J. 1989. *Una teoria della giustizia*, a cura di S. Maffettone. Milano: Feltrinelli (ed. orig. *A Theory of Justice*. Cambridge (MA): The Belknap Press of Harvard University Press, 1971).
- Rawls, J. 1993. *Political Liberalism*. New York: Columbia University Press.
- Rawls, J. 1999. *A Theory of Justice* (Revised Edition). The Belknap Press of Harvard University Press Cambridge. Massachusetts 2000.
- Rawls, J. 2001. "La priorità del giusto e idee del bene." In John Rawls, *Saggi. Dalla*.
- Ray, Meredith K. 2015. *Daughters of Alchemy. Women and Scientific Culture in Modern Early Italy*. Florence: I Tatti Studies in Italian Renaissance History.
- Réau, Louis. 1974 (1956). *Iconographie de l'art chrétien*, vol. II, t. 2. Paris-Nendeln: PUF-Kraus Reprint.
- Rebiger, B., und P. Schäfer. 2009. *Sefer ha-Razim I/II – Das Buch der Geheimnisse I/II*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Rebillard, Éric. 2017. *Greek and Latin Narratives about the Ancient Martyrs*. Oxford: Oxford University Press.
- Reddy, W. M. 1984. *The Rise of Market Culture: The Textile Trade and French Society, 1750-1900*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Redon, Odile. 1984. "Images des travailleurs dans les nouvelles toscanes des XIV^e et XV^e siècle." In *Artigiani e salariati: Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, 395-416. Pistoia: Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte.
- Regni, Raniero. 2012. *Il sole e la storia. Il messaggio educativo di Albert Camus*. Roma: Armando editore.
- Rehberg, Karl-Siegbert. 1994. "Verwandte Antipoden. Helmuth Plessner und Arnold Gehlen – eine Porträtskizze." In *Was ist der Mensch? Menschenbilder im Wandel*, hrsg. von Heinrich Pfusterschmid-Hardtenstein, 122-38. Wien: Ibero Verlag.
- Rehberg, Karl-Siegbert. 2003. "L'antropologia filosofica dal primo dopoguerra agli anni quaranta e in prospettiva odierna." *Iride. Rivista di filosofia e discussione pubblica* 16, 39: 267-88.
- Reich, R. 1983. *The Next American Frontier*. London: Penguin.
- Reich, R. 1991. *The Work of Nations*. New York: Vintage (trad. it. Milano, Il Sole24 ore: 1993).
- Reich, R. 2003. *L'economia delle nazioni*. Milano: il Sole24 ore.
- Reich, R. 2007. *Supercapitalism: the transformation of business, democracy, and everyday life*. New York: Alfred A. Knopf (trad. it. Roma: Fazi, 2008).
- Reich, R. 2015. *Saving capitalism for the many not for the few*. New York: Vintage (trad. it. Roma: Fazi, 2015).
- Reich, R. 2020. *The System*. New York: Vintage (trad. it. Roma: Fazi, 2021).
- Reichlin, L. 2020. "La crisi un'occasione per ripensare al ruolo dello stato." In *Il mondo che verrà. Quaderni Cnel* 149.
- Reinert, Sophus A. 2004. "Iconoclastic Eugenics: Thorstein Veblen on Racial Diversity and Cultural Nomadism." *International Review of Sociology* 14, 3: 513-34.
- Reitz, Christiane. 2013. "Columella, *De Re Rustica*." In *A Companion to the Neronian Age*, edited by Emma Buckley, and Martin T. Dinter, 275-87. Oxford: Wiley-Blackwell.
- Reitz, Tilman. 2018. "Arbeit." In *Simmel-Handbuch. Begriffe, Hauptwerke, Aktualität*, hrsg. von Hans-Peter Müller, und Tilman Reisz, 115-20. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Rémusat, C. de. 1840. *Du paupérisme et de la charité légale*. Paris: Renouard.
- Renault, E. 2012. "Dewey et la centralité du travail." *Travailler* 2, 28: 125-48. <https://doi.org/10.3917/trav.028.0125>
- Renault, E. 2016. "Hegel et le paradigme du travail." *Revue internationale de philosophie* 4, 278: 469-90.
- Renault, E. 2022. "Démocratiser le travail." In *Travail e(s)t liberté ?*, édité par E. Donaggio, J. Rose, et M. Cairo, 69-94. Toulouse: érès (trad. it. *Lavoro e libertà*, 55-74. Milano-Udine: Mimesis 2023).
- Renga, S. 2021. "Un taccuino per la riforma degli ammortizzatori sociali." *Rivista del Diritto della Sicurezza Sociale* 2: 265-72.
- Renzi, Emilio. 2008. *Comunità concreta*. Firenze: Guida.
- Repetto, M. 2010. *Ezio Tarantelli. La forza delle idee*. Roma- Fondazione Ezio Tarantelli: Deriva Film. <https://www.youtube.com/watch?v=6PVTuWCpm_I> (2010-03-27).
- Rheinberg, Falko. 1995. *Motivation*. Stuttgart: Kohlhammer (trad. it. *Psicologia della motivazione*. Bologna: Il Mulino, 1997).
- Ribard, Dinah. 2010. "Le travail intellectuel: travail et philosophie, XVII^e-XIX^e siècle." *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 65, 3: 715-42.
- Ribeill, Georges. 1999. "Approches critiques du travail industriel entre les deux guerres: la place de Georges Friedmann." *Sociologie du travail* 41, 1: 23-39. <https://doi.org/10.4000/sdt.37360>

- Ribero, A. 1999. *Una questione di libertà: il femminismo degli anni Settanta*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Ricardo, D. 1821 (2006). *Principi di economia politica e dell'imposta*. Milano: Milano Finanza Editori.
- Ricardo, D. 1821. *On the Principles of Political Economy and Taxation*. London: Murray.
- Ricardo, D. 1986. "Principi di economia politica e dell'imposta." In *Opere*, volume I. Torino: UTET.
- Ricciardelli, Chiara. 2001. *Olivetti, una storia, un sogno ancora da scrivere. La sociologia del lavoro italiano nell'esperienza di Ivrea*. Milano: FrancoAngeli.
- Ricciardi, Lucia. 1992. *Col senno col tesoro e colla lancia. Riti e giochi cavallereschi nella Firenze del Magnifico Lorenzo*. Firenze: Le Lettere.
- Richardson, Alan. 1953 (1952). *Die biblische Lehre von der Arbeit*. Zürich: Gotthelf.
- Richardson, Gary. 2001. "A Tale of Two Theories: Monopolies and Craft Guilds in Medieval England and Modern Imagination." *Journal of the History of Economic Thought* 23, 2: 217-42. <https://doi.org/10.1080/10427710120049237>
- Richardson, Gary. 2004. "Guilds, Laws, and Markets for Manufactured Merchandise in Late-Medieval England." *Explorations in Economic History* 41, 1: 1-25.
- Richlin, Amin. 2019. *Slave Theater in the Roman Republic. Plautus and Popular Comedy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Richter, Will. 1983. "Nachwort." In Columella, *Landwirtschaft III*, 569-656. München: Artemis Verlag.
- Rickert, Heinrich. 1923. "Die Philosophischen Grundlagen von Fichtes Sozialismus." *Logos* 11: 149-80.
- Rickert, Heinrich. 1938. "Die allgemeinen Grundlagen der Politik Fichtes." *Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie* 4: 1-24.
- Ricœur, Paul. (1955) 1967. *Histoire et vérité*. Paris: éditions du Seuil.
- Riedel, Nicolai. 2016. *Ernst Jünger-Bibliographie. Wissenschaftliche und essayistische Beiträge zu seinem Werk (2003–2015)*. Stuttgart: J. B. Metzler.
- Riesmann, D. 1956. *La folla solitaria*. Bologna: il Mulino.
- Riesmann, D. 1969. *A che serve l'abbondanza*. Milano: Bompiani.
- Riitti, S. 2009. "Emotion-Work and the Philosophy of Emotion." *Journal of Social Philosophy* 40, 1: 55-74.
- Rifkin, Jeremy. 1995. *La fine del lavoro: il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, traduzione di Paolo Canton. Milano: Baldini & Castoldi.
- Rifkin, Jeremy. 2005. *La fine del lavoro. Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, II edizione. Milano: Oscar Mondadori.
- Rigaudias-Weiss, H. 1936. *Les Enquêtes ouvrières en France entre 1830 et 1848*. Paris: Elix Alcan.
- Righi, Maria Luisa. 1992. "Le lotte per l'ambiente di lavoro dal dopoguerra ad oggi." *Studi Storici* 33: 619-52.
- Riva, Franco. 2021. *Cibo ed etica. L'altro e la fame*. Roma: Castelvecchi.
- Roberts, K. 2006. *Leisure in Contemporary Society*. Wallingford: Cabi.
- Roberts, S. T. 2019. *Behind the Screen: Content Moderation in the Shadows of Social Media*. New Haven (CT): Yale University Press.
- Robertson, Brian. 2019. *Olocrazia*. Milano: Guerini.
- Robespierre, Maximilien. 1958 (1792-1793). *Œuvres de Maximilien Robespierre*, vol. IX. Parigi: Presses Universitaires de France.
- Robeyns, Ingrid. 2006. "Three Model of Education: Rights, Capabilities and Human Capital." *Theory and Research in Education* 4, 1: 69-84. <https://doi.org/10.1177/14778785060683>

- Roche, Daniel. 1992. *La cultura dei lumi. Letterati, libri, biblioteche nel XVIII secolo*. Bologna: il Mulino.
- Rodotà, Stefano. 2013. "Pietro Ingrao realista." In *Il Tipo e la notte. Scritti sul lavoro [1978 1996]*, a cura di Francesco Marchianò, 11-9. Ediesse: Roma.
- Rodriguez, M. J., a cura di. 2002. *The New Knowledge Economy in Europe. A Strategy for International Competitiveness and Social Cohesion*. Cheltenham (UK): Elgar.
- Rojek, C. 2010. *The Labour of Leisure: The Culture of Free Time*. London: Sage.
- Romagnoli, Umberto. 1975a. "Art. 3 comma 2." In *Commentario della Costituzione. Art.1-12. Principi fondamentali*, a cura di Giorgio Branca, 162-98. Bologna-Roma: Zanichelli (Il Foro italiano).
- Romagnoli, Umberto. 1975b. "Commento all'art. 3 Cost." In *Principi fondamentali. Commentario alla Costituzione*, a cura di Giuseppe Branca, XXX sgg. Bologna-Roma: Zanichelli (Foro italiano 1).
- Romagnoli, Umberto. 2011. "Diritto del lavoro." In *Enciclopedia del diritto. Annali*, vol. IV, 422-47. Milano: Giuffrè.
- Romagnoli, Umberto. 2018. "Ludovico Barassi. Cent'anni, dopo." In *Giuristi del lavoro nel Novecento italiano*, 19-43. Roma: Ediesse.
- Romanes, George. 1884. *Mental Evolution in Animals*. New York: Appleton.
- Romani, M. 1942. "Rilievi di un medico sulle condizioni dei lavoratori alla fine del secolo XVII." *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* 1: 83-97.
- Romani, M. 1953. "I danni dell'industrialismo e i correttivi politico-sociali e sindacali." In Guido Baglioni, *Il disegno di Mario Romani*, 167. Roma: Edizioni lavoro.
- Romani, M. 1988. *Il risorgimento sindacale in Italia: Scritti e discorsi 1951-75*, a cura di S. Zaninelli. Milano: FrancoAngeli.
- Romano, Dennis. 1993. *Patrizi e popolani: la società veneziana nel Trecento*, traduzione italiana. Bologna: il Mulino.
- Romeo, Giovanni. 1997. *Ricerche su confessione dei peccati e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento*. Napoli: Città del Sole.
- Romer, Paul. 1990. "Endogenous Technological Change." *Journal of Political Economy* 98, 5: S71-S102. <https://doi.org/10.3386/w3210>
- Roni, Riccardo. 2009. "Il 'capitale del vero' e la rendita intellettuale in Ernest Renan." *Iride. Filosofia e discussione pubblica* 22, 58: 635-41.
- Roni, Riccardo. 2012. *Tra Nietzsche e Freud. Soggetto, potere, esperienza del male*. Perugia: Morlacchi Editore.
- Roni, Riccardo. 2015. *La visione di Bergson. Tempo ed esperienza del limite*. Milano: Mimesis.
- Roni, Riccardo. 2021. "Educar al 'animal enfermo'. Nietzsche y el problema de la grandeza y la reconfiguración de la intersubjetividad en la experiencia histórica." *Estudios Nietzsche* 21: 67-87. <https://doi.org/10.24310/EstudiosNIETen.vi21.13715>
- Roni, Riccardo. 2023. "'Sognata, di quando in quando, da anime elette...'. Bergson e le basi oniriche della 'società aperta' ". In *Sogno, scetticismo e nichilismo. Dalla filosofia antica alle neuroscienze*, a cura di Riccardo Roni, 51-69. Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore.
- Roose, K. 2021. "Welcome to the YOLO Economy." *The New York Times*, 21 April.
- Rosa, Hartmut. 2015. *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica nella tarda modernità*. Torino: Einaudi.
- Rosa, Hartmut. 2017. "Se il nostro problema è l'accelerazione, la «risonanza» può essere la soluzione? La crisi della stabilizzazione dinamica e le prospettive di una critica del presente." *Annali di studi religiosi* 18: 7-36. https://doi.org/10.14598/Annali_studi_relig_18201702

- Rosa, Hartmut. 2019. *Resonance: A Sociology of Our Relationship to the World*. Cambridge: Polity Press.
- Rosa, Hartmut. 2020. *The Uncontrollability of the World*. London: Polity.
- Rosafio, Pasquale. 2009. "Plauto e le origini della villa." In *Agricoltura e scambi nell'Italia tardo-repubblicana*, a cura di Jesper Carlsen, e Elio Lo Cascio, 129-3. Bari: Edipuglia.
- Rosafio, Pasquale. 2016. "Lavoro e status giuridico: lavoro libero e lavoro servile nelle campagne dell'Italia romana in età tardorepubblicana." In *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, vol. I, a cura di Arnaldo Marcone, 91-112. Roma: Castelveccchi.
- Rosina, A. 2020. "Giovani e lavoro ai tempi del Coronavirus." In Cnel, *Rapporto del Cnel sul mercato del lavoro e contrattazione collettiva*, 215.
- Rositi, Franco. 2016. "La lunga strada di Luciano Gallino." *Rassegna Italiana di Sociologia* 1.
- Roskam, Geert. 2007. *Live Unnoticed (Λάθε βιώσας). On the Vicissitudes of an Epicurean Doctrine*. Leiden: Brill.
- Roslanski, R. 2021. "Navigating the Great Reshuffle." <<https://www.linkedin.com/pulse/navigating-great-reshuffle-ryan-roslansky/>> (2021-09-09).
- Rosselli, C. 1937. "Per l'unificazione politica del proletariato italiano." *Giustizia e Libertà*, 14 maggio, 1937 (ripubblicato in Id., *Scritti dell'esilio*, vol 2: *Dallo scioglimento della Concentrazione antifascista alla guerra di Spagna (1934-1937)*, a cura di C. Casucci. Torino: Einaudi, 1992).
- Rosselli, C. 1973-1979. *Socialismo liberale e altri scritti*, a cura di J. Rosselli. Torino: Einaudi.
- Rosselli, C. 1988. *Scritti dell'esilio*, I: "Giustizia e Libertà" e la Concentrazione antifascista (1929-1934), a cura di C. Casucci. Torino: Einaudi.
- Rosselli, C. 1992. *Scritti dell'esilio*, vol 2: *Dallo scioglimento della Concentrazione antifascista alla guerra di Spagna (1934-1937)*, a cura di C. Casucci. Torino: Einaudi.
- Rossi, Guido. 1997 (1958). *Sul profilo della «locatio operarum» nel mondo del lavoro dei comuni italiani secondo la legislazione statutaria*. Milano; poi in *Studi e testi di storia giuridica medievale*, 457-602. Milano: Giuffrè.
- Rossi, Luciano, a cura di. 1974. *Giovanni Sercambi. Il Novelliere*, vol. I. Roma: Salerno editrice.
- Rossi, Maite. 2008. "Il pensiero e il colore." In *Quaderni dell'abbazia*, 161-92. Morimondo: Fondazione Sanctae Mariae de Morimundo-Museo dell'abbazia di Morimondo.
- Rossi, Paolo. 1971. *I filosofi e le macchine (1400-1700)*. Milano: Feltrinelli.
- Rossi, Paolo. 1997. *La nascita della scienza moderna in Europa*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Rossi, Paolo, a cura di. 1988. *Storia della scienza moderna e contemporanea*, I: *Dalla rivoluzione scientifica all'età dei Lumi*. Torino: UTET.
- Rossi, Paolo, e Vincenzo Ferrone. 1994. *Lo scienziato nell'età moderna*. Roma-Bari: Laterza.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 1953. *Charles Morris*. Milano: Bocca.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 1968. *Il linguaggio come lavoro e come mercato*. Milano: Bompiani.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 1974. *Linguistics and Economics*. L'Aja: Mouton.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 1985. *Metodica filosofica e scienza dei segni. Nuovi saggi sul linguaggio e l'ideologia*. Milano: Bompiani.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 1998 (1961). *Significato, comunicazione e parlare comune*. Venezia: Marsilio.

- Rossi-Landi, Ferruccio. 2011 (1972). *Semiotica e ideologia*. Milano: Bompiani.
- Rossini, Manuel. 2021. *Ernst Jünger reload. Maschera e catastrofe 2: Biopotere e mobilitazione totale*. Verona: Ombre corte.
- Rot Gwenaële, et François Vatin. 2004. "Les avatars du 'travail à la chaîne' dans l'œuvre de Georges Friedmann (1931-1966)." *Genèses* 57: 23-40.
- Rot, Gwenaële, e François Vatin. 2019. "La sociologie française et le travail ouvrier: pourquoi l'enquête, sur quoi l'enquête?" In *Les enquêtes ouvrières dans l'Europe contemporaine*, dir. par Éric Gerkeens, Nicolas Hatzfeld, Isabelle Lespinet-Moret, et Xavier Vigna, 349-67. Paris: La Découverte.
- Roth, Ulrike. 2007. *Thinking Tools. Agricultural Slavery between Evidence and Models*. London: Institute of Classical Studies (Bulletin of the Institute of Classical Studies. Suppl. 92).
- Rotschild, Emma. 2003. *Sentimenti economici. Adam Smith, Condorcet e l'illuminismo*. Bologna: il Mulino.
- Roubini, N. 2022. "The Age of Megathreats." *Project Syndicate*, 5 November.
- Roumy, Franck. 2006. "L'origine et la diffusion de l'adage canonique "Necessitas non habet legem" (VII^e-XII^e s.)." In *Medieval Church Law and the Origins of the Western Legal Tradition: A Tribute to Kenneth Pennington*, edited by Wolfgang P. Müller, and Mary E. Sommar, 301-19. Washington: Catholic University of America Press. <https://doi.org/10.2307/j.ctt3fgq41.26>
- Rousseau, Jean-Jacques. 1959-1969. *Oeuvres Complètes*, voll. 4. Paris: Gallimard.
- Rousseau, Jean-Jacques. 1971a. *Scritti politici*, I: *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza fra gli uomini*; *Discorso sull'economia politica*; II: *Frammenti politici*; III: *Progetto di costituzione per la Corsica*, cura di Maria Garin, 138-274 e 273-322; 225-316; 115-74. Bari: Laterza (ed. orig. *Discours sur l'origine de l'inégalité parmi les hommes*; *Discours sur l'économie politique*, Genève: Marc-Michel Rey, 1755; *Project de Constitution pour la Corse*. Genève-Paris: Slatkine, 1986 (1765).
- Rousseau, Jean-Jacques. 1971b. *Scritti politici*, I: *Discorso sulle scienze e le arti*; II: *Il lusso, il commercio, le arti*, a cura di Maria Garin, 4-51; 268-76. Bari: Laterz (ed. orig. *Discours sur les sciences et les arts*. Genève: Barillot & fils, 1750; *Fragments politique. Le lux, le commerce et les arts*. In *Oeuvres complètes de Rousseau*. Paris: Gallimard, 1964).
- Rousseau, Jean-Jacques. 1993. *Opere*, a cura di Paolo Rossi. Firenze: Sansoni.
- Rousseau, Jean-Jacques. 1996. *Giulia o la nuova Eloisa*, a cura di Piero Bianconi. Milano: Rizzoli (ed. orig. *Julie ou la Nouvelle Héloïse*. Amsterdam: Marc-Michel Rey, 1761).
- Rousseau, Jean-Jacques. 2016. *Emilio o dell'educazione*, a cura di Andrea Potestio. Roma: Studium (ed. orig. *Émile ou De l'éducation*. Paris: Jean Néaulme (Duchesne) à La Haye, 1962).
- Rouvroy de Saint Simon, Louis de. 1890. *Memoires*, t. VII. Paris: Ed. Hachette.
- Rubenson, Samuel. 1998. "Christian Asceticism and the Emergence of the Monastic Tradition." In *Asceticism*, edited by Vincent L. Wimbush, e Richard Valantasis, 49-57. Oxford: Oxford University Press.
- Rubini, Francesca. 2023. *Italo Calvino nel mondo. Opere, lingue, paesi (1955-2020)*. Roma: Carocci.
- Rueckert, William. 1996. "Literature and Ecology: An Experiment in Ecocriticism." In.
- Ruggiu, Luigi. 2010. *Logica metafisica politica. Hegel a Jena*. Milano-Udine: Mimesis.
- Rule, John. 1981. *The Experience of Labour in 18th Century Industry*. London: Croom Helm.
- Rullani, E. 2004a. *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*. Roma: Carocci.

- Rullani, E. 2004b. *La fabbrica dell'immateriale. Produrre valore con la conoscenza*. Roma: Carocci.
- Rullani, E. 2004c. "Tra finanza e industria: liberare il 'motore' dell'economia della conoscenza." *Economia e Politica Industriale* 123: 5-38.
- Rullani, E. 2008b. "L'economia della conoscenza nel capitalismo delle reti." *Sinergie* 26: 67-90.
- Rullani, E. 2009. "La produzione di valore a mezzo di conoscenza. Il manuale che non c'è." In *Lavoro e produzione del valore nell'economia della conoscenza. Criticità e ambivalenze della network culture*, 55-85. Milano: FrancoAngeli (*Sociologia del lavoro* 115).
- Rullani, E. 2010a. *Modernità sostenibile. Idee, filiere e servizi per uscire dalla crisi*. Venezia: Marsilio Editore.
- Rullani, E. 2010b. "Sistemi incompiuti e reti aperte nell'economia della conoscenza: il ritorno del soggetto e della sua intelligenza fluida." *Riflessioni sistemiche* 2: 103-15.
- Rullani, E. 2018. "Lavoro in transizione. Prove di Quarta Rivoluzione Industriale in Italia." In *La Quarta Rivoluzione Industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di A. Cipriani, A. Gramolati, e G. Mari, 423-44. Firenze: Firenze University Press.
- Rullani, E. 2021. "Lavoro in transizione: trasformazioni delle imprese e nuove forme di lavoro." In *Dalla prima alla quarta rivoluzione industriale, Storia delle relazioni industriali dei metalmeccanici*, 147-249. Milano: RCS Open Lab.
- Rullani, F., ed E. Rullani. 2018. *Dentro la rivoluzione digitale. Per una nuova cultura dell'impresa e del management*. Torino: Giappichelli.
- Rüpke, Jörg. 2011 (1995). *The Roman Calendar from Numa to Constantine: Time, History, and the Fasti*. Hoboken: Wiley-Blackwell. <https://doi.org/10.1002/9781444396539>
- Rusciano, Mario. 1978. *Il pubblico impiego in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Rusciano, Mario. 2003. *Contratto collettivo e autonomia sindacale*. Torino: UTET.
- Rusciano, Mario. 2005. "Contro la privatizzazione dell'alta dirigenza pubblica." *Diritti, Lavori, Mercati* 3.
- Rusciano, Mario. 2013. "Lettura e riletture dell'art. 39 della Costituzione." *Diritti lavori mercati* 10, 2: 263 sgg.
- Rusconi, Gian Enrico. 1973. "La problematica dei consigli in Karl Korsch." In *Annali. Storia del marxismo contemporaneo*, a cura di Aldo Zanardo, 1197-230. Milano: Feltrinelli.
- Rusconi, Roberto. 2002. *L'ordine dei peccati. La confessione tra Medioevo ed Età Moderna*. Bologna: il Mulino.
- Russell, B. 1935. *In Praise of Idleness and Other Essays*. London: Allen and Unwin.
- Russell, B. 2005. *Elogio dell'ozio*. Milano: Longanesi.
- Russo, Gianluca. 2021. *Governare castigando. Le origini dello Stato territoriale fiorentino nelle trasformazioni del penale (1378-1468)*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre.
- Russo, Maria Teresa. 2017. *Esperienza ed esemplarità morale. Rileggere le due fonti della morale e della religione di Henri Bergson*. Pisa: Edizioni ETS.
- Ryan, Alan. 1965. "Locke and the Dictatorship of the Bourgeoisie." *Political Studies* 13, 2: 219-30. <http://doi:10.1111/j.1467-9248.1965.tb00366.x>
- Rybka, Ryszard. 2003. "Le origini della dottrina sociale della Chiesa e il suo sviluppo nel corso dell'ultimo secolo." *Angelicum* 80, 4: 891-924.
- Ryken, Leland. 1986. *Worldly Saints*. Grand Rapids: Zondervan Academic. Edizione del Kindle.
- Ryle, Gilbert. 1982 (1955). *Lo spirito come comportamento*, a cura di Ferruccio Rossi-Landi. Roma-Bari: Laterza.

- Saccardi, S., Franco, V., Comina, F., e S. Zani, a cura di. 2020. "Le passioni di Ágnes." *Testimonianze* 530-31: 30-170.
- Sacchetti, Andrea. 2020. *La costituente libertaria di Camillo Berneri. Un disegno politico tra federalismo e anarchismo*. Firenze: Firenze University Press.
- Sacchetti, Franco. 1970. *Il Trecentonovelle*, a cura di Emilio Faccioli. Torino: Einaudi.
- Sacchetti, Giorgio. 2010. "Le culture politiche del giovane Berneri. Un intellettuale fra Arezzo, Firenze e Cortona (1916-1926)." *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia. Atti del convegno di studi storici. Arezzo, 5 maggio 2007*, a cura di Giampietro Berti, e Giorgio Sacchetti, 29-50. Reggio Emilia: Archivio Famiglia Berneri-Provincia di Arezzo.
- Sacchi, Giuseppe. 1842. "Sullo stato dei fanciulli occupati nelle manifatture." *Annali Universali di Statistica* 73: 9-34; 233-65.
- Sachs, J., 2021, *Moralità*, Giuntina.
- Sager, A. 2013. "Philosophy of Leisure." In *Routledge Handbook of Leisure Studies*, edited by, T. Blackshaw, 5-4. London: Routledge.
- Saint-Simon, Louis de Rouvroy. 1906 (1882-84). *Mémoires*, t. VII. Paris: Hachette.
- Salais, Robert, Bavarez, Nicolas, et Bénédicte Reynaud. 1986. *L'invention du chômage. Histoire et transformation d'une catégorie en France des années 1890 aux années 1980*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Salamito, Jean-Marie. 1996. "De l'éloge des mains au respect des travailleurs: idées gréco-romaines et christianisme antique." In *La main*, 51-75. Orléans: Institut d'arts visuels.
- Salento, Angelo. 2003. *Postfordismo e ideologie giuridiche. Nuove forme d'impresa e crisi del diritto del lavoro*. Milano: Franco Angeli.
- Salis, Rita. 2009. "L'idea di Europa in Aristotele." In *I Filosofi e l'Europa*. Atti del XXVI Congresso nazionale di filosofia della Società filosofica italiana. Verona, 26-29 aprile 2007, a cura di Riccardo Pozzo, e Mario Sgarbi, 37-44. Milano: Mimesis.
- Salleh, Ariel. 2010. "From Metabolic Rift to 'Metabolic Value': reflections on Environmental Sociology and the Alternative Globalization Movement." *Organization & Environment* 23, 2: 205-19.
- Salonia, Michele, e Fath Thorsten, a cura di. 2006. "Eredità e rinnovamento della teoria critica. Axel Honneth a colloquio con l'Internationale Studiengruppe zur Kritischen Theorie." *Iride* 19, 47: 25-58. doi: 10.1414/22303
- Saltini, Antonio. 2002. "Il sapere agronomico. Dall'aristotelismo alla poesia didascalica: la parabola secolare della letteratura georgica." In *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Il medioevo e l'età moderna*, a cura di Giuliano Pinto, Carlo Poni, e Ugo Tucci, 449-72. Firenze: Accademia dei Georgofili-Polistampa.
- Salvemini, Gaetano. 1966². *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*, a cura di Ernesto Sestan. Milano: Feltrinelli.
- Salvestrini, Amalia. 2020. "Artifex." In *Glossary of Morphology*, edited by Federico Vercellone, and Salvatore Tedesco, 37-40. Cham: Springer.
- Salvestrini, Amalia. 2022. "Artifex et technique dans la pensée franciscaine de Bonaventure. Un *topos* rhétorique?" *Etudes Franciscaines* 15, 2: 259-74.
- Salvestrini, Amalia. 2023. *L'artefice nel pensiero francescano*, prefazione di Olivier Boulnois, Milano: Milano University Press.
- San Girolamo. 1962. *Le lettere*, vol. III. Roma: Città Nuova.
- San Paolo. 1999. *Le lettere*. Torino: Einaudi.
- Sanchez, Antonio, e Vincenzo Tarulli, a cura di. 2001. *Il lavoro dei monaci*, in *Opere di sant'Agostino*. VII/2: *Morale e ascetismo cristiano*, 491-605. Roma: Città Nuova.

- Sancti Bonaventurae. 1891. *De perfectione evangelica*. In *Opera omnia*, t. V. Quaracchi: Typ. Collegii S. Bonaventurae.
- Sancti Bonaventurae. 1898. *Epistola de tribus quaestionibus*. In *Opera omnia*, t. VIII. Quaracchi: Typ. Collegii S. Bonaventurae.
- Sanford, Charles L. 1961. *The Quest for Paradise: Europe and the American Moral Imagination*. Urbana (IL): University of Illinois Press.
- Sansone, Nadia, Cesareni, Donatella, e Maria Beatrice Ligorio. 2016. "Il *Triological Learning Approach* per rinnovare la didattica." *TD Tecnologie Didattiche* 24, 2: 82-91.
- Santarelli, Umberto. 1992. *Mercanti e società di mercanti*. Torino: Giappichelli.
- Santolaria Sierra, Félix F. 2003. *El gran debate sobre los pobres en el siglo XVI: Domingo de Soto y Juan de Robles 1545*. Barcelona: Ariel.
- Santoro Passarelli, Francesco. 1987. *Nozioni di diritto del lavoro*. Trentacinquesima edizione. Napoli: Jovene.
- Santos, Fernandes, Maria Dolores, e Antonio Loffredo. 2014. "La vita del Paese deve avere il volto del lavoro." In *Prima di tutto il lavoro. La costruzione di un diritto all'Assemblea costituente*, a cura di Lorenzo Gaeta, 55-75. Roma: Ediesse.
- Sapori, Armando. 1955a. "Cambiamento di mentalità del grande operatore economico tra la seconda metà del Trecento e i primi del Quattrocento." In Armando Sapori, *Studi di Storia Economica. Secoli XIII-XIV-XV*, vol. III, 457-85. Firenze: Sansoni.
- Sapori, Armando. 1955b. "Economia e morale alla fine del Trecento: Francesco di Marco Datini e ser Lapo Mazzei." In Armando Sapori, *Studi di Storia Economica. Secoli XIII-XIV-XV*, vol. I, 155-79. Firenze: Sansoni.
- Saraceno, C. 2020. *Quando avere un lavoro non basta a proteggere dalla povertà*. Firenze: Firenze University Press.
- Saraceno C., a cura di. 1980. *Il lavoro maldiviso. Ricerca sulla distribuzione dei carichi di lavoro nelle famiglie*. Bari: De Donato.
- Saracini, Paola. 2018. *Reintegra monetizzata e tutela indennitaria nel licenziamento ingiustificato*. Torino: Giappichelli.
- Sargent, Arthur John. 1899. *The economic policy of Colbert*. New York-Bombay: Longmans-Green and Co.
- Sarti, Nicoletta. 1990. *Un giurista tra Azzone e Accursio. Iacopo di Balduino (...1210-1235) e il suo "libellus instructionis advocatorum"*. Milano: Giuffrè.
- Sarti, Raffaella. 2005. "Freedom and Citizenship? The Legal Status of Servants and Domestic Workers in a Comparative Perspective (16th-21st Centuries)." *Proceedings of the Servant Project* 5, 3: 127-64.
- Sarti, Raffaella. 2015. "Servo o padrone, o della (in)dipendenza. Un percorso da Aristotele ai giorni nostri. Vol. 1: Teorie e dibattiti." *Scienza & Politica* 2. <http://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/4293>
- Sartori, A. 2021. "Transizioni occupazionali e fragilità del lavoratore: il difficile compito per il diritto del lavoro post pandemico." *DRI* 4: 967.
- Sassatelli, R. 2004. *Consumi, cultura, società*. Bologna: il Mulino.
- Sasso, Gennaro. 1979. *Il progresso e la morte. Saggi su Lucrezio*. Bologna: il Mulino.
- Sasso, Gennaro. 1989. *Per invigilare me stesso. I Tacuini di lavoro di Benedetto Croce*. Bologna: il Mulino.
- Savary, Jacques. 1739. *Le Parfait Négociant, ou Instruction générale pour ce qui regarde le commerce de toute sorte de marchandises de France, et des Pays Estranger*, parte I, lib. 1, cap. 4. Lyon: Lyons.
- Savedow, Steve. 2000. *Sepher Rezial Hemelach: The Book of the Angel Rezial*. York Beach, ME: Samuel Weiser (traduzione inglese).

- Savickas, Mark L., and Erik J. Porfeli. 2012. "Career adaptabilities scale: construction, reliability, and measurement equivalence across 13 countries." *Journal of Vocational Behavior* 80: 661-73.
- Sbarberi, Franco. 1976. "Il marxismo di A. Labriola", Introduzione ad A. Labriola, *Scritti filosofi e politici*, vol. I, XI-XCIII. Torino: Einaudi.
- SC (Sources Chrétiennes), 345. Règle des vierges. In Césaire d'Arles. *Œuvres monastiques*, vol. I, introduction, texte critique, traduction et notes par Adalbert de Vogüé et Joël Courreau, 170-272. Paris: Cerf.
- Scacchi, Anna. 1993. "Benjamin Franklin." In *La letteratura americana dell'età coloniale*, a cura di Paola Cabibbo, 305-32. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Scandella, Maurizio. 2011. "Il giovane Nietzsche e la concezione aristocratica del lavoro nel mondo greco." *Cqia Rivista* 2: 93-108.
- Scarpa, Domenico. 1999. *Italo Calvino*. Milano: Bruno Mondadori.
- Scarpa, Domenico. 2023. *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore*. Milano: Hoepli.
- Scarpa, Domenico, a cura di. 1922. *Bibliografia di Primo Levi ovvero Il primo Atlante*. Torino: Einaudi.
- Scarpa, Domenico, e Cristina Zuccaro, a cura di. 2020. "'di-su-per' ossia Guida alla Bibliografia Primo Levi online." *Biblioteche oggi* (novembre).
- Scheidel, Walter. 1989. "Lohnarbeit bei Columella." *Tyche* 4: 139-46.
- Scheidel, Walter. 1994a. *Grundpacht und Lohnarbeit in der Landwirtschaft des römischen Italien*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Scheidel, Walter. 1994b. "Grain Cultivation in the Villa Economy of Roman Italy." In *Landuse in the Roman Empire*, edited by Jesper Carlsen, Peter Ørsted, and Jens Erik Skydsgaard, 159-66. Roma: L'Erma di Bretschneider (Analecta Romana Instituti Danici. Suppl. 22).
- Scheidel, Walter, Morris, Ian, and Richard Saller, edited by. 2010. *The Cambridge economic history of the Greco-Roman world*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Scheler, Max. 1926 (1980). "Die Wissensformen und die Gesellschaft." In Id., *Gesammelte Werke*, vol. VIII Bern: Franke (trad. it. di Leonardo Allodi, *Conoscenza e lavoro. Uno studio sul valore e sui limiti del motivo pragmatico nella conoscenza del mondo*. Milano: FrancoAngeli, 1997).
- Scheler, Max. 1963. "Vom Verrat der Freude." In *Gesammelte Werke* 6, hrsg. von Maria Scheler, 73-6. Bern und München: Francke Verlag.
- Scheler, Max. 1975. *Il risentimento nell'edificazione delle morali*, tr. it. di Angelo Pupi. Milano: Vita e Pensiero.
- Scheler, Max. 1976. *Sociologia del sapere*, tr. it. di Dario Antiseri. Roma: Abete.
- Scheler, Max. 1982. "Lavoro e intuizione del mondo." In *Borghesia, Socialismo e intuizione del mondo*, a cura di Franco Bosio, 77-103. Brescia: La Scuola Editrice.
- Scheler, Max. 1988. "Il borghese." In *Lo spirito del capitalismo e altri saggi*, a cura di Roberto Racinaro, 39-64. Napoli: Guida.
- Scheler, Max. 1991. *L'eterno nell'uomo*, tr. it. di Ubaldo Pellegrino. Roma: Logos.
- Scheler, Max. 1997a. *Lavoro ed Etica. Saggio di filosofia pratica*, tr. it. di Daniela Verducci. Roma: Città Nuova.
- Scheler, Max. 1997b. *Conoscenza e lavoro. Uno studio sul valore e sui limiti del motivo pragmatico nella conoscenza del mondo*, tr. it. di Leonardo Allodi. Milano: FrancoAngeli.
- Scheler, Max. 2000. *La posizione dell'uomo nel cosmo*, a cura di Guido Cusinato. Milano: FrancoAngeli.

- Scheler, Max. 2008. "Le forme del sapere e la formazione." In *Formare l'uomo*, a cura di Giuliana Mancuso, 49-89. Milano: FrancoAngeli.
- Scheler, Max. 2010a. *Amore e conoscenza/Liebe und Erkenntnis*, tr. it. di Loretta Iannascoli. Roma: Aracne.
- Scheler, Max. 2010b. *Essenza e forme della simpatia*, a cura di Laura Boella. Milano: FrancoAngeli.
- Scheler, Max. 2013. *Il Formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori*, tr. it. di Roberta Guccinelli. Milano: Bompiani.
- Schérer, R. 1970. *Charles Fourier ou la contestation globale*. Paris: Seghers.
- Schérer, R. 2001. "Tarde, puissance de l'invention." *Multitudes* 4, 7: 177-85.
- Scherman, Matthieu. 2013. *Famille et travail à Treviso à la fin du Moyen Âge*. Rome: École Française de Rome.
- Scheuermann, Eva Simone. 2015. *Cicero und das Geld*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Schiavone, Aldo. 2023. *Sinistra! Un manifesto*. Torino: Einaudi.
- Schilling, Heinz. 2021. *Martin Lutero: ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali*, a cura di Roberto Tresoldi. Torino: Claudiana.
- Schirmann, Sylvain, 2008. "Albert Thomas, il Bit e i progetti di Europa sociale tra le due guerre." In *Lionello Levi Sandri e la Politica sociale europea*, a cura di Lorenzo Mechi, e Antonio Varsori, 119-32. Milano: FrancoAngeli.
- Schmidt am Bush, Hans-Christoph. 2002. *Hegels Begriff der Arbeit*. Berlin: Akademie Verlag.
- Schmitt, Carl. 2002. *Terra e mare*. Milano: Adelphi.
- Schneider, Robert A. 2019. *Dignified Retreat: Writers and Intellectuals in the Age of Richelieu*. Oxford: Oxford University Press.
- Schofield, Malcolm. 2021. *Cicero: Political Philosophy*. Oxford: Oxford University Press.
- Schücking, Levin L. 1969 (2021). *The Puritan Family*. New York: Routledge, Taylor and Francis. Edizione del Kindle.
- Schuhl, Pierre-Maxime. 1969. *Machinisme et Philosophie*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Schultz, Theodore W. 1961. "Investment in human capital." *American Economic Review* 51, 1: 1-17.
- Schüssler Fiorenza, Elisabeth. 1986. "A Feminist Critical Interpretation for Liberation: Martha and Mary, Lk 10:38-42." *Religion and Intellectual Life* 3: 21-36.
- Schwab, K. 2016a. *The fourth industrial revolution*. Cologny (Ginevra): World Economic Forum (trad. it. *La quarta rivoluzione industriale*. Milano: FrancoAngeli, 2016).
- Schwab, K. 2016b. *La quarta rivoluzione industriale*. X Commissione Permanente (Attività produttive, commercio e turismo). Indagine conoscitiva su "«Industria 4.0»: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali." 30 giugno 2016. Milano: FrancoAngeli.
- Sciarra, Silvana. 2020. "Cronologia di un pensiero riformatore" Introduzione a Gino Giugni, *Idee per il lavoro*, a cura di Silvana Sciarra, IX-LI. Bari: Laterza.
- Sciarrino, Enrica 2011. *Cato the Censor and the beginnings of Latin prose from poetic translation to elite transcription*. Columbus: The Ohio State University Press.
- Sciortino, Lisa. 2021. *Monreale. Il duomo, i mosaici, il chiostro*. Bagheria: SIME Books.
- Scognamiglio, Renato. 1978. *Il lavoro nella Costituzione italiana*. Milano: FrancoAngeli.
- Scola, Angelo. 2009. "Educare con l'esperienza." *Il Sole24Ore*, 26 novembre, 2009.
- Scoones, Ian, and Andy Stirling, edited by. 2020. *The politics of uncertainty*. Abingdon-New York: Routledge.

- Scott, J. W. 1988. *Gender and the Politics of History*. New York: Columbia University Press.
- Scott, J. W. 1995. "La donna lavoratrice nel secolo XIX." *Storia delle donne*, a cura di G. Duby, e M. Perrot, IV *L'Ottocento*, a cura di G. Fraisse, e M. Perrot, 355-85. Bari: Laterza.
- Scotto, Pablo. 2021. *Los orígenes del derecho al trabajo en Francia (1789-1848)*. Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales.
- Scribano, Maria Emanuela. 1980. *Natura umana e società competitiva. Studio su Mandeville*. Milano: Feltrinelli.
- Šebesta, Giuseppe. 1996. *Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila*. Trento: Provincia Autonoma di Trento.
- Secchi Tarugi, Luisa, a cura di. 2021. *Otium e negotium nel Rinascimento: atti del 31. Convegno internazionale*. Firenze: Franco Cesati.
- Segantini, Edoardo. 2017. *La nuova chiave a stella*. Milano: Guerini e Associati.
- Segantini, F. 2017. *La nuova chiave a stella. Storie di persone nella fabbrica del futuro*. Milano: Guerini e Associati.
- Seghezzi, F. 2019. *La nuova grande trasformazione: Lavoro e persona nella quarta rivoluzione industriale*. Modena: ADAPT University Press.
- Segre, Cesare. 2005. "L'«epopea dei mercatanti» e la critica testuale." *Lettere Italiane* 57, 2: 600-8.
- Seidman, Bert. 1975. "ILO accomplishments-Organized Labour view." *Monthly Labour Review* 98: 37-9.
- Semino, U. 2022. "Industria 4.0." Laurea II ciclo (magistrale). Università Piemonte Orientale.
- Semmler, Josef, a cura di. 1963. *Synodi primae Aquisgranensis decreta authentica (816) – Corpus consuetudinum monasticarum*, vol. I, 475-68. Siegburg: F. Schmitt.
- Sen, A. 1970. *Collective Choice and Social Welfare*. Edinburgh: Oliver and Boyd.
- Sen, A. 1975. *Employment, Technology and Development*. London: Oxford Clarendon Press.
- Sen, A. 1981. *Poverty and Famines*. Oxford: Oxford University Press.
- Sen, A. 1985. "Well-being, Agency and Freedom." *The Journal of Philosophy* 82, 4: 169-221.
- Sen, A. 1992. *Risorse, valori e sviluppo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Sen, A. 1994. *La disuguaglianza. Un riesame critico*. Bologna: il Mulino.
- Sen, A. 1997. "Human Capital and Human Capabilities." *World Development* 25, 12: 1959-961.
- Sen, A. 1997a. *The Penalties of Unemployment*. Roma: Banca d'Italia.
- Sen, A. 1997b. *La libertà individuale come impegno sociale*. Bari-Roma: Laterza.
- Sen, A. 1999a. *Address by Mr. Amartya Sen to the International Labour Conference, Geneva, 1-17th June 1999*. <www.ilo.org/public/english/10ilc/ilc87//a-sen.htm> (2023-10-20).
- Sen, A. 1999b. *Development as Freedom*. New York: Alfred Knopf.
- Sen, A. 2000a. *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Mondadori.
- Sen, A. 2000b. *Social Exclusion: Concept, Application and Scrutiny*, edited by Office of Environmental and Social Development. Manila: Asian Development Bank.
- Sen, A. 2002. *Rationality and Freedom*. Harvard: Harvard University Press.
- Sen, A. 2003. Foreword to *Readings in Human Development: Concepts, Measures and Policies for a Development Paradigm*, edited by Sakiko Fukuda-Parr, and A. K. Shiva Kumar, VII-XIII. New Delhi: Oxford University Press.
- Sen, A. 2009. *The Idea of Justice*. Harvard: Harvard University Press.

- Sen, A. 2010. *L'idea di giustizia*. Milano: Mondadori.
- Senato. 2022. "Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati, Relazione intermedia sull'attività svolta." 20 Aprile 2022 <<https://www.senato.it/notes9/Web/18LavoriNewV.nsf/OdGInchCondizioniLavoroCommWebLeg?ReadForm&7/2022/18>>.
- Seneca, Lucio Anneo. 2000. *Tutte le opere. Dialoghi, trattati, lettere e opere in poesia*, a cura e con introduzione di G. Reale. Milano: Bompiani.
- Seneca, Lucio Anneo. 2001. *La fermezza del saggio. La vita ritirata*, trad. it. a cura di N. Lanzarone. Testo latino a fronte. Milano: Rizzoli.
- Seneca, Lucio Anneo. 2013. *Lettere a Lucilio*, introduzione di L. Canali, trad. e note di G. Monti, cronologia di E. Barelli. Testo latino a fronte. Milano: Rizzoli.
- Seneca, Lucio Anneo. 2017a. *La vita felice*, ediz. it. con testo latino a fronte a cura di C. Carena e trad. di G. Manca. Torino: Einaudi.
- Seneca, Lucio Anneo. 2017b. *De vita beata*. Introduzione, trad. e commento a cura di E. Baldassarre. Prefazione di G. Laudizi. Galatina (LE): Congedo Editore.
- Seneca, Lucio Anneo. 2017c. *La brevità della vita*, trad. it a cura di U. Dotti. Testo latino a fronte. Milano: Feltrinelli.
- Senior, Nassau William 1836. *An Outline of the Science of Political Economy*. London: W. Clowes and Sons.
- Sennett, R. 1988. *L'uomo flessibile*. Milano: Feltrinelli, 1999.
- Sennett, R. 1998. *The Corrosion of Character*. New York: W. W. Norton (trad. it. *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*. Milano: Feltrinelli, 1999).
- Sennett, R. 2005. *The Culture of the New Capitalism*. New Haven-London: Yale University Press (trad. it. *La cultura del nuovo capitalismo*. Bologna: Il Mulino, 2006).
- Sennett, R. 2006. *The Open City, in Urban Age*. Berlin: Newspaper Essay.
- Sennett, R. 2008a. *The Craftsman*. London: Allen Lane (trad. it. *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli Editore, 2008).
- Sennett, R. 2008b (1997). *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli.
- Sennett, R. 2012a. *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Milano: Feltrinelli.
- Sennett, R. 2012b. *Together: The Rituals, Pleasures and Politics of Co-operation*. London: Allen Lane (trad. it. *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Milano: Feltrinelli, 2012).
- Sennett, R. 2014. *Lo straniero. Due saggi sull'esilio*. Milano: Feltrinelli.
- Sennett, R. 2020. "Il lavoro e le sue narrazioni." In Richard Sennett, Alain Supiot, Axel Honneth, *Perché il lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, 55-80. Milano: Feltrinelli.
- Senofonte. 1991. *Economico*, introduzione e traduzione di a cura di Fabio Roscalla, con un saggio di Diego Lanza. Milano: BUR.
- Senofonte. 2013. *Tutti gli scritti socratici*, testo greco a fronte, saggio introduttivo di G. Reale, a cura di L. De Martinis. Milano: Bompiani.
- Sepúlveda, Juan Ginés de. 2009. *Democrate secondo ovvero sulle giuste cause di guerra*. Macerata: Quodlibet.
- Sereni, Emilio. 1961 (rist. 2012). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Sergi, Emilia. 1997. *Patrimoni e scambi commerciali: metafore e teatro in Plauto*. Messina: Edas.
- Serra, Francesca. 2006. *Calvino*. Roma: Salerno. 2006.

- Serres, Michel. 2012. *Non è un mondo per vecchi*. Torino: Boringhieri.
- Sessa, B. 2021. *Perché le fabbriche fanno bene all'Italia*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Settis, Bruno. 2016. *Fordismi. Storia politica della produzione di massa*. Bologna: il Mulino.
- Sewell, William H. Jr. 1980. *Work and Revolution in France. The Language of Labor from the Old Regime to 1848*. Cambridge-New York: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/cbo9780511583711>
- Seyes, E.-J. 2020. *Che cos'è il terzo stato?* Roma: Editori Riuniti.
- Sforzini, Arianna. 2014. *Michel Foucault. Une pensée du corps*. Paris: PUF.
- Shapira, Anita. 1987. "Avodà/Work." In *Contemporary Jewish Religious Thought*, edited by Paul Mendes-Flohr, and Arthur Cohen, 1055-67. New York: Free Press.
- Shaw, George Bernard. 1990. "Transizione." In *Saggi fabiani*, 171-98. Roma: Editori Riuniti.
- Shenk, Timothy. 2020. "I am no Longer Answerable for Its Actions: E. P. Thompson After Moral Economy." *Humanity: An International Journal of Human Rights, Humanitarianism, and Development* 11, 2: 241-46.
- Shklovski, I. et al. 2014. "Leakiness and Creepiness in App Space: Perceptions of Privacy and Mobile App Use, Leakiness and creepiness in app space: Perceptions of privacy and mobile app use." *CHI*: 2347-356.
- Sibbes, Richard. 1631². *The Bruised Reede and Smoaking Flax*. London: Dawlman.
- Siciliani De Cumis, Nicola. 1976. *Studi su Labriola*. Urbino: Argalia.
- Sidney, Algernon. 1996. *Discourses Concerning Government*. Online Library of Liberty: Liberty Fund. 5 settembre 2022. <https://oll.libertyfund.org/title/sidney-discourses-concerning-government>.
- Siemens, W. Herman, e Vasti Roodt, a cura di. 2008. *Nietzsche, Power and Politics. Rethinking Nietzsche's Legacy for Political Thought*. Berlin-London: de Gruyter.
- Siep, Ludwig. 1998. "Die Bewegung des Anerkennens in Hegels Phänomenologie des Geistes." In *G.W.F. Hegel. Phänomenologie des Geistes*, hrsg. von Dietmar Köhler, und Otto Pöggeler, 107-27. Berlin: Akademie Verlag.
- Sieyès, E. J. 1970 (1789). *Qu'est-ce que le Tiers état?* Ginevra: Librairie Droz.
- Sieyès, E.-J. 2020. *Ce cosa è il terzo stato?*. Roma: Editori Riuniti.
- Silvestrini, Gabriella. 2020. "Contro l'utopia. Mandeville e la pubblica felicità divisa nel minor numero." *Filosofia politica* 1: 25-42. <https://doi.org/10.1416/96093>
- Simitis, Spiro. 1990. "Il diritto del lavoro e la riscoperta dell'individuo." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 1: 87-113.
- Simmel, G. 1900a. *Philosophie des Geldes*. Berlin: Duncker & Humblot (trad. it. a cura di Alessandro Cavalli e Lucio Perucchi, *Filosofia del denaro*. Torino: UTET, 1984).
- Simmel, G. 1900b (1992). "Socialismus und Pessimismus." In *Georg Simmel Gesamtausgabe*, vol. V, *Aufsätze und Abhandlungen 1894-1900*, 552-59. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Simmel, G. 1902 (1995). "Rodins Plastik und die Geistesrichtung der Gegenwart." In *Georg Simmel Gesamtausgabe*, vol. VII, *Aufsätze und Abhandlungen 1901-1908*, I, 92-100. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Simmel, G. 1903. "Die Großstädte und das Geistesleben." In *Georg Simmel Gesamtausgabe*, vol. VII, *Aufsätze und Abhandlungen 1901-1908*, I, 116-31. Frankfurt am Main: Suhrkamp, (trad. it. a cura di Paolo Jedlowski, *Le metropoli e la vita dello spirito*. Roma: Armando, 1995).
- Simmel, G. 1908 (1993). "Vom Wesen der Kultur." In *Georg Simmel Gesamtausgabe*, vol. VIII, *Aufsätze und Abhandlungen 1901-1908*, II, 363-73. Frankfurt am Main: Suhrkamp.

- Simmel, G. 1918 (2003). "Goethe." In *Georg Simmel Gesamtausgabe*, vol. 1XV, 7-270. Frankfurt am Main: Suhrkamp (trad. it. e cura di Michele Gardini, *Goethe*. Macerata: Quodlibet, 2012).
- Simmel, G. 1992 (1899). "Zur Philosophie der Arbeit." In *Georg Simmel Gesamtausgabe*, vol. V, *Aufsätze und Abhandlungen 1894-1900*, 420-44. Frankfurt am Main: Suhrkamp (trad. it. a cura di Francesco Valagussa, *Filosofia del lavoro*. Milano-Udine: Mimesis, 2021).
- Simmel, G. 2020 (1908). *Soziologie: Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*. Leipzig: Duncker & Humblot.
- Simmons, A. John. 1992. *The Lockean Theory of Rights*. Princeton: Princeton University Press.
- Simonazzi, Mauro. 2008. *Le favole della filosofia. Saggio su Bernard Mandeville*. Milano: FrancoAngeli.
- Simonazzi, Mauro. 2011. *Mandeville*. Roma: Carocci.
- Simone, A., a cura di. 2012. *Sessismo democratico. L'uso strumentale delle donne nel neoliberalismo*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.
- Simonton, Deborah, e Anne Montenach, a cura di. 2019. *A Cultural History of Work in the Age of Enlightenment*. London: Bloomsbury Academic.
- Sinclair, Mark. 2019. *Bergson*. New York: Routledge.
- Sissa, G. 1990. "Filosofie del genere: Platone, Aristotele e la differenza dei sessi." In *Storia delle donne in occidente. L'antichità*, a cura di Duby, G., e M. Perrot, 59-100. Roma-Bari: Laterza.
- Sitzler, Silke. 2009. "The Indigent and the Wealthy in the Homilies of John Chrysostom." *Vigiliae Christianae* 63, 5: 468-79.
- Skidelsky, R. 2019. "The case for a guaranteed job." *Projet Syndicate*, 27 August.
- Skinner, Quentin. 2008. *Hobbes and Republican Liberty*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Skydsgaard, Jens Erik. 1968. *Varro the Scholar. Studies in the First Book of Varro's De re rustica*. Copenhagen: Munksgaard (Analecta Romana Instituti Danici. Suppl. 4).
- Smith, Adam. 1776. "An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations." In *The Glasgow Edition of the Works and Correspondence of Adam Smith (1975)*, vol. II, edited by R. H. Campbell, A. S. Skinner, and W. B. Todd. Oxford: Oxford University Press.
- Smith, Adam. 1969 (1975²). *Abbozzo della Ricchezza delle nazioni*, trad. it. Valentino Parlato. Roma: Editori Riuniti.
- Smith, Adam. 1975 (1776). *La ricchezza delle nazioni*, a cura di A. e T. Bagliotti. Torino: UTET.
- Smith, Adam. 1995. *Teoria dei sentimenti morali*, a cura di E. Lecaldano. Milano: Rizzoli.
- Smith, Adam. 2011. *La ricchezza delle nazioni*, trad. it., di Francesco Bartoli, Cristiano Camporesi, e Sergio Caruso. Roma: Newton Compton.
- Smith, N. H. 2009. "Work and the Struggle for Recognition." *European Journal of Political Theory* VIII, 1, 46-60.
- Smith, N. H. 2012. "Three normative models of work." In *New Philosophies of Labour*, edited by N. H. Smith, J.-P. Deranty: <philpapers.org>. Leiden-Boston: Brill.
- Smith, Pamela H. 1994. *The Business of Alchemy. Science and culture in the Holy Roman Empire*. Princeton (NJ): Princeton University Press.
- Smith, Pamela H. 2004. *The Body of the Artisan. Art and Experience in the Scientific Revolution*. Chicago and London: University of Chicago Press.
- Smolenaars, J. J. L. 1987. "Labour in the Golden Age: A unifying theme in Vergil's poems." *Mnemosyne* 40: 391-405.

- Soboul, Albert. 1971. *La società francese nella seconda metà del Settecento*. Napoli: Giannini Editore.
- Solari L., e M. Lupi. 2019. "Intelligenza umana e artificiale." *Sviluppo e Organizzazione* (luglio): 9-14.
- Solignac, Laure. 2014. *La voie de la ressemblance. Itinéraire dans la pensée de saint Bonaventure*. Paris: Hermann.
- Solórzano Pereira, Juan de. 1629. *De Indiarum Iure et gubernatore*, vol. I. Madrid: Francisco Martinez.
- Solow, Robert M. 1956. "A Contribution to the Theory of Economic Growth." *The Quarterly Journal of Economics* 70, 1: 65-94.
- Sombart, Werner. 2003. *Dal lusso al capitalismo*, a cura di Roberta Sassatelli. Roma: Armando (ed. orig. *Luxus und Kapitalismus*. München: Duncker & Humblot, 1922).
- Sombart, Werner. 2017. *Il borghese: contributo alla storia intellettuale e morale dell'uomo economico moderno*. Roma: Aracne (ed. orig. *Der borgeois. Zur Geistesgeschichte des modernen Wirtschaftsmenschen*. München-Leipzig: Dunker & Humblot, 1913).
- Sombart, Werner. 2020. *Il capitalismo moderno*. Milano: Ledizioni (ed. orig. *Der modern Kapitalismus*. Leipzig: Von Dunker & Humblot, 1902).
- Somervell, Hubert. 1950. *Industrial Peace in Our Time*. London: Allen & Unwin.
- Soriani Bellavista, Massimo, e Anna Faggin, a cura di. 2016. *Management della formazione. Dal servizio formazione alle Academy/Corporate*. Milano: FrancoAngeli.
- Soto, Domingo de. 1545 (2022). *In causa pauperum deliberation. Deliberation on the Cause of the Poor*, edited by Jeremiah Lasquetey-Reyes, Joost Possemiers, Daniel Schwartz, and Wim Decock. Grand Rapids: Clp Academic.
- Soto, Domingo de. 1553-1554. *De Iustitia et de Iure*. Salamanca: Andrés de Portanaris.
- Soulez, Philippe. 1989. *Bergson politique*. Paris: PUF.
- Soulez, Philippe-Worms, Frédéric. 1997. *Bergson*. Paris: PUF.
- Spaltro, Enzo. 1966. *Agostino Gemelli e la psicologia del lavoro in Italia*. Milano: Vita e Pensiero.
- Spaventa, Bertrando. 1863. "L'uomo e le macchine" (1851). In *Scritti inediti e rari*, a cura di D. D'Orsi, 35-41. Padova: CEDAM.
- Spaventa, Bertrando. 1888. (post.) *Esperienza e metafisica*, a cura di D. Jaja. Torino: Loescher.
- Spaventa, Bertrando. 1928. *Rinascimento, Riforma, Controriforma*. Firenze: La Nuova Italia.
- Spector, Céline. 2006. *Montesquieu et l'émergence de l'économie politique*. Paris: Honoré Champion.
- Spengler, Oswald. 1981. *Il tramonto dell'Occidente. Lineamenti di una morfologia della Storia mondiale*. Milano: Longanesi.
- Speziale, Valerio. 2021, "Le «Idee per il lavoro» di Gino Giugni." *Iride. Filosofia e discussione pubblica* 34, 93: 429-35.
- Spiller, Robert. 1956. "Franklin on the art to be human." *Proceeding of the American Philosophical Society* 100: 307.
- Spinelli, Emidio. 1996. "Epicuro contro l'avidità di denaro." In *Epicureismo greco e romano*, vol. I, a cura di Gabriele Giannantoni, e Marcello Gigante, 409-19. Napoli: Bibliopolis.
- Spini, Debora. 2011. "Il calvinismo alle radici della modernità." In *Calvino e il Calvinismo Politico*, a cura di Corrado Malandrino, e Luca Savarino, 307-17. Torino: Claudiana.
- Spini, Debora. 2015. "Vocazione, professione, lavoro dalla punizione all'autogoverno. Alcune linee di riflessione sul tema vocazione e lavoro nella Riforma protestante."

- In *Censo, ceto, professione. Il censimento come problema teologico-politico. Politica e religione*: 229-46.
- Spirito, Ugo. 1965. "La filosofia del comunismo" (1948). In *Il Comunismo*, 11-121. Firenze: Sansoni.
- Spirito, Ugo. 2009. *Corporativismo. Dall'economia liberale al corporativismo. I fondamenti dell'economia corporativa. Capitalismo e corporativismo*, nuova ed. a cura di G. Rasi. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Spurr, M. S. 1986. *Arable Cultivation in Roman Italy c. 200 B.C.- c. A.D. 100*. London: Society for the Promotion of Roman Studies (Journal of Roman Studies Monographs 3).
- Squillace, "I mestieri del lusso". In *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, vol. I, a cura di Arnaldo Marcone, 605-38. Roma: Castelvechi.
- Sraffa, P. 1960. *Produzione di merci a mezzo di merci. Premesse ad una critica della teoria economica*. Torino: Einaudi.
- Sreenivasan, Gopal. 1995. *The Limits of Lockean Rights in Property*. Oxford: Oxford University Press.
- Srnicek, Nick, e Alex Williams. 2018. *Inventare il futuro*. Roma: Nero Editions (ed. orig. *Inventing the Future. Postcapitalism and a Future Without Work*. London-New York: Verso Books, 2016).
- Stachniw, J. M. 1973-1974. "Labor as key to the Aeneid." *Classical Bulletin* 50: 49-53.
- Staglianò, Riccardo. 2012. *Steve Jobs-l'intervista perduta*. Milano: Feltrinelli Real Cinema.
- Staglianò, Riccardo. 2016. *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*. Torino: Einaudi.
- Staiano, Sandro. 2022. "L'erosione del principio fondativo. Notazioni sul diritto al lavoro nella vicenda repubblicana." *Osservatorio costituzionale*, fasc. 2: 85 sgg.
- Stannard, J. 1982. "Rezeptliteratur as Fachliteratur." In *Studies on Medieval Fachliteratur*, edited by W. Eamon, 88-114. Bruxelles: Ominel UFSAL.
- Starobinsky, Jean. 1982. *Jean-Jacques Rousseau: la trasparenza e l'ostacolo*. Bologna: il Mulino.
- Stasolla, Francesca Romana. 2015. "Celle e dipendenze per l'organizzazione del lavoro monastico in area laziale." In *Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale*, a cura di Letizia Ermini Pani, 141-89. Spoleto: CISAM.
- Stebbins, R. A. 1982. "Serious Leisure. A conceptual Statement." *Pacific Sociological Review* 25, 2 (April): 251-72.
- Stebbins, R. A. 2007. *Serious Leisure: a perspective for our time*. New Brunswick (N. J.): Transaction.
- Stedman Jones, Gareth. 1971. *Outcast London: A Study in the Relationship between Classes in Victorian Society*. Oxford: Oxford University Press (trad. it. *Londra nell'età vittoriana. Classi sociali, emarginazione e sviluppo: uno studio di storia urbana*. Bari: De Donato, 1980).
- Stegmaier, Werner. 2018. *Europa im Geisterkrieg. Studien zu Nietzsche*, hrsg. von A. Bertino. Cambridge: Open Book Publishers.
- Steinberg, Justin. 2007. *Accounting for Dante: Urban Readers and Writers in Late Medieval Italy*. Notre Dame: Notre Dame UP.
- Steinfeld, Robert J. 1991. *The Invention of Free Labour: the Employment Relation in English and American Law and Culture*. Chapel Hill: University of North Carolina Press.
- Steinsaltz, Adin. 2004. *Cos'è il Talmud*. Firenze: Giuntina.
- Sternagel, Peter. 1966. *Die "Artes Mechanicae" im Mittelalter: Begriffs- und Bedeutungsgeschichte bis zum Ende des 13 Jahrhunderts*. Kallmünz: M. Lassleben.

- Stevenson, L. 2012. *Elogio dell'ozio*. Milano: La Vita Felice.
- Stevenson, Robert Louis. 2018. *Virginibus Puerisque and Other Papers*, edited by Robert-Louis Abrahamson. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Stewart, Columba. 1998. *Cassian the Monk*. New York-Oxford: Oxford University Press.
- Stewart, Roberta. 2020. "Slave Labor in Plautus." In *A Companion to Plautus*, edited by George Frederic Franco and Dorota Dutsch. Hoboken (New Jersey): John Wiley & Sons.
- Stiegler, Bernard. 2014. *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*. Salerno: Orthotes.
- Stiglitz, Joseph E., Sen, Amartya, and Jen-Paul Fitoussi. 2009. *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*. <<http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr>> (2024-09-01).
- Stiglitz, Joseph, Sen, Amartya, e Jean Paul Fitoussi. 2010. *La misura sbagliata delle nostre vite. Perché il PIL non basta più per valutare benessere e progresso sociale*. Milano: Etas.
- Stolfi, Emanuele. 1976. *Da una parte sola. Storia politica dello Statuto dei Lavoratori*. Milano: Longanesi.
- Stowers, 2011. "The Religion of Plant and Animal Offerings Versus the Religion of Meanings, Essences, and Textual Mysteries." In *Ancient Mediterranean Sacrifice*, edited by Jennifer Wright Knust, and Zsuzsanna Várhelyi, 35-56. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199738960.003.0001>
- Straumann, Benjamin. 2016. *Crisis and Constitutionalism. Roman Political Thought from the Fall of the Republic to the Age of Revolution*. Oxford: Oxford University Press.
- Streeck, W. 2005. "The Sociology of Labor Market and Trade Unions." In *The Handbook of Economic Sociology*, edited by N. J. Smelser, and R. Swedberg, 261 sgg. Princeton: Princeton University Press.
- Stuart Mill, John. 1848. *Principles of Political Economy, with some of their applications to social philosophy*. London: John W. Parker. Longmans, Green and Company (rist. 1926).
- Sueur, P. 1989. "La loi du 22 mars 1841. Un débat parlementaire: l'enfance protégée ou la liberté offensée." In *Histoire du droit social. Mélanges en hommage à Jean Imbert*, sous la direction de J.-L. Harouel, 493-508. Paris: PUF.
- Sull, D., Sull, C., and B. Zweig. 2022. "Toxic Culture Is Driving the Great Resignation." *MIT Sloan Management Review*, January 1.
- Supiot, A., 1987 "Actualité de Durkheim. Notes sur le néo-corporatisme en France." *Droit et Société* 6: 177-200.
- Supiot, A. 2006. *Homo juridicus: Saggio sulla funzione antropologica del diritto*. Milano: Bruno Mondadori.
- Supiot, A. 2011. *Lo spirito di Filadelfia. Giustizia sociale e mercato totale*. Milano: Et Al Edizioni.
- Supiot, A. 2012a. *Grandeur et misère de l'état social*. Parigi: Collège de France.
- Supiot, A. 2012b. Introduction à Bruno Trentin, *La cité du travail, le fordisme et la gauche*. Parigi: Fayard.
- Supiot, A. 2012c. *The Spirit of Philadelphia: Social Justice vs. the Total Market*. Verso: London.
- Supiot, A. 2018. *Face à l'irresponsabilité: La dynamique de la solidarité*. Parigi: Collège de France.
- Supiot, A. 2019a. *Le travail n'est pas une marchandise. Contenu et sens du travail au XXIe siècle*. Parigi: Collège de France (trad. it. "Il lavoro non è una merce. Contenuto e significato del lavoro nel Ventunesimo secolo." *Sociologia del lavoro* 164, 2022: 7-29. <https://doi.org/10.3280/SL2022-164001oa>

- Supiot, A. 2019b. *Mondialisation ou globalisation? Les leçons de Simone Weil*. Parigi: Collège de France.
- Supiot, A. 2020. "Homo faber: continuità e rotture." In Alain Supiot, Axel Honneth e Richard Sennett, *Perché lavoro? narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, Introduzione di Annalisa Dordoni. Milano: Fondazione Feltrinelli.
- Supiot, A. 2021a. *Sovranità del limite. Giustizia, lavoro e ambiente nell'orizzonte della mondializzazione*, a cura di Andrea Allamprese, e Luca d'Ambrosio, postfazione di Ota De Leonardis. Sesto S. Giovanni: Mimesis.
- Supiot, A. 2021b. "Bruno Trentin e il dibattito costituzionale europeo." In Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*, a cura di Sante Cruciani, presentazione di Iginio Ariemma, postfazione di Giovanni Mari. Firenze: Firenze University Press.
- Supiot, A., a cura di. 1999. *Au-delà de l'emploi. Transformations du travail et devenir du droit du travail en Europe. Rapport pour la Commission européenne*. Parigi: Flammarion.
- Supiot, A., a cura di. 2003. *Il futuro del lavoro. Trasformazioni dell'occupazione e prospettive della regolazione del lavoro in Europa*. Roma: Carocci.
- Supiot, A., édité par. 2019. *Le Travail au XXIe Siècle. Livre du centenaire de l'Organisation internationale du travail (OIT)*. Ivry-sur-Seine: Éditions de l'Atelier.
- Susen, Simon, and Bryan S. Turner, edited by. 2014. *The Spirit of Luc Boltanski*. London-New York: Anthem.
- Susskind, D. 2022. *Un mondo senza lavoro. Come rispondere alla disoccupazione tecnologica*. Milano: Bompiani.
- Suzman, James. 2020. *Lavoro. Una storia culturale e sociale*. Milano: il Saggiatore.
- Suzman, James. 2021. *Work: A Deep History, from the Stone Age to the Age of Robots*. London: Penguin.
- Sweezy, Paul M. 1978. Prefazione a Braverman Harry, *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro XX secolo, VII-XI*. Torino: Piccola biblioteca Einaudi.
- Symbola Unioncamere. 2021. *Rapporto Green Italy, Un'economia a misura d'uomo per il futuro dell'Europa*. <<https://www.symbola.net>> (2021-03-01).
- Sytsma, David S. 2017. *Richard Baxter and the Mechanical Philosophers* (Oxford Studies in Historical Theology). Oxford: Oxford University Press. Edizione del Kindle.
- Sznol, Shifra. 1989. "Sefer ha-Razim. El libro de los secretos. Introducción y comentario al vocabulario griego." *Erytheia: Revista de estudios bizantinos y neogriegos* 10, 2: 265-88.
- Taddy, M. 2018. "The technological elements of artificial intelligence." In *The economics of artificial intelligence: An agenda*, 61-87. Chicago: University of Chicago Press.
- Tamburi, G. 2020. "Sostegno economico e settori strategici." In *Il mondo che verrà. Quaderni Cnel* 187.
- Tanghe, Fernand. 1989. *Le droit au travail entre histoire et utopie. 1789-1848- 1989: de la répression de la mendicité à l'allocation universelle*. Bruxelles: Facultés universitaires Saint-Louis.
- Tarantelli, E. 1974. *Studi di economia del lavoro*. Milano: Giuffré.
- Tarantelli, E. 1976. *Salario e crisi economica*, Roma: Savelli.
- Tarantelli, E. 1978. *Il ruolo economico del sindacato. Il caso italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Tarantelli, E. 1986. *Economia politica del lavoro*. Torino: UTET (si veda anche l'edizione *Economia politica del lavoro e delle relazioni industriali comparate*. Torino: Utet, 1986).
- Tarantelli, E. 1988. *L'utopia dei deboli è la paura dei forti. Saggi, relazioni e altri scritti accademici*, a cura di R. Filosa, e G. M. Rey. Milano: FrancoAngeli.
- Tarantelli, E. 1995. *La forza delle idee. Scritti di economia e politica*, a cura di B. Chiarini. Roma-Bari: Laterza.

- Tarantelli, E. *Lo scudo dei disoccupati. Una proposta per il lavoro in Europa*, Roma: Edizioni Lavoro, 2010.
- Tarantelli, L. 2013. *Il sogno che uccise mio padre. Storia di Ezio Tarantelli che voleva lavoro per tutti*. Milano: Rizzoli.
- Taubes, Jacob. 1957. "Hegel." In *Encyclopedia of Morals*, edited by Vergilius Ferm, 207-12. London: Peter Owen Ltd.
- Tavilla, Carmelo Elio. 1993. *Homo alterius: i rapporti di dipendenza personale nella dottrina del Duecento. Il Trattato de hominiciis di Martino da Fano*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Taylor, Friedrich. 1911. *The principles of scientific management*. New York: Harper.
- Taylor, Frederick W. 1970. *Princípios da administração científica*. San Paolo: Atlas (tr. it. F. Garella, L. Zannini, e L. Grandi. Milano: Etas, 2004).
- Tegos, Spiros. 2013. "Adam Smith: Theories of Corruption." In *The Oxford Handbook of Adam Smith*, edited by C. Berry, M. P. Paganelli, and C. Smith, 353-71. Oxford: Oxford University Press.
- Tellkamp, Jörg. 2004. "Esclavitud, dominio y libertad humana según Domingo de Soto." *Revista española de filosofía medieval* 11: 129-37.
- Tentler, Thomas. 1974. "The Summa for Confessors as an instrument of Social Control." In *The Pursuit of Holiness in Late Medieval and Renaissance Religion: Papers from the University of Michigan Conference*, edited by Charles Trinkaus, and Heiko Oberman, 103-25. Leiden: Brill. <https://doi.org/10.1163/9789004477414>
- Tentler, Thomas. 1977. *Sin and Confession on the Eve of the Reformation*. Princeton: Princeton University Press. <https://doi.org/10.1515/9781400871407>
- Teofilo Monaco. 2000. *Le varie arti*. Salerno: Palladio.
- The Ecocriticism Reader*, edited by C. Glotfelty, and H. Fromm, 105-23. The University of Georgia Press.
- The Economist*. 2016. "Automation and anxiety. Will smarter machines cause mass unemployment?" 25 June.
- Theophrastus redivivus*. 1983. Edizione prima e critica a cura di G. Canziani, G. Paganini, 2 voll. Milano: FrancoAngeli.
- Thévenot, Laurent. 2010. "Autorità e poteri alla prova della critica." *Rassegna Italiana di Sociologia* 51, 4: 627-59. <https://doi.org/10.1423/33594>
- Thibodeau, Philip. 2011. *Playing the Farmer: Representations of Rural Life in Vergil's Georgics*. Berkley-Los Angeles-London: University of California Press.
- Thomae Aquinatis. 1970. *Contra impugnantes Dei cultum et religionem*. In *Opera omnia*, vol. XLI A. Roma: ed. Leonina.
- Thomae Aquinatis. 1996. *Quaestiones de quodlibet*. In *Opera omnia*, vol. XXV. Roma-Paris: ed. Leonina.
- Thomas, Keith. 1999. *The Oxford Book of Work*. Oxford. Oxford University Press.
- Thomas, Richard. 1988. "Tree violation and ambivalence in Virgil." *TAPA* 118: 261-73.
- Thompson, E. P. 1955. *William Morris: Romantic to Revolutionary*. Londra: Lawrence & Wishart.
- Thompson, E. P. 1969 (1963). *Rivoluzione industriale e classe operaia*. Milano: Il Saggiatore.
- Thompson, E. P. 1981. *Società patrizia e cultura plebea. Otto saggi di antropologia storica sull'Inghilterra del Settecento*. Torino: Einaudi.
- Thompson, E. P. 1989 (1975). *Whigs e cacciatori. Potenti ribelli nell'Inghilterra del XVIII secolo*. Firenze: Ponte alle Grazie.
- Thompson, E. P. 1995 (1978). *The Poverty of Theory*. London: The Merlin Press.

- Thompson, E. P. 1996 (1993). *Apocalisse e rivoluzione. William Blake e la legge morale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Thompson, E. P. 2009. *L'economia morale*. Milano: Hoepli.
- Thompson, Simon. 2005. "Is Redistribution a Form of Recognition? Comments on the Fraser-Honneth Debate". *Critical Review of International Social and Political Philosophy* VIII, 1, 85-102.
- Thomson, Ian. 2017. *Primo Levi. La vita*, Milano: DeA Pianeta Libri (prima edizione inglese, *Primo Levi. A Life*, 2002).
- Thrift, Nigel. 1981. "Owners' time and own time: the making of capitalist time consciousness, 1300-1880." In *Space and Time in Geography*, edited by Allan, Pred, 56-84. Lund: CWK Gleerup.
- Thrift, Nigel. 1988. "Vivos voco." In *The Rhythms of Society*, edited by Michael Young, and Tom Schuller, 53-94. London: Routledge.
- Thrupp, Sylvia L. 1942. "Medieval Gilds Reconsidered." *The Journal of Economic History* 2, 2: 164-73.
- Tilgher, Adriano. 1928. "*Homo faber*" – *Storia del concetto di lavoro nella civiltà occidentale – Analisi filosofica di concetti affini*. Roma: Bardi.
- Tiraboschi, Michele. 2019. *Persona e lavoro tra tutele e mercato. Per una nuova ontologia nel discorso giuslavoristico*. Modena: ADAPT University Press.
- Tiraboschi, Michele, a cura di. 2004. *La "riforma Biagi" del mercato del lavoro: il lungo percorso della modernizzazione*. Roma: Agens (Quaderni Agens 1).
- Titmuss, Richard M. 1974. *Social Policy. An Introduction*. London: Allen & Unwin.
- Tocqueville, A. de. 1835. *Mémoire sur le paupérisme*. Cherbourg: éd. Société académique de Cherbourg.
- Todd, D. 2006. "Did Paul Loathe Manual Labor? Revisiting the Work of Ronald F. Hock on the Apostle's Tentmaking and Social Class." *Journal of Biblical Literature* 125, 4 (Wint.): 781-95.
- Todd, Margo. 1980. "Humanists, Puritans and the Spiritualized Household." *Church History* Mar. 49, 1 (Mar.): 18-34.
- Todeschini, Giacomo. 2002. *I mercanti e il tempio. La società cristiana e il circolo virtuoso della ricchezza fra medioevo ed età moderna*. Bologna: il Mulino (Collana di storia dell'economia e del credito).
- Todeschini, Giacomo. 2004. *Ricchezza francescana*. Bologna: il Mulino.
- Todeschini, Giacomo. 2007. *Visibilmente crudeli. Malviventi, persone sospette e gente qualunque dal Medioevo all'età moderna*. Bologna: il Mulino.
- Todeschini, Giacomo. 2013. Introduzione a *Cittadinanza e disuguaglianze economiche: le origini storiche di un problema europeo (XIII-XVI secolo)*. *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge* 125, 2, 283-86.
- Todeschini, Giacomo. 2015. "Servitude et travail à la fin du Moyen Âge: La dévalorisation des salariés et les pauvres «peu méritantes»." *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 70, 1: 81-9.
- Todeschini, Giacomo. 2019. "«Au ciel de la richesse». Le coeur théologique caché du rationnel économique occidental." *Annales. Histoire, Sciences Sociales* 74, 1: 1-24.
- Todeschini, Giacomo. 2021. *Come l'acqua e il sangue: Le origini medievali del pensiero economico*. Roma: Carocci editore.
- Todorov, Tzvetan. 1987. *Una fragile felicità. Saggio su Rousseau*. Bologna: il Mulino.
- Togliatti, Palmiro. 2013. "Pensatore e uomo d'azione (1949)." In *Togliatti, Palmiro, Scritti su Gramsci*, a cura di Guido Liguori, 336. Roma: Editori Riuniti University press.

- Tognon, Giuseppe. 1990. *Benedetto Croce alla Minerva*. Brescia: La scuola.
- Tomasello, F. 2018. *L'inizio del lavoro. Teoria politica e questione sociale nella Francia di prima metà Ottocento*. Roma: Carocci.
- Tomasello, F. 2022a. "Il governo dell'igiene pubblica. Epidemia, questione sociale e forme dell'abitare nella città della Rivoluzione Industriale." *Scienza & Politica. Per Una Storia Delle Dottrine* 33, 65: 21-44. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/14327>
- Tomasello, F. 2022b. "From industrial to digital citizenship: rethinking social rights in cyberspace." *Theory and Society*. <https://doi.org/10.1007/s11186-022-09480-6>
- Tommasi, Wanda. 1990. "Simone Weil. Dare corpo al pensiero." In Diotima, *Mettere al mondo il mondo. Oggetto e oggettività alla luce della differenza sessuale*, 77-91. Milano: La Tartaruga.
- Topalov, Christian. 1987. "Invention du chômage et politiques sociales au début du siècle." *Les Temps Modernes* 496-97: 53-92.
- Topalov, Christian. 1994. *Naissance du chômeur 1880-1910*. Paris: Albin Michel.
- Tosatti, Silvia Bianca. 2010. *I trattati di tecniche artistiche medievali*. Milano: CUSL.
- Tosi, Giovanni. 2002. Veri domini o Servi a natura? *La dottrina della schiavitù naturale nel dibattito sul Nuovo Mondo*. Divus Thomas, vol. 105, no. 3, 2002, 9–258.
- Totaro, Francesco. 1997. "Lavoro al centro o alla periferia? Un approccio culturale." In *Vangelo e mondo del lavoro. Nuovi itinerari per l'evangelizzazione dei lavoratori dipendenti*, a cura di G. Fornero, 103-13. Bologna: Edizioni Dehoniane.
- Totaro, Francesco. 1998. *Non di solo lavoro. Ontologia della persona ed etica del lavoro nel passaggio di civiltà*. Milano: Vita e Pensiero.
- Totaro, Francesco. 2008. "Per una misura etico-antropologica dell'economia." In *Etica ed economia: il rapporto possibile*, a cura di Francesco Totaro, e Benedetta Giovanola, 17-55. Padova: Edizioni Messaggero.
- Totaro, Francesco. 2016. "Chiesa e lavoro. Il lavoro nell'insegnamento sociale della Chiesa e i compiti attuali." In *Ecclesiologia dal Vaticano II. Studi in onore di Cettina Militello*, tomo II, a cura di Calogero Caltagirone, e Gianluigi Pasquale, 751-78. Venezia: Marcianum Press.
- Totaro, Francesco. 2022. "Lo spirito utopico oggi oltre le sue negazioni: la persona." In *Storia, utopia, emancipazione*, a cura di Alessandro Volpe, 133-52. Milano-Udine: Mimesis.
- Totaro, Francesco, a cura di. 2009. *Il lavoro come questione di senso*. Macerata: Ed. Università di Macerata.
- Toubert, Pierre. 1984. "Pietro de' Crescenzi." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 30, 649-57. Roma: Treccani.
- Touraine, A. 1955. *L'évolution du travail ouvrier aux usines Renault*. Paris: CNRS.
- Touraine, A. 1961. *Histoire générale du travail. La civilisation industrielle*. Paris: Nouvelle Librairie de France.
- Touraine, A. 1965. *La sociologie de l'action*. Paris: Éditions du Seuil.
- Touraine, A. 1969. *La coscienza operaia*. Milano: FrancoAngeli (ed. orig.: 1966).
- Touraine, A. 1970. *La società postindustriale*. Bologna: il Mulino (ed. orig.: 1969).
- Touraine, A. 2009. *Libertà, uguaglianza, diversità. Si può vivere insieme?* Milano: il Saggiatore.
- Touraine, A. 2012. *La globalizzazione e la fine del sociale*. Milano: il Saggiatore.
- Touraine, A. 2015. *Noi, soggetti umani*. Milano: il Saggiatore.
- Touraine, A., Wieviorka, M., e F. Dubet. 1988. *Il movimento operaio*. Milano: FrancoAngeli (ed. orig.: 1984).
- Tourn, Giorgio, a cura di. 1980. *La Confessione Augustana del 1530*. Torino: Claudiana.

- Tranfaglia, Nicola. 2016. Intervista: “Col sudore della fronte.” YouTube video. 31-10-2016.
- Tranquilli, Vittorio. 1979. *Il concetto di lavoro da Aristotele a Calvino*. Milano-Napoli: Ricciardi.
- Trasselli, Carmine. 1965. “Il «Decameron» come fonte storica.” *Rassegna di cultura e vita scolastica* 9, 11: 6-10.
- Trautwein, Karl. 1913. *Über Ferdinand Lassalle und sein Verhältnis zur Fichteschen Sozialphilosophie*. Jena: Fischer.
- Treggiari, Susan. 1975. “Jobs in the Household of Livia.” *Papers of the British School at Rome* 43: 48-77.
- Trentin, B. 1977. *Da sfruttati a produttori*. Bari: De Donato (trad. ted. parziale, VSA, 1978; fr., ed. de l’Atelier, 1984).
- Trentin, B. 1985. *Quaderni di appunti inediti*. Roma: Archivio Fondazione Di Vittorio.
- Trentin, B. 1994a. *Lavoro e libertà nell’Italia che cambia*. Roma: Donzelli.
- Trentin, B. 1994b. *Il coraggio dell’utopia. La sinistra e il sindacato dopo l’utopia*, intervista di B. Ugolini. Milano: Rizzoli.
- Trentin, B. 1997. *La città del lavoro Sinistra e crisi del fordismo*. Milano: Feltrinelli.
- Trentin, B. 1999. *Autunno caldo. Il secondo biennio rosso 1968-1968. Intervista di Guido Liguori*. Roma: Editori Riuniti.
- Trentin, B. 2002. “Conoscenza e lavoro.” In *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*, 85 sgg. Firenze: Firenze University Press.
- Trentin, B. 2004. *La libertà viene prima*. Roma: Editori Riuniti.
- Trentin, B. 2008. *Diario di guerra (settembre-novembre 1943)*, a cura di I. Ariemma. Roma: Donzelli.
- Trentin, B. 2014. *La città del lavoro. Sinistra e crisi della sinistra (1997)*, nuova edizione a cura di I. Ariemma, Firenze: Firenze University Press (trad. ted., VSA 1999; sp., Fundacion 1° de Mayo, 2013; fr. Fayard, 2012).
- Trentin, B. 2017. *Diari 1988-1994*, a cura di Iginio Ariemma. Roma: EDIESSE.
- Trentin, B. 2019. *La libertà viene prima*. Firenze: Firenze University Press.
- Trentin, B. 2021a. “La partecipazione dei lavoratori nella Costituzione italiana” (1999); “Lavoro e conoscenza” (2002). In *La libertà viene prima*, 115 sgg.; 85 sgg. Firenze: Firenze University Press.
- Trentin, B. 2021b. *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale (2004)*, nuova edizione a cura di S. Cruciani, Firenze: Firenze University Press (trad. fr. Éditions sociales, 2016).
- Treu, Anna. 1974. “Esperienza di fabbrica, teoria della società e ideologia in Simone Weil.” *Aut-aut* 144: 79-101.
- Treu, T. 1979. “Il 1° comma dell’art. 35.” In *Rapporti economici. Commentario alla Costituzione*, a cura di Giuseppe Branca, 1 sgg. Bologna-Roma: Zanichelli (Foro italiano 21).
- Treu, T. 1980. *La tradizione della CISL e i problemi dello Stato*, supplemento 49 a *Conquiste del Lavoro* 19, 12 maggio 1980.
- Treu, T. 1990. “Statuto dei lavoratori.” In *Enciclopedia del diritto*, vol. XLIII, 1031-71. Milano: Giuffrè.
- Treu, T. 2002. *Politiche del lavoro. Insegnamenti di un decennio*. Bologna: il Mulino.
- Treu, T. 2018a. “La seconda fase della flexicurity per l’occupabilità.” In *Il lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, a cura di Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, e Giovanni Mari, 479. Firenze: Firenze University Press.

- Treu, T. 2018b. "Sustainable Social Security." *W.P. C.S.D.L.E. "Massimo D'Antona"* IT-145.
- Treu, T. 2020. "Diritto e politiche del lavoro tra due crisi." *DRI* 2: 295.
- Treu, T. 2021. "Diritto e politiche del lavoro tra due crisi." In *Governare le crisi per il rilancio aziendale*, a cura di Maurizio Castro, 205. Venezia: Marsilio.
- Treu, T. 2022a. "Pari opportunità di genere e generazionali. Le linee guida." *Guida al lavoro*, 11 febbraio.
- Treu, T. 2022b. "Patto per il lavoro, contrattazione collettiva e PNRR." *WP CSDLE, "Massimo D'Antona"* IT-455.
- Treu, T. 2022c. "La nuova legge sulla parità di genere." *Guida al lavoro*, 8 febbraio.
- Treu, T., e A. Occhino. 2021. *Diritto del lavoro. Una conversazione*. Bologna: il Mulino.
- Trevisan, Vitaliano. 2016. *Works*. Torino: Einaudi (nuova edizione ampliata Einaudi, 2022).
- Tripodi, Claudia. 2010. "I fiorentini 'quinto elemento dell'universo'. L'utilizzazione economicistica di una tradizione/invenzione." *Archivio Storico Italiano* 168, 3: 491-516.
- Trist, E., and H. Murray, edited by. 1990. *The Social Engagement of Social Sciences: A Tavistock Anthology*. 1990: The University of Pennsylvania Press.
- Troeltsch, Ernst. 1932 (1912). *The Social Teaching of the Christian Churches*. London-New York: George Allen-The Macmillan Company.
- Tronti, Leonello. 2007. "The July Protocol and economic growth. The chance missed." In *Social pacts, employment and growth: A reappraisal of Ezio Tarantelli's thought*, a cura di Nicola Acocella, e Riccardo Leoni, 69-95. Berlin: Springer, Physica-Verlag.
- Tronti, Leonello. 2020. "Il Decreto di San Valentino e la stagione della concertazione", in *UIL 1950-2020. La nostra storia studiata. Analisi e approfondimenti*, Aa. Vv., 137-150. Roma: Arcadia Edizioni.
- Tronti, Mario. 1977. *Operai e capitale*. Torino: Einaudi.
- Tronti, Mario. 2009. *Noi operai*. Roma: DeriveApprodi.
- Tronti, Mario, a cura di. 1977. *Stato e rivoluzione in Inghilterra. Teoria e pratica della prima rivoluzione inglese*. Firenze: Il Saggiatore.
- Tronto, Jean. 2006. *I confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*. Parma: Diabasis.
- Tronto, Jean. 2013. *Caring Democracy*. New York: NYU Press.
- Tsing, Anna L. 2021. *Il fungo alla fine del mondo. La possibilità di vivere nelle rovine del capitalismo*. Rovereto: Keller.
- Tsouna, Voula. 2007. *The Ethics of Philodemus*. Oxford: Oxford University Press.
- Tsouna, Voula. 2020. "Lucrece sur les origines et le développement des arts et des métiers." *Aitia* 10: <https://doi.org/10.4000/aitia.7921>
- Tucci, Ugo. 1990. "Carriere popolane e dinastie di mestiere a Venezia." In *Gerarchie economiche e gerarchie sociali, secoli XII-XVIII*. Atti della XII Settimana di Studi dell'Istituto internazionale di Storia economica «F. Datini», Prato 18-23 aprile 1980, a cura di Annalisa Guarducci, 817-52. Firenze: Le Monnier.
- Tuckness, Alex. 2008. "Punishment, Property, and the Limits of Altruism: Locke's International Asymmetry." *American Political Science Review* 102, 4: 467-79. <http://doi:10.1017/S0003055408080349>
- Tullini, Patrizia. 2022. "La responsabilità dell'impresa." *Lavoro e diritto* 36, 2: 357-74.
- Tully, James. 1980. *A Discourse on Property: John Locke and His Adversaries*. Cambridge: Cambridge University Press. <http://doi:10.1017/CBO9780511558641>
- Tully, James. 1993. *An Approach to Political Philosophy: Locke in Contexts*. Cambridge: Cambridge University Press. <http://doi:10.1017/CBO9780511607882>

- Tundo Ferente, Laura. 1991. *L'utopia di Fourier. In cammino verso Armonia*. Bari: Dedalo.
- Tundo Ferente, Laura. 2005. *Il progetto di un "Nuovo Mondo"*, introduzione a Charles Fourier, *Il nuovo mondo industriale e societario*, edizione integrale, traduzione italiana. Milano: BUR Rizzoli.
- Tundo Ferente, Laura. 2017. "Lavoro e minimum nell'utopia di Fourier: la prima idea organica di lavoro e salario d'ingresso." *Notizie di Politeia* 126: 52-64.
- Tuozzolo, Claudio. 1999. *Dialettica e norma razionale. B. Spaventa interprete di Hegel*. Milano: Giuffrè.
- Tuozzolo, Claudio. 2018. "Marx possibile". *Benedetto Croce teorico marxista*. Milano: FrancoAngeli.
- Turgot, Anne Robert Jacques. 1923 (1776). *Œuvres de Turgot et documents le concernant*, vol. V. Parigi: Librairie Félix Alcan.
- Turnaturi, G. 1998. "L'importanza del confronto con l'altro. Lavoro e riconoscimento nella fase di globalizzazione." *Rassegna Italiana di Sociologia* 1.
- Turone, Sergio. 1976. *Sindacato e classi sociali: tra autunno caldo e compromesso storico*. Bari: Laterza.
- Turra, Valeria. 2010. *Albert Camus, figure dell'antico. Il mito di fronte all'assurdo*. Verona: Edizioni Fiorini.
- Turrini, Miriam. 1991. *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima Età moderna*. Bologna: il Mulino.
- Tweedie, D. 2013. "Making sense of insecurity: a defence of Richard Sennett's sociology of work." *Work, Employment and Society* 27, 1: 94-104; <https://doi.org/10.1177/0950017012460327>
- Twomey, Paul. 1998. "Reviving Veblenian Economic Psychology." *Cambridge Journal of Economics* 22, 4: 433-48.
- Tyacke, Nicolas. 2001. *Aspects of English Protestantism, c. 1530-1700*. Manchester-New York: Palgrave.
- Tyacke, Nicolas. 2010. "The Puritan Paradigm of English Politics, 1558-1642." *The Historical Journal* 53, 3 (Sept.): 527-50.
- Tyrrell, James. 1681. *Patriarcha non monarcha, The Patriarch unmonarch'd: Being Observations on a late treatise and divers other miscellanies, published under the name of Sir Robert Filmer Baronet. In which the falseness of those opinions that would make monarchy Jure Divino are laid open: and the true Principles of Government and Property (especially in our Kingdom) asserted. By a Lover of Truth and of his Country*. Online Library of Liberty: Richard Janeway. <<https://oll.libertyfund.org/title/tyrrell-patriarcha-non-monarcha-the-patriarch-unmonarch-d>> (2022-09-05).
- Ugo di San Vittore, *Didascalicon*, II, XXIII. <http://www.fh-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost12/Hugo/hug_intr.html> (2022-11-27).
- Ugo di San Vittore. 1987. *Didascalicon*, a cura di Vincenzo Liccaro. Milano: Rusconi.
- Unesco. 2018. New Lanark. <<https://vhc.unesco.org/en/list/429/>> (2022-08-11).
- United Nations, Department of Economic Affairs. 1953. "Concept and Definitions of Capital Formation." *Studies in Methods* F, 3.
- UNPD (United Nations Development Programme). 2015. *Human Development Report 2015: Work for Human Development*. New York: Human Development.
- Urbaniak, Martyna. 2017. "Pauper superbus. Un caso di fallita migrazione rurale in città nelle «Trecento Novelle» di Franco Sacchetti." In *Il dialogo creativo. Studi per Lina Bolzoni*, a cura di Ellero, Residori, Rossi, e Torre, 171-83. Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore.
- Urbinati, N. 2020. *Io, il Popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*. Bologna: il Mulino.

- Vacca, Giuseppe. 1967. *Politica e filosofia in Bertrando Spaventa*. Bari: Laterza.
- Vacca, Giuseppe. 1969. *Lukács o Korsch?*. Bari: De Donato.
- Vacca, Giuseppe. 1978. *Criticità e trasformazione. Korsch teorico e politico, 1923-1938*. Bari: Dedalo.
- Vacca, Giuseppe. 1985. *Il marxismo e gli intellettuali*. Roma: Editori Riuniti.
- Vacca, Giuseppe. 2022. *Storiografia e vita nazionale. Liberalismo e marxismo nell'Italia del Novecento*. Roma: Treccani.
- Vaccari, Pietro. 1939. *Le affrancazioni collettive dei servi della gleba*. Milano: Istituto per gli studi di politica internazionale.
- Valagussa, Francesco. 2021. "Non esiste Monsieur il lavoro. Simmel e la critica della moneta-lavoro." In Georg Simmel, *Filosofia del lavoro*, a cura di Francesco Valagussa, 7-59. Milano-Udine: Mimesis.
- Valenti, G. 2021. "The individual right to continuous training of workers: an analysis of best practices in the international framework" *Labour & Law Issue* 7, 1.
- Valentini, Francesco. 1995. *Il pensiero politico contemporaneo*. Bari: Laterza.
- van der Linden, Marcel. 2018. *Il lavoro come merce. Capitalismo e mercificazione del lavoro*, a cura di L. D'Angelo, e Chr. De Vito. Milano-Udine: Mimesis.
- Van Parijs, Philippe. 1991. "Why Surfers Should Be Fed. The Liberal Case for an Unconditional Basic Income." *Philosophy and Public Affairs* 20, 2: 101-31.
- Van Parijs, Philippe. 1993. *Marxism Recycled*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Van Parijs, Philippe. 1995a. *Real Freedom for All. What (if anything) can justify capitalism?* Oxford: Clarendon Press.
- Van Parijs, Philippe. 1995b. *Che cos'è una società giusta?* Firenze: Ponte alle Grazie. (ed. orig. *Qu'est-ce qu'une société juste? Introduction à la pratique de la philosophie politique*. Paris: Le Seuil, 1991).
- Van Parijs, Philippe. 1996. *Refonder la solidarité*. Paris: Editions du Cerf.
- Van Parijs, Philippe. 2011. *Linguistic justice for Europe and for the World*. Oxford & New York: Oxford University Press.
- Van Parijs, Philippe. 2019. "Just Europe." *Philosophy & Public Affairs* 47, 1: 5-36.
- Van Parijs, Philippe, e Yannick Vanderborght. 2017. *Il reddito di base. Una proposta radicale*. Bologna: il Mulino (ed. orig. *Basic income. A Radical Proposal for a Free Society and a Sane Economy*. Cambridge (MA): Harvard University Press).
- van Voss, Lex Heerma. 1988. "The International Federation of Trade Unions and the Attempt to Maintain the Eight-Hours Working Day 1919-1929." In *Internationalism in the Labour Movement, 1830-1940*, edited by Frits Van Holthoon, and Marcel van der Linden, 521-31. Leiden: Brill Academic Pub.
- Vanautgaerden, Alexandre. 2012. *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au début du XVIe siècle*. Genève: Droz.
- Vangeli e atti degli apostoli. 2005. Cinisello Balsamo (MI): San Paolo.
- Varchi, Benedetto. 1859. "La divisione della filosofia." In *Opere* II, 794-96. Trieste: dalla Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco.
- Varchi, Benedetto. 1960. "Lezione nella quale si disputa della maggioranza delle arti e qual sia più nobile, la scultura o la pittura." In *Trattati d'arte del Cinquecento*, vol. I, a cura di Paola Barocchi. Bari: Laterza.
- Vardaro, Gaetano. 1988. "Stati e tendenze del diritto del lavoro in Spagna e in Italia. Incontri ravvicinati del primo tipo." *Lavoro e diritto* 1: 153-59.
- Vardaro, Gaetano. 1989. "Corporativismo e neocorporativismo." In *Itinerari*, a cura di Lorenzo Gaeta, Anna Rita Marchitello, e Paolo Pascucci. Milano: FrancoAngeli.
- Varesi, P. A. 2022. "Una nuova stagione per le politiche attive del lavoro: le prospettive tra azioni dell'Unione Europea e riforme nazionali." *DRI* 1, 75.

- Vasoli, Cesare. 2007. "Benedetto Varchi e i filosofi." *Rivista di storia della filosofia* 62, 1: 1-25.
- Vatin, François. 2004. "Machinisme, marxisme, humanisme: Georges Friedmann avant et après-guerre." *Sociologie du travail* 46, 2: 205-23.
- Vattimo, Gianni. 1985. *Introduzione a Nietzsche*. Roma-Bari: Laterza.
- Veblen, Thorstein. 1882. "Mill's Theory of the Taxation of Land." *Johns Hopkins University Circulars* 13: 176.
- Veblen, Thorstein. 1896. Rec. Antonio Ferri, *Socialisme et Science Positive*. *Journal of Political Economy* 5, 1: 97-103.
- Veblen, Thorstein. 1898a. "Why Is Economics Not an Evolutionary Science?" *Quarterly Journal of Economics* 12, 4: 373-97.
- Veblen, Thorstein. 1898b. "The Instinct of Workmanship and the Irksomeness of Labor." *American Journal of Sociology* 4, 2: 187-201.
- Veblen, Thorstein. 1904. *The Theory of the Business Enterprise*. New York: Scribner's.
- Veblen, Thorstein. 1906. "The Socialist Economics of Karl Marx and His Followers." *Quarterly Journal of Economics* 20, 4: 575-95.
- Veblen, Thorstein. 1915. *Theory of the Leisure Class: An Economic Study of Institutions*. London: Macmillan.
- Veblen, Thorstein. 1919. *The Place of Science in Modern Civilization and Other Essays*. New York: Huebsch.
- Vecchio, Silvana. 2010. "Povertà, mendicizia e lavoro negli scritti di San Bonaventura." In *La grazia del lavoro*, a cura di Alvaro Cacciotti, e Maria Melli, 77-93. Milano: Edizioni Biblioteca Francescana.
- Vecchio, Silvana. 2018. "Nec mimus, nec histrio': l'ars theatraica nel XII secolo." In *Vedere nell'ombra: studi su natura, spiritualità e scienze operative offerti a Michela Pereira*, a cura di Cecilia Panti, e Nicola Polloni. 45-55. Firenze: SISMEL.
- Vegetti Finzi, Silvia. 2007. *Storia della psicoanalisi. Autori, opere, teorie (1895-1990)*. Milano: Mondadori.
- Vegetti, M. 1996. *L'etica degli antichi*. Roma-Bari: Laterza.
- Vegetti, M. 2018. *Il coltello e lo stilo. Animali, schiavi, barbari e donne alle origini della razionalità scientifica*. Pistoia: Petite Plaisance.
- Vegetti, M., a cura. 1998. *Techne*. In *Platone: La Repubblica*, vol. I, con traduzione e commento, 195-207. Napoli: Bibliopolis.
- Veillard, Christelle. 2014. "Comment définir son devoir? Les enseignements du plan suivi par Panétius dans son *Peri kathekontos*." *Philosophie antique* 14: 71-109.
- Veldstra, C. 2020. "Bad feeling at work: emotional labour, precarity, and the affective economy." *Cultural Studies* 34, 1: 1-24.
- Vendemiati, Aldo. 1992. "La *Quaestio de opere manuali*. Qdl. VIII, q. 7 di S. Tommaso." *Doctor communis* 45: 179-87.
- Veneziani, Bruno. 2022. "La libertà dell'impresa tra i miti del mercato e i telos del diritto." *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* 1: 331 sgg.
- Venturi, Franco. 1970. *Utopia e riforma nell'Illuminismo*. Torino: Einaudi.
- Venturi, Paolo, e Flaviano Zandonai. 2022. *Neomutualismo, Ridisegnare dal basso competitività e welfare*. Milano: Egea.
- Venusti, Antonio Maria. 1561. "Discorso di Antonio Maria Venusti, d'intornio alla Mercanti." In *Compendio utilissimo di quelle cose, le quali a nobili e christiani mercanti appartengono*. Milano: Antoni. 13-14 in Braunstein e Franceschi. "«Saperssi governar»", 655-56.
- Vera, Domenico. 1999. "I silenzi di Palladio e l'Italia: osservazioni sull'ultimo agronomo romano." *Antiquité Tardive* 7: 283-97.

- Verboven Koenraad and Laes, Christian. 2017. "Work, Labour, Professions: What's in a Name?" In *Work, Labour, and Professions in the Roman World*, edited by K. Verboven, and C. Laes, 1-19. Berlin-Boston: Brill.
- Verde, Francesco, a cura di. 2010. *Epicuro: Epistola a Erodoto*. Roma: Carocci.
- Verdon, Timothy. 2016. *Il Duomo, il Battistero, il Campanile*. Firenze: Mandragora.
- Verducci, Daniela. 1997. "Lavoro e filosofia in Max Scheler. Un itinerario del pensiero." In Max Scheler, *Lavoro ed etica. Saggio di filosofia pratica*, a cura di Daniela Verducci, 5-44. Roma: Città Nuova.
- Verducci, Daniela. 2003. *Il segmento mancante. Percorsi di filosofia del lavoro*. Roma: Carocci.
- Vergallo, Luigi. 2021. "I denti per terra." *Il De Martino. Storie, voci, suoni* 32: 181-87.
- Vergil. 1969. *P. Vergili Maronis: Opera*, R. A. B. Mynors, ed. Oxford Classical Texts. Oxford: Oxford University Press.
- Verlato, Zeno. 2009. *Le Vite di Santi del codice Magliabechiano XXXVIII.110 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: Un leggendario volgare trecentesco italiano settentrionale*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Vermeirre, André. 1982. "La navigation d'après Hugues de Saint-Victor et d'après la pratique au XI^e siècle." In *Les arts mécaniques au Moyen Âge*, édité par Guy H. Allard, et Serge Lusignan, 51-61. Montréal-Paris: Bellarmin-Vrin.
- Vernant, J.-P. 1982². *Mito e pensiero presso i Greci. Studi di psicologia storica*, tr. it. Torino: Einaudi [1965. *Mythe et pensée chez les Grecs. Études de psychologie historique*. Paris: Librairie François Maspero].
- Vernata, A. 2022. "La Costituzione e l'Europa alla prova del Recovery Plan." *Politica del Diritto* 2: 225.
- "Vers un capitalisme de plateforme". 2018. *La Nouvelle Revue du Travail* 13.
- Vickers, Brian. 1990. "Leisure and idleness in the Renaissance: the ambivalence of otium." *Renaissance Studies* 4, 1: 1-37; 4, 2: 107-54.
- Vickers, C., and N. L. Ziebert. 2019. *Lessons for Today from Past Periods of Rapid Technological Change*. United Nations: DESA Department of Economics and Social Affairs, March.
- Vickerstaff Sarah, and Mariska Van der Horst. 2022. "Embodied ageism: I don't know if you do get to an age where you're too old to learn." *Journal of Aging Studies* 62: 1-8. <https://doi.org/10.1016/j.jaging.2022.101054>
- Victor, Sandrine. 2014. "Les formes de salaires sur les chantiers de construction: l'exemple de Gérone au bas Moyen Âge." In *Rémunérer le travail au Moyen Âge: Pour une histoire sociale du salariat*, édité par Beck, Bernardi, et Feller, 251-64. Paris: Editions Picard A. et J. Picard.
- Vieillard-Baron, Jean-Louis. 2020. *Le spiritualisme de Bergson*. Paris: Hermann.
- Vieweg, Klaus. 2016. "Corporate identity. La fondazione logica del concetto di corporazione nella filosofia hegeliana del diritto." *Lessico di etica pubblica* 1: 60-73.
- Viglietti, Cristiano. 2011. *Il limite del bisogno. Antropologia economica di Roma arcaica*. Bologna: il Mulino.
- Villa, D., a cura di. 2000. *The Cambridge Companion to Hannah Arendt*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Villermé, L.-R. 1820. *Des prisons telles qu'elles sont et telles qu'elles devraient être, par rapport à l'hygiène, à la morale et à la morale politique*. Paris: Méquignon-Marvis.
- Villermé, L.-R. 1828. "Mémoires sur la mortalité en France dans la classe aisée comparée à celle qui a lieu dans la classe indigente." *Mémoires de l'Académie royale de Médecine* 1: 51-98.

- Villermé, L.-R. 1830. "De la mortalité dans les divers quartiers de la ville de Paris." *Annales d'hygiène publique et de médecine légale* 3: 294-342.
- Villermé, L.-R. 1831, "Note sur la mortalité parmi les forçats du bagne de Roquefort." *Annales d'hygiène publique et de médecine légale* 6: 113-27.
- Villermé, L.-R. 1833. "Des épidémies sous le rapports de l'hygiène publique, de la statistique médicale et de l'économie politique." *Annales d'hygiène publique et de médecine légale* 9: 5-54.
- Villermé, L.-R. 1837a. *Mémoire sur la distribution de la population française par sex et par état*.
- Villermé, L.-R. 1837b. "Discours sur la durée trop longue du travail des enfants dans beaucoup de manufactures." *Annales d'hygiène publique* 18: 164-76.
- Villermé, L.-R. 1840. *Tableau de l'état phisique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*, 2 voll. Paris: Renouard.
- Villermé L.-R. 1843a. "Quelques considérations sur la taille, la conformation et la santé des enfants et des adolescents dans les mines des huile de la Grande-Bretagne." *Annales d'hygiène publique* 30: 28-43.
- Villermé L.-R. 1843b. "Du travail et des condition des enfants et des adolescents dans les mines de la Grande Brétagne." *Journal des économistes*: 35-70.
- Villermé, L. R. 1971. *Tableau de l'état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*. Paris: Union Générale d'Éditions.
- Vincent, Julien. 2012. "Ramazzini n'est pas le précurseur de la médecine du travail. Médecine, travail et politique avant l'hygiénisme." *Genèses* 89: 84-107.
- Violante, Luciano. 2014. *Il dovere di avere doveri*. Torino: Einaudi.
- Virno, Paolo. 2015. *L'idea di mondo. Intelletto pubblico e uso della vita*. Macerata: Quodlibet.
- Vitoria, Francisco de. 1557. *Relectiones Theologicae XII*, vol. I. Lugduni: Iacobum Boyerium.
- Vitoria, Francisco de. 1996. *Relectio de Indis. La questione degli Indios*. Bari: Levante.
- Vittadini, Giorgio, a cura di. 2004. *Capitale Umano. La ricchezza dell'Europa*. Milano: Guerini e associati.
- Vittadini, Giorgio, e Pietro Giorgio Lovaglio. 2007. "Evaluation of the Dagum-Slottje method to estimate household human capital." *Structural Change and Economic Dynamics* 18, 2: 270-78. <https://doi.org/10.1016/j.strueco.2006.11.001>
- Vittadini, Giorgio, Folloni, Giuseppe, e Caterina Sturaro. 2022a. "Non-Cognitive Skills and Cognitive Skills to measure school efficiency." *Socio-Economic Planning Sciences* 81 (June). <https://doi.org/10.1016/j.seps.2021.101058>
- Vittadini, Giorgio, Folloni, Giuseppe, e Caterina Sturaro. 2022b. "The Development of Cognitive and Noncognitive Skills in Students in the Autonomous Province of Trento." In *Economies* 10: 169. <https://doi.org/10.3390/economies10070169>
- Vives, Juan Luis. 1526. *De subventionem pauperum. Sive de humanis necessitatibus libri II*. Bruges: Hubertus de Crook.
- Vives, Juan Luis. 1528. *De institutione feminae christianae*, Valencia: Jorge Costilla.
- Vogel, Lisa. 1983. *Marxism and the Oppression of Women: Toward a Unitary Theory*. New Brunswick: Rutgers University Press.
- Vogt, Markus. 2010. "Die katholische Soziallehre gibt der Arbeit den Vorrang." *Gemeinde creativ* 4: 6-7.
- Vogt, Markus. 2021. *Christliche Umweltethik, Grundlagen und zentrale Herausforderungen*. Freiburg: Herder.
- Volpi, Franco. 1978. "Scheler incognitus." *Verifiche* 7: 95-104.

- Volponi, Paolo. 1962. *Memoriale*. Torino: Einaudi.
- Voltaire, François-Marie Arouet. 2006. *La felicità mondana: il mondano, difesa del mondano, discorsi in versi sull'uomo*, a cura di Enzo Cocco. Rapallo: Il Ramo (ed. orig. *Le Mondain*. London: J. et H.L. Hunt, 1824 (1734).
- Voltaire, François-Marie Arouet. 2013. *Dizionario filosofico. Tutte le voci del dizionario filosofico e delle domande sull'Enciclopedia*, a cura di Domenico Felice e Riccardo Campi. Milano: Bompiani (ed. orig. *Dictionnaire philosophique*. London: J. et H.L. Hunt, 1824 (1764), 1764).
- von Arnim, Hans. 1923. *Stoicorum Veterum Fragmenta*, vol. III. Leipzig: Teubner.
- Von Leyden, Wolfgang. 1984. *Hobbes e Locke: libertà e obbligazione politica*. Bologna: il Mulino.
- Vosko, Leah F. 2002. "Decent Work': The Shifting Role of the ILO and the Struggle for Global Social Justice." *Global Social Policy* 2, 1: 19-46.
- Vultur, M. édité par. 2023. *Les plateformes de travail numériques. Polygraphie d'un nouveau modèle organisationnel*. Québec : Presses de l'Université Laval.
- Waack-Erdmann, K. 2006. *Die Demiurgen bei Platon und ihre Technai*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Wahnbaeck, Till. 2004. *Luxury and Public Happiness. Political Economy in the Italian Enlightenment*. Oxford: Clarendon Press.
- Waldron, Jeremy. 1988. *The Right to Private Property*. Oxford: Clarendon Press. <http://doi:10.1093/acprof:oso/9780198239376.001.0001>
- Walker, Melanie. 2012. "A capital or capabilities education narrative in a world of staggering inequalities?" *International Journal of Educational Development* 32, 3: 384-93.
- Wallace Jr., D. D. 1982. *Puritans and Predestination. Grace in English Protestant Theology, 1525-1695*. Eugene Oregon: Wipf & Stock.
- Wallas, Graham. 1990. "La proprietà nel socialismo." In *Saggi fabiani*, 129-47. Roma: Editori Riuniti.
- Walzer, Michael. 2000 (1965). *La Rivoluzione dei Santi. Il puritanesimo alle origini del radicalismo politico*. Torino: Claudiana.
- Ward, Julie. 2002. "Ethnos in the Politics: Aristotle and Race." In *Philosophers on race. Critical essays*, edited by Julie Ward, and Tommy Lott, 14-37. Oxford: Blackwell Publisher.
- Watkins, Margaret. 2019. *The Philosophical Progress of Hume's Essays*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Watkins, Owen C., 1972 (2018). *Puritan Experience*. London: Routledge.
- Webb Sidney. 1890. *Socialism in England*. London: Swan Sonnenschein.
- Webb, Sidney, and Beatrice Webb. 1912. *La democrazia industriale*. Torino: UTET.
- Webb Sidney, and Beatrice Webb. 1913. *Storia delle Unioni operaie in Inghilterra*. Torino: UTET.
- Weber, Marianne. 1900. *Fichte's Sozialismus und sein Verhältnis zur Marx'schen Doktrin*. Tübingen: Mohr (rist. in *Schriften zu J. G. Fichtes Sozialphilosophie*. Hildesheim-Zürich-New York: Olms, 1987).
- Weber, Max. 1976 (1904-1905). *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. In Max Weber. *Sociologia delle religioni*, vol. I, a cura di Chiara Sebastiani, 107-324. Torino: UTET.
- Weber, Max. 1980. *Economia e società. Volume primo. Teoria delle categorie sociologiche*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Weber, Max. 1981. "La situazione della democrazia borghese in Russia." In *Sulla Russia*, 27-79. Bologna: il Mulino.

- Weber, Max. 1983. "Sulla psicofisica del lavoro industriale." In *Metodo e ricerca nella grande industria*, 121-291. Milano: FrancoAngeli.
- Weber, Max. 1991. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Milano: Rizzoli (ed. orig. *Die protestantische Ethik und der geist des Kapitalismus*. Tubingen: Mohr, 1905).
- Weber, Max. 2001. "Roscher e Knies e i problemi logici dell'economia politica di indirizzo storico." In *Saggi sul metodo delle scienze storico-sociali*, 7-136. Torino: Edizioni di Comunità.
- Weber, Max. 2002a. "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo." In *Sociologia della religione*, vol. I. Milano: Edizioni di Comunità.
- Weber, Max. 2002b. *Sociologia della religione*, voll. I-IV. Torino: Edizioni di Comunità.
- Weber, Max. 2004a. "La politica come professione." In *La scienza come professione. La politica come professione*, 47-121. Torino: Einaudi.
- Weber, Max. 2004b. *La scienza come professione. La politica come professione*. Torino: Einaudi.
- Weber, Max. 2007. *Storia economica*. Roma: Donzelli.
- Weber, Max. 2008 (1920). *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, trad. it. a cura di Anna Maria Marietti. Milano: BUR.
- Weber, Max. 2017. *Economia e società. Comunità religiose*. Roma: Donzelli.
- Weber, Max. 2018. *Economia e società. Dominio*. Roma: Donzelli.
- Webster, J. 1996. *Shaping Women's Work: Gender Employment in Information Technology*. London: Longman.
- WEF, World Economic Forum. 2022. "Global Risks Report. Youn H. et al., 2021, Invention as a combinatorial process: evidence from US patents." *R. Soc. Interface* 12: 20150272. <http://dx.doi.org/10.1098/rsif.2015.0272>
- Weidmann, J. 2022. "A new age of uncertainty? Implications for monetary policy." *Jacobson Lecture, Bank for International Settlements*, 26 June.
- Weil, Simone. 1929-30 (1971). "Scienza e percezione in Cartesio." In *Sulla scienza*, traduzione di Marisa Cristadoro, 7-83. Torino: Borla.
- Weil, Simone. 1933-41 (1982). *Quaderni*, vol. I, traduzione a cura di Giancarlo Gaeta. Milano: Adelphi.
- Weil, Simone 1934 (1983). *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*, traduzione di Giancarlo Gaeta. Milano: Adelphi.
- Weil, Simone. 1934-42 (1990). "Tre lettere ad Albertine Thévenon" (1934-35); "La vita e lo sciopero delle operaie metalmeccaniche" (1936); "Lettere ad un ingegnere direttore di fabbrica. Lettere ad Auguste Detoef" (1936-37); "La razionalizzazione del lavoro" (1937); "Esperienze della vita di fabbrica" (1941); "Prima condizione di un lavoro non servile" (1942b). In *La condizione operaia*, traduzione di Franco Fortini, 27-41; 188-202; 148-87, 208-24; 243-63; 293-307. Milano: Mondadori.
- Weil, Simone 1942a. *Forme dell'amore implicito di Dio*. In *Attesa di Dio*, traduzione a cura di Maria Concetta Sala. Milano: Adelphi [2008], 99-169.
- Weil, Simone. 1942b (2008). "Riflessione sul buon uso degli studi scolastici in vista dell'amore di Dio." In *Attesa di Dio*, traduzione a cura di Maria Concetta Sala, 191-201. Milano: Adelphi.
- Weil, Simone 1942-43 (1980). *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso la creatura umana*, traduzione di Franco Fortini. Milano: Comunità.
- Weil, T., et A.-S. Dubey. 2020. *Au-delà de l'entreprise libérée, Enquête sur l'autonomie et ses contraintes*. Paris: Presses des Mines.
- Wender, D. 1973. "Plato: Misogynist, Paedophile and Feminist." *Arethusa* 6, 1: 75-90.
- Wenger, Étienne Charles. 2006. *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, 59-60, 88. Milano: Cortina.

- Wenin, Christian. 1990. "Saint Bonaventure et le travail manuel." In *Le travail au Moyen Age. Une approche interdisciplinaire*. Actes du Colloque International de Louvain-la-Neuve (21-23 mai 1987), 141-55. Louvain-la-Neuve: Institut d'études médiévales de l'Université Catholique de Louvain.
- Wennerlind, Carl, and Margaret Schabas, edited by. 2008. *David Hume's Political Economy*. London: Routledge.
- Wesselofsky, Alessandro, a cura di. 1968. *Giovanni Gherardi da Prato, Il Paradiso degli Alberti. Ritrovi e ragionamenti del 1389*, vol. III. Bologna: G. Romanagnoli. <<https://archive.org/details/ilparadisodegli02ghergoog/page/n5/mode/2up>> (2024-03-11).
- Whipp, Richard. 1987. "'A time for every purpose': an essay on time and work." In *The Historical Meanings of Work*, edited by Patrick Joyce, 210-36. Cambridge: Cambridge University Press.
- White, J. H. 2009. "Soft Landings, review di Sennett 2008." *IJEA* 10, 5: <<http://www.ijea.org/v10r5/>>.
- White, Kenneth D. 1970. *Roman Farming*. London: Thames and Hudson.
- White, Lynn. 1963. "What Accelerated Technological Progress in the Western Middle Ages." In *Scientific Change*, edited by Alistair Cameron Crombie, 272-91. Oxford: Oxford University Press.
- White, Lynn. 1967. "The Historical Roots of Our Ecologic Crisis." *Science* 155: 1203-207. <https://doi.org/10.1126/science.155.3767.1203>
- Whitney, Elspeth. 2000. "Paradise Restored. The Mechanical Arts from Antiquity through the Thirteenth Century." *Transactions of the American Philosophical Society* 80, 1: 1-169.
- Wilde, O. 1975. *Complete Works of Oscar Wilde*. London: Collins.
- Wilde, O. 2006. "Il critico come artista." In *Opere*. Milano: Mondadori.
- Wilenski, H. 1964. "The professionalization of everyone?" *American Sociological Review* 1, 1964.
- William of Saint Amour. 2008. *De periculis novissimorum temporum*, ed. Guy Gerltner. Paris: Peeters.
- Williams, A. 2022. "How quiet quitters gain from doing less work." *DW Deutsche Welle* (international broadcast), September 14.
- Williams, A., Miceli, M., and T. Gebru. 2022. "The Exploited Labor Behind Artificial Intelligence." *Noema*, 13 October.
- Winnicott, Donald. 1971. *Playing and Reality*. London: Tavistock Institute (trad. it. *Gioco e realtà*. Roma: Armando, 1974).
- Witt, Ronald G. 1969. "Il De Tyranno and Coluccio Salutati's View of Politics and Roman History." *Nuova Rivista Storica* 53: 434-74.
- Wolfe, Willard. 1975. *From Radicalism to Socialism. Men and Ideas in the Formation of Fabian Socialist Doctrines. 1881-1889*. New Haven: Yale University Press.
- Wolff, Michael. 1973. "Karl Korsch und die Widersprüche des Sozialrechts. Undogmatische Standpunkte eines wiederentdeckten Naturrechtslehrers des Arbeiterklasse." In *Über Karl Korsch*, hrsg. von Klaus Kamberger, und Claudio Pozzoli, 158-176. Frankfurt am Main: Taschenbuch.
- Wolter, Maur. 1880. *Praecipua ordinis monastici elementa*. Bruges: Desclée De Brouwer.
- Wolters, L. 2020. "Robots, Automation, and Employment: Where We Are." *MIT Industrial Performance Center, Working Paper...*
- Wood, Ellen Meiksins. 2012. *Liberty and Property. A Social History of Western Political Thought from Renaissance to Enlightenment*. London-New York: Verso.

- Wood, Gordon. 2004. *The americanisation of Benjamin Franklin*. New York: Penguins books.
- Woodhouse, Arthur S. P. 1951. *Puritanism and Liberty, being the Amry Debates (1647-9) from the Clark Manuscripts with Supplementary Documents*. Chicago: University of Chicago Press.
- World Bank. 2019. "World Development Report. The Changing Nature of Work. Wolters L., 2020, Robots, Automation, and Employment: Where We Are." *MIT Industrial Performance Center, Working Paper*.
- Worms, Frédéric, édité par. 2012. *Annales bergsoniennes V. Bergson et la politique: de Jaurès à aujourd'hui*. Paris: PUF.
- Wotling, Patrick. 2012. *Nietzsche et le problème de la civilisation*. Paris: PUF Quadrige.
- Wray, R. 2019. "L'importanza economica e sociale della piena occupazione." In *Tornare al lavoro, Lavoro di cittadinanza e piena occupazione*, a cura di J. Foggi. Roma: Castelvecchi.
- Wright, Steve. 2008. *L'assalto al cielo. Per una storia dell'operaismo*. Roma: Edizioni Alegre.
- Wyant, Jennifer, S. 2019. *Beyond Mary or Martha: Reclaiming Ancient Models of Discipleship*. Atlanta: SBL Press.
- Young-Bruhel, E. 2009. *Hannah Arendt: perché ci riguarda*. Torino: Einaudi (ed. or. 2006).
- Young, Iris Marion. 1997. "Unruly Categories: A Critique of Nancy Fraser's Dual Systems Theory." *New Left Review* 1, 227: 147-60.
- Yuille, J. Stephen. 2007. *The Inner Sanctum of Puritan Piety: John Flavel's Doctrine of Mystical Union with Christ*. Grand Rapids: Reformation Heritage Books. Edizione del Kindle.
- Zaccarello, Michelangelo, a cura di. 2014. Franco Sacchetti, *Le Trecento Novelle*, edizione critica. Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- Zagari, Eugenio. 2000. *L'economia politica dal mercantilismo ai nostri giorni*. Torino: Giappichelli.
- Zago, Giovanni. 2020. *Sapienza filosofica e cultura materiale. Posidonio e le altre fonti dell'Epistola 90 di Seneca*. Bologna: il Mulino.
- Zago, Giuseppe. 2018. "Il lavoro fra pensiero e formazione, dalla bottega alla fabbrica." In G. Alessandrini, *Atlante della Pedagogia del lavoro*, 185-216. Milano: FrancoAngeli.
- Zanfi, Caterina. 2009. *Bergson, la tecnica, la guerra. Una rilettura delle Due fonti*. Bologna: Bononia University Press.
- Zaninelli, S., e G. De Santis, a cura di. 2012. *Sessant'anni del "sindacato nuovo". La CISL tra storia e interpretazioni*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Zanuso, L. 1987. "Gli studi sulla doppia presenza: dal conflitto alla norma." In *La ricerca delle donne*, a cura di M. C. Marcuzzo, e A. Rossi-Doria, 41-59. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Zarifian, Philippe. 1996. *Travail et communication*. Parigi: Puf.
- Zelizer, V. 2005. *The Purchase of Intimacy*. Princeton: Princeton University Press.
- Zenger, J., and J. Folkman 2022. "Quiet Quitting Is About Bad Bosses, Not Bad Employees." *Harvard Business Review*.
- Zerubavel, Eviatar. 1981. *Hidden Rhythms: Schedules and Calendars in Social Life*. Chicago-London: University of Chicago Press.
- Zibechi, Raoúl. 2011. "La impostergable lucha contra el extractivismo." *La dimensión represiva y militar del modelo de desarrollo*, comp. María Palau Asunción, 87-93. Serpaj-PY: BASE, Diakonía.

- Ziff, Larzer. 1993. "Autobiography and the corruption of history:" In *Benjamin Franklin. An american genius*, edited by Gianfranca Balestra, and Luigi Sampietro, 49-60. Roma: Bulzoni.
- Zilsel, Edgar. 2000. *The social origins of modern science*, edited by Diederick Raven, Wolfgang Krohn, and Robert S. Cohen. Dordrecht: Kluwer Academic Publisher.
- Zito, M. 2022. "Il ruolo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva transnazionale nella gestione delle tematiche legate all'ambiente e alla transizione verde." *DLRI* 695.
- Zittel, Claus. 1997. "Friedrich Nietzsches Konzeption einer Tragödie des Staates. Ästhetische und relationstheoretische Betrachtungen zum Verhältnis von Kunst und Politik bei Nietzsche." *Nietzscheforschung* 4: 195-214. <https://doi.org/10.1524/nifo.1997.4.jg.195>
- Zizza, Cesare. 2014. "Aristotele, i popoli anellenici della *Politica* e l'*exemplum* degli Achei e degli Eniochi del Ponto. Modelli e antimodelli?" In *L'idéalisation de l'autre. Faire un modèle d'un anti-modèle*. Actes du 2e colloque SoPhia – Société Politique, Historie de l'Antiquité tenu à Besançon les 26-28 novembre 2012, sous la direction de Antonio Gonzalès & Maria Teresa Schettino. Besançon: Presses universitaire de Franche - Comté, 115-55.
- Zoppoli, Antonello. 2006. *La titolarità sindacale del diritto di sciopero*. Napoli: Jovene.
- Zoppoli, Antonello. 2022. "Prospettiva rimediale, fattispecie, sistema." Relazione alle giornate di studio AIDLASS 2022, *Le tecniche di tutela nel diritto del lavoro*, Università di Torino, 16-17 giugno. <www.aidlass.it>.
- Zoppoli, Lorenzo. 1991. *La corresponsività nel contratto di lavoro*. Napoli: ESI.
- Zoppoli, Lorenzo. 2015a. "Flexicurity." *Enciclopedia Treccani*. Diritto on line. <www.treccani.it>.
- Zoppoli, Lorenzo. 2015b. *Impresa, lavoro, Europa*. Milano: FrancoAngeli.
- Zoppoli, Lorenzo. 2016. "Emancipazione e biodiversità nel diritto del lavoro." In *L'idea di diritto del lavoro, oggi*, a cura di Adalberto Perulli, 46. Padova: CEDAM.
- Zoppoli, Lorenzo. 2019. "Buon andamento della pubblica amministrazione e diritti e doveri dei dipendenti pubblici." In *Diritto del lavoro contemporaneo. Questioni e tendenze*, a cura di Pietro Curzio, 81. Bari: Cacucci.
- Zoppoli, Lorenzo. 2022. "Valori, diritti e lavori flessibili: storicità, bilanciamento, declinabilità, negoziabilità." In *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, a cura di Riccardo Del Punta, 299-322 Firenze: Firenze University Press.
- Zoppoli, Lorenzo, Zoppoli, Antonello, e Massimiliano Delfino, a cura di. 2014. *Una nuova Costituzione per il sistema di relazioni sindacali?* Napoli: Editoriale scientifica.
- Zubov, Vasilij Pavlovič. 2008. *Leonardo da Vinči 1452-1519*. Moskva: Nauka.
- Zurn, Christopher. 2005. "Recognition, Redistribution, and Democracy: Dilemmas of Honneth's Critical Social Theory". *European Journal of Philosophy* XIII, 1, 89-126.

Indice dei nomi

- Abbagnano, N. 1445
Abbayè (rabbi) 161
Abbri, F. 418-419
Abele 153
Abramo 153, 300, 460
Accornero, A. 1213, 1297, 1304, 1317, 1436
Accursio 347
Achille 31-32
Adalardo di Corbie 196
Adamo 9, 137, 152-153, 210, 213, 235, 242, 256-257, 290, 299-300, 353-356, 839-840
Adamo del Petit-Pont 329
Adorno, T. W. 866, 875-876, 927, 1089, 1112-1113, 1121, 1653
Adriano (imperatore) 163
Aelfric di Eynsham 328
Agamben, G. 1354-1355
Agnelli, G. 1438
Agnolo di Niccolò di Piero di Giunta 403
Agostino d'Ipbona (sant') 141-142, 153, 171-173, 178, 180, 182-183, 185, 189, 192, 194-195, 203-204, 208-210, 242, 256, 313, 318, 763
Agricola, G. (Bauer, G.) 449-451, 485
Agrippa di Nettesheim, C. 448-452, 455, 458
Agrippina (Vipsania) 105
Al-Fārābī 199, 318
Alain (Cartier, É.) 891
Alberti, B. (nonno di Leon Battista Alberti) 426
Alberti, L. B. 320-324, 366, 388, 391, 411, 423-428, 486, 586
Alberto Magno 318
Alciati, R. 142, 145
Alcidamante 510
Alcinoo 34-35, 1691
Alembert, J. d' 419, 553-554, 562
Alessandro di Neckam 329
Alessandro il Macedone (Alessandro Magno) 62
Alessandro VI (papa) 511
Alexander Neckam, *vedi* Alessandro di Neckam
Alfiero, A. 1605
Alighieri, D. 156, 389, 450, 679, 1582
Allarde, P. 611
Alquati, R. 1367-1368, 1373
Altusio (Althusius, J.) 144, 241, 245-250
Ambrogio (sant') 182, 185, 313, 355, 360

Vengono di seguito registrate le occorrenze di tutti i nomi di persona citati all'interno del volume, ad esclusione dei nomi riportati come riferimenti bibliografici.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

- Amendola, G. 1387
 Aminta III (re di Macedonia, padre di Alessandro Magno) 61
 Amman, J. 239, 453
 Ammannati, F. 1, 291, 294-295
 Anassagora 44-45
 Anderson, S. 704, 1200, 1215, 1360
 Andolfi, F. 578
 Andor, L. 1487
 Andrea di Bonanno 392
 Andrea Pisano 354-355
 Anselmo d'Aosta 204
 Antifonte 47
 Antipatro di Tarso 89
 Antoniazzi, S. 1231
 Antonino da Firenze (sant') 459
 Antonio abate (sant') 291, 305, 311
 Antonio Averlino (il Filarete) 433
 Antunes, R. 955, 959, 992
 Apollo 45, 62, 102
 Aragona, V. 1605
 Ardigò, A. 1388
 Arndt, H. 3, 265, 271, 497, 578, 899, 913-917, 977, 1006, 1114, 1169, 1355, 1410, 1637, 1658, 1661, 1168, 1679, 1683
 Aristeo 101
 Aristofane 132, 528
 Aristotele 5, 7-9, 17, 23-25, 27, 32-34, 38, 44, 47, 61-68, 71-76, 99, 110, 126, 128, 130, 247, 277, 303, 317, 319, 379, 426, 445, 448, 456, 476, 486, 510, 512-514, 633, 670-671, 698, 837, 913, 976, 1014, 1049, 1055, 1057, 1095, 1136, 1167, 1234, 1355, 1633, 1666, 1679, 1682, 1692-1695, 1697, 1701
 Arkwright, R. 648
 Armitage, D. 505
 Arnauld d'Andilly, R. 545
 Arnsperberger, C. 1105
 Arpino, G. 1363
 Artaserse 53
 Ascaso, F. 1270
 Asi (rabbi) 162
 Atanasio d'Alessandria 305-308
 Atena 32, 132
 Atkinson, T. B. 1231, 1657
 Attlee, C. 827
 Aubert de Versé, N. 479
 Augusto (imperatore) 97, 105
 Aulo Gellio 101
 Austin, J. L. 1355
 Avallone, S. 1580
 Avenarius, R. 1274
 Avendaño, D. de 144, 229
 Azor, J. 217
 Azpilcueta, M. de 219
 Azzone 342, 345, 347
 Babbage, Ch. 1630-1631
 Babeuf, F. 611-612, 620
 Baccelli, L. 412, 963
 Bacon, F., *vedi* Bacone, F.
 Bacone, F. 318, 411, 418-419, 467-468, 483, 486-488, 566-567, 1465-1466, 1665, 1694
 Bagolini, L. 1246, 1252
 Bahrtdt, H. P. 864-865, 976
 Bahro, R. 932
 Bakan, M. 915
 Bakunin, M. 1273
 Baldanzi, S. 1581-1582, 1586
 Balduini, I. 347
 Bales, K. 963, 1170-1171
 Bandini Datini, M. (moglie di Francesco Datini) 398
 Barassi, L. 342
 Baratono, A. 1245
 Bardi (compagnia dei) 387
 Baretti, G. 442
 Baroni, S. 290, 293-294
 Barret, H. 827
 Barret, S. 827
 Barthes, R. 1028, 1535
 Bartoli a Saxoferrato, *vedi* Bartolo da Sassoferrato
 Bartolo da Sassoferrato 345, 347-349
 Barzellotti, G. 1394
 Basile, L. 1208
 Bassanini, F. 1463
 Bassiano 345
 Bassolino, A. 1455
 Battaglia, F. 1208, 1250-1251
 Baudelaire, Ch. 703
 Bauer, G., *vedi* Agricola, G.
 Bauman, Z. 1642
 Bavarez, N. 830
 Baxter, R. 145, 251
 Bayle, P. 411, 421, 477-479

- Beato Angelico 313
 Bebel, A. 719, 721
 Becher, J. J. 486
 Beck, U. 14, 959, 977, 987, 989-990
 Bedaux, C. 1210, 1273, 1340
 Beebe, C. 1435
 Bell, A. 651
 Bellamy, E. 718-719
 Bellarmino, R. (san) 252-253, 473
 Bellina, L. 577
 Bellini, F. 582
 Bellino, G. 452
 ben Chalafà, Y. (rabbi) 161
 ben Chananià, Y. (rabbi) 162
 Benasayag, M. 1029
 Benedetto da Norcia (san) 259, 1136, 1694
 Benedetto di Aniane 190
 Benozzo Gozzoli 360
 Bentham, J. 10, 663, 740, 836-838, 1701
 Benvenuto, G. 1440
 Bergson, H. 577, 767-774, 1249
 Berlinguer, E. 1221, 1371, 1438, 1440-1441
 Bernard, M. 613
 Bernardino da Siena (san) 291, 367
 Bernardo di Chiaravalle (san) 291, 295, 298, 888
 Bernardoni, A. 418
 Berneri, C. 1210, 1269-1275
 Berni, S. 582
 Bernstein, E. 845
 Berruti, S. 1394
 Besant, A. 794, 797, 799
 Betin 370
 Betta, E. de 1394-1395
 Beveridge, W. H. 12, 579, 827-833
 Bèze, T. de 473
 Biagi, M. 1221-1223, 1464, 1469-1474, 1480
 Bianchi, A. 1394
 Bianchi, G. 1312
 Bianciardi, L. 1363, 1579
 Biasi, M. 1605
 Biden, J. 1652
 Bion, W. 580, 778, 782, 785, 790
 Biringucci, V. (Vannoccio Biringuccio) 432, 435-436, 485
 Blake, D. 1356
 Blanc, L. 613-614, 656
 Blanqui, A. 655
 Bobbio, N. 1262, 1550
 Boccaccio, G. 295, 330-333, 360, 394, 460
 Boccamazza, D. 452
 Bodei, R. 4, 515, 632, 862, 1166, 1568, 1663-1664, 1682
 Bologna, S. 1371
 Boltanski, C. 1121
 Boltanski, L. 958-959, 1022, 1083, 1113, 1116, 1121-1127
 Bonamico Buffalmacco 311-312
 Bonanno Pisano 137
 Bonardo, G. M. 452
 Bonaventura da Bagnoregio (san) 142, 209-212, 293, 318-319, 323
 Borghi, V. 959, 962
 Borgia, C. 437
 Borsari, A. 580-581
 Bossuet, J. B. 545
 Botti, G. 391
 Botti, M. 391
 Bourdeloue, L. 545
 Bourget, P. 704
 Bowlby, J. 787
 Box, M. A. 603
 Bracciolini, P. 358
 Branca, V. 330
 Braverman, H. 5, 12-13, 17, 579, 809-814, 1158, 1696
 Brenner, J. 1081
 Brentari, I. 1580, 1586
 Briasson, A.-C. 563
 Brodolini, G. 1211, 1376
 Brogi, S. 1
 Brown, D. 144, 178, 186, 1606
 Browne, T. 461
 Brunelleschi, F. 418, 433, 436, 438, 486
 Bruni, L. 249, 381, 544, 1464, 1568, 1570, 1636, 1678
 Bruno, G. 487, 1241, 1272
 Brunori, L. 143-144
 Bunny, E. 252
 Buonamico di Martino, *vedi* Bonamico Buffalmacco
 Buonarroto, M. 322, 435, 442, 1529
 Buozi, B. 1325, 1330
 Burckhardt, J. 697
 Burne-Jones, E. 679

- Busca, G. 452
 Busi, N. B. 1619
 Butera, F. 1214, 1218, 1224-1225, 1235, 1237, 1338
 Butler, S. 689

 Cacciari, M. 1465
 Caco 354
 Caino 153-154
 Calamandrei, P. 609
 Caligola (imperatore) 105
 Callicle 45
 Calloni, M. 1209
 Calogero, G. 1267
 Calvino, G. 241
 Calvino, I. 694, 1212, 1215, 1350, 1359
 Camesasca, E. 442-443
 Campanella, T. 411, 419, 466-468, 517, 1136
 Camporesi, P. 532
 Camus, A. 582, 874, 897-902
 Camusso, S. 1213, 1233, 1303-1304
 Cantimori, D. 473, 1247
 Cantù, C. 589
 Capitaneis, P. de' 444
 Carabelli, A. M. 574
 Carabelli, G. 603
 Carabelli, U. 1479
 Caracciolo, P. 452
 Carli, G. 1436
 Carlo II d'Inghilterra (re) 252
 Carlo il Calvo (re) 356
 Carlo Magno (imperatore) 355
 Carlo V d'Asburgo (imperatore) 238, 412, 441
 Carlsen, J. 25, 27
 Carlyle, T. 688, 693, 695
 Carnagie, A. 589
 Carnevale, A. 1533
 Carnevale, F. 415, 1217, 1402
 Carniti, P. 1307-1308, 1387, 1436, 1440-1441
 Carozzi, L. 1397-1398
 Carrieri, M. 1213, 1233-1234
 Carter, A. H. 818
 Caruso, B. 1221-1222
 Casavecchia, M. 1602
 Cassiano 171-173, 259
 Cassola, F. 81

 Castel, R. 144, 441, 655, 659, 961, 1041-1045, 1116, 1125
 Castellino, N. 1399
 Castoriadis, C. 1387
 Catone (il Vecchio) 115, 117, 119
 Causarano, P. 579
 Cavalca, G. 959
 Cavalli, A. 1529
 Cecchi, R. 581
 Cegolon, A. 411-413, 421
 Celestino V (papa) 313
 Cella, G. P. 1321
 Cellini D'Andrea, G. 441
 Cellini, B. 5, 8-9, 17, 417, 441-446
 Cellini, D. (moglie di Benvenuto Cellini) 442
 Cellini, I. G. (figlio di Benvenuto Cellini) 442
 Cennini, C. 300
 Ceri, P. 1220
 Cesarale, G. 579
 Cesario di Arles (vescovo) 194
 Chambers, E. 562
 Chaplin, C. 1387
 Charron, P. de 475
 Chasseneux, B. 453, 458
 Châteauneuf Benoiston, L. F. de 657
 Cherchi, P. 416-417
 Chenu, M.-D. 13-14, 145-146, 189, 275-282, 1308, 1311, 1669, 1700
 Cherubini, Giovanni 330, 353
 Chiapello, E. 1022, 1116, 1125-1126
 Chiat, J. 1539
 Chicchi, F. 1229
 Chisdà (rabbi) 162
 Chouraqui, A. 155
 Churchill, W. 827-828
 Ciampi, C. A. 1435
 Cingari, S. 576, 1208
 Cino da Pistoia 345
 Cipriani, A. 1225
 Cipriano (san) 180, 183
 Ciro (il Giovane) 53
 Ciro (il Vecchio) 53, 55
 Citolini, A. 450-451, 458
 Clark, J. B. 718-719, 903, 1174
 Claudio (imperatore) 105
 Claudio Claudiano 101
 Clemente VII (papa) 441-444

- Clemente, A. 452
 Clinton, B. 1063, 1068
 Coase, R. 575
 Cocchi, A. 442
 Coccia, E. 1231, 1625
 Cofferrati, S. 1213, 1233, 1303-1304
 Cohen, L. 1002, 1612
 Colbert, J.-B. 413-414, 487, 517-520, 525-526, 554
 Cole, G. D. H. 798-799, 828, 832
 Colombo, C. 409, 466, 511, 577, 679
 Colombo, M. 577
 Colorni, A. 460
 Columella Lucio Giunio Moderato Columella 27, 99, 115-121, 358
 Comte, A. 189, 563, 719, 725
 Condillac, E. B. 638
 Conrad, J. 694-695, 1359
 Conte di Montecristo 1215
 Contini, C. 1395
 Cooper, A. A. (1st Earl of Shaftesbury) 504
 Copernico, N. 483
 Corisco 62
 Corniolo della Cornia 358
 Coroso, F. 452
 Correnti, C. 1394
 Corsuccio, G. A. 452
 Cortese, I. 450, 452
 Corydon 98
 Cosmacini, G. 531
 Costa, M. 956
 Cox, N. 1149, 1619
 Craxi, B. 1440-1441
 Crescenzi, P. de' 358
 Critone 45-46
 Crizia 45
 Croce, B. 1208, 1242-1247, 1250, 1252, 1259
 Cromwell, O. 252, 495
 Cucinelli, B. 1532

 D'Alema, M. 1455
 D'Andrea, D. 576
 D'Annunzio, G. 1274
 D'Antona, M. 1221-1223, 1455-1464, 1466, 1547
 Da Boltego, A. 367
 Da Faie, G. A. 293, 366, 369
 Dahrendorf, R. 14, 957, 960, 975-983, 1458
 Dalla Costa, G. 1129
 Dalla Costa, M. 1080, 1129, 1619
 Dardot, P. 1030
 Darwin, C. 719
 Datini, F. 10, 387-388, 394, 399, 402-404
 David, M.-A. 563
 Davis, A. 1080
 De Angeli, E. 1396
 De Cesaris, B. 1326
 De Finetti, B. 836
 De Masi, D. 553, 1517-1518, 1652, 1680, 1698-1699
 De Soto, D. 226-228
 De Vitoria, F. 226, 412, 512-513
 Debenedetti, L. 1347
 Debilly, X. 146
 Debord, G. 184
 Dedalo 33, 66, 102, 1167
 Del Bò, C. 958
 Del Punta, R. 1223-1224
 Del Re, A. 1129-1130
 Del Rossi, M. P. 958, 1216
 Del Turco, O. 1440
 Del Vecchio, A. 581
 Deleuze, G. 709-710, 866, 1027, 1536
 Deleyre, A. 566
 Della Rocca, G. 1228
 Della Volpaia (famiglia) 433
 Dell'Isola, M. 141
 De Marco, P. 145
 Democrito 43, 110
 Denhoff, J. K. (cardinale) 220
 Descartes, R. 629, 700
 Devoto, L. 1396-1398
 Dewey, J. 580, 817-825, 1200, 1242, 1452
 Di Biase, G. 412, 414-415
 Di Ciaula, T. 1579
 Di Leo, R. 1436
 Di Maio, A. 1455
 Di Maulo, R. 1605
 Di Ricco, L. 1352
 Di Vittorio, G. 1213, 1298-1300, 1304, 1375, 1407, 1412
 Diderot, D. 419, 478, 487, 553-554, 561-568
 Didone 102
 Diogene di Babilonia 89
 Diogene di Sinope (il Cinico) 426
 Diogene Laerzio 53, 76

- Dionigi l'Areopagita 200
 Dionigi, I. 106, 113, 200
 Dombrovskis, V. 1525
 Domenichi, L. 449
 Dominijanni, I. 1373, 1624-1625
 Donaggio, E. 959
 Donat-Cattin, M. A. 1379
 Donatelli, P. 577, 958
 Donzelli, C. 1409
 Dordoni, A. 963
 Dörre, K. 267, 269-270
 Drome, M. de la 613
 Drucker, P. 987
 Duc, F. de 257
 Duns Scoto, G. 318, 320, 323
 Durand, L. 563
 Durkheim, E. 576, 709, 723-730, 768, 961, 1092, 1114, 1516
- Efesto 32-33, 66, 1167
 Eiximenis, F. 427
 Eliezer (rabbi) 162-163
 Elisabetta I Tudor (regina) 492
 Elvia (madre di Seneca) 105
 Emery, N. 581
 Enea 97, 102-103
 Engels, F. 648, 669, 704, 719, 793, 1080, 1273
 Enoch 153
 Epicuro 7, 91, 93-94, 113, 472, 1517, 1665, 1693
 Episcopio, N. 450
 Epitteto 633
 Eraclio 301
 Erasmo da Rotterdam 419, 471-474, 478
 Erasto 62
 Ercole 354, 472
 Ercole Gonzaga 442
 Ercoli, *vedi* Togliatti
 Ermete Trismegisto 303
 Ermia 62
 Erone Alessandrino 486
 Eschilo 43
 Esiodo 5-7, 17, 23-27, 37-42, 139, 444-446, 1665
 Ettore 32
 Eudosso 61
 Eugenio IV Codulmer (papa) 423
 Euno 515
 Euridice 101
- Euripide 71-72, 76
 Eusebio di Cesarea 91, 184
 Eva 137, 256-257, 290, 299, 353-354, 356, 839
 Evagrio Pontico 193, 305
 Evangelista, G. 1604
 Evangelisti, V. 1580, 1586
 Evelyn, J. 487
- Faba, G. 330
 Fadini, U. 861, 956
 Faitini, T. 1, 144, 961-962
 Falaschi, G. 1215
 Fanfani, A. 532, 1439-1440
 Faria (abate) 1215, 1364
 Farr, J. 505
 Faucher, L. 613
 Faussonne 1215, 1346, 1349-1350, 1511, 1562
 Fazio, G. 960, 1112
 Febvre, L. 904, 907
 Federici, S. 496, 1044, 1080, 1129, 1131, 1619
 Feijóo, B. 461
 Fenelli, L. 291, 296
 Fénelon, F. de 545-546
 Fermani, A. 1, 24-25
 Fernando di Giovanni di Montepulciano 442
 Ferracuti, A. 1235
 Ferrari, F. 25, 27
 Ferrarotti, F. 1445
 Ferreolo di Uzès 194
 Ferri, E. 719-721
 Ficco, G. 1605
 Fichte, J. G. 577-578, 617-623, 629, 852, 1248
 Filippo il Macedone (re) 61-62
 Filodemo di Gadara 93
 Finley, M. 33, 54
 Finzi, R. 566
 Fioravanti, L. 451-452, 455
 Fischer, J. 752, 858, 864-866
 Flam, H. 1028
 Flavio Magno Aurelio Cassiodoro 561
 Foa, V. 1407, 1672
 Fontana, G. 447
 Ford, H. 5, 12, 16, 578, 804-806, 885, 969, 1157-1159, 1190, 1235, 1250, 1339, 1631

- Fornaro, M. 580
 Fornero, E. 1223, 1480
 Förster-Nietzsche, E. 697
 Fortunati, L. 1129
 Foucault, M. 2, 144, 216, 586, 937, 962,
 1033-1038, 1523, 1653
 Fouillée, A. 1043
 Fourier, Ch. 577, 612-613, 637-641, 643-
 644, 675, 711, 755, 772, 1092, 1210
 Franceschi, F. 292-295
 Francesco di Giorgio di Martino 433-435
 Francesco di Marco Datini 10, 387, 394,
 402-403
 Francesco I (papa) 282, 1684
 Francesco I (re) 8, 441-443
 Franco, F. 891
 Franco, N. 449
 Franco, V. 578
 Franklin, B. 239, 576, 585, 589-590, 672,
 740-741
 Freud, S. 580, 777-782, 785-786, 790,
 930, 1013, 1145, 1252
 Friedeburg, L. von 975
 Friedmann, G. 579, 880, 903-909, 1213,
 1308, 1312
 Froben, J. 472, 478
 Frobenius, H. 450
 Fromm, E. 1653

 Gabrielli, M. 452
 Gadamer, H. G. 630, 1006
 Gaio Arbitro Petronio 106
 Gaio Cornelio Gallo 100, 452, 1492
 Gaio Giulio Cesare 544
 Gaio Memmio Gemello 91
 Gaio Plinio Secondo (il Vecchio) 320
 Galiani, F. 413, 550
 Galilei, G. 1527
 Gallino, L. 1098, 1214, 1220, 1334-1335,
 1445-1452, 1546, 1635
 Gallo, A. 452
 Galtier, B. 1619
 Gambilonghi, M. 1210
 Garelli, G. 578
 Garzi, S. 577
 Garzoni, T. 389, 391, 417-418, 452-453,
 455-461
 Gast, P. 697
 Gehlen, A. 580, 857-862, 866

 Gemelli, A. 1213, 1309-1312
 Genovesi, A. 413, 549-550
 Gentile, G. 1208, 1210, 1242-1248,
 1250-1252
 George, H. 718-719
 Georgescu-Roegen, N. 581, 919-925
 Gerardo di Abbeville 212
 Gesù di Nazareth 9, 141, 167-169, 171,
 179, 183, 238, 264, 278, 280-281, 357,
 445, 472, 510, 763, 1307, 1312, 1671
 Ghezzi, G. 1455, 1459
 Ghiberti, B. 433
 Ghiberti, L. 433, 435
 Ghuerucci, G. 366
 Giannetti, R. 955
 Gianotti, F. 1538
 Giardini, F. 962
 Gille, B. 486, 566
 Gilligan, C. 1082
 Ginzburg, N. 1360
 Giordano da Pisa 380
 Giotto di Bondone 323, 354, 360
 Giovanni Antonio da Faie 293, 366, 369
 Giovanni Crisostomo (san) 183, 257-258
 Giovanni di Altavilla 328
 Giovanni di Garlandia 329
 Giovanni di Gennaio 390
 Giovanni di Pagolo Morelli 358
 Giovanni di Salisbury 199
 Giovanni evangelista (san) 167, 170, 183,
 237, 278
 Giovannini, P. 959
 Giovanni Paolo II (papa) 9, 146, 264-266,
 268, 1308
 Girardin, R. de 553
 Girolamo (san) 192-193, 305, 308, 313,
 472, 544
 Giugni, G. 1211-1212, 1291, 1375-1382,
 1455, 1461, 1469-1470
 Giuliani, M. 139-140
 Giunone 102
 Glauber, J. R. 485
 Glaucone 47
 Glotz, P. 1000
 Gneo Nevio 79
 Gneo Pompeo Magno 85, 109, 444
 Gobetti, P. 590
 Godwin, W. 648
 Goethe, J. W. 8, 442-443, 446, 747, 755,
 855, 871

- Gollain, F. 998
 Gonzaga, E. 442
 Gordon, A. D. 165
 Gorz, A. 178, 184, 763, 956-957, 959, 989-991, 995-1002, 1389, 1482, 1572, 1681
 Graeber, D. 715, 1572
 Gramsci, A. 804, 1159-1160, 1208-1210, 1252, 1277-1282, 1310, 1339, 1368, 1407, 1631
 Gramsci, G. (fratello di Antonio Gramsci) 1277
 Granacci, E. 441
 Granelli, A. 1227-1228
 Grégoire, P. 453
 Gregorio Magno (papa) 313
 Gribaudo, U. 1214
 Grill, A. 485-486
 Grillo, E. 1370
 Grillo, G. P. (Beppe) 1652
 Groethuysen, B. 544
 Gross, B. 163
 Guerri, M. 582
 Guglielmo di Champeaux 200
 Guglielmo di Ockham 320, 323
 Guglielmo di Saint Amour 207-209, 212
 Gundisalvi, D. 199
 Gurvitch, G. 168, 904
- Habermas, J. 866, 955, 976, 1005-1009, 1089, 1112-1113, 1200, 1456
 Hall, R. A. 483
 Han, B.-C. 771, 1116
 Hardt, M. 1028, 1372-1373, 1622
 Harrington, J. 496
 Harris, J. 562
 Hegel, G. W. F. 2, 5, 235, 265, 384, 568, 578, 621, 627-635, 670-671, 700, 728, 851, 854-855, 915, 922, 927-928, 1007-1008, 1092, 1208, 1215-1216, 1247, 1251, 1255, 1354, 1369, 1371
 Heidegger, M. 265-266, 927-928, 1682
 Heilbroner, R. L. 956-957, 977, 1011-1015
 Held, V. 1082
 Heller, Á. 578, 943-948
 Helmholtz, H. 779
 Helvétius, C.-A. 648, 652
 Heschel, A. J. 140, 163, 1687
 Hess, M. 670
 Hirsch, S. R. 162, 263, 271, 848, 995
- Hitler, A. 891, 927
 Hobbes, T. 10, 413-415, 420, 491-497, 630, 1013
 Hobson, S. G. 798
 Hochschild, A. R. 961, 1019-1024, 1028, 1524, 1574
 Hölderlin, J. C. F. 627
 Honneth, A. 630, 728, 960-961, 1009, 1089-1093, 1102, 1112-1116, 1127, 1196, 1652, 1678
 Horkheimer, M. 866, 875-876, 878, 880-881, 927, 1006-1007, 1089, 1112
 Hugo de Sancto Uictore, *vedi* Ugo di san Vittore
 Hume, D. 520, 574, 593-595, 598-605, 638
 Hunà (rabbi) 162
 Husserl, E. 759
 Huxley, J. 1629
- Iacopo da Varazze 333-334
 Ibsen, H. 852
 Ichino, P. 1459, 1464, 1472, 1491
 Ignazio di Loyola (sant') 473
 Ildemaro di Corbie 195
 Infranca, A. 578, 1157
 Ingold, T. 866-867
 Ingrao, P. 3, 521-522, 1212, 1216, 1385-1390, 1679, 1699
 Ippia 510
 Ippolito d'Este (cardinale) 442
 Ireton, H. 495
 Irnerio 341, 345-346
 Iscomaco 134
 Iubal 153
- Jacomy, B. 566
 Jaeggi, R. 1113, 1116-1117, 1589
 Jakobson, R. 780
 James, S. 1080, 1129, 1619
 Jaques, E. 580, 779, 788-789
 Jaurès, J. 768
 Jean Calvin, *vedi* Calvino, G.
 Jeanson, F. 1308
 Jehanne (modella di Benvenuto Cellini) 442
 Jerome, K. J. 582, 687-688, 690-692, 694-695
 Jung, C. G. 786

- Jünger, E. 582, 870-874
- Kant, I. 617, 629, 725, 730, 747, 1057, 1249, 1251
- Kerscheneiner, G. 822-823
- Kets de Vries, M. 787, 789-790
- Keynes, J. M. 517, 574, 695, 833, 835-841, 986, 991-992, 1187, 1221, 1231, 1235, 1442, 1657, 1671, 1695-1697
- Kierkegaard, S. 886, 943
- Kilwardby, R. 293, 318-319
- Klein, M. 432, 485, 778, 782, 785, 788-789, 1082
- Kohlberg, L. 1009
- Kohut, H. 580, 779, 785, 787
- Kojève, A. (Aleksandr Vladimirovič Koževnikov) 632
- Kollontai, A. 1080
- Korsch, K. 579, 843-849
- Krahl, H. J. 862, 1010
- Kropotkin, E. 1273
- La Mothe Le Vayer, F. 476
- La Mura, F. 1603
- La Rochefoucault, F. de 564
- La Valle, R. 1387
- Lacan, J. 580, 779-780, 785, 787
- Lacroix, J. 1308
- Lafargue, P. 184, 768, 772, 1139, 1235, 1694-1695, 1697
- Lama, L. 1438, 1440
- Lamborghini, B. 1214, 1338-1342
- Lancaster, J. 651
- Landini, M. 1233, 1304, 1525
- Langland, William 356
- Lanteri, G. 452
- Lao Tzu 1526
- Laqish, R. (rabbi) 162
- Las Casas, B. de 229, 412, 511, 513-515
- Lasch, C. 590
- Laslett, B. 1081
- Lassalle, F. 772
- Latini, B. 329
- Laudani, R. 581
- Lauria, F. 1213-1214
- Lawrence, D. H. 589, 1009
- Lazzi, E. 1604
- Le Breton, A. 562
- Le Chapelier, I. 414, 522, 726
- Le Clerc, J. 478-479
- Lecaldano, E. 574
- Leclanché, L. 442
- Ledru-Rollin, A. 613
- Leers, R. 478
- Leibniz, G. W. 487, 638, 741, 1187, 1232, 1663-1664, 1667
- Lenin, V. I. 846, 848, 1245, 1339, 1369, 1631
- Leonardi, L. 957
- Leonardo da Vinci 322-324, 418, 432-435, 437-438, 441, 486-487, 1528
- Leone XIII (papa) 5, 145, 263, 268, 1210, 1309, 1633
- Lepsius, R. 976
- Leti, G. 479
- Levasseur, T. 553
- Lévi-Strauss, C. 1536-1537
- Levi, P. 1212, 1215, 1345, 1511, 1562, 1581-1582
- Li Gregni, E. 1604
- Liguori, G. 1208-1209
- Littler, C. R. 806
- Livio Andronico 79
- Lombardi, M. 963, 1232
- Lo Piparo, F. 1355-1356
- Loach, K. 1356
- Locke, J. 5, 112, 412-413, 415, 501-506, 515-516, 558, 574-575, 587, 619, 1136, 1671, 1677
- Lombardo Radice, L. 1387
- Lombroso, C. 1396
- London, J. 252, 562, 827, 1263, 1347, 1630
- Longo, L. 1387
- Lordon, F. 962, 1027-1030, 1681
- Lorenzetti, A. 355, 360
- Loriga, G. 1396
- Lo Verde, F. M. 957
- Luc, J. 563
- Luca evangelista (san) 141, 167-169, 180, 238, 243
- Lucio Anneo Seneca 7, 23, 105-113, 163, 448, 451, 472, 1136
- Lucio Anneo Seneca (il Vecchio) 105
- Lucio Giunio Moderato Columella 116
- Lucio Quinzio Cincinnato 80, 117
- Luigi XIV (re) 414, 518, 520, 543, 545-546
- Lukács, G. 578, 628-629, 844, 848, 851-856, 943-944, 947, 1159

- Lunelli, M. B. 1531
 Lutero, M. 9, 144-145, 233-239, 241-242, 445, 463-464, 632, 736-737, 1272, 1307
 Luther, M., *vedi* Lutero, M.
 Lutz, B. 976
- Macchi, M. 1232
 Mach, E. 1274
 Machiavelli, N. 474
 Macpherson, C. B. 10, 412, 502-503, 506, 1671
 Maggi, G. 452
 Magliabecchi, A. 531
 Magliulo, A. 413-414
 Mago 115
 Maimonide, M. 162
 Mair, J. 512
 Malatesta, E. 1273
 Malthus, T. R. 554
 Mancini, G. F. 1455, 1469, 1471
 Mandeville, B. de 10, 411, 415, 420-421, 535-540, 546-549, 554, 839, 1272, 1701
 Manghi, B. 1327, 1329-1331
 Manio Curio Dentato 80, 117
 Mann, T. 1252
 Mantegazza, P. 1396
 Manuzio, A. 472, 477
 Marcel, G. 767, 889, 904
 Marchi, F. 452
 Marchionne di Coppo Stefani 358
 Marco Aurelio Antonino (imperatore) 633
 Marco Cicerone (figlio di Cicerone) 85
 Marco Columella (zio di Columella) 117
 Marco evangelista (san) 179, 183
 Marco Fabio Quintiliano 561
 Marco Terenzio Varrone 79, 115-117
 Marco Tullio Cicerone 26, 81, 85-89, 426, 472, 602, 1697
 Marco Vitruvio Pollione 486
 Marcucci, N. 576
 Marcuse, H. 581, 629-630, 633, 875, 880, 918, 927-933, 1112, 1160, 1252, 1653, 1681
 Mari, G. 2, 8, 23-29, 68, 146, 299, 417, 595, 676, 700, 769, 956, 1075, 1111, 1141, 1148, 1152-1154, 1171, 1219-1220, 1229, 1232-1235, 1303, 1389, 1418, 1422-1423, 1428-1429, 1432, 1481, 1484-1485, 1591, 1606, 1633-1634, 1653, 1670, 1685, 1696, 1699
- Maria Egiziaca (santa) 312
 Mariano di Jacopo (il Taccola) 434
 Marina vergine (santa) 312
 Marini, F. 1322
 Maritain, J. 883, 887-888, 1214, 1311, 1334, 1514, 1516, 1563
 Maroni, R. 1469
 Marshall, A. 966, 975, 978, 1074, 1634, 1637
 Marshall, T. H. 975
 Marsilio da Padova 291, 379
 Martini di Giorgio, F. 433-435
 Martini, S. 323
 Marx, K. 2, 4, 10-13, 15, 54, 265, 276, 493, 531, 539-540, 575, 578, 587, 600, 623, 629, 631, 637, 640, 644, 649, 653, 665, 669-677, 682-683, 704, 710, 717, 719-721, 751, 756, 768, 772, 810, 812, 839, 843, 845, 847-848, 853-855, 862, 879, 892, 894, 897, 901, 913-916, 921, 923, 925, 928, 943-947, 975-976, 991, 1006-1009, 1024, 1028, 1035, 1072-1075, 1080, 1114, 1129-1130, 1159, 1165-1168, 1172, 1215-1216, 1233, 1237, 1242, 1246-1247, 1249, 1251, 1273, 1354, 1368-1370, 1372-1373, 1409, 1449, 1516, 1637, 1653, 1665-1668, 1671, 1673, 1677, 1696
- Mastrogiuseppe, P. 1228
 Mastronardi, L. 1363
 Maticic, Del A. 24-25, 28
 Matsushita, K. 1631
 Matteo evangelista (san) 9, 180, 257, 510, 1671
 Mayo, E. 1631
 McRobbie, A. 1022, 1623
 Meade, J. M. 1231, 1657
 Méda, D. 959, 991, 1198, 1200
 Medici, Cosimo I de' 442
 Meir (rabbi) 162
 Melanchthon, Ph. (Schwarzerdt Ph.) 145, 238
 Melchiori, G. B. 1394
 Melibeo 100
 Melon, J. F. 547

- Melville, H. 589
 Memmo, G. M. 389-390
 Menapace, L. 1387
 Mengali, F. 413, 415, 420
 Menger, P. M. 747, 755-756
 Mengoni, L. 1455
 Merleau-Ponty, M. 866
 Messisbugo, C. 452
 Meunier, C. 754
 Mezzadra, S. 1216
 Michelagnoli, G. 1436
 Milani, L. (don) 1076, 1387
 Mill, J. S. 577, 663-668, 674, 966, 1699-1700
 Milton, J. 256
 Mingione, E. 959
 Minotauro 102
 Minskt, H. P. 1231, 1657
 Mirami, R. 452
 Mitchell, J. 1080
 Mocellin, S. 1052
 Modigliani, F. 1435, 1437
 Molina, L. de 228
 Mongiardini, G. A. 1394
 Montaigne, M. de 474-475
 Montali, E. 1210
 Monte, G. del (Bourbon del Monte, G.)
 307, 452
 Montesquieu, C.-L. d. S. 548
 Moore, E. G. 837, 1132
 Moravia, A. 1336
 Morgan, C. L. 720-721
 Moriggia, A. 1394
 Morini, C. 1130-1131, 1590, 1620, 1622,
 1624
 Moro, T. 107, 411, 463, 466-467, 492,
 1136
 Morris, C. 1353
 Morris, W. 577, 679
 Mosè 154, 156
 Mounier, E. 146, 582, 883-889, 1214,
 1308, 1334, 1516, 1637
 Multari, S. 1539
 Muntzer, T. 463
 Muratori, A. 549
 Murray, H. 786
 Musso, S. 579
 Myhrvold, N. 1536
 Nahum, M. 1215, 1348
 Naldini, M. 444
 Nanni, P. 290, 292-294, 388
 Napione, R. 1602-1603, 1605
 Napoleone, B. 522, 656
 Napoleoni, C. 1317
 Napolitano, G. 1216, 1300
 Nardari, B. 1407
 Natoli, U. 1455
 Naville, P. 579, 903-909
 Negri, A. 1208, 1243, 1245, 1250-1252
 Negri, S. 579
 Negri, T. 1216, 1368, 1370-1373
 Negroni, C. 367
 Negroni, D. 367
 Neirotti, P. 1597, 1601
 Nell-Breuning, O. von 146
 Neri di Bicci 366
 Nerone (imperatore) 105-106
 Neumann, F. 927
 Newton, I. 483, 485, 595, 637
 Niccolò di Piero di Giunta 402, 404
 Niccolò V (papa) 511
 Nicole, P. 421
 Nicomaco 61
 Nietzsche, F. 582, 617, 697-706, 747, 759,
 859, 863, 871, 916, 1035, 1683
 Nietzsche, K. L. 697
 Nigro, G. 296
 Nizza, A. 1215
 Noach, *vedi* Noè
 Noè 153, 162
 Nozick, R. 504, 1056
 Nugent, T. 442
 Nussbaum, M. 16, 970-971, 1048,
 1055-1060
 Oddone, I. 1400
 Odisseo 28, 31-35, 1691
 Oehler, F. 697
 Ohno, T. 1160-1161, 1601, 1631
 Olivetti, A. 1212, 1214, 1333-1336,
 1339-1342, 1446-1447, 1452, 1465,
 1568-1569
 Olivetti, C. 1336, 1340, 1538
 Omero 25-26, 31-36, 42, 445, 1014, 1691,
 1694
 Onofrio (sant') 311-312
 Opocher, E. 1407
 Orfeo 101

- Origene 169-170, 183
 Orlandi, A. 293, 295
 Osborne, M. A. 1182-1183, 1185
 Oswald, J. 599
 Ottaviano, *vedi* Augusto (imperatore)
 Ottieri, O. 1363, 1579
 Ottone III (imperatore) 313
 Overbeck, F. 697
 Owen, R. 577, 647-653, 1092
- Padovani, G. 452
 Padovani, M. M. 1407
 Pafnuzio (san) 311-312
 Pagliarani, L. 789
 Palazzolo, C. 577
 Pais, I. 1599
 Palissy, B. 484
 Palladio 115-116
 Pandora 38-39
 Panezio di Rodi 87
 Pankhurst, S. 1080
 Panzieri, R. 1364, 1373
 Panzironi, F. 1435
 Paoli, M. 411
 Paolo da Certaldo 358, 388
 Paolo di Castro 347
 Paolo di Tarso (san) 109, 173, 180-181,
 192, 208, 212, 257, 290, 353, 445,
 510, 886
 Paolo III (papa) 511
 Paolo primo eremita (san) 310-311
 Papirio Fabiano 105
 Pappà (rabbi) 162
 Parekh, B. 915
 Parigi, P. de' 442
 Parise, G. 1030
 Parsons, T. E. F. 252, 1317, 1511
 Pascal, B. 768, 770, 772
 Pasifae 102
 Pasolini, P. 1336
 Passaniti, P. 292, 294-295
 Pastore, G. 1214, 1322-1323, 1326-1327,
 1330
 Patin, G. 476
 Pausania 544
 Pavese, C. 1360-1361
 Pennacchi, L. 1231
 Penty, A. J. 798
 Percival, T. 648
- Peri, G. D. 389, 391
 Perronet, J.-R. 568
 Perse (fratello di Esiodo) 6, 37-40, 42
 Persons, R. 251
 Perulli, A. 576
 Peruzzi (compagnia dei) 387
 Pestalozzi, J. H. 652
 Petitti di Roreto, I. 1394
 Petrarca, F. 320, 323, 389
 Petrucciani, S. 578, 955, 1246
 Petty, W. 554
 Phillips, A. W. 1189, 1435, 1437-1438
 Phillis, G. 830
 Piangerelli, F. 23, 25
 Piccolomini di Carlo, G. 359
 Piccone Stella, S. 1620
 Pieraccini, G. 1396-1398
 Piergiacomini, E. 24-27, 29
 Piero l'Aratore 356
 Pierre de Jean Olivi, *vedi* Pietro di Giovanni
 Pietro di Giovanni Olivi 291, 427
 Piketty, T. 1590, 1600, 1655-1656
 Pinelli, L. 217
 Pio IX (papa) 145-146
 Pio XI (papa) 268, 1309
 Pio XII (papa) 1309, 1312
 Piromalli, E. 961, 1114
 Pitagora 110
 Pizzini, F. 1620
 Pizzorno, A. 1324, 1447
 Platone 25, 27-28, 43-51, 54-56, 61, 127-
 131, 379, 466, 510, 544, 698, 837, 917,
 1693
 Platone da Tivoli 301
 Plessner, H. 580, 857, 862-866
 Plutarco 544
 Polanyi, K. 54, 574, 727, 1079, 1113,
 1117, 1652
 Poliziano, A. 321, 323
 Pollock, F. 581, 875-881, 927
 Pompea Paolina 106
 Pompeo Paolino 109
 Ponti, G. 1528
 Ponzellini, A. M. 1226
 Popitz, H. 864-865, 976, 1682
 Popper, L. 852
 Poseidonio 1665
 Posidonio di Apamea 112
 Pratesi, A. 961

- Priuli, G. 392
 Prometeo 38-39, 43, 901
 Proudhon, P.-J. 189, 613, 897, 1210
 Proust, J. 566
 Proust, M. 563, 566, 767
 Prunetti, A. 1581-1586
 Publio Silvino 117
 Publio Terenzio Afro 512
 Publio Virgilio Marone 24, 28, 97-103,
 327, 455, 460, 602, 1665
 Punzo, L. 411, 416, 419

 Quesnay, F. 414, 520-521, 554, 558, 568
 Quintili, P. 419
 Quinto Ennio 79
 Quinto Orazio Flacco 293, 301, 535
 Quinto Settimio Fiorente Tertulliano 178,
 180-181, 183

 Rabban Gamliel (figlio di Yehudà ha-
 Nassi) 160, 162
 Rajan, R. 1601
 Ramazzini, B. 415, 527-532, 1217, 1393-1394
 Rametta, G. 578
 Rampello, D. 1533
 Rampino, L. 1601
 Ramsey, F. P. 836
 Rathenann, W. 860
 Rathenau, W. 760
 Ravaioli, C. 1407
 Rawls, J. 1055-1056, 1058, 1107-1108,
 1188, 1457-1458, 1593, 1642, 1701
 Razi'el 299
 Reagan, R. 1023, 1151, 1388
 Reich, R. 3, 16, 846-847, 955, 964, 1063-1069
 Reitz, T. 116, 747, 754, 757
 Rembrandt, H. 747
 Renault, E. 628, 635, 821, 824, 893, 906,
 908, 910, 1200
 Renzi, E. 1304, 1334
 Reynaud, R. 830
 Ricardo, D. 414, 517, 522-525, 554, 574,
 581, 649, 663, 717, 720, 955, 1011,
 1136, 1157, 1216, 1369, 1630, 1671
 Ricoeur, P. 883, 885-888
 Rifkin, J. 959, 987-990, 1044, 1308, 1652
 Rinaudo, S. 1604
 Riva, B. de la 328
 Riva, F. 582

 Robespierre, M. 611-612, 917
 Robinson, J. 1435
 Rodano, F. 1317
 Rohde, E. 697
 Romagnoli, U. 1378, 1455-1456, 1459,
 1465
 Romanes, G. 720
 Romani, M. 79-80, 116, 301, 334, 532,
 1213, 1308, 1312-1313, 1315-1316,
 1325, 1327
 Romualdo (san) 313
 Roni, R. 577, 582
 Roosevelt, F. D. 1149-1150, 1656
 Rosa, H. 116, 962, 1102, 1113, 1116-1118,
 1127, 1619
 Rosafio, P. 24-25
 Rosati, F. 1522
 Roscalla, F. 25, 27
 Rosselli, C. 1209, 1261, 1266
 Rossello, T. 452
 Rossetti, D. G. 679
 Rossi-Landi, F. 1212, 1215, 1353-1357
 Rossi, G. 452
 Rousseau, J. J. 411-412, 416, 421, 539,
 548-549, 553-558, 638, 1247, 1653
 Rubens Urciuoli, E. 141
 Ruffolo, G. 1388
 Ruge, A. 670
 Ruggero Bacone 318
 Rullani, E. 1219-1221, 1223, 1237
 Ruscelli, G. 450
 Ruskin, J. 680, 1634
 Russell, B. 594, 695, 961, 1019, 1235,
 1695-1697
 Rustico di Tolosa 192
 Rutherford, B. H. 718
 Ryle, G. 1353

 Saba, V. 1326
 Sacchetti, F. 328, 335-336, 367, 1269
 Sacchi, G. 1394
 Sachs, H. 239, 453
 Safrà (rabbi) 162
 Sahlins, M. 1012
 Sai, M. 1605
 Saint-Simon, C.-H. de 189, 544, 640, 719,
 724-725, 731, 772
 Salais, R. 830
 Salomone 156-157, 300, 468, 487

- Salutati, C. 381
 Salvemini, G. 364, 1270, 1407
 Salvestrini, A. 142, 293
 Santoro Passarelli, F. 342, 1455
 Saraceno, C. 1311, 1592, 1620
 Sartor, D. 1324
 Sartre, J. P. 897, 995, 1600
 Saturno 24, 100
 Saussure, F. de 1353, 1355
 Savary, J. 389
 Savile, Th. 257
 Sbolzani, S. 1227-1228
 Scalfari, E. 1438
 Scappi, B. 452
 Scheler, M. 580, 759-764, 857-858
 Schelling, F. W. J. 627, 859, 1005
 Schiavone, A. 1460
 Schiller, F. 755, 931, 1251
 Schmidt, H. 634, 860-861
 Schmitter, Ph. 1439
 Schopenhauer, A. 698-699, 706, 747, 859
 Schumpeter, J. 712, 919, 922, 1011, 1073, 1417
 Scognamiglio, R. 1455, 1459
 Scott, J. 600, 690, 1617-1618, 1626
 Scott, P. 414, 577
 Seghezzi, F. 1, 579
 Seidler, I. 853
 Sen, A. 14, 16, 956, 958, 968-971, 1047-1052, 1056-1057, 1152, 1222, 1308, 1457-1458, 1683
 Sennet, R. 14, 959, 1458, 1514, 1535, 1570, 1654
 Senocrate 62
 Senofonte 27, 45, 47, 53-58, 128, 133
 Sepúlveda, J. G. de 412, 512, 514, 1166
 Sercambi, G. 332
 Sermini, G. 332
 Serse I (re) 544
 Severino Boezio 201, 398-399, 561, 1236
 Sforza, L. (il Moro) 435
 Shaw, G. B. 794, 796
 Shemayà 161
 Shimòn ben Yochàì (rabbi) 161, 163
 Shlomò ben Yitzchaq (rabbi) 161
 Shmuel (rabbi) 162
 Sidney, A. 496
 Siebert, R. 1620
 Sieyès, E. J. 610-611, 1672
 Simindon, G. 866
 Simmel, G. 581, 747-757, 1571
 Simonazzi, M. 411, 415, 420
 Simone di Domenico Magini 404
 Smiles, S. 389, 589
 Smith, A. 10, 27, 54, 414, 531, 539, 566-567, 574, 593, 599, 605, 628, 649, 674-675, 740, 768, 839, 966, 969, 1011, 1060, 1136, 1339, 1504, 1515, 1563, 1630, 1671
 Smith, P. H. 418, 484, 486
 Socrate 44-46, 53, 56-58, 1242
 Solow, R. 968, 1435, 1600
 Somavia, J. 1152
 Sombart, W. 291, 411, 424, 428, 543-544, 550-551, 586-587, 760
 Spartaco 515
 Spaventa, B. 1208, 1241-1243, 1255
 Spengler, O. 871
 Speusippo 61
 Speciale, V. 1211-1212
 Spini, D. 144
 Spinoza, B. 476-477, 962, 1027-1028, 1031, 1373
 Spirito, U. 245, 258, 859, 1208, 1210, 1242-1243, 1246-1248, 1251
 Srnicek, N. 1524
 Staglianò, R. 1226
 Stebbins, R. A. 1141, 1235, 1696-1698
 Stella, C. 452
 Steuart, J. 628
 Stevenson, R. L. 582, 687-692, 694-695, 1694
 Stiglitz, J. 968, 1049
 Stradanus, J. 453
 Striano, M. 580
 Supiot, A. 727, 963, 1095-1102, 1154, 1458, 1460, 1591, 1652, 1678
 Tafo 366
 Talete 131
 Tarantelli, A. (padre di Ezio Tarantelli) 1435
 Tarantelli, E. 1221, 1435-1442
 Tarde, G. 580, 709-715
 Tarello, G. 1455
 Tasca, A. 1277, 1279
 Taubes, J. 629-630, 633
 Taylor, F. W. 578, 801, 853, 1157, 1310

- Taylor, H. 663
 Teocrito 99
 Teodette 73
 Teodosio 313
 Teofilo Monaco 9, 293-294, 298-300, 302, 335, 445, 1669
 Teofrasto 62, 99, 110
 Terenzia (moglie di Cicerone) 85
 Terracini, U. 1279
 Teschner, M. 975
 Testore, R. 458
 Teti 32-33
 Thatcher, M. 1151, 1388, 1582
 Thévenot, L. 1123-1124, 1126
 Thiers, A. 613
 Thoits, P. 1028
 Thomas More, *vedi* Moro, T.
 Thompson, E. P. 576, 935-941, 1123, 1671
 Thoreau, H. D. 589
 Thurow, L. C. 1011
 Tiberio (imperatore) 105
 Tilgher, A. 770, 1208, 1248-1250, 1252
 Tiotsop, L. F. 1598, 1600
 Tiraboschi, M. 1221-1222
 Titmuss, R. 828
 Tito Lucrezio Caro 7, 24, 27, 91-94, 101, 106, 113, 451, 1665
 Tito Maccio Plauto 24, 79-83, 101
 Tocqueville, A. 590, 613, 656, 668, 726
 Togliatti, P. 1264, 1277-1279, 1385
 Tolemeo Aulete 86
 Tomasello, F. 577
 Tommasi, W. 578, 1099
 Tommaso d'Aquino (san) 142, 209, 211, 242, 277, 368, 378, 511, 1136, 1271, 1633
 Tonarelli, A. 1, 580
 Toscanelli, P. 486
 Touraine, A. 17, 579, 903-910, 1237, 1460
 Toussaint-Louverture, F.-D. 515
 Totaro, F. 23, 25-26, 1213, 1234, 1312, 1699
 Tranfaglia, N. 1350, 1386
 Trentin, B. 3, 15-17, 653, 957, 1100, 1102, 1212-1213, 1218-1221, 1223, 1225, 1233, 1235-1238, 1267, 1288, 1301-1303, 1307, 1317, 1376, 1387, 1389, 1407-1412, 1422, 1477, 1481-1483, 1504, 1515, 1563, 1593, 1605, 1644, 1653, 1661, 1668-1669, 1673, 1698
 Trentin, S. (padre di Bruno Trentin) 1407
 Treu, T. 1223-1224, 1327, 1455, 1474, 1480
 Trevisan, V. 1227, 1583-1585
 Trockij, L. D. 1281
 Troeltsch, E. 178, 184
 Tronti, L. 1216, 1221, 1368-1373, 1436
 Tronto, J. C. 1082, 1646
 Truman, H. 1151
 Tubalkain 153
 Tuccio di Gennaio 390
 Tucidide 53
 Tullia (figlia di Cicerone) 85
 Tully, J. 503-506, 515-516
 Tundo Ferente, L. 577
 Turati, F. 1261
 Turgot, A. R. J. 413-414, 517, 520-522, 525, 554, 611
 Tyrrell, J. 496
 Tzaddok (rabbi) 161
 Ughetti, L. 291, 294-295
 Ugo di San Vittore (sant') 200-202, 204, 293, 355, 394, 447
 Ugolini, B. 1407
 Valerio, L. 1394
 Valzania, A. 962
 Van Parijs, P. 644, 957-958, 1105-1109, 1592, 1594, 1678
 Vanderborcht, Y. 1678
 Vanoni, E. 1311
 Varchi, B. 321-323, 451
 Vasari, G. 442
 Veblen, T. 581, 717-721, 1317
 Veca, S. 1458
 Vecchio, S. 142
 Ventura, L. 1455
 Verducci, D. 580
 Vernant, J.-P. 54
 Vespucci, A. 464
 Vettori, P. 452
 Viano, F. L. 581
 Villermé, L.-R. 577, 655, 657-660, 1671
 Vincenzo di Beauvais 318, 447
 Virgilio, P. 455, 460
 Vittadini, G. 956

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

- Vittorini, E. 1360, 1363
Vives, J. L. 143-144, 226-228, 449
Vogel, L. 1080
Vogt, M. 145
Volponi, P. 1338, 1363, 1579
Voltaire, F.-M. A 546, 554
- Wagner, R. 697-698, 700, 1378
Wallas, G. 794, 797-798
Watt, J. 648
Webb, B. 577, 794, 827-828, 1619
Webb, S. 794
Weber, M. 9, 54, 145-147, 190, 233-234, 236, 238-239, 249, 251-253, 259, 420, 424, 428, 576, 586-589, 733-734, 736-746, 803, 886, 939, 1465, 1545-1546
Weil, F. 881
Weil, S. 578, 891-892, 894-895, 1099, 1310, 1408, 1460
White, H. 835
Whiteside, N. 830
Wilbrandt, R. 845
- Wilde, O. 582, 687-688, 692-695, 1694
Wilson, H. 878
Winnicott, D. 580, 779, 782, 785-786, 1082
Wittgenstein, L. 1354
Wolowski, L. 613
Wu Ming 2 1581, 1586
- Yishmael (rabbi) 161
Yochanan (rabbi) 161
Young, I. M. 966, 1084
- Zamagni, S. 1229-1230, 1237
Zampanelli, A. 1243
Zampieri, G. 143
Zanuso, L. 1620
Zavattini, C. 1362
Zefiro 7, 41
Zenone di Cizio 110
Zeus 6, 24, 38-40, 42, 53, 445, 901
Zola, È. 1273
Zoppoli, L. 1211

STUDI E SAGGI

TITOLI PUBBLICATI

ARCHITETTURA, STORIA DELL'ARTE E ARCHEOLOGIA

- Acciai Serena, *Sedad Hakki Eldem. An aristocratic architect and more*
- Bartoli Maria Teresa, Lusoli Monica (a cura di), *Le teorie, le tecniche, i repertori figurativi nella prospettiva d'architettura tra il '400 e il '700. Dall'acquisizione alla lettura del dato*
- Bartoli Maria Teresa, Lusoli Monica (a cura di), *Diminuzioni e accrescimenti. Le misure dei maestri di prospettiva*
- Benelli Elisabetta, *Archetipi e citazioni nel fashion design*
- Benzi Sara, Bertuzzi Luca, *Il Palagio di Parte Guelfa a Firenze. Documenti, immagini e percorsi multimediali*
- Betti Marco, Brovadan Carlotta Paola (a cura di), *Donum. Studi di storia della pittura, della scultura e del collezionismo a Firenze dal Cinquecento al Settecento*
- Biagini Carlo (a cura di), *L'Ospedale degli Infermi di Faenza. Studi per una lettura tipo-morfologica dell'edilizia ospedaliera storica*
- Bologna Alberto, *Pier Luigi Nervi negli Stati Uniti. 1952-1979. Master Builder of the Modern Age*
- Eccheli Maria Grazia, Cavallo Claudia (a cura di), *Il progetto nei borghi abbandonati*
- Eccheli Maria Grazia, Pireddu Alberto (a cura di), *Oltre l'Apocalisse. Arte, Architettura, Abbandono*
- Fischer von Erlach Johann Bernhard, *Progetto di un'architettura storica. Entwurf einer Historischen Architectur*, a cura di Rakowitz Gundula
- Frati Marco, *"De bonis lapidibus concis": la costruzione di Firenze ai tempi di Arnolfo di Cambio. Strumenti, tecniche e maestranze nei cantieri fra XIII e XIV secolo*
- Gregotti Vittorio, *Una lezione di architettura. Rappresentazione, globalizzazione, interdisciplinarietà*
- Gulli Riccardo, *Figure. Ars e ratio nel progetto di architettura*
- Lauria Antonio, Benespero Beatrice, Costa Paolo, Valli Fabio, *Designing Autonomy at home. The ADA Project. An Interdisciplinary Strategy for Adaptation of the Homes of Disabled Persons*
- Lauria Antonio, Flora Valbona, Guza Kamela, *Five Albanian Villages. Guidelines for a Sustainable Tourism Development through the Enhancement of the Cultural Heritage*
- Lisini Caterina, *Lezione di sguardi. Edoardo Detti fotografo*
- Maggiore Giuliano, *Sulla retorica dell'architettura*
- Mantese Eleonora (a cura di), *House and Site. Rudofsky, Lewerentz, Zanuso, Sert, Rainer*
- Mazza Barbara, *Le Corbusier e la fotografia. La vérité blanche*
- Mazzoni Stefania (a cura di), *Studi di Archeologia del Vicino Oriente. Scritti degli allievi fiorentini per Paolo Emilio Pecorella*
- Méndez Baiges Maite, *Les Demoiselles d'Avignon and Modernism*
- Messina Maria Grazia, *Paul Gauguin. Un esotismo controverso*
- Paolucci Fabrizio (a cura di), *Epigrafia tra erudizione antiquaria e scienza storica. Ad honorem Detlef Heikamp*
- Pireddu Alberto, *In limine. Between Earth and Architecture*
- Pireddu Alberto, *In abstracto. Sull'architettura di Giuseppe Terragni*
- Pireddu Alberto, *The Solitude of Places. Journeys and Architecture on the Edges*
- Rakowitz Gundula, *Tradizione, traduzione, tradimento in Johann Bernhard Fischer von Erlach*
- Tonelli Maria Cristina, *Industrial design: latitudine e longitudine. Una prima lezione*
- Tonelli Maria Cristina (a cura di), *Giovanni Klaus Koenig. Un fiorentino nel dibattito nazionale su architettura e design (1924-1989)*

CULTURAL STUDIES

- Candotti Maria Piera, *Interprétations du discours métalinguistique. La fortune du sutra A 1 I 68 chez Patañjali et Bhartrhari*
- Castorina Miriam, *In the garden of the world. Italy to a young 19th century Chinese traveler*
- Castorina Miriam, Cucinelli Diego (edited by), *Food issues 雲路. Interdisciplinary Studies on Food in Modern and Contemporary East Asia*

- Cucinelli Diego, Scibetta Andrea (edited by), *Tracing Pathways* 雲路. *Interdisciplinary Studies on Modern and Contemporary East Asia*
- Graziani Michela, Casetti Lapo, Vuelta García Salomé (a cura di), *Nel segno di Magellano tra terra e cielo. Il viaggio nelle arti umanistiche e scientifiche di lingua portoghese e di altre culture europee in un'ottica interculturale*
- Nesti Arnaldo, *Qual è la religione degli italiani?. Religioni civili, mondo cattolico, ateismo devoto, fede, laicità*
- Nesti Arnaldo, *Per una mappa delle religioni mondiali*
- Pedone Valentina, *A Journey to the West. Observations on the Chinese Migration to Italy*
- Pedone Valentina, Sagiyama Ikuko (edited by), *Transcending Borders. Selected papers in East Asian studies*
- Pedone Valentina, Castorina Miriam (edited by), *Words and visions around/about Chinese transnational mobilities* 流动
- Rigopoulos Antonio, *The Mahanubhavs*
- Sagiyama Ikuko, Castorina Miriam (edited by), *Trajectories. selected papers in East Asian studies* 軌跡
- Sagiyama Ikuko, Pedone Valentina (edited by), *Perspectives on East Asia*
- Squarcini Federico (edited by), *Boundaries, Dynamics and Construction of Traditions in South Asia*
- Vanoli Alessandro, *Il mondo musulmano e i volti della guerra. Conflitti, politica e comunicazione nella storia dell'islam*

DIRITTO

- Allegretti Umberto (a cura di), *Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa*
- Campus Mauro, Dorigo Stefano, Federico Veronica, Lazzerini Nicole (a cura di), *Pago, dunque sono (cittadino europeo). Il futuro dell'UE tra responsabilità fiscale, solidarietà e nuova cittadinanza europea*
- Cingari Francesco (a cura di), *Corruzione: strategie di contrasto. (legge 190/2012)*
- Curreri Salvatore, *Democrazia e rappresentanza politica. Dal divieto di mandato al mandato di partito*
- Curreri Salvatore, *Partiti e gruppi parlamentari nell'ordinamento spagnolo*
- Del Punta Riccardo, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti sul Diritto del lavoro, vol. 1*, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri
- Del Punta Riccardo, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti di diritto del lavoro, vol. 2*, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri
- Federico Veronica, Fusaro Carlo (edited by), *Constitutionalism and democratic transitions. Lessons from South Africa*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Cavallo Perin Roberto, Police Aristide, Saitta Fabio (a cura di), *A 150 anni dell'unificazione amministrativa italiana. Vol. I. L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni tra Stato nazionale e integrazione europea*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, De Giorgi Cezzi Gabriella, Portaluri Pier Luigi (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. II. La coesione politico-territoriale*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Marchetti Barbara, Renna Mauro (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. III. La giuridificazione*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Civitaresse Matteucci Stefano, Torchia Luisa (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. IV. La tecnificazione*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Cafagno Maurizio, Manganaro Francesco (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. V. L'intervento pubblico nell'economia*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Chiti Edoardo, Gardini Gianluca, Sandulli Aldo (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. VI. Unità e pluralismo culturale*
- Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Compoti Gian Domenico (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. VII. La giustizia amministrativa come servizio (tra effettività ed efficienza)*

Ferrara Leonardo, Sorace Domenico, Bartolini Antonio, Pioggia Alessandra (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Vol. VIII. Cittadinanze amministrative*

Fiorita Nicola, *L'Islam spiegato ai miei studenti. Otto lezioni su Islam e diritto*

Fiorita Nicola, *L'Islam spiegato ai miei studenti. Undici lezioni sul diritto islamico. II edizione riveduta e ampliata*

Fossum John Erik, Menendez Agustin José, *La peculiare costituzione dell'Unione Europea*

Gregorio Massimiliano, *Le dottrine costituzionali del partito politico. L'Italia liberale*

Lucarelli Paola (a cura di), *Giustizia sostenibile. Sfide organizzative e tecnologiche per una nuova professionalità*

Palazzo Francesco, Bartoli Roberto (a cura di), *La mediazione penale nel diritto italiano e internazionale*

Ragno Francesca, *Il rispetto del principio di pari opportunità. L'annullamento della composizione delle giunte regionali e degli enti locali*

Sorace Domenico (a cura di), *Discipline processuali differenziate nei diritti amministrativi europei*

Trocker Nicolò, De Luca Alessandra (a cura di), *La mediazione civile alla luce della direttiva 2008/52/CE*

Urso Elena (a cura di), *Le ragioni degli altri. Mediazione e famiglia tra conflitto e dialogo: una prospettiva comparatistica ed interdisciplinare*

Urso Elena, *La mediazione familiare. Modelli, principi, obiettivi*

ECONOMIA

Ammannati Francesco, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*

Bardazzi Rossella (edited by), *Economic multisectoral modelling between past and future. A tribute to Maurizio Grassini and a selection of his writings*

Bardazzi Rossella, Ghezzi Leonardo (edited by), *Macroeconomic modelling for policy analysis*

Barucci Piero, Bini Piero, Conigliello Lucilla (a cura di), *Economia e Diritto in Italia durante il Fascismo. Approfondimenti, biografie, nuovi percorsi di ricerca*

Barucci Piero, Bini Piero, Conigliello Lucilla (a cura di), *Il Corporativismo nell'Italia di Mussolini. Dal declino delle istituzioni liberali alla Costituzione repubblicana*

Barucci Piero, Bini Piero, Conigliello Lucilla (a cura di), *Intellettuali e uomini di regime nell'Italia fascista*

Barucci Piero, Bini Piero, Conigliello Lucilla (a cura di), *I mille volti del regime. Opposizione e consenso nella cultura giuridica, economica e politica italiana tra le due guerre*

Barucci Piero, Bini Piero, Conigliello Lucilla (a cura di), *Le sirene del corporativismo e l'isolamento dei dissidenti durante il fascismo*

Bellanca Nicolò, Pardi Luca, *O la capra o i cavoli. La biosfera, l'economia e il futuro da inventare*

Bellanca Nicolò, *La forza delle comunità locali. Giacomo Becattini e la teoria della cultura sociale*

Cecchi Amos, *Paul M. Sweezy. Monopolio e finanza nella crisi del capitalismo*

Ciampi Francesco, *Come la consulenza direzionale crea conoscenza. Prospettive di convergenza tra scienza e consulenza*

Ciampi Francesco, *Knowing Through Consulting in Action. Meta-consulting Knowledge Creation Pathways*

Ciappei Cristiano (a cura di), *La valorizzazione economica delle tipicità rurali tra localismo e globalizzazione*

Ciappei Cristiano, Sani Azzurra, *Strategie di internazionalizzazione e grande distribuzione nel settore dell'abbigliamento. Focus sulla realtà fiorentina*

Ciappei Cristiano, Citti Paolo, Bacci Niccolò, Campatelli Gianni, *La metodologia Sei Sigma nei servizi. Un'applicazione ai modelli di gestione finanziaria*

Garofalo Giuseppe (a cura di), *Capitalismo distrettuale, localismi d'impresa, globalizzazione*

Laureti Tiziana, *L'efficienza rispetto alla frontiera delle possibilità produttive. Modelli teorici ed analisi empiriche*

Lazzeretti Luciana, Cinti Tommaso, *La valorizzazione economica del patrimonio artistico delle città d'arte. Il restauro artistico a Firenze*

Lazzeretti Luciana, *Nascita ed evoluzione del distretto orafa di Arezzo, 1947-2001. Primo studio in una prospettiva ecology based*

Lazzeretti Luciana (edited by), *Art Cities, Cultural Districts and Museums. An economic and managerial study of the culture sector in Florence*
Lazzeretti Luciana (a cura di), *I sistemi museali in Toscana. Primi risultati di una ricerca sul campo*
Mastrorardi Luigi, Romagnoli Luca (a cura di), *Metodologie, percorsi operativi e strumenti per lo sviluppo delle cooperative di comunità nelle aree interne italiane*
Meade Douglas S. (edited by), *In Quest of the Craft. Economic Modeling for the 21st Century*
Perrotta Cosimo, *Il capitalismo è ancora progressivo?*
Simoni Christian, *Approccio strategico alla produzione. Oltre la produzione snella*
Simoni Christian, *Mastering the dynamics of apparel innovation*

FILOSOFIA

Baldi Massimo, Desideri Fabrizio (a cura di), *Paul Celan. La poesia come frontiera filosofica*
Barale Alice, *La malinconia dell'immagine. Rappresentazione e significato in Walter Benjamin e Aby Warburg*
Berni Stefano, Fadini Ubaldo, *Linee di fuga. Nietzsche, Foucault, Deleuze*
Borsari Andrea, *Schopenhauer educatore?. Storia e crisi di un'idea tra filosofia morale, estetica e antropologia*
Brunkhorst Hauke, *Habermas*
Cambi Franco, Mari Giovanni (a cura di), *Giulio Preti. Intellettuale critico e filosofo attuale*
Cambi Franco, *Pensiero e tempo. Ricerche sullo storicismo critico: figure, modelli, attualità*
Casalini Brunella, Cini Lorenzo, *Giustizia, uguaglianza e differenza. Una guida alla lettura della filosofia politica contemporanea*
Desideri Fabrizio, Matteucci Giovanni (a cura di), *Dall'oggetto estetico all'oggetto artistico*
Desideri Fabrizio, Matteucci Giovanni (a cura di), *Estetiche della percezione*
Di Stasio Margherita, *Alvin Plantinga: conoscenza religiosa e naturalizzazione epistemologica*
Giovagnoli Raffaella, *Autonomy: a Matter of Content*
Honneth Axel, *Capitalismo e riconoscimento*, a cura di Solinas Marco
Michelini Luca, *Il nazional-fascismo economico del giovane Franco Modigliani*
Mindus Patricia, *Cittadini e no. Forme e funzioni dell'inclusione e dell'esclusione*
Perni Romina, *Pubblicità, educazione e diritto in Kant*
Sandrini Maria Grazia, *La filosofia di R. Carnap tra empirismo e trascendentalismo. In appendice: R. Carnap Sugli enunciati protocollari Traduzione e commento di E. Palombi*
Solinas Marco, *Psiche: Platone e Freud. Desiderio, sogno, mania, eros*
Trentin Bruno, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Ariemma Iginio
Valle Gianluca, *La vita individuale. L'estetica sociologica di Georg Simmel*

FISICA

Arecchi Fortunato Tito, *Cognizione e realtà*
Pelosi Giuseppe, Selleri Stefano, *The Roots of Maxwell's A Dynamical Theory of the Electromagnetic Field. Scotland and Tuscany, 'twinning by science'*

LETTERATURA, FILOLOGIA E LINGUISTICA

Antonucci Fausta, Vuelta García Salomé (a cura di), *Ricerche sul teatro classico spagnolo in Italia e oltralpe (secoli XVI-XVIII)*
Bastianini Guido, Lapini Walter, Tulli Mauro (a cura di), *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova*
Battistin Sebastiani Breno, Ferreira Leão Delfim (edited by), *Crises (Staseis) and Changes (Metabolai). Athenian Democracy in the Making*
Berté Monica (a cura di), *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni 2021. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9-10 settembre 2021)*
Bilenchi Romano, *The Conservatory of Santa Teresa*, edited by Klopp Charles, Nelson Melinda
Bresciani Califano Mimma (Vincenza), *Piccole zone di simmetria. Scrittori del Novecento*
Caracchini Cristina, Minardi Enrico (a cura di), *Il pensiero della poesia. Da Leopardi ai contemporanei. Letture dal mondo di poeti italiani*

Cauchi Santoro Roberta, *Beyond the Suffering of Being: Desire in Giacomo Leopardi and Samuel Beckett*
Colucci Dalila, *L'Eleganza è frigida e L'Empire des signes. Un sogno fatto in Giappone*
Dei Luigi (a cura di), *Voci dal mondo per Primo Levi. In memoria, per la memoria*
Fanucchi Sonia, Virga Anita (edited by), *A South African Convivio with Dante. Born Frees' Interpretations of the Commedia*
Ferrara Enrica Maria, *Il realismo teatrale nella narrativa del Novecento: Vittorini, Pasolini, Calvino*
Ferrone Siro, *Visioni critiche. Recensioni teatrali da «l'Unità-Toscana» (1975-1983)*, a cura di Megale Teresa, Simoncini Francesca
Francese Joseph, *Vincenzo Consolo: gli anni de «l'Unità» (1992-2012), ovvero la poetica della colpa-espiazione*
Francese Joseph, *Leonardo Sciascia e la funzione sociale degli intellettuali*
Franchini Silvia, *Diventare grandi con il «Pioniere» (1950-1962). Politica, progetti di vita e identità di genere nella piccola posta di un giornalino di sinistra*
Francovich Onesti Nicoletta, *I nomi degli Ostrogoti*
Frau Ombretta, Gragnani Cristina, *Sottoboschi letterari. Sei "case studies" fra Otto e Novecento. Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*
Frosini Giovanna, Zamponi Stefano (a cura di), *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 25 giugno 2014)*
Frosini Giovanna (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2020. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 10-11 settembre 2020)*
Frosini Giovanna (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2019. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 12-13 settembre 2019)*
Galigani Giuseppe, *Salomè, mostruosa fanciulla*
Gigli Daria, Magnelli Enrico (a cura di), *Studi di poesia greca tardoantica. Atti della Giornata di Studi Università degli Studi di Firenze, 4 ottobre 2012*
Giuliani Luigi, Pineda Victoria (edited by), *La edición del diálogo teatral (siglos XVI-XVII)*
Gori Barbara, *La grammatica dei cliticci portoghesi. Aspetti sincronici e diacronici*
Gorman Michael, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, a cura di Guerrini Mauro
Graziani Michela (a cura di), *Un incontro lusofono plurale di lingue, letterature, storie, culture*
Graziani Michela, *Il Settecento portoghese e lusofono*
Graziani Michela, Abbati Orietta, Gori Barbara (a cura di), *La spugna è la mia anima. Omaggio a Piero Ceccucci*
Guerrini Mauro, Mari Giovanni (a cura di), *Via verde e via d'oro. Le politiche open access dell'Università di Firenze*
Guerrini Mauro, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, a cura di Stagi Tiziana
Keidan Artemij, Alfieri Luca (a cura di), *Deissi, riferimento, metafora. Questioni classiche di linguistica e filosofia del linguaggio*
López Castro Cruz Hilda, *America Latina aportes lexicos al italiano contemporaneo*
Mario Anna, *Italo Calvino. Quale autore laggiù attende la fine?*
Masciandaro Franco, *The Stranger as Friend: The Poetics of Friendship in Homer, Dante, and Boccaccio*
Nosilia Viviana, Prandoni Marco (a cura di), *Trame controtuce. Il patriarca 'protestante' Cirillo Loukaris / Backlighting Plots. The 'Protestant' Patriarch Cyril Loukaris*
Pagliaro Annamaria, Zuccala Brian (edited by), *Luigi Capuana: Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Risorgimento Italy*
Pestelli Corrado, *Carlo Antici e l'ideologia della Restaurazione in Italia*
Rosengarten Frank, *Through Partisan Eyes. My Friendships, Literary Education, and Political Encounters in Italy (1956-2013). With Sidelights on My Experiences in the United States, France, and the Soviet Union*
Ross Silvia, Honess Claire (edited by), *Identity and Conflict in Tuscany*
Totaro Luigi, *Ragioni d'amore. Le donne nel Decameron*
Turbanti Simona, *Bibliometria e scienze del libro: internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*
Vicente Filipa Lowndes, *Altri orientismi. L'India a Firenze 1860-1900*
Virga Anita, *Subalternità siciliana nella scrittura di Luigi Capuana e Giovanni Verga*

- Zamponi Stefano (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2015. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9 settembre 2015)*
- Zamponi Stefano (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2018. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 6-7 settembre 2018)*
- Zamponi Stefano (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2016. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9 settembre 2016)*
- Zamponi Stefano (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2017. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 16 settembre 2017)*

MATEMATICA

- De Bartolomeis Paolo, *Matematica. Passione e conoscenza. Scritti (1975-2016)*, a cura di Battaglia Fiammetta, Nannicini Antonella, Tomassini Adriano

MEDICINA

- Mannaioni Pierfrancesco, Mannaioni Guido, Masini Emanuela, *Club drugs. Cosa sono e cosa fanno*
- Saint Sanjay, Krein Sarah, Stock Robert W., *La prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza. Problemi reali, soluzioni pratiche*, a cura di Bartoloni Alessandro, Gensini Gian Franco, Moro Maria Luisa, Rossolini Gian Maria
- Saint Sanjay, Chopra Vineet, *Le 30 regole per la leadership in sanità*, a cura di Bartoloni Alessandro, Boddi Maria, Damone Rocco Donato, Giusti Betti, Mechi Maria Teresa, Rossolini Gian Maria

PEDAGOGIA

- Bandini Gianfranco, Oliviero Stefano (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*
- Mariani Alessandro (a cura di), *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*
- Nardi Andrea, *Il lettore 'distratto'. Leggere e comprendere nell'epoca degli schermi digitali*
- Ranieri Maria, Luzzi Damiana, Cuomo Stefano (a cura di), *Il video a 360° nella didattica universitaria. Modelli ed esperienze*

POLITICA

- Attinà Fulvio, Bozzo Luciano, Cesa Marco, Lucarelli Sonia (a cura di), *Eirene e Atena. Studi di politica internazionale in onore di Umberto Gori*
- Bulli Giorgia, Tonini Alberto (a cura di), *Migrazioni in Italia: oltre la sfida. Per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni*
- Caruso Sergio, *"Homo oeconomicus". Paradigma, critiche, revisioni*
- Cipriani Alberto, Gramolati Alessio, Mari Giovanni (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*
- Cipriani Alberto (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma, 13 ottobre 2017*
- Cipriani Alberto, Ponzellini Anna Maria (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi risultati*
- Corsi Cecilia (a cura di), *Felicità e benessere. Una ricognizione critica*
- Corsi Cecilia, Magnier Annick (a cura di), *L'Università allo specchio. Questioni e prospettive*
- Cruciani Sante, Del Rossi Maria Paola (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva transnazionale (1988-2007)*
- De Boni Claudio, *Descrivere il futuro. Scienza e utopia in Francia nell'età del positivismo*
- De Boni Claudio (a cura di), *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo. I. L'Ottocento*
- De Boni Claudio, *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo. II Novecento. Parte prima: Da inizio secolo alla seconda guerra mondiale*
- De Boni Claudio (a cura di), *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo. II Novecento. Parte seconda: dal dopoguerra a oggi*
- Del Punta Riccardo (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*
- Gramolati Alessio, Mari Giovanni (a cura di), *Bruno Trentin. Lavoro, libertà, conoscenza*
- Gramolati Alessio, Mari Giovanni (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*

Grassi Stefano, Morisi Massimo (a cura di), *La cittadinanza tra giustizia e democrazia. Atti della giornata di Studi in memoria di Sergio Caruso*
Lombardi Mauro, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*
Lombardi Mauro, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*
Marasco Vincenzo, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*
Mari Giovanni, Ammannati Francesco, Brogi Stefano, Faitini Tiziana, Fermani Arianna, Seghezzi Francesco, Tonarelli Annalisa (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*
Molteni Tagliabue Giovanni, *Rationalized and Extended Democracy. Inserting Public Scientists into the Legislative/Executive Framework, Reinforcing Citizens' Participation*
Nacci Michela (a cura di), *Nazioni come individui. Il carattere nazionale fra passato e presente*
Renda Francesco, Ricciuti Roberto, *Tra economia e politica: l'internazionalizzazione di Finmeccanica, Eni ed Enel*
Spini Debora, Fontanella Margherita (a cura di), *Il sogno e la politica da Roosevelt a Obama. Il futuro dell'America nella comunicazione politica dei democrats*
Spinoso Giovanni, Turrini Claudio, *Giorgio La Pira: i capitoli di una vita*
Tonini Alberto, Simoni Marcella (a cura di), *Realtà e memoria di una disfatta. Il Medio Oriente dopo la guerra dei Sei Giorni*
Trentin Bruno, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti, a cura di Cruciani Sante*
Zolo Danilo, *Tramonto globale. La fame, il patibolo, la guerra*

PSICOLOGIA

Aprile Luigi (a cura di), *Psicologia dello sviluppo cognitivo-linguistico: tra teoria e intervento*
Luccio Riccardo, Salvadori Emilia, Bachmann Christina, *La verifica della significatività dell'ipotesi nulla in psicologia*

SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE

Surico Giuseppe, *Lampedusa: dall'agricoltura, alla pesca, al turismo*

SCIENZE NATURALI

Bessi Franca Vittoria, Clauser Marina, *Le rose in fila. Rose selvatiche e coltivate: una storia che parte da lontano*
Friis Ib, Demissew Sebsebe, Weber Odile, van Breugel Paulo, *Plants and vegetation of NW Ethiopia. A new look at Rodolfo E.G. Pichi Sermolli's results from the 'Missione di Studio al Lago Tana', 1937*
Sánchez Marcelo, *Embrioni nel tempo profondo. Il registro paleontologico dell'evoluzione biologica*

SOCIOLOGIA

Alacevich Franca, *Promuovere il dialogo sociale. Le conseguenze dell'Europa sulla regolazione del lavoro*
Alacevich Franca, Bellini Andrea, Tonarelli Annalisa, *Una professione plurale. Il caso dell'avvocatura fiorentina*
Battiston Simone, Mascitelli Bruno, *Il voto italiano all'estero. Riflessioni, esperienze e risultati di un'indagine in Australia*
Becucci Stefano (a cura di), *Oltre gli stereotipi. La ricerca-azione di Renzo Rastrelli sull'immigrazione cinese in Italia*
Becucci Stefano, Garosi Eleonora, *Corpi globali. La prostituzione in Italia*
Bettin Lattes Gianfranco (a cura di), *Giovani Jeunes Jovenes. Rapporto di ricerca sulle nuove generazioni e la politica nell'Europa del sud*
Bettin Lattes Gianfranco (a cura di), *Per leggere la società*
Bettin Lattes Gianfranco, Turi Paolo (a cura di), *La sociologia di Luciano Cavalli*
Burrioni Luigi, Piselli Fortunata, Ramella Francesco, Trigilia Carlo (a cura di), *Città metropolitane e politiche urbane*
Catarsi Enzo (a cura di), *Autobiografie scolastiche e scelta universitaria*
Leonardi Laura (edited by), *Opening the european box. Towards a new Sociology of Europe*
Miller Virginia, *Child Sexual Abuse Inquiries and the Catholic Church: Reassessing the Evidence*

Nuvolati Giampaolo (a cura di), *Sviluppo urbano e politiche per la qualità della vita*
Nuvolati Giampaolo, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*
Nuvolati Giampaolo, *Mobilità quotidiana e complessità urbana*
Ramella Francesco, Trigilia Carlo (a cura di), *Reti sociali e innovazione. I sistemi locali dell'informatica*
Rondinone Antonella, *Donne mancanti. Un'analisi geografica del disequilibrio di genere in India*

STATISTICA E DEMOGRAFIA

Salvini Maria Silvana, *Globalizzazione: e la popolazione?. Le relazioni fra demografia e mondo globalizzato*

STORIA E SOCIOLOGIA DELLA SCIENZA

Angotti Franco, Pelosi Giuseppe, Soldani Simonetta (a cura di), *Alle radici della moderna ingegneria. Competenze e opportunità nella Firenze dell'Ottocento*
Cabras Pier Luigi, Chiti Silvia, Lippi Donatella (a cura di), *Joseph Guillaume Desmaysons Dupallans. La Francia alla ricerca del modello e l'Italia dei manicomi nel 1840*
Califano Salvatore, Schettino Vincenzo, *La nascita della meccanica quantistica*
Cartocci Alice, *La matematica degli Egizi. I papiri matematici del Medio Regno*
Fontani Marco, Orna Mary Virginia, Costa Mariagrazia, *Chimica e chimici a Firenze. Dall'ultimo de' Medici al padre del Centro Europeo di Risonanze Magnetiche*
Guatelli Fulvio (a cura di), *Scienza e opinione pubblica. Una relazione da ridefinire*
Massai Veronica, *Angelo Gatti (1724-1798). Un medico toscano in terra di Francia*
Meurig Thomas John, *Michael Faraday. La storia romantica di un genio*
Schettino Vincenzo, *Scienza e arte. chimica, arti figurative e letteratura*

STUDI DI BIOETICA

Baldini Gianni, Soldano Monica (a cura di), *Tecnologie riproduttive e tutela della persona. Verso un comune diritto europeo per la bioetica*
Baldini Gianni, Soldano Monica (a cura di), *Nascere e morire: quando decido io? Italia ed Europa a confronto*
Baldini Gianni (a cura di), *Persona e famiglia nell'era del Biodiritto. Verso un diritto comune europeo per la bioetica*
Bucelli Andrea (a cura di), *Produrre uomini. Procreazione assistita: un'indagine multidisciplinare*
Costa Giovanni, *Scelte procreative e responsabilità. Genetica, giustizia, obblighi verso le generazioni future*
Galletti Matteo, Zullo Silvia (a cura di), *La vita prima della fine. Lo stato vegetativo tra etica, religione e diritto*
Galletti Matteo, *Decidere per chi non può. Approcci filosofici all'eutanasia non volontaria*

STUDI EUROPEI

Bosco Andrea, Guderzo Massimiliano (edited by), *A Monetary Hope for Europe. The Euro and the Struggle for the Creation of a New Global Currency*
Scalise Gemma, *Il mercato non basta. Attori, istituzioni e identità dell'Europa in tempo di crisi*

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

Il volume raccoglie circa duecento contributi che, ripercorrendo figure e temi che vanno da Omero ai giorni nostri, discutono le principali idee di lavoro e di ozio rinvenibili nella storia della cultura occidentale. Per l'inedita ampiezza tematica e multidisciplinare articolata in sei sezioni cronologiche, l'opera rappresenta un originale tentativo di analisi e approfondimento, offrendo un contributo di grande rilievo al dibattito contemporaneo nazionale e internazionale sulle trasformazioni del lavoro e del tempo libero.

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7
www.fupress.com